COLLEZIONE

DI

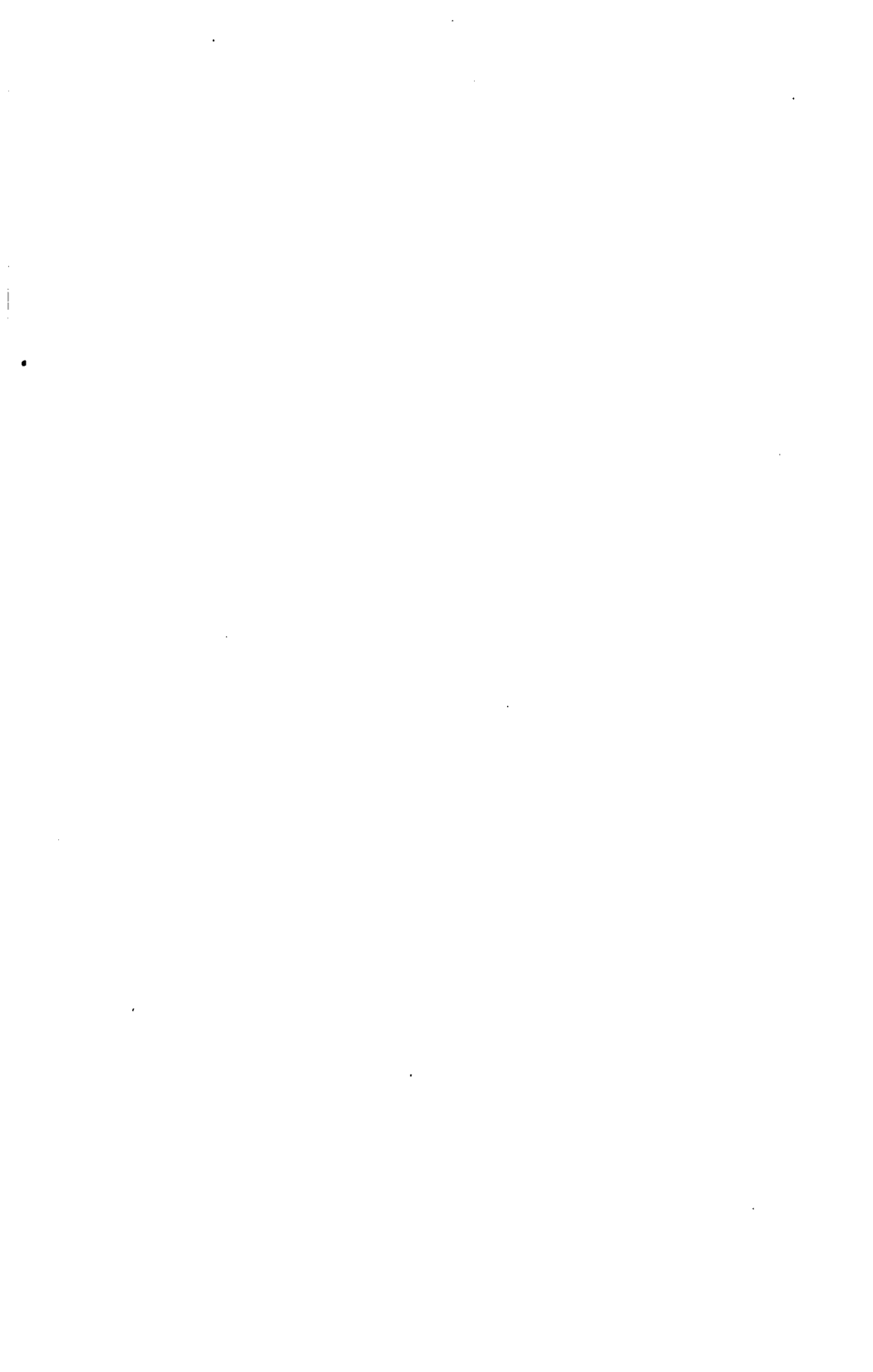
OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL' EMILIA

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
LIBRAIO EDITORE DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA
1882

COLLEZIONE

DI

OPERE INEDITE O RARE

DEI PRIMI TRE SECOLI DELLA LINGUA

PUBBLICATA PER CURA

DELLA R. COMMISSIONE PE' TESTI DI LINGUA

NELLE PROVINCIE DELL'EMILIA

LA

BIBBIA VOLGARE

SECONDO LA RARA EDIZIONE

DEL I DI OTTOBRE MCCCCLXXI

RISTAMPATA PER CURA

DI CARLO NEGRONI

VOLUME II.

NUMERI, DEUTERONOMIO, IOSUÈ, IUDICI E RUT.

IN BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
MDCCCLXXXII

Qui comincia il libro

DEI NUMERI

CAPO I.

1. Parlò Iddio a Moisè nello diserto di Sinai nel tabernacolo del patto, il primo dì del mese secondo, nell' altro anno ch' erano usciti d' Egitto; e disse (lo Signore):

2. Togliete una quantità d' ogni gente de' figliuoli d' Israel, per ogni casa e congregazione loro, e tutti i nomi d' ogni maschio,

3. da XX in su, che sia forte fra i figliuoli d' Israel; e annumeraretegli tutti quanti per le loro turme, tue e Aaron.

CAPUT I.

1. Locutusque est Do minus ad Moysen in deserto Sinai in tabernaculo fœderis, prima die mensis secundi, anno altero egressionis eorum ex Aegypto, dicens:

2. Tollite summam universæ congregationis filiorum Israel per cognationes et domos suas, et nomina singulorum, quidquid sexus est masculini

3. a vigesimo anno et supra, omnium virorum fortium ex Israel, et numerabitis eos per turmas suas, tu et Aaron.

4. Saranno tutti i principi delle tribù e delle case, secondo le loro generazioni, con voi.

5. E questi sono i loro nomi: (Della tribù) di Ruben, Elisur figliuolo di Sedeur.

6. (Della tribù, cioè della schiatta) di Simeon, Salamiel figliuolo di Surisaddai.

7. Di Giuda, Naasson figliuolo di Aminadab.

8. D' Issacar, Natanael figliuolo di Suar.

9. Di Zabulon, Eliab figliuolo di Elon.

10. Ma de' figliuoli di Iosef, di Efraim, Elisama figliuolo di Amiud. Di Manasse, Gamaliel figliuolo di Fadassur.

11. Di Beniamin, Abida figliuolo di Gedeone.

12. Di Dan, Aiezer figliuolo di Amisaddai.

13. Di Aser, Fegiel figliuolo di Ocram.

14. Di Gad, Eliasaf figliuolo di Duel.

15. Di Neftali, Aira figliuolo di Enan.

16. E questi sono i nobilissimi principi della moltitudine per tutte le tribù e loro cognazioni, e capi dello esercito d' Israel.

4. Eruntque vobiscum principes tribuum ac domorum in cognationibus suis,

5. quorum ista sunt nomina: De Ruben, Elisur filius Sedeur:

6. de Simeon, Salamiel filius Surisaddai:

7. de Juda, Nahasson, filius Aminadab:

8. de Issachar, Nathanael, filius Suar:

9. de Zabulon, Eliab filius Helon.

10. Filiorum autem Joseph, de Ephraim, Elisama filius Ammiud: de Manasse, Gamaliel filius Phadassur:

11. de Benjamin, Abidan filius Gedeonis:

12. de Dan, Ahiezer filius Ammisaddai:

13. de Aser, Phegiel filius Ochran:

14. de Gad, Eliasaph filius Duel:

15. de Nephthali, Ahira filius Enan.

16. Hi nobilissimi principes multitudinis per tribus et cognationes suas, et capita exercitus Israel,

17. Li quali sì gli pigliò Moisè e Aaron con grande moltitudine di popolo (e congregazioni).

18. E raunaronsi lo primo dì del mese secondo, rassegnandoli per tutte le schiatte e per tutte le case e per tutte le famiglie e capi loro, e tutti i nomi di ciascuno da XX anni in su,

19. siccome comandò Iddio a Moisè. E annumerogli nel deserto di Sinai.

20. E di Ruben primogenito d' Israel, per tutte le sue generazioni e case e famiglie e nomi de' capi loro, di maschi da XX anni in su, che andare poteano a battaglia, furono

21. xLvi migliaia e CCCCC.

22. E de' figliuoli di Simeon, per tutte le sue generazioni e famiglie e case, e di tutta sua schiatta che maschi fossero e che a battaglia potessero andare, da XX anni in su (e numerò loro) furono

23. Lviiii migliaia e CCC.

17. quos tulerunt Moyses et Aaron cum omni vulgi multitudine;

18. et congregaverunt primo die mensis secundi, recensentes eos per cognationes, et domos, ac familias, et capita, et nomina singulorum a vigesimo anno et supra,

19. sicut præceperat Dominus Moysi. Numeratique sunt in deserto Sinai.

20. De Ruben primogenito Israelis per generationes et familias ac domos suas, et nomina capitum singulorum, omne quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum,

21. quadraginta sex millia quingenti.

22. De filiis Simeon per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina et capita singulorum, omne quod sexus est masculini a vigesimo anno et supra, procedentium ad bellum,

23. quinquaginta novem millia trecenti.

24. De' figliuoli di Gad, per tutte le sue generazioni e schiatte e case e famiglie, da XX anni in su, che andare potessero a battaglia e che maschi fossero (e numerò loro) furono

25. xLv migliaia e DCL.

26. De' figliuoli di Giuda, per tutte le sue generazioni, schiatte e case e famiglie, che maschi fossero da XX anni in su, che a battaglia potessero andare,

27. ne sono numerati LXXIIII migliaia e DC.

28. E de' figliuoli d' Issacar, per tutte le sue generazioni e case e famiglie, (che maschi fossero) da XX anni in su, che a battaglia potessero andare,

29. ne sono usciti LIIII miglia e CCCC.

30. De' figliuoli di Zabulon, per tutte le sue generazioni e schiatte e famiglie e case, da XX anni in su, che (fosse maschio e che) a battaglia potesse andare, ne sono usciti

24. De filiis Gad per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a viginti annis et supra, omnes qui ad bella procederent,

25. quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.

26. De filiis Juda per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum a vigesimo anno et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,

27. recensiti sunt septuaginta quatuor millia sexcenti.

28. De filiis Issachar, per generationes et familias ac domos cognationum suarum, per nomina singulorum a vigesimo anno et supra, omnes qui ad beila procederent,

29. recensiti sunt quinquaginta quatuor millia quadringenti.

30. De filiis Zabulon per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a vigesimo anno et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,

31. Lvii migliaia e CCCC.

32. De' figliuoli di Iosef, (figliuolo) de' figliuoli di Efraim, per tutte le sue generazioni e famiglie e case delle loro cognazioni, da XX anni in su, che (maschio fosse e che) a battaglia potesse andare, ne sono usciti

33. xL migliaia cinquecento.

34. De' figliuoli di Manasse, per tutte le sue generazioni e case e famiglie e tutte sue cognazioni (che fossero maschii) ne sono numerati, da venti anni in su e che a battaglia potessero andare,

35. XXXII migliaia e CC.

36. De' figliuoli di Beniamin, per tutte le sue generazioni e famiglie e case, da venti anni in su, che a battaglia potessero andare, ne sono numerati

37. XXXV miglia e CCCC.

38. De' figliuoli di Dan, per tutte le sue generazioni e famiglie e case, da venti anni in su, per

31. quinquaginta septem millia quadringenti.

32. De filiis Joseph, filiorum Ephraim per generationes, et familias, ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a vigesimo anno et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,

33. quadraginta millia quingenti.

34. Porro filiorum Manasse per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a viginti annis et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,

35. triginta duo millia ducenti.

36. De filiis Benjamin per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum a vigesimo anno et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,

37. triginta quinque millia quadringenti.

38. De filiis Dan per generationes, et familias ac domos

li nomi di ciascuno, che a battaglia potessero andare, ne sono usciti

39. xLii migliaia e settecento.

40. E de' figliuoli di Aser, per tutte le sue generazioni e famiglie e case, da venti anni in su, e che a battaglia potessero andare, ne sono usciti, per li nomi di ciascuno,

41. xL migliaia e mille cinquecento.

42. De' figliuoli di Neftali, per tutte le sue case e le sue famiglie, da venti anni in su, che a battaglia potessero andare, ne sono usciti, per li nomi di ciascuno,

43. cinquantatrè migliaia, CCCC.

44. Questi sono quelli che annumerò Moisè e Aaron, con quelli duodeci principi d' Israel, per tutte le schiatte e generazioni loro.

45. E sono trovati fra tutti, per le case e famiglie sue, da venti anni in su, che a battaglia potessero andare,

cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum a vigesimo anno et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,

39. sexaginta duo millia septingenti.

40. De filiis Aser per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt per nomina singulorum a vigesimo anno et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,

41. quadraginta millia et mille quingenti.

42. De filiis Nephthali per generationes et familias ac domos cognationum suarum recensiti sunt nominibus singulorum a vigesimo anno et supra, omnes qui poterant ad bella procedere,

43. quinquaginta tria millia quadringenti.

44. Hi sunt, quos numeraverunt Moyses et Aaron, et duodecim principes Israel, singulos per domos cognationum suarum.

45. Fueruntque omnis numerus filiorum Israel per do-

46. secentotrè migliaia e cinquecento cinquanta uomini.

47. Della schiatta di Levi non ne fu niuno numerato tra coloro.

48. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

49. La schiatta di Levi non la numerare; non ne porre la loro somma cogli figliuoli d' Israel.

50. Ma porraili alla guardia del tabernacolo della testimonianza, e sopra tutti li suoi vasi, e tutto quello che s' appartiene alle cerimonie. Loro porteranno il tabernacolo e ogni adornamento; e loro staranno in guardia, sempre abitandovi appresso.

51. E quando s' anderà, li Leviti deponeranno il tabernacolo; quando si dirizzerà le tende d' alloggiare, [lo leveranno]. E se alcuno istrano si sia accostato, incontanente l' uccidano.

52. E ciascuno de' figliuoli d' Israel (per tutte le loro generazioni) porrà le sue tende per alloggiare, secondo le sue compagnie e uomini d' arme e lo suo esercito.

mos et familias suas a vigesimo anno et supra, qui poterant ad bella procedere,

46. sexcenta tria millia virorum quingenti quinquaginta.

47. Levitæ autem in tribu familiarum suarum non sunt numerati cum eis.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

49. Tribum Levi noli numerare, neque pones summam eorum cum filiis Israel:

50. sed constitue eos super tabernaculum testimonii et cuncta vasa ejus, et quidquid ad ceremonias pertinet. Ipsi portabunt tabernaculum et omnia utensilia ejus: et erunt in ministerio, ac per gyrum tabernaculi metabuntur.

51. Cum proficiscendum fuerit, deponent Levitæ tabernaculum: cum castrametandum, erigent; quisquis externorum accesserit, occidetur.

52. Metabuntur autem castra filii Israel unusquisque per turmas et cuneos atque exercitum suum.

53. Ma i figliuoli di Levi tenderanno loro tende per lo circuito del tabernacolo, acciò che non sia indignazione sofra la moltitudine de' figliuoli d' Israel; e giaceranno ivi per guardia del tabernacolo della testimonianza.

54. E fecero i figliuoli d' Israel, secondo che Iddio comandò a Moisè.

CAPO II.

1. Parlò Iddio a Moisè e Aaron, e disse loro:

2. Tutti quanti i figliuoli d' Israel avranno li suoi segni per le loro generazioni, e tutti colle loro bandiere s' alloggeranno per lo circuito del tabernacolo della testimonianza.

3. Dall' oriente Giuda porrà le sue tende e tutta la gente sua; e loro principe sarà Naasson figliuolo di Aminadab.

4. E della sua ischiatta saranno uomini da combattere LXXIIII migliaia e seicento.

53. Porro Levitæ per gyrum tabernaculi figent tentoria, ne fiat indignatio super multitudinem filiorum Israel, et excubabunt in custodiis tabernaculi testimonii.

54. Fecerunt ergo filii Israel juxta omnia, quæ præceperat Dominus Moysi.

CAPUT II.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron dicens:

2. Singuli per turmas, signa, atque vexilla, et domos cognationum suarum castrametabuntur filii Israel, per gyrum tabernaculi fœderis.

3. Ad orientem Judas figet tentoria per turmas exercitus sui, eritque princeps filiorum ejus Nahasson filius Aminadab:

4. et omnis de stirpe ejus summa pugnantium, septuaginta quatuor millia sexcenti.

5. E ivi presso sono alloggiati di schiatta d' Issacar, de' quali fue principe Natanael figliuolo di Suar.

6. E furono coloro che poteano combattere, cinquantaquattro migliaia e CCCC.

7. Nella schiatta di Zabulon fue principe Eliab figliuolo di Elon.

8. Tutti coloro, ch' erano da combattere, furono Lvii migliaia e CCCC.

9. E tutti quelli, che furono annumerati nelli loggiamenti di Giuda, furono cLxxxvi migliaia e CCCC; e con tutta la gente (aschierati) uscirono in prima fuori (delli castelli).

10. De' figliuoli di Ruben, verso lo mezzo die, loro principe sarà Elisur figliuolo di Sedeur.

11. E tutto il popolo suo, che a battaglia puote andare, furono xLvi migliaia e cinquecento.

12. E sono alloggiati appresso lui della schiatta di Simeon, de' quali fue principe Salamiel figliuolo di Surisaddai.

5. Juxta eum castrametati sunt de tribu Issachar, quorum princeps fuit Nathanael filius Suar;

6. et omnis numerus pugnatorum ejus quinquaginta quatuor millia quadringenti.

7. In tribu Zabulon princeps fuit Eliab filius Helon:

8. omnis de stirpe ejus exercitus pugnatorum, quinquaginta septem millia quadringenti.

9. Universi qui in castris Judæ annumerati sunt, fuerunt centum octoginta sex millia quadringenti: et per turmas suas primi egredientur.

10. In castris filiorum Ruben ad meridianam plagam erit princeps Elisur filius Sedeur:

11. et cunctus exercitus pugnatorum ejus qui numerati sunt, quadraginta sex millia quingenti.

12. Juxta eum castrametati sunt de tribu Simeon, quorum princeps fuit Salamiel filius Surisaddai:

13. E tutto lo suo esercito da combattere, che fue annomerato, furono Lviiii milia e CCC.

14. Della schiatta di Gad fue principe Eliasaf figliuolo di Duel.

15. E tutto lo esercito, ch' era numerato da battaglia, furono xLv milia e secento cinquanta.

16. E tutti quelli, che sono trovati nelli loggiamenti di Ruben, furono cL migliaia, e mille ccccL. E tutte le sue schiere (ordinatamente) usciranno fuori nel secondo luogo.

17. L' ufficio de' figliuoli di Levi sarà d' innalzare il tabernacolo santo; e come per loro si lieva, così si deponga; e ciascheduno al suo luogo, e secondo che sarà ordinato, uscirà fuori.

18. Alla parte d' occidente saranno i loggiamenti de' figliuoli d' Efraim, de' quali fue principe Elisama figliuolo di Amiud.

19. E tutto lo esercito suo, che fue annumerato, che a battaglia potesse andare, fue quaranta miglia e cinquecento.

13. et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quinquaginta novem millia trecenti.

14. In tribu Gad princeps fuit Eliasaph filius Duel:

15. et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta quinque millia sexcenti quinquaginta.

16. Omnes qui recensiti sunt in castris Ruben, centum quinquaginta millia et mille quadringenti quinquaginta per turmas suas in secundo loco proficiscentur.

17. Levabitur autem tabernaculum testimonii per officia Levitarum et turmas eorum: quomodo erigetur, ita et deponetur. Singuli per loca et ordines suos proficiscentur.

18. Ad occidentalem plagam erunt castra filiorum Ephraim, quorum princeps fuit Elisama filius Amiud:

19. cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia quingenti.

20. E con loro fue la schiatta de' figliuoli di Manasse, de' quali fue principe Gamaliel figliuolo di Fadassur.

21. E tutti i suoi uomini di battaglia furono XXXII milia e CC.

22. Nella schiatta di Beniamin fue principe Abidan figliuolo di Gedeone.

23. E tutta la gente sua da battaglia furono XXXV miglia e CCCC.

24. E tutti quelli che furono annumerati delli loggiamenti di Efraim furono CVIII milia e C, per tutte le sue schiere; e saranno i terzi che usciranno fuori.

25. Dalla parte d' acquilone abiteranno i figliuoli di Dan, dei quali fue principe Abiezer figliuolo di Amisaddai.

26. E tutta la gente sua da battaglia furono LXII milia e settecento.

27. E presso a lui puosero le tende della schiatta

20. Et cum eis tribus filiorum Manasse, quorum princeps fuit Gamaliel filius Phadassur:

21. cunctusque exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, triginta duo millia ducenti.

22. In tribu filiorum Benjamin princeps fuit Abidan filius Gedeonis:

23. et cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui recensiti sunt, triginta quinque millia quadringenti.

24. Omnes qui numerati sunt in castris Ephraim, centum octo millia centum per turmas suas: tertii proficiscentur.

25. Ad aquilonis partem castrametati sunt filii Dan, quorum princeps fuit Ahiezer filius Ammisaddai;

26. cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, sexaginta duo millia septingenti.

27. Juxta eum fixere tentoria de tribu Aser, quorum princeps fuit Phegiel filius Ochran;

d' Aser, de' quali fue principe Fegiel figliuolo di Ocran.

28. Tutta la gente sua, che a battaglia poterono andare, furono xL milia e MD.

29. Della schiatta de' figliuoli di Neftali, dei quali fue principe Aira figliuolo di Enan,

30. tutta la gente sua, che a battaglia poteo andare, furono LIII m. e CCCC.

31. Coloro ch' erano da combattere, che si trovarono nelli loggiamenti di Dan, furono cLVII milia e DC; e questi usciranno fuori nell' ultimo luogo.

32. E quivi si trovoe lo numero de' figliuoli d' Israel, per tutte le loro generazioni e famiglie e case, secento tre m. cinquecento L.

33. Quelli di Levi non son numerati con loro, però che Iddio lo comandò a Moisè.

34. Fecero i figliuoli d' Israel ciò che Iddio comandò loro; e abitarono ciascheduno per le sue schiatte, e andarono per le famiglie e per le case de' padri loro.

28. cunctus exercitus pugnatorum ejus, qui numerati sunt, quadraginta millia et mille quingenti.

29. De tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira filius Enan:

30. cunctus exercitus pugnatorum ejus, quinquaginta tria millia quadringenti.

31. Omnes, qui numerati sunt in castris Dan, fuerunt centum quinquaginta septem millia sexcenti: et novissimi proficiscentur.

32. Hic numerus filiorum Israel, per domos cognationum suarum et turmas divisi exercitus, sexcenta tria millia quingenti quinquaginta.

33. Levitæ autem non sunt numerati inter filios Israel; sic enim præceperat Dominus Moysi.

34. Feceruntqne filii Israel juxta omnia, quæ mandaverat Dominus. Castrametati sunt per turmas suas, et profecti per familias ac domos patrum suorum.

CAPO III.

1. Queste sono le generazioni di Aaron e di Moisè, che si trovarono quando Iddio parlò a Moisè nel monte Sinai.

2. E questi sono i nomi de' figliuoli di Aaron: lo primogenito fu Nadab; e dopo questo, Abiu, Eleazar, Itamar.

3. E questi sono i nomi de' figliuoli d' Aaron sacerdoti, li quali furono unti, e consecrate le mani, acciò che facessero lo sacrificio.

4. E morirono Nadab e Abiu, quando offereano lo fuoco d' altrui a Dio nel diserto di Sinai; e morirono senza figliuoli. E fecero l' officio loro Eleazar e Itamar in presenza del padre.

5. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

6. Congiugni insieme la schiatta di Levi, e fagli stare nel cospetto d' Aaron sacerdote, acciò che il servano, e che giacciano, (e stiano)

CAPUT III.

1. Hæ sunt generationes Aaron et Moysis in die qua locutus est Dominus ad Moysen in monte Sinai.

2. Et hæc nomina filiorum Aaron: primogenitus ejus Nadab, deinde Abiu, et Eleazar, et Ithamar.

3. Hæc nomina filiorum Aaron sacerdotum qui uncti sunt, et quorum repletæ et consecratæ manus, ut sacerdotio fungerentur.

4. Mortui sunt enim Nadab et Abiu, cum offerrent ignem alienum in conspectu Domini in deserto Sinai, absque liberis; functique sunt sacerdotio Eleazar et Ithamar coram Aaron patre suo.

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Applica tribum Levi, et fac stare in conspectu Aaron sacerdotis, ut ministrent ei, et excubent,

7. e facciano ciò che appartiene all' officio del tabernacolo,

8. e custodiscano li vasi del tabernacolo, servendo nello suo ministerio.

9. E darai lo dono a' figliuoli di Levi,

10. e Aaron, dei quali ti sono dati da' figliuoli d' Israel; ed Aaron e i figliuoli ordinerai nelli uffici sacerdotali; e se niuno altro istrano andasse a ministrare l' officio, incontanente morrà.

11. Parlò Iddio a Moisè, e disse:

12. Io tolsi quelli di Levi dagli altri figliuoli d' Israel, per tutti i primigeniti che sono nati infra i figliuoli d' Israel; e saranno i Leviti miei.

13. Perciò che tutti i primigeniti sono miei, dopo ch' io percossi i primigeniti della terra d' Egitto, (per liberarli delle loro mani). Io m' hoe santificato (cioè preso per primizia) tutto ciò che nasce in prima, dall' uomo insino al bestiame, (d' ogni generazione); però ch' io sono il loro Iddio.

7. et observent quidquid ad cultum pertinet multitudinis coram tabernaculo testimonii,

8. et custodiant vasa tabernaculi, servientes in ministerio ejus.

9. Dabisque dono Levitas

10. Aaron et filiis ejus, quibus traditi sunt a filiis Israel. Aaron autem et filios ejus constitues super cultum sacerdotii. Externus, qui ad ministrandum accesserit, morietur.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Ego tuli Levitas a filiis Israel pro omni primogenito, qui aperit vulvam in filiis Israel, eruntque Levitæ mei.

13. Meum est enim omne primogenitum, ex quo percussi primogenitos in terra Aegypti: sanctificavi mihi quidquid primum nascitur in Israel ab homine usque ad pecus, mei sunt: ego Dominus.

14. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli nel deserto di Sinai:

15. Annumera i figliuoli di Levi per famiglie e per case e per ogni congregazione mascolina, da uno mese in su.

16. E annumerogli Moisè, come Iddio comandò.

17. E trovogli per nome, cioè di Gerson, Caat e Merari.

18. Li figliuoli di Gerson: Lebni e Semei.

19. Li figliuoli di Caat: Amram e Iesaar, Ebron e Oziel.

20. Li figliuoli di Merari: Mooli e Musi.

21. Di Gerson furono due famiglie, la Lebnitica e la Semeitica.

22. Delle quali sono annumerati i maschii, d' uno mese in su, VII milia e cinquecento.

23. Questi abitaranno dietro al tabernacolo dalla parte d' occidente.

24. Loro principe sarà Eliasaf figliuolo di Lael.

25. E avranno guardia del tabernacolo santo,

14. Locutusque est Dominus ad Moysen in deserto Sinai, dicens:

15. Numera filios Levi per domos patrum suorum et familias, omnem masculum ab uno mense, et supra.

16. Numeravit Moyses, ut præceperat Dominus,

17. et inventi sunt filii Levi per nomina sua, Gerson et Caath et Merari.

18. Filii Gerson: Lebni et Semei.

19. Filii Caath: Amram et Jesaar, Hebron et Oziel.

20. Filii Merari: Moholi et Musi.

21. De Gerson fuere familiæ duæ, Lebnitica, et Semeitica;

22. quarum numeratus est populus sexus masculini ab uno mense et supra, septem millia quingenti.

23. Hi post tabernaculum metabuntur ad occidentem

24. sub principe Eliasaph filio Lael.

25. Et habebunt excubias in tabernaculo fœderis,

26. e lo tabernacolo suo, e lo suo coprimento, e lo tetto ch' è innanzi alla porta del tabernacolo e della cortina d' intorno, e la tenda che si pone (e la cortina) nello entrare del tabernacolo, e ciò che s' appartiene nello adornamento (del luogo) dell' altare, e le funi del tabernacolo, e tutto ciò che dentro vi s' usa.

27. La schiatta di Caat avrà seco lo popolo di Amramiti e di Iesaariti e di Ebroniti e di Ozieliti. Queste sono le famiglie di Caatiti, annumerati (e trovati) per li nomi suoi;

28. tutti maschi da uno mese in su, otto migliaia secento.

29. Costoro abitaranno dalla parte del mezzo giorno del tabernacolo.

30. E loro principe sarà Elisafan figliuolo di Oziel.

31. E guarderanno l' arca e la mensa e lo candeliere e gli altri vasi dello sacrificio, e ogni cosa con che s' amministra, e il velo, e tutte cotali cose.

26. ipsum tabernaculum et operimentum ejus, tentorium quod trahitur ante fores tecti fœderis, et cortinas atrii; tentorium quoque, quod appenditur in introitu atrii tabernaculi, et quidquid ad ritum altaris pertinet, funes tabernaculi et omnia utensilia ejus.

27. Cognatio Caath habebit populos Amramitas et Jesaaritas et Hebronitas et Ozielitas. Hæ sunt familiæ Caathitarum recensitæ per nomina sua;

28. omnes generis masculini ab uno mense et supra, octo millia sexcenti, habebunt excubias sanctuarii,

29. et castrametabuntur ad meridianam plagam.

30. Princepsque eorum erit Elisaphan filius Oziel;

31. et custodient arcam, mensamque et candelabrum, altaria et vasa sanctuarii, in quibus ministratur, et velum, cunctamque hujuscemodi supellectilem.

32. Lo principe de' principi de' Leviti sarà Eleazar, figliuolo di Aaron sacerdote; ed egli sarà sopra le guardie del tabernacolo.

33. E la schiatta di Merari saranno col popolo de' Mooliti e de' Musiti; e annumerati per li loro nomi,

34. e i loro maschi, da uno mese in su, furono sei migliaia e CC.

35. E il loro principe sarà Suriel figliuolo di Abiaiel; costoro abiteranno dalla parte di settentrione.

36. E guarderanno le tavole del tabernacolo e le stanghe e le colonne e li capitelli e le cornici, e tutto quello che a questo s' appartiene,

37. e le colonne dell' atrio, con tutte le cornici (e li capitelli) e le cavicchie e le funi.

38. Poseranno innanzi allo tabernacolo, dalla parte d' oriente; Moisè e Aaron colli suoi figliuoli avranno guardia del santuario nel mezzo del popolo d' Israel; e se alcuno altro entrasse, incontanente morrebbe.

32. Princeps autem principum Levitarum Eleazar filius Aaron sacerdotis, erit super excubitores custodiæ sanctuarii.

33. At vero de Merari erunt populi Moholitæ et Musitæ, recensiti per nomina sua;

34. omnes generis masculini ab uno mense et supra, sex millia ducenti.

35. Princeps eorum Suriel filius Abihaiel; in plaga septentrionali castrametabuntur.

36. Erunt sub custodia eorum tabulæ tabernaculi et vectes, et columnæ ac bases earum, et omnia quæ ad cultum hujuscemodi pertinent;

37. columnæque atrii per circuitum cum basibus suis, et paxilli cum funibus.

38. Castrametabuntur ante tabernaculum fœderis, id est ad orientalem plagam, Moyses et Aaron cum filiis suis, habentes custodiam sanctuarii in medio filiorum Israel; quisquis alienus accesserit, morietur.

39. E tutti quelli che annumerò Moisè e Aaron della schiatta di Levi, secondo lo comandamento di Dio, che maschio fosse, da uno mese in su, [furono] XXII milia.

40. E disse Iddio a Moisè: annumera tutti i primigeniti maschi, da uno mese in su, de' figliuoli d' Israel; e sappia la somma quanti sono.

41. E quelli de Levi torra' per me, (però ch' io gli voglio) per ogni primogenito de' figliuoli d' Israel. E io sono Iddio. E le loro pecore voglio per lo primogenito delle pecore de' figliuoli d' Israel.

42. Annumerogli Moisè, secondo che Iddio gli disse.

43. E trovò tutti i maschii, da uno mese in su, XXII milia e ccLxxiii.

44. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

45. Togli il popolo di Levi per li primigeniti del popolo d' Israel, e le loro pecore per le loro

39. Omnes Levitæ, quos numeraverunt Moyses et Aaron juxta præceptum Domini per familias suas in genere masculino a mense uno et supra, fuerunt viginti duo millia.

40. Et ait Dominus ad Moysen: Numera primogenitos sexus masculini de filiis Israel ab uno mense et supra, et habebis summam eorum.

41. Tollesque Levitas mihi pro omni primogenito filiorum Israel, ego sum Dominus. et pecora eorum pro universis primogenitis pecorum filiorum Israel.

42. Recensuit Moyses, sicut præceperat Dominus, primogenitos filiorum Israel;

43. et fuerunt masculi per nomina sua, a mense uno et supra, viginti duo millia ducenti septuaginta tres.

44. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

45. Tolle Levitas pro primogenitis filiorum Israel, et pecora Levitarum pro pecoribus eorum, eruntque Levitæ mei. Ego sum Dominus.

pecore; e i Leviti saranno miei; e io sarò Iddio loro (se loro osserveranno i miei comandamenti).

46. Per prezzo di quelli ccLxxIII, che furono più nel popolo d' Israel, che non sono i Leviti,

47. torrai cinque sicli (cioè moneta) per ciascheduna persona, a misura del santuario; e ogni siclo vale XX oboli (ciò sono loro denari).

48. E questa pecunia darai ad Aaron e a' suoi figliuoli, per lo prezzo di coloro che sono più.

49. Tolse adunque Moisè la pecunia di quelli che furono più, e quelli che furono redenti dai Leviti

50. [per li] primogenti de' figliuoli d' Israel, McccLxv sicli, secondo il peso del santuario.

51. E diedegli ad Aaron e a' suoi figliuoli, secondo che Iddio comandò.

46. In pretio autem ducentorum septuaginta trium, qui excedunt numerum Levitarum de primogenitis filiorum Israel,

47. accipies quinque siclos per singula capita ad mensuram sanctuarii. Siclus habet viginti obolos.

48. Dabisque pecuniam Aaron et filiis ejus pretium eorum qui supra sunt.

49. Tulit igitur Moyses pecuniam eorum, qui fuerant amplius, et quos redemerant a Levitis

50. pro primogenitis filiorum Israel, mille trecentorum sexaginta quinque siclorum juxta pondus sanctuarii,

51. et dedit eam Aaron et filiis ejus juxta verbum quod præceperat sibi Dominus.

CAPO IIII.

1. Parlò Iddio a Moisè e ad Aaron, e disse loro:

2. Tollete la gente de' figliuoli di Caat di mezzo del popolo Levitico, per tutte le case e per tutte le famiglie sue,

3. da XXX anni insino a cinquanta, acciò che loro siano e servano nel tabernacolo.

4. E questa è la operazione che faranno i figliuoli di Caat: nel tabernacolo del patto, e (in quella parte dentro che si chiama) SANCTA SANCTORUM,

5. entreranno Aaron e li figliuoli suoi; e quando i castelli (si moveranno e) saranno da muovere, sì piglieranno quello velo dinanzi alla porta del tabernacolo, e volgerannovi dentro l' arca della testimonianza.

6. E di sopra sì porteranno un altro copritore di pelle verde; e questo pallio distenderanno sopra per tutto, e palperanno le serrature.

CAPUT IV.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

2. Tolle summam filiorum Caath de medio Levitarum per domos et familias suas,

3. a trigesimo anno et supra, usque ad quinquagesimum annum, omnium qui ingrediuntur, ut stent et ministrent in tabernaculo fœderis.

4. Hic est cultus filiorum Caath: Tabernaculum fœderis, et Sanctum sanctorum

5. ingredientur Aaron et filii ejus, quando movenda sunt castra, et deponent velum quod pendet ante fores, involventque eo arcam testimonii,

6. et operient rursum velamine ianthinarum pellium, extendentque desuper pallium totum hyacinthinum, et inducent vectes.

7. La mensa della proposizione sì la copriranno di questo pallio verde; e suso vi porranno i turiboli e i mortarioli e i bicchieri, e le tazze piene d' acqua in abbondanza; il pane sempre vi sarà suso.

8. Poi porranno di sopra uno drappo verde; e sopra a questo porranno lo copritore di cuoio verde; e dopo introduceranno le stanghe (da chiudere).

9. E torranno e copriranno lo candeliere e le lucerne e le forfici sue e li purgatori (e i loro manichi) e tutti i vasi che s' adoperano ad olio, con ciò che s' adoperano a tenere le lucerne, con uno pallio verde di sopra.

10. E poi sopra tutto porranno uno copritore di cuoio verde; ed entro porranno le stanghe (da chiudere).

11. E involgeranno lo altare d' oro con uno pallio verde; e di sopra estenderanno uno copritore di cuoio verde, e porranno le serrature.

12. E tutti li vasi che s' adoperano nel santuario

7. Mensam quoque propositionis involvent hyacinthino pallio, et ponent cum ea thuribula et mortariola, cyathos et crateras ad liba fundenda: panes semper in ea erunt:

8. extendentque desuper pallium coccineum, quod rursum operient velamento ianthinarum pellium, et inducent vectes.

9. Sument et pallium hyacinthinum, quo operient candelabrum cum lucernis et forcipibus suis et emunctoriis et cunctis vasis olei, quæ ad concinnandas lucernas necessaria sunt:

10. et super omnia ponent operimentum ianthinarum pellium, et inducent vectes.

11. Nec non et altare aureum involvent hyacinthino vestimento, et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

12. Omnia vasa, quibus ministratur in sanctuario, involvent hyacinthino pallio, et extendent desuper operimentum ianthinarum pellium, inducentque vectes.

copriranno di uno pallio verde; e di sopra estenderanno uno copritore di cuoio verde, e porranvi le serrature.

13. L' altare netteranno colla cenere, e involgerannolo di vestimento di rosato.

14. E porranno in esso tutti i vasi che s' adoperano ad altare (cioè che siano per suo uso) cioè da tenere fuoco, le fuscinule, lo tridente (cioè uno istrumento che ha tre denti) gli uncini e li vasi del fuoco; e tutti i vasi che s' adoperano all' altare saranno coperti di cuoio verde: e (di sopra) porranno la serratura.

15. E quando Aaron e li suoi figliuoli avranno (in presenza del popolo tutte queste cose coperte, e) involto il santuario e tutti li suoi vasi nel levar de' loggiamenti, entreranno i figliuoli di Caat (nel santuario), e porteranno tutte queste cose avvolte; e non ne toccassero alcuna, se non involta, però che incontanente morrebbeno. Questo è l' ufficio che avranno i figliuoli di Caat nel tabernacolo (santo) del patto.

16. E sopra loro sarà Eleazar, figliuolo di Aaron sacerdote, a cui sta la cura dell' olio per mettere

13. Sed et altare mundabunt cinere, et involvent illud purpureo vestimento,

14. ponentque cum eo omnia vasa, quibus in ministerio ejus utuntur, id est ignium receptacula, fuscinulas ac tridentes, uncinos et batilla. Cuncta vasa altaris operient simul velamine ianthinarum pellium, et inducent vectes.

15. Cumque involverint Aaron et filii ejus sanctuarium et omnia vasa ejus in commotione castrorum, tunc intrabunt filii Caath, ut portent involuta: et non tangent vasa sanctuarii, ne moriantur. Ista sunt onera filiorum Caath in tabernaculo fœderis.

16. super quos erit Eleazar filius Aaron sacerdotis, ad cu-

nelle lucerne, e di porre l' incenso, e dello sacrificio che sempre si offerirà, e d' ogni unzione che si fa d' olio, e d' ogni cosa che s' appartiene all' officio del tabernacolo, e di tutti i vasi che sono nel santuario.

17. Parlò Iddio a Moisè e ad Aaron, dicendo:

18. Non vogliate fare morire li figliuoli di Caat del mezzo de' figliuoli de' Leviti.

19. Ma, acciò che vivano, fate loro questo, se loro entreranno per toccare queste cose in SANCTA SANCTORUM: Aaron e i figliuoli suoi entreranno dentro, e daranno loro a ciascheduno lo suo officio, dividendo quello che debbono portare (ad ogni uomo la sua parte).

20. E se, innanzi che siano vestiti, niuno ne toccasse, incontanente morrebbe.

21. Parlò Iddio a Moisè, e disse:

22. Togli anco la somma della gente di Gerson, per tutte le case e famiglie, e per tutte le loro cognazioni,

jus curam pertinet oleum ad concinnandas lucernas, et compositionis incensum, et sacrificium, quod semper offertur, et oleum unctionis, et quidquid ad cultum tabernaculi pertinet, omniumque vasorum, quæ in sanctuario sunt.

17. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron, dicens:

18. Nolite perdere populum Caath de medio Levitarum:

19. sed hoc facite eis, ut vivant, et non moriantur, si tetigerint Sancta sanctorum. Aaron et filii ejus intrabunt, ipsique disponent opera singulorum, et divident quid portare quis debeat.

20. Alii nulla curiositate videant, quæ sunt in sanctuario, priusquam involvantur, alioquin morientur.

21. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

22. Tolle summam etiam filiorum Gerson per domos ac familias et cognationes suas,

23. da XXX anni insino a cinquanta; annùmerali tutti quegli che entreranno (in questo tempio) e amministreranno nel tabernacolo del patto.

24. Questo sarà l' ufficio della gente Gersonita,

25. di portare le cortine del tabernacolo (santo) e lo tetto e tutto lo coprimento, e sopra tutto questo lo velo di giacinto, e quello coprimento che istà dinanzi al tabernacolo del patto,

26. e le cortine dell' antiporta, e il velo che è nella entrata dinanzi al tabernacolo, e tutte le cose e tutte le funi che appartengono all' altare, e tutti li vasi che appartengono a quelli mistieri.

27. E quando Aaron e li figliuoli suoi lo diranno, (che portino queste cose) sì le porteranno; ciascheduno all' officio suo, portando quello che gli sarà dato.

28. E questo è l' ufficio della famiglia di Gerson nel tabernacolo del patto; e costoro saranno sotto Itamar figliuolo d' Aaron sacerdote.

29. E i figliuoli di Merari piglierai, per tutte le case e famiglie de' padri loro,

23. a triginta annis et supra usque ad annos quinquaginta. Numera omnes qui ingrediuntur et ministrant in tabernaculo fœderis.

24. Hoc est officium familiæ Gersonitarum,

25. ut portent cortinas tabernaculi et tectum fœderis operimentum aliud, et super omnia velamen ianthinum, tentoriumque quod pendet in introitu tabernaculi fœderis,

26. cortinas atrii, et velum in introitu quod est ante tabernaculum. Omnia quæ ad altare pertinent: funiculos, et vasa ministerii,

27. jubente Aaron et filiis ejus, portabunt filii Gerson: et scient singuli cui debeant oneri mancipari.

28. Hic est cultus familiæ Gersonitarum in tabernaculo fœderis, eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

29. Filios quoque Merari per familias et domos patrum suorum recensebis

30. da XXX anni insino a cinquanta, e tutti quelli che entreranno a servire nel tabernacolo.

31. L' officio loro sarà questo: che loro porteranno le tavole del tabernacolo,

32. le colonne e i capitelli, e le cornici e le cavichie, e le funi con che sono legati; tutti li vasi e la massarizia torranno per numero, e sì le porteranno.

33. E in questo si è l' ufficio della famiglia dei Meraritari nel tabernacolo del patto. Costoro saranno sotto Itamar, figliuolo d' Aaron sacerdote.

34. Numerarono Moisè e Aaron, e i principi delle sinagoghe, i figliuoli di Caat, per tutte le cognazioni e case loro,

35. da XXX anni in suso, insino a cinquanta, tutti coloro che furono messi al servigio del tabernacolo del patto.

36. Furono duomilia settecento cinquanta.

30. a triginta annis et supra, usque ad annos quinquaginta, omnes qui ingrediuntur ad officium ministerii sui et cultum fœderis testimonii.

31. Hæc sunt onera eorum: Portabunt tabulas tabernaculi et vectes ejus, columnas ac bases earum,

32. columnas quoque atrii per circuitum cum basibus et paxillis et funibus suis. Omnia vasa et supellectilem ad numerum accipient, sicque portabunt.

33. Hoc est officium familiæ Meraritarum et ministerium in tabernaculo fœderis: eruntque sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis.

34. Recensuerunt igitur Moyses et Aaron et principes synagogæ filios Caath per cognationes et domos patrum suorum

35. a triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, omnes qui ingrediuntur ad ministerium tabernaculi fœderis;

36. et inventi sunt duo millia septingenti quinquaginta.

37. Questo si è il numero del popolo di Caat, il quale popolo entroe al servizio del tabernacolo del patto; questi numerarono Moisè e Aaron, secondo che Iddio comandò a Moisè.

38. E i figliuoli di Gerson sono annumerati, per tutte le loro case e cognazioni,

39. da XXX anni insino a cinquanta; tutti quelli che entravano, e che servivano nel tabernacolo,

40. furono duomilia secentotrenta.

41. Questo si è il popolo de' Gersoniti, che annumerò Moisè e Aaron secondo il comandamento di Dio.

42. E quelli di Merari, per tutte le case e cognazioni delli padri loro,

43. da XXX anni insino a cinquanta, tutti coloro che entrarono al servigio del tabernacolo del patto,

44. furono tre milia ducento.

37. Hic est numerus populi Caath, qui intrant tabernaculum fœderis; hos numeravit Moyses et Aaron juxta sermonem Domini per manum Moysi.

38. Numerati sunt et filii Gerson per cognationes et domos patrum suorum

39. a triginta annis et supra, usque ad quinquagesimum annum, omnes qui ingrediuntur ut ministrent in tabernaculo fœderis;

40. et inventi sunt duo millia sexcenti triginta.

41. Hic est populus Gersonitarum, quos numeraverunt Moyses et Aaron juxta verbum Domini.

42. Numerati sunt et filii Merari per cognationes et domos patrum suorum

43. a triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, omnes qui ingrediuntur ad explendos ritus tabernaculi fœderis;

44. et inventi sunt tria millia ducenti.

45. E questo è il numero de' figliuoli di Merari, i quali annumerò Moisè e Aaron, secondo il comandamento di Dio.

46. Tutti quelli che fur numerati de' Leviti, e quelli che [numerar] fece al nome Moisè ed Aaron, e li principi d' Israel per le cognazioni e case de' padri loro,

47. da XXX anni insino a cinquanta, che entravano al ministerio del tabernacolo, e a portar li pesi,

48. furono tutti otto milia cinquecento ottanta.

49. E Moisè li numerò, secondo il comandamento di Dio, ciascuno secondo l' ufficio suo e la fatica sua, come Iddio gli avea comandato.

CAPO V.

1. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

2. Comanda ai figliuoli d' Israel, che caccino delli loggiamenti ogni leproso; e chi cadesse in polluzione, e chi toccasse il morto,

45. Hic est numerus filiorum Merari, quos recensuerunt Moyses et Aaron juxta imperium Domini per manum Moysi.

46. Omnes qui recensiti sunt de Levitis, et quos recenseri fecit ad nomen Moyses et Aaron, et principes Israel per cognationes et domos patrum suorum

47. a triginta annis et supra, usque ad annum quinquagesimum, ingredientes ad ministerium tabernaculi, et onera portanda,

48. fuerunt simul octo millia quingenti octoginta.

49. Juxta verbum Domini recensuit eos Moyses unumquemque juxta officium et onera sua, sicut præceperat ei Dominus.

CAPUT V.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Præcipe filiis Israel, ut ejiciant de castris omnem leprosum, et qui semine fluit, pollutusque est super mortuo:

3. o uomo o femina che sia, cacciategli via, acciò che non s' appicchi agli altri.

4. Fecero i figliuoli d' Israel, secondo che comandò Iddio, e caccioronglì via.

5. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

6. Parla ai figliuoli d' Israel, (e di' loro): l' uomo o la donna che cadrà in peccati, i quali soleno accadere alli uomini, e per negligenzia avrà preterito il comandamento di Dio, e avrà mancato (cioè in tuor quello d' altrui),

7. confesseranno il peccato, e renderanno quello ch' hanno tolto, e la quinta parte più, a colui contro al qual lui peccò.

8. E se non trovasse a cui rendere, sarà di Dio, e daralla al sacerdote; e non conterà lo montone, che offerse per la purgazione sua, acciò che sia sacrificio placabile.

9. E tutte le primizie, che offeriranno i figliuoli d' Israel, sono del sacerdote.

3. tam masculum quam feminam ejicite de castris, ne contaminent ea, cum habitaverim vobiscum.

4. Feceruntque ita filii Israel, et ejecerunt eos extra castra, sicut locutus erat Dominus Moysi.

5. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Loquere ad filios Israel: Vir, sive mulier, cum fecerint ex omnibus peccatis, quæ solent hominibus accidere, et per negligentiam transgressi fuerint mandatum Domini, atque deliquerint,

7. confitebuntur peccatum suum, et reddent ipsum caput, quintamque partem desuper ei, in quem peccaverint.

8. Sin autem non fuerit, qui recipiat, dabunt Domino, et erit sacerdotis, excepto ariete, qui offertur pro expiatione, ut sit placabilis hostia.

9. Omnes quoque primitiæ, quas offerunt filii Israel, ad sacerdotem pertinent:

10. E ciò che offerranno nel santuario nelle mani del sacerdote, sarà suo.

11. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

12. Parla ai figliuoli d' Israel, e di' loro: la femina che non terrà fede al suo marito,

13. e farà adulterio con altro uomo, e lo marito non potrà provare per testimonii; ma lo adulterio è secreto, però ch' ella non è stata trovata operar male;

14. se la suspicion dello adulterio conciterà lo marito contra alla sua moglie, la quale ha commesso errore, e non saprà se non per suspecione;

15. meneralla al sacerdote, e offerrà per lei la decima parte della soma della farina d' orzo; e non vi metterà olio nè incenso; però ch' è sacrificio di suspicione, ed è oblazione per trovare l' adulterio.

16. Lo sacerdote la piglierà, e istaranno in presenza di Dio.

10. et quidquid in sanctuarium offertur a singulis, et traditur manibus sacerdotis, ipsius erit.

11. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

12. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir, cujus uxor erraverit, maritumque contemnens

13. dormierit cum altero viro, et hoc maritus deprehendere non quiverit, sed latet adulterium, et testibus argui non potest, quia non est inventa in stupro:

14. si spiritus zelotypiæ concitaverit virum contra uxorem suam, quæ vel polluta est, vel falsa suspicione appetitur,

15. adducet eam ad sacerdotem, et offeret oblationem pro illa, decimam partem sati farinæ hordeaceæ: non fundet super eam oleum, nec imponet thus, quia sacrificium zelotypiæ est, et oblatio investigans adulterium.

16. Offeret igitur eam sacerdos, et statuet coram Domino:

17. E piglierà acqua santa in uno orciuolo di terra; e metteravi uno poco di terra dello spazzo del tabernacolo.

18. E quando la donna sarà istata col sacerdote uno poco nel cospetto di Dio, il sacerdote le scoprirà il capo (uno poco); e porralle in mano lo sacrificio (che si facea) per ricordare le cose, e lo sacrificio il quale è fatto per trovare, se vero è ch' ella sia istata in adulterio; ed egli terrà (in mano) l' acqua amarissima: e quando avrà maledetta l' acqua,

19. (lo sacerdote) li protesterà, e dirà (alla donna): se teco non è dormito altro uomo, e se tu non hai errato abbandonando il letto del tuo marito, queste acque amarissime non ti noceranno, nelle quali ho indutto cotante maledizioni.

20. Ma se tu hai dormito con altro uomo, o con lui hai avuto corruzione, abbandonato il tuo marito,

21. verrannoti queste maledizioni, (le quali io ti manderò): Iddio ti pona in maledizione, acciò che

17. assumetque aquam sanctam in vase fictili, et pauxillum terræ de pavimento tabernaculi mittet in eam.

18. Cumque steterit mulier in conspectu Domini, discooperiet caput ejus, et ponet super manus illius sacrificium recordationis, et oblationem zelotypiæ: ipse autem tenebit aquas amarissimas, in quibus cum execratione maledicta congessit:

19. adjurabitque eam, et dicet: Si non dormivit vir alienus tecum, et si non polluta es deserto mariti thoro, non te nocebunt aquæ istæ amarissimæ, in quas maledicta congessi.

20. Sin autem declinasti a viro tuo, atque polluta es, et concubuisti cum altero viro,

21. his maledictionibus subjacebis: Det te Dominus in maledictionem, exemplumque cunctorum in populo suo: putrescere femur tuum, et tumens uterus tuus disrumpatur:

tu sia esempio di tutti nel popolo suo: faccia Iddio infracidare le tue natiche; e il ventre tuo enfiando si dirompi.

22. Ed entrino queste acque maledette nel tuo ventre; ed enfiato lo ventre tuo, infracidi le tue natiche. La donna risponda: AMEN, AMEN.

23. E lo sacerdote scriverà la maledizione, e con quelle acque laverà quella scrittura, e daralle a bere alla donna (la quale avrà detto le dette maledizioni), mettendola il sacerdote nell' acqua maledetta in prima.

24. E quando la donna avrà bevuto,

25. tolga il sacerdote dalle mani della donna il sacrificio di questa gelosia; e leverallo dinanzi a Dio, e porrallo sopra l' altare, sì che prima

26. tolga uno pugillo del sacrificio che è offerto, e ardalo sopra l' altare; e allora beva la donna l' acque amarissime.

27. E quand' ella l' avrà bevute, se ella avrà fatto adulterio, l' acqua entra in lei; ed enfieralle

22. ingrediantur aquæ maledictæ in ventrem tuum, et utero tumescente putrescat femur. Et respondebit mulier, Amen, amen.

23. Scribetque sacerdos in libello ista maledicta, et delebit ea aquis amarissimis, in quas maledicta congessit,

24. et dabit ei bibere. Quas cum exhauserit,

25. tollet sacerdos de manu ejus sacrificium zelotypiæ, et elevabit illud coram Domino, imponetque illud super altare: ita duntaxat, ut prius

26. pugillum sacrificii tollat de eo, quod offertur, et incendat super altare: et sic potum det mulieri aquas amarissimas.

27. Quas cum biberit, si polluta est, et contemto viro adulterii rea, pertransibunt eam aquæ maledictionis, et inflato ventre computrescet

il ventre, e le natiche le si guasteranno; e sarà maledetta in esempio a tutto il popolo.

28. E se non avrà fatto fornicazione, sarà libera, e farà figliuoli.

29. Questa si è la legge della gelosia. Se la donna lascerà il marito suo, e commetterà adulterio,

30. e lo marito sarà mosso da suspicione dello adulterio, menila nel cospetto di Dio; e lo sacerdote farà ciò che detto è.

31. Lo marito sarà senza colpa, e la donna avrà secondo ch' ella avrà fatto.

CAPO VI.

1. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

2. Parla ai figliuoli d' Israel, e dirai loro: l' uomo e la donna, quando si voteranno acciò che siano santificati, e vorranno essere esauditi da Dio,

femur: eritque mulier in maledictionem, et in exemplum omni populo.

28. Quod si polluta non fuerit, erit innoxia, et faciet liberos.

29. Ista est lex zelotypiæ. Si declinaverit mulier a viro suo, et si polluta fuerit,

30. maritusque zelotypiæ spiritu concitatus adduxerit eam in conspectu Domini, et fecerit ei sacerdos juxta omnia quæ scripta sunt,

31. maritus absque culpa erit, et illa recipiet iniquitatem suam.

CAPUT VI.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Vir sive mulier, cum fecerint votum, ut sanctificentur, et se voluerint Domino consecrare,

3. asterransi dal vino e da ogni cosa che possa ebriare; l' aceto fatto del vino, e di ciascuno beveraggio che si fa d' uva, non beveranno; l' uva fresca o secca non mangeranno

4. in tutti quelli dì che loro saranno votati; ciò che nascere dalla vigna puote, dall' uva passa insino al granello (in quello tempo che vorranno essere esauditi) non mangeranno.

5. Niuno radere si farà insino a tanto che non s' adempia il voto suo. E in questo apparirà che sia uomo di penitenzia, crescendo i capelli nel capo suo (in tutto questo tempo del suo voto).

6. Tutto il tempo della sua consecrazione non entrerà a morto.

7. Nè sopra il padre o la madre od il fratello o la sorella, se morisse, si contamini (in quello tempo); perciò che hae promesso per la volontà sua voto a Dio.

8. Per tutti i dì ch' egli osserverà questo voto sarà santo nel cospetto di Dio (però che nelle case sue abiteranno nazarei, cioè una gente religiosa).

3. a vino, et omni, quod inebriare potest, abstinebunt. Acetum ex vino, et ex qualibet alia potione, et quidquid de uva exprimitur, non bibent: uvas recentes siccasque non comedent

4. cunctis diebus quibus ex voto Domino consecrantur: quidquid ex vinea esse potest, ab uva passa usque ad acinum non comedent.

5. Omni tempore separationis suæ novacula non transibit per caput ejus usque ad completum diem, quo Domino consecratur. Sanctus erit, crescente cæsarie capitis ejus.

6. Omni tempore consecrationis suæ super mortuum non ingredietur,

7. nec super patris quidem et matris et fratris sororisque funere contaminabitur, quia consecratio Dei sui super caput ejus est.

8. Omnibus diebus separationis suæ sanctus erit Domino.

9. E se nella presenza sua fosse caduto morto alcuno, subito sarà polluto, siccome peccatore, in quello dì questo suo voto (sicchè ricomincerà da capo); e in quello die che ricomincia si raderà, e nel settimo.

10. Nell' ottavo die offerirae due tortore, ovvero due pippioni, al sacerdote nello entrare del tabernacolo (santo) della testimonianza.

11. E lo sacerdote ne offerirà uno per lo peccato, e l' altro in sacrificio; e pregherà per lui, però ch' el peccò sopra lo morto; e in quel dì sarà purgato.

12. E renderà a Dio il voto ch' avea promesso; per lo peccato offerirà a Dio uno agnello d' uno anno, sì che i precedenti dì saranno computati per nulla, però che la sua santificazione fu corrutta.

13. Questa si è la legge della consecrazione (che faranno): quando avrà compiuto lo voto che avrà promesso, egli verrà alla porta del tabernacolo del patto.

9. Sin autem mortuus fuerit subito quispiam coram eo, polluetur caput consecrationis ejus: quod radet illico in eadem die purgationis suæ, et rursum septima:

10. in octava autem die offeret duos turtures, vel duos pullos columbæ sacerdoti in introitu fœderis testimonii:

11. facietque sacerdos unum pro peccato, et alterum in holocaustum, et deprecabitur pro eo, quia peccavit super mortuo: sanctificabitque caput ejus in die illo:

12. et consecrabit Domino dies separationis illius, offerens agnum anniculum pro peccato: ita tamen ut dies priores irriti fiant, quoniam polluta est sanctificatio ejus.

13. Ista est lex consecrationis. Cum dies, quos ex voto decreverat, complebuntur, adducet eum ad ostium tabernaculi fœderis,

14. E offerirà questa oblazione a Dio, cioè uno agnello d' uno anno senza macula in sacrificio, e una pecora d' uno anno senza macula per lo peccato, e uno montone immaculato per oblazione pacifica (a Dio).

15. E con questo offerirà uno canestro di pani azimi, i quali sieno unti d' olio, e crostoli azimi unti d' olio, e tutti i libamenti di ciascuno sacrificio.

16. E questo offerirà lo sacerdote nel cospetto di Dio, così per lo peccato, come per l' oblazione (all' altare).

17. Lo montone offerirà per ostia pacifica a Dio, offerendo insieme il canestro delli azimi, e tutte le altre cose ordinate al sacrificio, secondo che è usanza.

18. Allora si raderà questo Nazareo (cioè uno che è istato in penitenza) dinanzi alla porta del tabernacolo i capelli che ha portato in segno di penitenza; e torrà questi capelli, e porralli nel fuoco ch' è apparecchiato per oblazione pacifica.

19. E la spalla del montone cotta, e una

14. et offeret oblationem ejus Domino, agnum anniculum immaculatum in holocaustum, et ovem anniculam immaculatam pro peccato, et arietem immaculatum, hostiam pacificam,

15. canistrum quoque panum azymorum, qui conspersi sunt oleo, et lagana absque fermento uncta oleo, ac libamina singulorum:

16. quæ offeret sacerdos coram Domino, et faciet tam pro peccato, quam in holocaustum.

17. Arietem vero immolabit hostiam pacificam Domino, offerens simul canistrum azymorum, et libamenta quæ ex more debentur.

18. Tunc radetur Nazaræus ante ostium tabernaculi fœderis cæsarie consecrationis suæ: tolletquæ capillos ejus, et ponet super ignem, qui est suppositus sacrificio pacificorum.

19. Et armum coctum arietis, tortamque absque fermento unam de canistro, et laganum azymum unum, et tradet in

focaccia azima del canestro, e una lasagna azima, porralla in mano del Nazareo, poi ch' egli s' avrà raso il capo.

20. E poi se la faccia dare, e leveralla nel cospetto di Dio; e saran le cose santificate del Sacerdote, come è lo petto (con la spalla), lo qual fu comandato che si separasse, e la coscia di dietro; e dopo questo, potrà bevere il Nazareo vino.

21. E questa è la legge del Nazareo, quando si voterà a Dio in quello tempo che vorrà essere esaudito (di rendere ciò che si vota e ciò che promette); eccetto che gli è lecito di tenere tutto quello che guadagna in quello tempo che osserverà lo voto.

22. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

23. Parla ad Aaron e a' suoi figliuoli, e dirai a loro, che benedicano in questo modo i figliuoli d' Israel:

24. Benedicati Iddio, e guarditi d' ogni male.

25. Dimostriti lo Signore la faccia sua, e abbia misericordia di te.

manus Nazaræi, postquam rasum fuerit caput ejus.

20. Susceptaque rursum ab eo, elevabit in conspectu Domini: et sanctificata sacerdotis erunt, sicut pectusculum, quod separari jussum est, et femur: post hæc potest bibere Nazaræus vinum.

21. Ista est lex Nazaræi, cum voverit oblationem suam Domino tempore consecrationis suæ, exceptis his, quæ invenerit manus ejus: juxta quod mente devoverat, ita faciet ad perfectionem sanctificationis suæ.

22. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

23. Loquere Aaron et filiis ejus: Sic benedicetis filiis Israel, et dicetis eis:

24. Benedicat tibi Dominus, et custodiat te.

25. Ostendat Dominus faciem suam tibi, et misereatur tui.

26. Ragguarditi Iddio col suo volto, e dèati pace.

27. E dirai a loro, che chiamino il nome mio sopra i figliuoli d' Israel; e io li benedicerò.

CAPO VII.

1. Fatto è in quello dì, che Moisè compì il tabernacolo, e levollo in alto; e unselo, e santificollo con tutte le sue masserizie, l' altare e i suoi vaselli.

2. E offersono doni i principi d' Israel, e tutti quelli che furono per loro caporali di tutte le tribù, li quali furono numerati.

3. Dinanzi a Dio egli menarono VI carra con XII buoi, e ogni due capitani uno carro, e ogni capitano uno bue; e offersele in presenza del tabernacolo.

4. E Iddio parlò a Moisè, (e dissegli):

26. Convertat Dominus vultum suum ad te, et det tibi pacem.

27. Invocabuntque nomen meum super filios Israel, et ego benedicam eis.

CAPUT VII.

1. Factum est autem in die, qua complevit Moyses tabernaculum, et erexit illud; unxitque et sanctificavit cum omnibus vasis suis, altare similiter et omnia vasa ejus.

2. Obtulerunt principes Israel et capita familiarum, qui erant per singulas tribus, præfectique eorum, qui numerati fuerant,

3. munera coram Domino, sex plaustra tecta cum duodecim bobus. Unum plaustrum obtulere duo duces, et unum bovem singuli, obtuleruntque ea in conspectu tabernaculi.

4. Ait autem Dominus ad Moysen:

5. Tuogli da loro queste cose, acciò che servino in ministerio del tabernacolo; e da'gli alla tribù di Levi, e òrdinali fra loro secondo l' ufficio che loro hanno (cioè di portare le cose del tabernacolo).

6. Ricevuti Moisè i carri e' buoi, diedeli a' Levitici.

7. Due carri e quattro buoi diede ai figliuoli di Gerson, secondo la quantità delle cose che aveano a portare.

8. Li altri [quattro] carri e otto buoi diede ai figliuoli di Merari secondo i loro ufficii e il suo servizio sotto le mani di Itamar figliuolo d' Aaron sacerdote.

9. E ai figliuoli di Caat non diede carra nè buoi; perchè serviano nel santuario, e li loro pesi portavano sopra le spalle.

10. Offersono questi capitani, il dì che l' altare fu consacrato e unto, la loro oblazione innanzi all' altare.

11. Disse Iddio a Moisè: ciascheduno prince offera, lo suo dì, la sua oblazione nella consecrazione dell' altare.

5. Suscipe ab eis, ut serviant in ministerio tabernaculi, et trades ea Levitis juxta ordinem ministerii sui.

6. Itaque cum suscepisset Moyses plaustra et boves, tradidit eos Levitis.

7. Duo plaustra et quatuor boves dedit filiis Gerson, juxta id quod habebant necessarium;

8. quatuor alia plaustra, et octo boves dedit filiis Merari secundum officia et cultum suum, sub manu Ithamar filii Aaron sacerdotis;

9. filiis autem Caath non dedit plaustra et boves; quia in sanctuario serviunt, et onera propriis portant humeris.

10. Igitur obtulerunt duces in dedicationem altaris, die qua unctum est, oblationem suam ante altare.

11. Dixitque Dominus ad Moysen: Singuli duces per singulos dies offerant munera in dedicationem altaris.

12. Il primo dì offerse la sua oblazione Naasson, figliuolo d' Aminadab, della tribù di Giuda.

13. E la sua offerta fu questa; uno vaso da tenere aceto, d' ariento; ed era di peso di CXXX sicli; una guastarda d' ariento di peso di LXX sicli, pesati al peso del santuario; e amendui pieni di farina mescolata con olio, nello sacrificio,

14. e uno mortaio di X sicli d' oro, pieno d' incenso,

15. uno bue dell' armento e uno montone e uno agnello d' uno anno (senza macula), in sacrificio,

16. e uno bècco per lo peccato,

17. e per l' oblazione pacifica due buoi, cinque montoni, becchi cinque, cinque agnelli d' uno anno. Questa fue la oblazione di Naasson figliuolo d' Aminadab.

18. Lo secondo die offerse Natanael figliuolo di Suar, duca della tribù di Issacar,

19. uno vaso da aceto, d' ariento, di peso di cento sicli, una guastarda d' ariento di LXX sicli,

12. Primo die obtulit oblationem suam Nahasson filius Aminadab de tribu Juda;

13. fueruntque in ea, acetabulum argenteum pondo centum triginta siclorum, phiala argentea habens septuaginta siclos juxta pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

14. mortariolum ex decem siclis aureis plenum incenso;

15. bovem de armento, et arietem et agnum anniculum in holocaustum;

16. hircumque pro peccato;

17. et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc est oblatio Nahasson filii Aminadab.

18. Secundo die obtulit Nathanael filius Suar, dux de tribu Issachar,

19. acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos, juxta pondus sanctuarii, utrumque

secondo lo peso del santuario, e amendui pieni di farina mescolata con olio, in sacrificio,

20. e uno mortaio d' oro di X sicli, pieno d' incenso,

21. uno bue dell' armento, e uno montone, e uno agnello d' uno anno (sanza macula) nel luogo dove si facea il sacrificio,

22. lo becco per lo peccato,

23. e in lo sacrificio pacifico, due buoi, montoni cinque, becchi V e agnelli d' uno anno V. E questa fue l' offerta di Natanael figliuolo di Suar.

24. Lo terzo die (offerse) Eliab figliuolo di Elon, principe de' figliuoli di Zabulon,

25. offerse uno vaso da aceto, d' ariento e di peso di CXXX sicli, e una guastarda d' ariento di LXX sicli secondo la stima dello santuario, e amendui pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

26. e uno mortaio d' oro, di valuta di X sicli, pieno d' incenso,

plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

20. mortariolum aureum habens decem siclos plenum incenso;

21. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

22. hircumque pro peccato;

23. et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Nathanael filii Suar.

24. Tertio die princeps filiorum Zabulon, Eliab filius Helon

25. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

26. mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso;

27. e uno bue dell' armento, e uno montone, e uno agnello di uno anno, nello olocausto,

28. lo becco per lo peccato,

29. per lo sacrificio pacifico due buoi e cinque montoni e cinque becchi e cinque agnelli d' uno anno. Questa fue la oblazione di Eliab figliuolo di Elon.

30. Lo quarto dì lo principe de' figliuoli di Ruben, Elisur figliuolo di Sedeur,

31. offerse uno vaso d' aceto, d' ariento, di peso di centotrenta sicli, e una guastarda [d'ariento] di peso di LXX sicli alla stima del santuario, [amendui] pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

32. e uno mortaio d' oro di X sicli, pieno d' incenso,

33. uno bue dell' armento, e lo montone e lo agnello d' uno anno (sanza macula) nello olocausto,

34. uno becco per lo peccato,

35. e nella oblazione pacifica due buoi, montoni cinque, becchi cinque e cinque agnelli d' uno

27. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

28. hircumque pro peccato;

29. et in sacrificio pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc est oblatio Eliab filii Helon.

30. Die quarto princeps filiorum Ruben, Elisur filius Sedeur

31. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

32. mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso;

33. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

34. hircumque pro peccato;

35. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quin-

anno. Questa fue l' oblazione di Elisur figliuolo di Sedeur.

36. Lo quinto die lo principe de' figliuoli di Simeon, Salamiel figliuolo di Surisaddai,

37. offerse uno acetabulo d' ariento di CXXX sicli, e una guastarda d' ariento di LXX sicli alla stima del santuario, amendui pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

38. e uno mortaio d' oro, pieno d' incenso, di valuta di X sicli,

39. uno bue dello armento, uno montone ed uno agnello d' uno anno, nello olocausto,

40. e lo becco per lo peccato,

41. e nell' oblazione pacifica due buoi e cinque montoni e cinque becchi e cinque agnelli d' uno anno. Questa fue la oblazione di Salamiel figliuolo di Surisaddai.

42 Lo sesto dì lo principe de' figliuoli di Gad, Eliasaf figliuolo di Duel,

que, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Elisur filii Sedeur.

36. Die quinto princeps filiorum Simeon, Salamiel filius Surisaddai

37. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

38. mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso;

39. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

40. hircumque pro peccato;

41. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinqne, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Salamiel filii Surisaddai.

42. Die sexto princeps filiorum Gad, Eliasaph filius Duel

43. offerse uno acetabulo d' ariento di CXXX sicli, e una guastarda d' ariento di LXX sicli alla stima del santuario, [amendui] pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

44. uno mortaio d' oro, di peso di X sicli, pieno d' incenso,

45.' uno bue dello armento e uno montone e uno agnello d' uno anno (senza macula) in olocausto,

46. uno becco per lo peccato,

47. nell' oblazione pacifica due buoi e cinque montoni e cinque becchi e cinque agnelli d' uno anno. Questa fue la offerta di Eliasaf figliuolo di Duel.

48. Lo settimo die lo principe de' figliuoli d' Efraim, Elisama figliuolo di Ammiud,

49. offerse uno acetabulo d' ariento di peso di CXXX sicli, e una guastarda d' ariento di peso di LXX sicli secondo il peso del santuario, amendui pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

43. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

44. mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso;

45. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

46. hircumque pro peccato;

47. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Eliasaph filii Duel.

48. Die septimo princeps filiorum Ephraim, Elisama filius Ammiud

49. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

50. e uno mortaio d' oro, di peso di dieci sicli, pieno d' incenso,

51. uno bue dell' armento e uno montone e uno agnello d' uno anno (sanza macula) nello olocausto,

52. e uno becco per lo peccato,

53. e nella oblazione pacifica due buoi e cinque montoni e cinque becchi e V agnelli d' uno anno. Questa fue la oblazione di Elisama figliuolo d'Ammiud.

54. L' ottavo die lo principe de' figliuoli di Manasse, Gamaliel figliuolo di Fadassur,

55. offerse uno acetabulo d' ariento di peso di CXXX sicli, e una guastarda d' ariento di peso di LXX sicli secondo il peso del santuario, amendui pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

56. e uno mortaio d' oro, di peso di dieci sicli, pieno d' incenso,

57. e uno bue dello armento e uno montone e uno agnello d' uno anno (sanza macula) nello olocausto,

50. mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso;

51. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

52. hircumque pro peccato;

53. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Elisama filii Ammiud.

54. Die octavo princeps filiorum Manasse, Gamaliel filius Phadassur,

55. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

56. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso;

57. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

58. e uno becco per lo peccato,

59. e nella oblazione pacifica (a Dio) due buoi e cinque montoni e cinque becchi e cinque agnelli d' uno anno. Questa fue l' oblazione di Gamaliel figliuolo di Fadassur.

60. Lo nono die lo principe de' figliuoli di Beniamin, Abidan figliuolo di Gedeon,

61. offerse uno acetabulo d' ariento di peso di CXXX sicli, una guastarda d' ariento di peso di LXX sicli secondo il peso del santuario, amendui pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

62. e uno mortaio d' oro, di peso di dieci sicli, pieno d' incenso,

63. e uno bue dell' armento e uno montone e uno agnello d' uno anno (senza macula),

64. lo becco per lo peccato,

65. per la oblazione pacifica [due buoi], cinque montoni e cinque becchi e cinque agnelli d'uno anno. Questa fue la offerta d' Abidan, figliuolo di Gedeon.

58. hircumque pro peccato;

59. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Gamaliel filii Phadassur.

60. Die nono princeps filiorum Benjamin, Abidan filius Gedeonis,

61. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

62. et mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso;

63. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

64. hircumque pro peccato;

65. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Abidan filii Gedeonis.

66. Lo decimo die lo principe de' figliuoli di Dan, Aiezer figliuolo di Amisaddai,

67. offerse uno acetabulo d' ariento di CXXX sicli, e una guastarda d' ariento di peso di LXX sicli al peso del santuario, [amendui] pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

68. e uno mortaio d' oro di peso di dieci sicli, pieno d' incenso,

69. uno bue dell' armento e uno montone e uno agnello d' uno anno nello olocausto,

70. e uno becco per lo peccato.

71. e per la oblazione pacifica due buoi e cinque montoni e cinque becchi e cinque agnelli d' uno anno. Questa fue la offerta di Aiezer, figliuolo di Amisaddai.

72. L' undecimo die lo principe de' figliuoli d' Aser, Fegiel figliuolo di Ocran,

73. offerse uno acetabulo d' ariento di peso di CXXX sicli, e una guastarda d' ariento di peso

66. Die decimo princeps filiorum Dan, Ahiezer filius Amisaddai,

67. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

68. mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso;

69. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

70. hircumque pro peccato;

71. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Ahiezer filii Amisaddai.

72. Die undecimo princeps filiorum Aser, Phegiel filius Ochran,

73. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii utrumque plenum simila conspersa oleo in sacrificium;

di LXX sicli al peso del santuario, amendui pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

74. uno mortaio d' oro, di peso di dieci sicli, pieno d' incenso,

75. uno bue dello armento e uno montone e uno agnello d' uno anno nello olocausto,

76. e uno becco per lo peccato,

77. e nella oblazione pacifica due buoi e cinque agnelli d' uno anno, cinque becchi e cinque montoni. Questa fue l' offerta di Fegiel figliuolo di Ocran.

78. Lo duodecimo die lo principe de' figliuoli di Neftali, Aira figliuolo di Enan,

79. offerse uno acetabulo d' ariento di peso di CXXX sicli, e una guastarda d' ariento di peso di LXX sicli al peso del santuario, amendui pieni di crusca mescolata con olio, nel sacrificio,

80. e uno mortaio d' oro, di peso di dieci sicli, pieno d' incenso,

81. uno bue dell' armento, uno montone e uno agnello d' uno anno nello olocausto.

74. mortariolum aureum appendens decem siclos plenum incenso;

75. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

76. hircumque pro peccato;

77. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Haec fuit oblatio Phegiel filii Ochran.

78. Die duodecimo princeps filiorum Nephthali, Ahira filius Enan,

79. obtulit acetabulum argenteum appendens centum triginta siclos, phialam argenteam habentem septuaginta siclos ad pondus sanctuarii, utrumque plenum simila oleo conspersa in sacrificium;

80. mortariolum aureum appendens decem siclos, plenum incenso;

81. bovem de armento, et arietem, et agnum anniculum in holocaustum;

82. lo becco per lo peccato,

83. nella oblazione pacifica due buoi e cinque montoni, cinque becchi e cinque agnelli d' uno anno. Questa fue l' offerta d' Aira figliuolo di Enan.

84. E tutte queste cose furono offerte, nella consecrazione dell' altare, dai figliuoli d' Israel nel dì ch' egli si consecrò; acetabuli d' ariento XII, guastarde d' ariento XII e mortai d' oro duodeci.

85. E ogni acetabulo pesava CXXX sicli, e la guastarda LXX sicli: e, infra tutti, questi vasi d' ariento pesavano duo miglia quattrocento sicli, al peso del santuario.

86. Mortai d' oro duodeci, [pieni d' incenso] ciascheduno di peso di dieci sicli, al peso del santuario; e tutti insieme furono cento venti sicli.

87. E i buoi dell' armento duodeci, e' montoni duodeci e agnelli [di uno anno] duodéci nel sacrificio, con li loro libamenti; e becchi duodeci per lo peccato;

88. buoi nella oblazione pacifica, vinti quattro;

82. hircumque pro peccato;

83. et in hostias pacificorum boves duos, arietes quinque, hircos quinque, agnos anniculos quinque. Hæc fuit oblatio Ahira filii Enan.

84. Hæc in dedicatione altaris oblata sunt a principibus Israel, in die qua consecratum est; acetabula argentea duodecim: phialæ argenteæ duodecim; mortariola aurea duodecim;

85. ita ut centum triginta siclos argenti haberet unum acetabulum, et septuaginta siclos haberet una phiala; id est, in commune vasorum omnium ex argento sicli duo millia quadringenti, pondere sanctuarii;

86. mortariola aurea duodecim plena incenso denos siclos appendentia pondere sanctuarii; id est, simul auri sicli centum viginti;

87. boves de armento in holocaustum duodecim, arietes duodecim, agni anniculi duodecim, et libamenta eorum; hirci duodecim pro peccato;

88. in hostias pacificorum, boves viginti quatuor, arietes

montoni LX, e becchi LX; agnelli d' uno anno LX. Questa offerta fu, quando l' altare fue unto.

89. E quando Moisè entrò nel tabernacolo per orare a Dio, uditte una voce che gli parlò dal propiziatorio, il quale era sopra l' arca della testimonianza, e istava infra' due cherubini, e indi gli parlava.

CAPO VIII.

1. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

2. Parla ad Aaron, e digli: quand' egli avrà poste sette lucerne, lievi lo candeliere nella parte dello mezzogiorno. E comandògli, che le lucerne ponesse verso la bora dalla parte (dell' oriente) della mensa, dove istava il pane della proposizione, dirincontra a quella parte dove lo candeliere ragguarda; e le lucerne istiano colla mensa.

sexaginta, hirci sexaginta, agni anniculi sexaginta. Hæc oblata sunt in dedicatione altaris, quando unctum est.

89. Cumque ingrederetur Moyses tabernaculum fœderis, ut consuleret oraculum, audiebat vocem loquentis ad se de propitiatorio quod erat super arcam testimonii inter duos Cherubim, unde et loquebatur ei.

CAPUT VIII.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere Aaron, et dices ad eum: Cum posueris septem lucernas, candelabrum in australi parte erigatur. Hoc igitur præcipe, ut lucernæ contra boream e regione respiciant ad mensam panum propositionis, contra eam partem, quam candelabrum respicit, lucere debebunt.

3. Fece Aaron (secondo il comandamento), e puose le lucerne sopra lo candeliere, siccome Iddio comandò a Moisè.

4. E questo si è il modo come era fatto il candeliere: (in prima) era tutto d' oro battuto, così lo mezzo del fusto, come tutte le altre cose che nascevano da tutti i canti, dove erano i calami; e secondo che Iddio mostrò a Moisè, così fece fare il candeliere.

5. Parlò Iddio a Moisè, e disse:

6. Tuogli i Leviti di mezzo de' figliuoli d' Israel, e purifichera'gli

7. secondo il costume della legge; e lavinsi coll' acqua della purificazione, (la quale è fatta con cenere di bue) e radansi tutti i peli della loro carne. E quando avranno lavate le loro vestimenta, e saranno mondati,

8. tolgano il bue dell' armento, con quello che s' appartiene, e farina mescolata con olio; e un altro bue dell' armento torrai tu per lo peccato.

3. Fecitque Aaron, et imposuit lucernas super candelabrum, ut præceperat Dominus Moysi.

4. Hæc autem erat factura candelabri, ex auro ductili, tam medius stipes, quam cuncta quæ ex utroque calamorum latere nascebantur; juxta exemplum, quod ostendit Dominus Moysi, ita operatus est candelabrum.

5. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

6. Tolle Levitas de medio filiorum Israel, et purificabis eos

7. juxta hunc ritum: Aspergantur aqua lustrationis, et radant omnes pilos carnis suæ. Cumque laverint vestimenta sua, et mundati fuerint,

8. tollent bovem de armentis, et libamentum ejus similam oleo conspersam: bovem autem alterum de armento tu accipies pro peccato:

9. E i Leviti congiugnerai innanzi del tabernacolo del patto, e chiamata tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israel.

10. E quando i Leviti saranno in presenza di Dio, porranno i figliuoli d' Israel le mani sopra loro.

11. E Aaron gli offerrà per oblazione a Dio per gli figliuoli d' Israel, acciò che servano nell' officio suo.

12. E i Leviti porranno le mani sopra i buoi, delli quali l' uno farete per lo peccato, e l' altro (arderete) in sacrificio di Dio, acciò che preghiate per loro.

13. E farai stare i Leviti in presenza d' Aaron e de' suoi figliuoli, e consecrara'gli (per ragione e) per oblazione a Dio.

14. E separera'gli del mezzo de' figliuoli d' Israel, acciò che siano miei.

15. E poscia entrino nel tabernacolo del patto, acciò che servano a me. Così gli consacrerai e purificherai in oblazione del Signore, per ciò che per dono mi sono dati da' figliuoli d' Israel.

9. et applicabis Levitas coram tabernaculo fœderis, convocata omni multitudine filiorum Israel.

10. Cumque Levitæ fuerint coram Domino, ponent filii Israel manus suas super eos:

11. et offeret Aaron Levitas, munus in conspectu Domini a filiis Israel, ut serviant in ministerio ejus.

12. Levitæ quoque ponent manus suas super capita boum, e quibus unum facies pro peccato, et alterum in holocaustum Domini, ut depreceris pro eis.

13. Statuesque Levitas in conspectu Aaron et filiorum ejus, et consecrabis oblatos Domino,

14. ac separabis de medio filiorum Israel, ut sint mei:

15. et postea ingredientur tabernaculum fœderis, ut serviant mihi. Sicque purificabis et consecrabis eos in oblationem Domini: quoniam dono donati sunt mihi a filiis Israel.

16. E per primigeniti li ho presi, intra tutti quelli che generano de' figliuoli d' Israel.

17. Loro sono miei, tutti i primigeniti de' figliuoli d' Israel, dagli uomini insino alle bestie. Da quello die ch' io percossi tutti i primigeniti nella terra d' Egitto, elessi per me tutti i primigeniti (nella terra d' Egitto) de' figliuoli d' Israel.

18. E de' figliuoli d' Israel tolsi i Leviti, per tutti i primigeniti (che m' erano tenuti).

19. E diedigli per dono ad Aaron e ai figliuoli suoi, acciò che mi servano per Israel nel tabernacolo (santo) del patto, e preghino per lo popolo, acciò che non sia piaga intra loro, se avessero ardire d' entrare nel santuario.

20. Fecero Moisè e Aaron, e ogni moltitudine de' figliuoli d' Israel, verso i Leviti, secondo che Iddio comandò loro.

21. E si purificarono, e lavorono le loro vestimenta; e puosegli Aaron nel cospetto di Dio, e pregoe per loro,

16. Pro primogenitis quæ aperiunt omnem vulvam in Israel, accepi eos.

17. Mea sunt enim omnia primogenita filiorum Israel, tam ex hominibus quam ex jumentis. Ex die quo percussi omne primogenitum in terra Aegypti, sanctificavi eos mihi:

18. et tuli Levitas pro cunctis primogenitis filiorum Israel:

19. tradidique eos dono Aaron et filiis ejus de medio populi, ut serviant mihi pro Israel in tabernaculo fœderis, et orent pro eis, ne sit in populo plaga, si ausi fuerint accedere ad sanctuarium.

20. Feceruntque Moyses et Aaron et omnis multitudo filiorum Israel super Levitis, quæ præceperat Dominus Moysi;

21. purificatique sunt, et laverunt vestimenta sua. Elevavitque eos Aaron in conspectu Domini, et oravit pro eis,

22. che purificati entrassero a' loro officii nel tabernacolo (santo) del patto in presenza d'Aaron e de' suoi figliuoli. Secondo che Iddio comandò de' Levitici, così fu fatto.

23. Parlò Iddio a Moisè, e disse:

24. Questa si è la legge de' Levitici: da venti anni in su entraronno nel tabernacolo del patto per ministrare.

25. Quando verranno nel cinquantesimo anno, non entreranno per servire nel tabernacolo più.

26. Ma saranno servidori de' fratelli loro, e guarderanno nel tabernacolo quelle cose che furono loro raccomandate; ma le operazioni non facciano. E così disporrai i Leviti a guardare le cose (loro) che a loro saranno date in guardia.

22. ut purificati ingrederentur ad officia sua in tabernaculum fœderis coram Aaron et filiis ejus. Sicut præceperat Dominus Moysi de Levitis, ita factum est.

23. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

24. Hæc est lex Levitarum: A viginti quinque annis et supra, ingredientur ut ministrent in tabernaculo fœderis.

25. Cumque quinquagesimum annum ætatis impleverint, servire cessabunt:

26. eruntque ministri fratrum suorum in tabernaculo fœderis, ut custodiant quæ sibi fuerint commendata, opera autem ipsa non faciant. Sic dispones Levitis in custodiis suis.

CAPO VIIII.

1. Parlò Iddio a Moisè nel deserto di Sinai, nello anno secondo poi che uscirono d' Egitto, nel primo mese; e dissegli:

2. Facciano i figliuoli d' Israel la pasqua nel tempo suo,

3. nel quartodecimo dì di questo mese al vespro, secondo le loro solennitadi e santificazioni.

4. Comandò Moisè ai figliuoli d' Israel, che facessero la pasqua.

5. E loro la fecero nel tempo suo, nel quartodecimo dì al vespro, nel monte di Sinai. E secondo che Iddio comandò, così fecero i figliuoli d' Israel.

6. Ed ecco alquanti immondi (cioè peccatori contro a' loro prossimi) che non poteano fare la pasqua in quello dì, andarono a Moisè e ad Aaron;

7. e dissero: noi siamo immondi sopra'nostri

CAPUT IX.

1. Locutus est Dominus ad Moysen in deserto Sinai anno secundo, postquam egressi sunt de terra Aegypti, mense primo dicens:

2. Faciant filii Israel Phase in tempore suo,

3. quartadecima die mensis hujus ad vesperam, juxta omnes ceremonias et justificationes ejus.

4. Præcipitque Moyses filiis Israel, ut facerent Phase;

5. qui fecerunt tempore suo; quartadecima die mensis ad vesperam in monte Sinai. Juxta omnia, quæ mandaverat Dominus Moysi, fecerunt filii Israel.

6. Ecce autem quidam immundi super anima hominis, qui non poterant facere Phase in die illo, accedentes ad Moysen et Aaron,

7. dixerunt eis: Immundi sumus super anima hominis: quare fraudamur, ut non valeamus oblationem offerre Do-

prossimi; perchè siamo noi defraudati, che non potemo fare oblazione a Dio, nel tempo suo, cogli altri figliuoli d' Israel?

8. E Moisè respuose: aspettate, tanto ch' io sappia da Dio quello che ne comanda di voi.

9. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

10. Parla ai figliuoli d' Israel, (e di' loro): l' uomo che sarà immondo sopra l' anima, o sarà dalla lunga in via, faccia la sua festa

11. nel secondo mese, nello quartodecimo dì al vespro; coll' azime, e con lattughe agreste (cioè la indivia), mangeranno quella oblazione.

12. E non ne lasceranno nulla (nella terra) persino all' altra mattina; e non romperanno alcun osso; e osserveranno tutti i costumi che si fanno nella pasqua.

13. E se alcuno non vi fosse immondo nè dalla lunga, e non facesse la pasqua cogli altri, sia levato dal popolo suo; però che non fece lo sacrificio a Dio nel tempo suo; e del peccato suo porterà la pena.

mino in tempore suo inter filios Israel?

8. Quibus respondit Moyses: State ut consulam, quid præcipiat Dominus de vobis.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

10. Loquere filiis Israel: Homo qui fuerit immundus super anima, sive in via procul in gente vestra, faciat Phase Domino

11. in mense secundo, quarta decima die mensis ad vesperam: cum azymis et lactucis agrestibus comedent illud:

12. non relinquent ex eo quidpiam usque mane, et os ejus non confringent, omnem ritum Phase observabunt.

13. Si quis autem et mundus est, et in itinere non fuit, et tamen non fecit Phase, exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Domino non obtulit tempore suo: peccatum suum ipse portabit.

14. E se peregrino o forestiere sarà fra voi, faccia la pasqua nella solennità, secondo l' usanza di Dio. Quello comandamento sarà a' peregrini e a' forestieri, che è a voi.

15. E in quello dì che lo tabernacolo si rizzò in alto, sì lo coperse (Iddio d') una nebbia; e nel vespro appariva sopra la copritura come una spiera di fuoco; e bastò insino alla mattina.

16. E così facea continuo; il die lo copriva la nebbia, e la notte il fuoco.

17. E quando la nebbia cessava via del tabernacolo, i figliuoli d' Israel andavano; dove la nebbia si riposava, e ivi abitavano.

18. Al comandamento di Dio andavano, e al comandamento di Dio (si riposavano, e) ponevano lo tabernacolo. E tutto quello tempo che la nebbia istava sopra lo tabernacolo, istavano in quello luogo.

19. E se avvenisse che stesse per molto tempo, i figliuoli d' Israel stavano nelle custodie del Signore; e non andavano,

14. Peregrinus quoque et advena si fuerint apud vos, facient Phase Domino juxta ceremonias et justificationes ejus. Præceptum idem erit apud vos tam advenæ quam indigenæ.

15. Igitur die, qua erectum est tabernaculum, operuit illud nubes. A vespere autem super tentorium erat quasi species ignis usque mane;

16. sic fiebat jugiter; per diem operiebat illud nubes et per noctem quasi species ignis.

17. Cumque ablata fuisset nubes, quæ tabernaculum protegebat, tunc proficiscebantur filii Israel; et in loco ubi stetisset nubes, ibi castrametabantur.

18. Ad imperium Domini proficiscebantur, et ad imperium illius figebant tabernaculum. Cunctis diebus quibus stabat nubes super tabernaculum, manebant in eodem loco;

19. et si evenisset ut multo tempore maneret super illud, erant filii Israel in excubiis Domini, et non proficiscebantur.

20. quanto tempo istava la nebbia sopra il tabernacolo. Al comandamento [di Dio] levavano loro coprimento, e al suo comandamento il ponevano giù.

21. Se la nebbia fosse istata dal vespro insino alla mattina, e la mattina si fosse partita dal tabernacolo, (incontenente) andavano. E se fosse istata uno dì e una notte, e poi levatasi, ne guastavano quelli loro coprimenti (che avevano fatti).

22. E se duo dì, e uno mese, o più tempo fosse istata sopra lo tabernacolo, istavano i figliuoli d' Israel in quello luogo, e non andavano; immantenente ch' ella si partia, (andavano, e) movevano le loro abitazioni.

23. Per le parole di Dio andavano e istavano; e stavano nelle guardie del Signore, secondo che Iddio comandava loro per Moisè.

20. quot diebus fuisset nubes super tabernaculum. Ad imperium Domini erigebant tentoria, et ad imperium illius deponebant.

21. Si fuisset nubes a vespere usque mane, et statim diluculo tabernaculum reliquisset, proficiscebantur; et, si post diem et noctem recessisset, dissipabant tentoria.

22. Si vero biduo aut uno mense vel longiori tempore fuisset super tabernaculum, manebant filii Israel in eodem loco, et non proficiscebantur; statim autem, ut recessisset, movebant castra.

23. Per verbum Domini figebant tentoria, et per verbum illius proficiscebantur; eruntque in excubiis Domini juxta imperium ejus per manum Moysi.

CAPO X.

1. Parlò Iddio a Moisè, e disse:

2. Fatti due trombe d' ariento battuto, colle quali tu possi convocare il popolo, quando vi movete dalle abitazioni.

3. E quando tu sonerai queste due trombe, tutta la gente si raunerà dinanzi all' uscio del tabernacolo.

4. Se tu sonerai una volta, verranno a te tutti i principi e capi della moltitudine (de' figliuoli) d' Israel.

5. E se tu continuerai il sonare più forte, quelli che sono dalla parte dell' oriente moveranno le loro abitazioni.

6. E se sonerai due volte con amendue le trombe, coloro che abitano nel mezzo giorno leveranno le loro abitazioni; e in questo modo sonando le trombe, tutti gli altri (staranno e) faranno.

CAPUT X.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Fac tibi duas tubas argenteas ductiles, quibus convocare possis multitudinem, quando movenda sunt castra.

3. Cumque increpueris tubis, congregabitur ad te omnis turba ad ostium tabernaculi fœderis.

4. Si semel clangueris, venient ad te principes, et capita multitudinis Israel.

5. Si autem prolixior atque concisus clangor increpuerit, movebunt castra primi qui sunt ad orientalem plagam.

6. In secundo autem sonitu et pari ululatu tubæ, levabunt tentoria qui habitant ad meridiem: et juxta hunc modum reliqui facient, ululantibus tubis in profectionem.

7. Quando tu vuogli raunare il popolo, sonerai la tromba; e non soneranno insieme.

8. E i figliuoli d' Aaron soneranno le trombe; e questo sarà loro ufficio in sempiterno, e a' loro discendenti.

9. E se voi anderete alla battaglia fuori della vostra terra, contro a persone che vi vogliono offendere, griderete sonando le trombe; e allora avrà Iddio memoria di voi, ed (esso Dio) vi delibererà dalle mani de' vostri nemici.

10. E quando avrete conviti o dì di feste, o guarderete vostre solennitadi, sonerete le trombe sopra lo olocausto e sopra la oblazione pacifica, acciò che sia memoria al vostro Iddio; e io sono lo Signore vostro Iddio.

11. L' anno secondo, e il mese secondo, a' venti dì del mese, si levoe la nebbia del tabernacolo del patto.

12. E i figliuoli d' Israel andarono, ciascuno

7. Quando autem congregandus est populus, simplex tubarum clangor erit, et non concise ululabunt.

8. Filii autem Aaron sacerdotes clangent tubis: eritque hoc legitimum sempiternum in generationibus vestris.

9. Si exieritis ad bellum de terra vestra contra hostes qui dimicant adversum vos, clangetis ululantibus tubis, et erit recordatio vestri coram Domino Deo vestro, ut eruamini de manibus inimicorum vestrorum.

10. Si quando habebitis epulum et dies festos, et calendas, canetis tubis super holocaustis, et pacificis victimis, ut sint vobis in recordationem Dei vestri: ego Dominus Deus vester.

11. Anno secundo, mense secundo, vigesima die mensis elevata est nubes de tabernaculo fœderis;

12. profectique sunt filii Israel per turmas suas de deserto Sinai, et recubuit nubes in solitudine Pharan.

colla sua gente, per lo deserto di Sinai; e la nebbia si riposoe nella solitudine di Faran.

13. Mossero i primi le loro abitazioni, secondo che Iddio comandò a Moisè,

14. i figliuoli di Giuda colla gente sua, de' quali era principe Naasson figliuolo di Aminadab.

15. Nella tribù de' figliuoli di Issacar fue principe Natanael figliuolo di Suar.

16. Nella tribù di Zabulon fue principe Eliab figliuolo di Elon.

17. Lo tabernacolo puosero giuso; e li figliuoli di Gerson e di Merari, che lo portavano, uscirono fuori.

18. E andarono i figliuoli di Ruben colla loro gente ordinati, della quale era principe Elisur figliuolo di Sedeur.

19. Nella tribù de' figliuoli di Simeon fue principe Salamiel figliuolo di Surisaddai.

20. Nella tribù di Gad fue principe Elisaf figliuolo di Duel.

13. Moveruntque castra primi juxta imperium Domini in manu Moysi,

14. filii Juda per turmas suas, quorum princeps erat Nahasson filius Aminadab.

15. In tribu filiorum Issachar fuit princeps Nathanael filius Suar.

16. In tribu Zabulon erat princeps Eliab filius Helon.

17. Depositumque est tabernaculum, quod portantes egressi sunt filii Gerson et Merari.

18. Profectique sunt et filii Ruben, per turmas et ordinem suum; quorum princeps erat Helisur filius Sedeur.

19. In tribu autem filiorum Simeon, princeps fuit Salamiel filius Surisaddai.

20. Porro in tribu Gad erat princeps Eliasaph filius Duel.

21. E andarono i Caatiti, e portarono lo santuario. E tanto portarono lo tabernacolo, insino a tanto che loro vennero a quello luogo che si dovea porre.

22. E moverono i figliuoli di Efraim i loro edificii (ordinatamente) per tutte le loro schiere, infra i quali era principe Elisama figliuolo di Ammiud.

23. E nella tribù de' figliuoli di Manasse fue principe Gamaliel figliuolo di Fadassur.

24. Nella tribù di Beniamin fue principe Abidan figliuolo di Gedeon.

25. Li ultimi di tutti, che si partissono, furono i figliuoli di Dan con tutte le sue schiere, nella quale tribù era principe Aiezer figliuolo di Amisaddai.

26. Nella tribù de' figliuoli di Aser fue principe Fegiel figliuolo di Ocran.

27. Nella tribù de' figliuoli di Neftali fue principe Aira figliuolo di Enan.

28. E queste sono le abitazioni de' figliuoli

21. Profectique sunt et Caathitæ portantes sanctuarium. Tamdiu tabernaculum portabatur, donec venirent ad erectionis locum.

22. Moverunt castra et filii Ephraim per turmas suas, in quorum exercitu princeps erat Elisama filius Ammiud.

23. In tribu autem filiorum Manasse princeps fuit Gamaliel filius Phadassur;

24. et in tribu Benjamin erat dux Abidan filius Gedeonis.

25. Novissimi castrorum omnium profecti sunt filii Dan per turmas suas, in quorum exercitu princeps fuit Ahiezer filius Amisaddai.

26. In tribu autem filiorum Aser erat princeps Phegiel filius Ochran.

27. Et in tribu filiorum Nephthali princeps fuit Ahira filius Enan.

28. Hæc sunt castra, et profectiones filiorum Israel per turmas suas, quando egrediebantur.

d' Israel, per tutte le loro turme, quando egli andavano.

29. Disse Moisè ad Obab figliuolo di Raguel, suo cognato: noi andiamo a quello luogo che Iddio ci dee dare; vieni con noi, acciò che ti facciamo bene, però che Iddio ci promise molto bene.

30. Ed egli rispuose: non voglio venire teco; anzi voglio tornare alla terra mia, nella quale io nacqui.

31. E Moisè gli disse: non abbandonare noi; per ciò che tu sai i luoghi nel deserto, dove noi dovemo porre le nostre abitazioni, e sarai nostro guldatore.

32. Se verrai con noi, di tutto quello che sarà lo meglio, di quello che Iddio darà di bene, noi te ne faremo parte.

33. E partitisi del monte di Dio, e andarono per la via per tre dì, e l' arca di Dio andava innanzi per provedere i luoghi dove dovessero abitare.

34. La nebbia di Dio sempre era sopra loro il die, quando andavano.

29. Dixitque Moyses Hobab filio Raguel Madianitæ, cognato suo: Proficiscimur ad locum, quem Dominus daturus est nobis: veni nobiscum, ut benefaciamus tibi, quia Dominus bona promisit Israeli.

30. Cui ille respondit: Non vadam tecum, sed revertar in terram meam, in qua natus sum.

31. Et ille: Noli, inquit, nos relinquere: tu enim nosti in quibus locis per desertum castra ponere debeamus, et eris ductor noster.

32. Cumque nobiscum veneris, quidquid optimum fuerit ex opibus, quas nobis traditurus est Dominus, dabimus tibi.

33. Profecti sunt ergo de monte Domini viam trium dierum, arcaque fœderis Domini præcedebat eos, per dies tres providens castrorum locum.

34. Nubes quoque Domini super eos erat per diem cum incederent.

35. Quando l' arca si levava, Moisè diceva: lèvati, Dio, e guasta i nimici tuoi, e fuggano coloro che ti odiano dalla faccia tua.

36. E quando si poneva giuso, egli dicea: torna, Iddio, alla moltitudine de' figliuoli d' Israel.

CAPO XI.

1. Infra questo tempo nacque la mormorazione del popolo contro Iddio, per la fatica dello andare. E udendo Iddio questo, adirossi contra di loro; e accese lo suo fuoco nell' ultima parte delle loro abitazioni, e arse quella parte ultima.

2. E lo popolo cominciò a gridare a Moisè. E Moisè oroe a Dio, e lo fuoco si levò via.

3. E perciò si chiamò quello luogo LUOGO D' ARDORE, perchè il fuoco di Dio era acceso verso di loro.

35. Cumque elevaretur arca, dicebat Moyses: Surge Domine, et dissipentur inimici tui, et fugiant qui oderunt te, a facie tua.

36. Cum autem deponeretur, ajebat: Revertere Domine ad multitudinem exercitus Israel.

CAPUT XI.

1. Interea ortum est murmur populi, quasi dolentium pro labore, contra Dominum. Quod cum audisset Dominus, iratus est. Et accensus in eos ignis Domini devoravit extremam castrorum partem.

2. Cumque clamasset populus ad Moysen, oravit Moyses ad Dominum, et absorptus est ignis.

3. Vocavitque nomen loci illius, Incensio; eo quod incensus fuisset contra eos ignis Domini.

4. E lo popolo minuto d' uomini e di femine. i quali erano iti con loro, si lamentavano per volontà che aveano della carne. E sedendo piangeano, uniti con loro i figliuoli d' Israel, e dissero: chi ci darà della carne, acciò che noi possiamo mangiare?

5. Noi ci ricordiamo de' pesci che mangiammo in Egitto in grande copia e abbondanza; nella mente si vengono li cucumeri, i peponi, e li porri e le cipolle e gli agli.

6. Perciò la nostra anima si è trista, che non possiamo vedere se non manna.

7. E quella manna si era come seme di coriandri, fatta nel colore (d' una gumma lucida, la quale si chiama) BDELLIVM.

8. E lo popolo la coglieva (la mattina), e macinavala al mortaio; e poi la coceano e faceano a modo di pane; e lo sapore era come pane unto con olio.

9. E in questa ora della notte, che discendea la rugiada,

4. Vulgus quippe promiscuum, quod ascenderat cum eis, flagravit desiderio, sedens et flens, junctis sibi pariter filiis Israel, et ait: Quis dabit nobis ad vescendum carnes?

5. Recordamur piscium, quos comedebamus in Aegypto gratis: in mentem nobis veniunt cucumeres, et pepones, porrique et cepe, et allia.

6. Anima nostra arida est, nihil aliud respiciunt oculi nostri, nisi Man.

7. Erat autem Man quasi semen coriandri, coloris bdelii.

8. Circuibatque populus, et colligens illud, frangebat mola, sive terebat in mortario, coquens in olla, et faciens ex eo tortulas saporis quasi panis oleati.

9. Cumque descenderet nocte super castra ros, descendebat pariter et Man.

10. udie Moisè lo popolo piangere per tutte le famiglie e per le case; e ciascuno stava all' uscio delle loro tende; però che Iddio s' adirò molto; e a Moisè parea cosa meravigliosa.

11. E perciò disse a Dio: perchè hai tu afflitto il servo tuo? Perchè non trovo io grazia nel cospetto tuo? Perchè mi desti tutta questa fatica di questo popolo?

12. Oime! fui io quelli che li concepii e che li generai, che tu m' hai detto ch' io li sostenga, come sostiene la femina lo fanciullo che genera, e vuoli ch' io li porti nella terra che tu promettesti a' padri loro?

13. Onde ho io carne, ch' io possa dare a tanta gente? E loro piangono in mia presenza, e dicono: dacci della carne, che noi mangiamo.

14. Io non posso sostenere tutto quello popolo, perciò che m' è troppo grande fatica.

15. Se ti pare, io ti prego che tu mi occida;

10. Audivit ergo Moyses flentem populum per familias, singulos per ostia tentorii sui. Iratusque est furor Domini valde; sed et Moysi intoleranda res visa est;

11. et ait ad Dominum: Cur afflixisti servum tuum? quare non invenio gratiam coram te? et cur imposuisti pondus universi populi hujus super me?

12. Numquid ego concepi omnem hanc multitudinem, vel genui eam, ut dicas mihi: Porta eos in sinu tuo sicut portare solet nutrix infantulum, et defer in terram, pro qua jurasti patribus eorum?

13. Unde mihi carnes, ut dem tantæ multitudini? flent contra me, dicentes: Da nobis carnes, ut comedamus.

14, Non possum solus sustinere omnem hunc populum, quia gravis est mihi.

15. Sin aliter tibi videtur, obsecro ut interficias me, et

e questa grazia i' voglio trovare nel cospetto tuo, innanzi che sostenere tanta fatica.

16. E Iddio disse a Moisè: raunami LXX uomini, li più vecchi del popolo i quali tu conosca, e fa che siano ammaestrati; e menera'gli dinanzi al tabernacolo del patto; e fagli stare ivi teco.

17. Ed io discenderò, e parlerò a te. Io piglierò dello spirito santo tuo, e daronne a loro, acciò che t' aiutino sostenere la fatica del popolo, e tu solo non sii gravato.

18. Va, e annuncia al popolo, e di' a loro: siate buoni, perciò che domane mangerete della carne: io udio dire da voi; chi ci darà della carne da mangiare? meglio era di stare in Egitto. Che Iddio ci desse [carne]

19. uno die o due o cinque o vinti,

20. o pure insino ad uno mese! E io ve ne darò tanta, in fin a tanto che vi uscirà per lo naso,

inveniam gratiam in oculis tuis, ne tantis afficiar malis.

16. Et dixit Dominus ad Moysen: Congrega mihi septuaginta viros de senibus Israel, quos tu nosti, quod senes populi sint ac magistri: et duces eos ad ostium tabernaculi fœderis, faciesque ibi stare tecum,

17. ut descendam et loquar tibi: et auferam de spiritu tuo, tradamque eis, ut sustentent tecum onus populi, et non tu solus graveris.

18. Populo quoque dices: Sanctificamini, cras comedetis carnes: ego enim audivi vos dicere; Quis dabit nobis escas carnium? bene nobis erat in Aegypto. Ut det vobis Dominus carnes, et comedatis:

19. non uno die, nec duobus, vel quinque aut decem, nec viginti quidem,

20. sed usque ad mensem dierum, donec exeat per nares vestras, et vertatur in nauseam, eo quod repuleritis Dominum, qui in medio vestri

e che vi tornerà in fastidio; percio chè voi cacciasti Iddio del mezzo di voi, e lamentastivi in sua presenza, e dicevate: perchè uscivamo d' Egitto?

21. E disse Moisè a Dio: secento migliaia di pedoni sono in questo popolo; e tu mi di': io darò loro della carne, e per tutto un mese?

22. Ove si troveranno tanti buoi o tante pecore, che bastino loro per una volta? ovver si rauneranno tanti pesci, che bastassero loro?

23. A cui rispuose Iddio: or non è la mano di Dio potente? Ora tu vederai se le mie parole saranno vere.

24. Venne Moisè, e disse al popolo le parole di Dio; e raunò LXX uomini, de' più antichi del popolo, i quali fece stare dinanzi al tabernacolo.

25. E Iddio discese per una nebbia, e parlogli, e tolse dello spirito di Moisè, e denne a quelli LXX vecchii. E quando ebbero lo spirito, profetarono e non cessarono più.

est, et fleveritis coram eo, dicentes: Quare egressi sumus ex Aegypto?

21. Et ait Moyses: Sexcenta millia peditum hujus populi sunt: et tu dicis: Dabo eis esum carnium mense integro?

22. Numquid ovium et boum multitudo cædetur, ut pessit sufficere ad cibum? vel omnes pisces maris in unum congregabuntur, ut eos satient?

23. Cui respondit Dominus: Numquid manus Domini invalida est? Jam nunc videbis utrum meus sermo opere compleatur.

24. Venit igitur Moyses, et narravit populo verba Domini, congregans septuaginta viros de senibus Israel, quos stare fecit circa tabernaculum.

25. Descenditque Dominus per nubem, et locutus est ad eum, auferens de spiritu qui erat in Moyse, et dans septuaginta viris. Cumque requievisset in eis Spiritus, prophetaverunt, nec ultra cessaverunt.

26. Erano rimasi due uomini nelle abitazioni (di quelli che furono scritti in questi LXX); l' uno si chiamava Eldad, e l' altro Medad; e loro ebbero di questo spirito, perciò ch' erano stati scritti, e non poterono venire al tabernacolo.

27. E cominciarono a profetare in quelle loro abitazioni; e (profetando loro), uno fanciullo corse incontanente a Moisè, e dissegli: Medad ed Eldad profetano nel popolo.

28. Incontanente Iosuè, figliuolo di Nun, ministro di Moisè ed eletto di molti, disse: Signore mio Moisè, cacciagli via.

29. E Moisè rispuose: perchè vi date voi questa fatica per me? Chi dà a tutto il popolo, che profetizzi, se non Iddio che a loro ha dato lo spirito santo?

30. Tornò Moisè, e quelli maggiori del popolo d' Israel, nelle loro abitazioni.

31. Pigliò Iddio, e mandò d' ultra mare, tante pernici alle loro abitazioni, quanto per uno die si

26. Remanserant autem in castris duo viri, quorum unus vocabatur Eldad, et alter Medad, super quos requievit Spiritus; nam et ipsi descripti fuerant et non exierant ad tabernaculum.

27. Cumque prophetarent in castris, cucurrit puer, et nuntiavit Moysi, dicens: Eldad et Medad prophetant in castris.

28. Statim Josue filius Nun, minister Moysi, et electus e pluribus, ait: Domine mi Moyses prohibe eos.

29. At ille: Quid, inquit, æmularis pro me? quis tribuat ut omnis populus prophetet, et det eis Dominus Spiritum suum?

30. Reversusque est Moyses, et majores natu Israel in castra.

31. Ventus autem egrediens a Domino, arreptas trans mare coturnices detulit, et demisit in castra itinere quantum uno die confici potest, ex omni parte castrorum per circuitum, volabantque in aëre duobus cubitis altitudine super terram.

potrebbe andare per tutto lo circuito delle abitazioni (come piovesse acqua per tutte le loro abitazioni); e volavano per l' aria, dui gombiti sopra la terra.

32. Levandosi lo popolo, tutte quello die e la notte e l' altro dì, congregò la moltitudine delle pernici, in tanto che colui che n' ebbe meno fu X cori (cioè misura grande); e seccavale intorno alle loro abitazioni.

33. E avendo ancora la carne in bocca, e mangiando questo cibo, ecco lo furore di Dio venne sopra del popolo, e percossegli d' una piaga gravissima.

34. È perciò che chiamò quello luogo SEPOLTURA DI CONCUPISCENZA; però che ivi sotterrarono coloro che aveano desiderato la carne. E levati che furono da quello luogo, vennero in Aserot, e istettero quivi.

32. Surgens ergo populus toto die illo, et nocte, ac die altero, congregavit coturnicum, qui parum, decem coros, et siccaverunt eas per gyrum castrorum.

33. Adhuc carnes erant in dentibus eorum, nec defecerat hujuscemodi cibus; et ecce furor Domini concitatus in populum, percussit eum plaga magna nimis.

34. Vocatusque est ille locus, Sepulchra concupiscentiæ; ibi enim sepelierunt populum qui desideraverat. Egressi autem de sepulchris concupiscentiæ, venerunt in Haseroth, et manserunt ibi.

CAPO XII.

1. Parlarono Maria e Aaron contra Moisè, per cagione della moglie sua ch' avea nome Etiopissa,

2. e dissero: non a Moisè solo parlò Iddio, però che ancora a noi medesimi hae parlato. Udendo Iddio questo (cioè che loro mormoravano);

3. era Moisè uomo molto pietoso sopra gli uomini che sopra la terra abitassero;

4. parlò Iddio a Moisè, ad Aaron e a Maria, (e disse loro): venite voi soli al tabernacolo. E quando loro furono entrati nel tabernacolo,

5. venne Iddio in una colonna di nuvola, e istette nel mezzo del tabernacolo, e chiamò Aaron e Maria; e approssimandosi a lui,

6. disse: udite le mie parole; se è fra voi alcuno profeta, io gli parlerò per visioni, e per sogno gli apparirò.

CAPUT XII.

1. Locutaque est Maria et Aaron contra Moysen propter uxorem ejus Aethiopissam,

2. et dixerunt: Num per solum Moysen locutus est Dominus? nonne et nobis similiter est locutus? Quod cum audisset Dominus

3. (erat enim Moyses vir mitissimus super omnes homines, qui morabantur in terra),

4. statim locutus est ad eum, et ad Aaron et Mariam: Egredimini vos tantum tres ad tabernaculum fœderis. Cumque fuissent egressi,

5. descendit Dominus in columna nubis, et stetit in introitu tabernaculi vocans Aaron et Mariam. Qui cum issent,

6. dixit ad eos: Audite sermones meos: Si quis fuerit inter vos propheta Domini, in visione apparebo ei, vel per somnium loquar ad illum.

7. E non farò così al servo mio Moisè, il quale è a me in ogni cosa fedelissimo.

8. Io parlerò a lui a bocca a bocca; e palesemente mi vederà, e non per figure, e non per sogni. Perchè non temeste voi di detrarre al mio servo Moisè?

9. E irato contra loro si partì.

10. E la nuvola sì partì via, la quale era sopra lo tabernacolo. A Maria sì apparve nelle carni lepra bianca come neve. E vedendola Aaron così percossa dalla lepra,

11. disse a Moisè: io ti prego, signore mio, che tu non ci ponga questo peccato, perciò che istoltamente lo facemmo.

12. Non sia fatto a costei, che muoia, e come l' abortivo il quale è gittato dal ventre della madre sua; però che la lepra hae oggimai mangiata mezza la carne sua.

13. E Moisè chiamò a Dio, dicendo: Signore mio, io ti prego che tu sani Maria.

7. At non talis servus meus Moyses, qui in omni domo mea fidelissimus est:

8. ore enim ad os loquor ei: et palam, et non per ænigmata et figuras Dominum videt. Quare ergo non timuistis detrahere servo meo Moysi?

9. Iratusque contra eos. abiit;

10. nubes quoque recessit quæ erat super tabernaculum; et ecce Maria apparuit candens lepra quasi nix. Cumque respexisset eam Aaron, et vidisset perfusam lepra,

11. ait ad Moysen: Obsecro, domine mi, ne imponas nobis hoc peccatum, quod stulte commisimus,

12. ne fiat hæc quasi mortua, et ut abortivum quod projicitur de vulva matris suæ: ecce jam medium carnis ejus devoratum est a lepra.

13. Clamavitque Moyses ad Dominum, dicens: Deus, obsecro, sana eam.

14. E Dio gli rispose così: se 'l padre suo le avesse sputato nella faccia, non ne dovea sostenere la vergogna almeno sette dì? Sia separata per sette dì fuori delle vostre abitazioni, e poscia ritorni.

15. E fue cacciata Maria per sette dì fuori delle abitazioni loro; ma pertanto non si mosse il popolo da quello luogo, insino a tanto che Maria tornò.

CAPO XIII.

1. Partissi il popolo d' Aserot, e puosero le loro tende nel deserto di Faran.

2. E ivi parlò Iddio a Moisè, dicendogli:

3. Manda uomini che veggiano la terra di Canaan, la quale io debbo dare loro; e fa che siano d' ogni tribù, e siano di loro principi del popolo.

4. E fece Moisè siccome Iddio avea comandato, mandando del deserto di Faran li principi uomini; de' quali questi sono i nomi:

14. Cui respondit Dominus: Si pater ejus spuisset in faciem illius, nonne debuerat saltem septem die bus rubore suffundi? Separetur septem diebus extra castra, et postea revocabitur.

15. Exclusa est itaque Maria extra castra septem diebus; et populus non est motus de loco illo, donec revocata est Maria.

CAPUT XIII.

1. Profectusque est populus de Haseroth fixis tentoriis in deserto Pharan;

2. ibique locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

3. Mitte viros, qui considerent terram Chanaan, quam daturus sum filiis Israel, singulos de singulis tribubus, ex principibus.

4. Fecit Moyses quod Dominus imperaverat, de deserto Pharan mittens principes viros, quorum ista sunt nomina:

5. della tribù di Ruben, Sammua figliuolo di Zecur;

6. della tribù di Simeon, Safat figliuolo di Uri;

7. della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Iefone;

8. della tribù d' Issacar, Igal figliuolo di Iosef;

9. della tribù di Efraim, Osee figliuolo di Nun;

10. della tribù di Beniamin, Falti figliuolo di Rafu;

11. della tribù di Zabulon, Geddiel figliuolo di Sodi;

12. della tribù di Iosef, schiatta di Manasse, Gaddi figliuolo di Susi;

13. della tribù di Dan, Ammiel figliuolo di Gemalli;

14. della tribù d' Aser, Stur figliuolo di Micael;

15. della tribù di Neftali, Naabi figliuolo di Vapsi;

16. della tribù di Gad, Guel figliuolo di Machi.

17. Questi sono i nomi di quegli uomini, che mandò Moisè a considerare la terra di Canaan: e chiamò Osee, figliuolo di Nun, Iosuè.

5. De tribu Ruben, Sammua filium Zechur.

6. De tribu Simeon, Saphat filium Huri.

7. De tribu Juda, Caleb filium Jephone.

8. De tribu Issachar, Igal filium Joseph.

9. De tribu Ephraim, Osee filium Nun.

10. De tribu Benjamin, Phalti filium Raphu.

11. De tribu Zabulon, Geddiel filium Sodi.

12. De tribu Joseph, sceptri Manasse, Gaddi filium Susi.

13. De tribu Dan, Ammiel filium Gemalli.

14. De tribu Aser, Sthur filium Michael.

15. De tribu Nephthali, Nahabi filium Vapsi.

16. De tribu Gad, Guel filium Machi.

17. Hæc sunt nomina virorum, quos misit Moyses ad considerandam terram; vocavitque Osee filium Nun, Josue.

18. E mandogli Moisè a considerare la terra di Canaan, e disse loro: andate per la parte del mezzo giorno. Quando voi venite al monte,

19. guardate la terra, com' ella è fatta; e la gente che dentro abita, s' ell' è forte o debole; o pochi o assai;

20. e se la terra è buona o ria; se [le città] sono murate o non;

21. se [la terra] è grassa o sterile, o boscosa o senza arbori. Confortatevi, e recateci del frutto della terra. Ed era appresso il tempo che l' uve incominciano a maturare.

22. Come furono ascesi, riguardarono la terra del deserto [di Sin] insino a quello di Roob, entrando in Emat.

23. E vennero verso del mezzogiorno, e vennero in Ebron, ove erano Achiman e Sisai e Tolmai figliuoli di Enac. Ed era Ebron, per sette anni innanzi Tani città d' Egitto, edificata.

18. Misit ergo eos Moyses ad considerandam terram Chanaan, et dixit ad eos: Ascendite per meridianam plagam. Cumque veneritis ad montes,

19. considerate terram, qualis sit: et populum qui habitator est ejus, utrum fortis sit an infirmus: si pauci numero, an plures:

20. ipsa terra, bona an mala: urbes quales, muratæ, an absque muris:

21. humus, pinguis an sterilis, nemorosa an absque arboribus. Confortamini, et afferte nobis de fructibus terræ. Erat autem tempus, quando jam præcoquæ uvæ vesci possunt.

22. Cumque ascendissent, exploraverunt terram a deserto Sin, usque Rohob intrantibus Emath.

23. Ascenderuntque ad meridiem, et venerunt in Hebron, ubi erant Achiman et Sisai et Tholmai filii Enac; nam Hebron septem annis ante Tanim urbem Aegypti condita est.

24. E andando insino al fiume che si chiama Botri, tagliarono li rami con l' uve, quanto due uomini poteano portare. Delle mele granate e dei fichi di quello luogo tolsero.

25. E chiamossi quello luogo NEEL ESCOL, cioè RASPOLO DI UVA APPRESSO IL FIUME. E questo fu detto per l' uve che ne portarono a figliuoli d' Israel.

26. E tornarono quelli uomini, i quali andarono a vedere (la terra di Canaan), e stettero per XL dì, e cercarono per ogni parte.

27. E tornando a Moisè e ad Aaron, e a tutto il popolo ch' era nel deserto di Faran, che è in Cades, parlarono loro, e' dissero a tutta la moltitudine, monstrando (tutti) i frutti di quella terra:

28. noi vegnamo di quella terra dove voi ci comandaste; e veramente ella è terra dolce come latte e mele, come per questi frutti ne possiamo conoscere.

29. Ma ella hae li monti molto grandi, e le cittade colle mura altissime. La schiatta di Enac vi vedemmo.

24. Pergentesque usque ad torrentem Botri, absciderunt palmitem cum uva sua, quem portaverunt in vecte duo viri. De malis quoque granatis et de ficis loci illius tulerunt;

25. qui appellatus est Nehelescol, id est, Torrens botri, eo quod botrum portassent inde filii Israel.

26. Reversique exploratores terræ post quadraginta dies, omni regione circuita,

27. venerunt ad Moysen et Aaron et ad omnem cœtum filiorum Israel in desertum Pharan, quod est in Cades. Locutique eis et omni multitudini ostenderunt fructus terræ;

28. et narraverunt, dicentes: Venimus in terram, ad quam misisti nos, quæ revera fluit lacte et melle, ut ex his fructibus cognosci potest:

29. sed cultores fortissimos habet, et urbes grandes atque muratas. Stirpem Enac vidimus ibi.

30. Amalech abita nel mezzogiorno; lo Eteo, Iebuseo e Amorreo abitano nelle montagne; lo Cananeo abita presso al mare, dalla parte del fiume Giordano.

31. Vedendo questo Caleb, che il popolo mormorerebbe contro a Moisè, disse: andiamo e possediamla, perciò che noi la potremo troppo bene pigliare.

32. E gli altri, ch' erano istati con lui, diceano: lasciate dire, chè noi non potremo resistere loro, però che loro sono più forti di noi.

33. La terra, che aveano veduta buona, sì la faceano cattiva presso il popolo d' Israel, e diceano: la terra che noi vedemmo sì è piena degli suoi abitatori, e il popolo che noi vedemmo ha grandissima statura.

34. Noi vi vedemmo la mostra de' figliuoli di Enac, i quali pareano giganti; chè appresso loro parevamo minori che grilli.

30. Amalec habitat in meridie; Hethæus et Jebusæus et Amorrhæus in montanis: Chananæus vero moratur juxta mare et circa fluenta Jordanis.

31. Inter hæc Caleb compescens murmur populi, qui oriebatur contra Moysen, ait: Ascendamus, et possideamus terram, quoniam poterimus obtinere eam.

32. Alii vero, qui fuerant cum eo, dicebant: Nequaquam ad hunc populum valemus ascendere, quia fortior nobis est.

33. Detraxeruntque terræ, quam inspexerant, apud filios Israel, dicentes: Terra, quam lustravimus, devorat habitatores suos: populus, quem aspeximus, proceræ staturæ est.

34. Ibi vidimus monstra quædam filiorum Enac de genere giganteo, quibus comparati, quasi locustæ videbamur.

CAPO XIIII.

1. Gridando tutta quella gente, per tutta quella notte piansero;

2. e mormoraro contra Moisè e Aaron tutti i figliuoli d' Israel; e diceano:

3. Volesse Iddio, che noi fossimo morti in Egitto, e non in questa (oscurità e) deserta solitudine! Voglia Iddio, che noi moiamo; e non ci meni lo Signore in questa terra, dove saremo morti di coltello, e le nostre donne e i figliuoli saranno menati pregioni! Or non sarebbe meglio di tornare in Egitto?

4. E incominciarono a dire l' uno all' altro: facciamo uno signore, e torniamo in Egitto.

5. Udendo questo, Moisè e Aaron gittaronsi in terra, presente tutto il popolo.

6. Vedendo Iosuè figliuolo di Nun, e Calef figliuolo di Iefone, i quali erano istati a vedere la terra di Canaan, isquarciarono le loro vestimenta.

CAPUT XIV.

1. Igitur vociferans omnis turba flevit nocte illa,

2. et murmurati sunt contra Moysen et Aaron cuncti filii Israel, dicentes:

3. Utinam mortui essemus in Aegypto: et in hac vasta solitudine utinam pereamus, et non inducat nos Dominus in terram istam, ne cadamus gladio, et uxores ac liberi nostri ducantur captivi. Nonne melius est reverti in Aegyptum?

4. Dixeruntque alter ad alterum: Constituamus nobis ducem, et revertamur in Aegyptum.

5. Quo audito Moyses et Aaron ceciderunt proni in terram coram omni multitudine filiorum Israel.

6. At vero Josue filius Nun, et Caleb filius Jephone, qui et ipsi lustraverant terram, sciderunt vestimenta sua,

7. E parlarono al popolo d' Israel: la terra che noi cercammo sì è molto buona.

8. E se Dio ci sarà in aiuto, egli ci menerà in essa, e daracci la terra che latte e mele genera.

9. Non vogliate essere ribelli a Dio, e non temete il popolo di quella terra, perciò che noi gli divoreremo come pane; egli è venuto loro meno ogni virtù; Iddio si è con esso noi, non temete.

10. Udendo il popolo costoro, gridarono contro a loro; e volendogli allapidare, sì apparve la gloria di Dio sopra lo tetto del tabernacolo santo, vedendola tutto il popolo d' Israel.

11. E parlò Iddio a Moisè, dicendo: anco questo popolo mormora contro a me: insino a tanto che questo popolo non ubbedirà, e non crederà a' miei segni i quali io hoe adoperati per lui,

12. io gli percoterò di grande piaga, e consumerogli; e te farò principe sopra una grande gente e più forte di questa.

7. et ad omnem multitudinem filiorum Israel locuti sunt: Terra, quam circuivimus, valde bona est:

8. si propitius fuerit Dominus, inducet nos in eam, et tradet humum lacte et melle manantem.

9. Nolite rebelles esse contra Dominum, neque timeatis populum terræ hujus, quia sicut panem ita eos possumus devorare: recessit ab eis omne præsidium: Dominus nobiscum est, nolite metuere.

10. Cumque clamaret omnis multitudo, et lapidibus eos vellet opprimere, apparuit gloria Domini super tectum fœderis cunctis filiis Israel.

11. Et dixit Dominus ad Moysen: Usquequo detrahet mihi populus iste? Quousque non credent mihi in omnibus signis, quæ feci coram eis?

12. Feriam igitur eos pestilentia, atque consumam: te autem faciam principem super gentem magnam, et fortiorem quam hæc est.

13. Moisè disse a Dio: se coloro d' Egitto, dai quali tu togliesti questo popolo,

14. e gli abitatori di quella terra, i quali tu ci dèi dare, hanno udito che tu se' in questo popolo, e lasciti vedere a faccia a faccia, e nella tua nebbia gli vai innanzi, e nella colonna del fuoco gli porti, nella nebbia nel die e nel fuoco la notte,

15. udiranno che tu abbia morta tanta moltitudine, diranno

16. che tu non abbi potuto dare loro questa terra, e perciò gli hai tu morti in questa solitudine.

17. E imperciò cresca la tua magnificenza, siccome tu hae detto:

18. Iddio è paziente e (pieno) di molte misericordie, levando via ogni iniquità, lo quale visiti i peccati de' padri in li figliuoli, nella terza e quarta generazione.

19. Perciò ti priego che tu perdoni a questo popolo tuo secondo la grandezza delle tue misericor-

13. Et ait Moyses ad Dominum: Ut audiant Aegyptii, de quorum medio eduxisti populum istum,

14. et habitatores terræ hujus, qui audierunt, quod tu Domine in populo isto sis, et facie videaris ad faciem, et nubes tua protegat illos, et in columna nubis præcedas eos per diem, et in columna ignis per noctem:

15. quod occideris tantam multitudinem quasi unum hominem, et dicant:

16. Non poterat introducere populum in terram, pro qua juraverat: idcirco occidit eos in solitudine.

17. Magnificetur ergo fortitudo Domini sicut jurasti, dicens:

18. Dominus patiens et multæ misericordiæ, auferens iniquitatem et scelera, nullumque innoxium derelinquens, qui visitas peccata patrum in filios in tertiam et quartam generationem.

19. Dimitte, obsecro, peccatum populi hujus secundum magnitudinem misericordiæ

die, siccome tu fusti loro propizio di trargli d' Egitto insino a questo luogo (che tu debbia essere per inanzi).

20. E Iddio rispuose: per lo tuo priego io sì ho perdonato loro.

21. Vivo io; la gloria di Dio sì rimpierà la terra.

22. Ma tutti coloro i quali hanno veduta la mia maestà e li miei segni, li quali io feci in Egitto e nella solitudine, e hannomi già dieci volte tentato, e non hanno ubbedito alla voce mia,

23. non vederanno la terra per la quale io giurai ai padri loro; nè alcuno che m' abbia detratto entrerà dentro a quella terra.

24. Caleb, mio servo, ch' è pieno d' altro spirito e ha me seguitato, io lo menerò in questa terra, la quale egli circuì; e la sua generazione la possederà.

25. Perciò che gli Amalechiti e i Cananei abitano nelle valli; domani movete le abitazioni vostre, e tornate nella solitudine per la via del mare rosso.

tuæ, sicut propitius fuisti egredientibus de Aegypto usque ad locum istum.

20. Dixitque Dominus: Dimisi juxta verbum tuum.

21. Vivo ego, et implebitur gloria Domini universa terra.

22. Attamen omnes homines, qui viderunt majestatem meam, et signa quæ feci in Aegypto et in solitudine, et tentaverunt me jam per decem vices, nec obedierunt voci meæ,

23. non videbunt terram, pro qua juravi patribus eorum, nec quisquam ex illis, qui detraxit mihi, intuebitur eam.

24. Servum meum Caleb, qui plenus alio spiritu secutus est me, inducam in terram hanc, quam circuivit: et semen ejus possidebit eam.

25. Quoniam Amalecites et Chananæus habitant in vallibus, cras movete castra, et revertimini in solitudinem per viam maris rubri.

26. Parlò Iddio a Moisè e ad Aaron. e disse loro:

27. Insino a qui ancora questa moltitudine pessima mormora contro di me? Io hoe udito le loro lamentazioni;

28. e imperciò di' loro: vivo io, dice Iddio; secondo che voi averete parlato, io così vi farò.

29. In questo diserto i vostri corpi rimarranno; tutti quelli che mormorarono contro a me, da vinti anni in su,

30. non entreranno nella terra, la quale io avea promessa a voi per eredità, eccetto Caleb figliuolo di Iefone, e Iosuè figliuolo di Nun.

31. I vostri figliuoli, de' quali altre volte diceste che sarebbono pregioni de' nemici, gli menerò acciò che vedino la terra la qual v' è despiaciuta.

32. E li corpi vostri giaceranno in questa solitudine.

33. XL anni saranno i vostri figliuoli vaghi (e

26. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron dicens:

27. Usquequo multitudo hæc pessima murmurat contra me? querelas filiorum Israel audivi.

28. Dic ergo eis: Vivo ego, ait Dominus: sicut locuti estis audiente me, sic faciam vobis.

29. In solitudine hac jacebunt cadavera vestra. Omnes qui numerati estis a viginti annis et supra, et murmurastis contra me,

30. non intrabitis terram. super quam levavi manum meam, ut habitare vos facerem, præter Caleb filium Jephone, et Josue filium Nun.

31. Parvulos autem vestros, de quibus dixistis, quod prædæ hostibus forent, introducam: et videant terram, quæ vobis displicuit.

32. Vestra cadavera jacebunt in solitudine.

33. Filii vestri erunt vagi in deserto annis quadraginta,

profughi) nel deserto, e porteranno i vostri peccati, insino a tanto che saranno consumati i vostri corpi,

34. secondo quello numero di XL dì che andaste a vedere questa terra, computando uno anno per dì. Sicchè XL anni porterete la penitenza, e saperete la vendetta mia.

35. Però che, secondo ch' io vi parlai, farò a tutti coloro che mormorarono incontro di me: in questa solitudine si consumeranno, e verranno meno.

36. Tutti coloro che andarono a vedere quella terra, e feceno murmurare la moltitudine contro a lui, e dissero che fosse ria, (e murmurarono),

37. furono percossi e morti nel cospetto di Dio.

38. Iosuè figliuolo di Nun e Caleb figliuolo di Iefone vissero sopra tutti coloro che andarono a considerare questa terra.

39. Parlò Moisè al popolo tutte queste parole; onde (per questo) il popolo fece grande pianto.

et portabunt fornicationem vestram, donec consumantur cadavera patrum in deserto,

34. juxta numerum quadraginta dierum, quibus considerastis terram: annus pro die imputabitur. Et quadraginta annis recipietis iniquitates vestras, et scietis ultionem meam:

35. quoniam sicut locutus sum, ita faciam omni multitudini huic pessimæ, quæ consurrexit adversum me: in solitudine hac deficiet, et morietur.

36. Igitur omnes viri, quos miserat Moyses ad contemplandam terram, et qui reversi murmurare fecerant contra eum omnem multitudinem, detrahentes terræ quod esset mala,

37. mortui sunt atque percussi in conspectu Domini.

38. Josue autem filius Nun, et Caleb filius Jephone vixerunt ex omnibus, qui perrexerant ad considerandam terram.

39. Locutusque est Moyses universa verba hæc ad omnes filios Israel, et luxit populus nimis.

40. E la mattina immantenente andò tutto il popolo suso nel monte, e dissero: noi siamo apparecchiati ad andare in quello luogo nel quale Iddio ci ha detto, e pentianci del peccato che noi avemo fatto.

41. E Moisè disse loro: perchè passate voi il comandamento di Dio, conciosia cosa che sempre ve ne coglierà male?

42. Non andate ancora; però che Iddio non è con voi, e potreste venire nelle mani de' vostri inimici.

43. Gli Amalechiti e Cananei sono innanzi a voi, nelle cui mani verrete; però che voi non volete fare la volontà di Dio, ed egli non sarà con voi.

44. E loro, stando tutti inebriati, salirono nella punta del monte. Moisè e l' arca non si levarono dalle loro abitazioni.

45. Li Amalechiti e Cananei discesero; però che abitavano nelle montagne; e percossergli, e perseguitàrgli (continuamente) insino ad Orma.

40. Et ecce mane primo surgentes ascenderunt verticem montis, atque dixerunt: Parati sumus ascendere ad locum, de quo Dominus locutus est, quia peccavimus.

41. Quibus Moyses: Cur, inquit, transgredimini verbum Domini, quod vobis non cedet in prosperum?

42. Nolite ascendere: non enim est Dominus vobiscum: ne corruatis coram inimicis vestris.

43. Amalecites et Chananæus ante vos sunt, quorum gladio corruetis, eo quod nolueritis acquiescere Domino, nec erit Dominus vobiscum.

44. At illi contenebrati ascenderunt in verticem montis. Arca autem testamenti Domini et Moyses non recesserunt de castris.

45. Descenditque Amalecites et Chananæus, qui habitabat in monte, et percutiens eos atque concidens, persecutus est eos usque Horma.

CAPO XV.

1. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

2. Parla a' figliuoli d' Israel, e di' a loro: quando voi sarete entrati nella terra ch' io vi debbo dare,

3. e farete la offerta a Dio nello olocausto, o per oblazione pacifica, o per voti ch' aveste promesso, offerendo per vostra volontà, o per festa offerendo odore soave a Dio, o di buoi o di pecora;

4. offerrà a Dio, chiunque farà questa offerta, lo sacrificio della farina, (porti) la decima parte d' una misura che si chiama Efi, aspersa d' olio, la quale misura avrà la quarta parte d' una altra misura chiamata In,

5. e vino, per infondere per lo sacrificio, di quella medesima misura; e così la darà nel sacrificio e nell' olocausto. Per ogni agno,

6. e ancora per li montoni sarà lo sacrificio della farina, due decime, che sia mescolata con

CAPUT XV.

1. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram habitationis vestræ, quam ego dabo vobis,

3. et feceritis oblationem Domino in holocaustum, aut victimam, vota solventes, vel sponte offerentes munera, aut in solemnitatibus vestris adolentes odorem suavitatis Domino, de bobus sive de ovibus:

4. offeret quicunque immolaverit victimam, sacrificium similæ, decimam partem ephi, conspersæ oleo, quod mensuram habebit quartam partem hin:

5. et vinum ad liba fundenda ejusdem mensuræ dabit in holocaustum sive in victimam. Per agnos singulos

6. et arietes erit sacrificium similæ duarum decimarum, quæ conspersa sit oleo tertiæ partis hin:

l' olio, e sia la terza parte di questa misura che si chiama In.

7. E il vino, per infondere, sia la terza parte di quella medesima misura; e offerila per odore soave a Dio.

8. E quando egli farà offerta di buoi per vittima, ovver per lo sacrificio (che si arderà al fuoco, ovver contro alli inimici) e che la faccia per voto, (o per volontà,) ovver per la pace,

9. darà per ogni bue tre decime [di farina] mescolate con olio; sì che sarà mezza misura di In;

10. e del vino quella medesima misura; e sarà soave odore a Dio.

11. E così farete

12. per tutti i buoi e montoni e agnelli (e capretti) e becchi;

13. e così li forestieri come li terrazzani.

14. . . . .
. . . .

15. Uno comandamento sarà, così a voi come alli forestieri.

7. et vinum ad libamentum tertiæ partis ejusdem mensuræ offeret in odorem suavitatis Domino.

8. Quando vero de bobus feceris holocaustum aut hostiam, ut impleas votum vel pacificas victimas,

9. dabis per singulos boves similæ tres decimas conspersæ oleo, quod habeat medium mensuræ hin:

10. et vinum ad liba fundenda ejusdem mensuræ in oblationem suavissimi odoris Domino.

11. Sic facies

12. per singulos boves et arietes et agnos et hœdos.

13. Tam indigenæ quam peregrini

14. eodem ritu offerent sacrificia.

15. Unum præceptum erit atque judicium tam vobis quam advenis terræ.

16. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

17. Parla ai figliuoli d' Israel, e di' loro:

18. Quando voi entrerete nella terra ch' io vi debbo dare,

19. e mangerete del pane di quella contrada, separarete le primizie a Dio de' vostri cibi.

20. E come voi separate [le primizie] delle biade.

21. così delli altri vostri cibi darete la decima al Signore.

22. E se per ignoranza mancherete di alcuna cosa, ch' io v' abbia detto

23. per comandamento di Dio, da quello dì in qua che lui cominciò a comandare,

24. e la moltitudine l' avrà dimenticata, offerirà uno vitello dello armento nello olocausto per odore soavissimo a Dio, e lo suo sacrificio e le cose liquide, secondo che si richiede per le cerimonie sue; e per lo peccato offerrà lo becco.

25. E il prete pregherà per tutto lo popolo d' Israel; e saragli perdonato, perchè non peccò per

16. Locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

17. Loquere filiis Israel, et dices ad eos:

18. Cum veneritis in terram, quam dabo vobis,

19. et comederitis de panibus regionis illius, separabitis primitias Domino de cibis vestris.

20. Sicut de areis primitias separatis,

21. ita et de pulmentis dabitis primitiva Domino.

22. Quodsi per ignorantiam præterieritis quidquam horum, quæ locutus est Dominus ad Moysen,

23. et mandavit per eum ad vos, a die qua cœpit jubere et ultra,

24. oblitaque fuerit facere multitudo: offeret vitulum de armento, holocaustum in odorem suavissimum Domino, et sacrificium ejus ac liba, ut ceremoniæ postulant, hircumque pro peccato:

25. et rogabit sacerdos pro omni multitudine filiorum

volontà: nondimeno offerrà incenso a Dio, per sè e per lo peccato e per lo suo errore.

26. E sarà perdonato a tutto il popolo d' Israel e a' forestieri, li quali sono peregrini fra di voi; però che lo peccato è di tutto il popolo per ignoranza:

27. E se uno solo per ignoranza averà peccato, offerirà una capra d' uno anno per lo peccato suo.

28. E lo prete pregherà per lui; e se ignorantemente peccherà, nel cospetto di Dio sarà chiesto per lui misericordia, e saragli perdonato.

29. Così al forestiere, come al terrazzano, una legge sarà comune a loro, chi peccherà per ignoranza.

30. L' uomo che per superbia, o forestiere o terrazzano che sia, peccherà, però ch' è istato rebello a Dio, perirà del suo popolo.

31. La parola di Dio avvilò, e il suo comandamento disprezzò; e perciò morrà, e porterà la sua iniquità.

Israel: et dimittetur eis, quoniam non sponte peccaverunt, nihilominus offerentes incensum Domino pro se et pro peccato atque errore suo:

26. et dimittetur universæ plebi filiorum Israel, et advenis, qui peregrinantur inter eos: quoniam culpa est omnis populi per ignorantiam.

27. Quodsi anima una nesciens peccaverit, offeret capram anniculam pro peccato suo:

28. et deprecabitur pro ea sacerdos, quod inscia peccaverit coram Domino: impetrabitque ei veniam, et dimittetur illi.

29. Tam indigenis quam advenis una lex erit omnium, qui peccaverint ignorantes.

30. Anima vero, quæ per superbiam aliquid commiserit, sive civis sit ille, sive peregrinus (quoniam adversus Dominum rebellis fuit), peribit de populo suo:

31. verbum enim Domini contemsit, et præceptum illius fecit irritum: idcirco delebitur, et portabit iniquitatem suam.

32. Ed essendo i figliuoli d' Israel nella solitudine, e trovassero uno uomo che cogliesse legne il sabato,

33. il quale menarono a Moisè e ad Aaron e a tutto il popolo,

34. loro lo misero in carcere, non sapiendo che sentenza gli dovessero dare.

35. E Iddio disse a Moisè: muoia questo uomo, e tutto lo popolo il lapidi fuori delle abitazioni vostre.

36. E loro lo menarono fuori; e pigliarono le pietre, e lapidaronlo, secondo che Iddio disse.

37. Disse Iddio a Moisè:

38. Parla ai figliuoli d' Israel, e di' loro: fatevi le fimbrie (cioè a piè del vestire uno adornamento), e ponetevi per quattro canti delle vestimente legami azzurri.

39. E quando voi vederete questo, ricorderetevi di tutti i comandamenti di Dio, acciò che non sèguitino le loro cogitazioni, e gli occhi suoi per varie cose sieno corrutti;

32. Factum est autem, cum essent filii Israel in solitudine, invenissent hominem colligentem ligna in die sabbati,

33. obtulerunt eum Moysi et Aaron et universæ multitudini.

34. Qui recluserunt eum in carcerem, nescientes quid super eo facere deberent.

35. Dixitque Dominus ad Moysen: Morte moriatur homo iste, obruat eum lapidibus omnis turba extra castra.

36. Cumque eduxissent eum foras, obruerunt lapidibus, et mortuus est sicut præceperat Dominus.

37. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

38. Loquere filiis Israel, et dices ad eos, ut faciant sibi fimbrias per angulos palliorum, ponentes in eis vittas hyacinthinas:

39. quas cum viderint, recordentur omnium mandatorum Domini, nec sequantur cogitationes suas et oculos per res varias fornicantes,

40. ma si ricordino piuttosto de' comandamenti di Dio, e faccino quelli; li quali facendo, loro sieno santi al suo Iddio.

41. E io sono lo vostro Iddio onnipotente.

CAPO XVI.

1. Ecco Core, figliuolo d' Isaar, i figliuoli di Caat e i figliuoli di Levi, e Datan e Abiron figliuoli di Eliab, e On figliuolo di Felet de' figliuoli di Ruben,

2. si levarono contro a Moisè, e altri figliuoli d' Israel, CCL uomini savi della sinagoga, i quali erano chiamati da consiglio.

3. E stando contro a Moisè e ad Aaron, dissero: bastava a voi, che tutta la moltitudine è santa, e in loro è Dio. Perchè vi levate voi sopra il popolo di Dio?

4. Vedendo questo, Moisè sùbito cadde in terra.

40. sed magis memores præceptorum Domini faciant ea, sintque sancti Deo suo.

41. Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegypti, ut essem Deus vester.

CAPUT XVI.

1. Ecce autem Core filius Isaar, filii Caath, filii Levi, et Dathan atque Abiron filii Eliab, Hon quoque filius Pheleth de filiis Ruben,

2. surrexerunt contra Moysen, aliique filiorum Israel ducenti quinquaginta viri proceres synagogæ, et qui tempore concilii per nomina vocabantur.

3. Cumque stetissent adversum Moysen et Aaron, dixerunt: Sufficiat vobis, quia omnis multitudo sanctorum est, et in ipsis est Dominus: cur elevamini super populum Domini?

4. Quod cum audisset Moyses, cecidit pronus in faciem,

5. E parlò a Core, e a tutta la moltitudine: domattina sarà Iddio manifesto a coloro i quali esso hae eletti per santi; e quegli ch' ello eleggerà s' approssimeranno a lui.

6. Ed imperciò fate questo: che ognuno tolga il suo turibolo, tu Core, e tutto lo tuo consiglio.

7. E domani vi metterete il fuoco dentro, e di sopra lo timiama in presenza di Dio; e quello che Iddio eleggerà, sarà santo (di Dio). Molto vi levate, figliuoli di Levi!

8. E poi disse a Core: udite, figliuoli di Levi.

9. Non hae Iddio fatto poco, che v' hae separati da tutti i figliuoli d' Israel, acciò che gli servite nell' officio del tabernacolo, e istate in presenza del popolo, e ministrate a lui.

10. E imperciò fece te andare a lui, e tutti li tuoi fratelli figliuoli di Levi; e anco l' officio dello sacerdote vi vendicareste,

11. e tutta la tua ischiatta istà contro a Dio? Chi è Aaron, che voi avete mormorato contro a lui?

5. locutusque ad Core et ad omnem multitudinem: Mane, inquit, notum faciet Dominus, qui ad se pertineant, et sanctos applicabit sibi: et quos elegerit, appropinquabunt ei.

6. Hoc igitur facite: Tollat unusquisque thuribula sua, tu Core, et omne concilium tuum:

7. et hausto cras igne, ponite desuper thymiama coram Domino: et quemcunque elegerit, ipse erit sanctus: multum erigimini filii Levi.

8. Dixitque rursum ad Core: Audite filii Levi:

9. Num parum vobis est quod separavit vos Deus Israel ab omni populo, et junxit sibi, ut serviretis ei in cultu tabernaculi, et staretis coram frequentia populi, et ministraretis ei?

10. Idcirco ad se fecit accedere te et omnes fratres tuos filios Levi, ut vobis etiam sacerdotium vendicetis,

11. et omnis globus tuus stet contra Dominum? quid

12. Mandò Moisè per Datan e Abiron figliuoli di Eliab; e loro respuosero che none volevano venire.

13. E dissero: non è assai, che voi ci avete cavati della terra che germinava latte e miele, acciò che ne uccideste in questo deserto, non che volere essere nostro Signore?

14. E secondo la verità tu ci hai indutto nella terra la quale ha rivi, che corron latte e miele, e sì ci hae dato possessioni di vigne e di campi! e gli occhi tu ci voli cavare? per niuno modo vi verremo.

15. Andò Moisè, e irato molto disse a Dio: non ragguardare i loro sacrificii; tu sai che giammai da loro non ebbi pure un asinello, e giammai non gli afflissi.

16. E allora disse a Core: tu e ogni tua congregazione istarete in una parte in presenza di Dio, e Aaron domane separato.

17. E ognuno torrae il suo turibolo, e ponetevi

est enim Aaron, ut murmuretis contra eum?

12. Misit ergo Moyses, ut vocaret Dathan et Abiron filios Eliab. Qui responderunt: Non venimus:

13. numquid parum est tibi, quod eduxisti nos de terra, quæ lacte et melle manabat, ut occideres in deserto, nisi et dominatus fueris nostri?

14. Revera induxisti nos in terram, quæ fluit rivis lactis et mellis, et dedisti nobis possessiones agrorum et vinearum: an et oculos nostros vis eruere? non venimus.

15. Iratusque Moyses valde, ait ad Dominum: Ne respicias sacrificia eorum: tu scis quod ne asellum quidem unquam acceperim ab eis, nec afflixerim quempiam eorum.

16. Dixitque ad Core: Tu et omnis congregatio tua state seorsum coram Domino, et Aaron die crastino separatim.

17. Tollite singuli thuribula vestra, et ponite super ea incensum, offerentes Domino ducenta quinquaginta thuribula: Aaron quoque teneat thuribulum suum.

lo incenso sopra, [offerendo al Signore] CCL turiboli. Aaron tenea lo suo turibolo.

18. (Essendo la mattina), e stando Moisè ed Aaron,

19. e dietro a loro tutta questa moltitudine alla porta del tabernacolo, apparve a tutti la gloria di Dio.

20. Parlò Iddio a Moisè e ad Aaron, e disse loro:

21. Levatevi di questa congregazione, acciò che tutti gli uccida.

22. E loro si gittarono in terra, e dissero: o fortissimo Iddio (, Signore) delli spiriti d'ogni carne, per uno che pecchi non volere mandare contra tutti l'ira tua.

23. Iddio parlò a Moisè, e dissegli:

24. Comanda a tutto il popolo, che si separi del tabernacolo di Core e Datan e Abiron.

25. E seguitandolo gli antichi d'Israel, levossi Moisè, e andando a Datan e Abiron,

26. disse alla gente: levatevi del tabernacolo di questi uomini pessimi, e none toccate alcuna loro

18. Quod cum fecissent, stantibus Moyse et Aaron,

19. et coacervassent adversum eos omnem multitudinem ad ostium tabernaculi, apparuit cunctis gloria Domini.

20. Locutusque Dominus ad Moysen et Aaron, ait:

21. Separamini de medio congregationis hujus, ut eos repente disperdam.

22. Qui ceciderunt proni in faciem, atque dixerunt: Fortissime Deus spirituum universæ carnis, num, uno peccante, contra omnes ira tua desæviet?

23. Et ait Dominus ad Moysen:

24. Præcipe universo populo, ut separetur a tabernaculis Core, et Dathan et Abiron.

25. Surrexitque Moyses, et abiit ad Dathan et Abiron, et sequentibus eum senioribus Israel,

26. dixit ad turbam: Recedite a tabernaculis hominum

cosa, acciò che voi non vi involgiate nelli loro peccati.

27. Partendosi dai loro tabernacoli per ogni parte, Datan e Abiron istavano alle porte dei loro paviglioni, con le donne loro e coi loro figliuoli.

28. E Moisè parlò (al popolo): in questo saperete voi, che Iddio m' abbia fatto fare questo, e io non l' abbia fatto da mio cuore.

29. Se loro morranno dalla morte che comunemente ad ogni uomo suole avvenire, o mandasse loro di quella piaga che suole mandare agli altri, Iddio non m' avrà mandato.

30. Ma se nuova piaga verrà loro, cioè che la terra apra la sua bocca e inghiòttali, e tutte le cose che a loro appartiene vadano con loro nello inferno vivi, saperete che loro bestemmiarono Iddio.

31. E sì tosto come Moisè ebbe finito di parlare, la terra s' aperse sotto i loro piedi (in loro presenza),

impiorum, et nolite tangere quæ ad eos pertinent, ne involvamini in peccatis eorum.

27. Cumque recessissent a tentoriis eorum per circuitum, Dathan et Abiron egressi stabant in introitu papilionum suorum cum uxoribus et liberis, omnique frequentia.

28. Et ait Moyses: In hoc scietis, quod Dominus miserit me, ut facerem nniversa quæ cernitis, et non ex proprio ea corde protulerim:

29. Si consueta hominum morte interierint, et visitaverit eos plaga, qua et ceteri visitari solent, non misit me Dominus:

30. sin autem novam rem fecerit Dominus, ut aperiens terra os suum deglutiat eos et omnia quæ ad illos pertinent, dcscenderintque viventes in infernum, scietis quod blasphemaverint Dominum.

31. Confestim igitur ut cessavit loqui, dirupta est terra sub pedibus eorum,

32. e inghiottilli insieme coi loro tabernacoli, e con tutte le loro cose.

33. E di mezzo la moltitudine andarono allo inferno vivi.

34. E tutti i figliuoli d' Israel, i quali stavano presso a loro, fuggivano per paura di non s' abbissare, dicendo: noi fuggimo, acciò che la terra non c' inghiotta.

35. E il fuoco di Dio discese da cielo, e arse quelli CCL che offerivano lo incenso (a Dio.)

36. Allora parlò Dio a Moisè, e dissegli:

37. Comanda ad Eleazar figliuolo d' Aaron sacerdote, che tolga li turiboli di mezzo del fuoco, e disparga il fuoco d' ogni parte; perciò che sono santificati

38. per mano di peccatori; e facciali (fondere e) fare in lame, e pongagli agli altari, però che in loro fu offerto lo incenso al Signore, acciò che sia memoria di questo che è istato ai figliuoli d' Israel.

32. et aperiens os suum, devoravit illos cum tabernaculis suis et universa substantia eorum;

33. descenderuntque vivi in infernum operti humo, et perierunt de medio multitudinis.

34. At vero omnis Israel, qui stabat per gyrum, fugit ad clamorem pereuntium, dicens: Ne forte et nos terra deglutiat.

35. Sed et ignis egressus a Domino, interfecit ducentos quinquaginta viros, qui offerebant incensum.

36. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens;

37. Præcipe Eleazaro, filio Aaron sacerdoti, ut tollat thuribula, quæ jacent in incendio, et ignem huc illucque dispergat, quoniam sanctificata sunt

38. in mortibus peccatorum: producatque ea in laminas, et affigat altari, eo quod oblatum sit in eis incensum Domino, et sanctificata sint, ut cernant ea pro signo et monimento filii Israel.

39. E tolse Eleazar questi turiboli di rame, nelli quali aveano offerto quelli i quali il fuoco divorò; e condusseli in lame, e appiccolli all' altare, (secondo che gli fu comandato),

40. acciò che fosse sempre in memoria a' figliuoli d' Israel, che nullo fosse mai ardito d' andare a fare oblazione all' altare, se non fosse della schiatta d' Aaron sacerdote, acciò che non patisca la pena la quale hae patìta Core e ogni sua congregazione, parlando Iddio a Moisè.

41. E mormorò tutto il popolo d' Israel, il seguente dì, contro a Moisè e ad Aaron, dicendo: voi siete quelli che avete ucciso il popolo di Dio.

42. Ed essendo commossa la sedizione, e la mormorazione cresciuta,

43. Moisè e Aaron fuggirono nel tabernacolo santo. E così tosto come furono dentro, la gloria di Dio coperse tutto il tabernacolo.

44. E disse Iddio a Moisè:

39. Tulit ergo Eleazar sacerdos thuribula æenea, in quibus obtulerant hi, quos incendium devoravit, et produxit ea in laminas, affigens altari;

40. ut haberent postea filii Israel, quibus commonerentur, ne quis accedat alienigena, et qui non est de semine Aaron ad offerendum incensum Domino, ne patiatur sicut passus est Core, et omnis congregatio ejus, loquente Domino ad Moysen.

41. Murmuravit autem omnis multitudo filiorum Israel sequenti die contra Moysen et Aaron, dicens: Vos interfecistis populum Domini.

42. Cumque oriretur seditio, et tumultus incresceret,

43. Moyses et Aaron fugerunt ad tabernaculum fœderis. Quod, postquam ingressi sunt, operuit nubes et apparuit gloria Domini.

44. Dixitque Dominus ad Moysen:

45. Levatevi del mezzo della moltitudine, e io gli consumerò. E loro istando in terra,

46. disse Moisè ad Aaron: tuogli il turibolo, e mettivi del fuoco dell' altare, e ponvi sopra dell' incenso; va tosto al popolo e priega per loro, perciò che l' ira si è già venuta da Dio sopra di loro.

47. E quando Aaron l' ebbe preso, sì andò nel mezzo del popolo; e già il fuoco era venuto fra loro.

48. Ed egli, istando in orazione, pregò per lo popolo, e cessò via la piaga.

49. Quelli che morirono di questo fuoco furono XIIII milia settecento, senza quelli ch' erano prima morti con Core.

50. E tornò Aaron a Moisè all' uscio del tabernacolo del patto, dopo che cessò l' uccisione.

45. Recedite de medio hujus multitudinis, etiam nunc delebo eos. Cumque jacerent in terra,

46. dixit Moyses ad Aaron: Tolle thuribulum, et hausto igne de altari, mitte incensum desuper, pergens cito ad populum, ut roges pro eis: jam enim egressa est ira a Domino, et plaga desævit.

47. Quod cum fecisset Aaron, et cucurrisset ad mediam multitudinem, quam jam vastabat incendium, obtulit thymiama;

48. et stans inter mortuos ac viventes, pro populo deprecatus est, et plaga cessavit.

49. Fuerunt autem, qui percussi sunt, quatuordecim millia hominum et septingenti, absque his qui perierant in seditione Core.

50. Reversusque est Aaron ad Moysen ad ostium tabernaculi fœderis, postquam quievit interitus.

CAPO XVII.

1. E Iddio parlò a Moisè, dicendo:

2. Parla ai figliuoli d' Israel, e tuogli da loro una virga per tutte le loro ischiatte; e da tutti i principi delle tribù XII virghe: e ciascuno iscriva in la sua virga lo suo nome.

3. Lo nome di Aaron sarà nella tribù di Levi; e una virga terrà tutte le loro famiglie.

4. E porrai tutte queste virghe nel tabernacolo del patto dinanzi alla testimonianza, dove io parlerò a te.

5. Quale io eleggerò di queste virghe, sì fiorirà; e convincerò da me le mormorazioni de' figliuoli d' Israel, per le quali siete molestati.

6. E parlò Moisè ai figliuoli d' Israel, e diedegli a tutte le tribù la virga sua; e furono le virghe duodeci, senza quella d' Aaron,

CAPUT XVII.

1. Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad filios Israel, et accipe ab eis virgas singulas per cognationes suas, a cunctis principibus tribuum, virgas duodecim, et uniuscujusque nomen superscribes virgæ suæ:

3. nomen autem Aaron erit in tribu Levi, et una virga cunctas seorsum familias continebit:

4. ponesque eas in tabernaculo fœderis coram testimonio, ubi loquar ad te:

5. quem ex his elegero, germinabit virga ejus: et cohibebo a me querimonias filiorum Israel, quibus contra vos murmurant.

6. Locutusque est Moyses ad filios Israel; et dederunt ei omnes principes virgas per singulas tribus; fueruntque virgæ duodecim absque virga Aaron.

7. quando Moisè le puose, in presenza di Dio, nel tabernacolo della testimonianza.

8. Ritornandovi lo secondo dì, trovò la virga d' Aaron nella casa di Levi; e gonfiate le gemme aprivano li fiori, li quali, dilatate le foglie sue, sono perfettamente formati in màndole.

9. E Moisè portò tutte le virghe dal cospetto del Signore in presenza del popolo; e ciascuno, vedendo, prese la sua virga.

10. E Iddio disse a Moisè: ritorna la virga d' Aaron nel tabernacolo, e ripolla, acciò che sia in testimonio de' figliuoli d' Israel, che sono istati rebelli, acciò che non abbiano più ardire di mormorare contro a me, e non muoiano.

11. Fece Moisè come Iddio gli comandò.

12. E dissero i figliuoli d' Israel a Moisè: ecco noi siamo consumati, e tutti quanti vegnamo meno;

13. e qualunque anderà al tabernacolo di Dio, morrà: or debiamo essere tutti a questo modo consumati insino alla morte?

7. Quas cum posuisset Moyses coram Domino in tabernaculo testimonii;

8. sequenti die regressus invenit germinasse virgam Aaron in domo Levi; et turgentibus gemmis eruperant flores, qui, foliis dilatatis, in amygdalas deformati sunt.

9, Protulit ergo Moyses omnes virgas de conspectu Domini ad cunctos filios Israel; videruntque et receperunt singuli virgas suas.

10. Dixitque Dominus ad Moysen: Refer virgam Aaron in tabernaculum testimonii, ut servetur ibi in signum rebellium filiorum Israel, et quiescant querelæ eorum a me, ne moriantur.

11. Fecitque Moyses, sicut præceperat Dominus.

12. Dixerunt autem filii Israel ad Moysen: Ecce consumti sumus, omnes perivimus:

13. quicunque accedit ad tabernaculum Domini, moritur: num usque ad internecionem cuncti delendi sumus?

CAPO XVIII.

1. E disse Iddio ad Aaron: tu e la casa tua e lifigliuoli tuoi porterete il peccato del santuario; tu e li tuoi figliuoli insieme sostenerete i peccati del sacerdozio vostro.

2. Ma i tuoi fratelli della tribù di Levi, e la schiatta del tuo padre, menagli con teco, però che sono apparecchiati ad amministrare a te; ma tu e i tuoi figliuoli servirete al tabernacolo della testimonianza.

3. E i Leviti il guarderanno al tuo comandamento, e faranno tutti i servigii del tabernacolo; ma all' altare e alli vasi del santuario non anderanno, acciò che non muoiano, e voi periate simigliantemente con loro.

4. Ma voglio che dormano alla guardia del tabernacolo, e facciano tutti i servigii: e forestieri non si mèscolino con voi.

CAPUT XVIII.

1. Dixitque Dominus ad Aaron: Tui et filii tui, et domus patris tui tecum portabitis iniquitatem sanctuarii: et tu et filii tui simul sustinebitis peccata sacerdotii vestri:

2. sed et fratres tuos de tribu Levi, et sceptrum patris tui sume tecum, præstoqne sint, et ministrent tibi: tu autem et filii tui ministrabitis in tabernaculo testimonii.

3. Excubabuntque Levitæ ad præcepta tua, et ad cuncta opera tabernaculi: ita duntaxat, ut ad vasa sanctuarii et altare non accedant, ne et illi moriantur, et vos pereatis simul:

4. sint autem tecum, et excubent in custodiis tabernaculi, et in omnibus ceremoniis ejus. Alienigena non miscebitur vobis.

5. E imperciò abbiate buona custodia del santuario, e del ministerio dell' altare, acciò che non si susciti indignazione infra i figliuoli d' Israel.

6. E io diedi i vostri fratelli Leviti, del mezzo del popolo d' Israel, per dono a Dio, acciò che servano nel ministerio del suo tabernacolo.

7. Tu e i tuoi figliuoli guarderete il vostro (officio del) sacerdozio; e ogni cosa che s' appartiene allufficio dell' altare, e che sono dentro al velo, voglio che per lo sacerdote s' amministrino; e se alcuno altro lo ministrasse, sia morto.

8. Parlò Iddio ad Aaron, e disse: io t' ho data la guardia delle primizie mie; ogni cosa che i figliuoli d' Israel offerranno, io ho data a te e a' tuoi figliuoli per l' ufficio sacerdotale; e voglio che sia in sempiterno.

9. Questo voglio ch' abbi delle cose che si santificano e offeronsi a Dio: ogni oblazione e sacrificio, e ogni cosa che per peccato o per altro modo

5. Excubate in custodia sanctuarii et in ministerio altaris: ne oriatur indignatio super filios Israel.

6. Ego dedi vobis fratres vestros Levitas de medio filiorum Israel, et tradidi donum Domino, ut serviant in ministeriis tabernaculi ejus.

7. Tu autem et filii tui custodite sacerdotium vestrum: et omnia quæ ad cultum altaris pertinent, et intra velum sunt, per sacerdotes administrabuntur. Si quis externus accesserit, occidetur.

8. Locutusque est Dominus ad Aaron: Ecce dedi tibi custodiam primitiarum mearum. Omnia quæ sanctificantur a filiis Israel, tradidi tibi et filiis tuis pro officio sacerdotali legitima sempiterna.

9. Hæc ergo accipies de his, quæ sanctificantur, et oblata sunt Domino. Omnis oblatio, et sacrificium, et quidquid pro peccato atque delicto redditur mihi, et cedit in Sancta sanctorum, tuum erit, et filiorum tuorum.

fosse data a me, o che fosse messa in SANCTA SANCTORUM, sia tua e de' tuoi figliuoli.

10. Nel santuario mangerai queste cose: li maschi solamente mangeranno di quello, però che a te è consecrato.

11. Ma le primizie, le quali votarono e offerirono li figliuoli d' Israel, io l' hoe date a te, e ai tuoi figliuoli e figliuole, perpetuale ragione. E chiunque sarà mondo (cioè senza peccato) nella casa tua, ne mangerà.

12. Ogni sostanza d' olio o di vino o di grano, la quale sia offerta, io hoe data a te.

13. Ogni terreno che frutto faccia, il quale sia offerto, sia per tuo uso. E chiunque sarà mondo nella casa tua, usino di quelle cose.

14. Ciò che per voto ti daranno i figliuoli d' Israel, sarà tuo.

15. Ciò che [primo] nascerà di tutti i ventri de' figliuoli d' Israel, sarà in tua podestà, ovversia degli uomini ovvero d' altri animali: vero è che degli

10. In sanctuario comedes illud: mares tantum edent ex eo, quia consecratum est tibi.

11. Primitias autem, quas voverint et obtulerint filii Israel, tibi dedi, et filiis tuis, ac filiabus tuis jure perpetuo: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

12. Omnem medullam olei, et vini, ac frumenti, quidquid offerunt primitiarum Domino, tibi dedi.

13. Universa frugum initia, quas gignit humus, et Domino deportantur, cedent in usus tuos: qui mundus est in domo tua, vescetur eis.

14. Omne quod ex voto reddiderint filii Israel, tuum erit.

15. Quidquid primum erumpit e vulva cunctæ carnis, quam offerunt Domino, sive ex hominibus, sive de pecoribus fuerit, tui juris erit: ita duntaxat, ut pro hominis primogenito pretium accipias, et omne animal, quod immundum est, redimi facias,

uomini io voglio che si possano ricomperare; e tutti gli animali che fosseno immondi, rendigli e fatti dare il prezzo.

16. E voglio che si ricompri passato un mese, e ricòmperisi cinque sicli d' ariento al peso del santuario. Il siclo vale XX oboli.

17. Le primizie de' buoi e delle pecore e delle capre, non le fare ricomperare, perciò sono santificate a Dio; ma solo lo sangue loro ispargi sopra l' altare; la grassa arderai per odore a Dio.

18. La carne sarà per tuo uso; il petto e la spalla ritta consacrata sarà tua.

19. Ogni primizia del santuario, le quali offerranno i figliuoli d' Israel a Dio, sieno tue e delli tuoi figliuoli e delle tue figliuole, per sempiternale ragione. Lo patto del sale sia patto fermo, in presenza di Dio, a te e a' tuoi figliuoli.

20. Disse Iddio ad Aaron: nella terra loro non possederai alcuna cosa, e non avrai parte infra loro; io sarò parte ed ereditade tua, infra i figliuoli d' Israel.

16. cujus redemtio erit post unum mensem, siclis argenti quinque, pondere sanctuarii. Siclus viginti obolos habet.

17. Primogenitum autem bovis et ovis et capræ non facies redimi, quia sanctificata sunt Domino: sanguinem tantum eorum fundes super altare, et adipes adolebis in suavissimum odorem Domino.

18. Carnes vero in usum tuum cedent, sicut pectusculum consecratum, et armus dexter, tua erunt.

19. Omnes primitias sanctuarii, quas offerunt filii Israel Domino, tibi dedi et filiis, ac filiabus tuis jure perpetuo. Pactum salis est sempiternum coram Dominio, tibi ac filiis tuis.

20. Dixitque Dominus ad Aaron: In terra eorum nihil possidebitis, nec habebitis partem inter eos: ego pars et hæreditas tua in medio filiorum Israel.

21. Alli figliuoli di Levi diedi tutte le decime d' Israel in possessione, per lo ministerio che loro fanno a me nel tabernacolo del patto,

22. acciò che niuno altro figliuolo d' Israel vadi allo tabernacolo, perchè non cadesse nel peccato della morte.

23. Solo i figliuoli di Levi mi serviranno nel tabernacolo, e loro sosterranno i peccati del popolo; e questo vi sarà testamento in sempiterno a tutte le vostre generazioni. Niuna altra cosa possederanno.

24. Sieno contenti delle decime, le quali io per loro uso ho date loro.

25. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

26. Comanda ai Leviti, e pronuncia: quando voi riceverete le decime dai figliuoli d' Israel, le quali io vi ho date, la primizia ne date a Dio, cioè la decima parte della decima.

27. E questa vi sarà reputata in oblazione delle primizie, così delle biade come del vino.

21. Filiis autem Levi dedi omnes decimas Israelis in possessionem pro ministerio, quo serviunt mihi in tabernaculo fœderis,

22. ut non accedant ultra filii Israel ad tabernaculum, nec committant peccatum mortiferum,

23. solis filiis Levi mihi in tabernaculo servientibus, et portantibus peccata populi: legitimum sempiternum erit in generationibus vestris. Nihil aliud possidebunt,

34: decimarum oblatione contenti, quas in usus eorum et necessaria separavi.

25. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

26. Præcipe Levitis, atque denuntia: Cum acceperitis a filiis Israel decimas, quas dedi vobis, primitias earum offerte Domino, id est, decimam partem decimæ,

27. ut reputetur vobis in oblationem primitivorum, tam de areis quam de torcularibus:

28. E di ciò che voi togliete decima la primizia [offerite al Signore] e date ad Aaron (,perciò che egli sì è) sacerdote.

29. Ogni cosa che offerirete delle decime, fate che siano buone; e allegramente le date.

30. E di' a loro: se le migliori voi offerirete per decima, vi saranno reputate, come se dell' aia ovver del torculare abbiate date le primizie.

31. E mangeretele in ogni parte, voi e le vostre famiglie, perchè è prezzo dell' ufficio che farete nel tabernacolo della testimonianza.

32. E non peccate sopra queste cose, riservandovi le più grasse e le migliori, acciò che voi non contaminiate le oblazioni dei figliuoli d' Israel, e moriate.

28. et universis quorum accipitis primitias, offerte Domino, et date Aaron sacerdoti.

29. Omnia, quæ offeretis ex decimis, et in donaria Domini separabitis, optima et electa erunt.

30. Dicesque ad eos: Si præclara et meliora quæque obtuleritis ex decimis, reputabitur vobis quasi de area et torculari dederitis primitias.

31. et comedetis eas in omnibus locis vestris, tam vos quam familiæ vestræ, quia pretium est pro ministerio, quo servitis in tabernaculo testimonii.

32. Et non peccabitis super hoc, egregia vobis et pinguia reservantes, ne polluatis oblationes filiorum Israel, et moriamini.

CAPO XVIIII.

1. Parlò Iddio a Moisè [e ad Aaron], e disse:

2. Questa si è la legge per la oblazione, la quale io hoe ordinata: comanda ai figliuoli d' Israel, che ti conducano una vacca rossa, dell' età perfetta, senza alcuna macula e che giammai non abbia portato giogo.

3. E datela a Eleazaro sacerdote; ed egli, portatola fuori delle abitazioni, faranne sacrificio in presenza di tutto il popolo.

4. E lo dito intinga nel sangue, e spargalo sette volte contro alla porta del tabernacolo.

5. E in presenza di tutti sì arderà, così la pelle e la carne, come lo sangue e le feci poste nel mezzo della fiamma.

6. E dello legno del cedro e isopo, e della grana due volte tinta, metterà il prete nella fiamma che arde la vacca.

CAPUT XIX.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen et Aaron dicens:

2. Ista est religio victimæ, quam constituit Dominus. Præcipe filiis Israel, ut adducant ad te vaccam rufam ætatis integræ, in qua nulla sit macula, nec portaverit jugum:

3. tradetisque eam Eleazaro sacerdoti, qui eductam extra castra immolabit in conspectu omnium:

4. et tingens digitum in sanguine ejus, asperget contra fores tabernaculi septem vicibus,

5. comburetque eam cunctis videntibus, tam pelle et carnibus ejus quam sanguine et fimo flammæ traditis.

6. Lignum quoque cedrinum, et hyssopum coccumque bis tinctum sacerdos mittet in flammam, quæ vaccam vorat.

7. E allora venga, colle veste lavate e lo corpo suo, nelle abitazioni; e istarà commaculato insino al vespro.

8. E colui, per lo quale sarà abbruciata la vacca, laverà le sue vestimenta e lo suo corpo; e sarà immondo insino al vespro.

9. E coglierà l' uomo mondo la cenere della vacca arsa, e porralla di fuori dalle abitazioni in luogo mondissimo; e sarà in guardia de' figliuoli d' Israel, per aspersione d' acqua santa, però che la vacca è stata arsa per lo peccato.

10. E colui laverà le sue vestimenta, che hae portato la cenere della vacca; e sarà immondo insino al vespro. E averanno questo i figliuoli d' Israel, e anco i forestieri che infra loro abitano, per santo, perpetuale legge.

11. E chi toccherà l' uomo morto, sarà immondo per sette dì.

12. Aspergasi di questa acqua lo terzo e lo set-

7. Et tunc demum, lotis vestibus et corpore suo, ingredietur in castra, commaculatusque erit usque ad vesperum.

8. Sed et ille, qui combusserit eam, lavabit vestimenta sua et corpus, et immundus erit usque ad vesperum.

9. Colliget autem vir mundus cineres vaccæ, et effundet eas extra castra in loco purissimo, ut sint multitudini filiorum Israel in custodiam, et in aquam aspersionis: quia pro peccato vacca combusta est.

10. Cumque laverit, qui vaccæ portaverat cineres, vestimenta sua, immundus erit usque ad vesperum. Habebunt hoc filii Israel et advenæ, qui habitant inter eos, sanctum jure perpetuo.

11. Qui tetigerit cadaver hominis, et propter hoc septem diebus fuerit immundus,

12. aspergetur ex hac aqua die tertio et septimo, et sic mundabitur. Si die tertio aspersus non fuerit, septimo non poterit emundari.

timo die, e sarà mondo; e se lo terzo dì non sarà asperso, lo settimo non si potrà mondare.

13. E ogni uomo che toccherà alcuna cosa di uomo morto, e non sarà asperso di questa acqua, contaminerà il tabernacolo di Dio, e perirà (della congregazione de' figliuoli) d' Israel; però che non è istato asperso dell' acqua della purgazione, sarà immondo, e li peccati sì rimaneranno sopra di lui.

14. E questa è la legge dell' uomo che morirà nel tabernacolo. Tutti quelli entreran di dentro alla sua tenda, e tutti i vasi che sono ivi, saranno maculati per sette dì.

15. Lo vaso, che non ha copritura o ligatura di sopra, sarà (al tutto) immondo.

16. E chiunque toccherà nel campo l' uomo che per se è morto, o che sarà ucciso, o l' ossa o lo sepulcro, sarà immondo per sette dì.

17. Tolga della cenere della combustione della vacca arsa per lo peccato, e mettala in uno vaso, e dell' acqua viva sopra;

13. Omnis, qui tetigerit humanæ animæ morticinum, et aspersus hac commistione non fuerit, polluet tabernaculum Domini, et peribit ex Israel: quia aqua expiationis non est aspersus, immundus erit, et manebit spurcitia ejus super eum.

14. Ista est lex hominis qui moritur in tabernaculo. Omnes qui ingrediuntur tentorium illius, et universa vasa, quæ ibi sunt, polluta erunt septem diebus.

15. Vas, quod non habuerit operculum, nec ligaturam desuper, immundum erit.

16. Si quis in agro tetigerit cadaver occisi hominis, aut per se mortui, sive os illius, vel sepulchrum, immundus erit septem diebus.

17. Tollentque de cineribus combustionis atque peccati, et mittent aquas vivas super eos in vas:

18. nella quale quando l' uomo mondo avrà tinto isopo, asperga con esso tutta la tenda (da tutte le pareti), e ogni massarizia; e gli uomini, che fosseno in quello modo polluti per tale contagione, (in questo modo li asperga).

19. E a questo modo l' uomo mondo purgherà la cosa immonda lo terzo dì e lo settimo; e quello che sarà purgato lo dì settimo, laverà sè e le sue vestimenta, e sarà immondo insino al vespro.

20. E chiunque non terrae questo modo, perirà di mezzo della sua congregazione; però che il templo di Dio hae maculato, e non è istato asperso dell' acqua della purgazione.

21. E questa sarà legge sempiternale. Colui che asperge l' acqua, laverà le sue vestimenta: chiunque toccherà questa acqua della purgazione, sarà immondo insino al vespro.

22. E ciò che l' uomo [immondo] tocca, sarà immondo; e chi toccherà delle cose immonde, sarà immondo insino al vespro.

18. in quibus cum homo mundus tinxerit hyssopum, asperget ex eo omne tentorium, et cunctam supellectilem, et homines hujuscemodi contagione pollutos:

19. atque hoc modo mundus lustrabit immundum tertio et septimo die: expiatusque die septimo, lavabit et se et vestimenta sua, et immundus erit usque ad vesperum.

20. Si quis hoc ritu non fuerit expiatus, peribit anima illius de medio ecclesiæ: quia sanctuarium Domini polluit, et non est aqua lustrationis aspersus:

21. erit hoc præceptum legitimum sempiternum. Ipse quoque, qui aspergit aquas, lavabit vestimenta sua: omnis qui tetigerit aquas expiationis, immundus erit usque ad vesperum.

22. Quidquid tetigerit immundus, immundum faciet: et anima, quæ horum quippiam tetigerit, immunda erit usque ad vesperum.

CAPO XX.

1. Vennero i figliuoli d' Israel, e tutta la moltitudine, nel deserto di Sin lo primo mese; e istettero il popolo in Cades; e ivi morio Maria (cioè sorella di Moisè), e ivi la sotterrarono.

2. E abbisognando al popolo dell' acqua, vennero contro a Moisè ed Aaron.

3. E convertiti in sedizione, dissero: Iddio l' avesse voluto, che noi fossimo morti coi nostri fratelli in presenza di Dio!

4. Perchè ci avete menati in questa solitudine, acciò che muoiamo noi e le bestie nostre?

5. Perchè ci avete menati d' Egitto in questo luogo pessimo, dove non si puote seminare, non si ricoglie (nè azime) nè fiche nè uve nè melegrane, e acqua ancora non avemo da bevere?

6. Andarono Moisè e Aaron, lasciata la moltitudine, allo tabernacolo santo; e inginocchiaronsi a

CAPUT XX.

1. Veneruntque filii Israel, et omnis multitudo in desertum Sin, mense primo; et mansit populus in Cades. Mortuaque est ibi Maria, et sepulta in eodem loco.

2. Cumque indigeret aqua populus, convenerunt adversum Moysen et Aaron;

3. et versi in seditionem, dixerunt: Utinam periissemus inter fratres nostros coram Domino.

4. Cur eduxistis ecclesiam Domini in solitudinem, ut et nos et nostra jumenta moriamur?

5. Quare nos fecistis ascendere de Aegypto, et adduxistis in locum istum pessimum, qui seri non potest, qui nec ficum gignit, nec vineas, nec malogranata, insuper et aquam non habet ad bibendum?

6. Ingressusque Moyses et Aaron, dimissa multitudine, tabernaculum fœderis, corruerunt proni in terram, clama-

Dio, e dissero; o Signore Iddio, esaudisci la voce di questo popolo, e apri loro le fonti dell' acqua viva, sicchè saziati cessino di mormorare. E (fatta la loro orazione a Dio, incontanente) apparve la gloria di Dio sopra loro.

7. E parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

8. Tuogli questa virga, tu e Aaron tuo fratello; e ragunate tutto il popolo, e parlate alla pietra in loro presenza, e ella vi darà dell' acqua; e quando voi averete avuto dell' acqua, sì ne berae tutta la moltitudine e le loro bestie.

9. Tolse Moisè la virga, la quale era nel cospetto di Dio, come Iddio gli avea comandato.

10. E congregata tutta la moltitudine innanzi alla pietra, sì disse loro: udite, ribelli e incredibili; non vi potremo noi dare di questa pietra, (secca e arida,) l' acqua viva?

11. E alzando Moisè la virga due volte sopra la pietra, sì ne uscì acqua in grande abbondanza, sì che tutto lo popolo ne bevè (in sazietà), e tutte le loro bestie.

veruntque ad Dominum, atque dixerunt: Domine Deus audi clamorem hujus populi, et aperi eis thesaurum tuum fontem aquæ vivæ, ut satiati, cesset murmuratio eorum. Et apparuit gloria Domini super eos.

7. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

8. Tolle virgam, et congrega populum, tu et Aaron frater tuus, et loquimini ad petram coram eis, et illa dabit aquas. Cumque eduxeris aquam de petra, bibet omnis multitudo et jumenta ejus.

9. Tulit igitur Moyses virgam, quæ erat in conspectu Domini, sicut præceperat ei,

10. congregata multitudine ante petram, dixitque eis: Audite rebelles et increduli: num de petra hac vobis aquam poterimus ejicere?

11. Cumque elevasset Moyses manum, percutiens virga bis silicem, egressæ sunt aquæ largissimæ, ita ut populus biberet et jumenta.

12. Disse Iddio a Moisè e Aaron: perciò che non m' avete creduto, (e non m' avete obbedito) nè santificato dinanzi ai figliuoli d' Israel, non metterete questo popolo nella terra, nella quale io gli debbo menare, e a loro dare.

13. Questa si è l' acqua della contraddizione, dove i figliuoli d' Israel mormorarono contra Dio, e fu fra loro santificato.

14. E in questo tempo mandò Moisè i messi al re di Edom, i quali dicessero: questo vuole da te il tuo fratello Israel; tu sai quanta fatica abbiamo avuta,

15. e come i nostri antichi andarono in Egitto, e abbiamo abitato ivi molto tempo, e quelli d' Egitto afflissero noi e li padri nostri,

16. e come li nostri antichi chiamarono a Dio, ed egli esaudì, e mandò l' angelo suo il quale ci trasse d' Egitto; tu sai la città di Cades, la quale è nelle estreme parti del tuo regno.

12. Dixitque Dominus ad Moysen et Aaron: Quia non credidistis mihi, ut sanctificaretis me coram filiis Israel, non introducetis hos populos in terram, quam dabo eis.

13. Hæc est Aqua contradictionis, ubi jurgati sunt filii Israel contra Dominum, et sanctificatus est in eis.

14. Misit interea nuntios Moyses de Cades ad regem Edom, qui dicerent: Hæc mandat frater tuus Israel: Nosti omnem laborem, qui apprehendit nos,

15. quomodo descenderint patres nostri in Aegyptum, et habitaverimus ibi multo tempore, afflixerintque nos Aegyptii, et patres nostros:

16. et quomodo clamaverimus ad Dominum, et exaudierit nos, miseritque Angelum, qui eduxerit nos de Aegypto, ecce in urbe Cades, quæ est in extremis finibus tuis, positi,

17. Preghianti che ci lassi passare per la terra tua. Noi non anderemo per le vigne nè per li campi; noi non beveremo acqua delli pozzi tuoi; ma anderemo per la via pubblica, non declinando nè alla parte ritta nè alla manca, per sino che noi passiamo i tuoi confini.

18. Ai quali respuose Edom: non passerete per lo mio; e se voi vorrete pur passare, io m' armerò (con tutta la gente mia), e farommivi incontro.

19. E dissero i figliuoli d' Israel: noi ti promettiamo di non uscire della via battuta; e se bevessimo tua acqua, noi o nostre bestie, volemo pagare quello che vale, si che del prezzo non sarà discordia; e passeremo il più tosto che potremo.

20. Ed egli rispuose: non voglio che passiate. E immantanente venne incontro con molta gente armata.

21. E non volsero istare cheti a quelli che gli pregavano acciò che passassero per lo suo, per alcuno modo. Per la quale cosa Israel declinò da lui.

17. obsecramus ut nobis transire liceat per terram tuam. Non ibimus per agros, nec per vineas, non bibemus aquas de puteis tuis, sed gradiemur via publica, nec ad dexteram, nec ad sinistram declinantes, donec transeamus terminos tuos.

18. Cui respondit Edom: Non transibis per me, alioquin armatus occurram tibi.

19. Dixeruntque filii Israel: Per tritam gradiemur viam, et si biberimus aquas tuas nos et pecora nostra, dabimus quod justum est: nulla erit in pretio difficultas, tantum velociter transeamus.

20. At ille respondit: Non transibis. Statimque egressus est obvius, cum infinita multitudine, et manu forti,

21. nec voluit acquiescere deprecanti, ut concederet transitum per fines suos: quam ob rem divertit ab eo Israel.

22. E avendo mosso li loro abitacoli, si partirono di Cades; e vennero nel monte di Or, il quale è nella fine delle terre di Edom.

23. Dove parlò Iddio a Moisè.

24. Vada, disse, Aaron al popolo suo; però che non entrerà nella terra, la quale io ho data ai figliuoli d' Israel; perciò che è stato incredibile al mio comandamento all' acque della contraddizione.

25. Tolli Aaron, e i suoi figliuoli con lui, e menagli nel monte di Or.

26. E quando tu averai tratte le vestimenta ad Aaron, mettile ad Eleazaro suo figliuolo; e Aaron si ricoglierà, e morrà ivi.

27. E fece Moisè come comandò Iddio; e andarono nel monte di Or in presenza d' ogni moltitudine.

28. E ispogliossi Aaron le sue vestimenta, e vestille ad Eleazaro suo figliuolo.

29. E come egli fue morto nella sommità del monte, discese Moisè con Eleazaro (di suso il monte).

22. Cumque castra movissent de Cades, venerunt in montem Hor, qui est in finibus terræ Edom;

23. ubi locutus est Dominus ad Moysen:

24. Pergat, inquit, Aaron ad populos suos: non enim intrabit terram, quam dedi filiis Israel, eo quod incredulus fuerit ori meo, ad aquas contradictionis.

25. Tolle Aaron et filium ejus cum eo, et duces eos in montem Hor.

26. Cumque nudaveris patrem veste sua, indues ea Eleazarum filium ejus: Aaron colligetur, et morietur ibi.

27. Fecit Moyses, ut præceperat Dominus: et ascenderunt in montem Hor coram omni multitudine.

28. Cumque Aaron spoliasset vestibus suis, induit eis Eleazarum filium ejus.

29. Illo mortuo in montis supercilio, descendit cum Eleazaro.

30. Tutto l' altro popolo, vedendo che Aaron fosse morto, piansero sopra il suo corpo trenta die, con tutte le loro famiglie.

CAPO XXI.

1. Udendo re Arad Cananeo, che il popolo d' Israel venisse, per la via delle spie; e egli abitava dal mezzo dì; pugnò contro a loro, e avendo vittoria, sì menò una grande preda.

2. E quelli d' Israel sì fecero voto a Dio, e dissero: Signore Iddio, se tu ci dài questo popolo nelle nostre mani, noi ti promettiamo di distruggere tutte le loro terre.

3. Esaudì Iddio il prego del popolo d' Israel, e diede loro il Cananeo nelle mani; e ucciserlo, e disfecerlo in tutte le sue terre, e chiamossi quello luogo ORMA, cioè scomunicato.

4. E partironsi del monte di Or, per la via che vae al mare rosso, per circuire la terra di Edom;

30. Omnis autem multitudo videns occubuisse Aaron, flevit super eo triginta diebus per cunctas familias suas.

CAPUT XXI.

1. Quod cum audisset Chananæus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, venisse scilicet Israel per exploratorum viam, pugnavit contra illum, et victor existens, duxit ex eo prædam.

2. At Israel voto se Domino obligans, ait: Si tradideris populum istum in manu mea, delebo urbes ejus.

3. Exaudivitque Dominus preces Israel, et tradidit Chananæum, quem ille interfecit subversis urbibus ejus; et vocavit nomen loci illius Horma, id est, anathema.

4. Profecti sunt autem et de monte Hor, per viam, quæ ducit ad Mare rubrum, ut circumirent terram Edom. Et tædere coepit populum itineris ac laboris;

e ivi incominciò al popolo increscere per la grande via.

5. E parlò contro a Moisè, e disserli: perchè ci cavasti tu d' Egitto a morire in questa solitudine? Il pane ci è venuto meno, e dell' acqua non ci è, e siamo isfastigati sopra questo cibo così piccolo.

6. Per la quale cosa Iddio mandò serpenti pieni di fuoco infra il popolo; per la quale piaga e morte

7. veniano a Moisè, e diceano: noi abbiamo peccato contro a Dio e contro a te per lo nostro parlare; adunque prega che ci lievi via questi serpenti. Ed orò Moisè per lo popolo (e parlò a Dio Moisè).

8. E poi respuose Iddio, dicendo a lui: fa uno serpente di metallo, e pòllo per segno; e qualunque il guarderà, il quale sia morso dalli serpenti, (incontanente) sarà sanato.

9. E fece Moisè il serpente di metallo, e puoselo per segno; e chi lo guardava, che fosse morso, (incontanente) era sanato.

5. locutusque contra Deum et Moysen, ait: Cur eduxisti nos de Aegypto, ut moreremur in solitudine? Deest panis, non sunt aquæ: anima nostra jam nauseat super cibo isto levissimo.

6. Quamobrem misit Dominus in populum ignitos serpentes ad quorum plagas et mortes plurimorum,

7. venerunt ad Moysen, atque dixerunt: Peccavimus, quia locuti sumus contra Dominum et te: ora ut tollat a nobis serpentes. Oravitque Moyses pro populo,

8. et locutus est Dominus ad eum: Fac serpentem æneum, et pone eum pro signo: qui percussus aspexerit eum, vivet.

9. Fecit ergo Moyses serpentem æneum, et posuit eum pro signo; quem cum percussi aspicerent, sanabantur.

10. Andarono i figliuoli d' Israel, e puosero le loro trabacche in Obot.

11. E partitisi indi, puosero queste loro trabacche in Ieabarim, nella solitudine che riguarda Moab, contro alla parte d' oriente.

12. E poi indi partendosi, vennero al torrente di Zared.

13. Dallo qual partendosi, accamparonsi diricontro ad Arnon, il quale era nel deserto e presso a' confini dello Amorreo; sì che Arnon è termine di Moab, e divide i Moabiti e gli Amorrei.

14. E però si dice nel libro Delle battaglie di Dio: siccome fece nel mare rosso, così farà nelli torrenti di Arnon.

15. E li luoghi alti ed eminenti de' torrenti s' inclinarono, per riposarsi in Ar, per abitare ne' confini de' Moabiti.

16. E in quello luogo apparve uno pozzo, dove parlò Iddio a Moisè, dicendo: rauna il popolo, e darògli dell' acqua (da bevere).

10. Profectique filii Israel castrametati sunt in Oboth.

11. Unde egressi fixere tentoria in Jeabarim, in solitudine, quæ respicit Moab contra orientalem plagam.

12. Et inde moventes, venerunt ad torrentem Zared.

13. Quem relinquentes castrametati sunt contra Arnon, quæ est in deserto, et prominet in finibus Amorrhæi; siquidem Arnon terminus est Moab, dividens Moabitas et Amorrhæos.

14. Unde dicitur in libro bellorum Domini: Sicut fecit in Mari rubro, sic faciet in torrentibus Arnon.

15. Scopuli torrentium inclinati sunt, ut requiescerent in Ar, et recumberent in finibus Moabitarum.

16. Ex eo loco apparuit puteus, super quo locutus est Dominus ad Moysen: Congrega populum, et dabo ei aquam.

17. E cantò il popolo d' Israel in questo luogo: vegna il pozzo,

18. (e rallegrianci del pozzo,) il quale cavaro li principi del popolo, e prepararono i duchi della moltitudine nel datore della legge e nelli baculi sui. E partironsi della solitudine di Matana.

19. Di Matana in Naaliel, e di Naaliel in Bamot.

20. Bamot si è una valle nelle parti di Moab dal monte di Fasga, che guarda dalla parte del deserto.

21. Mandò il popolo d' Israeli messi a Seon re degli Amorrei, dicendo:

22. Prègati il popolo d' Israel, che tu ci lasci passare per la terra tua; non anderemo noi nè per campi nè per vigne, nè non beveremo acqua delli pozzi; sempre noi anderemo per strada regale, insino a tanto che aviamo passato per lo tuo terrìtorio.

23. E egli non volse concedere che il popolo d' Israel passasse per lo suo terreno: anco fece più;

17. Tunc cecinit Israel carmen istud: Ascendat puteus. Concinebant:

18. Puteus, quem foderunt principes, et paraverunt duces multitudinis in datore legis, et in baculis suis. De solitudine, Matthana;

19. de Matthana in Nahaliel; de Nahaliel, in Bamoth;

20. de Bamoth, vallis est in regione Moab, in vertice Phasga, quod respicit contra desertum.

21. Misit autem Israel nuntios ad Sehon regem Amorrhæorum, dicens:

22. Obsecro, ut transire mihi liceat per terram tuam: non declinabimus in agros et vineas, non bibemus aquas ex puteis, via regia gradiemur, donec transeamus terminos tuos.

23. Qui concedere noluit, ut transiret Israel per fines suos; quin potius, exercitu congregato, egressus est obviam in desertum, et venit in Jasa, pugnavitque contra eum.

chè raunò lo esercito, e uscilli incontro nel deserto, e venne in Iasa, e pugnò contra lui.

24. E fue percosso da loro, e ferito col coltello. E possederono la terra sua, da Arnon insino in Ieboc. E i figliuoli d' Ammon, però ch' erano nelle fortezze e tenute forti, tenevano i termini degli Ammoniti.

25. Tolse il popolo d' Israel tutte le loro cittadi; e abitò nelle terre degli Amorrei, in Esebon e nelli suoi confini.

26. La terra di Esebon si fue di Seon re degli Amorrei, il quale pugnò contro al re di Moab, e tolse tutte le terre ch' egli avea sotto la sua signorìa insino ad Arnon

27. E però si dice nel proverbio: venite in Esebon, ed edìfichisi e murisi la città di Seon.

28. Lo fuoco sì venne di Esebon, e la fiamma del castello di Seon; e divoroe Ar de' Moabiti, e gli abitatori delli luochi alti di Arnon.

29. Guai a te, Moab; peristi, popolo di Camos;

24. A quo percussus est in ore gladii, et possessa est terra ejus ab Arnon usque Jeboc, et filios Ammon; quia forti præsidio tenebantur termini Ammonitarum.

25. Tulit ergo Israel omnes civitates ejus, et habitavit in urbibus Amorrhæi, in Hesebon scilicet, et viculis ejus.

26. Urbs Hesebon fuit Sehon regis Ammorrhæi, qui pugnavit contra regem Moab; et tulit omnem terram, quæ ditionis illius fuerat, usque Arnon.

27. Idcirco dicitur in proverbio: Venite in Hesebon, ædificetur, et construatur civitas Sehon.

28. Ignis egressus est de Hesebon, flamma de oppido Sehon, et devoravit Ar Moabitarum, et habitatores excelsorum Arnon.

29. Væ tibi Moab, periisti popule Chamos. Dedit filios ejus in fugam, et filias in ca-

diede i figliuoli suoi in fuga, e le figliuole per prigioni a Seon re degli Amorrei.

30. La fatica loro venne meno da Esebon insino a Dibon; e affaticati vennero in Nofe, e insino a Medaba.

31. Abitò il popolo d' Israel nella terra degli Amorrei.

32. Mandò Moisè a spiare Iazer, de' quali pigliarono le ville, e possederono li abitatori.

33. Voltoronsi, e ascesero per la via di Basan; e incontro venne il re Basan, con tutto il popolo suo, per combattere in Edrai.

34. E disse Iddio a Moisè: non lo temere; perciò che nelle tue mani io lo ti darò, e tutto il popolo suo, e le sue terre; fae a lui, come facesti a Seon re degli Amorrei, e abitatori di Esebon.

35. Percossero dunque costui, con tutti i suoi figliuoli, e tutto il suo popolo insino all' ultimo; e possederono la terra sua.

ptivitatem regi Amorrhæorum Sehon.

30. Jugum ipsorum disperiit ab Hesebon usque Dibon, lassi pervenerunt in Nophe, et usque Medaba.

31. Habitavit itaque Israel in terra Ammorrhæi.

32. Misitque Moyses, qui explorarent Jazer; cujus ceperunt viculos, et possederunt habitatores.

33. Verteruntque se, et ascenderunt per viam Basan, et occurrit eis Og rex Basan cum omni populo suo, pugnaturus in Edrai.

34. Dixitque Dominus ad Moysen: Ne timeas eum, quia in manu tua tradidi illum, et omnem populum, ac terram ejus: faciesque illi, sicut fecisti Sehon regi Amorrhæorum habitatori Hesebon.

35. Percusserunt igitur et hunc cum filiis suis, universumque populum ejus usque ad internecionem, et possederunt terram illius.

CAPO XXII.

1. Partironsi, e puosero le loro abitazioni nelli piani di Moab, ove [al di là] del Giordano è posta Gerico.

2. Vedendo Balac, figliuolo di Sefor, ciò che avea fatto il popolo d' Israel all' Amorreo;

3. e [come] i Moabiti lo avesser temuto, e (col suo aiuto) non si potesse da lui difendere;

4. disse a tutti i savi di Madian: così ci farà questo popolo a noi, e ucciderà tutti i nostri contadini, come suole lo bue mangiare l' erbe insino alle radici. Egli era re in quello tempo in Moab.

5. Mandò dunque i messi a Balaam figliuolo di Beor, divinatore, il quale abitava sopra lo fiume delle terre de' figliuoli d' Ammon, acciò che lo chiamassero, e dicessergli: egli è uscito uno popolo d' Egitto, il quale copre tutta la terra, e vennero presso a me.

CAPUT XXII.

1. Profectique castrametati sunt in campestribus Moab, ubi trans Jordanem Jericho sita est.

2. Videns autem Balac filius Sephor omnia, quæ fecerat Israel Amorrhæo,

3. et quod pertimuissent eum Moabitæ, et impetum ejus ferre non possent,

4. dixit ad majores natu Madian: Ita delebit hic populus omnes, qui in nostris finibus commorantur, quomodo solet bos herbas usque ad radices carpere. Ipse erat eo tempore rex in Moab.

5. Misit ergo nuntios ad Balaam filium Beor ariolum, qui habitabat super flumen terræ filiorum Ammon, ut vocarent eum, et dicerent: Ecce egressus est populus ex Aegypto, qui operuit superficiem terræ, sedens contra me.

6. Vieni, e maledici questo popolo, il quale è più forte di me, sì ch' io lo possa percuotere e cacciare delle terre mie. Io so bene, che colui il quale tu benedirai sarà benedetto, e colui il quale tu maledicerai sarà maledetto.

7. Andarono i savii di Moab, e gli antichi di Madian, avendo lo prezzo della indovinazione con loro. E venendo a Balaam, dissergli ogni cosa che Balac avea detto.

8. Ed egli rispuose loro: istate qui istanotte, e io vi risponderò ciò che Dio mi dirà. E istando coloro con Balaam, venne Iddio, e dissegli:

9. Che voglion questi uomini da te?

10. Ed egli rispuose: Balac figliuolo di Sefor, re de' Moabiti, mandò a me, dicendo:

11. Ecco il popolo che è uscito d' Egitto, e copre tutta la terra; e imperciò vieni e maledicilo, sì e per tale modo ch' io possa pugnare contro a lui, e cacciarlo della terra mia.

12. E Iddio disse a Balaam: non andare con

6. Veni igitur, et maledic populo huic, quia fortior me est: si quo modo possim percutere et ejicere eum de terra mea: novi enim, quod benedictus sit cui benedixeris, et maledictus, in quem maledicta congesseris.

7. Perrexeruntque seniores Moab, et majores natu Madian, habentes divinationis pretium in manibus. Cumque venissent ad Balaam, et narrassent ei omnia verba Balac;

8. ille Manete respondit: hic nocte, et respondebo quidquid mihi dixerit Dominus. Manentibus illis apud Balaam, venit Deus, et ait ad eum:

9. Quid sibi volunt homines isti apud te?

10. Despondit: Balac filius Sephor rex Moabitarum misit ad me, dicens:

11. Ecce populus qui egressus est de Aegypto, operuit superficiem terræ: veni, et maledic ei, si quo modo possim pugnans abigere eum.

loro, e non maledire il popolo, imperò ch' egli è benedetto.

13. Ed egli, levato la mattiua, disse agli ambasciatori: andate nella terra vostra, perciò che Iddio m' hae comandato ch' io non vegna con voi.

14. E tornarono gli ambasciatori, e dissero a Balac: non volle Balaam venire con noi.

15. Ed egli da capo vi mandò più e migliori e potenti uomini, che non avea mandato in prima.

16. E giugnendo a Balaam, sì gli dissero: questo ti dice Balac, figliuolo di Sefor: non temere di venire a me;

17. però ch' io sono apparecchiato di meritarti bene, e ciò che chiederai io ti darò; vieni e maledici questo popolo.

18. Rispuose Balaam: se Balac mi desse la casa sua, piena d' oro e d' ariento, io non potrei mutare la parola di Dio, ch' io dicessi meno o più.

19. E pregovi che istiate quivi istanotte, acciò

12. Dixitque Deus ad Balaam: Noli ire cum eis, neque maledicas populo: quia benedictus est.

13. Qui mane consurgens dixit ad principes: ite in terram vestram, quia prohibuit me Dominus venire vobiscum.

14. Reversi principes dixerunt ad Balac: Noluit Balaam venire nobiscum.

15. Rursum ille multo plures et nobiliores, quam ante miserat, misit.

16. Qui cum venissent ad Balaam, dixerunt: Sic dicit Balac filius Sephor: Ne cuncteris venire ad me:

17. paratus sum honorare te, et quidquid volueris dabo tibi: veni, et maledic populo isti.

18. Respondit Balaam: Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero immutare verbum Domini Dei mei, ut vel plus vel minus loquar.

19, Obsecro ut hic maneatis etiam hac nocte, et scire

ch' io possa sapere da capo quello che Iddio mi risponde.

20. Venne Iddio a Balaam in quella notte, e dissegli: se questi uomini ti sono venuti a chiamare, lièvati e va con loro; e non di meno guarda che non faccia se non quello ch' io ti dirò.

21. Levossi Balaam la mattina; e presa l' asina sua, andava con loro.

22. Onde intervenne che Iddio s' adirò con lui. E puosesi l' angelo di Dio contro a Balaam nella via; il quale sedeva in su l' asina, e avea due fanciulli con lui.

23. E vedendo l' asina l' angelo di Dio istare nella via, col coltello ignudo in mano, sì si cessò della via dove andava, e incominciò ad andare per lo campo. Vedendo Balaam questo (che l' asina faceva), sì le dava e battevala, volendola reducere alla via.

24. E puosesi l' angelo, nel mezzo della via, infra due siepi di vigna.

queam, quid mihi rursum respondeat Dominus.

20. Venit ergo Deus ad Balaam nocte, et ait ei: Si vocare te venerunt homines isti, surge, et vade cum eis: ita duntaxat, ut quod tibi præcepero, facias.

21. Surrexit Balaam mane, et strata asina sua profectus est cum eis.

22. Et iratus est Deus. Stetitque Angelus Domiui in via contra Balaam, qui insidebat asinæ, et duos pueros habebat secum.

23. Cernens asina Angelum stantem in via, evaginato gladio, avertit se de itinere, et ibat per agrum. Quam cum verberaret Balaam, et vellet ad semitam reducere,

24. stetit Angelus in angustiis duarum maceriarum, quibus vineæ cingebantur.

25. E vedendolo, l' asina sì s' accostò all' uno muro della vigna, sì che Balaam percosse il piede al muro; e sempre quegli la batteva.

26. E sempre l' angelo istava al luogo istretto, dove l' asina non poteva andare da alcuna parte.

27. E vedendo l' asina pure istare fermo l' angelo, cadde sotto a Balaam; ed egli irato sì la batteva fortemente con un bastone a' fianchi.

28. Aperse Iddio la bocca dell' asina; e sì parlò, e disse: che t' hoe fatto, che tu m' hai oggi tre volte tanto battuta?

29. Rispuose Balaam: però che tu l' hai meritato, chè tu fai beffe di me; se io avessi uno coltello, io ti ucciderei.

30. Risponde l' asina: non sono io lo tuo animale, sopra il quale tu sei uso di sedere insino al dì d' oggi? dimmi: fèciti io mai più questo? Rispuose Balaam; non giammai.

31. E in quello punto aperse Iddio gli occhii a Balaam; e vidde l' angelo il quale istava nella via

25. Quem videns asina junxit se parieti, et attrivit sedentis pedem. At ille iterum verberabat eam;

26. et nihilominus Angelus ad locum angustum transiens, ubi nec ad dexteram, nec ad sinistram poterat deviare, obvius stetit.

27. Cumque vidisset asina stantem Angelum, concidit sub pedibus sedentis: qui iratus, vehementius cædebat fuste latera ejus.

28. Aperuitque Dominus os asinae, et locuta est: Quid feci tibi? cur percutis me? ecce jam tertio?

29. Respondit Balaam: Quia commeruisti, et illusisti mihi: utinam haberem gladium, ut te percuterem.

30. Dixit asina: Nonne animal tuum sum, cui semper sedere consuevisti usque in præsentem diem? dic, quid simile unquam fecerim tibi? At ille ait: Numquam.

31. Protinus aperuit Dominus oculos Balaam, et vidit

col coltello ignudo in mano, e (Balaam) si gittò in terra, e adorollo.

32. E l' angelo gli disse: perchè hai tu battuto tanto l' asina tua per tre volte? Io venni a pormiti incontro nella via, perciò che la tua via è ria, e a me sì è contraria.

33. E se l' asina tua non si fosse levata della via, io t' avria morto, e l' asina sì sarebbe rimasa viva.

34. Disse Balaam: io ho peccato, non sapendo che tu istessi contro a me; e imperciò, se ti dispiace ch' io vada, io mi ritornerò.

35. E l' angelo gli disse: va con questi, ma guarda che tu non parli alcuna cosa, se non quello ch' io ti dirò. E allora andò con quelli ambassadori.

36. Udendo Balac che venisse Balaam, andogli incontro nello castello de' Moabiti, il quale si è nei confini di Arnon.

37. E (allora) disse a Balaam: io mandai messi che ti comandassero; perchè non venisti tu a me

Angelum stantem in via evaginato gladio, adoravitque eum pronus in terram.

32. Cui Angelus: Cur, inquit, tertio verberas asinam tuam? Ego veni, ut adversarer tibi, quia perversa est via tua, mihique contraria:

33. et nisi asina declinasset de via, dans locum resistenti, te occidissem, et illa viveret.

34. Dixit Balaam: Peccavi, nesciens quod tu stares contra me: et nunc, si displicet tibi ut vadam, revertar.

35. Ait Angelus: Vade cum istis, et cave ne aliud, quam præcepero tibi loquaris. Ivit igitur cum principibus.

36. Quod cum audisset Balac, egressus est in occursum ejus in oppido Moabitarum, quod situm est in extremis finibus Arnon.

37. Dixitque ad Balaam: Misi nuntios ut vocarem te, cur non statim venisti ad me? an quia mercedem adventui tuo reddere nequeo?

incontanente? avevi tu paura, ch' io non ti meritassi della tua fatica?

38. Ed egli rispuose: io (sono venuto, e) sono nella tua presenza; nè non credere tu, ch' io possa parlare, se non quello che Iddio m' imporrà nella bocca.

39. Andarono insieme; e vennero in una cittade, la quale è ne' confini delle terre sue.

40. E avendo ucciso Balac buoi e pecore assai, mandolle a Balaam, e alli principi ch' erano con lui, e mandò danari.

41. Fatta la mattina, sì il menò nel luogo in alto di Baal, e mostrògli una parte del popolo d' Israel.

CAPO XXIII.

1. Disse Balaam a Balac: fammi edificare sette altari, e apparecchia altrettanti vitelli e altrettanti montoni.

2. E avendo fatto Balac secondo che parlò Balaam, (fece preparare le bestie; e) puoseno insieme il vitello e il montone sopra l' altare.

38. Cui ille respondit: Ecce adsum: numquid loqui potero aliud, nisi quod Deus posuerit in ore meo?

39. Perrexerunt ergo simul, et venerunt in urbem, quæ in extremis regni ejus finibus erat.

40. Cumque occidisset Balac boves et oves, misit ad Balaam, et principes, qui cum eo erant, munera.

41. Mane autem facte duxit eum ad excelsa Baal, et intuitus est extremam partem populi.

CAPUT XXIII.

1. Dixitque Balaam ad Balac: Aedifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.

2. Cumque fecisset juxta sermonem Balaam, imposuerunt simul vitulum et arietem super aram.

3. E disse Balaam a Balac: sta uno poco appresso il tuo sacrificio, insino a tanto ch' io vada a vedere, se Iddio apparisce a me; e ciò ch' egli comanderà, io ti dirò.

4. E sì tosto com' egli si fue partito, Iddio gli apparve. E parlò Balaam a Dio, e dissegli: io t' hoe rizzati sette altari, e sopra ognuno puosi uno vitello e uno montone.

5. E (dopo questo,) Dio gli puose in bocca quello che dovesse parlare, e dissegli: torna a Balac, e parlerai questo.

6. E egli, tornando a Balac, trovollo presso al suo sacrificio, e tutti i principi de' Moabiti.

7. E incominciò a parlare, dicendo: di Aram mi ha fatto venire Balac, re de' Moabiti, de' monti d' oriente: vieni, disse, e maledici Iacob; va, e biastema Israel.

8. Come maledicerò colui che Iddio non ha maledetto? Con che ragione abbominerò io coloro che Iddio non ha abbominato?

3. Dixitque Balaam ad Balac: Sta paulisper juxta holocaustum tuum, donec vadam, si forte occurat mihi Dominus, et quodcunque imperaverit, loquar tibi.

4. Cunque abiisset velociter, occurrit illi Deus. Locutusque ad eum Balaam: Septem, inquit, aras erexi, et imposui vitulum et arietem desuper.

5. Dominus autem posuit verbum in ore ejus, et ait: Revertere ad Balac, et hæc loqueris.

6. Reversus invenit stantem Balac juxta holocaustum suum, et omnes principes Moabitarum;

7. assumtaque parabola sua, dixit: De Aram adduxit me Balac rex Moabitarum, de montibus Orientis. Veni, inquit, et maledic Jacob: propera et detestare Israel.

8. Quo modo maledicam, cui non maledixit Deus? Qua ratione detester, quem Dominus non detestatur?

9. Io gli vederò della sommità del monte e dei monti piccoli, e sì gli considererò. Ed egli abiterà (per sè) popolo solo, e infra le genti non sarà reputato.

10. Chi potrebbe annumerare la polvere di Jacob, e sapere il numero della schiatta d' Israel? Muoia l' anima mia della morte de' giusti, e [sia] la vita mia simile alla loro.

11. Disse Balac a Balaam: che è quello che tu fai? Acciò che tu maledicessi li nemici miei io ti feci venire qua; e tu per contrario gli benedici?

12. Rispuose Balaam: io non posso parlare, se non quello che m' hae comandato Iddio.

13. E Balac disse (a Balaam): vieni meco in una altra parte, dove tu vederai parte del popolo, e tutto nol potrai vedere (da quella parte); e di là fae che tu lo maledichi.

14. E quando l' ebbe menato più in alto nel monte di Fasga, edificò Balaam sette altari; e puose sopra ognuno, vitello uno e uno montone.

9. De summis silicibus videbo eum, et de collibus considerabo illum. Populus solus habitabit, et inter gentes non reputabitur.

10. Quis dinumerare possit pulverem Jacob, et nosse numerum stirpis Israel? Moriatur anima mea morte justorum et fiant novissima mea horum similia.

11. Dixitque Balac ad Balaam: Quid est hoc quod agis? ut malediceres inimicis meis vocavi te: et tu e contrario benedicis eis.

12. Cui ille respondit: Num aliud possum loqui, nisi quod jusserit Dominus?

13. Dixit ergo Balac: Veni mecum in alterum locum unde partem Israel videas, et totum videre non possis, inde maledicito ei.

14. Cumque duxisset eum in locum sublimem, super verticem montis Phasga, ædificavit Balaam septem aras, et impositis supra vitulo atque ariete,

15. E disse a Balac: istà qui presso al tuo olocausto, insino ch' io vada incontro a Dio.

16. E trovato ch' ebbe Iddio, prestogli Iddio nella bocca quello che dovesse parlare, e sì gli disse: ritorna a Balac, e parlagli quello ch' io t' hoe detto.

17. E tornato, sì lo trovò presso al suo olocausto, e li principi de' Moabiti con lui. E Balac disse: che hai tu parlato a Dio?

18. Cominciò Balaam a parlare, e disse: istà Balac, e ascolta; odi, figliuolo di Sefor.

19. Non è Iddio come uomo che menta, nè come uomo che si muti. Non è egli colui che dica la cosa, e non la faccia; e non parla invano.

20. Io sono menato a benedicere, e alla benedizione non posso obviare.

21. Sappi che in Jacob non è idolo, nè si vede statua in Israel. Il Signore mio Iddio è con loro; e ogni vittoria hanno con loro.

15. dixit ad Balac: Sta hic juxta holocaustum tuum, donec ego obvius pergam.

16. Cui cum Dominus occurrisset, posuissetque verbum in ore ejus, ait: Revertere ad Balac, et hæc loqueris ei.

17. Reversus invenit eum stantem juxta holocaustum suum, et principes Moabitarum cum eo. Ad quem Balac: Quid, inquit, locutus est Dominus?

18. At ille assumta parabola sua, ait: Sta Balac, et ausculta, audi fili Sephor:

19. Non est Deus quasi homo, ut mentiatur, nec ut filius hominis, ut mutetur. Dixit ergo, et non faciet? locutus est, et non implebit?

20. Ad benedicendum adductus sum, benedictionem prohibere non valeo.

21. Non est idolum in Jacob, nec videtur simulacrum in Israel. Dominus Deus ejus cum eo est, et clangor victoriæ regis in illo.

22. E Iddio gli ha menati d' Egitto, la cui fortezza è simile all' unicorno.

23. Non fanno malìe in Iacob, nè indovinazione in Israel. Tutto il tempo loro saranno detti, Iacob e Israel, l' operazione di Dio.

24. Ecco il popolo come leonessa si leverà, e come leone si dirizzerà; non dormirà (lo leone), insino a tanto che non levi preda, e bea lo sangue delle bestie morte.

25. Disse Balac a Balaam: non lo maledicere, e non lo benedicere.

26. Ed egli rispuose; non t' hoe detto, che ciò che Iddio mi comanda io farò?

27. E Balac gli disse: vieni, e menerotti a uno altro luogo; e forse piacerà a Dio che li maledichi d' indi.

28. E menato che l' ebbe sopra il monte di Fogor, riguardò la solitudine.

29. E dissegli Balaam: edifica qui sette altari, e apparecchia tanti vitelli e montoni.

22. Deus eduxit illum de Aegypto, cujus fortitudo similis est rhinocerotis.

23. Non est augurium in Jacob, nec divinatio in Israel. Temporibus suis dicetur Jacob et Israel, quid operatus sit Deus.

24. Ecce populus ut leæna consurget, et quasi leo erigetur: non accubabit, donec devoret prædam, et occisorum sanguinem bibat.

25. Dixitque Balac ad Balaam: Nec maledicas ei, nec benedicas.

26. Et ille ait: Nonne dixi tibi quod quidquid mihi Deus imperaret, hoc facerem?

27. Et ait Balac ad eum: Veni, et ducam te ad alium locum: si forte placeat Deo, ut inde maledicas eis.

28. Cumque duxisset eum supet verticem montis Phogor, qui respicit solitudinem,

29. dixit ei Balaam: Aedifica mihi hic septem aras, et para totidem vitulos, ejusdemque numeri arietes.

30. Fece Balac come disse Balaam; e pose li vitelli e li montoni sopra ogni altare.

CAPO XXIIII.

1. Come Balaam vide che a Dio piacesse ch' egli benedicesse Israel, non andò più dov' era andato prima ad auguriare, ma volse sè dinanzi al deserto.

2. E levando gli occhi al popolo d' Israel, videli con le loro tende, ciascheduno nella tribù (della gente) sua; e ripieno dello spirito di Dio,

3. incominciò a parlare, e disse: Balaam, figliuolo di Beor; disse l' uomo a cui otturato è l' occhio;

4. disse lo uditore de' sermoni di Dio, lo quale ha veduto la visione dell' Onnipotente, lo quale cade, e così sono aperti li occhii suoi:

5. Perciò che i tuoi tabernacoli sono belli, Iacob, e le tue tende, Israel!

30. Fecit Balac ut Balaam dixerat; imposuitque vitulos et arietes per singulas aras.

CAPUT XXIV.

1. Cnmque vidisset Balaam, quod placeret Domino, ut benediceret Israeli, nequaquam abiit, ut ante perrexerat, ut augurium quæreret; sed dirigens contra desertum vultum suum,

2. et elevans oculos, vidit Israel in tentoriis commorantem per tribus suas; et irruente in se spiritu Dei,

3. assumta parabola ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus:

4. dixit auditor sermonum Dei, qui visionem Omnipotentis intuitus est, qui cadit, et sic aperiuntur oculi ejus:

5. Quam pulchra tabernacula tua Jacob, et tentoria tua Israel!

6. Come sono le valli inarborate, e gli orti che sono presso ai fiumi, inacquati, e come i tabernacoli che puose Iddio, come i cedri che sono presso all' acqua!

7. E isparge l' acqua colla secchia sua, e lo seme suo sarà in grande abbondanza. E sarà rapito per cagione di Agag il re suo, e saragli preso lo regno suo.

8. Iddio lo menò d' Egitto, la cui fortezza è simile all' unicorno; la gente divorerà lo esercito suo; l' ossa loro romperanno, e la carne foreranno con saette.

9. Riposandosi dormirà come leone, e come leonessa, che (per paura) niuno sarà auso di suscitarla. Chi sarae colui che ti benedicerà, sarae benedetto; e chi ti maledicerà, nella maledizione sarà maledetto.

10. Adirossi Balac, e minacciando colle mani, disse: io ti feci venire a maledicere li miei nemici, della qual cosa hae fatto lo contrario; tre volte tu li hai benedetti.

6. ut valles nemorosæ, ut horti juxta fluvios irrigui, ut tabernacula quæ fixit Dominus, quasi cedri prope aquas.

7. Fluet aqua de situla ejus, et semen illius erit in aquas multas. Tolletur propter Agag, rex ejus, et auferetur regnum illius.

8. Deus eduxit illum de Aegypto, cuius fortitudo similis est rhinocerotis. Devorabunt gentes hostes illius, ossaque eorum confringent, et perforabunt sagittis.

9. Accubans dormivit, ut leo, et quasi leæna, quam suscitare nullus audebit. Qui benedixerit tibi, erit et ipse benedictus: qui maledixerit, in maledictione reputabitur.

10. Iratusque Balac contra Balaam, complosis manibus ait: Ad maledicendum inimicis meis vocavi te, quibus e contrario tertio benedixisti:

11. Perciò tòrnati al luogo tuo. Io m' avea posto in core di onorarti grandemente; ma Iddio ti hae privato di questo onore.

12. Rispuose Balaam a Balac: non lo dissi io ai tuoi messi, che tu mi mandasti,

13. che se tu mi dessi tutte le tue case, piene d' oro e d' ariento, io non posso preterire il sermone del mio Signore Iddio, però ch' io non parlo alcuna cosa, in bene ovver in male, salvo quello parlare che il mio Signor Iddio m' ha detto?

14. Nondimeno vieni al popolo mio; e io ti darò consiglio, che faccia lo popolo tuo a questo popolo nell' ultimo tempo.

15. Incominciò a parlare, e ridisse un' altra volta: disse Balaam figliuolo di Beor; disse l' uomo a cui era iscurato l' occhio;

16. disse l' uditore de' sermoni di Dio, che cognobbe la dottrina dell' altissimo, e le visioni dell' Onnipotente vede, e cadendo hae aperto gli occhii:

11. revertere ad locum tuum! Decreveram quidem magnifice honorare te, sed Dominus privavit te honore disposito.

12. Respondit Balaam ad Balac: Nonne nuntiis tuis, quos misisti ad me, dixi:

13. Si dederit mihi Balac plenam domum suam argenti et auri, non potero præterire sermonem Domini Dei mei, ut vel boni quid, vel mali proferam ex corde meo: sed quidquid Dominus dixerit, hoc loquar?

14. Verumtamen pergens ad populum meum, dabo consilium, quid populus tuus populo huic faciat extremo tempore.

15. Sumta igitur parabola, rursum ait: Dixit Balaam filius Beor: dixit homo, cujus obturatus est oculus:

16. dixit auditor sermonum Dei, qui novit doctrinam Altissimi, et visiones Omnipotentis videt, qui cadens apertos habet oculos.

17. vederollo, ma non testè; vederollo, ma non appresso. Egli nascerà una stella di Iacob, e leverassi una virga d' Israel, e percoterà i duchi di Moab, e guasterà i duchi di Moab, e guasterà ogni figliuolo di Set.

18. E sarà Idumea sua possessione: la eredità di Seir farà luogo a' suoi nemici: Israel adopererà fortemente.

19. Di Iacob sarà chi signoreggi; e verranno meno le reliquie della città.

20. Vedendo Amalec, incominciò a parlare, e disse: principio è della gente Amalec, li cui confini si perderanno.

21. Vedendo Cineo, incominciò a parlare, e disse: robusta è la tua abitazione; ma se tu ponessi nella pietra lo tuo nido,

22. e fossi eletto dalla gente di Cin, (e istessi), quanto potresti istare? Assur ti piglierà.

23. E anco parlò più, e disse: oimè, chi sarà vincitore, quando Iddio farà queste cose?

17. Videbo eum, sed non modo: intuebor illum, sed non prope. Orietur stella ex Jacob, et consurget virga de Israel, et percutiet duces Moab, vastabitque omnes filios Seth.

18. Et erit Idumæa possesseo ejus: hereditas Seir cedet inimicis suis: Israel vero fortiter aget.

19. De Jacob erit, qui dominetur, et perdat reliquias civitatis.

20. Cumque vidisset Amalec, assumens parabulam, ait: Principium gentium Amalec, cujus extrema perdentur.

21. Vidit quoque Cinæum, et assunta parabola, ait: Robustum quidem est habitaculum tuum, sed si in petra posueris nidum tuum,

22. et fueris electus de stirpe Cin, quamdiu poteris permanere? Assur enim capiet te.

23. Assumtaque parabola iterum locutus est: Heu, quis victurus est, quando ista faciet Deus?

24. Loro verranno con le navi da tre remi d'Italia, e vinceranno gli Assirii, guasteranno gli Ebrei, e all' ultimo loro periranno.

25. Levossi Balaam, e tornossi nel luogo suo; e Balac si tornò per quella via ch' era venuto.

CAPO XXV.

1. E istava in quello tempo il popolo d' Israel in Setim; e peccarono colle figliuole di Moab.

2. E loro gli chiamarono ai loro sacrificii; e loro mangiarono con loro, e adorarono il loro Iddio.

3. E seguitarono Israel Beelfegor. E adirossi Iddio,

4. e disse a Moisè: tuogli tutti i principi del popolo, e impiccali contro al sole nelle forche, acciò che il mio furore si lievi d' Israel.

5. Disse alli giudici d' Israel Moisè: vada ognuno, e uccida lo prossimo suo che seguitò Beelfegor.

24. Venient in trieribus de Italia, superabuntque Assyrios vastabuntque Hebræos, et ad extremum etiam ipsi peribunt.

25. Surrexitque Balaam, et reversus est in locum suum; Balac quoque via, qua venerat, rediit.

CAPUT XXV.

1. Morabatur autem eo tempore Israel in Setim, et fornicatus est populus cum filiabus Moab,

2. quæ vocaverunt eos ad sacrificia sua. At illi comederunt et adoraverunt deos earum.

3. Initiatusque est Israel Beelphegor; et iratus Dominus,

4. ait ad Moysen: Tolle cunctos principes populi, et suspende eos contra solem in patibulis, ut avertatur furor meus ab Israel.

5. Dixitque Moyses ad judices Israel: Occidat unusquisque proximos suos, qui initiati sunt Beelphegor.

6. Ed ecco uno de' figliuoli d' Israel, in presenza de' suoi fratelli, entrò al bordello de' Madianiti, vedendolo Moisè e tutto il popolo d' Israel, che piagnea dinanzi alle porte del tabernacolo.

7. Vedendolo Finees figliuolo di Eleazar, figliuolo di Aaron, levossi del mezzo della moltitudine; e preso lo coltello,

8. andò di dietro a quello uomo d' Israel nel bordello; e trapassogli amendue insieme, l' uomo e la donna, nel luogo dove si genera. E cessò la piaga de' figliuoli d' Israel.

9. E uccisero XXIIII milia d' uomini.

10. Disse Iddio a Moisè:

11. Finees figliuolo di Eleazaro, figliuolo di Aaron sacerdote, levoe l' ira mia dai figliuoli d' Israel; perciò che, per grande amore ch' egli m' avea, si levoe contro a loro, acciò ch' io non li facessi perire nello mio furore.

12. E imperciò parlagli, e digli: Iddio ti darà parte della oblazione del tabernacolo,

6. Et ecce unus de filiis Israel intravit coram fratribus suis ad scortum Madianitidem, vidente Moyse, et omni turba filiorum Israel, qui flebant ante fores tabernaculi.

7. Quod cum vidisset Phinees, filius Eleazari filii Aaron sacerdotis, surrexit de medio multitudinis, et arrepto pugione,

8. ingressus est post virum Israelitem in lupanar, et perfodit ambos simul, virum scilicet et mulierem in locis genitalibus. Cessavitque plaga a filiis Israel;

9. et occisi sunt viginti quatuor millia hominum.

10. Dixitque Dominus ad Moysen:

11. Phinees, filius Eleazari filii Aaron sacerdotis, avertit iram meam a filiis Israel: quia zelo meo commotus est contra eos, ut non ipse delerem filios Israel in zelo meo:

12. idcirco loquere ad eum: Ecce do ei pacem foederis mei,

13. a te e alla tua progenie; e sarà patto sacerdotale in sempiterno; imperciò che amò lo suo Iddio, e levò la mia indignazione d' Israel.

14. Lo nome di quello israelita, che fue morto con quella Madianite, fu Zambri figliuolo di Salu, duca della gente della tribù di Simeon.

15. E la donna Madianita, la qual fu uccisa con lui insieme, avea nome Cozbi figliuola di Sur, principe nobile de' Madianiti.

16. Parlò Iddio a Moisè, e disse:

17. Fate che vi senta l' oste de' Madianiti, e percotetegli;

18. perciò che loro vennero contro a voi per modo [ostile], e ingannaronvi per l' idolo di Fogor, e per Cozbi figliuola del duca de' Madianiti, sorella sua, la quale fue percossa, lo die della piaga, per lo sacrilegio di Fogor.

13. et erit tam ipsi quam semini ejus pactum sacerdotii sempiternum, quia zelatus est pro Deo suo, et expiavit scelus filiorum Israel.

14: Erat autem nomen viri Israelitæ, qui occisus est cum Madianitide, Zambri filius Salu, dux de cognatione et tribu Simeonis.

15. Porro mulier Madianitis, quæ pariter interfecta est, vocabatur Cozbi filia Sur principis nobilissimi Madianitarum.

16. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

17. Hostes vos sentiant Madianitæ, et percutite eos:

18. quia et ipsi hostiliter egerunt contra vos, et decepere insidiis per idolum Phogor, et Cozbi filiam ducis Madian sororem suam, quæ percussa est in die plagæ pro sacrilegio Phogor.

CAPO XXVI.

1. Poi che il sangue di coloro che aveano peccato fu isparso, disse Iddio a Moisè e ad Eleazaro figliuolo di Aaron sacerdote:

2. Annumererete tutta la gente de' figliuoli d' Israel da venti anni in su, per tutte le case e per tutte le loro cognazioni, i quali a battaglia possono andare.

3. Parlarono Moisè ed Eleazaro [sacerdote], nelle parti di Moab sopra il Giordano, dirincontro a Gerico, a tutti coloro i quali erano

4. da venti anni in su, come Iddio comandò; de' quali questo è il numero.

5. Ruben, primogenito d' Israel; di costui fue figliuolo Enoc, da cui procede la famiglia degli Enochiti; e Fallu, da cui procede la famiglia de' Falluiti;

6. ed Esron, da cui procede la famiglia de' Esro-

CAPUT XXVI.

1. Postquam noxiorum sanguis effusus est, dixit Dominus ad Moysen et Eleazarum filium Aaron sacerdotem:

2. Numerate omnem summam filiorum Israel a viginti annis et supra, per domos et cognationes suas, cunctos, qui possunt ad bella procedere.

3. Locuti sunt itaque Moyses et Eleazar sacerdos in campestribus Moab super Jordanem contra Jericho, ad eos, qui erant

4. a viginti annis et supra, sicut Dominus imperaverat, quorum iste est numerus.

5. Ruben primogenitus Israel; hujus filius, Henoch, a quo familia Henochitarum; et Phallu, a quo famiiia Phalluitarum;

6. et Hesron, a quo familia Hesronitarum; et Charmi, a quo familia Charmitarum.

niti; e Carmi, dal qual processe la famiglia dei Carmiti.

7. Queste sono le famiglie della schiatta di Ruben; di quali si trovarono per numero di quarantatre milia settecentotrenta.

8. Il figliuolo di Fallu, Eliab; di cui l figliuoli furono Namuel e Datan e Abiron.

9. Questi sono Datan e Abiron, principi del popolo, i quali si levarono contro a Moisè e Aaron per aiuto di Core, quando si ribellarono contro a Dio;

10. e aprendo la terra la bocca sua, divoroe Core, morendo molti, quando il fuoco arse ducento cinquanta uomini; e fue grande miracolo,

11. che morendo Core, non morirono i figliuoli suoi.

12. Li figliuoli di Simeon per la sua ischiatta: Namuel; da costui uscì la famiglia de' Namueliti: Iamin; di costui uscì la famiglia de' Iaminiti: Iachin; di costui uscì la famiglia de' Iachiniti:

7. Hæ sunt familiæ de stirpe Ruben, quarum numerus inventus est quadraginta tria millia, et septingenti triginta.

8. Filius Phallu, Eliab; hujus filii, Namuel et Dathan et Abiron.

9. Isti sunt Dathan et Abiron principes populi, qui surrexerunt contra Moysen et Aaron in seditione Core, quandu adversus Dominum rebellaverunt;

10. et aperiens terra os suum devoravit Core, morientibus plurimis, quando combussit ignis ducentos quinquaginta viros. Et factum est grande miraculum,

11. ut, Core pereunte, filii illius non perirent.

12. Filii Simeon per cognationes suas: Namuel, ab hoc familia Namuelitarum; Jamin, ab hoc familia Jaminitarum; Jachin, ab hoc familia Jachinitarum;

13. Zare; da costui uscì la famiglia de' Zareitari: Saul; da costui uscì la famiglia de' Sauliti.

14. Queste sono le famiglie della schiatta di Simeon; de' quali fue il numero ventiduo milia ducento.

15. E li figliuoli di Gad, per le sue famiglie: Sefon; da costui uscì la famiglia de' Sefoniti: Aggi; da costui uscì la famiglia degli Aggiti; Suni; da costui uscì la famiglia degli Suniti:

16. Ozni; da costui uscì la famiglia degli Ozniti: Eri; da costui uscì la famiglia degli Eriti:

17. Arod; da costui uscì la famiglia degli Aroditi: Ariel; da costui uscì la famiglia degli Arieliti.

18. Queste sono le famiglie di Gad; di quali fue il numero quaranta migliaia e cinquecento.

19. I figliuoli di Iuda; Er e Onan, i quali morirono nella terra de' Cananei.

20. Questa è la gente di Giuda per le loro famiglie: Sela, da cui uscì la famiglia de' Selaiti: Fares; da costui uscì la famiglia dei Faresiti: Zare, dal quale uscì la famiglia degli Zareiti.

13. Zare, ab hoc familia Zareitarum; Saul, ab hoc familia Saulitarum;

14. Hæ sunt familiæ de stirpe Simeon, quarum omnis numerus fuit viginti duo millia ducenti.

15. Filii Gad per cognationes suas: Sephon, ab hoc familia Sephonitarum; Aggi, ab hoc familia Aggitarum; Suni, ab hoc familia Sunitarum;

16. Ozni, ab hoc familia Oznitarum; Her, ab hoc familia Heritarum;

17. Arod, ab hoc familia Aroditarum; Ariel, ab hoc familia Arielitarum.

18. Istæ sunt familiæ Gad, quarum omnis numerus fuit quadraginta millia quingenti.

19. Filii Juda, Her, et Onan, qui ambo mortui sunt in terra Chanaan.

20. Fueruntque filii Juda per cognationes suas: Sela, a quo familia Selaitarum; Phares, a quo familia Pharesitarum; Zare, a quo familia Zareitarum.

21. E li figliuoli di Fares: Esron; da costui uscì la famiglia degli Esroniti: e Amul, dalla cui famiglia uscì gli Amuliti.

22. Queste sono le famiglie di Giuda; le quali per numero furono settanta sei miglia cinquecento.

23. E i figliuoli d' Issacar per le sue ischiatte: Tola; da costui uscì la famiglia de' Tolaiti: Fua; da costui uscì la famiglia de' Fuaiti:

24. Iasub; da costui uscì la famiglia de' Iasubiti: Semran; da costui uscì la famiglia de' Semraniti.

25. Queste sono le famiglie di Issacar; de' quali è il numero sessantaquattro milia trecento.

26. E i figliuoli di Zabulon per le sue famiglie: Sared; da costui uscì la famiglia de' Sarediti: Elon, del quale uscì la famiglia de' Eloniti: [Ialel, del quale uscì la famiglia de' Ialeliti].

27. Queste sono le famiglie di Zabulon; de' quali fue il numero sessanta milia cinquecento.

21. Porro filii Phares; Hesron, a quo familia Hesronitarum; et Hamul, a quo familia Hamulitarium.

22. Istæ sunt familiæ Juda, quarum omnis fuit septuaginta sex millia quingenti.

23. Filii Issachar per cognationes suas: Thola, a quo familia Tholaitarum; Phua, a quo familia Phuaitarum;

24. Jasub, a quo familia Jasubitarum; Semran, a quo familia Semranitarum.

25. Hæ sunt cognationes Issachar, quarum numerus, fuit sexaginta quatuor millia trecenti.

26. Filii Zabulon per cognationes suas: Sared, a quo familia Sareditarum; Elon, a quo familia Elonitarum; Jalel, a quo familia Jalelitarum.

27. Hæ sunt cognationes Zabulon, quarum numerus fuit sexaginta millia quingenti.

28. Li figliuoli di Iosef per le sue famiglie: Manasse ed Efraim.

29. Di Manasse nacque Machir, da cui procedè la famiglia de' Machiriti. Machir generoe Galaad, da cui uscì la famiglia de' Galaaditi.

30. Galaad ebbe figliuoli: Iezer, da cui procedè la famiglia degli Iezeriti; ed Elec, dal quale processe la famiglia di Elechiti;

31. e Asriel, del quale uscì la famiglia dei Asrieliti; e Sechem, da cui uscì la famiglia de' Sechemiti;

32. e Semida, da cui uscì la famiglia de' Semidaiti; ed Efer, da cui uscì la famiglia degli Eferiti.

33. E fu Efer padre di Salfaad, il quale non avea figliuoli; ma avea figliuole, delle quali questi sono i nomi: Maala e Noa ed Egla e Melca e Tersa.

34. Queste sono le famiglie di Manasse; il numero di tutte fue cinquantaduo miglia settecento.

35. E i figliuoli di Efraim per le sue famiglie sono questi: Sutala, del quale uscì la famiglia dei

28. Filii Joseph per cognationes suas, Manasse et Ephraim.

29. De Manasse ortus est Machir, a quo familia Machiritarum. Machir genuit Galaad, a quo familia Galaaditarum.

30. Galaad habuit filios: Jezer, a quo familia Jezeritarum; et Helec, a quo familia Helecitarum;

31. et Asriel, a quo familia Asrielitarum; et Sechem, a quo familia Sechemitarum:

32. et Semida, a quo familia Semidaitarum; et Hepher, a quo familia Hepheritarum.

33. Fuit autem Hepher pater Salphaad, qui filios non habebat, sed tantum filias; quarum ista sunt nomina: Maala, et Noa, et Hegla, et Melcha, et Tersa.

34. Hæ sunt familiæ Manasse, et numerus earum, quinquaginta duo millia septingenti.

35. Filii autem Ephraim per cognationes suas fuerunt hi:

Sutalaiti; Becher, da cui usei la famiglia de' Becheriti; Teen, da cui uscì la famiglia de' Teeniti.

36. Ma il figliuolo di Sutala fu Eran, da cui uscì la famiglia degli Eraniti.

37. Queste sono le famiglie di Efraim, de' quali fue lo numero trentaduo milia cinquecento.

38. Questi sono i figliuoli di Iosef per le sue famiglie. I figliuoli di Beniamin per le sue famiglie: Bela, da cui procedè la famiglia de' Belaiti; Asbel, del quale uscì la famiglia degli Asbeliti; Airam, da cui uscì la famiglia degli Airamiti;

39. Sufam, da cui uscì la famiglia de' Sufamiti; Ufam, da cui uscì la famiglia degli Ufamiti.

40. E i figliuoli di Bela: Ered e Noeman. Di Ered, la famiglia de'Erediti; e di Noeman, la famiglia degli Noemaniti.

41. Questi sono li figliuoli di Beniamin per le sue famiglie; i quali furono in numero quarantacinque milia seicento.

Suthala, a quo familia. Suthalaitairum; Becher a quo familia Becheritarum; Thehen, a quo familia Thehenitarum;

36. porro filius Suthala fuit Heran, a quo familia Heranitarum.

37. Hæ sunt cognationes filiorum Ephraim, quarum numerus fuit triginta duo millia quingenti.

38. Isti sunt filii Joseph per familias suas. Filii Benjamin in cognationibus suis: Bela, a quo familia Belaitarum; Asbel, a quo familia Asbelitarum; Ahiram, a quo familia Ahiramitarum;

39. Snpham, a quo familia Suphamitarum; Hupham, a quo familia Huphamitarum.

40. Filii Bela: Hered, et Noeman. De Hered, familia Hereditarum; de Noeman, familia Noemanitarum.

41. Hi sunt filii Benjamin per cognationes suas, quorum numerus fuit quadraginta quinque millia sexcenti.

42. E li figliuoli di Dan per le sue schiatte: Suam, da cui procedè la famiglia de' Suamiti.

43. E queste schiatte di Dan furono tutte Suamite; delle quali lo numero loro fue sessantaquattro milia quattrocento.

44. E i figliuoli di Aser per tutte le sue schiatte: Iemna, da cui uscì la famiglia de' Iemnaiti: Iessui, da cui uscì la famiglia de' Iessuiti; Brie, da cui uscì la famiglia de' Brieiti.

45. E i figliuoli di Brie: Eber, da cui procedè gli Eberiti; e Melchiel, da cui uscì la famiglia dei Melchieliti.

46. Il nome della figliuola di Aser fue Sara.

47. Queste sono le schiatte d' Aser; e lo numero loro fu cinquanta tre miglia quattrocento.

48. E li figliuoli di Neftali per le sue schiatte: Iesiel, da cui uscì la famiglia de' Iesieliti; Guni, da cui uscì la famiglia de' Guniti;

49. Ieser, da cui uscì la famiglia de' Ieseriti; [Sellem, da cui uscì la famiglia de' Sellemiti].

42. Filii Dan per cognationes suas: Suham, a quo familia Suhamitarum; hæ sunt cognationes Dan per familias suas;

43. omnes fuere Suhamitæ, quorum numerus erat sexaginta quatuor millia quadringenti.

44. Filii Aser per cognationes suas: Jemna, a quo familia Jemnaitarum; Jessui, a quo familia Jessuitarum; Brie, a quo familia Brieitarum.

45. Filii Brie: Heber, a quo familia Heberitarum; et Melchiel, a quo familia Melchielitarum.

46. Nomen autem filiæ Aser, fuit Sara.

47. Hæ cognationes filiorum Aser, et numerus eorum quinquaginta tria millia quadringenti.

48. Filii Nephthali per cognationes suas: Jesiel, a quo familia Jesieliterum; Guni, a quo familia Gunitarum;

49. Jeser, a quo familia Jeseritarum; Sellem, a quo familia Sellemitarum.

50. Queste sono le famiglie de' figliuoli di Neftali; de' quali fue il numero quarantacinque milia quattrocento.

51. Questa è la somma de' figliuoli d' Israel; i quali furono annumerati secento milia, e mille settecentotrenta.

52. Parlò Iddio a Moisè, e dissegli:

53. A costoro dividerai la terra, secondo la loro quantità.

54. A' più darai la maggiore parte, e a' meno la minore; a tutti, secondo che ora sono annumerati, darai loro la possessione;

55. sì che, secondo che loro sono, così partano per famiglie.

56. Ciò che tocca loro per sorte, o poco o assai, quello si tolgano.

57. Questo è il numero de' figliuoli di Levi per

50. Hæ sunt cognationes filiorum Nephthali per familias suas, quorum numerus quadraginta quinque millia quadrigenti.

51. Ista est summa filiorum Israel, qui recensiti sunt, sexcenta millia, et mille septingenti triginta.

52. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens;

53. Istis dividetur terra juxta numerum vocabulorum in possessiones suas.

54. Pluribus majorem partem dabis, et paucioribus minorem: singulis, sicut nunc recensiti sunt, tradetur possessio:

55. ita duntaxat, ut sors terram tribubus dividat et familiis.

56. Quidquid sorte contigerit, hoc vel plures accipiant, vel pauciores.

57. Hic quoque est numerus filiorum Levi per familias suas: Gerson, a quo familia Gersonitarum; Caath a quo falia Caathitarum, Merari, a quo familia Meraritarum.

tutte le loro famiglie: Gerson, da cui procedè la famiglia de' Gersoniti; Caat, da cui procedè la famiglia de' Caatiti; Merari, da cui procedè la famiglia de' Merariti.

58. Queste sono le famiglie di Levi: la famiglia di Lobni, e la famiglia di Ebroni, e la famiglia di Mooli, e la famiglia di Musi, e la famiglia di Core. Vero è che Caat generò Amram,

59. che ebbe per moglie Iocabed, figliuola di Levi, la quale gli nacque in Egitto: costei generoe al marito suo Amram figliuoli, Aaron e Moisè, e Maria loro sorella.

60. Di Aaron nacquero Nadab e Abiu ed Eleazar e Itamar.

61. De' quali, Nadab e Abiu morirono, perchè offersero il fuoco d' altrui a Dio.

62. E furono in tutto, coloro che furono annumerati, ventitre milia i maschii da uno mese in su; i quali non furono numerati fra gli altri figliuoli d' Israel, nè a loro con gli altri fu data possessione.

58. Hæ sunt familiæ Levi: Familia Lobni, familia Hebroni, familia Moholi, familia Musi, familia Core. At vero Caath genuit Amram;

59. qui habuit uxorem Jochabed filiam Levi, quæ nata est ei in Aegypto; hæc genuit Amram viro suo filios, Aarou et Moysen, et Mariam sororem eorum.

60. De Aaron orti sunt Nadab et Abiu, et Eleazar et Ithamar:

61. quorum Nadab et Abiu mortui sunt, cum obtulissent ignem alienum coram Domino.

62. Fueruntque omnes, qui numerati sunt, viginti tria millia generis masculini ab uno mense et supra; quia non sunt recensiti inter filios Israel, nec eis cum ceteris data possessio est.

63. Questo è lo numero de' figliuoli d' Israel, i quali furono numerati da Moisè ed Eleazaro sacerdote nelli campi di Moab, di sopra al Giordano, presso a Gerico.

64. Tra' quali non è alcuno, che fosse annumerato da Moisè e Aaron, quando annumerarono il popolo altra volta nel deserto di Sinai.

65. Dio lo predisse loro, che tutti morrebbero nella solitudine. E però niuno di loro n' era rimaso, se non Caleb figliuolo di Iefone, e Iosuè figliuolo di Nun.

CAPO XXVII.

1. Andarono le figlie di Salfaad, figliuolo di Efer, figliuolo di Galaad, figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, che fu figliuolo di Iosef; delle quali questi sono i nomi: Maala e Noa ed Egla e Melca e Tersa.

2. E istettero in presenza di Moisè e di Eleazaro sacerdote e di tutti i principi del popolo, dinanzi alla porta del tabernacolo del patto, e dissero:

63. Hic est numerus filiorum Israel, qui descripti sunt a Moyse et Eleazaro sacerdote, in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho;

64. inter quos nullus fuit eorum, qui ante numerati sunt a Moyse et Aaron in deserto Sinai.

65. Prædixerat enim Dominus quod omnes morerentur in solitudine. Nullusque remansit ex eis, nisi Caleb filius Jephone, et Josue filius Nun.

CAPUT XXVII.

1. Accesserunt autem filiæ Salphaad, filii Hepher, filii Galaad, filii Machir, filii Manasse, qui fuit filius Joseph, quarum sunt nomina Maala, el Noa, et Hegla, et Melcha, et Thersa.

2. Steteruntque coram Moyse et Eleazaro sacerdote et cunctis principibus populi ad ostium tabernaculi fœderis atque dixerunt:

3. Il padre nostro sì è morto nel deserto, e non fue in quello consiglio il quale fece Core contro Iddio, ma morio per suo peccato e di sua morte. Costui non ebbe figliuoli maschi. Per quale cagione si è tolto il nome suo della sua famiglia? Però benchè non avesse figliuoli maschii, dateci le possessioni fra i cognati del padre nostro (e a lui succediamo per eredità).

4. Riferì Moisè la causa di queste donne allo giudicio del Signore.

5. Lo quale disse a lui:

6. La dimanda delle figliuole di Salfaad è giusta; dà a loro possessione fra li cognati del padre suo, e a lui succedano in eredità.

7. Ai figliuoli d' Israel parla queste parole:

8. L' uomo che morrà senza figliuolo, alla sua figliuola rimarrà la sua eredità.

9. E se figliuola non avesse, date la eredità ai suoi fratelli.

3. Pater noster mortuus est in deserto, nec fuit in seditione, quæ concitata est contra Dominum sub Core, sed in peccato suo mortuus est: hic non habuit mares filios. Cur tollitur nomen illius de familia sua, quia non habuit filium? Date nobis possessionem inter cognatos patris nostri.

4. Retulitque Moyses causam earum ad judicium Domini.

5. Qui dixit ad eum:

6. Justam rem postulant filiæ Salphaad: da eis possessionem inter cognatos patris sui, et ei in hereditatem succedant.

7. Ad filios autem Israel loqueris hæc:

8. Homo cum mortuus fuerit absque filio, ad filiam ejus transibit hereditas:

9. si filiam non habuerit, habebit successores fratres suos:

10. E se fratelli non avesse, datela a' fratelli del padre suo.

11. E se sanza tutti questi la rimane, datela ai più prossimi parenti. E questa sarà la sua legge santa, perpetuale ai figliuoli d' Israel, secondo che Iddio comandò a Moisè.

12. E disse Iddio a Moisè: sali sopra questo monte Abarim, e ragguarda la terra ch' io debbo dare ai figliuoli d' Israel.

13. E quando tu l' avrai veduta, anderai tu, come andò Aaron tuo fratello, al popolo tuo.

14. Perciò che tu mi offendesti nello deserto di Sin in contraddizione della moltitudine, nè volestimi santificare in presenza loro sopra l' acqua. E queste sono l' acque della contraddizione in Cades dello deserto di Sin.

15. E Moisè rispuose:

16. Proveggia Iddio lo spirito d' ogni carne, e uno uomo che sia sopra questa moltitudine,

10. quodsi et fratres non fuerint, dabitis hereditatem fratribus patris ejus:

11. sin autem nec patruos habuerit, dabitur hæreditas his, qui ei proximi sunt: eritque hoc filiis Israel sanctum lege perpetua, sicut præcepit Dominus Moysi.

12. Dixit quoque Dominus ad Moysen: Ascende in montem istum Abarim, et contemplare inde terram, quam daturus sum filiis Israel:

13. cumque videris eam, ibis et tu ad populum tuum, sicut ivit frater tuus Aaron:

14. quia offendistis me in deserto Sin in contradictione multitudinis, nec sanctificare me voluistis coram ea super aquas: hæ sunt aquæ contradictionis in Cades deserti Sin.

14. Cui respondit Moyses:

16. Provideat Dominus Deus spirituum omni carnis, hominem qui sit super multitudinem hanc:

17. e che possa entrare e uscire [innanzi] a loro, e menargli e conservargli; e non sia il popolo di Dio come pecore, le quali non hanno pastore.

18. E Iddio dissegli: togli Iosuè figliuolo di Nun, uomo nel quale si è lo spirito di Dio; e poni la tua mano sopra di lui.

19. Ed egli starà in presenza di Eleazaro sacerdote, e di tutta la moltitudine.

20. E daraigli i comandamenti in presenza d' ogni persona, e parte della gloria tua, acciò che l' oda ogni sinagoga del popolo d' Israel.

21. E se per lui sarà di fare alcuna cosa, Eleazaro sacerdote orerà a Dio. Alla sua parola entrerà e uscirà, e anco lui, e tutto il popolo d' Israel con lui, e l' altra moltitudlne.

22. E fece Moisè secondo che Iddio gli comandò. Chiamato che ebbe (Moisè) Iosuè, in presenza di Eleazaro sacerdote e di tutto il popolo,

23. puosegli la mano in capo, e disse tutte quelle cose che Iddio gli avea comandato.

17. et possit exire et intrare ante eos, et educere eos vel introducere : ne sit populus Domini sicut oves absque pastore.

18. Dixitque Dominus ad eum : Tolle Josue filium Nun, virum in quo est Spiritus, et pone manum tuam super eum.

19. Qui stabit coram Eleazaro sacerdote et omni multitudine:

20. et dabis ei præcepta cunctis videntibus, et partem gloriæ tuæ, ut audiat eum omnis synagoga filiorum Israel.

21. Pro hoc, siquid agendum erit, Eleazar sacerdos consulet Dominum. Ad verbum ejus egredietur et ingredietur ipse, et omnes filii Israel cum eo, et cetera multitudo.

32. Fecit Moyses, ut præceperat Dominus. Cumque tulisset Josue, statuit eum coram Eleazaro sacerdote et omni frequentia populi.

23. Et impositis capiti ejus manibus, cuncta replicavit, quæ mandaverat Dominus.

CAPO XXVIII.

1. Disse Iddio a Moisè:

2. Comanda ai figliuoli d' Israel, e die loro: le oblazioni mie e il pane e l' incenso soavissimo offerrete per i loro tempi.

3. Queste sono le oblazioni, le quali voi dovete offerire: due agnelli d' uno anno sanza macula continuamente nell' olocausto sempiternale;

4. uno offerirete la mattina, e l' altro nel vespro;

5. e la decima parte d' una misura di farina, sparta con olio purissimo, che abbiano la quarta parte d' un' altra misura d' In;

6. olocausto continuo, che offeriste nel monte Sinai per odore d' incenso soavissimo a Dio (e accetto).

7. E porrete la quarta parte di In (cioè misura) di vino a ciascheduno agnello nel santuario.

8. L' altro agnello in questo modo offerrete al vespro, secondo il costume che fate la mattina, con

CAPUT XXVIII.

1. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

2. Præcipe filiis Israel, et dices ad eos: Oblationem meam et panes, et incensum odoris suavissimi offerte per tempora sua.

2. Hæc sunt sacrificia quæ offerre debetis: Agnos anniculos immaculatos duos quotidie in holocaustum sempiternum:

4. unum offeretis mane, et alterum ad vesperum:

4. Decimam partem ephi similæ, quæ conspersa sit oleo purissimo, et habeat quartam partem hin:

6. holocaustum juge est, quod obtulistis in monte Sinai in odorem suavissimum incensi Domini:

7. et libabitis vini quartam partem hin per agnos singulos in sanctuario Domini.

8. Alterumque agnum similiter offeretis ad vesperam juxta omnem ritum sacrificii matutini, et libamentorum ejus,

tutti li adornamenti; e sarà a Dio sacrificio [di odore] soavissimo.

9. Lo die del sabbato offerrete due agnelli d'uno anno sanza macula, e due decime di farina mescolata con olio nel sacrificio, e ogni liquore che di ragione vi si dee spargere.

10. E questo farete per tutti li sabbati in sempiterno sacrificio.

11. Nei calendi (cioè nei cominciamenti de' mesi) offerirete il sacrificio a Dio: due vitelli dello armento, montone uno, agnelli d'uno anno sette senza macula.

12. E tre decime di farina, aspersa con olio, nel sacrificio dia a ciascheduno vitello: e due ne dia al montone.

13. E la decima parte della decima della farina aspersa con olio dia per ciascheduno agnello. E sarà a Dio sacrificio di incenso e di odore soavissimo.

14. Ogni liquore di vino, il quale si dee mettere nella offerta di ciascuno animale, sarà questo: la mezza parte di (questa misura chiamata) In per

oblationem suavissimi odoris Domino.

9. Die autem sabbati offeretis duos agnos anniculos immaculatos, et duas decimas similæ oleo conspersæ in sacrificio et liba,

10. quæ rite funduntur per singula sabbata in holocaustum sempiternum.

11. In calendis autem offeretis holocaustum Domino: vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos septem immaculatos,

12. et tres decimas similæ oleo conspersæ in sacrificio per singulos vitulos: et duas decimas similæ oleo conspersæ per singulos arietes:

13. et decimam decimæ similæ ex oleo in sacrificio per agnos singulos. Holocaustum suavissimi odoris atque incensi est Domino.

14. Libamenta autem vini, quæ per singulas fundenda sunt victimas, ista erunt: Media pars hin per singulos vitulos, tertia per arietem, quarta per

ciascheduno vitello, la terza per ogni montone, e la quarta per ogni agnello. E questo sarà il sacrificio per ogni mese dell' anno.

15. Lo becco si offerrà per lo peccato, nel sacrificio [sempiterno] con suoi adornamenti.

16. Lo mese primo, a dì quattordici, sarà a Dio pasqua.

17. E a' quindici sarà solennità d' azime; per sette dì le mangeranno.

18. De' quali il primo sarà dì di riverenza santa; alcuna operazione servile non farete in quello die.

19. E offererete l' incenso nello olocausto a Dio; due vitelli dell' armento, e uno montone, e agnelli d' uno anno sanza macula sette;

20. e li sacrificii di ciascuno, di farina che sia aspersa d' olio, per ciascuno vitello tre decime, e due decime per lo montone,

21. e la decima della decima per ciascuno agnello, cioè per sette agnelli;

agnum. Hoc erit holocaustum per omnes menses, qui sibi anno vertente succedunt.

15. Hircus quoque offeretur Domino pro peccatis in holocaustum sempiternum cum libamentis suis.

16. Mense autem primo, quartadecima die mensis, Phase Domini erit,

17. et quintadecima die solemnitas: septem diebus vescentur azymis.

18. Quarum dies prima venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea.

19. Offeretisque incensum holocaustum Domino: Vitulos de armento duos, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

20. et sacrificia singulorum ex simila, quæ conspersa sit oleo, tres decimas per singulos vitulos, et duas decimas per arietem,

21. et decimam decimæ per agnos singulos, id est, per septem agnos;

22. e uno becco per lo peccato, acciò che sia per vostra remissione,

23. non contando lo sacrificio della mattina, il quale offerirete sempre.

24. Così fate per tutti quelli sette dì in nutrimento di fuoco, e in odore soave a Dio; lo qual si leverà dell' olocausto e delli suoi libamenti di ciascuno.

25. Lo settimo dì sarà solenne e santo; niuna operazione servile farete in esso.

26. Lo dì delle primizie, quando offerirete li cibi novi al Signore, compiute sette settimane, avretelo in reverenza, perciò che è santo dì; e niuna operazione servile farete in quello die.

27. E offerirete sacrificio a Dio, in soavissimo odore, due vitelli dell' armento e uno montone, e sette agnelli d' uno anno sanza macula.

28. E in questo sacrificio sarà farina, con olio mescolata, tre decime per ogni vitello, per lo montone due decime,

22. et hircum pro peccato unum, ut expietur pro vobis,

23. præter holocaustum matutinum, quod semper offeretis.

24. Ita facietis per singulos dies septem dierum in fomitem ignis, et in odorem suavissimum Domino, qui surget de holocausto, et de libationibus singulorum.

25. Dies quoque septimus celeberrimus et sanctus erit vobis: omne opus servile non facietis in eo.

26. Dies etiam primitivorum, quando offeretis novas fruges Domino, expletis hebdomadibus, venerabilis et sancta erit: omne opus servile non facietis in ea.

27. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulos de armento duos, arietem unum, et agnos anniculos immaculatos septem:

28. atque in sacrificiis eorum similæ oleo conspersæ tres decimas per singulos vitulos, per arietes, duas,

29. per li agnelli la decima della decima, che in somma sono sette agnelli; e lo becco

30. che si uccida per lo peccato in purgazione, sanza l' olocausto sempiterno e li suoi libamenti.

31. Sarà sanza macula tutte le cose che si offeranno con li suoi libamenti (cioè liquori di vino, olio).

CAPO XXVIIII.

1. Lo primo dì del settimo mese averete in reverenza, perciò che è santo; niuna operazione [servile] farete in esso, perciò che è dì di balli e suoni.

2. Offerirete il sacrificio a Dio per odore soavissimo, uno vitello dell' armento, [uno montone], e agnelli d' uno anno sanza macula sette.

3. E in questo sacrificio sarà farina, mescolata con olio, tre decime per ogni vitello, due per ogni montone,

4. una per agnello; che insieme sono sette;

29. per agnos decimam decimæ, qui simul sunt agni septem: hircum quoque,

30. qui mactatur pro expiatione: præter holocaustum sempiternum et liba ejus.

31. Immaculata offeretis omnia cum libationibus suis.

CAPUT XXIX.

1. Mensis etiam septimi prima dies venerabilis et sancta erit vobis: omne opus servile non facietis in ea, quia dies clangoris est et tubarum.

2. Offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum de armento unum, arietem unum, et agnos anniculos immaculatos septem:

3. et in sacrificiis eorum similæ oleo conspersæ tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

4. unam decimam per agnum, qui simul sunt agni septem:

5. e lo becco per lo peccato, il quale si offerirà per riconciliare il popolo,

6. sanza lo sacrificio che gli si fa in li calendi con li suoi sacrificii, e lo olocausto sempiterno con suoi adornamenti. Con quelle solennitadi offerrete [incenso] a Dio per odore soavissimo.

7. Lo decimo dì di questo mese settimo averete per santo e in reverenzia, e affligerete l' anime vostre; niuna operazione servile farete in esso die.

8. Ma offerirete a Dio oblazioni in odore soavissimo, uno vitello dell' armento, uno becco, agnelli d' uno anno sanza macula sette;

9. e nelli loro sacrificii tre decime di farina aspersa con olio per ogni vitello, due decime per lo montone,

10. e per ogni agnello la decima parte della decima; [che insieme sono agnelli sette];

11. e lo becco per lo peccato, sanza quelle cose che si sogliono offerire, per lo difetto e mancamento,

5. et hircum pro peccato, qui offertur in expiationem populi,

6. præter holocaustum calendarum cum sacrificiis suis, et holocaustum sempiternum cum libationibus solitis: eisdem ceremoniis offeretis in odorem suavissimum incensum Domino.

7. Decima quoque dies mensis hujus septimi erit vobis sancta atque venerabilis, et affligetis animas vestras: omne opus servile non facietis in ea.

8. Offeretisque holocaustum Domino in odorem suavissimum, vitulum de armento unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

9. et in sacrificiis eorum similæ oleo conspersæ tres decimas per singulos vitulos, duas decimas per arietem,

10. decimam decimæ per agnos singulos, qui sunt simul agni septem:

11. et hircum pro peccato, absque his, quæ offerri pro delicto solent in expiationem,

per purgazione, e lo olocausto sempiterno nel sacrificio colle sue circostanzie.

12. Lo quinto [decimo] dì del settimo mese, che sarà a voi santo e in reverenza, non farete operazione servile alcuna; ma guarderete e farete festa per sette dì.

13. E offerirete a Dio l' olocausto in odore soavissimo, vitelli dell' armento tredici, montoni due, agnelli d' uno anno sanza macula quattordici;

14 e nella offerta loro, tre decime di farina sparta con olio per ogni vitello, che sono insieme vitelli tredici, e due decime per ciascuno montone, che sono insieme due montoni;

15. e la decima della decima ad ogni agnello, i quali sono insieme quattordici;

16. e lo becco per lo peccato, sanza lo olocausto sempiterno, e il sacrificio con suoi adornamenti.

17. L' altro dì offerrete duodeci vitelli dello armento, due montoni, e agnelli d' uno anno sanza macula quattordici,

et holocaustum sempiternum, cum sacrificio et libaminibus eorum.

12. Quintadecima vero die mensis septimi, quæ vobis sancta erit atque venerabilis, omne opus servile non facietis in ea, sed celebrabitis solemnitatem Domino septem diebus:

13. offeretisque holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulos de armento tredecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

14. et in libamentis eorum similæ oleo conspersæ tres decimas per vitulos singulos, qui sunt simul vituli tredecim: et duas decimas arieti uno, id est, simul arietibus duobus,

15. et decimam decimæ agnis singulis, qui sunt simul agni quatuordecim:

16. et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, et sacrificio, et libamine ejus.

17. In die altero offeretis vitulos de armento duodecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

18. e li sacrificii con loro adornamenti a' vitelli, montoni e agnelli secondo l' usanza;

19. e uno becco per lo peccato, sanza l' olocausto sempiterno, e lo suo sacrificio con li suoi adornamenti.

20. Lo terzo dì offerirete vitelli undici, montoni due, aguelli sanza macula quattordici;

21. sacrificii e gli adornamenti a' vitelli, montoni e agnelli secondo la consuetudine;

22. Lo becco per lo peccato, sanza l' olocausto sempiterno [e lo sacrificio] con suo adornamento.

23. Lo quarto die offerirete vitelli dieci, e due montoni, d' uno anno sanza macula agnelli XIIII,

24. e sacrificii con li adornamenti loro a' vitelli e a' montoni e agnelli secondo l' usanza;

25. lo becco per lo peccato, sanza l' olocausto sempiterno e lo suo sacrificio con suo adornamento.

26. Lo quinto dì offerirete vitelli nove, montoni due, d' uno anno sanza macula agnelli quattordici;

18. sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

19. et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque et libamine ejus.

20. Die tertio offeretis vitulos undecim, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

21. sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

22. et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque et libamine ejus.

23. Die quarto offeretis vitulos decem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

24. sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

25. et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus et libamine.

26. Die quinto offeretis vitulos novem, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

27. e sacrificii e gli ornamenti loro secondo l' usanza;

28. lo becco per lo peccato, sanza quello dello olocausto sempiterno, secondo che si suole.

29. Lo sesto dì offerirete vitelli otto, montoni due, agnelli d' uno anno sanza macula quattordici,

30. [e li sacrificii] con loro adornamenti per li vitelli, montoni e agnelli secondo l' usanza;

31. lo becco per lo peccato, sanza quello dello olocausto sempiterno, secondo che suole.

32. Lo settimo dì offerrete vitelli sette, montoni due, agnelli d' uno anno sanza macula quattordici;

33. [e li sacrificii] e gli adornamenti per li vitelli e montoni e agnelli, secondo l' usanza;

34. lo becco per lo peccato, sanza quello dello olocausto sempiterno, come suole.

35. L' ottavo dì, il quale è più solenne, non farete alcuno servigio.

27. sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

28. et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus et libamine.

29. Die sexto offeretis vitulos octo, arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

30. sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

31. et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus et libamine.

32. Die septimo offeretis vitulos septem, et arietes duos, agnos anniculos immaculatos quatuordecim:

33. sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

34. et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus et libamine.

35. Die octavo, qui est celeberrimus, omne opus servile non facietis,

36. E offerrete l' olocausto soavissimo [al Signore], uno vitello e uno montone, agnelli d' uno anno sanza macula sette.

37. Nel sacrificio farete a ciascheduno lo adornamento che si suole, per li vitelli, montoni e agnelli, (secondo l' usanza);

38. lo becco per lo peccato, sanza quello dell' olocausto sempiterno con suoi adornamenti.

39. E queste cose offerrete a Dio nelle vostre feste, sanza quello che fosse per voto o per promissione volontaria, nello olocausto, in sacrificio e libamenti e ostie pacifiche.

CAPO XXX.

1. Parlò Moisè ai figliuoli d' Israel ogni cosa che Iddio gli avea detto.

2. E parlò ai principi delle tribù de' figliuoli d' Israel, e disse loro: queste parole mi disse Iddio.

36. offerentes holocaustum in odorem suavissimum Domino, vitulum unum, arietem unum, agnos anniculos immaculatos septem:

37. sacrificiaque et libamina singulorum per vitulos et arietes et agnos rite celebrabitis:

38. et hircum pro peccato, absque holocausto sempiterno, sacrificioque ejus et libamine.

39. Hæc offeretis Domino in solemnitatibus vestris, præter vota est oblationes spontaneas in holocausto, in sacrificio, in libamine, et in hostiis pacificis.

CAPUT XXX.

1. Narravitque Moyses filiis Israel omnia, quæ ei Dominus imperarat;

2. et locutus est ad principes tribuum, filiorum Israel: Iste est sermo, quem præcepit Dominus:

3. Se alcuno uomo prometterà a Dio per voto, o per giuramento si constrignerà, non ritorni adietro le sue parole; ma ciò che promette sì adempia, (e tragga ad effetto).

4. La femina che si voterà, o prometterà a Dio alcuna cosa per giuramento, se ella è in casa del padre, e sia ancor giovane; se il padre cognoscerà il voto lo quale hae fatto, e il giuramento per lo qual obbligò l' anima sua, e tacerà, è obbligata al voto.

5. E imperò ciò che promettè renda a Dio. (Se tanto è ch' ella lo faccia senza volontà del padre),

6. e udendola il padre, le contradica (in quello dì che ella fa il suo voto), lo voto e il giuramento è nulla; nè sarà obbligata al voto, però che il padre le ha contradetto.

7. Se ella hae marito, e farà alcuno voto, e una fiata uscirà la parola della sua bocca, per la qual lei obblighi l' anima sua (o per voto o) per giuramento,

3. Si quis virorum votum Domino voverit, aut se constrinxerit juramento, non faciet irritum verbum suum, sed omne, quod promisit, implebit.

4. Mulier, si quippiam voverit, et se constrinxerit juramento, quæ est in domo patris sui, et in ætate adhuc puellari: si cognoverit pater votum quod pollicita est, et juramentum, quo obligavit animam suam, et tacuerit, voti rea erit:

5. quidquid pollicita est et juravit, opere complebit:

6. sin autem statim, ut audierit, contradixerit pater: et vota, et juramenta ejus irrita erunt, nec obnoxia tenebitur sponsioni, eo quod contradixerit pater.

7. Si maritum habuerit, et voverit aliquid, et semel de ore ejus verbum egrediens animam ejus obligaverit juramento,

8. nel qual dì lo marito l' udirà, e non le contraddirà, sarà obbligata al voto, e osserverà quello che ha promesso.

9. Ma se udendo, subito egli il contraddice, non sarà tenuta alla promessione, perciò che il marito l' hae contraddetto; e tutte le sue promissioni, per le quali avea astretta l' anima sua, saranno per nulla; ma Iddio le sarà in aiuto.

10. La donna vedova, e quella che è licenziata dal marito suo, tutto quello al qual per voto si obbligheranno saranno obbligate ad osservare.

11. Se la donna farae voto o giuramento in casa del marito,

12. se il marito udirà e tacerà, e non contraddirà alla promissione, sarà obbligata a quello ch' ella prometterà di fare.

13. Ma se subito le contraddirà, non sarà obbligata alla promissione, però che il marito ha contraddetto; e lo Signore le sarà propizio.

14. Se la donna farà voto, e per giuramento

8. quo die audierit vir, et non contradixerit, voti rea erit, reddetque quodcunque promiserat:

9. sin autem audiens statim contradixerit, et irritas fecerit pollicitationes ejus, verbaque, quibus obstrinxerat animam suam, propitius erit ei Dominus.

10. Vidua et repudiata quidquid voverint, reddent.

11. Uxor in domo viri, cum se voto constrinxerit et juramento,

12. si audierit vir, et tacuerit, nec contradixerit sponsioni, reddet, quodcunque promiserat:

13. sin autem extemplo contradixerit, non tenebitur promissionis rea: quia maritus contradixit, et Dominus ei propitius erit.

14. Si voverit, et juramento se constrinxerit, ut per jejunium, vel ceterarum rerum abstinentiam affligat animam suam, in arbitrio viri erit, ut faciat, sive non faciat:

prometterà di affliger l' anima sua o per digiuno o per astinenza di alcune cose, sarà in libertà del marito, che lei lo facci o non facci.

15. La qual cosa se lo marito l' udirà e tacerà, e aspetta un altro dì a parlare, tutto quello che ha promesso e votato osservi; però che subito che lo marito udì, istette cheto.

16. Ma se lui contraddirà, dopo che l' avrà risaputo, lui porterà la sua iniquità.

17. Queste sono le leggi, le quali ordinò il Signore a Moisè fra il marito e la moglie, fra il padre e la figliuola, la quale è in etade puerile, ovver che abita in casa del padre e della madre.

CAPO XXXI.

1. Parlò Iddio a Moisè e dissegli:

2. Vendica in prima lo popolo d' Israel de' Madianiti; e poi sarai ricolto al popolo tuo (cioè morrai e anderai al Limbo con gli altri).

15. quodsi audiens vir tacuerit, et in alteram diem distulerit sententiam, quidquid voverat atque promiserat, reddet: quia statim, ut audivit, tacuit:

16. sin autem contradixerit, postquam rescivit, portabit ipse iniquitatem ejus.

17. Istæ sunt leges, quas constituit Dominus Moysi inter virum et uxorem, inter patrem et filiam, quæ in puellari adhuc ætate est, vel quæ manet in parentis domo.

CAPUT XXXI.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Ulciscere prius filios Israel de Madianitis, et sic colligeris ad populum tuum.

3. Incontanente andò Moisè, (e parlò al popolo), e disse: armate li uomini da combattere, i quali possano fare la vendetta del Signore de' Madianiti.

4. Armate d' ogni tribù mille uomini, i quali siano mandati alla battaglia.

5. E diedero mille uomini di ciascheduna tribù, sì chè furono in tutto duodeci milia da combattere.

6. E diede loro per capitano Finees figliuolo di Eleazaro sacerdote; e li vasi santi e le trombe da sonar diede loro.

7. E quando ebbero combattuto coi Madianiti e vinto, uccisero tutti i maschii,

8. e li re loro, questi: Evi e Recem e Sur e Ur e Rebe, cinque principi della gente loro. E Balaam, figliuolo di Beor, uccisero con coltello.

9. E le loro donne, e i fanciulli piccoli, e tutte le pecore e tutta la masserizia, e ciò che poteano avere, tolsero.

3. Statimque Moyses: Armate, inquit, ex vobis viros ad pugnam, qui possint ultionem Domini expetere de Madianitis:

4. mille viri de singulis tribubus eligantur ex Israel, qui mittantur ad bellum.

5. Dederuntque millenos de singulis tribubus, id est, duodecim millia expeditorum ad pugnam;

6. quos misit Moyses cum Phinees, filio Eleazari sacerdotis; vasa quoque sancta, et tubas ad clangendum tradidit ei.

7. Cumque pugnassent contra Madianatas atque vicissent, omnes mares occiderunt,

8. et reges eorum Evi et Recem et Sur et Hur et Rebe, quinque principes gentis; Balaam quoque, filium Beor, interfecerunt gladio.

9. Ceperuntque mulieres eorum, et parvulos, omniaque pecora, et cunctam supellectilem; quidquid habere potuerant, depopulati sunt;

10. Le città e le castella e le ville (e ogni cosa) misero al fuoco.

11. E tolsero tutta la preda d' uomini e di bestie; e ciò ch' egli aveano tolto

12. recaronlo a Moisè e ad Eleazaro sacerdote e a tutta la moltitudine del popolo d' Israel; tutte le altre massarizie da usare le portarono alle abitazioni nel campestro di Moab, presso al Giordano, da lato a Gerico.

13. Uscirono fuori Moisè ed Eleazaro sacerdote e tutti i principi della Sinagoga, e feceronsi incontro di fuori delle loro abitazioni.

14. E adirossi Moisè contro i principi dell' oste e contro i tribuni e contro i centurioni, i quali erano venuti dalla battaglia.

15. E disse a loro: perchè avete voi reservate le femine?

16. Non sono costoro quelle che ingannarono i figliuoli d' Israel per lo incitamento di Balaam, e fecervi prevaricare il comandamento di Dio per lo

10. tam urbes quam viculos et castella flamma consumsit.

11. Et tulerunt prædam, et universa, quæ ceperant tam ex hominibus quam ex jumentis,

12. et adduxerunt ad Moysen, et Eleazarum sacerdotem, et ad omnem multitudinem filiorum Israel; reliqua autem utensilia portaverunt ad castra in campestribus Moab juxta Jordanem contra Jericho.

13. Egressi sunt autem Moyses, et Eleazar sacerdos, et omnes principes synagogæ in occursum eorum extra castra.

14. Iratusque Moyses principibus exercitibus, tribunis et centurionibus, qui venerant de bello,

15. ait: Cur feminas reservastis?

16. Nonne istæ sunt, quæ deceperunt filios Israel ad suggestionem Balaam, et prævaricari vos fecerunt in Domino super peccato Phogor, unde et percussus est populus?

peccato di Fogor, per la qual cosa il popolo ne fu percosso?

17. Ed imperciò tutti li maschi uccidete, e grandi e piccoli; e le femine, le quali hanno cognosciuto uomo, scannatele.

18. E non vi reservate se non le fanciulle vergini.

19. E istarete fuori delle abitazioni sette die. E chi ucciderà uomo (vivo), o morto lo toccherà, lo terzo dì e settimo si purgherà (cioè coll' acqua santa).

20. D' ogni preda, o di vestimento o di vaso o di massarizia, preparato di pelli di capra e peli e di legni, sarà purgato.

21. Ed Eleazaro sacerdote, agli uomini dello esercito i quali aveano combattuto, così parlò loro: questo si è il comandamento della legge, che diede Iddio a Moisè:

22. Oro, ariento, metallo, ferro, istagno o piombo,

17. Ergo cunctos interficite quidquid est generis masculini, etiam in parvulis, et mulieres, quæ noverunt viros in coitu, jugulate:

18. puellas autem et omnes feminas virgines reservate vobis:

19. et manete extra castra septem diebus. Qui occiderit hominem, vel occisum tetigerit, lustrabitur die tertio et septimo.

20. Et de omni præda, sive vestimentum fuerit, sive vas, et aliquid in utensilia præparatum de caprarum pellibus et pilis et ligno expiabitur.

21. Eleazar quoque sacerdos ad viros exercitus, qui pugnaverant, sic locutus est: Hoc est præceptum legis, quod mandavit Dominus Moysi:

22. Aurum et argentum et æs et ferrum et plumbum et stannum,

23. e ciò che per fiamma poe passare, col fuoco si purgherà; e tutto quello che il fuoco non potrà sostenere, sarà santificato con l' acqua della purgazione.

24. E voi laverete le vostre vestimenta lo settimo dì, e poi che saranno purificate, entrerete nelle abitazioni vostre.

25. Disse Iddio a Moisè:

26. Tuogli la somma di coloro che sono presi, e degli uomini e delle bestie, tu ed Eleazaro sacerdote e li principi delle tribù.

27. E divideteli egualmente fra coloro che andarono a combattere, e fra tutta la moltitudine.

28. E la parte di Dio separerai da quelli che pugnarono e furono nella battaglia, una anima di cinquecento, così degli uomini, come buoi e asini e pecore.

29. E darai quella ad Eleazaro, perchè è la primizia di Dio.

23. et omne, quod potest transire per flammas, igne purgabitur, quidquid autem ignem non potest sustinere, aqua expiationis sanctificabitur:

24. et lavabitis vestimenta vestra die septimo, et purificati postea castra intrabitis.

25. Dixit quoque Dominus ad Moysen:

26. Tollite summam eorum, quæ capta sunt ab homine usque ad pecus, tu et Eleazar sacerdos et principes vulgi:

27. dividesque ex æquo prædam inter eos, qui pugnaverunt, egressique sunt ad bellum, et inter omnem reliquam multitudinem:

28. et separabis partem Domino ab his, qui pugnaverunt et fuerunt in bello, unam animam de quingentis, tam ex hominibus quam ex bobus et asinis et ovibus,

29. et dabis eam Eleazaro sacerdoti, quia primitiæ Domini sunt.

30. E della metà della parte de' figliuoli d' Israel piglierai la quinquagesima parte, così di uomini, come di buoi, asini e pecore, e di tutti gli animali; e dàlla a' Levitici, perciò che istanno a guardare il tabernacolo di Dio.

31. E fecero Moisè ed Eleazaro secondo che Iddio comandò.

32. Fue la preda di pecore, che l' oste avea presa, seicento settantacinque milia,

33. e buoi settantaduo milia,

34. e gli asini sessanta milia e mille.

35. Femine, che non cognobbero uomo, furono trentadue milia.

36. A coloro che andarono alla battaglia fu data la metà delle pecore, trecento trentasette miglia e cinquecento.

37. Delle quali, quelle che sono date a Dio in parte, furono delle pecore secento settantacinque.

30. Ex media quoque parte filiorum Israel accipies quinquagesimum caput hominum et boum et asinorum et ovium, cunctorum animantium, et dabis ea Levitis, qui excubant in custodiis tabernaculi Domini.

31. Feceruntque Moyses et Eleazar, sicut præceperat Dominus.

32. Fuit autem præda, quam exercitus ceperat, ovium sexcenta septuaginta quinque millia,

33. boum septuaginta duo millia,

34. asinorum sexaginta millia et mille;

35. animæ hominum sexus feminei, quæ non cognoverant viros, triginta duo millia.

36. Dataque est media pars his, qui in prœlio fuerant, ovium trecenta triginta septem millia quingentæ;

37. e quibus in partem Domini supputatæ sunt oves sexcentæ septuaginta quinque.

38. E de' buoi, trentasei miglia, furono dati a Dio buoi settantadue.

39. Degli asini, trentamiglia cinquecento, furono dati a Dio sessanta uno.

40. E di sedici mille anime d'uomini vennero al Signore Iddio trentadue anime.

41. Diede Moisè la decima di Dio ad Eleazaro sacerdote, come Iddio gli avea comandato,

42. della mezza parte che gli era toccata a' figliuoli d'Israel, per ciò ch'era separata per coloro i quali andarono alla battaglia.

43. Dell'altra mezza parte, ch'era toccata all'altra moltitudine, cioè delle pecore che furono trentasette milia cinquecento,

44. e de' buoi trentasei milia,

45. e di asini trenta miglia cinquecento,

46. e di uomini sedeci miglia,

47. tolse Moisè d'ogni cinquanta l'uno; e die-

38. Et de bobus triginta sex millibus, boves septuaginta et duo;

39. de asinis triginta millibus quingentis, asini sexaginta unus;

40. de animabus hominum sedecim millibus cesserunt in partem Domini triginta duæ animæ.

41. Tradiditque Moyses unmerum primitiarum Domini Eleazaro sacerdoti, sicut fuerat ei imperatum,

42. ex media parte filiorum Israel, quam separaverat his, qui in prœlio fuerant.

43. De media vero parte, quæ contigerat reliquæ multitudini, id est, de ovibus trecentis triginta septem millibus quingentis,

44. et de bobus triginta sex millibus,

45. et de asinis triginta millibus quingentis,

46. et de hominibus sedecim millibus,

47. tulit Moyses quinquagesimnm caput, et dedit Levitis, qui excubabant in tabernaculo Domini, sicut præceperat Dominus.

delo ai Leviti i quali erano stati in guardia del tabernacolo, siccome Iddio gli avea comandato.

48. Quando s' approssimarono i principi, i tribuni e i centurioni a Moisè, sì gli dissero:

49. Noi, servi tuoi, abbiamo annumerato il numero di coloro i quali andarono a combattere, e non abbiamo trovato niuno meno.

50. E però noi vogliamo offerire in dono a Dio tutti i denari e oro (e ariento) e pietre preziose e gli ornamenti delle gambe, perle e anella e le cadenelle, acciò che tu preghi Iddio per noi.

51. Tolsero Moisè ed Eleazaro l' oro (e ariento) di diverse fatte;

52. e pesò (al peso del santuario) sedici milia settecento cinquanta sicli; e questo ebbe dai centurioni e dai tribuni.

53. Gli altri, ciò che presero dalla battaglia, sì era loro proprio.

54. E poi (Eleazaro e Moisè) ebbero questo oro, e sì 'l puosero nel tabernacolo, perchè fosse memoria de' figliuoli d' Israel in sempiterno.

48. Cumque accessissent principes exercitus ad Moysen, et tribuni, centurionesque, dixerunt:

49. Nos servi tui recensuimus numerum pugnatorum, quos habuimus sub manu nostra, et ne unus quidem defuit.

50. Ob hanc causam offerimus in donariis Domini singuli, quod in præda auri potuimus invenire, periscelides et armillas, annulos et dextralia, ac murænulas, ut depreceris pro nobis Dominum.

51. Susceperuntque Moyses, et Eleazar sacerdos omne aurum in diversis speciebus,

52. pondo sedecim millia, septingentos quinquaginta siclos a tribunis et centurionibus.

53. Unusquisque enim quod in præda rapuerat, suum erat.

54. Et susceptum intulerunt in tabernaculum testimonii, in monimentum filiorum Israel coram Domino.

CAPO XXXII.

1. E i figliuoli di (Israel) Ruben e Gad aveano molte pecore; e aveano in animali una grande facultà. E avendo veduto Iazer e Galaad terra con buona pastura, atta a nutricar animali,

2. vennero a Moisè e ad Eleazaro sacerdote ed alli principi della moltitudine, e dissero:

3. Atarot e Dibon, Iazer e Nemra, Esebon ed Eleale e Saban e Nebo e Beon,

4. la terra che avea percosso Iddio nel cospetto de' figliuoli d' Israel, si è regione abbondevole alla pastura degli animali; e noi, servi tuoi, aviamo molte giumente.

5. Perciò ti pregiamo, se potemo grazia in te trovare nel cospetto tuo, che tu ci die questa regione per possessione; nè non ci fare passare il Giordano.

CAPUT XXXII.

1. Filii autem Ruben et Gad habebant pecora multa, et erat iliis in jumentis infinita substantia. Cumque vidissent Jazer et Galaad aptas animalibus alendis terras,

2. venerunt ad Moysen, et ad Eleazarum sacerdotem, et principes multitudinis, atque dixerunt:

3. Ataroth et Dibon et Jazer et Nemra, Hesebon et Eleale et Saban et Nebo et Beon,

4. terra, quam percussit Dominus in conspectu filiorum Israel, regio uberrima est ad pastum animalium, et nos servi tui habemus jumenta plurima:

5. precamurque, si invenimus gratiam coram te, ut des nobis famulis tuis eam in possessionem, nec facias nos transire Jordanem.

6. Ai quali rispuose Moisè, dicendo: li vostri fratelli andarono a combattere, e voi rimanerete qui?

7. Perchè sovvertite la mente del popolo, acciò che non passi nella terra che Iddio promesse loro?

8. Non fecero così anco i vostri padri, quando mandati furono di Cadesbarne a vedere la terra (di promessione)?

9. E quando vennero insino alla valle di Botri, veduta ogni regione, sovvertirono i figliuoli d' Israel, e non voleano andare nella terra che Iddio prometteo loro.

10. E Iddio s' adirò contro di loro, e giurò, e disse:

11. Se vederanno questi uomini che sono venuti di Egitto, da venti anni in su, la terra ch' io giurai ad Abraam e Isaac e Iacob: e non mi volsero seguitare,

12. se non Caleb figliuolo di Iefone Cenezeo, e Iosuè figliuolo di Nun: questi fecero la mia volontà.

6. Quibus respondit Moyses: Numquid fratres vestri ibunt ad pugnam, et vos hic sedebitis?

7. Cur subvertitis mentes filiorum Israel, ne transire audeant in locum, quem eis daturus est Dominus?

8. Nonne ita egerunt patres vestri, quando misi de Cadesbarne ad explorandam terram?

9. Cumque venissent usque ad Ballem votri, lustrata omni regione, subverterunt cor filiorum Israel, ut non intrarent fines, quos eis Dominus dedit.

10. Qui iratus juravit, dicens:

11. Si videbunt homines isti, qui ascenderunt ex Aegypto a viginti annis et supra, terram, quam sub juramento pollicitus sum Abraham, Isaac, et Jacob: et noluerunt sequi me,

12. præter Caleb filium Jephone Cenezæum, et Josue filium Nun: isti impleverunt voluntatem meam.

13. E perciò s' adirò Iddio sopra Israel; e menogli per lo deserto quarant' anni, insino a tanto che fosse consumata tutta quella generazione, la quale avea fatto il male nel cospetto di Dio.

14. E voi vi siete levati per li vostri padri, come superbi e come peccatori, perchè venite ad aumentare il furore di Dio contro Israel.

15. Se voi non volete seguitarlo, nella solitudine lo popolo abbandonerà; e voi sarete cagione (di tutto il peccato e) della morte di tutti.

16. E loro respuosero: noi faremo le case alle pecore, e le stalle alle giumente, e alli fanciulli nostri le terre forti e murate.

17. E noi verremo, armati, andare alla battaglia innanzi de' figliuoli d' Israel, insino a tanto che gli metteremo in terra sua; e li nostri figliuoli rimarranno, e tutto quello che noi abbiamo, nelle cittade murate, per le insidie degli abitatori.

13. Iratusque Dominus adversum Israel, circumduxit eum per desertum quadraginta annis, donec consumetur universa generatio, quæ fecerat malum in conspectu ejus.

14. Et ecce, inquit, vos surrexistis pro patribus vestris, incrementa, et alumni hominum peccatorum, ut augeretis furorem Domini contra Israel.

15. Quodsi nolueritis sequi eum, in solitudine populum derelinquet, et vos causa eritis necis omnium.

16. At illi prope accedentes, dixerunt: Caulas ovium fabricabimus, et stabula jumentorum, parvulis quoque nostris urbes munitas:

17. nos autem ipsi armati et accincti pergemus ad prœlium ante filios Israel, donec introducamus eos ad loca sua. Parvuli nostri, et quidquid habere possumus, erunt in urbibus muratis, propter habitatorum insidias.

18. Noi non torneremo nelle nostre case, persino che non mettiamo i figliuoli d' Israel in possessione della terra loro.

19. E non volemo alcuna cosa di là dal Giordano, perciò che avemo qui la nostra eredità nella plaga orientale.

20. Ai quali rispuose Moisè: se voi farete come a noi promettete, cioè che armati vegnate in presènza di Dio a combattere,

21. tutti coloro che possono combattere passino lo Giordano, insino a tanto che Iddio istruggerà i nimici suoi,

22. e soggiogate tutta la terra; allora sarete senza colpa in presenza di Dio e (di tutto il popolo) d' Israel; e allora averete la terra che voi volete nel cospetto di Dio.

23. Se voi non farete quello che voi promettete, senza dubbio sappiate che voi farete grande peccato verso Dio; ed egli vi pagherà del vestro peccato (che averete commesso verso Iddio).

18. Non revertemur in domos nostras, usque dum possideant filii Israel hereditatem suam:

19. nec quidquam quæremus trans Jordanem, quia jam habemus nostram possessionem in orientali ejus plaga.

20. Quibus Moyses ait: Si facitis quod promittitis, expediti pergite coram Domino ad pugnam:

21. et omnis vir bellator armatus Jordanem transeat, donec subvertat Dominus inimicos suos,

22. et subjiciatur ei omnis terra: tunc eritis inculpabiles apud Dominum et apud Israel, et obtinebitis regiones quas vultis, coram Domino.

23. Sin autem quod dicitis, non feceritis, nulli dubium est, quin peccetis in Deum: et scitote, quoniam peccatum vestrum apprehendet vos.

24. Andate, ed edificate le terre ai vostri piccolini; e alle pecore e alle giumente le stalle; e quello che voi avete detto adempiete.

25. Dissero i figliuoli di Gad e di Ruben a Moisè: noi siamo tuoi servi, noi faremo quello che ci comanderai, Signore nostro.

26. E i piccoli e le donne nostre e le pecore e le giumente lascieremo nelle terre di Galaad.

27. E noi, servi tuoi, armati anderemo alla battaglia, così come tu, Signore, parlerai.

28. Comandò Moisè ad Eleazaro sacerdote, e a Iosuè figliuolo di Nun, e a' principi delle famiglie per tutte le tribù, e disse:

29. Se i figliuoli di Gad e di Ruben passeranno con esso noi il Giordano armati, e tutti alla battaglia in presenza di Dio, quando avrete la terra soggetta, date ioro Galaad in possessione.

30. Se non vogliono passare con voi a combattere nella terra di Canaan, infra voi abbiano la loro eredità.

24. Aedificate ergo urbes parvulis vestris, et caulas, et stabula ovibus ac jumentis: et quod polliciti estis, implete.

25. Dixeruntque filii Gad et Ruben ad Moysen: Servi tui sumus, faciemus quod jubet dominus noster.

26. Parvulos nostros et mulieres et pecora, ac jumenta relinquemus in urbibus Galaad:

27. nos autem famuli tui omnes expediti pergemus ad bellum, sicut tu, domine, loqueris.

28. Præcepit ergo Moyses Eleazaro sacerdoti, et Josue filio Nun, et principibus familiarum per tribus Israel, et dixit ad eos:

29. Si transierint filii Gad, et filii Ruben vobiscum Jordanem omnes armati ad bellum coram Domino, et vobis fuerit terra subjecta, date eis Galaad in possessionem.

30. Sin autem noluerint transire armati vobiscum in terram Chanaan, inter vos habitandi accipiant loca.

31. Respuosero i figliuoli di Gad e di Ruben: secondo ch' hae parlato il nostro Signore, così faranno i servi suoi.

32. Noi armati anderemo in presenza di Dio nella terra di Canaan; e noi confessiamo già d' avere in possessione di là dal Giordano.

33. Diede Moisè ai figliuoli di Gad e di Ruben, e alla mezza parte della tribù di Manasse figliuolo di Iosef, lo regno di Seon re degli Amorrei, e il regno di Og del re di Basan, e tutta la terra loro per tutto il circuito.

34. E li figliuoli di Gad edificarono Dibon e Atarot e Aroer,

35. ed Etrot e Sofan e Iazer e Iegbaa,

36. e Betnemra e Betaran, città murate, e le stalle alle loro pecore.

37. E i figliuoli di Ruben edificarono Esebon ed Eleale e Cariataim,

38. e Nabo e Baalmeon, con i nomi voltati, e

31. Responderuntque filii Gad, et filii Ruben: Sicut locutus est Dominus servis suis, ita faciemus:

32. ipsi armati pergemus coram Domino in terram Chanaan, et possessionem jam suscepisse nos confitemur trans Jordanem.

33. Dedit itaque Moyses filiis Gad et Ruben, et dimidiæ tribui Manasse, filii Joseph, regnum Sehon regis Amorrhæi, et regnum Og regis Basan, et terram eorum cum urbibus suis per circuitum.

34. Igitur exstruxerunt filii Gad, Dibon et Ataroth et Aroer,

35. et Etroth et Sophan et Jazer et Jegbaa,

36. et Bethnemra et Betharan, urbes munitas, et caulas pecoribus suis.

37. Filii vero Ruben ædificaverunt Hesebon, et Eleale, et Cariathaim,

38. et Nabo et Baalmeon versis nominibus, Sabama quoque; imponentes vocabula urbibus, quas exstruxerant.

Sabama: imponevano i nomi alle terre le quali edificavano.

39. I figliuoli di Machir figliuolo di Manasse andarono in Galaad, e guastaronla, morto l' Amorreo abitatore di quella.

40. Diede dunque Moisè la terra di Galaad a Machir figliuolo di Manasse, il quale abitò in essa.

41. Iair figliuolo di Manasse andò e occupoe tutte le ville, le quali appelloe AVOTIAIR, cioè le ville di Iair.

42. Nobe andò, e tolse Canat colle sue pertinenze, e chiamolle per suo nome NOBE.

CAPO XXXIII.

1. Queste sono le abitazioni che fecero i figliuoli d' Israel, i quali uscirono di Egitto con tutta la gente nella mano di Moisè e di Aaron.

2. Le quali scrisse Moisè secondo quelli luoghi i quali mutavano per lo comandamento di Dio.

39. Porro filii Machir, filii Manasse, perrexerunt in Galaad, et vastaverunt eam interfecto Amorrhæo habitatore ejus.

40. Dedit ergo Moyses terram Galaad Machir filio Manasse, qui habitavit in ea.

41. Jaïr autem, filius Manasse, abiit et occupavit vicos ejus, quos appellavit Havoth Jair, id est, villas Jair.

42. Nobe quoque perrexit, et apprehendit Chanath cum viculis suis; vocavitque eam ex nomine suo Nobe.

CAPUT XXXIII.

1. Hæ sunt mansiones filiorum Israel, qui egressi sunt de Aegypto per turmas suas in manu Moysi et Aaron,

2. quas descripsit Moyses juxta castrorum loca, quæ Domini jussione mutabant.

3. E prima si partirono di Ramesse il primo mese, a dì quindeci; l'altro dì fecero la pasca i figliuoli d'Israel nella mano di Dio, vedendogli tutto il popolo d'Egitto,

4. e sotterrando loro tutti i primigeniti, i quali erano stati percossi da Dio: e chiamavano a' loro idii, che facessero vendetta.

5. Allora s'accasarono in Soccot.

6. E di Soccot vennero in Etam, la quale si è nella estrema parte della solitudine.

7. E d'indi vennero diricontra a Fiairot, il quale ragguarda Beelsefon, e accasaronsi dirincontra a Magdalo.

8. E partironsi di Fiairot, e passarono per mezzo del mare nella solitudine; e andarono per tre dì per la solitudine di Etam, e abitarono in Mara.

9. E levati di Mara, vennero in Elim, dove erano duodeci fonti d'acqua e palme settanta; e ivi s'accamparono.

3. Profecti igitur de Ramesse mense primo, quintadecima die mensis primi, altera die Phase filii Israel in manu excelsa videntibus cunctis Aegyptiis,

4. et sepelientibus primogenitos, quos percusserat Dominus (nam et in diis eorum exercuerat ultionem),

5. castrametati sunt in Soccoth.

6. Et de Soccoth venerunt in Etham, quæ est in extremis finibus solitudinis.

7. Inde egressi venerunt contra Phihahiroth, quæ respicit Beelsephon, et castrametati sunt ante Magdalum.

8. Profectique de Phihahiroth, transierunt per medium mare in solitudinem, et ambulantes tribus diebus per desertum Etham, castrametati sunt in Mara.

9. Profectique de Mara venerunt in Elim, ubi erant duodecim fontes aquarum, et palmæ septuaginta; ibique castrametati sunt.

10. E partironsi di Elim, e abitarono sopra il mare rosso. Levatisi del mare rosso,

11. abitarono nel deserto di Sin.

12. E indi partitisi, vennero in Dafca.

13. E levati di Dafca, abitarono in Alus.

14. Partitisi di Alus, puosero le loro tende in Rafidim; nel qual luogo al popolo venne meno l' acqua.

15. Partiti da Rafidim, abitarono nel deserto di Sinai.

16. E partiti da Sinai, vennero alla Sepoltura della concupiscenza.

17. E partiti della Sepoltura della concupiscenza, (vennero e) abitarono in Aserot.

18. E da Aserot vennero in Retma.

19. Levati di Retma, abitarono in Remmomfares.

20. Partendosi indi, vennero in Lebna.

21. Da Lebna vennero, e posero le tende in Ressa.

10. Sed et inde egressi, fixerunt tentoria super Mare rubrum. Profectique de Mari rubro,

11. castrametati sunt in deserto Sin.

12. Unde egressi, venerunt in Daphca.

13. Profectique de Daphca, castrametati sunt in Alus.

14. Egressique de Alus, in Raphidim fixere tentoria, ubi populo defuit aqua ad bibendum.

15. Profectique de Raphidim, castrametati sunt in deserto Sinai.

16. Sed et de solitudine Sinai egressi, venerunt ad sepulchra concupiscentiæ.

17. Profectique de sepulchris concupiscentiæ, castrametati sunt in Haseroth.

18. Et de Haseroth venerunt in Rethma.

19. Profectique de Rethma, castrametati sunt in Remmomphares.

20. Unde egressi venerunt in Lebna.

21. De Lebna castrametati sunt in Ressa.

22. E partitisi di Ressa, vennero in Ceelata.

23. E indi partiti, (vennero e) abitarono nel monte di Sefer.

24. Poi partiti dal monte Sefer, vennero in Arada.

25. E indi partitisi, (vennero e) accamparonsi in Macelot.

26. E di Mecelot vennero in Taat.

27. E di Taat (vennero e) accamparonsi in Tare.

28. E indi partitisi, puosero le tende in Metca.

29: E indi partitisi abitarono in Esmona.

30. E indi partitisi, cioè d' Esmona, vennero in Moserot.

31. E di Moserot partitisi, abitarono in Benjaacan.

32. E partitisi di Benjaacan, vennero nel monte Galgad.

33. Partitisi d' indi, (vennero e) accamparonsi in Ietebata.

34. E di Ietebata vennero in Ebrona.

22. Egressique de Ressa, venerunt in Ceelatha.

23. Unde profecti castrametati sunt in monte Sepher.

24. Egressi de monte Sepher, venerunt in Arada.

25. Inde proficiscentes, castrametati sunt in Maceloth.

26. Profectique de Maceloth, venerunt in Thahath.

27. De Thahath castrametati sunt in Thare.

28. Unde egressi, fixere tentoria in Methca.

29. Et de Methca castrametati sunt in Hesmona.

30. Profectique de Hesmona, venerunt in Moseroth.

31. Et de Moseroth castrametati sunt in Benejaacan.

32. Profectique de Benejaacan, venerunt in montem Gagdad.

33. Unde profecti, castrametati sunt in Jetebatha.

34. Et de Jetebatha venerunt in Hebrona.

35. Partiti di Ebrona, abitarono in Asiongaber.

36. E indi partiti, vennero nel deserto di Sin; questo è Cades.

37. Partiti di Cades, abitarono nel monte di Or, nello estremo de' confini della terra di Edom.

38. Ascese Aaron sacerdote nel monte di Or, per comandamento di Dio; e ivi morì nell' anno XL poi che i figliuoli d' Israel uscirono d' Egitto, del quinto mese il primo dì.

39. E aveva centoventitre anni.

40. Uditte il Cananeo re di Arad che abitava al mezzo giorno nella terra de' Cananei, che i figliuoli d' Israel erano venuti.

41. E partiti dal monte di Or, abitarono in Salmona.

42. E indi partiti, vennero in Funon.

43. Partiti di Funon, abitarono in Obot.

44. E di Obot vennero in Ieabarim, la qual è nelle fine de' Moabiti.

35. Egressique de Hebrona, castrametati sunt in Asiongaber.

36. Inde profecti, venerunt in desertum Sin, hæc est Cades.

37. Egressique de Cades, castrametati sunt in monte Hor, in extremis finibus terræ Edom.

38. Ascenditque Aaron sacerdos in montem Hor jubente Domino, et ibi mortuus est anno quadragesimo egressionis filiorum Israel ex Aegypto, mense quinto, prima die mensis,

39. cum esset annorum centum viginti trium.

40. Audivitque Chananæus rex Arad, qui habitabat ad meridiem, in terram Chanaan venisse filios Israel.

41. Et profecti de monte Hor, castrametati sunt in Salmona.

42. Unde egressi, venerunt in Phunon.

43. Profectique de Phunon, castrametati sunt in Oboth.

44. Et de Oboth, venerunt in Jieabarim, quæ est in finibus Moabitarum.

45. E partiti di Ieabarim, abitarono in Dibongad.

46. E indi partiti, (vennero e) accamparonsi in Elmondeblataim.

47. E partiti di Elmondeblataim, vennero alli monti di Abarim contro a Nabo.

48. E partiti delli monti di Abarim, (vennero e) passarono alli campi di Moab, sopra il Giordano, contro a Gerico.

49. E ivi s' accamparono da Betsimot insino ad Abelsatim ne' luoghi più piani de' Moabiti.

50. Dove parlò Iddio a Moisè, e disse:

51. Comanda a' figliuoli d' Israel, e di' a loro: quando voi passerete il Giordano, entrando nella terra Canaan,

52. cacciate tutti gli abitatori di quella terra; e tutti i vitelli e altre statue romperete; e tutte le loro case guastate.

53. E nettatela (d' ogni cattività), e abitate in essa: io la vi diedi per possessione.

45. Profectique de Jieabarim, fixere tentoria in Dibongad.

46. Unde egressi, castrametati sunt in Helmondeblathaim.

47. Egressique de Helmondeblathaim, venerunt ad montes Abarim contra Nabo.

48. Profectique de montibus Abarim, transierunt ad campestria Moab, supra Jordanem contra Jericho.

49. Ibique castrametati sunt de Bethsimoth usque ad Abelsatim in planioribus locis Moabitarum,

50. ubi locutus est Dominus ad Moysen:

51. Præcipe filiis Israel, et dic ad eos: Quando transieritis Jordanem, intrantes terram Chanaan,

52. disperdite cunctos habitatores terræ illius: confringite titulos, et statuas comminuite, atque omnia excelsa vastate,

53. mundantes terram, et habitantes in ea. Ego enim dedi vobis illam in possessionem,

54. La qual dividetela fra voi come tocca; al più date la maggiore parte, e al minore la minore; e a tutti date come vengono le sorti; così sarà data la eredità; per le tribù e per le famiglie dividerete la possessione.

55. Se voi non volete uccidere tutti gli abitatori di quella terra, coloro che rimaneranno saranno uno chiodo ne' vostri occhii, e come lancie ne' vostri cuori.

56. E ciò ch' io volea fare a loro, farò a voi.

CAPO XXXIIII.

1. Parlò Iddio a Moisè, e disse:

2. Comanda ai figliuoli d' Israel, e di' loro: quando voi entrerete nella terra Canaan, e averetela per possessione, terminaretela in questo modo.

3. La parte del mezzo dì incomincerà dalla solitudine di Sin, la quale si è presso ad Edom; e

54. quam dividetis vobis sorte. Pluribus dabitis latiorem, et paucis angustiorem. Singulis ut sors ceciderit, ita tribuetur hereditas. Per tribus et familias possessio dividetur.

55. Sin autem nolueritis interficere habitatores terræ; qui remanserint, erunt vobis quasi clavi in oculis, et lanceæ in lateribus, et adversabuntur vobis in terra habitationis vestræ:

56. et quidquid illis cogitaveram facere, vobis faciam.

CAPUT XXXIV.

1. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Præcipe filiis Israel, et dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram Chanaan, et in possessionem vobis sorte ceciderit, his finibus terminabitur.

3. Pars meridiana incipiet a solitudine Sin, quæ est juxta

averae i termini di ricontro all' oriente del mare salsissimo;

4. e conchiuderanno la parte australe per l' ascendere del scorpione, sì che passi in Senna. e pervengane al mezzogiorno insino a Cadesbarne; e i confini verranno dalla villa che si chiama Ador, e torneranno insino ad Asemona.

5. E anderà per circuito d' Asemona insino al torrente d' Egitto, e alla ripa del mare grande finirà.

6. La parte dell' occidente incomincerà dal mare grande, e in esso finirà, e serrarassi.

7. Dalla parte di settentrione i termini incominceranno dal mare grande, e perverranno insino al monte altissimo;

8. dal quale verranno in Emat insino al termine di Sedada;

9. e li confini anderanno insino a Zefrona e alla villa Enan: questi saranno i termini dalla parte d' aquilone.

Edom. et habebit terminos contra orientem mare salsissimum,

4. qui circuibunt australem plagam per ascensum scorpionis, ita, ut transeant in Senna, et perveniant a meridie usque ad Cadesbarne, unde egredientur confinia ad villam nomine Adar, et tendent usque ad Asemona:

5. ibitque per gyrum terminus ab Asemona usque ad torrentem Aegypti, et maris magni littore finietur.

6. Plaga autem occidentalis a mari magno incipiet, et ipso fine claudetur..

7. Porro ad septentrionalem plagam a mari magno termini incipient, pervenientes usque ad montem altissimum,

8. a quo venient in Emath usque ad terminos Sedada:

9. ibuntque confinia usque ad Zephrona, et villam Enan. Hi erunt termini in parte aquilonis.

10. E di là termineranno i confini dalla parte d' oriente, e dalla villa di Enan insino a Sefama.

11. E di Sefama discenderanno i termini in Rebla incontro al fonte di Dafnim; e indi verranno insino incontro all' oriente al mare di Ceneret;

12. e anderanno insino al Giordano, e all' ultimo insino al mare salso, e ivi finirà. Questa è la terra che possederete con tutto il suo circuito.

13. Comandò Moisè ai figliuoli d' Israel, e disse loro: questa è la terra che voi possederete, partendola per sorti, perciò che comandò Iddio che fosse data a nove tribù e ad una mezza tribù.

14. La tribù de' figliuoli di Ruben per tutte le sue famiglie, e la tribù de' figliuoli di Gad con tutto il suo numero delle sue cognazioni, e la mezza tribù di Manasse,

15. tolsero la loro parte di là dal Giordano, di rincontro a Gerico, dalla parte d' oriente.

16. E Iddio disse a Moisè:

10. Inde metabuntur fines contra orientalem plagam de villa Enau usque Sephama,

11. et de Sephama descendent termini in Rebla contra fontem Daphnim: inde pervenient contra orientem ad mare Cenereth,

12. et tendent usque ad Jordanem, et ad ultimum salsissimo claudentur mari. Hanc habebitis terram per fines suos in circuitu.

13. Præcepitque Moyses filiis Israel, dicens: Hæc erit terra, quam possidebitis sorte, et quam jussit Dominus dari novem tribubus, et dimidiæ tribui.

14. Tribus enim filiorum Ruben per familias suas, et tribus filiorum Gad juxta cognationum numerum, media quoque tribus Manasse,

15. id est, duæ semis tribus, acceperunt partem suam trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

16. Et ait Dominus ad Moysen:

17. Questi sono i nomi di coloro che divideranno la terra: Eleazaro sacerdote, Iosuè figliuolo di Nun,

18. e tutti i principi, ciascuno secondo la sua tribù.

19. De' quali i nomi si chiamarono così: della tribù di Giuda, Caleb figliuolo di Iefone;

20. della tribù di Simeon, Samuel figliuolo di Ammiud;

21. della tribù di Beniamin, Elidad figliuolo di Caselon;

22. della tribù de' figliuoli di Dan, Bocci figliuolo di Iogli;

23. de' figliuoli di Iosef, della tribù di Manasse, Anniel figliuolo di Efod;

24. della tribù di Efraim, Camuel figliuolo di Seftan;

25. della tribù di Zabulon, Elisafan figliuolo di Farnac;

26. della tribù di Issacar, il duca Faltiel figliuolo di Ozan;

27. della tribù di Aser, Aiud figliuolo di Salomi;

17. Hæc sunt nomina virorum, qui terram vobis divident, Eleazar sacerdos, et Josue filius Nun,

18. et singuli principes de tribubus singulis,

19. quorum ista sunt vocabula: De tribu Juda, Caleb filius Jephone.

20. De tribu Simeon, Samuel filius Ammiud.

21. De tribu Benjamin, Elidad filius Chaselon.

22. De tribu filiorum Dan, Bocci filius Jogli.

23. Filiorum Joseph de tribu Manasse, Hanniel filius Ephod.

24. De tribu Ephraim, Camuel filius Sephthan.

25. De tribu Zabulon, Elisaphan, filius Pharnach.

26. De tribu Issachar, dux Phaltiel filius Ozan.

27. De tribu Aser, Ahiud filius Salomi.

28. della tribù di Neftali, Fedael figliuolo di Ammiud.

29. E questi sono coloro a cui comandò Iddio, che dividessero la terra di Canaan ai figliuoli d' Israel.

CAPO XXXV.

1 Questo parlò Iddio a Moisè ne' campestri di Moab, sopra il Giordano, dirincontro a Gerico:

2. Comanda ai figliuoli d' Israel, che diano ai Levitici, delle loro possessioni,

3. terre dov' egli abitino, e del terreno di fuori per lo circuito in quantità, acciò che loro stiano nelle terre, e che le loro pecore e giumente possano istare,

4. (e pascere) di fuori delle mura intorno, che tengano per spazio di mille passi;

5. contro all' oriente due milia gobiti, e verso il mezzo giorno due milia gobiti; al mare, che raguarda l' occidente, anco due milia: dalla parte di

28. De tribu Nephthali, Phedael filius Ammiud.

29. Hi sunt, quibus præcepit Dominus, ut dividerent filiis Israel terram Chanaan.

CAPUT XXXV.

1. Hæc quoque locutus est Dominus ad Moysen in campestribus Moab supra Jordanem, contra Jericho:

2. Præcipe filiis Israel, ut dent Levitis de possessionibus suis

3. urbes ad habitandum, et suburbana earum per circuitum: ut ipsi in oppidis maneant, et suburbana sint pecoribus ac jumentis:

4. quæ a muris civitatum forinsecus, per circuitum, mille passuum spatio tendentur:

5. contra orientem duo millia erunt cubiti, et contra meridiem similiter erunt duo millia: ad mare quoque, quod respicit ad occidentem, eadem mensura erit, et septentrionalis plaga æquali termino

settentrione anche due milia; le terre saranno di mezzo, e di fuori le ville.

6. Delle terre che darete a' Levitici, sei ne saranno separate (libere) per rifugio de' fuggitivi, acciò che fuggano ad esse coloro che facessero isparsione di sangue; e oltra queste, altre quarantadue;

7. cioè insieme quarantotto, colle sue ville.

8. Queste terre, che si daranno delle possessioni de' figliuoli d' Israel, si farà che chi più n' ha, più ne darà, e chi meno ha, meno darà: ogni uomo, secondo la sua quantità, daranno della sua eredità le terre a' Levitici.

9. Parlò Iddio a Moisè, dicendo:

10. Parla ai figliuoli d' Israel, e di' a loro: quando voi averete passato il Giordano nella terra di Canaan,

11. discernete quali terre debbono essere per securità de' fuggitivi, i quali non vogliendo facessero isparsione di sangue;

12. nelle quali, quando vi sarà fuggito, (sarà

finietur: eruntque urbes in medio, et foris suburbana.

6. De ipsis autem oppidis, quæ Levitis dabitis, sex erunt in fugitivorum auxilia separata, ut fugiat ad ea qui fuderit sanguinem: et exceptis his, alia quadraginta duo oppida,

7. id est, simul quadraginta octo cum suburbanis suis.

8. Ipsæque urbes, quæ dabuntur de possessionibus filiorum Israel, ab his qui plus habent, plures auferentur, et qui minus, pauciores: singuli juxta mensuram hereditatis suæ dabunt oppida Levitis.

9. Ait Dominus ad Moysen:

10. Loquere filiis Israel, et dices ad eos: Quando transgressi fueritis Jordanem in terram Chanaan,

11. decernite, quæ urbes esse debeant in præsidia fugitivorum, qui nolentes sanguinem fuderint:

12. in quibus cum fuerit profugus, cognatus occisi non poterit eum occidere, donec

libero; sicchè) il cognato dell' ucciso nol potrà uccidere, insino a tanto che starà nel cospetto della moltitudine, e la sua cagione si giudichi.

13. Di quelle terre (libere), le quali sono separate per rifugio de' fuggitivi,

14. tre ne saranno di là dal Giordano, e tre di quà nella terra di Canaan.

15. E così saranno per li forestieri, come per li terrazzani, acciò che fuggino in esse, ...
. . . .

16. Chi sarà colui che percoterà con ferro, sì che ne muoia il percosso, sarà omicidiale, e dee morire egli.

17. E se gitterà pietra, (e percuoterà con essa), e il percosso muoia, similmente sia punito.

18. E se quello che è percosso con legno muoia, sarà giudicato come quello che sparge sangue.

19. E il più propinquo del morto uccida colui che l' hae morto; e così tosto come l' avrà preso, l' uccida.

stet in conspectu multitudinis, et causa illius judicetur.

13. De ipsis autem urbibus, quæ ad fugitivorum subsidia separantur,

14. tres erunt trans Jordanem, et tres in terra Chanaan,

15. tam filiis Israel quam advenis atque peregrinis, ut confugiat ad eas, qui nolens sanguinem fuderit.

16. Si quis ferro percusserit, et mortuus fuerit qui percussus est: reus erit homicidii, et ipse morietur.

17. Si lapidem jecerit, et ictus occubuerit: similiter punietur.

18. Si ligno percussus interierit, percussoris sanguine vindicabitur.

19. Propinquus occisi homicidam interficiet, statim, ut apprehenderit eum, interficiet.

20. E se, per odio, alcuno caccerà alcun altro con violenza, ovver getterà alcuna cosa contro per insidie,

21. ovver essendo inimico, lo percuoterà con mano, e quello muoia, colui che percuoterà sarà omicidiale; e lo cognato del morto lo potrà sùbito uccidere, dovunque lo trova.

22. E se fortuitamente, e senz' odio

23. e inimicizia, di queste cose alcuna gli avvenisse;

24. e questo in presenza del popolo sia provato, e infra i più propingui parenti del percosso e del percotitore sia [la questione del sangue] esaminata;

25. sarà liberato della percossione, e per sentenza sarà rimenato nella terra d' onde avrà fuggito; ed ivi istarà, insino a tanto che il prete, ch' è unto d' olio santo, muoia.

26. E colui che uccide, se sarae trovato fuori di quelle terre che sono deputate per li sbanditi,

20. Si per odium quis hominem impulerit, vel jecerit quippiam in eum per insidias,

21. aut cum esset inimicus, manu percusserit, et ille mortuus fuerit: percussor homicidii reus erit: cognatus occisi statim, ut invenerit eum, jugulabit.

22. Quodsi fortuitu, et absque odio,

23. et inimicitiis quidquam horum fecerit,

24. et hoc audiente populo fuerit comprobatum, atque inter percussorem et propinquum sanguinis quæstio ventilata:

25. liberabitur innocens de ultoris manu, et reducetur per sententiam in urbem, ad quam confugerat, manebitque ibi, donec Sacerdos magnus, qui oleo sancto unctus est, moriatur.

26. Si interfector extra fines urbium, quæ exulibus deputatæ sunt,

27. colui a cui cade di fare la vendetta, il puote uccidere; e sarà sanza pena;

28. però che doveva, insino a tanto che il sacerdote fosse morto, stare nella città: poi che il sacerdote sarà morto, l' omicidiale torni alla sua terra.

29. E questa sì vi sarà legge sempiternale a tutti i vostri abitatori.

30. L' omicidiale sarà punito, avendo testimonii; per uno testimonio non sia alcuno condennato.

31. Non farete ricomperare colui a cui è provata l' uccisione; ma incontanente sia morto.

32. Gli sbanditi, insino a tanto che il sacerdote non è morto, non ritornino nella terra loro,

33. acciò che voi non contaminate la terra della vostra abitazione, la quale si macula con lo sangue degl' innocenti; e altramente non si puote purgare se non per lo sangue di colui che ha sparso lo sangue d' altrui.

34. E a questo modo sarà mondata la vostra

27. fuerit inventus, et percussus ab eo qui ultor est sanguinis, absque noxa erit, qui eum occiderit:

28. debuerat enim profugus usque ad mortem pontificis in urbe residere: postquam autem ille obierit, homicida revertetur in terram suam.

29. Hæc sempiterna erunt, et legitima in cunctis habitationibus vestris.

30. Homicida sub testibus punietur: ad unius testimonium nullus condemnabitur.

31. Non accipietis pretium ab eo, qui reus est sanguinis, statim et ipse morietur.

32. Exules et profugi ante mortem pontificis nullo modo in urbes suas reverti poterunt:

33. ne polluatis terram habitationis vestræ, quæ insontium cruore maculatur: nec aliter expiari potest, nisi per ejus sanguinem, qui alterius sanguinem fuderit.

34. Atque ita emundabitur vestra possessio, me commorante vobiscum. Ego enim sum

possessione, abitando io con voi. Però che io son Iddio, il quale abito tra i figliuoli d' Israel.

CAPO XXXVI.

1. Andarono i principi delle famiglie di Galaad figliuolo di Machir, figliuolo di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Iosef; e parlarono a Moisè in presenza de' principi d' Israel, e dissero:

2. A te, signore nostro, comandò Iddio, che tu dividessi ai figliuoli d' Israel la terra (per parte e) per sorte, ed alle figliuole di Salfaad nostro fratello dessi la parte del loro padre.

3. Se loro si mariteranno a uomini d' altra tribù, la sua possessione seguiterà loro, e transferita ad altra tribù, sarà minuito della nostra eredità.

4. E avverrà questo, che venendo l' anno del giubileo, cioè l' anno quinquagesimo della rimessione, sarà confusa la distribuzione delle sorti, e l' uno posséderae la parte dell' altro.

Dominus, qui habito inter filios Israel.

CAPUT XXXVI.

1. Accesserunt autem et principes familiarum Galaad filii Machir, filii Manasse de stirpe filiorum Joseph; locutique sunt Moysi coram principibus Israel, atque dixerunt:

2. Tibi domino nostro præcepit Dominus, ut terram sorte divideres filiis Israel, et ut filiabus Salphaad fratris nostri dares possessionem debitam patri:

3. quas si alterius tribus homines uxores acceperint, sequetur possessio sua, et translata ad aliam tribum de nostra hereditate minuetur:

4. atque ita fiet, ut, cum jubilæus, id est, quinquagesimus annus remissionis advenerit, confundatur sortium distributio, et aliorum possessio ad alios transeat.

5. Respuose Moisè ai figliuoli d' Israel per comandamento di Dio, e disse: veramente la tribù dei figliuoli di Iosef sì hanno bene parlato.

6. E questa sì è la legge sopra le figliuole di Salfaad, data da Dio: maritinsi a cui vogliono, pur che siano uomini della sua tribù,

7. acciò che le possessioni de' figliuoli d' Israel non vadano da una tribù ad un' altra; e niuno pigli moglie, se non della sua tribù;

8. e niuna femina piglierà marito d' altra tribù che della sua, acciò la eredità rimanga nelle famiglie,

9. e che le possessioni non si mescolino, ma rimangano,

10. secondo che Iddio l' hae partite. Fecero le figliuole di Salfaad secondo che disse Moisè nella legge data da Dio per comandamento.

11. E maritaronsi Maala e Tersa ed Egla e Melca e Noa ai figliuoli del loro zio

12. della famiglia di Manasse, figliuolo di Iosef;

5. Respondit Moyses filiis Israel, et Domino præcipiente, ait: Recte tribus filiorum Joseph locuta est:

6. et hæc lex super filiabus Salphaad a Domino promulgata est: Nubant, quibus volunt, tantum ut suæ tribus hominibus:

7. ne commisceatur possessio filiorum Israel de tribu in tribum. Omnes enim viri ducent uxores de tribu et cognatione sua:

8. et cunctæ feminæ de eadem tribu maritos accipient: ut hereditas permaneat in familiis,

9. nec sibi misceantur tribus, sed ita maneant

10. ut a Domino separatæ sunt. Feceruntque filiæ Salphaad, ut fuerat imperatum;

11. et nupserunt Maala et Thersa et Hegla et Melcha et Noa filiis patrui sui

12. de familia Manasse, qui fuit filius Joseph; et possessio,

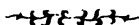
e la possessione che toccoe loro, sì rimase nella loro tribù e nella famiglia del padre loro.

13. E queste sono le loro leggi e judicii, le quali comandò Iddio per Moisè ai figliuoli d' Israel ne' campestri di Moab, sopra il Giordano, da lato a Gerico.

quæ illis fuerat attributa, mansit in tribu et familia patris earum.

13. Hæc sunt mandata atque judicia, quæ mandavit Dominus per manum Moysi ad filios Israel, in campestribus Moab supra Jordanem contra Jericho.

Qui comincia il libro chiamato

DEUTERONOMIO

CAPO I.

1. Queste sono le parole le quali parlò Moisè a tutti i figliuoli d' Israel, di là dal fiume Giordano, nel piano del deserto verso il mare rosso nella terra di Faran e di Tofel, e Laban e Aserot, dove è (copia e) abbondanza d' oro,

2. undici dì (continui) di Oreb per la via del monte di Seir insino a Cadesbarne.

3. Nella fine di quaranta anni, nell' undecimo mese, il primo dì del mese parlò Moisè ai figliuoli d' Israel tutte quelle cose, che Iddio gli avea comandate che dicesse loro,

CAPUT I.

1. Hæc sunt verba quæ locutus est Moyses ad omnem Israel trans Jordanem in solitudine campestri contra mare rubrum, inter Pharan et Thophel et Laban et Haseroth, ubi auri est plurimum;

2. undecim diebus de Horeb per viam montis Seir usque ad Cadesbarne.

3. Quadragesimo anno, undecimo mense, prima die mensis locutus est Moyses ad filios Israel omnia, quæ præceperat illi Dominus, ut diceret eis;

4. poi che uccise Seon re degli Amorrei il quale abitava in Esebon, e Og re di Basan il quale istette in Astarot e in Edrai,

5. di là dal fiume Giordano nella terra di Moab. Allora cominciò Moisè a ispianare la legge, e dire:

6. Lo Signore Iddio nostro parlò a noi in Oreb e disse: *bastivi, che voi sete istati in questo monte.*

7. Ritornate, e venite al monte degli Amorrei e a tutti quanti i piani i quali gli sono presso, e anco ai monti e ai luoghi bassi che sono contro al mezzodì e appresso il lito del mare, terra de' Cananei e di Libano, insino a quello grande fiume Eufrate.

8. Impercio che, così parlando, io ve la diedi, entratevi entro, e sì (l' abitate e) possedetela; sopra la quale terra Iddio giurò ai vostri padri, ciò furono Abraam, Isaac e Iacob, che egli ve la darebbe, e ancora a quegli che nascessero dopo voi.

4. postquam percussit Sehon regem Amorrhæorum, qui habitabat in Hesebon, et Og regem Basan, qui mansit in Astaroth, et in Edrai,

5. trans Jordanem in terra Moab. Cœpitque Moyses explanare legem, et dicere:

6. Dominus Deus noster locutus est ad nos in Horeb, dicens: Sufficit vobis, quod in hoc monte mansistis:

7. revertimini, et venite ad montem Amorrhæorum, et ad cetera quæ ei proxima sunt campestria atque montana et humiliora loca contra meridiem, et juxta litus maris, terram Chananæorum, et Libani usque ad flumen magnum Euphraten.

8. En, inquit, tradidi vobis: ingredimini et possidete eam, super qua juravit Dominus patribus vestris Abraham, Isaac, et Jacob, ut daret illam eis, et semini eorum post eos.

9. E allora io vi dissi in quello tempo:

10. Io non posso solo governarvi (e guardarvi), imperciòche Iddio nostro Signore v' ha moltiplicati e fatto crescere, e siete oggi come le stelle del cielo cresciuti (e multiplicati).

11. Iddio, Signore de' vostri padri, ancora ci aggiunga numero (e quantitade) di molte migliaia; e sì vi dia la sua benedizione, come egli disse.

12. Io non posso, solo, i vostri fatti (fare nè) sostenere, e ancora (la fatica,) il peso e le vostre brighe (e contenzioni).

13. Datemi de' vostri (uomini) savi ed esperti, l' usanza (e i modi) de' quali sia provata (e accetta) nelle vostre tribù, acciò ch' io gli (faccia e) ponga principi sopra di voi.

14. Allora voi mi rispondeste, e diceste: buona cosa è questa che tu vogli fare.

15. E tolsi, di ciascuna tribù (e schiatta) vostra, uomini savi e nobili; e sì gli feci principi e capitani (sopra le tribù e le schiatte; e feci capitani) sopra

9. Dixique vobis illo in tempore:

10. Non possum solus sustinere vos, quia Dominus Deus vester multiplicavit vos, et estis hodie sicut stellæ cæli, plurimi.

11. (Dominus Deus patrum vestrorum addat ad hunc numerum multa millia, et benedicat vobis, sicut locutus est).

12. Non valeo solus negotia vestra sustinere, et pondus ac jurgia.

13. Date ex vobis viros sapientes et gnaros, et quorum conversatio sit probata in tribubus vestris, ut ponam eos vobis principes.

14. Tunc respondistis mihi: Bona res est, quam vis facere.

15. Tulique de tribubus vestris viros sapientes et nobiles, et constitui eos principes, tribunos et centuriones, et quinquagenarios ac decanos, qui docerent vos singula.

cento e sopra cinquanta e sopra dieci, li quali v' insegnassero ogni cosa.

16. E sì comandai loro, e dissi: fate che voi udiate tutto il popolo, e giudicate, o sia cittadino o sia peregrino.

17. Non sarà alcuna persona più accetta che l' altra, o da lungi o da presso che sia; e così udirete il piccolo come il grande, nè non (guarderete nè) accetterete la persona di chiunque si sia, imperciò che il giudicio è di Dio; onde se alcuna cosa vi fosse difficile o paresse, riportatela a me, e io l' udirò (e giudicherò).

18. E sì vi comandai ogni cosa che voi doveste fare.

19. E partiti di Oreb, sì passassimo per lo deserto terribile e grandissima solitudine (ciò che non s' abitava); la quale voi vedeste per la via del monte degli Amorrei, siccome avea comandato Iddio, nostro Signore. Ed essendo noi venuti in Cadesbarne,

20. (in quella contrada) io vi dissi: voi siete venuti al monte degli Amorrei, il quale Iddio nostro Signore vi dee dare.

16. Præcepique eis, dicens: Audite illos, et quod justum est, judicate: sive civis sit ille, sive peregrinus.

17. Nulla erit distantia personarum, ita parvum audietis ut magnum: nec accipietis cujusquam personam, quia Dei judicium est. Quodsi difficile vobis visum aliquid fuerit, referte ad me, et ego audiam.

18. Præcepique omnia, quæ facere deberetis.

19. Profecti autem de Horeb, transivimus per eremum terribilem et maximam, quam vidistis, per viam montis Amorrhæi, sicut præceperat Dominus Deus noster nobis. Cumque venissemus in Cadesbarne,

20. dixi vobis: Venistis ad montem Amorrhæi, quem Dominus Deus noster daturus est nobis.

21. Ragguarda (, e poni mente,) la terra la quale Iddio tuo Signore ti darà: vavvi, e sì la possiedi siccome Iddio tuo Signore parlò ai tuoi padri; non avere paura, e non ti sbigottire in alcuna cosa.

22. E voi veniste a me tutti quanti, e sì diceste: mandiamo certi uomini, i quali ragguardino e considerino la terra, e sì ci rapportino e (dicano), per quale via noi debbiamo andare, e a quali cittade.

23. E piacendomi molto le parole, io sì mandai di voi duodeci uomini di ciascuna tribù (e schiatta).

24. I quali andandovi, e salendo in su li monti, vennero insino alla valle di Botro, e (riguardata e) considerata bene la terra,

25. pigliando di quelli frutti, acciò che mostrassero loro la grassezza della terra, la quale Iddio nostro Signore ci darà.

26. E non volendo credere alle parole di Dio nostro Signore,

27. sì mormoraste nelle vostre abitazioni (e trabacche e capanne, ove abitavate) e sì diceste: Iddio

21. Vide terram, quam Dominus Deus tuus dat tibi: ascende et posside eam, sicut locutus est Dominus Deus noster patribus tuis: noli timere, nec quidquam paveas.

22. Et accessistis ad me omnes, atque dixistis: Mittamus viros, qui considerent terram, et renuntient, per quod iter debeamus ascendere, et ad quas pergere civitates.

23. Cumque mihi sermo placuisset, misi ex vobis duodecim viros, singulos de tribubus suis.

24. Qui cum perrexissent, et ascendissent in montana, venerunt usque ad vallem Botri, et, considerata terra,

25. sumentes de fructibus ejus, ut ostenderent ubertatem, attulerunt ad nos, atque dixerunt: Bona est terra, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

26. Et noluistis ascendere, sed increduli ad sermonem Domini Dei nostri

27. murmurastis in tabernaculis vestris, atque dixistis: Odit nos Dominus, et idcirco

(ci vuole male e) hacci in odio, e perciò egli ci menò della terra d' Egitto, acciò che ci mettesse nelle mani degli Amorrei, e che ci disfacci (di sopra la terra).

28. Ove anderemo noi? i messi (, che noi mandiamo,) sì ci hanno messo grande paura in cuore, dicendoci: la gente sì è in grandissima moltitudine, e molto maggiori uomini del corpo loro, che non siamo noi. Le cittadi sono grandissime; e di mura (e di fortezze armate e) acconcie insino al cielo; e come aveano veduti i figliuoli della schiatta de' giganti.

29. E io sì vi dissi: non abbiate paura di loro,

30. perciò che Iddio nostro Signore, il quale è nostra guida, combatterà per noi, siccome egli fece in Egitto, come vide ogni gente,

31. e voi medesimi il vedeste. Nel deserto Iddio Signore tuo, egli ti portoe (e menoe e guidoe); come l' uomo suole portare il suo figliuolo piccolo, così ti menò per tutta la via per la quale tu andasti, insino a tanto che voi foste venuti in questo luogo.

eduxit nos de terra Aegypti, ut traderet nos in manu Amorrhæi, atque deleret.

28. Quo ascendemus? nuntii terruerunt cor nostrum, dicentes: Maxima multitudo est, et nobis statura procerior: urbes magnæ, et ad cælum usque munitæ, filios Enacim vidimus ibi.

29. Et dixi vobis: Nolite metuere, nec timeatis eos:

30. Dominus Deus, qui ductor est vester, pro vobis ipse pugnabit, sicut fecit in Aegypto cunctis videntibus.

31. Et in solitudine (ipse vidisti) portavit te Dominus Deus tuus, ut solet homo gestare parvulum filium suum, in omni via, per quam ambulastis, donec veniretis ad locum istum.

32. E certo, con tutto questo, non credeste a Dio vostro Signore;

33. il quale v'andò innanzi nella via, e misurò (e prese) il luogo dove dovevate porre le vostre trabacche (e il vostro campo); mostrandovi la via di notte (come doveste andare) per lume di fuoco; il quale diede, per il dì, una colonna di nuvola.

34. E udendo Dio la voce delle parole vostre, (turbato e) adirato con voi, sì giurò e disse:

35. Non vederà alcuno degli uomini di questa generazione pessima la buona terra, la quale con giuramento io promisi di dare alli vostri padri,

36. se non Caleb figliuolo di Iefone; imperciò ch' egli la vedrà, e a lui darò la terra ch' egli calcoe (e per la quale andoe), e anche alli suoi figliuoli; imperciò ch' egli seguitoe Iddio Signore.

37. E non fue miranda la indignazione nel popolo; conciosia cosa che Iddio si (turboe e) adiroe ancora contro di me per voi, e dissemi: nè tu ancora entrerai in quella;

38. ma Iosuè figliuolo di Nun, il quale è tuo servidore, egli v' entrerà per te: e costui fa che tu

32. Et nec sic quidem credidistis Domino Deo vestro,

33. qui præcessit vos in via, et metatus est locum, in quo tentoria figere deberetis, nocte ostendens vobis iter per ignem, et die per columnam nubis.

34. Cumque audisset Dominus vocem sermonum vestrorum, iratus juravit et ait:

35. Non videbit quispiam de hominibus generationis hujus pessimæ terram bonam, quam sub juramento pollicitus sum patribus vestris:

36. præter Caleb filium Jephone: ipse enim videbit eam, et ipsi dabo terram, quam calcavit, et filiis ejus, quia secutus est Dominum.

37. Nec miranda indignatio in populum, cum mihi quoque iratus Dominus propter vos dixerit: Nec tu ingredieris illuc:

38. sed Josue, filius Nun,

conforti e fortifichi, ed egli dividerà la terra per sorte alli figliuoli d' Israel.

39. I vostri figliuoli piccoli, de' quali voi (parlaste, e) diceste ch' egli sarebbono presi e menati in pregione, e quegli figliuoli i quali non cognoscono il male dal bene, loro v' entreranno; e a loro darò la terra, (e abiterannola) e possederannola.

40. Voi altri tornate, e andate nella solitudine per la via del mare rosso.

41. E allora mi rispondeste, e diceste: noi abbiamo peccato commesso contro Iddio; noi sì anderemo e combatteremo, come Iddio hae comandato, il quale è nostro Signore. E allora apparecchiati e armati, andando in sul monte,

42. Iddio sì mi parlò, e disse: dì' a loro: non salite in sul monte e non combattete, perciò ch' io non sono con voi, acciò che non (fuggiate e) caggiate innanzi alla faccia de' vostri nemici.

43. Io vi parlai, e non mi voleste udire (nè credere); ma contraddicendo al comandamento di Dio, e levandovi in superbia, saliste in sul monte.

minister tuus, ipse intrabit pro te: hunc exhortare et robora, et ipse sorte terram dividet Israeli.

39. Parvuli vestri, de quibus dixistis, quod captivi ducerentur, et filii, qui hodie boni ac mali ignorant distantiam, ipsi ingredientur: et ipsis dabo terram, et possidebunt eam.

40. Vos autem revertimini et abite in solitudinem per viam maris rubri.

41. Et respondistis mihi: Peccavimus Domino: ascendemus et pugnabimus, sicut præcepit Dominus Deus noster. Cumque instructi armis pergeretis in montem,

42. ait mihi Dominus: Dic ad eos: Nolite ascendere, neque pugnetis, non enim sum vobiscum, ne cadatis coram inimicis vestris.

43. Locutus sum, et non audistis: sed adversantes imperio Domini, et tumentes superbia ascendistis in montem.

44. Allora uscie fuori la gente d' Amorreo, la quale abitava in su li monti, e vi venne incontro, e sì vi (sconfisse e) perseguitò, come si sogliono (cacciare e) perseguitare le api; e foste (perseguitati e) morti da Seir insino ad Orma.

45. E tornati piagnendo voi dinanzi a Dio, non vi volse udire; nè alla vostra voce e parole si vuole inclinare.

46. Voi sedeste (e isteste) molto tempo in Cadesbarne.

CAPO II.

1. E quindi partendoci, venemmo nella solitudine (e nel deserto) che va al mare rosso, come Iddio Signore m' avea parlato; e circuimmo per lo monte di Seir lungo e gran tempo.

2. E Iddio sì mi disse:

3. Bastavi di circuire intorno a questo monte; andate incontro ad aquilone.

44. Itaque egressus Amorrhæus, qui habitabat in montibus, et obviam veniens persecutus est vos, sicut solent apes persequi: et cecidit de Seir usque Horma.

45. Cumque reversi ploraretis coram Domino, non audivit vos, nec voci vestræ voluit acquiescere.

46. Sedistis ergo in Cadesbarne multo tempore.

CAPUT II.

1. Profectique inde venimus in solitudinem, quæ ducit ad mare rubrum, sicut mihi dixerat Dominus, et circuimus montem Seir longo tempore.

2. Dixitque Dominus ad me:

3. Sufficit vobis circuire montem istum, ite contra aquilonem:

4. E al popolo comanda, e digli: voi passerete per termini (e per confini) de' vostri fratelli, figliuoli che furono di Esaù, i quali abitano in Seir; e loro sì vi temeranno.

5. Vedete (e guardate) diligentemente, che voi non vi moviate (a fare novità nè cosa alcuna) contro a loro; imperciò ch' io non vi darò della terra loro, quanto puote pigliare la forma del vostro piede, imperciò ch' io diedi in possessione ad Esaù il monte di Seir.

6. Con li vostri denari comprerete da loro cibi che vorrete mangiare; acqua per bevere comprerete (con vostri denari).

7. Iddio, tuo Signore, sì ti benedisse in tutto il tempo e operazioni delle tue mani; egli seppe e sa, come andasti e come passasti la solitudine (e il deserto) grande, abitando teco XL anni Iddio, tuo Signore; e non ti venne meno.

8. Poi chè avemo passati i nostri fratelli, i figliuoli d' Esaù i quali abitavano in Seir, per via

4. et populo præcipe, dicens: Transibitis per terminos fratrum vestrorum filiorum Esau, qui habitant in Seir, et timebunt vos.

5. Videte ergo diligenter, ne moveamini contra eos: neque enim dabo vobis de terra eorum, quantum potest unius pedis calcare vestigium, quia in possessionem Esau dedi montem Seir.

6. Cibos emetis ab eis pecunia, et comedetis: aquam emtam haurietis, et bibetis.

7. Dominus Deus tuus benedixit tibi in omni opere manuum tuarum: novit iter tuum, quomodo transieris solitudinem hanc magnam, per quadraginta annos habitans tecum Dominus Deus tuus, et nihil tibi defuit.

8. Cumque transissemus fratres nostros filios Esau, qui habitabant in Seir, per viam campestrem de Elath, et de Asiongaber, venimus ad iter, quod ducit in desertum Moab.

piana di Elat e di Asiongaber, venimmo alla via la quale mena (e va) nel deserto di Moab.

9. E Iddio mi disse: guarda che non combatta contro a' Moabiti; nè non cominciare la battaglia verso di loro, imperciò ch' io non ti darò niente della terra loro; imperciò ch' io diedi ai figliuoli di Lot la contrada, che si chiama Ar, in possessione.

10. Gli Emim (in prima e) primi abitatori furono di quella contrada; e quello popolo fue grande e alto, ch' erano tenuti (e credeano la gente che fossero) della schiatta di Enacim (de' giganti);

11. sì pareano ed erano somiglianti ai figiluoli de' giganti; onde per questo i Moabiti gli (chiamano e) appellano Emim.

12. In Seir in prima sì abitarono una gente che si chiamavano Orrei, i quali cacciati e ispenti, sì ci abitarono poi i figliuoli di Esaù, come fece Israel nella terra della sua possessione, la quale Iddio diede loro.

13. Poi levandoci, acciò che passassimo uno torrente d' acqua il quale si chiama Zaret, venimmo insino al torrente dell' acqua.

9. Dixitque Dominus ad me: Non pugnes contra Moabitas, nec ineas adversus eos prœlium: non enim dabo tibi quidquam te terram eorum, quia filiis Loth tradidi Ar in possessionem.

10. Emim primi fuerunt habitatores ejus, populus magnus, et validus, et tam excelsus, ut de Enacim stirpe

11. quasi gigantes crederentur, et essent similes filiorum Enacim. Denique Moabitæ appellant eos Emim.

12. In Seir autem prius habitaverunt Horrhæi, quibus expulsis atque deletis, habitaverunt filii Esau. sicut fecit Israel in terra possessionis suæ, quam dedit illi Dominus.

13. Surgentes ergo, ut transiremus torrentem Zared, venimus ad eum.

14. Ma tutto il tempo che noi andammo di Cadesbarne, insino a tanto che noi passammo il torrente (dell' acqua) di Zaret, fue trentaotto anni, insino a tanto che si consumassero (e venisse meno) tutti quegli uomini combattitori del campo, siccome Iddio Signore avea giurato.

15. La cui mano fu contra loro; acciò che perissero del mezzo dell' oste.

16. E poi che tutti quanti gli uomini combattitori furono morti (e venuti meno),

17. Iddio Signore mi parlò, e disse:

18. Tu passerai oggi (i confini e) i termini di Moab, la città che si chiama Ar;

19. (e anderai) e appressera'ti a'(termini e a') confini de' figliuoli di Ammon; guarda che tu non combatti contro loro, e non ti muovere a battaglia; imperciò ch' io non ti darò della terra de' figliuoli d' Ammon, imperciò ch' io la diedi ai figliuoli di Lot in possessione.

20. Ella fue reputata terra di giganti; e per lo

14. Tempus autem, quo ambulavimus de Cadesbarne usque ad transitum torrentis Zared, triginta et octo annorum fuit: donec consumeretur omnis generatio hominum bellatorum de castris, sicut juraverat Dominus:

15. cujus manus fuit adversum eos, ut interirent de castrorum medio.

16. Postquam autem universi ceciderunt pugnatores,

17. locutus est Dominus ad me, dicens:

18. Tu transibis hodie terminos Moab, urbem nomine Ar:

19. et accedens in vicina filiorum Ammon, cave, ne pugnes contra eos, nec movearis ad prœlium: non enim dabo tibi de terra filiorum Ammon, quia filiis Loth dedi eam in possessionem.

20. Terra gigantum reputata est: et in ipsa olim habitaverunt gigantes, quos Ammonitæ vocant Zomzommim,

tempo passato sì vi abitarono i giganti, i quali gli Ammoniti chiamano Zomzommim;

21. popolo grande e molto, e grandi di statura come Enacim (e come giganti), li quali Iddio (uccise e) ispense dinnanzi alla faccia loro; e fecegli abitare in quella terra,

22. come egli avea fatto ai figliuoli d' Esaù, i i quali abitano in Seir, ispegnendo (e uccidendo) li Orrei e la loro terra, i quali la posseggono insino al presente.

23. E gli Evei, i quali abitavano in Aserim insino a Gazan, i Cappadocii sì gli ne cacciarono; i quali usciti da Cappadocia sì gli spensono (e uccisero), e abitaronvi per loro, (cioè in loro scambio).

24. Levatevi suso, e passate il torrente (dell'acqua) di Arnon; ecco ch' io ho dato e messo nelle tue mani Seon re di Esebon Amorreo (e la terra sua); incomincia a possedere (e abitare) la terra sua, e comincia la battaglia contro loro.

25. Oggi incomincerò io a mettere sopra tutti quanti i popoli (e genti), i quali abitino di sotto al

21. populus magnus, et multus, et proceræ longitudinis, sicut Enacim, quos delevit Dominus a facie eorum: et fecit illos habitare pro eis,

22. sicut fecerat filiis Esau, qui habitant in Seir, delens Horrhæos, et terram eorum illis tradens, quam possident usque in præsens.

23. Hevæos quoque, qui habitabant in Haserim usque Gazan, Cappadoces expulerunt: qui egressi de Cappadocia deleverunt eos, et habitaverunt pro illis.

24. Surgite, et transite torrentem Arnon: ecce tradidi in manu tua Sehon regem Hesebon Amorrhæum, et terram ejus incipe possidere, et committe adversus eum prœlium.

25. Hodie incipiam mittere terrorem atque formidinem tuam in populos, qui habitant sub omni cælo: ut audito no-

cielo, paura e tremore di te (e mostrare loro la tua fortezza) acciò che quando abbiano udito il tuo nome (e la tua potenza), isbigottiscano; e come le femine che partoriscono, così abbiano paura e tremore, e sentano grande dolore.

26. E io mandai i messi della solitudine (e del deserto) di Cademot a Seon re di Esebon con parole di pace, dicendo:

27. Noi passeremo per la terra tua; per la via (e per la strada) pubblica anderemo, e non ci volgeremo dalla mano manca nè dalla mano ritta (facendo alcuna altra via nè facendoti danno).

28. Fa che tu ci venda i cibi (, e quello che avremo bisogno, per denari nostri e) a nostro prezzo, acciò che possiamo manicare, e dacci l' acqua a bevere per nostri denari; non ci fare altro in dono, se non che ci dia il passo (per la via del tuo terreno),

29. siccome feceno i figliuoli d' Esaù i quali abitano in Seir, e i Moabiti che stanno in Ar, di sino a tanto che vegnamo al fiume Giordano, e passiamo nella terra la quale Iddio nostro Signore ci dee dare.

mine tuo paveant, et in morem parturientium contremiscant, et dolore teneantur.

26. Misi ergo nuntios de solitudine Cademoth ad Sehon regem Hesebon verbis pacificis, dicens:

27. Transibimus per terram tuam, publica gradiemur via, non declinabimus neque ad dexteram, neque ad sinistram.

28. Alimenta pretio vende nobis, ut vescamur, aquam pecunia tribue, et sic bibemus. Tantum est, ut nobis concedas transitum,

29. sicut fecerunt filii Esau, qui habitant in Seir, et Moabitæ, qui morantur in Ar: donec veniamus ad Jordanem, et transeamus ad terram, quam Dominus Deus noster daturus est nobis.

30. E non volse Seon, re di Esebon, dare il passo; perciò che Iddio gli avea obdurato (e ostinato) l'animo, e avea serrato il suo cuore, acciò che fosse dato (e messo) nelle nostre mani, come tu vedi all'ora.

31. E Iddio sì mi disse: ecco ch' io hoe cominciato di darti (nelle tue mani) Seon re, e la sua terra; cominciala (ad abitare e a possedere).

32. E allora Seon re sì ci uscio incontro con tutto il suo popolo alla battaglia, in (una contrada che si chiama) Iasa.

33. E Iddio nostro Signore cel diede (e mise) nelle mani nostre; e sì il sconfigemmo e uccidemmo, insieme con tutti i suoi figliuoli e con tutto il suo popolo.

34. E tutte le sue cittadi pigliammo in quello tempo; e uccidemmo chiunque gli abitava, e gli uomini e le femine, e piccoli (e grandi); nulla cosa vi lassammo dentro,

35. se non il bestiame, il quale venne in parte

30. Noluitque Sehon, rex Hesebon, dare nobis transitum, quia induraverat Dominus Deus tuus spiritum ejus, et obfirmaverat cor illius, ut traderetur in manus tuas, sicut nunc vides.

31. Dixitque Dominus ad me: Ecce cœpi tibi tradere Sehon, et terram ejus, incipe possidere eam.

32. Egressusque est Sehon obviam nobis cum omni populo suo ad prœlium in Jasa.

33. Et tradidit eum Dominus Deus noster nobis: percussimusque eum cum filiis suis et omni populo suo.

34. Cunctasque urbes in tempore illo cepimus, interfectis habitatoribus earum, viris ac mulieribus et parvulis: non reliquimus in eis quidquam,

35. absque jumentis, quæ in partem venere prædantium: et spoliis urbium, quas cepimus

di coloro che faceano la preda; e anco la robba delle cittadi, le quali noi pigliammo

36. da Aroer lo quale si è sopra la ripa del torrente (dell' acqua) di Arnon, lo quale Aroer è uno castello edificato nella valle, insino a Galaad. Non fu nè villa nè città che potesse iscampare delle nostre mani; tutti quanti gli ci diede Iddio nostro Signore nelle nostre mani,

37. sanza la terra de' figliuoli di Ammon, alla quale noi non andammo, e anche tutte quelle cittadi e castella che istavano a lato al torrente (dell' acqua) di Ieboc, e le cittadi de' monti, e tutti quanti i luoghi a' quali Iddio non volse che noi andassimo.

CAPO III.

1. Noi volgendoci andammo per la via di Basan; e uscì fuori contro a noi Og re di Basan, con tutto il suo popolo, a combattere contro a noi in (una contrada che si chiama) Edrai.

2. E Iddio mi disse: non avere paura di lui, imperciò ch' egli è dato pregione nelle tue mani con

36. ab Aroer, quæ est super ripam torrentis Arnon, oppido, quod in valle situm est, usque Galaad. Non fuit vicus et civitas, quæ nostras effugeret manus: omnes tradidit Dominus Deus noster nobis,

37. absque terra filiorum Ammon, ad quam non accessimus, et cunctis quæ adjacent torrenti Jeboc, et urbibus montanis, universisque locis, a quibus nos prohibuit Dominus Deus noster.

CAPUT III.

1. Itaque conversi ascendimus per iter Basan: egressusque est Og rex Basan in occursum nobis cum populo suo ad bellandum in Edrai.

2. Dixitque Dominus ad me: Ne timeas eum, quia in manu

tutto il suo popolo e con tutta la sua terra; fa che tu gli facci, come tu facesti a Seon re degli Amorrei il quale abitò in Esebon.

3. E anco ci diede Iddio, nostro Signore, nelle mani nostre Og re di Basan con tutto quanto il popolo e la gente sua; e sì gli uccidemmo, insino che furono consumati tutti e spenti,

4. guastando tutte le (cose e) cittadi sue in uno tempo; non fue castello alcuno il quale potesse scampare dinnanzi da noi; sessanta cittadi, e tutta l' altra contrada di Argob del regno di Og, insino a Basan.

5. Tutte quante le cittadi erano acconcie e armate di mura altissime, di porte con le sue serrature, senza le castella infinite che non aveano mura.

6. E tutte le desfacemmo, sì come aveamo fatto a Seon re di Esebon, cacciando in terra ogni cittade e gli uomini, e le femine e piccoli (e garzoni).

7. Il bestiame e la robba loro sì ci togliemmo.

tua traditus est cum omni populo ac terra sua: faciesque ei sicut fecisti Sehon regi Amorrhæorum, qui habitavit in Hesebon.

3. Tradidit ergo Dominus Deus noster in manibus nostris etiam Og regem Basan, et universum populum ejus: percussimusque eos usque ad internecionem,

4. vastantes cunctas civitates illius uno tempore (non fuit oppidum, quod nos effugeret) sexaginta urbes, omnem regionem Argob regni Og in Basan.

5. Cunctæ urbes erant munitæ muris altissimis, portisque et vectibus, absque oppidis innumeris, quæ non habebant muros.

6. Et delevimus eos, sicut feceramus Sehon regi Hesebon, disperdentes omnem civitatem, virosque ac mulieres et parvulos:

7. jumenta autem et spolia urbium diripuimus.

8. Toglienmo anco, in quello tempo, la terra di mano di due re degli Amorrei, i quali erano di là dal Giordano, dal torrente (dell' acqua) di Arnon insino al monte di Ermon;

9. i quali i Sidoni chiamano SARION; e gli Amorrei sì chiamano SANIR;

10. e tutte quante le cittadi che sono edificate nel piano, e tutta la terra di Galaad e di Basan insino a Selca e a Edrai, cittadi del reame di Og in Basan.

11. Solamente Og re di Basan ci contrastoe, ch' era della schiatta de' giganti; onde si mostra il suo letto di ferro, il quale è in Rabbat de' figliuoli di Ammon, che è di misura di nove cùbiti (che si fanno dell' uno gomito all' altro, congiugnendo le mani al petto, ovver come dicono alcuni altri, dal gòmito insino alla punta di mezzo); in uno di questi modi era grande il letto di costui, e largo quattro, a misura di gòmito fatto con mano d' uomo.

12. In quello tempo noi possedemmo la terra da

8. Tulimusque illo in tempore terram de manu duorum regum Amorrhæorum, qui erant trans Jordanem: a torrente Arnon usque ad montem Hermon,

9. quem Sidonii Sarion vocant, et Amorrhæi Sanir:

10. omnes civitates, quæ sitæ sunt in planitie, et universam terram Galaad et Basan usque ad Selcha et Edrai, civitates regni Og in Basan.

11. Solus quippe Og rex Basan, restiterat de stirpe gigantum. Monstratur lectus ejus ferreus, qui est in Rabbath filiorum Ammon, novem cubitos habens longitudinis, et quatuor latitudinis ad mensuram cubiti virilis manus.

12. Terramque possedimus tempore illo ab Aroer, quæ est super ripam torrentis Arnon usque ad mediam partem montis Galaad: et civitates illius dedi Ruben et Gad.

Aroer, il quale è sopra la ripa del torrente (dell' acqua) di Arnon, insino alla metade del monte di Galaad; e le sue cittadi diedi a Ruben e a Gad.

13. E tutta quanta l' altra parte di Galaad, e tutto Basan del reame di Og, diedi alla mezza tribù (e alla schiatta) di Manasse, e tutta la contrada di Argob; e tutto Basan si chiama terra de' giganti.

14. Iair, figliuolo di Manasse, sì possedette tutta la contrada di Argob, insino a' confini di Gessuri e di Macati; e sì la chiamò, secondo il nome suo che le puose nome a Basan, Avotiair, cioè ville di Iair, insino al dì presente.

15. A Machir io sì diedi Galaad.

16. E alle schiatte di Ruben e di Gad diedi la terra di Galaad, insino al torrente (dell' acqua) di Arnon, e mezzo del torrente (dell'acqua), e de' confini insino al torrente (dell' acqua) di Ieboc, il quale è termine de' figliuoli di Ammon.

17. E anco diedi loro il piano della solitudine e (il fiume) Giordano e i confini di Ceneret, insino

13. Reliquam autem partem Galaad, et omnem Basan regni Og, tradidi mediæ tribui Manasse, omnem regionem Argob: cunctaque Basan vocatur terra gigantum.

14. Jair filius Manasse possedit omnem regionem Argob usque ad terminos Gessuri, et Machati. Vocavitque ex nomine suo Basan, Havoth Jair, id est, villas Jair, usque in præsentem diem.

15. Machir quoque dedi Galaad.

16. Et tribubus Ruben et Gad dedi de terra Galaad usque ad torrentem Arnon medium torrentis, et confinium usque ad torrentem Jeboc, qui est terminus filiorum Ammon,

17. et planitiem solitudinis, atque Jordanem, et terminos Cenereth usque ad mare deserti, quod est salsissimum, ad radices montis Phasga contra orientem.

al mare del deserto il quale si è molto salso, alle radici (e a' piè) del monte Fasga contro all' oriente (dove il sole si leva).

18. E in quello tempo vi comandai, e dissi: Iddio, vostro Signore, sì vi dà questa terra, che ne siate eredi; spacciatamente e acconci (e assettati e armati) andate innanzi a' vostri fratelli, figliuoli d' Israel.

19. E vadanci tutti uomini forti, sanza loro figliuoli piccoli, e sanza le mogli, bestiami e animali. Io so e cognosco che voi avete molto grande bestiame, il quale dee rimanere nelle vostre cittade (e ville) le quali Iddio vi diede.

20. Insino a tanto istate, che Iddio avrà dato riposo a' vostri fratelli, sì come egli l' hae dato a voi; acciò che loro (abitino e) posseggano la terra la quale Iddio dee dare a loro di là dal (fiume) Giordano; e allora tornerà [ciascuno] alla sua possessione (e terra), la quale io vi diedi.

21. Poi in quello tempo io comandai a Iosuè, e dissi: vidder gli occhi tuoi quello che Iddio, Signore

18. Præcepique vobis in tempore illo, dicens: Dominus Deus vester dat vobis terram hanc in hereditatem: expediti præcedite fratres vestros, filios Israel, omnes viri robusti:

19. absque uxoribus, et parvulis atque jumentis. Novi enim quod plura habeatis pecora, et in urbibus remanere debebunt, quas tradidi vobis,

20. donec requiem tribuat Dominus fratribus vestris, sicut vobis tribuit: et possideant ipsi etiam terram, quam daturus est eis trans Jordanem: tunc revertetur unusquisque in possessionem suam, quam dedi vobis.

21. Josue quoque in tempore illo præcepi, dicens: Oculi tui viderunt, quæ fecit Dominus Deus vester duobus his regibus: sic faciet omnibus regnis, ad quæ transiturus es.

nostro, fece a questi due re (nominati di sopra); e così farà a tutti quanti i regni a' quali tu dei passare.

22. Non avere paura di loro; imperciò che Iddio, tuo Signore, combatterà per voi.

23. E in quello tempo io pregai (e feci orazioni) a Dio, e dissi:

24. Signore Iddio, incominciasti a dimostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano fortissima; imperciò che non è altro Iddio, nè in cielo nè in terra, che possa fare le tue operazioni (le quali tu fai), e che si possa agguagliare alla tua fortezza.

25. Ed ecco, ch' io passerò, e vederò questa terra ottima di là dal (fiume) Giordano, e questo bel monte e quello di Libano.

26. E Iddio (si turbò meco, e) adirossi contro a me solo per voi, e non volse udire il mio priego, ma disse: bastati, non parlar più oltre di questa cosa a me.

27. Sali in su la cima del monte di Fasga, (e guarda) e mena intorno gli occhii tuoi all' occidente

22. Ne timeas eos: Dominus enim Deus vester pugnabit pro vobis.

23. Precatusque sum Dominum in tempore illo, dicens:

24. Domine Deus tu cœpisti ostendere servo tuo magnitudinem tuam, manumque fortissimam: neque enim est alius Deus vel in cælo, vel in terra, qui possit facere opera tua, et comparari fortitudini tuæ.

25. Transibo igitur, et videbo terram hanc optimam trans Jordanem, et montem istum egregium, et Libanum.

26. Iratusque est Dominus mihi propter vos, nec exaudivit me, sed dixit mihi: Sufficit tibi: nequaquam ultra loquaris de hac re ad me.

27. Ascende cacumen Phasgæ, et oculos tuos cirumfer ad occidentem, et ad aquilonem, austrumque et orientem, et aspice: nec enim transibis Jordanem istum.

(dove tramonta il sole) ad aquilone e al mezzo dì e all' oriente, e vedi; però che tu non passerai questo (fiume) Giordano.

28. Comanda a Iosuè, e sì lo fortifica e conforta; imperciò ch' egli anderà innanzi (ai figliuoli d' Israel e) a questo popolo, e dividerà la terra la quale tu dèi vedere.

29. E istemmo contro al tempio dell' idolo Fogor in una valle.

CAPO IIII.

1. E ora, Israel, audi i comandamenti e i giudicii i quali io t' insegnerò, acciò che, facendogli, vivi, ed entrando possegghi la terra la quale Iddio, Signore de' vostri padri, vi dee dare.

2. Guardate che voi non aggiugnate alcuna cosa a quello ch' io vi parlo, nè non levate niente; guardate i comandamenti di Dio, vostro Signore, li quali io vi comando.

3. I vostri occhi viddero ogni cosa ch' io feci

28. Præcipe Josue, et corrobora eum atque conforta: quia ipse præcedet populum istum, et dividet eis terram, quam visurus es.

29. Mansimusque in valle contra fanum Phogor.

CAPUT IV.

1. Et nunc, Israel, audi præcepta et judicia, quæ ego doceo te: ut, faciens ea, vivas, et ingrediens possideas terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum daturus est vobis.

2. Non addetis ad verbum, quod vobis loquor, nec auferetis ex eo: custodite mandata Domini Dei vestri, quæ ego præcipio vobis.

3. Oculi vestri viderunt omnia, quæ fecit Dominus contra Beelphegor, quomodo contriverit omnes cultores ejus de medio vestri.

contro a (quello idolo) Beelfegor, e come io uccisi tutti coloro che l' adoravano di mezzo di voi.

4. Ma voi, i quali v' accostaste e adorate Iddio, vostro Siguore, siete tutti vivi insino al dì d' oggi.

5. Voi sapete, come io v' insegnai i comandamenti e le giustizie, sì come Iddio, vostro Signore e mio, mi comandò; così le serverete (quando sarete) nella terra la quale dovete possedere (e abitare);

6. e mettetele in operazione; imperciò che questa si è la vostra sapienza e intelletto dinanzi a popoli, imperciò che udendo (li popoli) tutti questi comandamenti, dicano: questo sì è popolo savio, il quale intende cose grandi.

7. E non è alcuna nazione (nè gente) tanto grande, che abbia i suoi dii i quali siano tanto congiunti (e presi per amore) a lui, come Iddio nostro Signore è presente (e presso) a' nostri prieghi (e orazioni).

8. Quale gente anco è, che sia tanto gloriosa, che abbia le osservanze (e comandamenti) e giusti giudicii e tutta quanta la legge, la quale io (dirò e narrerò e) proporrò oggi dinanzi dagli occhi vostri?

4. Vos autem, qui adhæretis Domino Deo vestro, vivitis universi usque in præsentem diem.

5. Scitis, quod docuerim vos præcepta atque justitias, sicut mandavit mihi Dominus Deus meus: sic facietis ea in terra, quam possessuri estis:

6. et observabitis et implebitis opere. Hæc est enim vestra sapientia, et intellectus coram populis, ut, audientes universa præcepta hæc, dicant: En populus sapiens et intelligens, gens magna.

7. Nec est alia natio tam grandis, quæ habeat deos appropinquantes sibi, sicut Deus noster adest cunctis obsecrationibus nostris.

8. Quæ est enim alia gens sic inclyta, ut habeat ceremonias, justaque judicia, et universam legem, quam ego proponam hodie ante oculos vestros?

9. Guarda adunque te medesimo e l' anima tua sollicitamente; e guarda che non t' escano di mente le parole e quello ch' hanno veduto i tuoi occhii; guarda che non si partano del cuore tuo, tutti i dì della vita tua; ogni cosa insegnerete a' vostri figliuoli e a' vostri nipoti,

10. dal dì che istesti dinanzi a Dio, tuo Signore, in Oreb, quando Iddio mi parlò, e disse: fa che tu congreghi a me tutto il popolo, acciò che oda tutte le mie parole e i sermoni, e impari d' avere paura di me, tutto il tempo che vive sopra la terra, e ammaestri i suoi figliuoli.

11. E allora veniste (e saliste) alla radice del monte, il quale ardea insino al cielo; ed eranvi, in quello monte, tenebre e nuvole e oscurità grandissima.

12. E Iddio vi parloe di mezzo del fuoco. Voi udiste la voce delle sue parole; e la forma (e la imagine sua) in niuno modo vedeste.

13. E (sì disse e) mostroe il suo patto, il quale

9. Custodi igitur temetipsum, et animam tuam sollicite. Ne obliviscaris verborum, quæ viderunt oculi tui, et ne excidant de corde tuo cunctis diebus vitæ tuæ. Docebis ea filios ac nepotes tuos

10. a die, in quo stetisti coram Domino Deo tuo in Horeb, quando Dominus locutus est mihi, dicens: Congrega ad me populum, ut audiant sermones meos, et discant timere me omni tempore, quo vivunt in terra, doceantque filios suos.

11. Et accessistis ad radices montis, qui ardebat usque ad cælum: erantque in eo tenebræ, et nubes, et caligo.

12. Locutusque est Dominus ad vos de medio ignis. Vocem verborum ejus audistis, et formam penitus non vidistis.

13. Et ostendit vobis pactum suum, quod præcepit, ut faceretis, et decem verba, quæ scripsit in duabus tabulis lapideis.

egli comandò che voi faceste, e anche le dieci parole (cioè i dieci comandamenti), i quali vi scrisse in due tavole di pietra.

14. E in quello tempo Iddio mi comandò, ch' io v' insegnassi l' osservanze e i giudicii, che dovessi fare nella terra la quale dovete possedere (e abitare).

15. Guardate adunque sollicitamente l' anime vostre. Voi non vedeste alcuna (cosa, nè) simiglianza (di cosa veruna), quando vi parlò Iddio, vostro Signore, in Oreb di mezzo del fuoco.

16. A ciò fece questo, che ingannati non vi facciate (per Dio) somiglianza (di alcuna imagine) scolpita (relevata), ovvero imagine di femina, ovvero di maschio,

17. ovvero somiglianza di alcuno animale che sia sopra la terra, ovvero d' uccelli che volino per lo cielo,

18. o (d' altri animali, cioè di schiatta) di serpenti che si muoveno (e vanno) sopra la terra, ovvero di pesci che sotto la terra stanno nell' acqua;

19. nè ancora, che levando tu gli occhii tuoi in cielo, e veggendo il sole e la luna e tutte le stelle

14. Mihique mandavit in illo tempore, ut docerem vos ceremonias et judicia, quæ facere deberetis in terra, quam possessuri estis.

15. Custodite igitur sollicite animas vestras. Non vidistis aliquam similitudinem in die, qua locutus est vobis Dominus in Horeb de medio ignis:

16. ne forte decepti faciatis vobis sculptam similitudinem, aut imaginem masculi vel feminæ,

17. similitudinem omnium jumentorum, quæ sunt super terram, vel avium sub cælo volantium,

18. atque reptilium, quæ moventur in terra, sive piscium qui sub terra morantur in aquis:

19. ne forte elevatis oculis ad cælum, videas solem et lu-

del cielo, caggendo in errore ti muovi ad adorare e a fare reverenza a quelle cose, le quali Iddio, tuo Signore, creò in servigio di tutte le genti le quali abitano (sopra la terra) sotto il cielo.

20. (Sapete che) Iddio vi trasse (della contrada de' Caldei) e sì vi menò fuori della fornace del ferro d' Egitto (di molte tribulazioni) acciò ch' egli avesse uno popolo per suo erede, come è (di voi) insino al dì d' oggi.

21. E Iddio s' adirò contro di (voi e di) me per le vostre parole, e sì giurò ch' io non passerei il (fiume) Giordano, e non entrerei nella terra ottima, la quale egli vi dee dare.

22. Ed ecco ch' io muoio in questa terra, e non passerò (il fiume) Giordano; voi soli passerete, e possederete (e abiterete) quella terra, così buona (e dilettevole e magnifica).

23. Guàrdati che per niuno tempo tu dimentichi il patto di Dio, tuo Signore, il quale ordinò teco; che non facci somiglianza (di alcuna imagine) scolpita (e rilevata) la quale Iddio ti comandò che non facessi.

nam, et omnia astra cæli, et errore deceptus adores ea, et colas quæ creavit Dominus Deus tuus in ministerium cunctis gentibus, quæ sub cælo sunt.

20. Vos autem tulit Dominus, et eduxit de fornace ferrea Aegypti, ut haberet populum hereditarium, sicut est in præsenti die.

21. Iratusque est Dominus contra me propter sermones vestros, et juravit, ut non transirem Jordanem, nec ingrederer terram optimam, quam daturus est vobis.

22. Ecce morior in hac humo, non transibo Jordanem: vos transibitis, et possidebitis terram egregiam.

23. Cave ne quando obliviscaris pacti Domini Dei tui, quod pepigit tecum: et facias tibi sculptam similitudinem eorum, quæ fieri Dominus prohibuit:

24. Imperciò che Iddio, tuo Signore, egli è un fuoco che consuma ogni cosa; è Iddio che izela molto.

25. E se voi farete figliuoli e nepoti, e sarete istati nella terra, e ingannati vi farete alcuna simiglianza (d' idolo per adorare), facendo male dinanzi da Dio vostro Signore e provocandolo ad ira;

26. insino a qui io chiamo per testimonio il cielo e la terra, che tosto verrete meno della terra, la quale passato (il fiume) Giordano dovete (abitare e) possedere; voi non abitarete in lei molto tempo, ma Iddio [vi] spegnerà,

27. e sì vi spargerà tra tutte quante le genti; e (poi) rimarrete pochi tra l' altre nazioni, alle quali Iddio vi dee (dare e) menare.

28. E quivi servirete agli dii (d' altrui) i quali sono (fatti e) fabbricati, per mano d' uomo, di legno e di pietra, che non veggono e non odono, e non mangiano e non fiutano.

29. Ma se tu quivi (tra quella gente) anderai

24. quia Dominus Deus tuus ignis consumens est, Deus æmulator.

25. Si genueritis filios ac nepotes, et morati fueritis in terra, deceptique feceritis vobis aliquam similitudinem, patrantes malum coram Domino Deo vestro, ut eum ad iracundiam provocetis:

26. testes invoco hodie cælum et terram, cito perituros vos esse de terra, quam transito Jordane possessuri estis: non habitabitis in ea longo tempore, sed delebit vos Dominus,

27. atque disperget in omnes gentes, et remanebitis pauci in nationibus, ad quas vos ducturus est Dominus:

28. ibique servietis diis, qui hominum manu fabricati sunt, ligno et lapidi, qui non vident, nec audiunt, nec comedunt, nec odorantur.

29. Cumque quæsieris ibi Dominum Deum tuum, inve-

chiedendo e cercando lo tuo Signore Iddio, lo troverai, se con tutto il tuo cuore l' anderai chiedendo e con tutta la tribulazione [dell' anima] tua (cioè che credi perfettamente che solo ti puote liberare).

30. Poi che ti verranno tutte quante quelle cose ch' io t' ho detto di sopra, poi all' ultimo tempo tornerai a Dio, tuo Signore, e udirai (quello che ti dirà) la sua voce.

31. Imperciò che egli è Iddio tuo Signore (, e Iddio tuo) misericordioso; egli non ti abbandonerà, nè non ti ucciderà; e non si dimenticherà del patto, il quale giurò alli tuoi padri.

32. Domanda delli dì antichi, che sono istati (e passati) inanzi a te, da quello dì che Iddio creò il primo uomo (Adam) sopra la terra, dall' altezza del cielo insino alla sua altezza, se mai fu fatta così fatta cosa, ovvero mai saputa fu,

33. che mai (uomo sopra la terra, o) popolo udisse la voce di Dio, che favellasse nel mezzo del fuoco, come tu udisti e vedesti;

nies eum: si tamen toto corde quæsieris, et tota tribulatione animæ tuæ.

30. Postquam te invenerint omnia, quæ prædicta sunt, novissimo tempore reverteris ad Dominum Deum tuum, et audies vocem ejus.

31. Quia Deus misericors Dominus Deus tuus est: non dimittet te, nec omnino delebit, neque obliviscetur pacti, in quo juravit patribus tuis.

32. Interroga de diebus antiquis, qui fuerunt ante te ex die, quo creavit Deus hominem super terram, a summo cælo usque ad summum ejus: si facta est aliquando hujuscemodi res, aut unquam cognitum est,

33. ut audiret populus vocem Dei loquentis de medio ignis, sicut tu audisti, et vidisti:

34. ancora se Iddio hae fatto questo, che entrasse e togliesse gente del mezzo di tutte quante le nazioni, (facendo loro singolari cose,) e tentandogli, facendo segni e maravigliose cose, per battaglia, per fortezza di mano, e col braccio isteso, per visioni orribili, siccome tutte quelle cose le quali vi fece Iddio vostro Signore in Egitto, veggendo gli occhii tuoi;

35. acciò che tu sapessi che Iddio, tuo Signore, sì è solo (vero) Iddio, e non alcuno altro [fuori] di lui.

36. Dal cielo ti fece udire la sua voce, acciò che t' ammaestrasse (e insegnasse); e anche nella terra ti mostrò lo grandissimo suo fuoco, e udisti le parole sue del mezzo del fuoco.

37. Imperciò ch' egli amò i padri tuoi, e sì elesse i suoi figliuoli dopo loro; e sì ti trasse (e menò) di Egitto, andando dinanzi con la sua grande virtude (e potenzia),

38. per (uccidere e) ispegnere queste grandi nazioni e genti più forti di te, nell' entrare che facessi a loro; e sì (vi ti mettesse entro, e sì) ti desse

34. si fecit Deus, ut ingrederetur, et tolleret sibi gentem de medio nationum, per tentationes, signa, atque portenta, per pugnam, et robustam manum, extentumque brachium, et horribiles visiones juxta omnia, quæ fecit pro vobis Dominus Deus vester in Aegypto, videntibus oculis tuis:

35. ut scires, quoniam Dominus ipse est Deus, et non est alius præter eum.

36. De cælo te fecit audire vocem suam, ut doceret te, et in terra ostendit tibi ignem suum maximum, et audisti verba illius de medio ignis;

37. quia dilexit patres tuos, et elegit semen eorum post eos. Eduxitque te præcedens in virtute sua magna ex Aegypto,

38. ut deleret nationes maximas et fortiores te in introitu tuo, et introduceret te, daretque tibi terram earum in possessionem, sicut cernis in præsenti die.

la terra loro in possessione, come vedi in questo die d' oggi presente.

39. Sappi adunque oggi, e pensa nel tuo cuore, che Iddio è Signore suso il cielo, e giuso nella terra; e non è alcuno altro.

40. Guarda i suoi comandamenti, i quali io ti comandai, acciò che tu abbia bene, e li figliuoli tuoi dopo te, e stii tu molto tempo sopra la terra la quale Iddio tuo Signore ti dee dare.

41. Allora Moisè separoe (e ordinoe) tre città, di là dal (fiume) Giordano, dalla parte d' oriente,

42. acciò che vi potesse fuggire chiunque uccidesse alcuna persona contra a sua volontà, e non fosse istato suo inimico innanzi a quelli dì, e che potesse fuggire ad una di queste cittadi e iscampare.

43. L' una si fue Bosor, nella solitudine, la quale si è posta nella terra piana della tribù (e schiatta) di Ruben; e l' altre fue Ramot che è in Galaad, la quale si è nella tribù (e schiatta) di Gad; e Golan in Basan, la quale è nella tribù di Manasse.

39. Scito ergo hodie, et cogitato in corde tuo, quod Dominus ipse sit Deus in cælo sursum, et in terra deorsum, et non sit alius.

40. Custodi præcepta ejus atque mandata, quæ ego præcipio tibi: ut bene sit tibi, et filiis tuis post te, et permaneas multo tempore super terram, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.

41. Tunc separavit Moyses tres civitates trans Jordanem ad orientalem plagam,

42. ut confugiat ad eas, qui occiderit nolens proximum suum, nec sibi fuerit inimicus ante unum et alterum diem, et ad harum aliquam urbium possit evadere:

43. Bosor in solitudine, quæ sita est in terra campestri de tribu Ruben: et Ramoth in Galaad, quæ est in tribu Gad: et Golan in Basan, quæ est in tribu Manasse.

44. Questa si è la legge, la quale puose Moisè dinanzi ai figliuoli d' Israel.

45. E questi sono i testimonii e l' osservanze e giudizii, i quali egli parlò ai figliuoli d' Israel, quando furono usciti d' Egitto,

46. di là dal (fiume) Giordano; nella valle che sta dirincontro al tempio (dell' idolo) di Fogor nella terra di Seon del re degli Amorrei, lo quale abitava in Esebon, i quali uccise Moisè. E i figliuoli d' Israel, usciti d' Egitto,

47. sì possedettono la terra sua, e la terra di Og re di Basan, di due re degli Amorrei li quali erano di là dal (fiume) Giordano, dal lato dell' oriente, (dove si leva il sole),

48. da Aroer, la quale è posta (ed edificata) sopra la ripa del torrente (dell' acqua) di Arnon, insino al monte di Sion, che è in Ermon,

49. tutto quanto il piano dilae dal (fiume) Giordano, dalla parte dell' oriente, insino al mare della solitudine e insino a piè del monte di Fasga.

44. Ista est lex, quam proposuit Moyses coram filiis Israel,

45. et hæc testimonia et ceremoniæ atque judicia, quæ locutus est ad filios Israel, quando egressi sunt de Aegypto,

46. trans Jordanem in valle contra fanum Phogor in terra Sehon regis Amorrhæi, qui habitavit in Hesebon, quem percussit Moyses. Filii quoque Israel egressi ex Aegypto,

47. possederunt terram ejus, et terram Og regis Basan, duorum regum Amorrhæorum, qui erant trans Jordanem ad solis ortum:

48. ab Aroer, quæ sita est super ripam torrentis Arnon, usque ad montem Sion, qui est et Hermon,

49. omnem planitiem trans Jordanem ad orientalem plagam, usque ad mare solitudinis, et usque ad radices montis Phasga.

CAPO V.

1. E chiamò Moisè tutto il popolo d' Israel, e sì gli disse: odi, Israel, e le osservanze e li giudicii, li quali io parlo oggi nelle orecchie tue; imparatele, e sì le fate per operazioni compiutamente.

2. Domeniddio, nostro Signore, sì fece patto (e legamento) con noi in Oreb.

3. Non con padri nostri fece patto (Iddio nostro), ma con noi, che siamo nella sua presenza e che siamo vivi (, fece patto).

4. A faccia a faccia sì ci parlò nel monte, nel mezzo del fuoco.

5. E io fu' da parte, ed entrai nel mezzo, tra Iddio e voi in quello tempo, acciò ch' io vi redicessi tutte le sue parole; imperciò che voi aveste paura del fuoco, e non saliste in sul monte. E (quello) mi disse:

CAPUT V.

1. Vocavitque Moyses omnem Israelem, et dixit ad eum: Audi Israel ceremonias atque judicia, quæ ego loquor in auribus vestris hodie: discite ea, et opere complete.

2. Dominus Deus noster pepigit nobiscum fœdus in Horeb.

3. Non cum patribus nostris iniit pactum, sed nobiscum, qui impræsentiarum sumus, et vivimus.

4. Facie ad faciem locutus est nobis in monte de medio ignis.

5. Ego sequester et medius fui inter Dominum et vos in tempore illo, ut annuntiarem vobis verba ejus: timuistis enim ignem, et non ascendistis in montem, et ait:

6. Io sono Iddio, tuo Signore, il quale ti menai della terra d' Egitto, di casa di servitù.

7. E guarda che tu non abbia dinanzi da te, nè adori agl' idii altrui.

8. Non ti farai alcuna imagine scolpita (nè rilevata) di tutte le cose che sono disopra in cielo, e che sono di sotto in terra, e stanno sotto la terra nell' acqua.

9. Non le adorerai, e non farai loro reverenza; imperciò ch' io sono Iddio, tuo Signore, il quale punisce la iniquità del padre e de' figliuoli, insino in terza e quarta generazione, di coloro i quali (mi hanno voluto male e) hannomi avuto in odio.

10. E sì faccio misericordia, in molte migliaia (di generazioni), a coloro che m' amano e (voglionmi bene e) guardano i miei comandamenti.

11. Non piglierai (nè ricorderai) il nome del tuo Signore invano; imperciò che non passerà senza punizione colui il quale sopra cosa vana piglierà (e nominerà) il suo nome.

6. Ego Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Aegypti de domo servitutis.

7. Non habebis deos alienos in conspectu meo.

8. Non facies tibi sculptile nec similitudinem omnium, quæ in cælo sunt desuper, et quæ in terra deorsum, et quæ versantur in aquis sub terra.

9. Non adorabis ea, et non coles. Ego enim sum Dominus Deus tuus: Deus æmulator, reddens iniquitatem patrum super filios in tertiam et quartam generationem his qui oderunt me,

10. et faciens misericordiam in multa millia diligentibus me, et custodientibus præcepta mea.

11. Non usurpabis nomen Domini Dei tui frustra: quia non erit impunitus, qui super re vana nomen ejus assumserit.

12. Guarda il dì del sabbato, e fa che tu lo santifichi, siccome ti comandò Iddio, tuo Signore.

13. Sei dì tu opererai, e farai tutte le tue opere.

14. Il settimo dì è lo sabbato del Signore; imperciò che in quello dì cessò da ogni sua operazione. E guarda che tu non facci in quello die alcuna opera (servile), tu e il tuo figliuolo e la figliuola tua) e il servo tuo e la tua servigiale, il buove tuo e l'asino tuo e ogni animale tuo, e il peregrino che è dentro dalle porte tue, acciò che si ripuosi il servo tuo e la servigiale, come tu.

15. Ricorditi che tu ancora fosti servo (e servisti) nello Egitto, e che Iddio te ne trasse, il quale era tuo Signore, in mano forte e collo braccio isteso; e imperciò egli ti comandò che tu guardassi il dì del sabbato.

16. Onora il padre tuo e la madre tua, siccome ti comandò Iddio, tuo Signore, acciò che tu viva lungamente, e abbia bene nella terra la quale Iddio, tuo Signore, ti dee dare.

12. Observa diem sabbati, ut sanctifices eum, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus.

13. Sex diebus operaberis, et facies omnia opera tua.

14. Septimus dies sabbati est, id est, requies Domini Dei tui. Non facies in eo quidquam operis, tu et filius tuus, et filia, servus et ancilla, et bos, et asinus, et omne jumentum tuum, et peregrinus qui est intra portas tuas: ut requiescat servus tuus, et ancilla tua, sicut et tu.

15. Memento quod et ipse servieris in Aegypto, et eduxerit te inde Dominus Deus tuus in manu forti, et brachio extento. Idcirco præcepit tibi, ut observares diem sabbati.

16. Honora patrem tuum et matrem, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus, ut longo vivas tempore, et bene sit tibi in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi.

17. Non ucciderai.

18. Non commetterai peccato di fornicazione.

19. E non farai furto.

20. Non dirai contro al prossimo tuo falso testimonio.

21. Non desidererai la moglie del prossimo tuo, nè la casa nè il campo nè il servo nè la servigiale nè bue nè asino, nè di tutte le cose che sono sue.

22. Tutte queste parole disse Iddio a tutta la moltitudine vostra, nel monte, nel mezzo del fuoco e della nuvola e della oscurità, con grande voce e alta, non aggiungendoci più altro. E sì gli scrisse in due tavole di pietra, le quali egli mi diede.

23. Ma voi, poi che (mi vedeste, e) audiste la voce del mezzo delle tenebre, e vedeste tutto il monte ardere, veniste a me tutti quanti i principi delle schiatte (e più nobili) e maggiori; e sì mi diceste.

24. Ecco che Iddio, nostro Signore, sì ci ha

17. Non occides.

18. Neque mœchaberis.

19. Furtumque non facies.

20. Nec loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

21. Non concupisces uxorem proximi tui: non domum, non agrum, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, et universa, quæ illius sunt.

22. Hæc verba locutus est Dominus ad omnem multitudinem vestram in monte de medio ignis et nubis, et caliginis, voce magna, nihil addens amplius; et scripsit ea in duabus tabulis lapideis, quas tradidit mihi.

23. Vos autem, postquam audistis vocem de medio tenebrarum, et montem ardere vidistis, accessistis ad me omnes principes tribuum et majores natu, atque dixistis:

24. Ecce ostendit nobis Dominus Deus noster majestatem et magnitudinem suam: vocem ejus audivimus de medio ignis,

mostrato la sua maestà e la sua grandezza, e abbiamo udito la sua voce del mezzo del fuoco, e abbiamo provato oggi, che parlando Iddio coll' uomo, l' uomo si è vissuto (e non è morto).

25. Perchè istiamo noi qui, che ci divorerà questo fuoco grandissimo? Imperochè, se noi udiremo più la voce di Dio, nostro Signore, sì morremo.

26. Che cosa è (l' uomo, e) ogni carne, che possa udire la voce di Dio vivente, il quale parla (e favella) di mezzo del fuoco, siccome udimmo, che possa vivere?

27. Tu vai piuttosto, e odi tutte quelle cose le quali ti dirà Iddio nostro Signore; tu poi parlerai a noi, e noi udendoti faremo quello che ci dirà.

28. La quale cosa udendo Iddio, sì mi disse: udi' la voce delle parole di questo popolo, le quali hanno dette a te; ogni cosa hanno detto bene.

29. Chi dà a loro, che loro abbiano (sì fatto cuore o) sì fatta mente, che abbiano paura di me e servino tutti i miei comandamenti, d' ogni tempo,

et probavimus hodie, quod loquente Deo cum homine vixerit homo.

25. Cur ergo moriemur, et devorabit nos ignis hic maximus? Si enim audierimus ultra vocem Domini Dei nostri, moriemur.

26. Quid est omnis caro, ut audiat vocem Dei viventis, qui de medio ignis loquitur, sicut nos audivimus, et possit vivere?

27. Tu magis accede, et audi cuncta, quæ dixerit Dominus Deus noster tibi: loquerisque ad nos, et nos audientes faciemus ea.

28. Quod cum audisset Dominus, ait ad me: Audivi vocem verborum populi hujus, quæ locuti sunt tibi: bene omnia sunt locuti.

29. Quis det talem eos habere mentem, ut timeant me, et custodiant universa mandata mea in omni tempore, ut bene sit eis et filiis eorum in sempiternum?

acciò che abbiano bene loro e i loro figliuoli sempremai?

30. Va e di' loro: tornate nelle vostre trabacche (e abitazioni).

31. E tu istà qui in mezzo; e io sì ti darò tutti quanti i comandamenti e le osservanze e li giudicii, le quali tu insegnerai loro, acciò che loro gli (osservino e) facciano nella terra la quale io darò loro in possessione.

32. Adunque guardate (e servate) e fate quelle cose, le quali vi comandò Iddio, vostro Signore; non anderete dalla mano manca nè dalla diritta;

33. ma anderete per la via la quale vi comandò Iddio, vostro Signore, acciò che possiate vivere bene, e crescano i vostri dì nella terra della vostra possessione.

30. Vade et dic eis: Revertimini in tentoria vestra.

31. Tu vero hic sta mecum, et loquar tibi omnia mandata mea, et ceremonias atque judicia: quæ docebis eos, ut faciant ea in terra, quam dabo illis in possessionem.

32. Custodite igitur et facite, quæ præcepit Dominus Deus vobis: non declinabitis neque ad dexteram, neque ad sinistram:

33. sed per viam, quam præcepit Dominus Deus vester, ambulabitis, ut vivatis, et bene sit vobis, et protelentur dies in terra possessionis vestræ.

CAPO VI.

1. Questi sono i comandamenti e le osservanze e li giudicii, i quali Iddio nostro Signore comandò ch' io insegnassi, e facessigli, nella terra la quale voi dovete possedere,

2. acciò che tu (abbi paura, e) temi Iddio tuo Signore, e servi tutti i suoi comandamenti, i quali io ti comando, e ai figliuoli tuoi e nepoti tuoi, per tutti i dì della vita tua, acciò che i dì tuoi crescano.

3. Odi, Israel; osserva e fa che faccia quelle cose che Iddio t' hae comandato, acciò che tu abbia bene, e moltiplichi (ancora e creschi) più, siccome Iddio, Signore de' tuoi padri, ti promise di dare la terra la quale mena latte e melle.

4. Odi, Israel (, e ascolta): Iddio, nostro Signore, è Iddio uno.

5. Ama Iddio, tuo Signore, con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua e con tutta la fortezza tua.

CAPUT VI.

1. Hæc sunt præcepta et ceremoniæ, atque judicia, quæ mandavit Dominus Deus vester, ut docerem vos, et faciatis ea in terra, ad quam transgredimini possidendam:

2. ut timeas Dominum Deum tuum, et custodias omnia mandata et præcepta ejus, quæ ego præcipio tibi, et filiis, ac nepotibus tuis, cunctis diebus vitæ tuæ, ut prolongentur dies tui.

3. Audi Israel, et observa, ut facias, quæ præcepit tibi Dominus, et bene sit tibi, et multipliceris amplius, sicut pollicitus est Dominus Deus patrum tuorum tibi terram lacte et melle manantem.

4. Audi Israel, Dominus Deus noster, Dominus unus est.

5. Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo, et ex tota anima tua, et ex tota fortitudine tua.

6. E saranno quelle parole, le quali io ti comando oggi, nel cuore tuo.

7. E sì le dirai a' tuoi figliuoli; (ed essendo) e stando nella casa tua e andando sì le penserai (; e rauna nella mente tua), e dormendo e levandoti.

8. Le legherai, e per segno sì le applicherai alla tua mano; e saranno loro e moverannosi dinanzi agli occhi tuoi.

9. E sì le scriverai al piede dell' uscio della casa tua.

10. E poi che Iddio t' avrà menato e messo (nella casa e) nella terra, per la quale Iddio, tuo Signore, giurò (e promise) a' tuoi padri, cioè ad Abraam, Isaac e Iacob, e avratti dato le cittadi grandi e ottime, le quali tu non (facesti nè) edificasti,

11. case piene (d' ogni bene e) di tutte le ricchezze, le quali tu non edificasti, le cisterne dell' acqua le quali non cavasti, le vigne e li oliveti i quali tu non piantasti,

12. e puo'ti manicare e saziare;

6. Eruntque verba hæc, quæ ego præcipio tibi hodie, in corde tuo:

7. et narrabis ea filiis tuis, et meditaberis in eis sedens in domo tua, et ambulans in itinere, dormiens atque consurgens.

8. Et ligabis ea quasi signum in manu tua, eruntque et movebuntur inter oculos tuos,

9. scribesque ea in limine, et ostiis domus tuæ.

10. Cumque introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, pro qua juravit patribus tuis Abraham, Isaac et Jacob, et dederit tibi civitates magnas et optimas, quas non ædificasti,

11. domos plenas cunctarum opum, quas non exstruxisti, cisternas, quas non fodisti, vineta et oliveta, quæ non plantasti,

12. et comederis, et saturatus fueris:

13. guarda diligentemente, che tu non dimentichi Iddio, tuo Signore, il quale ti trasse della terra d' Egitto, di casa di servitù. Iddio, tuo Signore, temerai e a lui servirai; e per lo nome suo sì giurerai.

14. Non anderete dietro agli dii altrui di tutte l' altre genti, le quali sono intorno a te.

15. Imperciò che Iddio è amatore, Iddio, tuo Signore, che istà in mezzo di te, acciò che per niuno tempo (esso si dimentichi di te e) si turbi il furore di Dio, tuo Signore, contra di te, e sì ti lievi di sopra la terra.

16. Non tenterai Iddio, tuo Signore, sì come tu lo tentasti nel luogo della tentazione (colà dove tu avesti tentazione di manicare carne).

17. Guarda i comandamenti di Dio, tuo Signore, e le cerimonie le quali io ti comandai.

18. E [fa] quello che piace ed è (accetto e) buono dinanzi a Dio, acciò che tu abbia bene, ed entrando abiti e possegghi la terra ottima, della quale Iddio giurò (di dare) a' tuoi padri,

13. cave diligenter, ne obliviscaris Domini, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis. Dominum Deum tuum timebis, et illi soli servies, ac per nomen illius jurabis.

14. Non ibitis post deos alienos cunctarum gentium, quæ in circuitu vestro sunt:

15. quoniam Deus æmulator Dominus Deus tuus in medio tui, nequando irascatur furor Domini Dei tui contra te, et auferat te de superficie terræ.

16. Non tentabis Dominum Deum tuum, sicut tentasti in loco tentationis.

17. Custodi præcepta Domini Dei tui, ac testimonia et ceremonias, quas præcepit tibi:

18. et fac, quod placitum est et bonum in conspectu Domini, ut bene sit tibi: et ingressus possideas terram optimam, de qua juravit Dominus patribus tuis,

19. e che ispegnerebbe (e ucciderebbe) tutti quanti i nimici contro a te (che sono dinanzi), come egli disse.

20. E quando il tuo figliuolo domani ti dimanderà, e dirà: che vogliono dire questi testimonii e queste osservanze e questi giudicii, i quali ti comandò Iddio, nostro Signore?

21. (allora tu) gli dirai: noi eravamo in Egitto servi di Faraone, e Iddio sì ce ne trasse, e menocci d' Egitto colla mano sua forte.

22. E (per noi) fece segni e grandi meraviglie, ree per quegli d' Egitto, contro a Faraone e contra la sua casa (innanzi a noi e) in nostra presenza.

23. E sì ci trasse e menò quindi, acciò che menati sì ci desse la terra, sopra la quale giurò di darla a' nostri padri.

24. E sì ci comandò Iddio, che noi facciamo tutte queste cose, (e abbiamo paura) e temiamo Iddio, nostro Signore, e abbiamo bene tutti i dì della vita nostra, come noi abbiamo oggi.

19. ut deleret omnes inimicos tuos coram te, sicut locutus est.

20. Cumque interrogaverit te filius tuus cras, dicens: Quid sibi volunt testimonia hæc, et ceremoniæ, atque judicia, quæ præcepit Dominus Deus noster nobis?

21. dices ei: Servi eramus Pharaonis in Aegyto, et eduxit nos Dominus de Aegypto in manu forti:

22. fecitque signa atque prodigia magna et pessima in Aegypto contra Pharaonem, et omnem domum illius in conspectu nostro.

23. et eduxit nos inde, ut introductis daret terram, super qua juravit patribus nostris.

24. Præcepitque nobis Dominus, ut faciamus omnia legitima hæc, et timeamus Dominum Deum nostrum, ut bene sit nobis cunctis diebus vitæ nostræ, sicut est hodie.

25. E avrà misericordia di noi, se noi serveremo e faremo tutti quanti i suoi comandamenti, dinanzi da Dio nostro Signore, sì com' egli ci comandò.

CAPO VII.

1. Poiche Iddio t' avrà menato e messo nella terra, la quale entrando tu possederai, e ucciderà molte nazioni e genti dinanzi a te, cioè lo Eteo, Gergeseo e Amorreo e Cananeo e Ferezeo ed Eveo e Iebuseo, sette genti di molto maggior numero (e moltitudine) che tu, e molto più forti,

2. e poichè Iddio le avrà messe nelle tue mani, fa che tu le uccidi e ispegni insino a tanto che niuno ci rimanga; e non farai alcuno patto con loro, nè non averai loro misericordia;

3. nè accompagnera'ti con loro per ligamento di matrimonio; la tua figliuola non darai per moglie

25. Eritque nostri misericors, si custodierimus et fecerimus omnia præcepta ejus coram Domino Deo nostro, sicut mandavit nobis.

CAPUT VII.

1. Cum introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, quam possessurus ingredieris, et deleverit gentes multas coram te, Hethæum et Gergezæum et Amorrhæum, Chananæum et Pherezæum, et Hevæum et Jebusæum, septem gentes multo majoris numeri quam tu es, et robustiores te:

2. tradideritque eas Dominus Deus tuus tibi, percuties eas usque ad internecionem. Non inibis cum eis fœdus, nec misereberis earum,

3. neque sociabis cum eis conjugia. Filiam tuam non dabis filio ejus, nec filiam illius accipies filio tuo:

ad alcuno de' suoi figliuoli; e non piglierai la sua figliuola (, e non la darai) per moglie al tuo figliuolo.

4. Impercio ch' ella ingannerà il tuo figliuolo, acciò che egli non mi sèguiti (e non sia mio servidore); anzi farà ella, ch' egli serva agli dii altrui; e il furore e l' ira di Dio si turberà (e adirerà contro a te), e sì ti spegnerà e ucciderà incontinente.

5. Ma questo voglio, che voi facciate loro più tosto; li altari disfacete e ispezzate; e i loro idoli e le loro imagini scolpite (e rilevate) sì arderete.

6. Imperciò che tu se' popolo santo di Dio; *e Iddio tuo Signore te elesse*, acciò che tu gli sii suo popolo (serviziale e) speciale, di tutte quante le genti e popoli che sono sopra la terra.

7. E questo non fece Iddio, perchè voi foste più numero (e moltitudine), che l' altre genti e nazioni; nè per questo Iddio si congiunse con voi, e sì vi elesse (tra l' altre genti e nazioni); conciosia cosa che voi siate molto meno che l' altre genti.

8. Ma egli vi elesse, perchè v' ha amato singolarmente, e ha osservato il giuramento che (promesse e) giuroe a' vostri padri; e sì vi menò colla

4. quia seducet filium tuum, ne sequatur me, et magis serviat diis alienis: irasceturque furor Domini, et delebit te cito.

5. Quin potius hæc facietis eis: Aras eorum subvertite, et confringite statuas, lucosque succidite, et sculptilia comburite.

6. Quia populus sanctus es Domino Deo tuo. Te elegit Dominus Deus tuus, ut sis ei populus peculiaris de cunctis populis, qui sunt super terram.

7. Non quia cunctas gentes numero vincebatis, vobis junctus est Dominus, et elegit vos, cum omnibus sitis populis pauciores:

8. sed quia dilexit vos Dominus, et custodivit juramentum, quod juravit patribus vestris: eduxitque vos in manu

mano forte, e sì vi ricomperò (e iscampò) della casa della servitù e della mano di Faraone re d' Egitto.

9. E (conoscerai e) saprai che Iddio è tuo Signore; egli è Iddio forte e fedele, il quale serva il patto (e la promessa), e fa misericordia a coloro che l' amano, e a coloro i quali servano (e guardano) i suoi comandamenti, insino in mille generazioni.

10. E a coloro che l' hanno in odio rende immantinente quello che meritano, in tanto che gli cacci e uccida, e non s' indugi, subitamente dando loro quello che sono degni.

11. Guarda adunque i comandamenti e le osservanze ed i giudicii, i quali io ti comando oggi, che tu facci.

12. Onde, se poi che tu averai uditi questi giudicii, sì gli osserverai e guarderai, Iddio tuo Signore ti serverà il patto e la promissione, la quale giuroe (e promesse) a' tuoi padri.

13. E sì t' amerà e sì ti multiplicherà (e farà crescere; e sì ti benedicerà,) e darà la sua benedizione al frutto del tuo ventre (cioè a' tuoi figliuoli),

forti, et redemit, de domo servitutis, de manu Pharaonis regis Aegypti.

9. Et scies, quia Dominus Deus tuus ipse est Deus fortis et fidelis, custodiens pactum et misericordiam diligentibus se, et his, qui custodiunt præcepta ejus in mille generationes;

10. et reddens odientibus se statim ita, ut disperdat eos, et ultra non differat, protinus eis restituens, quod merentur.

11. Custodi ergo præcepta et ceremonias atque judicia, quæ ego mando tibi hodie, ut facias.

12. Si, postquam audieris hæc judicia, custodieris ea et feceris, custodiet et Dominus Deus tuus pactum tibi, et misericordiam, quam juravit patribus tuis:

13. et diliget te ac multiplicabit, benedicetque fructui ventris tui, et fructui terræ

e al frutto della terra tua, al grano tuo e alle greggie e agli armenti tuoi e a tutte le mandre delle pecore tue, sopra la terra la quale (promesse e) giuroe a' tuoi padri, ch' egli te la darà.

14. E tu sarai benedetto tra tuttl li popoli (e le genti). Non si troverà, tra la tua gente, persona sterile (cioè non fruttuosa) o maschio o femina che sia, così degli uomini tuoi che del tuo bestiame.

15. Iddio caccerà da te ogni dolore; e quelle infermitadi pessime d' Egitto, le quali tu sapesti (e vedesti), egli non ti darà; ma daralle a tutti i tuoi nemici.

16. E fa che tu uccidi tutte le genti e popoli, i quali Iddio, tuo Signore, darà nelle tue mani. E guarda che l' occhio tuo (per inganno) [non] perdoni loro; e non servirai agli dii altrui, acciò che non siano in pericolo tuo.

17. (Onde,) se tu dirai nel tuo cuore: più sono queste genti (e nazioni), che non sono io; come sarò io potente a potergli ispegnere (e uccidere, e a fargli venire meno)?

tuæ, frumento tuo, atque vindemiæ, oleo, et armentis, gregibus ovium tuarum super terram, pro qua juravit patribus tuis, ut daret eam tibi.

14. Benedictus eris inter omnes populos. Non erit apud te sterilis utriusque sexus tam in hominibus quam in gregibus tuis.

15. Auferet Dominus a te omnem languorem, et infirmitates Aegypti pessimas, quas novisti, non inferet tibi, sed cunctis hostibus tuis.

16. Devorabis omnes populos, quos Dominus Deus tuus daturus est tibi. Non parcet eis oculus tuus, nec servies diis eorum, ne sint in ruinam tui.

17. Si dixeris in corde tuo: Plures sunt gentes istæ quam ego, quomodo potero delere eas?

18. non avere paura, ma ricòrdati di quello che Iddio fece a Faraone e a tutti quelli d' Egitto,

19. cioè le grandi piaghe (che Iddio diede loro), le quali vidono i tuoi occhi, e li segni e le maraviglie, la mano forte e il braccio isteso, acciò che Iddio tuo Signore te ne traesse; così farae a tutti quanti i popoli de' quali tu hai paura.

20. Ancora sopra questo Iddio, tuo Signore (te ne trasse, e) manderà loro carboni (infiammanti ed accesi, insino a tanto ch' egli gli avrà uccisi e morti e ispenti; chi ti potrà fuggire, e chi si potrà nascondere dinanzi da te?

21. Non averai paura di loro, imperciò che Iddio tuo Signore istà in mezzo di te: Iddio, grande e terribile,

22. sì gli consumerà, tutte queste nazioni (e genti dinanzi a te) in tua presenza, a poco a poco, e a parte a parte. Tu non le potrai ispegnere tutte insieme, acciè che le bestie della terra non (creschino e) moltiplichino contro a te.

18. noli metuere, sed recordare, quæ fecerit Dominus Deus tuus Pharaoni et cunctis Aegyptiis,

19. plagas maximas, quas viderunt oculi tui, et signa atque portenta, manumque robustam, et extentum brachium, ut educeret te Dominus Deus tuus: sic faciet cunctis populis, quos metuis.

20. Insuper et crabrones mittet Dominus Deus tuus in eos, donec deleat omnes atque disperdat, qui te fugerint, et latere potuerint.

21. Non timebis eos, quia Dominus Deus tuus in medio tui est, Deus magnus et terribilis:

22. ipse consumet nationes has in conspectu tuo paulatim atque per partes. Non poteris eas delere pariter: ne forte multiplicentur contra te bestiæ terræ.

23. E Iddio sì gli darà (nelle tue mani) nel cospetto tuo, e ucciderallі persino a tanto che saranno spenti.

24. Egli darà i re loro nelle tue mani, e disperderâ il nome loro di sotto al cielo: niuno ti potrà contraddire nè contrastare, insino a tanto che tu gli avrai ispenti.

25. Le loro imagini iscolpite (e rilevate) arderai col fuoco; e guarda che non desideri l' oro e l' ariento di che son fatte; e non piglierai alcuna cosa, acciò che non offendi; imperciò che loro sono abbominazioni dinanzi a Dio tuo Signore.

26. E guàrdati che non porti alcuna cosa d' idolo in casa tua, acciò che non diventi iscomunicato (e abbominevole), siccome è quello idolo. Siccome cosa immonda (e fastidiosa), l' avrai in abbominazione, e come cosa corrotta e caduta in miseria e puzzolente, sì l' avrai in fastidio; imperciò ch' è cosa iscomunicata (e da Dio refutata).

23. Dabitque eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo, et interficiet illos, donec penitus deleantur.

24. Tradetque reges eorum in manus tuas, et disperdes nomina eorum sub cælo: nullus poterit resistere tibi, donec conteras eos.

25. Sculptilia eorum igne combures: non concupisces argentum et aurum, de quibus facta sunt, neque assumes ex eis tibi quidquam, ne offendas, propterea quia abominatio est Domini Dei tui.

26. Nec inferes quippiam ex idolo in domum tuam, ne fias anathema, sicut et illud est. Quasi spurcitiam detestaberis, et velut inquinamentum ac sordes abominationi habebis, quia anathema est.

CAPO VIII.

1. Ogni comandamento, il quale io ti comando oggi, guarda diligentemente che tu il faccia (e serva), acciò che possiate vivere (e crescere) e multiplicare, ed entrando sì possediate (e abitate) la terra la quale Iddio giurò (e promise) a' vostri padri.

2. E fa che tu ti raccordi di tutta la via e l' andare, e del viaggio per lo quale ti menò Iddio tuo Signore anni quaranta per lo deserto, acciò che ti affligesse (e provasseti) e tentasseti, e fesse manifesto quello che portavi (e avevi in cuore e) nell' animo tuo, a vedere se tu guardassi i suoi comandamenti o non.

3. Egli t' afflisse (e tribulò) di miseria e di fame, e dietti per cibo la manna (del cielo), la quale non conoscevi nè tu nè i tuoi padri, acciò ch' egli ti mostrasse che l' uomo non vive solamente di pane, ma d' ogni parola la quale procede dalla bocca di Dio.

CAPUT VIII.

1. Omne mandatum, quod ego præcipio tibi hodie, cave diligenter, ut facias: ut possitis vivere, et multiplicemini, ingressique possideatis terram, pro qua juravit Dominus patribus vestris.

2. Et recordaberis cuncti itineris, per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum, ut affligeret te, atque tentaret, et nota fierent quæ in tuo animo versabantur, utrum custodires mandata illius, an non.

3. Afflixit te penuria, et dedit tibi cibum manna, quod ignorabas tu et patres tui: ut ostenderet tibi quod non in solo pane vivat homo, sed in omni verbo, quod egreditur de ore Dei.

4. Il tuo vestimento, con lo quale ti (vestivi e) coprivi, non venne meno per vecchiezza; il piè tuo non fu debilitato, ecco che egli è il quadragesimo anno;

5. acciò che tu il pensi nel cuore tuo; imperciò come l' uomo ammaestra il figliuolo, così Iddio tuo Signore t' ammaestrò,

6. acciò che (guardi e) servi i suoi comandamenti, e vadi per le sue vie, e (abbi paura di lui e) temilo.

7. Perciò che Iddio, tuo Signore, sì ti metterà nella buona terra, piena di rivi e d' acqua e di fonti; ne' quali campi e ne' quali monti escono fonti d' acqua.

8. E sì è terra di grano, d' orzo e di vigne, nella quale nascono fichi e mele grane [e oliveti]; e si è terra da olio e da miele,

9. la quale sì è senza alcuna povertà e miseria; dove mangerai il pane tuo, e (sopra questo) avrai abbondanza d' ogni cosa (e di ogni bene); della quale terra (e monti) le pietre sono come ferro forti, e dei

---

4. Vestimentum tuum, quo operiebaris, nequaquam vetustate defecit, et pes tuus non est subtritus, en quadragesimus annus est.

5. Ut recogites in corde tuo, quia sicut erudit filium suum homo, sic Dominus Deus tuus erudivit te,

6. ut custodias mandata Domini Dei tui, et ambules in viis ejus, et timeas eum.

7. Dominus enim Deus tuus introducet te in terram bonam, terram rivorum aquarumque et fontium, in cujus campis et montibus erumpunt fluviorum abyssi:

8. terram frumenti, hordei, ac vinearum, in qua ficus, et malogranata, et oliveta nascuntur: terram olei ac mellis.

9. Ubi absque ulla penuria comedes panem tuum, et rerum omnium abundantia perfrueris: cujus lapides ferrum sunt, et de montibus ejus æris metalla fodiuntur:

suoi monti si cava metalli (di rame, e d' oro e d' a-riento).

10. (E questo si è in quella terra,) acciò che mangiando tu (e bevendo e saturandoti), benedichi (e rendi grazia) a Dio, tuo Signore, per la terra ottima (e buona) la quale egli ti diede.

11. Serva, e guarda che non t' esca di mente Iddio, tuo Signore, e sii negligente de' suoi comandamenti e de' suoi giudicii ed osservanze, le quali io ti comando oggi,

12. acciò che poi che tu avrai manicato, e sarai satorato, e avrai edificato le belle case, e abitatovi dentro,

13. e averai armenti [di buoi] e greggie di pecore, oro e ariento, e di tutte le cose in abbondanza,

14. non si lievi il tuo cuore in superbia, e non ti raccordi di Dio, tuo Signore, il quale ti trasse della terra d' Egitto, di casa di servitudine,

15. e fu tuo guidatore (e menatore) per lo diserto e solitudine, grande e terribile, nella quale era il

10. ut cum comederis, et satiatus fueris, benedicas Domino Deo tuo pro terra optima, quam dedit tibi.

11. Observa, et cave, nequando obliviscaris Domini Dei tui, et negligas mandata ejus atque judicia et ceremonias, quas ego præcipio tibi hodie:

12. ne postquam comederis et satiatus fueris, domos pulchras ædificaveris, et habitaveris in eis,

13. habuerisque armenta boum et ovium greges, argenti et auri, cunctarumque rerum copiam,

14. elevetur cor tuum, et non reminiscaris Domini Dei tui, qui eduxit te de terra Aegypti, de domo servitutis:

15. et ductor tuus fuit in solitudine magna atque terribili, in qua erat serpens flatu adurens, et scorpio ac dipsas, et nullæ omnino aquæ: qui

serpente che uccideva e avvelenava col suo fiato, e avevavi iscorpioni e serpenti, i quali si chiamano SETOLE, e non v' aveva acqua niente; ed egli sì cavoe i suoi rivi (con abbondanza d' acqua) della pietra (secca e) durissima,

16. e diedeti cibo di manna (soavissimo nel diserto e) nella solitudine, il quale non seppero nè ebbero i tuoi padri; e poi ch' egli t' ebbe afflitto (e tribulato) e provatoti, all' ultimo sì ebbe misericordia di te,

17. acciò che tu non dicessi nel tuo cuore: questo m' ha (fatto e) dato la fortezza della sollecitudine delle mie mani.

18. Ma fa che tu ti ricordi di Dio, tuo Signore, e pensa ch' egli ti diede questa fortezza, acciò che empiesse il patto e la promessa, sopra la quale egli giurò (e promise) a tuoi padri, siccome si mostra nel presente die.

19. Ma se tu ti dimenticherai Iddio tuo Signore, e anderai dietro agli dii altrui, e farai loro (sacrificio e) riverenza, e adorera'gli, ecco ch' io ti dico innanzi a te: a ogni modo tu sarai ispento.

eduxit rivos de petra durissima,

16. et cibavit te manna in solitudine, quod nescierunt patres tui. Et postquam afflixit ac probavit, ad extremum misertus est tui,

17. ne diceres in corde tuo: Fortitudo mea, et robur manus meæ, hæc mihi omnia præstiterunt.

18. Sed recorderis Domini Dei tui, quod ipse vires tibi præbuerit, ut impleret pactum suum, super quo juravit patribus tuis, sicut præsens indicat dies.

19. Sin autem oblitus Domini Dei tui, secutus fueris deos alienos, coluerisque illos et adoraveris: ecce nunc prædico tibi, quod omnino dispereas.

20. E siccome (sono venute meno) le altre genti, le quali Iddio hae spente (e morte) nell' entrare tuo, così voi verrete meno, se voi non sarete obbedienti alla voce di Dio vostro Signore.

CAPO VIIII.

1. Odi, Israel: tu passerai oggi il (fiume) Giordano, acciò che tu posseghi tutte quelle nazioni (e genti) grandi e più forti di te, cittadi grandissime e murate insino al cielo,

2. il popolo grande e alto, figliuoli di giganti, i quali tu hai veduto e udisti (nominare), ai quali persona niuna puote contrastare (nè innanzi apparere).

3. Adunque saprai oggi, che Iddio, tuo Signore, egli andarà innanzi a te, come fuoco che divora e consuma, il quale loro atterri e ispenga e uccida dinanzi alla faccia tua tostamente, com' egli ti parloe (e promise).

20. Sicut gentes, quas delevit Dominus in introitu tuo, ita et vos peribitis, si inobedientes fueritis voci Domini Dei vestri.

CAPUT IX.

1. Audi, Israel: Tu transgredieris hodie Jordanem, ut possideas nationes maximas et fortiores te, civitates ingentes, et ad cælum usque muratas,

2. populum magnum atque sublimem, filios Enacim, quos ipse vidisti, et audisti, quibus nullus potest ex adverso resistere.

3. Scies ergo hodie, quod Dominus Deus tuus ipse transibit ante te, ignis devorans atque consumens, qui conterat eos et deleat atque disperdat ante faciem tuam velociter, sicut locutus est tibi.

4. Nè non dire poi nel cuore tuo, quando Iddio, tuo Signore, avrà (morti e) ispenti costoro dinnanzi a te: per la mia giustizia (cioè perch' io sono giusto) Iddio m' ha menato e messo in questa terra, acciò ch' io la possedessi; conciosiacosa che queste (genti e) nazioni siano ispente (e morte) per le loro iniquitadi.

5. Imperciò [che] io ti dico che nè per le tue giustizie, nè per la (tua bontade ed) equitade del tuo cuore entrerai acciò che posseggli le loro terre: ma perchè quelle feceno cose empie (e malvagie), entrando tu, elle furono (morte e) spente; e ancora acciò che Iddio compisse la sua parola, e quello ch' avea (detto e ch' avea) promesso per giuramento a' tuoi padri Abraam, Isaac e Iacob.

6. Sappi adunque (e conosci), che non per le tue giustizie Iddio, tuo Signore, dato t' abbia (perciò) questa ottima terra in possessione, conciosiacosa che tu sie popolo di duro capo.

7. Ricòrdati, e fae che non t' esca di mente, come tu concitasti Iddio tuo Signore ad ira nel deserto. Da quel dì che uscisti d' Egitto, insino a questo

4. Ne dicas in corde tuo, cum deleverit eos Dominus Deus tuus in conspectu tuo: Propter justitiam meam introduxit me Dominus, ut terram hanc possiderem, cum propter impietates suas istæ deletæ sint nationes.

5. Neque enim propter justitias tuas et æquitatem cordis tui ingredieris, ut possideas terras earum: sed quia illæ egerunt impie, introeunte te deletæ sunt: et ut compleret verbum suum Dominus, quod sub iuramento pollicitus est patribus tuis Abraham, Isaac et Jacob.

6. Scito ergo, quod non propter justitias tuas Dominus Deus tuus dederit tibi terram hanc optimam in possessionem, cum durissimæ cervicis sis populus.

7. Memento, et ne obliviscaris, quomodo ad iracundiam provocaveris Dominum Deum tuum in solitudine. Ex eo die,

luogo, sempremai contro a Dio tuo Signore tu contendesti.

8. Onde in Oreb tu il (concitasti e) provocasti; onde adirato egli ti volse spegnere (e uccidere),

9. quando io salii in sul monte per pigliare due tavole di pietra, cioè le tavole del patto che avea fatto Iddio con voi; (e stetti) e perseverai nel monte suso, quaranta dì e quaranta notti, non manicando pane e non bevendo acqua.

10. E Iddio sì mi diede due tavole di pietra, le quali erano iscritte (colla mano e) col dito di Dio, nelle quali si contenevano tutte le parole, le quali vi (disse e) parlò nel monte di mezzo del fuoco, quando tutto il popolo si raunò.

11. E passati i quaranta dì, e altrettante notti, Iddio mi diede due tavole del patto tra voi e lui.

12. E sì mi disse: lièvati suso (e partiti quinci) e tosto va giuso; imperciò che il popolo tuo, il quale trasti d'Egitto, hanno tostamente abbandonata la

quo egressus es ex Aegypto usque ad locum istum, semper adversum Dominum contendisti.

8. Nam et in Horeb provocasti eum, et iratus delere te voluit,

9. quando ascendi in montem, ut acciperem tabulas lapideas, tabulas pacti, quod pepigit vobiscum Dominus: et perseveravi in monte quadraginta diebus ac noctibus, panem non comedens, et aquam non bibens.

10. Deditque mihi Dominus duas tabulas lapideas scriptas digito Dei, et continentes omnia verba, quæ vobis locutus est in monte de medio ignis, quando concio populi congregata est.

11. Cumque transiissent quadraginta dies, et totidem noctes, dedit mihi Dominus duas tabulas lapideas, tabulas fœderis,

12. dixitque mihi: Surge, et descende hinc cito, quia populus tuus, quem eduxisti

via la quale tu mostrasti (e insegnasti) loro, e hannosi fatto e gonflato uno vitello per Iddio.

13. *E ancora mi disse Iddio: io veggo* che questo popolo si è di duro capo;

14. lasciami fare, acciò ch' io l' atterri (e uccida) e spenga il suo nome di sotto dal cielo; e sì te porroe sopra gente la quale è maggiore e più forte di questa.

15. E allora, vegnendo io e discendendo del monte ardente, e tenendo due tavole del patto (tra voi e Iddio) in mano,

16. e vedessi che voi avevate (offeso e) peccato dinanzi a Dio vostro Signore, e avevatevi fatto uno vitello gonfiato al fuoco per vostro Iddio, ed eratevi partiti, e avevate abbandonata tostamente la via sua, la quale io aveva mostrata,

17. gettai le tavole delle mie mani a terra, e sì le ruppi (e ispezzai dinanzi a voi e) in vostra presenza.

18. E sì mi gittai in terra dinanzi a Dio, siccome io aveva fatto in prima, quadraginta dì e qua-

de Aegypto, deseruerunt velociter viam, quam demonstrasti eis, feceruntque sibi conflatile.

13. Rursumque ait Dominus ad me: Cerno, quod populus iste duræ cervicis sit:

14. dimitte me, ut conteram eum, et deleam nomen ejus de sub cælo, et constituam te super gentem, quæ hac major et fortior sit.

15. Cumque de monte ardente descenderem, et duas tabulas fœderis utraque tenerem manu,

16. vidissemque vos peccasse Domino Deo vestro, et fecisse vobis vitulum conflatilem, ac deseruisse velociter viam ejus, quam vobis ostenderat:

17. projeci tabulas de manibus meis, confregique eas in conspectu vestro.

18. Et procidi ante Dominum sicut prius, quadraginta

draginta notti, non mangiando pane nè bevendo acqua. (E questo feci) per tutti i vostri peccati, i quali faceste contro a Dio vostro Signore, e provocastelo ad ira.

19. E io ebbi paura dell' ira e indignazione sua, per la quale concitato contro di voi sì vi volse (uccidere e) ispegnere (di terra); e Iddio sì esaudì il prego mio (e la mia orazione, la quale io feci per voi) ancora quest' altra volta.

20. Ancora, contro ad Aaron fortemente turbato, volselo gittare a terra e uccidere: e per lui simigliantemente pregai (e orai).

21. E il vostro peccato, il quale voi avevate fatto, io il presi, cioè il vitello; e sì lo arsi, e rompendolo (inanzi) in pezzi, e al tutto facendolo tornare in polvere, sì lo gittai nel torrente (dell' acqua) il quale iscendeva giù del monte.

22. Nello incendio e nella tentazione e ne' sepolcri della concupiscenza (vostra) voi provocaste (e concitaste) Iddio contro a voi (cioè tre volte).

diebus et noctibus, panem non comedens, et aquam non bibens, propter omnia peccata vestra quæ gessistis contra Dominum, et eum ad iracundiam provocastis:

19. timui enim indignationem et iram illius, qua adversum vos concitatus, delere vos voluit. Et exaudivit me Dominus etiam hac vice.

20. Adversum Aaron quoque vehementer iratus, voluit eum conterere, et pro illo similiter deprecatus sum.

21. Peccatum autem vestrum quod feceratis, id est vitulum, arripiens, igne combussi, et in frusta comminuens, omninoque in pulverem redigens, projeci in torrentem, qui de monte descendit.

22. In incendio quoque et in tentatione et in sepulchris concupiscentiæ provocastis Dominum:

23. E quando egli vi mandò di Cadesbarne, e disse: salite (e andate) e possedete la terra la quale io vi diedi, allora dispregiaste il comandamento di Dio, vostro Signore, e non gli credeste, nè non voleste udire la voce sua.

24. Ma sempre foste ribelli insino al die ch' io vi cominciai a conoscere.

25. E io giacqui in terra dinanzi a Dio, quaranta dì e quaranta notti; ne' quali (dì quaranta e quaranta notti) io pregai Iddio piatosamente, che egli non vi spegnesse (nè uccidesse) siccome egli avea minacciato.

26. E orando dissi: Signore Iddio, io ti priego che tu non uccida il tuo popolo, nè ispegni la tua ereditade, la quale (comperasti e) iscampasti colla tua (virtù e) grandezza, i quali tu traesti d' Egitto colla tua mano forte.

27. Ricòrdati de' tuoi servi Abraam, Isaac e Iacob; e non guardare alla durizia di questo popolo e alla loro empietade e allo loro peccato,

23. et quando misit vos de Cadesbarne, dicens: Ascendite, et possidete terram, quam dedi vobis, et contemsistis imperium Domini Dei vestri, et non credidistis ei, neque vocem ejus audire voluistis:

24. sed semper fuistis rebelles a die qua nosse vos cœpi.

25. Et jacui coram Domino quadraginta diebus ac noctibus, quibus eum suppliciter deprecabar, ne deleret vos ut fuerat comminatus:

26. et orans dixi: Domine Deus, ne disperdas populum tuum, et hereditatem tuam, quam redemisti in magnitudine tua, quos eduxisti de Aegypto in manu forti.

27. Recordare servorum tuorum Abraham, Isaac, et Jacob: ne aspicias duritiem populi hujus, et impietatem atque peccatum:

28. acciò che non dicano gli abitatori della terra donde gli traesti: Iddio non gli potea mettere nella terra la quale avea loro promessa, e avevali in odio; e imperciò gli menò, acciò che gli uccidesse, nel deserto della solitudine.

29. Chi è, che sia come il popolo tuo, e come la tua eredità, la quale traesti (e menasti d' Egitto) colla [tua] gran fortezza e col tuo braccio potente?

CAPO X.

1. In quel tempo Iddio disse a Moisè: lavòrati due tavole di pietra, come furono quelle di prima; e sagli in sul monte a me; e farai un' arca di legno.

2. E io iscriverò nelle tavole le parole che furono in quelle che tu rompesti innanzi, e sì le porrai nell' arca.

3. E feci l' arca di legno Setim; e poi ch' ebbi lavorato due tavole di pietra, siccome quelle di prima, io salio in sul monte; e avendole in mano,

28. ne forte dicant habitatores terræ, de qua eduxisti nos: Non poterat Dominus introducere eos in terram, quam pollicitus est eis, et oderat illos: idcirco eduxit, ut interficeret eos in solitudine:

29. qui sunt populus tuus et hereditas tua, quos eduxisti in fortitudine tua magna, et in brachio tuo extento.

CAPUT X.

1. In tempore illo dixit Dominus ad me: Dola tibi duas tabulas lapideas, sicut priores fuerunt, et ascende ad me in montem: faciesque arcam ligneam,

2. et scribam in tabulis verba, quæ fuerunt in his, quas ante confregisti, ponesque eas in arca.

4. iscrisse nelle tavole, secondo quello che v' era (stato e avea) iscritto in prima, dieci parole, le quali Iddio vostro Signore vi (disse e) favelloe in sul monte, di mezzo del fuoco, quando il popolo si raunò; e sì me le diede.

5. E tornato del monte, discesi giù; e puosi le tavole nell' arca ch' io avea fatta, le quali vi sono insino ad oggi, come Iddio mi comandò.

6. E i figliuoli d' Israel sì mossero (e puosero) il campo dalla parte di Berot de' figliuoli di Iacan in Mosera, dove Aaron morì e fu sotterrato; in cui scambio il suo figliuolo Eleazaro fece l' officio del sacerdozio (e del prete, o vuoi tu del papa).

7. E quindi sì (partirono i figliuoli d' Israel, e) vennero in Gadgad; del quale luogo partendosi, puosero il campo in Jetebata, in terra d' acque correnti.

8. Ma in quel tempo isparti la schiatta di Levi, acciò che portasse l' arca (del patto e) della confederazione di Dio (coi figliuoli d' Israel), e istesse (quella

3. Feci igitur arcam de lignis setim. Cumque dolassem duas tabulas lapideas instar priorum, ascendi in montem, habens eas in manibus.

4. Scripsitque in tabulis juxta id, quod prius scripserat, verba decem, quæ locutus est Dominus ad vos in monte de medio ignis, quando populus congregatus est, et dedit eas mihi.

5. Reversusque de monte descendi, et posui tabulas in arcam, quam feceram, quæ hucusque ibi sunt, sicut mihi præcepit Dominus.

6. Filii autem Israel moverunt castra ex Beroth filiorum Jacan in Mosera, ubi Aaron mortuus ac sepultus est, pro quo sacerdotio functus est Eleazar filius ejus.

7. Inde venerunt in Gadgad, de quo loco profecti castrametati sunt in Jetebatha, in terra aquarum atque torrentium.

8. Eo tempore separavit tribum Levi, ut portaret arcam fœderis Domini, et staret co-

schiatta) dinanzi a Dio in suo servigio, e benedisse in suo nome insino al dì presente.

9. Per la quale cosa Levi non ebbe parte nè possessione co' suoi fratelli; perciò che Iddio è la loro possessione, come Iddio tuo Signore promise loro.

10. Ma io, come in prima, istetti in sul monte XL dì e XL notti; e Iddio udì la mia orazione (e pregando Iddio) anche questa volta, e non ti volse uccidere.

11. E sì mi disse: va, e mettiti innanzi al popolo, acciò che entri e possedi la terra la quale io giurai (e promisi) di dare alli padri loro e quella mettere nelle loro mani.

12. E aguale, o Israel, che è quello che Iddio ti chiede (e dimanda da te), se non che tu (abbia paura e) tema Iddio tuo Signore, e vadi per le sue vie, e sì l' ami, e servi a Dio, tuo Signore, con tutto il cuore e con tutta l'anima tua,

13. e che tu guardi i comandamenti di Dio, e

ram eo in ministerio, ac benediceret in nomine illius usque in præsentem diem.

9. Quam ob rem non habuit Levi partem, neque possessionem cum fratribus suis: quia ipse Dominus possessio ejus est, sicut promisit ei Dominus Deus tuus.

10. Ego autem steti in monte, sicut prius, quadraginta diebus ac noctibus: exaudivitque me Dominus etiam hac vice, et te perdere noluit.

11. Dixitque mihi: Vade, et præcede populum, ut ingrediatur, et possideat terram, quam juravi patribus eorum, ut traderem eis.

12. Et nunc Israel, quid Dominus Deus tuus petit a te, nisi ut timeas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus, et diligas eum, ac servias Domino Deo tuo in toto corde tuo, et in tota anima tua:

13. custodiasque mandata Domini, et ceremonias ejus, quas ego hodie præcipio tibi, ut bene sit tibi?

le sue osservanze, le quali io ti comando oggi, acciò che tu abbia (seme e) bene?

14. Imperciò che il cielo si è di Dio, tuo Signore, cioè il cielo de' cieli, la terra e ciò che è in lei.

15. E con tutto questo a' tuoi padri Iddio si congiunse (per amore); e sì gli amò, e sì gli elesse (il seme) e i loro figliuoli dopo loro, cioè tra tutte quante l' altre (nazioni e) genti, siccome oggi ti dimostra per prova.

16. Adunque circoncidete il cuore vostro, che non induriate più.

17. Imperciò che Iddio è vostro Signore; egli è re e signore di tutti i signori, Iddio grande e potente e terribile, il quale non piglia nè guarda a dinari.

18. E sì fa giudicio e giustizia alla vedova e al pupillo (il quale sia senza alcuno aiuto); egli ama il peregrino (e il forestiere), e dà a lui il vivere e il vestire.

19. E anco voi amate i peregrini; però che anco voi foste forestieri nella terra d' Egitto.

14. En, Domini Dei tui cælum est, et cælum cæli, terra et omnia, quæ in ea sunt:

15. et tamen patribus tuis conglutinatus est Dominus, et amavit eos, elegitque semen eorum post eos, id est vos, de cunctis gentibus, sicut hodie comprobatur.

16. Circumcidite igitur præputium cordis vestri et cervicem vestram, ne induretis amplius:

17. quia Dominus Deus vester ipse est Deus deorum, et Dominus dominantium, Deus magnus et potens, et terribilis, qui personam non accipit, nec munera.

18. Facit judicium pupillo et viduæ, amat peregrinum, et dat ei victum atque vestitum:

19. et vos ergo amate peregrinos, quia et ipsi fuistis advenæ in terra Aegypti.

20. Tu farai bene a temere Iddio, nostro Signore; e sì gli servirai, e a lui t' accosterai, e giurerai per lo suo nome.

21. Ed esso sarà ogni tua lode (e gloria e tutto tuo bene e onore) Iddio, il quale fece a te queste cose grandi e terribili, le quali cose vidono i tuoi occhii.

22. I nostri padri andarono in Egitto con settanta (persone e) anime (le quali erano nate e discese di Iacob); ed ecco Iddio Signore sì t' ha ora multiplicato (e cresciuto) come le stelle.

CAPO XI.

1. Adunque ama Iddio tuo Signore, e serva (e fa) i suoi comandamenti e le sue osservanze e li suoi giudicii d' ogni tempo.

2. Sappiate oggi e cognoscete quelle cose le quali non sanno i vostri figliuoli, i quali non vidono la disciplina (e l' ammaestramento) di Dio vostro Signore, e le sue cose grandi, e la mano forte, e il suo braccio potente,

20. Dominum Deum tuum timebis, et ei soli servies: ipsi adhærebis, jurabisque in nomine illius.

21. Ipse est laus tua, et Deus tuus, qui fecit tibi hæc magnalia et terribilia, quæ viderunt oculi tui.

22. In septuaginta animabus descenderunt patres tui in Aegyptum: et ecce nunc multiplicavit te Dominus Deus tuus sicut astra cæli.

CAPUT XI.

1. Ama itaque Dominum Deum tuum, et observa præcepta ejus et ceremonias, judicia atque mandata omni tempore.

2. Cognoscite hodie, quæ ignorant filii vestri, qui non viderunt disciplinam Domini Dei vestri, magnalia ejus et robustam manum, extentumque brachium,

3. e i segni e le cose le quali fece, nel mezzo d' Egitto, a Faraone e a tutta la terra sua,

4. e a tutto quanto l' oste degli Egizii, e alli cavalieri e alli carri (di legno); come l' acqua del mare rosso tutti gli coperse (e uccise), quando loro vi perseguitavano; e (ricordatevi) siccome Iddio gli spense (e sì gli ha morti) insino al presente die.

5. E ricordatevi quello ch' egli fece a voi nel deserto, insino a tanto che fossi venuto d' insino a questo luogo;

6. come Datan e Abiron, figliuoli di Eliab, i quali tutti quanti, aprendosi la terra, sì gl' inghiottio con tutte le loro case (e trabacche) e tabernacoli, e con tutte le loro ricchezze le quali avea nel mezzo d' Israel.

7. Li vostri occhii vidono tutti quanti i grandi fatti di Dio, i quali fece,

8. acciò che voi guardiate (e facciate e osserviate) tutti i suoi comandamenti, i quali io vi comando oggi, acciò che voi possiate entrare, e possediate (e abitiate) la terra alla quale anderete,

3. signa et opera, quæ fecit in medio Aegypti Pharaoni regi, et universæ terræ ejus,

4. omnique exercitui Aegyptiorum, et equis ac curribus: quo modo operuerint eos aquæ Maris rubri, cum vos persequerentur, et deleverit eos Dominus usque in præsentem diem:

5. vobisque quæ fecerit in solitudine, donec veniretis ad hunc locum:

6. et Dathan atque Abiron filiis Eliab, qui fuit filius Ruben, quos aperto ore suo terra absorbuit cum domibus et tabernaculis, et universa substantia eorum, quam habebant in medio Israel.

7. Oculi vestri viderunt omnia opera Domini magna, quæ fecit,

8. ut custodiatis universa mandata illius, quæ ego hodie præcipio vobis, et possitis introire et possidere terram, ad quam ingredimini,

9. e possiate molto tempo vivere in entro; la quale per giuramento e per promissione di Dio, fatta a' vostri padri, promisi di dare, e ai loro figliuoli, terra che mena latte e miele.

10. Imperò che la terra, alla quale tu (andrai ed) entrerai a possedere, non è come la terra d' Egitto; dove l' acque sono menate per forza per inaffiare, siccome è usanza di fare negli orti.

11. Ma quelle terre sono montuose e piane, e aspettano l' acque che vengono dal cielo e la piova;

12. la quale Iddio tuo Signore sempre ragguarda; i suoi occhii sempre sono sopra lei, dal principio dell' anno insino alla fine.

13. Adunque se voi sarete obbedienti alli miei comandamenti, i quali oggi vi comando, che voi amiate Iddio, vostro Signore, e sì gli serviate con tutto il vostro cuore e con tutta l' anima vostra,

14. egli darà la piova (e l' acqua) alla vostra terra, nel tempo e nella stagione sua, acciò che voi raccogliate il grano, il vino, [l' olio],

9. multoque in ea vivatis tempore: quam sub juramento pollicitus est Dominus patribus vestris, et semini eorum, lacte et melle manantem.

10. Terra enim, ad quam ingrederis possidendam, non est sicut terra Aegypti, de qua exiisti, ubi jacto semine in hortorum morem aquæ ducuntur irriguæ:

11. sed montosa est et campestris, de cælo exspectans pluvias:

12. quam Dominus Deus tuus semper invisit, et occuli illius in ea sunt a principio anni usque ad finem ejus.

13. Si ergo obedieritis mandatis meis, quæ ego hodie præcipio vobis, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et serviatis ei in toto corde vestro, et in tota anima vestra:

14. dabit pluviam terræ vestræ temporaneam et serotinam, ut colligatis frumentum et vinum et oleum,

15. e lo fieno de' campi per pascere i vostri animali, e acciò che voi mangiate, e sì vi satoriate.

16. Guardatevi ne per ventura il vostro cuore sie ingannato e partiatevi da Dio e serviate agli dii altrui, e sì gli adoriate,

17. e Iddio, adirato (e turbato), serri il cielo, e non vegnano giuso le piove (dell' acqua), e [la terra] non dia il frutto suo (ancora), e vegnate meno subitamente dalla terra ottima (e bona) la quale Iddio vi dee dare.

18. Ponete queste parole ne' vostri cuori e nelli vostri animi, e sì le vi appiattate dentro per segni (e ancora) alle vostre mani, e ponetele dinanzi alli vostri occhii.

19. Insegnate (e ammaestrate) i vostri figliuoli, cioè che loro vi pensino suso, cioè quando tu ti sederai nella casa tua, e quando anderai per la via, e quando ti riposerai, e quando ti leverai.

20. E fa che tu le scriva sopra il sogliaio (dell' uscio e) delle porte della casa tua,

15. fœnumque ex agris ad pascenda jumenta, et ut ipsi comedatis ac saturemini.

16. Cavete, ne forte decipiatur cor vestrum, et recedatis a Domino, serviatisque diis alienis, et adoretis eos:

17. iratusque Dominus claudat cælum, et pluviæ non descendant, nec terra det germen suum, pereatisque velociter de terra optima, quam Dominus daturus est vobis.

18. Ponite hæc verba mea in cordibus et in animis vestris, et suspendite ea pro signo in manibus, et inter oculos vestros collocate.

19. Docete filios vestros, ut illa meditentur, quando sederis in domo tua, et ambulaveris in via, et accubueris atque surrexeris.

20. Scribes ea super postes et januas domus tuæ,

21. acciò che (crescano e) moltiplichinsi i dì tuoi e de'. tuoi figliuoli, nella terra la quale Iddio giuroe (e promise) di dare alli padri tuoi, e che la darebbe loro insino che il cielo istà sopra la terra.

22. Onde se voi guardate (e osservate) i comandamenti, li quali io vi comando, e se gli farete, cioè che voi amate Iddio vostro Signore, e andate per tutte quante le vie accostandovi a lui,

23. Iddio scaccerà e ispegnerà tutte queste genti (prave) dinanzi dalla faccia vostra, e sì gli soggiogherete; li quali sono maggiori e più forti di voi.

24. E ogni luogo, dovunque voi porrete il vostro piede, sarà vostro: dal deserto e dal Libano, e da quello grande fiume Eufrate, insino al mare occidentale (dove il sole tramonta) saranno i vostri termini (e confini).

25. Nulla persona potrà istare (nè apparere) dinanzi a voi; Iddio darà (e metterà) la vostra paura, e farà isbigottire e tremare di voi tutta la terra la quale dovete calcare (e andare sopra essa co' piedi vostri), sì come egli vi disse (e favellò).

21. ut multiplicentur dies tui, et filiorum tuorum in terra, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret eis quamdiu cælum imminet terræ.

22. Si enim custodieritis mandata, quæ ego præcipio vobis, et feceritis ea, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et ambuletis in omnibus viis ejus, adhærentes ei,

23. disperdet Dominus omnes gentes istas ante faciem vestram, et possidebitis eas, quæ majores et fortiores vobis sunt.

24. Omnis locus, quem calcaverit pes vester, vester erit. A deserto, et a Libano, a flumine magno Euphrate usque ad mare occidentale erunt termini vestri.

25. Nullus stabit contra vos: terrorem vestrum et formidinem dabit Dominus Deus vester super omnem terram, quam calcaturi estis, sicut locutus est vobis.

26. (Certo,) ecco ch' io (dico e) propongo dinanzi a voi *la maledizione e la benedizione.*

27. La benedizione averete, quando voi (farete e) obbedirete i suoi comandamenti.

28. La maledizione, se voi non obbedirete al comandamento di Dio, vostro Signore, il quale io vi comandai. Ma non andate dietro agli dii altrui, li quali non conoscete; (però che incontanente sarete maledetti da Dio vostro Signore).

29. Quando Iddio, tuo Signore, t' avrà menato e messo nella terra, alla quale tu vai ad (entrare e possedere e) abitare, porrai la benedizione (che Iddio t' hae data) in su il monte di Garizim (cioè quivi ti ricorda del suo comandamento e di quello che t' ha detto e promesso), e la maledizione in sul monte di Ebal.

30. I quali monti sono di là dal Giordano, per la via che va dove tramonta il sole, nella terra dei Cananei i quali abitano nei piani verso Galgala, la quale è appo una valle la quale declina ed entra dalla lunga.

26. En, propono in conspectu vestro hodie benedictionem et maledictionem:

27. benedictionem, si obedieritis mandatis Domini Dei vestri, quæ ego hodie præcipio vobis:

28. maledictionem, si non obedieritis mandatis Domini Dei vestri, sed recesseritis de via, quam ego nunc ostendo vobis, et ambulaveritis post deos alienos, quos ignoratis.

29. Cum vero introduxerit te Dominus Deus tuus in terram, ad quam pergis habitandam, pones benedictionem super montem Garizim, maledictionem super montem Hebal:

30. qui sunt trans Jordanem post viam, quæ vergit ad solis occubitum in terra Chananæi, qui habitat in campestribus contra Galgalam, quæe est juxta vallem tendentem et intrantem procul.

31. Voi sì passerete il (fiume) Giordano, acciò che possiate abitare la terra la quale Iddio vostro Signore vi darà, acciò che l' abbiate e possediate.

32. Adunque guardate che voi (facciate e) pienamente servate le osservanze e i giudicii, li quali io pongo oggi dinanzi a voi.

CAPO XII.

1. Questi sono li comandamenti e li giudicii, li quali voi dovete fare (e servare) nella terra la quale Iddio, Signore de' vostri padri, ti dee dare acciò che tu la posseghi (e abiti) tutti quanti i dì che tu anderai sopra la terra (cioè tutti i dì della tua vita).

2. Fate che voi cacciate a terra (e disfacciate) tutti quanti i luoghi, ne' quali adorarono tutte queste genti (e nazioni) le quali tu dei possedere (e soggiogare, ancora) i loro idii i quali sono in sul monte altissimo e colli grandi; e sovvertite tutti li arbori frondosi (ch' hanno molte foglie e rami).

31. Vos enim transibitis Jordanem, ut possideatis terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut habeatis et possideatis illam.

32. Videte ergo, ut impleatis ceremonias atque judicia, quæ ego hodie ponam in conspectu vestro.

CAPUT XII.

1. Hæc sunt præcepta atque judicia, quæ facere debetis in terra, quam Dominus Deus patrum tuorum daturus est tibi, ut possideas eam cunctis diebus, quibus super humum gradieris.

2. Subvertite omnia loca, in quibus coluerunt gentes, quas possessuri estis, deos suos super montes excelsos, et colles, et subter omne lignum frondosum.

3. Guastate e disfate tutti i loro altari, e rompete le loro statue, e col fuoco ardete i loro luoghi (cioè certi luoghi oscuri e senza lume, dove accendevano le lampade per reverenza a' loro idii), e i loro idoli spezzate (e tutti gli disfate); cacciate e ispegnete tutti i loro nomi di quelli luoghi.

4. Ma non farete così a Dio vostro Signore.

5. Ma al luogo, il quale elesse il vostro Signore Iddio, di tutte quante le vostre schiatte, per (potere) ponere quivi il suo nome (cioè dove egli vorrà che l' adoriate e sacrifichiate, per ponere quivi il suo nome, cioè dove vorrà che voi adoriate lui) e che abiti quivi, sì verrete;

6. e offerrete li vostri sacrificii e li vostri olocausti, e le decime e le prime cose delle vostre mani, (e di pecore e di capre e d' altre cose che sono espresse nella legge; secondo che aveano e possedeano, tutte le prime cose che nascevano sì doveano essere di Dio, come dice, ciò sono) i voti e i doni, e i primigeniti de' buoi e delle pecore.

7. E quivi sì le manicherete dinanzi a Dio (cioè in quel luogo il quale egli eleggerà); e sì vi darete

3. Dissipate aras eorum, et confringite statuas, lucos igne comburite, et idola comminuite: disperdite nomina eorum de locis illis.

4. Non facietis ita Domino Deo vestro:

5. sed ad locum, quem elegerit Dominus Deus vester de cunctis tribubus vestris, ut ponat nomen suum ibi, et habitet in eo, venietis:

6. et offeretis in loco illo holocausta et victimas vestras, decimas et primitias manuum vestrarum, et vota atque donaria, primogenita boum et ovium.

7. Et comedetis ibi in conspectu Domini Dei vestri: ac lætabimini in cunctis, ad quæ miseritis manum, vos et domus vestræ, in quibus benedixerit vobis Dominus Deus vester.

diletto in tutte quelle cose nelle quali voi porrete le vostre mani, [voi] e le vostre case, nelle quali vi benedicerà Iddio vostro Signore.

8. Non farete quivi (cioè in quello luogo) come noi facciamo qui oggi, però che ciascuno sì fa quello che gli piace di fare.

9. Imperciò che insino al tempo presente non siete venuti al riposo e alla possessione, la quale Iddio tuo Signore ti dee dare.

10. Voi passerete il (fiume) Giordano, e abiterete nella terra la quale Iddio vostro Signore vi dee dare, acciò che voi vi riposiate da tutti i vostri nemici i quali avete d' intorno (cioè che non vi possano molestare nè dare briga), e senza paura alcuna abitiate

11. (e istiate) nel luogo il quale eleggerà Iddio, vostro Signore, acciò che sia quivi il suo nome; quivi tutte le cose ch' io vi comandai darete, (e farete) olocausti e ostie, le decime e le (vostre) primizie delle vostre mani, e tutto quello che è singolare e ispeciale nelli doni delli quali faceste voto a Dio.

12. Quivi mangerete, dinanzi a Dio vostro Signore, [voi] e i vostri figliuoli e le vostre figliuole,

8. Non facietis ibi, quæ nos hic facimus hodie, singuli quod sibi rectum videtur.

9. Neque enim usque in præsens tempus venistis ad requiem, et possessionem, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

10. Transibitis Jordanem, et habitabitis in terra, quam Dominus Deus vester daturus est vobis, ut requiescatis a cunctis hostibus per circuitum: et absque ullo timore habitetis

11. in loco, quem elegerit Dominus Deus vester, ut sit nomen ejus in eo. Illuc omnia, quæ præcipio, conferetis: holocausta et hostias ac decimas et primitias manuum vestrarum, et quidquid præcipuum est in muneribus, quæ vovebitis Domino.

12. Ibi epulabimini coram Domino Deo vestro, vos et filii

le serve e li servi vostri, e quelli Leviti (cioè della schiatta di Levi) i quali abitano nelle vostre cittadi, nè altra parte nè altra possessione hanno nè (rendita) tra voi.

13. Guarda che tu non offeri a Dio li tuoi sacrificii in ogni luogo che tu vederai.

14. Ma in quello luogo, che Iddio eleggerà (e vorrà) tra una delle schiatte tue, quivi offerrai i sacrificii (e li olocausti e le tue offerte), e farai ciò ch' io ti comando.

15. E se tu pur vorrai manicare, e avrai diletto del tuo mangiare, cioè della carne, uccidi e mangia secondo la benedizione di Dio tuo Signore, la quale egli ti diede nelle cittadi tue, o immondo cioè che abbia macchia (cioè di molti colori, quello si chiama immondo) ovvero mondo e netto (i quali primi immondi e li deboli era lecito d' offerire, come si solea offerire); la capra e ancora il cervio manicherai,

16. senza manicare il sangue, il quale getterai in terra, come l' acqua.

ac filiæ vestræ, famuli et famulæ; atque Levites, qui in urbibus vestris commoratur, neque enim habet aliam partem et possessionem inter vos.

13. Cave ne offeras holocausta tua in omni loco, quem videris:

14. sed in eo, quem elegerit Dominus, in una tribuum tuarum offeres hostias, et facies, quæcunque præcipio tibi.

15. Sin autem comedere volueris, et te esus carnium delectaverit, occide, et comede juxta benedictionem Domini Dei tui, quam dedit tibi in urbibus tuis: sive immundum fuerit, hoc est, maculatum et debile, sive mundum, hoc est, integrum et sine macula, quod offerri licet, sicut capream et cervum, comedes,

16. absque esu duntaxat sanguinis, quem super terram quasi aquam effundes,

17. Tu non potrai (e non ti sarà lecito di) mangiare ne' castegli tuoi, nè le decime del vino e del grano e dell' olio tuo, nè le primizie degli armenti e delle pecore tue, e tutte quelle cose le quali avrai fatto voto e che per tua propria volontà vorrai offerre, e anche le primizie delle tue mani (cioè quello che con esse lavori).

18. Ma dinanzi a Dio, tuo Signore, le mangerai in quello luogo il quale Iddio eleggerà (e vorrà), tu e il tuo figliuolo e la tua figliuola, e 'l servo tuo e la serva tua, e quelli che sono della schiatta di Levi, i quali abitano dentro alle tue cittadi. E sì tu ti diletterai, e confortera'ti (e mangerai) dinanzi a Dio tuo Signore, in tutte quelle cose dove porrai le tue mani.

19. Ma guarda che tu non abbandoni quello il quale è della schiatta di Levi (cioè de' preti) in tutto quanto il tempo nel quale usi sopra la terra (cioè in tutta la vita tua).

20. E quando Iddio tuo Signore avrà allargati (i termini e) li tuoi confini, siccome egli ti parlò, e

17. Non poteris comedere in oppidis tuis decimam frumenti et vini et olei tui, primogenita armentorum et pecorum, et omnia, quæ voveris et sponte offerre volueris, et primitias manuum tuarum:

18. sed coram Domino Deo tuo comedes ea in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, tu et filius tuus et filia tua, et servus et famula, atque Levites, qui manet in urbibus tuis: et lætaberis et reficieris coram Domino Deo tuo in cunctis, ad quæ extenderis manum tuam.

19. Cave ne derelinquas Levitem in omni tempore, quo versaris in terra.

20. Quando dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut locutus est tibi, et volueris vesci carnibus, quas desiderat anima tua:

tu vorrai manicare delle carni le quali desidera l' anima tua,

21. il luogo il quale eleggerà Iddio, tuo Signore, aciò che quivi sia il suo nome, se sarà da lungi, ucciderai dello bestiame delli tuoi armenti (come ti piace) come io ti comando; e sì le manicherai nelle tue castelle, siccome ti piace.

22. Sì come si mangia la capra e il cervio, così ti sarà lecito di mangiare di quelle carni, o mondo o immondo che sieno (cioè senza macula, ovvero con macula di diversi colori, ovvero debili); e questi mangerai in luogo comune (e palese).

23. Guàrdati da questo solo, cioè che (tu di questa carne) non manuchi con sangue; imperciò che il sangue loro si è per l' anima; e però non dèi tu manicare l' anima colla carne,

24. ma gittala in terra, siccome si gitta l' acqua,

25. acciò che tu abbia bene, e i figliuoli tuoi dopo te (sempre mai), quando averai fatto quello che piace (ed è accetto) dinanzi a Dio.

26. Tutte quelle cose che tu santificherai, e di

21. locus autem, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut sit nomen ejus ibi, si procul fuerit, occides de armentis et pecoribus, quæ habueris, sicut præcepi tibi, et comedes in oppidis tuis, ut tibi placet.

22. Sicut comeditur caprea et cervus, ita vesceris eis: et mundus et immundus in commune vescentur.

23. Hoc solum cave, ne sanguinem comedas: sanguis enim eorum pro anima est, et idcirco non debes animam comedere cum carnibus:

24. sed super terram fundes quasi aquam,

25. ut bene sit tibi et filiis tuis post te, cum feceris, quod placet in conspectu Domini.

26. Quæ autem sanctificaveris, et voveris Domino, tolles, et venies ad locum, quem elegerit Dominus:

che farete voto a Dio, torra'le; e verrai al luogo che Iddio eleggerà;

27. e sì farai le tue offerte, la carne e il sangue, sopra l' altare di Dio tuo Signore; il sangue dell' ostie getterai in su l' altare, e le carni sì ti manicherai.

28. Serva e guarda tutte le parole ch' io ti comando, acciò che sia bene a te e a' tuoi figliuoli sempre mai, quando tu averai fatto tutto quello che è buono e accetto dinanzi da Dio tuo Signore.

29. Quando Iddio, tuo Signore, avrà cacciato e ispento dinanzi dalla faccia tua tutte le genti alle quali tu anderai a possedere, e possederai e abiterai nella terra loro,

30. guarda che tu non le sèguiti (nè vadi dopo loro) poi che entrando tu saranno disfatte, e vadi cercando le loro osservanze, e dichi: come queste genti adorarono i loro idii, così gli adorerò io.

31. E guarda che non facci somigliantemente al tuo Signore; imperciò che tutte quante le abbominazioni, le quali Iddio hae in odio, sì feceno costoro

27. et offeres oblationes tuas, carnem et sanguinem, super altare Domini Dei tui: sanguinem hostiarum fundes in altari, carnibus autem ipse vesceris.

28. Observa et audi omnia, quæ ego præcipio tibi, ut bene sit tibi et filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris, quod bonum est et placitum in conspectu Domini Dei tui.

29. Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingredieris possidendas, et possederis eas, atque habitaveris in terra earum:

30. cave ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversæ, et requiras ceremonias earum, dicens: Sicut coluerunt gentes istæ deos suos, ita et ego colam.

31. Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominationes, quas aversatur Dominus, fecerunt diis suis,

ai loro idii, offerendo li loro figliuoli e le loro figliuole, e ardendole col fuoco.

32. Tutto quanto quello ch' io ti comando (oggi) solamente fa a Dio, e non ci aggiugnere nè minuere alcuna cosa.

CAPO XIII.

1. E se nel mezzo di te si leverà persona che profetizzi, ovvero alcuno che dica ch' abbia avuto alcuno sogno, ovvero maraviglia alcuna,

2. e interverrà quello ch' egli ha detto; e poi che dirà: andiamo, e seguitiamo gli dii dell' altre genti, i quali tu non conosci (e non sai);

3. guarda che non odi le parole di quello profeta, ovver di persona che sogni; imperciochè Iddio vostro vi tenta, acciò che si vegga manifestamente se voi l' amate o non, con tutto il cuore e con tutta l' anima vostra.

4 E Iddio vostro Signore seguitate, e lui temete;

offerentes filios et filias, et comburentes igni.

32. Quod præcipio tibi, hoc tantum facito Domino, nec addas quidquam, nec minuas.

CAPUT XIII.

1. Si surrexerit in medio tui prophetes, aut qui somnium vidisse se dicat, et prædixerit signum atque portentum,

2. et evenerit, quod locutus est, et dixerit tibi: Eamus, et sequamur deos alienos quos ignoras, et serviamus eis:

3. non audies verba prophetæ illius aut somniatoris: quia tentat vos Dominus Deus vester, ut palam fiat, utrum diligatis eum an non, in toto corde, et in tota anima vestra.

4. Dominum Deum vestrum sequimini, et ipsum timete, et mandata illius custodite, et audite vocem ejus: ipsi servietis, et ipsi adhærebitis.

che farete voto a Dio, torra'le; e verrai al luogo che Iddio eleggerà;

27. e sì farai le tue offerte, la carne e il sangue, sopra l' altare di Dio tuo Signore; il sangue dell' ostie getterai in su l' altare, e le carni sì ti manicherai.

28. Serva e guarda tutte le parole ch' io ti comando, acciò che sia bene a te e a' tuoi figliuoli sempre mai, quando tu averai fatto tutto quello che è buono e accetto dinanzi da Dio tuo Signore.

29. Quando Iddio, tuo Signore, avrà cacciato e ispento dinanzi dalla faccia tua tutte le genti alle quali tu anderai a possedere, e possederai e abiterai nella terra loro,

30. guarda che tu non le sèguiti (nè vadi dopo loro) poi che entrando tu saranno disfatte, e vadi cercando le loro osservanze, e dichi: come queste genti adorarono i loro idii, così gli adorerò io.

31. E guarda che non facci somigliantemente al tuo Signore; imperciò che tutte quante le abbominazioni, le quali Iddio hae in odio, sì feceno costoro

27. et offeres oblationes tuas, carnem et sanguinem, super altare Domini Dei tui: sanguinem hostiarum fundes in altari, carnibus autem ipse vesceris.

28. Observa et audi omnia, quæ ego præcipio tibi, ut bene sit tibi et filiis tuis post te in sempiternum, cum feceris, quod bonum est et placitum in conspectu Domini Dei tui.

29. Quando disperdiderit Dominus Deus tuus ante faciem tuam gentes, ad quas ingredieris possidendas, et possederis eas, atque habitaveris in terra earum:

30. cave ne imiteris eas, postquam te fuerint introeunte subversæ, et requiras ceremonias earum, dicens: Sicut coluerunt gentes istæ deos suos, ita et ego colam.

31. Non facies similiter Domino Deo tuo. Omnes enim abominationes, quas aversatur Dominus, fecerunt diis suis,

ai loro idii, offerendo li loro figliuoli e le loro figliuole, e ardendole col fuoco.

32. Tutto quanto quello ch' io ti comando (oggi) solamente fa a Dio, e non ci aggiugnere nè minuere alcuna cosa.

CAPO XIII.

1. E se nel mezzo di te si leverà persona che profetizzi, ovvero alcuno che dica ch' abbia avuto alcuno sogno, ovvero maraviglia alcuna,

2. e interverrà quello ch' egli ha detto; e poi che dirà: andiamo, e seguitiamo gli dii dell' altre genti, i quali tu non conosci (e non sai);

3. guarda che non odi le parole di quello profeta, ovver di persona che sogni; imperciochè Iddio vostro vi tenta, acciò che si vegga manifestamente se voi l' amate o non, con tutto il cuore e con tutta l' anima vostra.

4 E Iddio vostro Signore seguitate, e lui temete;

offerentes filios et filias, et comburentes igni.

32. Quod præcipio tibi, hoc tantum facito Domino, nec addas quidquam, nec minuas.

CAPUT XIII.

1. Si surrexerit in medio tui prophetes, aut qui somnium vidisse se dicat, et prædixerit signum atque portentum,

2. et evenerit, quod locutus est, et dixerit tibi: Eamus, et sequamur deos alienos quos ignoras, et serviamus eis:

3. non audies verba prophetæ illius aut somniatoris: quia tentat vos Dominus Deus vester, ut palam fiat, utrum diligatis eum an non, in toto corde, et in tota anima vestra.

4. Dominum Deum vestrum sequimini, et ipsum timete, et mandata illius custodite, et audite vocem ejus: ipsi servietis, et ipsi adhærebitis.

i suoi comandamenti servate, e udite la voce sua; a lui solo servirete, e a lui v' accosterete.

5. E quello profeta, ovvero chi dice: io feci sogni, sì sarà morto; imperciochè favellò (e disse quello) per isviarvi (e per farvi partire) da Dio, vostro Signore, il quale vi trasse della terra d' Egitto (e ricomperoe) e sì vi scampoe della casa della servitù, acciò che quegli non vi faccia errare dalla via la quale ti comandò (che servassi) Iddio tuo Signore; e così farai partire il male di mezzo di te.

6. E se il tuo fratello, o figliuolo della madre tua, o il figliuolo tuo o la figliuola tua, ovver la tua moglie la quale sì è una cosa teco, ovvero amico tuo il quale tu ami, ti vorranno lusingare per ingannare l' anima tua occultamente, e diranno: andiamo e serviamo (e adoriamo) gli dii d' altrui, i quali non sai tu, nè i tuoi padri;

7. i quali iddii stanno intorno da tutte l' altre genti, le quali sono [da presso o ver] da lungi, dal principio insino alla fine della terra;

8. guarda che non odi nè non credi loro, nè

5. Propheta autem ille aut fictor somniorum interficietur: quia locutus est, ut vos averteret a Domino Deo vestro, qui eduxit vos de terra Aegypti, et redemit vos de domo servitutis, ut errare te faceret de via, quam tibi præcepit Dominus Deus tuus: et auferes malum de medio tui.

6. Si tibi voluerit persuadere frater tuus, filius matris tuæ, aut filius tuus vel filia, sive uxor, quæ est in sinu tuo, aut amicus, quem diligis ut animam tuam, clam dicens: Eamus, et serviamus diis alienis, quos ignoras tu, et patres tui,

7. cunctarum in circuitu gentium, quæ juxta vel procul sunt, ab initio usque ad finem terræ,

8. non acquiescas ei, nec audias, neque parcat ei oculus tuus, ut miserearis et occultes eum,

l' occhio tuo veggendoli ti muovi a pietade, e abbia loro misericordia;

9. ma fa che immantinente gli uccida; la prima cosa che fai, fa che gli ponghi la mano adosso; e dopo te tutto il popolo gli ponga la mano adosso (e gli uccida).

10. Percosso colle pietre (e lapidato) sarà morto; imperciò che egli ti vuole fare partire da Dio tuo Signore, il quale ti trasse della terra d' Egitto, di casa di servitudine;

11. acciò che, udendolo, tutto il popolo d' Israel si tema (e abbia paura) e non faccia giammai più cosa somigliante a questa così fatta cosa.

12. E se tu udirai, [in] una delle cittadi tue le quali Iddio, tuo Signore, ti darà ad abitare, che dicano alcuni:

13. sono usciti fuori i figliuoli del diavolo (che adorano gl' idoli) in mezzo di te, e hanno abitato nelle abitazioni delle tue cittadi, e hanno detto: andiamo, e serviamo agli dii altrui, i quali voi non conoscete (ne sapete);

14. fa che tu cerchi sollicitamente, e diligentemente (ragguarda e poni mente) la verità; e se tu

9. sed statim interficies: sit primum manus tua super eum, et postea omnis populus mittat manum.

10. Lapidibus obrutus necabitur: quia voluit te abstrahere a Domino Deo tuo, qui eduxit te de terra Aegypti de domo servitutis:

11. ut omnis Israel audiens timeat, et nequaquam ultra faciat quippiam hujus rei simile.

12. Si audieris in una urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi ad habitandum, dicentes aliquos:

13. Egressi sunt filii Belial de medio tui, et averterunt habitatores urbis suæ, atque dixerunt: Eamus, et serviamus diis alienis quos ignoratis:

troverai che sia (vero e) certo quello che si dice, e questa abbominazione sia fatta,

15. immantenente fa che tu uccida tutti quanti coloro che abitano in quella terra colle coltella, e la cittade disfarai; e tutte le cose che vi sono entro, insino alle pecore,

16. e che si pertiene alla massarizia, sì le raunerai nel mezzo delle piazze di quella cittade; e insieme colla cittade arderai ogni cosa, acciò che tu consumi ogni cosa a Dio tuo Signore, e sì che paja quasi come sepolcro sempremai. Ma poi non si rifarà quella cittade.

17. E niuna di quelle cose che vi sono (abbominevoli e illicite e scomunicate) non s' accosterà alla tua mano, acciò che Iddio si parta dall' ira del suo furore, e abbia misericordia di te, e sì ti moltiplichi (ed egli ti faccia crescere) siccome egli giurò (e promise) alli vostri padri,

18. quando udirai la voce di Dio, tuo Signore, servando i suoi comandamenti, i quali io oggi ti

14. quære sollicite et diligenter, rei veritate perspecta, si inveneris certum esse quod dicitur, et abominationem hanc opere perpetratam,

15. statim percuties habitatores urbis illius in ore gladii, et delebis eam ac omnia, quæ in illa sunt, usque ad pecora:

16. quidquid etiam supellectilis fuerit, congregabis in medio platearum ejus, et cum ipsa civitate succendes ita, ut universa consumas Domino Deo tuo, et sit tumulus sempiternus. Non ædificabitur amplius,

17. et non adhærebit de illo anathemate quidquam in manu tua: ut advertatur Dominus ab ira furoris sui, et misereatur tui, multiplicetque te, sicut juravit patribus tuis,

18. quando audieris vocem Domini Dei tui, custodiens omnia præcepta ejus, quæ ego præcipio tibi hodie, ut facias, quod placitum est in conspectu Domini Dei tui.

comando (che osservi), acciò che facci quello che accetto sia (con pace) al tuo Signore Iddio (e tuo riposo).

CAPO XIIII.

1. Figliuoli miei, siate tutti di Dio vostro Signore; non vi raderete i capegli (nè barba raderete) nè farete la fronte calva (tirandovi i capegli), quando piagnerete sopra alcuno morto.

2. Imperciò che (tutti siete santi, e) siete popolo santo di Dio vostro Signore; ed egli elesse te, acciò che tu sie popolo speciale e singolare, di tutte quante le genti che sono sopra la terra.

3. E non manicate quelle cose che sono immonde.

4. Questo è quello animale, il quale dovete manicare, cioè il bue, la pecora, la capra,

5. e il bufalo, il cerbio e il capriolo, capre selvatiche (fatte come cervi, fuori che hanno le corna corte e larghe, a modo di bufalo e di becco) e uno altro animale che si chiama in ebraico PIGARGON (il quale sì è fatto come uccello, ma istà cogli ani-

CAPUT XIV.

1. Filii estote Domini Dei vestri: non vos incidetis, nec facietis calvitium super mortuo,

2. quoniam populus sanctus es Domino Deo tuo, et te elegit, ut sis ei in populum peculiarem de cunctis gentibus, quæ sunt super terram.

3. Ne comedatis quæ immunda sunt.

4. Hoc est animal, quod comedere debetis: Bovem et ovem et capram,

5. cervum et capream, bubalem, tragelaphum, pygargum, orygem, camelopardalum.

mali e colle bestie) e un altro animale che si chiama ORIGEN (cioè tasso) e un altro animale che si chiama CAMELOPARDO (lo qual è maculato come leopardo, i piedi simili al bufalo, e il collo simile al cavallo, e il capo simile al cammello).

6. Tutti gli animali che rùmigano, e hanno l' unghie fesse, non mangerete.

7. Ma di quelli, che rùminano e non hanno l' unghie fesse, non mangerete, cioè la lepore e 'l cammello e il cirogrillo (il quale è uno animal spinoso simile al rizzo), i quali animali rùminano e non hanno l' unghie divise; perciò che tutti sono immondi.

8. Il porco (selvatico e il domestico, qualunque si sia non mangerete) i quali non rùminano e hanno divise l' unghie, immondi saranno; non mangerete delle loro carni, nè non gli toccherete quando saranno morti.

9. Di tutte le cose che istanno nell' acqua, cioè di tutti questi pesci mangerete, i quali hanno ali da lato e scaglie.

10. (Fuori di questi), tutti che non hanno ali ed iscaglie non mangerete; imperciò che sono immondi.

6. Omne animal, quod in duas partes findit ungulam, et ruminat, comedetis.

7. De his autem, quæ ruminant et ungulam non findunt, comedere non debetis, ut camelum, leporem, chœrogrillum: hæc quia ruminant, et non dividunt ungulam, immunda erunt vobis.

8. Sus quoque, quoniam dividit ungulam, et non ruminat, immunda erit: carnibus eorum non vescemini, et cadavera non tangetis.

9. Hæc comedetis ex omnibus quæ morantur in aquis: Quæ habent pinnulas et squamas, comedite:

10. quæ absque pinnulis et squamis sunt, ne comedatis, quia immunda sunt.

11. Tutti quanti gli uccelli mondi mangerete.

12. Degl' immondi non mangerete; e questi sono immondi: l' aquila, lo uccello grifone e lo smerlo,

13. e un altro uccello il quale si chiama ISSIONE (simile allo avoltoio) e l' avoltoio e il nibbio;

14. e di tutta quella generazione di corvo (come sono la cornacchia, la mulacchia, la gazza, la ghiandaia e di tutte cose somiglianti);

15. e lo struzzo, la nottola e uno uccello che si chiama LARO (il quale sta nell' acqua) ed il smergone e lo sparviere, e d' ogni sua generazione (siccome sono questi, cioè il falcone, astore, terzuolo e moscardo e di quelli somigliante),

16. il cigno, ...
. . . .

17. . . . .
. . . .

18. l' onocrotalo, e uno altro uccello (il quale si è tutto bianco) il quale si chiama CARADRIO (e il pellicano; di tutti questi secondo loro generazione non mangerete) e ancora la upupa (la quale è uno uccello di diversi colori) e il barbastrello.

19. E ogni animale che va con lo corpo suo

---

11. Omnes aves mundas comedite.

12. Immundas ne comedatis: Aquilam scilicet, et gryphem et haliæetum,

13. ixion et vulturem ac milvum juxta genus suum:

14. et omne corvini generis,

15. et struthionem ac noctuam et larum atque accipitrem juxta genus suum:

16. herodium ac cygnum et ibin,

17. ac mergulum, porphyrionem et nycticoracem,

18. onocrotalum et charadrium, singula in genere suo: upupam quoque et vespertilionem.

19. Et omne quod reptat et pennulas habet, immundum erit, et non comedetur.

traendosi sopra la terra (o somigliante che vada per terra) o abbia penne o no, tutti saranno immondi, e non si mangino.

20. Tutti gli animali che saranno mondi, se ne mangi.

21. E non si mangi di tutti gli animali che sono morti di loro morte (o per infermità); ma dànne mangiare al peregrino, il quale abita dentro alle porte della cittade, o tu gli vendi; imperciò che tu sei popolo santo di Dio tuo Signore. Non cuocerai il capretto (per mangiare), quando egli poppa della madre sua.

22. La decima parte di tutta la biada che nasce nella terra tua, ogni anno porrai per sè.

23. E sì la mangerai in presenza di Dio tuo Signore, in quello luogo il quale egli eleggerà, acciò che quivi si chiami il suo nome; la decima parte del grano tuo e del vino e dell' olio, e (di tutti quelli animali che nascono) i primogeniti degli armenti e delle pecore tue (tutte queste cose porrai per sè); acciò che appari di (temere e d') avere paura, d' ogni tempo, di Dio Signore tuo.

20. Omne quod mundum est, comedite.

21. Quidquid autem morticinum est, ne vescamini ex eo. Peregrino, qui intra portas tuas est, da ut comedat, aut vende ei: quia tu populus sanctus Domini Dei tui es. Non coques hœdum in lacte matris suæ.

22. Decimam partem separabis de cunctis fructibus tuis, qui nascuntur in terra per annos singulos,

23. et comedes in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit, ut in eo nomen illius invocetur, decimam frumenti tui, et vini et olei et primogenita de armentis et ovibus tuis: ut discas timere Dominum Deum tuum omni tempore.

24. Ma se la via vi sarà molto lunga dal luogo che eleggerà Iddio tuo Signore, e avratti benedetto, e tu non potrai tutte queste cose (cioè decime e primizie) portare,

25. fa che tu venda ogni cosa, e fanne denari, e portera'gli colla tua mano, e anderai al luogo il quale eleggerà Iddio tuo Signore.

26. E di quella pecunia (e denari) compera ciò che ti piacerà, ovvero d' armenti, ovvero di pecore, vino e cervogia (che si fa di grano e d' orzo e d' altre cose) od altro; ciò che desidera l' anima tua (comperrai, e) mangerai (innanzi) alla presenza di Dio tuo Signore; e di questo mangerai tu, e tutta la tua casa (e quelli della tua schiatta),

27. e il Levita il quale istà (ed è) dentro dalle porte della tua cittade; guarda che tu non l' abbandoni, imperciochè niuna altra parte ha nella tua possessione.

28. E poi nel terzo anno porrai per sè l' altre decime di tutte quante le cose che ti nascono in quello tempo; e sì le riporrai dentro dalle porte tue.

24. Cum autem longior fuerit via, et locus, quem elegerit Dominus Deus tuus, tibique benedixerit, nec potueris ad eum hæc cuncta portare,

25. vendes omnia, et in pretium rediges, portabisque manu tua, et proficisceris ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus:

26. et emes ex eadem pecunia, quidquid tibi placuerit, sive ex armentis, sive ex ovibus, vinum quoque et siceram, et omne quod desiderat anima tua: et comedes coram Domino Deo tuo, et epulaberis tu et domus tua:

27. et Levites, qui intra portas tuas est: cave ne derelinquas eum, quia non habet aliam partem in possessione tua.

28. Anno tertio separabis aliam decimam ex omnibus, quæ nascuntur tibi eo tempore, et repones intra januas tuas.

29. E poi verrà colui che sarà della schiatta di Levi (cioè il prete), il quale non ha altra parte nè possessione (siccome hai tu), e il peregrino e il pupillo e la vedova, i quali istanno (e abitano) dentro dalle porte della tua cittade; e sì mangeranno e sazierannosi (alle tue ispese), acciò che Iddio tuo Signore ti benedica (e diati la benedizione) in tutte quante l'opere delle tue mani, le quali tu farai (in vita tua o di tua generazione).

CAPO XV.

1. E il settimo anno sì perdonerai ogni cosa.

2. E questo sarà (il modo e) l'ordine che tu terrai: chiunque dee avere alcuna cosa o da suo amico, ovvero da suo prossimo, o da suo fratello, non lo potrà dimandare; imperciò che egli è l'anno nel quale si dee lasciare e perdonare ogni cosa a Dio.

3. Dal peregrino e dal forestiere il richiederai, se ti dee dare alcuna cosa; ma dal tuo cittadino o dal tuo prossimo non avrai signoria di richiedere.

29. Venietque Levites, qui aliam non habet partem nec possessionem tecum, et peregrinus ac pupillus et vidua, qui intra portas tuas sunt, et comedent et saturabuntur: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus manum tuarum, quæ feceris.

CAPUT XV.

1. Septimo anno facies remissionem,

2. quæ hoc ordine celebrabitur: Cui debetur aliquid ab amico vel proximo ac fratre suo, repetere non poterit, quia annus remissionis est Domini.

3. A peregrino et advena exiges: civem et propinquum repetendi non habebis potestatem.

4. E guarda che al tutto nè mendico nè povero si trovi (nè non sarà) tra voi, acciò che Iddio, tuo Signore, ti benedica nella terra la quale egli ti dee dare in possessione.

5. E se tu udirai la voce di Dio tuo Signore, e farai tutte quelle cose ch' egli ti comandò, e quello ch' io oggi ti comando, egli ti benedicerà, siccome egli t' ha promesso.

6. Tu presterai danari ad usura a tutte l' altre genti (fuori di te); e tu non piglierai da alcuno prestanza. Tu signoreggerai a molte (genti e) nazioni; e niuna persona avrà signoria sopra di te.

7. E se uno de' tuoi fratelli, i quali àbitano (e stanno) dentro dalle porte della tua cittade nella terra la quale Iddio tuo Signore ti dee dare, verrà esso in povertà, guarda che il tuo cuore non stia duro contro a lui, e che tu ritraggi la tua mano da lui (e non gli sovvenghi nelle sue necessitadi).

8. Ma fa che apri la mano tua al povero, e dara'gli (in presenza di Dio) quello che tu vederai che egli hae bisogno.

4. Et omnino indigens et mendicus non erit inter vos, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in terra, quam traditurus est tibi in possessionem.

5. Si tamen audieris vocem Domini Dei tui, et custodieris universa quæ jussit, et quæ ego hodie præcipio tibi, benedicet tibi, ut pollicitus est.

6. Fœnerabis gentibus multis, et ipse a nullo accipies mutuum. Dominaberis nationibus plurimis, et tui nemo dominabitur.

7. Si unus de fratribus tuis, qui morantur intra portas civitatis tuæ in terra, quam Dominus Deus tuus daturus est tibi, ad paupertatem venerit: non obdurabis cor tuum, nec contrahes manum,

8. sed aperies eam pauperi et dabis mutuum, quo eum indigere perspexeris.

9. E guarda che niuno malo pensiero (nè malvagio) ti ritragga, e dica nel cuor tuo: ecco che s' approssima il settimo anno che si dee perdonare e lasciare ogni cosa, e per questo volgi gli occhii tuoi dal povero tuo fratello (non facendo quello che ho detto io di sopra) e non gli vuoi tu prestare quello che ti chiede in prestanza, acciò ch' egli non gridi contro a te, e così ti torni in peccato.

10. Ma fa che tu gliele dea, e non fare alcuna cosa maliziosa, quando gli sovvieni ed esso verrae nelle tue mani però ch' hae bisogno, acciò che Iddio tuo Signore ti benedica d' ogni tempo, e in tutte quelle cose che tu porrai la tua mano.

11. Non fia senza poveri la terra che tu abiterai; e però io ti comando che tu apri la mano al tuo fratello (povero, e al) bisognoso e al povero che abita teco nella terra tua (sovverrai a lui nelle sue necessitadi).

12. E quando a te sarae venduto il tuo fratello ebreo (il quale sia della tua ischiatta, ovvero da schiatta ebrea) o femina o maschio che sia, e avratti

9. Cave ne forte subrepat tibi impia cogitatio, et dicas in corde tuo: Appropinquat septimus annus remissionis, et avertas oculos tuos a paupere fratre tuo, nolens ei quod postulat mutuum commodare: ne clamet contra te ad Dominum, et fiat tibi in peccatum.

10. Sed dabis ei, nec ages quidpiam callide in ejus necessitatibus sublevandis: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni tempore, et in cunctis ad quæ manum miseris.

11. Non deerunt pauperes in terra habitationis tuæ; idcirco ego præcipio tibi, ut aperias manum fratri tuo egeno et pauperi, qui tecum versatur in terra.

12. Cum tibi venditus fuerit frater tuus Hebræus, aut Hebræa, et sex annis servierit tibi, in septimo anno dimittes eum liberum:

servito sei anni, fa che nel settimo anno il lasci andare liberamente.

13. E colui, il quale tu farai libero, fa che tu guardi ch' egli non si parta da te (senza alcuna cosa o) vôto.

14. Ma fa che tu gli dia del tuo bestiame quanto bisogna per via ch' hae ad andare; e dara'gli quello che batti nell' aia tua (cioè della biada), e del tuo vino il quale pigi nelle tue tine, alle quali Iddio tuo Signore avrà benedetto.

15. Ricorditi che tu servisti (e fosti servo) nella terra d' Egitto, e poi Iddio tuo Signore ti liberoe; e però io ti comando.

16. E se [uno di] questi servi (i quali hai comperati; dopo i sei anni, il settimo anno) dica: io non mi voglio partire da te, però ch' egli (ti ama, e) vuole a te bene e alla casa tua (che è santa), però ch' egli sta bene teco;

17. piglierai una lesina (è uno ferro sottile e acuto) e forera'gli gli orecchii suoi nella porta della casa tua; e poi ti serva sempre mai; e così farai alla tua serva.

13. et quem libertate donaveris, nequaquam vacuum abire patieris:

14. sed dabis viaticum de gregibus et de area et torculari tuo, quibus Dominus Deus tuus benedixerit tibi.

15. Memento quod et ipse servieris in terra Aegypti, et liberaverit te Dominus Deus tuus, et idcirco ego nunc præcipio tibi.

16. Sin autem dixerit: Nolo egredi: eo quod diligat te, et domum tuam, et bene sibi apud te esse sentiat:

17. assumes subulam, et perforabis aurem ejus in janua domus tuæ, et serviet tibi usque in æternum: ancillæ quoque similiter facies.

18. Non volgere gli occhii tuoi da loro, quando gli lascerai andare liberi (che si partiranno da te che ti mostri turbato); imperciò che secondo quello (che dee fare il servo e quello) che tu daresti ad un altro per (prezzo e per) mercede in sei anni t' ha servito; acciò che Iddio, tuo Signore, ti benedica in tutte le operazioni e fatti tuoi.

19. E tutti quanti gli animali primigeniti i quali nascono nelli tuoi armenti, e delle pecore tue tutti quelli che saranno maschii, santificherai (e offerirai) a Dio tuo Signore. E guarda che non faccia (arare, nè) operare alcuna cosa, il primogenito che nasce al bue; e non tonderai i primigeniti (ciò sono agnelli) che nascono delle pecore.

20. (Dinanzi e) in presenza di Dio, tuo Signore, li mangerai ogni anno, tu e la tua famiglia, in quello luogo il quale eleggerà Iddio tuo Signore.

21. E se egli averà macchia alcuna (cioè che sia di diversi colori) ovvero flancato o cieco, ovvero in alcuna parte sozzo e debole, non lo sacrificherai (e non lo offererai) a Dio tuo Signore.

18. Non avertas ab eis oculos tuos, quando dimiseris eos liberos: quoniam juxta mercedem mercenarii per sex annos servivit tibi: ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in cunctis operibus quæ agis.

19. De primogenitis, quæ nascuntur in armentis, et in ovibus tuis, quidquid est sexus masculini, sanctificabis Domino Deo tuo. Non operaberis in primogenito bovis, et non tondebis primogenita ovium.

20. In conspectu Domini Dei tui comedes ea per annos singulos in loco, quem elegerit Dominus, tu et domus tua.

21. Sin autem habuerit maculam, vel claudum fuerit, vel cæcum, aut in aliqua parte deforme vel debile, non immolabitur Domino Deo tuo:

22. Ma dentro dalle porte della tua cittade sì lo mangerai: così quello che è mondo, come quello che è immondo, così gli mangeranno, come lo capriolo e il cervio.

23. Questo solamente osserverai (e farai, cioè) che tu non mangerai il loro sangue; ma gittalo in terra, siccome fosse acqua.

CAPO XVI.

1. Fa che tu guardi il tuo mese nel quale sono le nuove biade, e quello del primo mese del verno, acciò che facci la pasqua (e solennità) a Dio tuo Signore; imperochè in questo mese ti trasse Iddio, tuo Signore, dello Egitto di notte.

2. E sacrificherai la pasqua al tuo Signore Iddio, delle pecore e de' buoi, nel luogo il quale eleggerà Iddio tuo Signore, acciò che quivi abiti il suo nome.

3. In quell' ora non mangerai pane (lievato e) fermentato; sette dì mangerai il pane azimo, il pane della afflizione, imperochè tu uscisti d' Egitto con

22. Sed intra portas urbis tuæ comedes illud: tam mundus quam immundus similiter vescentur eis, quasi caprea, et cervo.

23. Hoc solum observabis, ut sanguinem eorum non comedas, sed effundes in terram quasi aquam.

CAPUT XVI.

1. Observa mensem novarum frugum, et verni primum temporis, ut facias Phase Domino Deo tuo: quoniam in isto mense eduxit te Dominus Deus tuus de Aegyto nocte.

2. Immolabisque Phase Domino Deo tuo de ovibus, et de bobus in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi.

3. Non comedes in eo panem fermentatum: septem diebus comedes absque fermento, afflictionis panem, quoniam in pavore egressus es de Aegy-

grande paura; acciò che tu ti raccordi di quel dì, il quale tu uscisti d' Egitto, tutti quanti i dì della vita tua.

4. Guardi che non si truovi pane (lievato nè) fermentato in tutti quanti i termini (e confini) tuoi sette dì; e di quella carne, che è (offerta e) sacrificata, non ne rimarrà niente insino al vespro, nè l' altro dì nella mattina.

5. Tu non potrai fare questa (offerta nè questa) pasqua in ciascuna cittade, la quale Iddio tuo Signore ti darae (non la potrai fare cioè la pasqua),

6. ma solo in quello luogo il quale vorrà eleggere Iddio, tuo Signore, acciò che il suo nome si stia ivi; e quivi sacrificherai (e offerrai e farai) la pasqua, al vespro, quando sarà tramontato il sole, in quell' ora che tu uscisti d' Egitto.

7. E cuocerai e mangerai in quello luogo il quale (vorrà ed) eleggerà Iddio tuo Signore; e la mattina, levandoti, (tornerai e) anderai nelle tue case.

pto: ut memineris diei egressionis tuæ de Aegypto, omnibus diebus vitæ tuæ.

4. Non apparebit fermentum in omnibns terminis tuis septem diebus, et non remanebit de carnibus ejus, quod immolatum est vespere in die primo, usque mane.

5. Non poteris immolare Phase in qualibet urbium tuarum, quas Dominus Deus tuus daturus est tibi:

6. sed in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi: immolabis Phase vespere ad solis occasum, quando egressus es de Aegypto.

7. Et coques, et comedes in loco, quem elegerit Dominus Deus tuus, maneque consurgens vades in tabernacula tua.

8. Sei dì mangerai cose azime (cioè non lievate); nel settimo dì non farai (cosa alcuna nè) operazione alcuna, imperciò che gli è la ricolta di Dio tuo Signore.

9. Annumererai a te sette settimane da quel dì che tu cominci a mettere la falce nella biada.

10. E poi farai festa (il dì settimo) di queste settimane a Dio tuo Signore; e farai offerta per tua propria volontà; la quale tu offerrai colle tue mani, secondo la benedizione di Dio tuo Signore (cioè secondo la ricolta che tu averai).

11. E mangerai dinanzi a Dio tuo Signore, tu e ancora tuo figliuolo e la tua figliuola, e il servo tuo e servigiale tua, il prete o preti i quali sono dentro dalle porte tue, e il forestiere e il pupillo e la vedova i quali àbitano con voi, in quello luogo il quale (vorrà ed) eleggerà Iddio tuo Signere, acciò che quivi istia (e sia) il suo nome.

12. E ricordera'ti che tu fosti servo in Egitto; e farai e custodirai quelle cose che sono comandate.

13. E la solennitade de' tabernacoli fa che servi,

8. Sex diebus comedes azyma: et in die septima, quia collecta est Domini Dei tui, non facies opus.

9. Septem hebdomadas numerabis tibi ab ea die, qua falcem in segetem miseris,

10. et celebrabis diem festum hebdomadarum Domino Deo tuo, oblationem spontaneam manus tuæ, quam offeres juxta benedictionem Domini Dei tui:

11. et epulaberis coram Domino Deo tuo, tu, filius tuus, et filia tua, servus tuus, et ancilla tua, et Levites, qui est intra portas tuas, advena ac pupillus et vidua, qui morantur vobiscum, in loco quem elegerit Dominus Deus tuus, ut habitet nomen ejus ibi:

12. et recordaberis, quoniam servus fueris in Aegypto, custodiesque ac facies, quæ præcepta sunt.

13. Solemnitatem quoque tabernaculorum celebrabis per

(e faccine festa) sette dì, quando tu avrai ricolta la biada dell' aia, e avrai pigiato e riposto il vino.

14. E sì mangerai con grande festa, tu e il tuo figliuolo e la tua figliuola e il servo tuo e la servigiale tua, il prete (il quale sta dentro dalle porte tue) e il ferestiere e il pupillo e la vedova i quali abitano e stanno con voi (in quello luogo il quale eleggerà e vorrà Iddio tuo Signore, acciò che il suo nome sia e abiti quivi).

15. Sette dì farai festa a Dio tuo Signore, in quello luogo che vorrà Iddio; e Iddio tuo Signore ti benedicerà in tutte quante le biade tue (d' ogni tempo) nelle operazioni delle tue mani, e sarai in grande letizia.

16. Tre volte l' anno verranno dinanzi a Dio, tuo Signore, tutti i (figliuoli) maschii tuoi in quello luogo che vorrà (ed eleggerà Iddio tuo Signore) in queste tre pasque; la prima si è la solennitade, quando mangerete cose azime (la quale noi la chiamiamo resurrezione; allora mangiano loro l' agnello, e faceano festa di quel dì che Iddio gli aveva tratti

septem dies, quando collegeris de area et torculari fruges tuas:

14. et epulaberis in festivitate tua, tu, filius tuus et filia, servus tuus et ancilla, Levites quoque et advena, pupillus ac vidua, qui intra portas tuas sunt.

15. Septem diebus Domino Deo tuo festa celebrabis in loco, quem elegerit Dominus: benedicetque tibi Dominus Deus tuus in cunctis frugibus tuis, et in omni opere manuum tuarum, erisque in lætitia.

16. Tribus vicibus per annum apparebit omne masculinum tuum in conspectu Domini Dei tui in loco quem elegerit: in solemnitate azymorum, in solemnitate hebdomadarum, et in solemnitate tabernaculorum. Non apparebit ante Dominum vacuus:

della servitude d' Egitto); l' altra sarà la solennitade delle settimane; e l' altra sarà la (festa della) solennitade de' tabernacoli. Nè non verrai in quello tempo vôto (cioè sanza quello che tu dee offerire) dinanzi a Dio.

17. Ma ciascuno offerirà, secondo che avrà avuto la benedizione di Dio suo Signore (cioè secondo la sua ricolta) la quale Iddio gli avrà data.

18. Giudici e maestri ordinerai in tutte le porte (che ogni porta gli abbia), le quali Iddio tuo Signore ti darà, per tutte quante le tue schiatte, acciò che giùdichino il (tuo) popolo con giusto giudicio,

19. e non vadano dalla parte contraria. Non avrai accetta più una persona che un' altra: nè non piglierai (nè non riceverai denari nè doni nè) presenti; imperciò che questi doni (e denari) sì accecano gli occhii degli uomini savii, e sì mutano la parola degli uomini giusti.

20. Giustamente quello che è giusto trarrai innanzi (e perseguiterai) acciò che vivi e posseghi la terra, la quale Iddio tuo Signore t' avrà data.

21. Guarda che non pianti bosco alcuno nè arbore (per fare alcuna solennitade e sacrificio e rive-

17. sed offeret unusquisque secundum quod habuerit juxta benedictionem Domini Dei sui, quam dederit ei.

18. Judices et magistros constitues in omnibus portis tuis, quas Dominus Deus tuus dederit tibi, per singulas tribus tuas: ut judicent populum justo judicio,

19. nec in alteram partem declinent. Non accipies personam, nec munera: quia munera excæcant oculos sapientum, et mutant verba justorum.

20. Juste quod justum est persequeris, ut vivas et possideas terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi.

21. Non plantabis lucum, et omnem arborem juxta altare Domini Dei tui.

renza occultamente ad alcuno idolo il quale sia) a lato all' altare di Dio tuo Signore.

22. *E non farai sopra a te statua, la quale Iddio ha in odio.*

CAPO XVII.

1. Guarda che tu non offera a Dio tuo signore nè bue nè pecora, il quale abbia macchia (e varietà di colori) o vizio alcuno; imperciò che sarebbe abbominazione a Dio tuo Signore.

2. Quando saranno trovati tra voi, tra una delle porte tue le quali ti darà Iddio tuo Signore, uomo o femina che faccia male innanzi a Dio tuo Signore, e trapassi il suo patto (cioè quello che hae ordinato),

3. che (si partano e) vadano e servano agli dii altrui (cioè dell' altre genti) e poi gli adorino, e sole e luna e tutta la milizia del cielo, il quale io non hoe comandato;

22. Nec facies tibi, neque constitues statuam: quæ odit Dominus Deus tuus.

CAPUT XVII.

1. Non immolabis Domino Deo tuo ovem, et bovem, in quo est macula, aut quippiam vitii: quia abominatio est Domino Deo tuo.

2. Cum reperti fuerint apud te intra unam portarum tuarum, quas Dominus Deus tuus dabit tibi, vir aut mulier, qui faciant malum in conspectu Domini Dei tui, et transgrediantur pactum illius,

3. ut vadant et serviant diis alienis, et adorent eos, solem et lunam, et omnem militiam cæli, quæ non præcepi:

4. e questo ti sarà annunciato e detto, odilo e fanne inquisizione diligentemente; e se tu trovi che sia vero, e che sia fatta questa abbominazione in Israel,

5. menerai l' uomo o la femina, i quali hanno commesso (e fatto) così scelerata cosa, alle porte della città tua; e saranno (lapidati e) morti colle pietre.

6. Al detto della bocca di due o di tre testimonii sarà ucciso quegli che dovrà essere morto. Non sia morto alcuno, (solamente) perchè sia uno testimonio il quale dica contro a lui.

7. La mano prima de' testimonii sì l' ucciderà; e poi tutto l' altro popolo apporrà la sua mano, acciò che questo obbrobrio e vituperio togli del mezzo di te.

8. Se tu vedi che ti sia grave di giudicare e malagevole tra uomo che abbia ferito e morto l' uno l' altro, o tra questione e questione, o tra lepra e lepra; e vederai che le parole di coloro, che àbitano

4. et hoc tibi fuerit nuntiatum, audiensque inquisieris diligenter, et verum esse repereris, et abominatio facta est in Israel:

5. educes virum ac mulierem, qui rem sceleratissimam perpetrarunt, ad portas civitatis tuæ, et lapidibus obruentur.

6. In ore duorum, aut trium testium peribit, qui interficietur. Nemo occidatur, uno contra se dicente testimonium.

7. Manus testium prima interficiet eum, et manus reliqui populi extrema mittetur: ut auferas malum de medio tui.

8. Si difficile et ambiguum apud te judicium esse perspexeris inter sanguinem et sanguinem, causam et causam, lepram et lepram, et judicum intra portas tuas videris verba variari: surge, et ascende ad locum, quem elegerit Dominus Deus tuus.

dentro dalle porte della città, sono varie (e non s'accordano insieme); lèvati suso, e va al luogo il quale eleggerà Iddio tuo Signore.

9. E verrai ai preti della schiatta di' Levi, e a quel giudice che sarà in quello tempo; e sì ne gli domanderai, e loro ti diranno la verità del giudicio.

10. E tu farai ciò che ti diranno coloro che istanno (e sono) sopra ciò, dove eleggerà Iddio, e ammaestrerannoti

11 secondo la sua legge (cioè di Dio); e tu farai (e seguiterai) secondo la loro sentenza, e non ti partirai nè dalla mano manca nè dalla diritta.

12. Ma chi (per la via diritta non anderà, ma chi) si leverà in superbia, e non vorrà udire il comandamento del prete, il quale in quel tempo (sacrifica ed) è ministro dinanzi da Dio tuo Signore, e quel che terminerà il giudice, sarà morto quello uomo: e leverai il male da Israel.

13. E questo udendo, tutto il popolo averà paura, intanto che nullo poi si leverà in superbia.

14. E quando tu sarai entrato nella terra la quale Iddio tuo Signore ti darà, e sì la possederai

9. Veniesque ad sacerdotes Levitici generis, et ad judicem, qui fuerit illo tempore: quæresque ab eis, qui indicabunt tibi judicii veritatem.

10. Et facies quodcumque dixerint, qui præsunt loco, quem elegerit Dominus, et docuerint te

11. juxta legem ejus: sequerisque sententiam eorum, nec declinabis ad dexteram neque ad sinistram.

12. Qui autem superbierit, nolens obedire sacerdotis imperio, qui eo tempore ministrat Domino Deo tuo, et decreto judicis, morietur homo ille, et auferes malum de Israel:

13. cunctusque populus audiens timebit, ut nullus deinceps intumescat superbia.

14. Cum ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, et possederis

e abiterai, e dirai: io voglio fare re sopra di me, siccome hanno tutte le àltre nazioni (e le genti) che mi sono dintorno;

15. fa che tu eleggi e facci sopra di te colui il quale Iddio eleggerà (e vorrà) del numero delli tuoi fratelli (che sono nel mezzo di te). Tu non potrai, dell' altra gente, uomo alcuno fare re (sopra di te), il quale [non] sia tuo fratello.

16. E poi ch' egli sarà fatto, non voglio che egli sì faccia nè multiplichi cavalieri; e non rimenerà il popolo in Egitto, perchè sia levato alto per numero (e moltitudine) di cavalieri, e specialmente conciosia cosa che Iddio sì vi comandò che voi per niuno modo debbiate tornare per quella via.

17. Non ci avrà ancora molte mogli, che volgano l' animo suo, nè d' argento nè d' oro troppo abbondanzia.

18. E poi che sarà (istato e) seduto in su la sedia del suo reame, egli si scriverà questo libro il quale si chiama DEUTERONOMIO, nel quale sien tutte

eam, habitaverisque in illa, et dixeris: Constituam super me regem, sicut habent omnes per circuitum nationes:

15. eum constitues, quem Dominus Deus tuus elegerit de numero fratrum tuorum. Non poteris alterius gentis hominem regem facere, qui non sit frater tuus.

16. Cumque fuerit constitutus, non multiplicabit sibi equos, nec reducet populum in Aegyptum, equitatus numero sublevatus, præsertim cum Dominus præceperit vobis, ut nequaquam amplius per eandem viam revertamini.

17. Non habebit uxores plurimas, quæ alliciant animum ejus, neque argenti et auri immensa pondera.

18. Postquam autem sederit in solio regni sui, describet sibi Deuteronomium legis hujus, in volumine accipiens

leggi in uno volume, pigliando lo esempio da' preti della schiatta di Levi.

19. E sì l' avrà con esso seco, e leggerallo tutti i dì della vita sua, acciò che appari di temere Iddio suo Signore, e guardare le parole e le osservanze e i comandamenti che vi son dentro.

20. E non si lievi il suo cuore in superbia sopr' a' suoi fratelli, e non vada più da una parte che da un' altra, acciò che regni lungo tempo egli ed i figliuoli [suoi sopra] Israel.

CAPO XVIII.

1. I preti e i leviti, e tutti quelli che sono della loro schiatta, non avranno parte nè eredità insieme coll' altro Israel (cioè coll' altre schiatte); imperciò che mangeranno i sacrificii e l' offerte di Dio.

2. E niuna altra cosa piglino più, della possessione de' loro fratelli; imperochè Iddio si è solo la loro ereditade, siccome egli (disse e) parlò loro.

exemplar a sacerdotibus Leviticæ tribus;

19. et habebit secum, legetque illud omnibus diebus vitæ suæ, ut discat timere Dominum Deum suum, et custodire verba et ceremonias ejus, quæ in lege præcepta sunt.

20. Nec elevetur cor ejus in superbiam super fratres suos, neque declinet in partem dexteram vel sinistram, ut longo tempore regnet ipse, et filii ejus super Israel.

CAPUT XVIII.

1. Non habebunt Sacerdotes et Levitæ, et omnes qui de eadem tribu sunt, partem et hereditatem cum reliquo Israel, quia sacrificia Domini, et oblationes ejus, comedent,

2. et nihil aliud accipient de possessione fratrum suorum: Dominus enim ipse est hereditas eorum, sicut locutus est illis.

3. E questo sarà il giudicio (e la sorte) de' preti dal popolo, e da coloro che offeriranno bue o pecora: daranno al prete la spalla, il ventre,

4. le prime cose del grano e del vino e dell' olio, e la parte delle lane le quali si tondono dalle pecore.

5. Imperciò che Iddio, tuo Signore, sì l' hae eletto di tutte quante le schiatte tue, acciò ch' egli (stia e) serva al nome di Dio tuo Signore, e i suoi figliuoli, sempremai.

6. Se uno della schiatta di Levi uscirà d' una delle cittadi tue tra tutti quanti i figliuoli d' Israel, dove egli abita, e vorrà venire, desiderando il luogo il quale Iddio Signore eleggerà,

7. egli sì (servirà e) ministrerà nel nome di Dio Signore, come gli altri suoi fratelli della schiatta di Levi (cioè de' preti), quelli che offerranno in quel tempo (della schiatta di preti) dinanzi da Dio Signore.

8. E piglierà (e avrà) la parte sua de' cibi (e delle vivande), siccom' è di tutti gli altri, fuori di quello il quale nella sua cittade si conviene, perchè

3. Hoc erit judicium sacerdotum a populo, et ab his qui offerunt victimas: sive bovem, sive ovem immolaverint, dabunt sacerdoti armum ac ventriculum:

4. primitias frumenti, vini et olei, et lanarum partem ex ovium tonsione.

5. Ipsum enim elegit Dominus Deus tuus de cunctis tribubus tuis, ut stet, et ministret nomini Domini ipse, et filii ejus in sempiternum.

6. Si exierit Levites ex una urbium tuarum ex omni Israel, in qua habitat, et voluerit venire, desiderans locum quem elegerit Dominus,

7. ministrabit in nomine Domini Dei sui, sicut omnes fratres ejus Levitæ, qui stabunt eo tempore coram Domino.

8. Partem ciborum eandem accipiet, quam et ceteri: excepto eo, quod in urbe sua ex paterna ei successione debetur.

succede al padre nella ereditade (questo non avrà quivi).

9. E quando sarai entrato nella terra, la quale Iddio tuo Signore ti darà, guarda che tu non vogli (andare drieto nè) seguitare le abbominazioni di quelle genti (che ti sono dintorno).

10. E non si trovi persona alcuna tra voi, la quale meni agl' indovini il suo figliuolo o la sua figliuola, (per fare sacrificio) per loro fuoco mettendogli (e ardendogli), nè che trovi incantatori, nè che vada dietro a sogni o ad indovinatori (a grida d' uccelli); e guarda che non sia alcuno, che faccia male,

11. o che faccia incantazioni, o che vada ad avere consiglio ad alcuno che facesse indovinamento, nè con alcuno indovinatore, e cerchi la verità dai morti.

12. Tutte quante queste cose Iddio avrà (in odio e) in abbominazione; e per queste cose scellerate (che fanno queste generazioni di genti) Iddio sì gli (ucciderà e) ispegnerà, quando incomincerai ad entrare a loro.

9. Quando ingressus fueris terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, cave ne imitari velis abominationes illarum gentium.

10. Nec inveniatur in te, qui lustret filium suum, aut filiam, ducens per ignem, aut qui ariolos sciscitetur, et observet somnia atque auguria, nec sit maleficus,

11. nec incantator, nec qui pythones consulat, nec divinos, aut quærat a mortuis veritatem:

12. omnia enim hæc abominatur Dominus, et propter istiusmodi scelera delebit eos in introitu tuo.

13. Tu sarai tutto perfetto, e sanza alcuna macula, dinanzi a Dio tuo Signore.

14. Queste genti, la cui terra voi possederete, (vanno dietro e) odono questi indovini e questi incantatori (ch' io t' hoe detto); ma tu sei ordinato e acconcio da Dio, tuo Signore, per altro modo.

15. Iddio tuo Signore ti darà il profeta della gente tua e de' tuoi fratelli, come sono io; udirai lui,

16. come tu addomandasti Iddio tuo Signore in Oreb, quando tutta la gente (e il popolo) si raunò, e dicesti: oggi mai non voglio più udire la voce di Dio Signore mio, e questo fuoco così grande non voglio più vedere, acciò ch' io non muoia.

17. E Iddio sì mi disse: ogni cosa hanno detto bene.

18. Ecco ch' io susciterò (e darò) loro profeta dei loro fratelli, somigliante a te; e sì gli porrò in bocca le mie parole, ed egli parlerà loro tutte quelle cose le quali io gli comanderò.

19. Ma chi non vorrà udire colui che parlerà

13. Perfectus eris, et absque macula cum Domino Deo tuo.

14. Gentes istæ, quarum possidebis terram, augures et divinos audiunt: tu autem a Domino Deo tuo aliter institutus es.

15. Prophetam de gente tua et de fratribus tuis, sicut me, suscitabit tibi Dominus Deus tuus: ipsum audies,

16. ut petisti a Domino Deo tuo in Horeb, quando concio congregata est, atque dixisti: Ultra non audiam vocem Domini Dei mei, et ignem hunc maximum amplius non videbo, ne moriar.

17. Et ait Dominus mihi: Bene omnia sunt locuti.

18. Prophetam suscitabo eis de medio fratrum suorum similem tui, et ponam verba mea in ore ejus, loqueturque ad eos omnia quæ præcepero illi.

19. Qui autem verba ejus,

nel mio nome (cioè in mio iscambio), io solo ne farò la vendetta (e sarò punitore e castigatore).

20. Ma quello profeta, il quale per arroganza sarà rio, e vorrà (profetare e) favellare in mio nome (e in mio iscambio) quelle cose le quali io non ho (detto nè) comandato ch' egli il dica, ovvero che parla in nome degli altri idii, sarà morto.

21. Ma se ti verrà pensiero, e dirai: come posso io intendere quella parola che Iddio non ha detta (cioè nel nome di Dio o non)?

22. sappia che questo n' avrai per segno (di ciò): chi abbia profetato nel nome di Dio e predetto, e non verrà quello che egli (profeta e) dice, sappia (però) che Iddio non disse quello (che ti dice), ma per la superbia del suo animo egli finse quella profezia; e però non avrai paura di lui.

quæ loquetur in nomine meo, audire noluerit, ego ultor existam.

20. Propheta autem qui arrogantia depravatus voluerit loqui in nomine meo, quæ ego non præcepi illi, ut diceret, aut ex nomine alienorum deorum, interficietur.

21. Quod si tacita cogitatione responderis: Quo modo possum intelligere verbum, quod Dominus non est locutus?

22. hoc habebis signum: Quod in nomine Domini propheta ille prædixerit, et non evenerit: hoc Dominus non est locutus, sed per tumorem animi sui propheta confinxit; et idcirco non timebis eum.

CAPO XVIIII.

1. Quando Iddio tuo Signore avrà disperse (e morte) tutte le genti (e nazioni), la cui terra dèi tu avere nelle tue mani, e si la posséderai e abiterai nelle cittadi e case sue,

2. fae che tu (ponghi per sè e) ispartisci tre cittadi nel mezzo della terra, la quale Iddio tuo Signore ti darà in possessione.

3. E spazzerai (e apparecchierai) la via diligentemente; e in tre parti ugualmente tutta la provincia della tua terra dividerai, acciò che quegli che è isbandito per omicidio (e cacciato) abbia appresso (esso ricorso e rifugio) dove possa iscampare (e abitare).

4. Questa sarà la legge di colui che uccide e fugge, la cui vita si dee servare (e non dee morire): colui il quale ucciderà il suo fratello disavvedutamente (e per ignoranza) e pruovasi che ieri, e l' altro dì passato dinanzi non ha avuto (nè ira nè) odio contro a quegli il quale è morto,

CAPUT XIX.

1. Cum disperdiderit Dominus Deus tuus gentes, quarum tibi traditurus est terram, et possederis eam, habitaverisque in urbibus ejus et in ædibus:

2. tres civitates separabis tibi in medio terræ, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in possessionem,

3. sternens diligenter viam, et in tres æqualiter partes totam terræ tuæ provinciam divides, ut habeat e vicino, qui propter homicidium profugus est, quo possit evadere.

4. Hæc erit lex homicidæ fugientis, cujus vita servanda est: Qui percusserit proximum nesciens, et qui heri et nudiustertius nullum contra eum odium habuisse comprobatur,

5. ma è andato semplicemente con lui nella selva a tagliare legna, e tagliando le legna, la scure gli escì di mano, il ferro uscio del manico, in questo modo percosse e uccise lo amico suo; questo ad una delle tre cittadi dette (e ordinate) di sopra si fuggirà, e viverà,

6. ne forse il prossimo (fratello) di colui il quale è istato insanguinato (il cui sangue è ito per terra e sì è morto) per grande dolore molestato sì 'l perseguiti e pigli, essendo la via troppo lunga, e sì l' uccida; il quale non è degno di morte, imperciò che non si truova ch' egli avesse odio alcuno contra lui il quale è istato [ucciso].

7. E imperciò io ti comando che tu divida tre cittadi, le quali siano (di pari e) d' igual ispazio di lungi.

8. E quando Iddio tuo Signore avrà dilatato (e rallargati) i tuoi termini (e i tuoi confini), siccome egli giurò (e promise) alli tuoi padri (cioè Abraam, Isaac e Iacob), e avratti data tutta la terra che promise loro;

5. sed abiisse cum eo simpliciter in silvam ad ligna cædenda, et in succisione lignorum securis fugerit manu, ferrumque lapsum de manubrio amicum ejus percusserit, et occiderit: hic ad unam supradictarum urbium confugiet, et vivet:

6. ne forsitan proximus ejus, cujus effusus est sanguis, dolore stimulatus, persequatur et apprehendat eum, si longior via fuerit, et percutiat animam ejus, qui non est reus mortis, quia nullum contra eum, qui occisus est, odium prius habuisse monstratur.

7. Idcirco præcipio tibi, ut tres civitates æqualis inter se spatii dividas.

8. Cum autem dilataverit Dominus Deus tuus terminos tuos, sicut juravit patribus tuis, et dederit tibi cunctam terram, quam eis pollicitus est,

9. se tu guarderai i suoi comandamenti, e farai tutte quelle cose le quali io ti comando oggi, cioè che tu ami Iddio tuo Signore, e vadi per le sue vie d' ogni tempo; tu sì ti aggiugnerai tre altre cittadi, e sì le (farai e) porrai nel numero di quelle di sopra ch' io ho detto, e raddoppiera'le,

10. acciò che non si sparga il sangue innocente (e sanza colpa) nel mezzo della terra, la quale Iddio tuo Signore ti darà a possedere, acciò che non sie colpevole nel sangue (innocente e giusto).

11. Ma se niuno sarà, ch' abbia in odio il prossimo suo, e ponendogli l' agguato, levisi suso (e vada) e sì l' uccida, e poi fuggirà ad una di queste cittadi nominate di sopra,

12. manderanno gli antichi di quella cittade d' onde è, e sì lo piglieranno del luogo dello refugio, e sì lo metteranno in mano del prossimo di colui il cui sangue è suto sparto (e morto), e sì morrà.

13. Nè non gli avrai alcuna misericordia, e sì leverai il sangue colpevole d' Israel, acciò che tu abbia bene.

9. (si tamen custodieris mandata ejus, et feceris quæ hodie præcipio tibi, ut diligas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus omni tempore) addes tibi tres alias civitates, et supradictarum trium urbium numerum duplicabis:

10. ut non effundatur sanguis innoxius in medio terræ, quam Dominus Deus tuus dabit tibi possidendam, ne sis sanguinis reus.

11. Si quis autem odio habens proximum suum, insidiatus fuerit vitæ ejus, surgensque percusserit illum, et mortuus fuerit, fugeritque ad unam de supradictis urbibus,

12. mittent seniores civitatis illius, et arripient eum de loco effugii, tradentque in manu proximi, cujus sanguis effusus est, et morietur.

13. Non misereberis ejus, et auferes innoxium sanguinem de Israel, ut bene sit tibi.

14. Guarda che non pigli e muti i termini del tuo prossimo, i quali puosero i tuoi antichi (i quali furono in prima nella possessione) nel podere tuo, il quale Iddio tuo Signore ti darà nella terra la quale piglierai e posséderai.

15. Nè istare solamente a uno testimonio (sufficiente) contro a colui il quale avrà peccato, ed è colpevole del male il quale hae fatto; ma nella bocca (si è detto) di due o di tre testimonii starà (e sarà creduta) ogni parola.

16. E se egli istarà (e sarà) testimonio falso contro ad alcuno uomo, accusandolo che abbia offeso e trapassata cosa alcuna,

17. sì istaranno amendue coloro i quali hanno il piato insieme (e l' accusato e quello che accusa) dinanzi a Dio in presenza de' preti e de' giudici, i quali saranno in quello tempo.

18. E [se] cercando loro diligentemente, troveranno il falso testimonio, il quale avrà detto contro al suo fratello,

19. sarà fatto a lui, siccome pensò di fare al suo fratello; e caccerai il male di mezzo di te,

14. Non assumes et transferes terminos proximi tui, quos fixerunt priores in possessione tua, quam Dominus Deus tuus dabit tibi in terra, quam acceperis possidendam.

15. Non stabit testis unus contra aliquem, quidquid illud peccati et facinoris fuerit: sed in ore duorum aut trium testium stabit omne verbum.

16. Si steterit testis mendax contra hominem, accusans eum prævaricationis,

17. stabunt ambo, quorum causa est, ante Dominum in conspectu sacerdotum et judicum qui fuerint in diebus illis.

18. Cumque diligentissime perscrutantes, invenerint falsum testem dixisse contra fratrem suum mendacium,

19. reddent ei, sicut fratri suo facere cogitavit, et auferes malum de medio tui,

20. acciò che, udendolo, gli altri abbiano paura, e per niuno modo più siano arditi di fare così fatte cose.

21. Nè non gli averai misericordia, ma l' una anima anderà (cioè l' una vita dell' uno anderà) per l' altra, e l' uno occhio per l' altro, e il dente per lo dente, e la mano per la mano, e il piede per lo piede, (e tutto sommando, come avrà offeso, così il punirà, senza avere di lui per giustizia misericordia).

CAPO XX.

1. Se tu uscirai fuori a battaglia contro a' tuoi nemici, e vederai li cavalieri e li carri loro, e la moltitudine dell' oste del tuo nimico la quale sia maggiore che non è tutta la tua, non avrai paura di loro; imperciò che Iddio tuo Signore sarà teco, il quale ti trasse della terra d' Egitto.

2. Ma quando già s' appresserà la battaglia, istarà il prete dinanzi alla schiera, e in questo modo parlerà (e favellerà, dicendo) al popolo:

20. ut audientes ceteri timorem habeant, et nequaquam talia audeant facere.

21. Non misereberis ejus, sed animam pro anima, oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede exiges.

CAPUT XX.

1. Si exieris ad bellum contra hostes tuos, et videris equitatus et currus, et majorem, quam tu habeas, adversarii exercitus multitudinem, non timebis eos: quia Dominus Deus tuus tecum est, qui eduxit te de terra Aegypti.

2. Appropinquante autem jam prœlio, stabit sacerdos ante aciem, et sic loquetur ad populum:

3. Odi tu, Israel; voi cominciate oggi la battaglia contro a' vostri nemici; guarda che il tuo cuore non tema (nè abbia alcuna paura); non abbiate temanza, nè date luogo a vostro nemici (che voi fuggiate); non abbiate paura;

4. imperciò che Iddio vostro Signore sì è (e istà) in mezzo di voi; ed egli per voi contro i vostri nemici combatterà, acciò che d'ogni pericolo vi scampi.

5. I duchi (e quelli che guidano e reggono il popolo) grideranno per ciascuna ischiera, e diranno: chi è quello uomo il quale hae edificata (e fatta) casa nuova, e non l' hae compiuta? vada via, e si torni in casa sua, ne forse sia morto in quella battaglia, e altro vi stia in suo luogo.

6. Chi è quello uomo il quale hae piantata la vigna, e non l' hae ancora fatta esser comune, che sia lecito di poterne mangiare ad ogni gente? (cioè che non siasi cresciuta, ch' ella possa fare dell'uve) partasi e torni in casa sua, ne forse si muoia nella

3. Audi Israel, vos hodie contra inimicos vestros pugnam committitis: non pertimescat cor vestrum, nolite metuere, nolite cedere, nec formidetis eos:

4. quia Dominus Deus vester in medio vestri est, et pro vobis contra adversarios dimicabit, ut eruat vos de periculo.

5. Duces quoque per singulas turmas audiente exercitu proclamabunt: Quis est homo, qui ædificavit domum novam, et non dedicavit eam? vadat, et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius dedicet eam.

6. Quis est homo, qui plantavit vineam, et necdum fecit eam esse communem, de qua vesci omnibus liceat? vadat et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo ejus fungatur officio.

battaglia, e un altro entri e faccia il suo officio (nella vigna sua).

7. Chi è quello uomo, il quale hae giurata la moglie sua (e datole l'anello) e non l'ha ancora menata a casa sua? ancora vada e torni a casa sua, acciò che non muoia in battaglia, e poi un altro uomo la pigli (per sua moglie).

8. E dette quelle parole, poi raggiugneranno queste parole, e favelleranno al popolo: chi è quello uomo pauroso, il quale abbia il cuore timido? vada, e sì torni in casa sua, acciò che non faccia (avere paura e faccia) isbigottire i cuori de' suoi fratelli, siccome egli è tutto di paura isbigottito.

9. E poi che istaranno chieti i duchi (e quelli i quali guidano l'oste) e faranno fine di favellare, ciascuno apparecchierà (e acconcerà) le sue schiere alla battaglia.

10. E se per alcun tempo (anderai e) appressera'ti (al luogo da combattere, cioè) ad una cittade, invitera'la prima di pace (cioè se quegli o coloro che fossero nella detta cittade, la volessero dare pacificamente).

7. Quis est homo, qui despondit uxorem, et non accepit eam? vadat et revertatur in domum suam, ne forte moriatur in bello, et alius homo accipiat eam.

8. His dictis addent reliqua, et loquentur ad populum: Quis est homo formidolosus, et corde pavido? vadat et revertatur in domum suam, ne pavere faciat corda fratrum suorum, sicut ipse timore perterritus est.

9. Cumque siluerint duces exercitus, et finem loquendi fecerint, unusquisque suos ad bellandum cuneos præparabit.

10. Si quando accesseris ad expugnandam civitatem, offeres ei primum pacem.

11. E se sarai ricevuto con pace ed apriranno le porte, tutto il popolo il quale vi fosse dentro voglio che sia salvo (e tutta la moltitudine della detta città senza impedimento alcuno); e sì ti servirà, e darà poi tributo.

12. Ma se loro non vorranno fare (pace nè) patto alcuno teco, e cominceranno la battaglia contro a te, voglio che tu la combatti fortemente.

13. E poi che Iddio tuo Signore te l' avrà data (e messa) nelle mani, fa che tu uccida tutti qnelli i quali sono dentro, cioè maschi, colla punta del coltello,

14. fuori che le femine e i fanciulli piccolini e il bestiame e tutte l' altre cose che dentro vi sono. E tutta quanta la preda dividerai con tutti coloro i quali sono istati (teco in compagnia) nell' oste tuo, e mangerai (del bestiame e) di quello ch' avrai preso de' tuoi nemici, i quali Iddio tuo Signore (per grazia) t' avrà dato.

15. E così farai di tutte quante le cittadi, le quali ti sono di lungo, e non sono di quelle cittadi che tu dèi pigliare in possessione.

11. Si receperit, et aperuerit tibi portas, cunctus populus, qui in ea est, salvabitur, et serviet tibi sub tributo.

12. Sin autem fœdus inire noluerit, et cœperit contra te bellum, oppugnabis eam.

13. Cumque tradiderit Dominus Deus tuus illam in manu tua, percuties omne, quod in ea generis masculini est, in ore gladii,

14. absque mulieribus et infantibus, jumentis et ceteris, quæ in civitate sunt. Omnem prædam exercitui divides, et comedes de spoliis hostium tuorum, quæ Dominus Deus tuus dederit tibi.

15. Sic facies cunctis civitatibus, quæ a te procul valde sunt, et non sunt de his urbibus, quas in possessionem accepturus es.

16. Ma di quelle cittadi, che ti saranno date (per possessione), fa che guardi che niuno ne lasci vivere;

17. ma tutti gli ucciderai colle coltella; ciò sono questi: Eteo, Amorreo, Cananeo ed Eveo e Ferezeo e Iebuseo, siccome Iddio tuo Signore ti comandò,

18. acciò che per avventura loro non v' insegnino di fare tutte le abbominazioni, le quali loro hanno adoperate (e fatte) a' loro [Iddii], e commettiate peccato in Dio vostro Signore.

19. E quando tu avrai assediata una cittade per lungo tempo, e avra'le fatto i bastiglioni dintorno, fa che incontanente tu la combatti: e non taglierai gli arbori i quali facciano frutto da mangiare, però che colle scure non dèi guastare la contrada d' intorno (alla detta cittade); imperciò che il legno non è uomo, che possa fare crescere contra te (gente o) numero di combattitori.

20. Ma se legno (o arbore) vi fosse alcuno il quale non facesse frutto, e fossero salvatichi, e che sieno

16. De his autem civitatibus, quæ dabuntur tibi, nullum omnino permittes vivere:

17. sed interficies in ore gladii, Hethæum videlicet, et Amorrhæum et Chananæum, Pherezæum et Hevæum et Jebusæum, sicut præcepit tibi Dominus Deus tuus,

18. ne forte doceant vos facere cunctas abominationes, quas ipsi operati sunt diis suis, et peccetis in Dominum Deum vestrum.

19. Quando obsederis civitatem multo tempore, et munitionibus circumdederis, ut expugnes eam, non succides arbores, de quibus vesci potest, nec securibus per circuitum debes vastare regionem: quoniam lignum est, et non homo, nec potest bellantium contra te augere numerum.

20. Si qua autem ligna non sunt pomifera, sed agrestia, et in ceteros apta usus, suc-

fece, e sia punito; e sarà tolta da loro la obligazione della pena.

9. E tu sarai innocente del sangue dello innocente, che (crudelmente) è isparto, quando tu averai fatto quello che Iddio t' hae comandato.

10. E se tu uscirai fuori (o sarai uscito) alla battaglia contro a' tuoi nemici, e il tuo Signore te gli avrà dati (per vittoria e messi) nelle tue mani e avra'gli menati per pregioni;

11. e poi vederai tu tra quelli pregioni una bella femina, e sì l' amerai (e vorra'le bene) e vorra'la tu avere per moglie;

12. menera'la in casa tua, ed ella sì raderà i capegli, e si mozzerà [i capegli], e taglierà l' unghie intornoi ntorno;

13. e trarrassi li vestimenti co' quali è istata presa; e poi sedendo nella casa tua, sì piangerà il padre e la madre sua in uno mese; e dopo questo anderai a lei, e tu dormirai con lei, e sarà (poi) tua moglie.

14. E se, dopo questo fatto, ella non ti piacerà all' animo tuo, lascera'la partire libera; e non la

9. tu autem alienus eris ab innocentis cruore, qui fusus est, cum feceris, quod præcepit Dominus.

10. Si egressus fueris ad pugnam contra inimicos tuos, et tradiderit eos Dominus Deus tuus in manu tua, captivosque duxeris,

11. et videris in numero captivorum mulierem pulchram, et adamaveris eam, volueris que habere uxorem,

12. introduces eam in domum tuam: quæ radet cæsariem, et circumcidet ungues,

13. et deponet vestem, in qua capta est, sedensque in domo tua, flebit patrem et matrem suam uno mense, et postea intrabis ad eam, dormiesque cum illa, et erit uxor tua.

14. Si autem postea non sederit animo tuo, dimittes eam liberam, nec vendere po-

potrai vendere per denari, nè isforzarla per più potere; perciò che tu l' hai umiliata (cioè giaciuto con lei).

15. E se l' uomo avrà due mogli, e l' una amerà, e l' altra avrà in odio, ed esso avrà generati (due) figliuoli di lei (cioè di quella ch' egli hae in odio), e sarà il figliuolo primogenito di quella ch' egli hae in odio;

16. e questo uomo vorrà dividere i suoi beni intra i suoi figliuoli (dando a ciascuno la parte sua), egli non potrà fare, il figliuolo di quella ch' ama sia primogenito, e porlo innanzi a quello che è il figliuolo di quella che hae in odio;

17. ma terrà (e averà) per primogenito il figliuolo di quella che hae in odio; e sì gli darà, di tutte le cose che avrà, ogni cosa doppia; imperciò che questo si è il principio di tutti quanti i suoi figliuoli, e questi dee avere (e conviensegli) le primogenite (e le prime cose).

18. E se l' uomo genererà (e farà) uno figliuolo contumace e protervo, il quale non oda (la correzione nè) il comandamento del suo padre nè della

teris pecunia, nec opprimere per potentiam: quia humiliasti eam.

15. Si habuerit homo uxores duas, unam dilectam, et alteram odiosam, genuerintque ex eo liberos, et fuerit filius odiosæ primogenitus,

16. volueritque substantiam inter filios suos dividere, non poterit filium dilectæ facere primogenitum, et præferre filio odiosæ,

17. sed filium odiosæ agnoscet primogenitum, dabitque ei de his quæ habuerit, cuncta duplicia: iste est enim principium liberorum ejus, et huic debentur primogenita.

18. Si genuerit homo filium contumacem et protervum, qui non audiat patris aut matris imperium, et coercitus obedire contemserit,

sua madre; e poi che sarà corretto, e' non sarà obbediente (, e pure disprezzerà ogni cosa);

19. il padre e la madre sì piglieranno e meneronnolo (agli antichi e) a' più vecchi della cittade, alle porte ove (e nel qual luogo) si tiene il giudicio (e la ragione);

20. e sì diranno loro: questo nostro figliuolo sì è protervo (e disobbediente) e contumace, e i nostri ammonimenti (e correzioni) non vuole udire, e dàssi (a carnalitade e pure) ad inebriare, e tutto die istà a conviti e in lascivie.

21. (Dico ch' esso sia preso, e) tutto il popolo sì il lapidi, e si muoia, acciò che voi cacciate questo male del mezzo di voi, e questo udendo i figliuoli d' Israel abbiano paura.

22. Quando l' uomo (incomincerà e) farà uno peccato, per lo quale esso dee essere morto, (e sentenziato) e giudicato alla morte; e sarà posto in su la croce e in su il tormento;

23. guarda che non stia il suo corpo morto in sul legno (dov' è istato appiccato); ma in quello die

19. apprehendent eum, et ducent ad seniores civitatis illius, et ad portam judicii,

20. dicentque ad eos: Filius noster iste protervus et contumax est, monita nostra audire contemnit, comessationibus vacat, et luxuriæ atque conviviis:

21. lapidibus eum obruet populus civitatis et morietur, ut auferatis malum de medio vestri, et universus Israel audiens pertimescat.

22. Quando peccaverit homo, quod morte plectendum est, et adjudicatus morti appensus fuerit in patibulo,

23. non permanebit cadaver ejus in ligno, sed in eadem die sepelietur, quia maledictus a Deo est, qui pendet in ligno: et nequaquam contaminabis terram tuam, quam Dominus Deus tuus dederit tibi in possessionem.

medesimo sia (ispiccato e) sotterrato; imperciò che egli sia da Dio maledetto (e specialmente) chi istà appiccato in su il legno; guarda che la tua terra non contamini (cioè sotterrandovi colui il quale di sopra contai), la quale terra Iddio tuo Signore t' abbia data in possessione.

CAPO XXII.

1. Guarda che non veggia il bue e la pecora del tuo fratello ismarrita; e tu passi oltre via, (e non te ne curi); ma fa che tu la rimeni al tuo fratello,

2. ancora che egli non sia tuo parente (o prossimo, o presso di te), o che tu non conoschi; ma (sia di cui vuole,) fae che tu la meni in casa tua, e tanto la terrai teco, insino a tanto che (saprai che) il tuo fratello la vada cercando, e poi sì la piglierae.

3. E così farai dell' asino e del vestimento e d' ogni cosa che troverai del tuo fratello; onde se tu la troverai, non sii negligente di torla, come se fosse di persona estrana.

4. E se tu vederai l' asino o il bue del tuo fratello, il quale sia caduto nella via, non te ne

CAPUT XXII.

1. Non videbis bovem fratris tui, aut ovem errantem, et præteribis: sed reduces fratri tuo,

2. etiamsi non est propinquus frater tuus, nec nosti eum; duces in domum tuam, et erunt apud te, quamdiu quærat ea frater tuus, et recipiat.

3. Similiter facies de asino, et de vestimento, et de omni re fratris tui, quæ perierit: si inveneris eam, ne negligas quasi alienam.

4. Si videris asinum fratris tui aut bovem cecidisse in via, non despicies, sed sublevabis cum eo.

fare beffe; ma con lui insieme sì l' aiuterai levare ritto.

5. Guarda che la femina non si vesta di vestimenta fatta a modo d' uomo, nè l' uomo si vesta a modo di femina; imperciò ch' è in abbominazione dinanzi da Dio chi fa queste cose.

6. E se tu, andando per la via, o in terra o in arbore troverai nido d' alcuno uccello, e troverai che la madre covi l' uova, o stia sopra i suoi figliuoli, non la torrai insieme coi figliuoli.

7. Ma fa che la lasci andare via, e terrai i figliuoli, acciò che tu abbia bene e vivi lungo tempo.

8. E quando tu edificherai (e farai) casa nuova, farai il muro sopra il tetto intorno intorno, acciò che nella tua casa non si sparga sangue, e tu sia colpevole (caggendo colui cioè) di colui che cadesse d' insù il tetto tuo.

9. Non seminerai la tua vigna con altro seme, acciò che il seme ch' hai seminato, e che nasce della vigna, insieme [non] sia santificato.

10. Non arerai insieme col bue e coll' asino.

5. Non induetur mulier veste virili, nec vir utetur veste feminea: abominabilis enim apud Deum est, qui facit hæc.

6. Si ambulans per viam, in arbore vel in terra nidum avis inveneris, et matrem pullis vel ovis desuper incubantem, non tenebis eam cum filiis,

7. sed abire patieris, captos tenens filios: ut bene sit tibi, et longo vivas tempore.

8. Cum ædificaveris domum novam, facies murum tecti per circuitum, ne effundatur sanguis in domo tua, et sis reus labente alio, et in præceps ruente.

9. Non seres vineam tuam altero semine, ne et sementis, quam sevisti, et quæ nascuntur ex vinea, pariter sanctificentur.

10. Non arabis in bove simul et asino.

11. Non ti vestirai di vestimento, che sia tessuto insieme di lino e di lana.

12. Tu farai da piè della (gonella e della) guarnaccia tua, dalle quattro parti, funicelle (e cordelle).

13. Se l' uomo menerà moglie, e poi l' avrà in odio,

14. e anderà cercando cagioni per le quali la possa lasciare, e sì le ponga (voce e nome) pessimo, e dirà: poi che io presi questa moglie, e andando a dormire con lei, non la trovai vergine;

15. piglierà il padre e la madre sua la sua figliuola, e porteranno seco li segni della virginità alli vecchi (e agli antichi) della cittade, i quali sono nella porta sua;

16. e sì dirà loro il padre (della fanciulla): io diedi a costui la figliuola mia per moglie; e perchè egli hae in odio lei,

17. sì le pone nome pessimo, e sì dice: io non ho trovato la tua figliuola vergine; ed ecco, questi sono i segni della virginitade della mia figliuola:

11. Non indueris vestimento, quod ex lana linoque contextum est.

12. Funiculos in fimbriis facies per quatuor angulos pallii tui, quo operieris.

13. Si duxerit vir uxorem, et postea odio habuerit eam,

14. quæsieritque occasiones, quibus dimittat eam, objiciens ei nomen pessimum, et dixerit: Uxorem hanc accepi, et ingressus ad eam non inveni virginem:

15. tollent eam pater et mater ejus, et ferent secum signa virginitatis ejus ad seniores urbis, qui in porta sunt,

16. et dicet pater: Filiam meam dedi huic uxorem, quam quia odit,

17. imponit ei nomen pessimum, ut dicat: Non inveni

e allora istenderanno il vestimento (nella presenza) innanzi agli antichi della cittade.

18. Piglieranno gli antichi della cittade il marito di colei; e sì lo batteranno,

19. e sì lo condanneranno; e sopra ciò daranno cento denari d' ariento (di due soldi) al padre della fanciulla; imperciò che hae diffamato (e imposto) pessimo nome sopra quella vergine d' Israel; e sì l' avrà per moglie, e non la potrà lasciare in tutto il tempo della vita sua.

20. Ma s' egli è vero quello ch' egli appone, e non s' è trovato nella fanciulla la virginitade,

21. caccerannola fuori delle porte gli uomini della sua cittade, e morrà; imperciò che hae fatta cosa (isconcia e) abbominevole in Israel, cioè facendo fornicazione nella casa del suo padre; e in questo modo leverai questo male del mezzo di te.

22. E se l' uomo dormirà colla moglie altrui, l' uno e l' altro sono degni di morire, cioè l' adultero e l' adultera; e (per questo modo) caccerai il male per mezzo di te.

filiam tuam virginem, et ecce hæc sunt signa virginitatis filiæ meæ: expandent vestimentum coram senioribus civitatis,

18. apprehendentque senes urbis illius virum, et verberabunt illum,

19. condemnantes insuper centum siclis argenti, quos dabit patri puellæ, quoniam diffamavit nomen pessimum super virginem Israel: habebitque eam uxorem, et non poterit dimittere eam omnibus diebus vitæ suæ.

20. Quodsi verum est, quod objicit, et non est in puella inventa virginitas,

21. ejicient eam extra fores domus patris sui, et lapidibus obruent viri civitatis illius, et morietur, quoniam fecit nefas in Israel, ut fornicaretur in domo patris sui: et auferes malum de medio tui.

22. Si dormierit vir cum uxore alterius, uterque morie-

23. E se l' uomo piglierà per moglie fanciulla vergine, e troveralla alcuna persona nella città, e sì userà con lei,

24. menerai l' uno e l' altra alla porta della cittade, e saranno lapidati colle pietre; la fanciulla, perchè non gridò, conciosia cosa che fosse nella cittade; e l' uomo, perchè (isforzò e) istette colla moglie del suo (fratello e) prossimo; e caccerai questo male del mezzo di te.

25. Ma se l' uomo troverà nel campo la fanciulla la quale è giurata (od appresso al marito), e pigliandola userà con lei, l' uomo solo morrà.

26. Ma la fanciulla non sosterrà male alcuno, però che non è degna di morte; perciò che, come ladro sì si lieva contro al suo fratello e sì l' uccide, così questa fanciulla fu isforzata;

27. (perchè) ella era sola nel campo, e gridoe, e non fue persona che la soccorresse.

28. Se l' uomo troverà una fanciulla vergine, la

tur, id est, adulter et adultera: et auferes malum de Israel.

23. Si puellam virginem desponderit vir, et invenerit eam aliquis in civitate, et concubuerit cum ea,

24. educes utrumque ad portam civitatis illius, et lapidibus obruentur: puella, quia non clamavit, cum esset in civitate: vir, quia humiliavit uxorem proximi sui: et auferes malum de medio tui.

25. Sin autem in agro repererit vir puellam, quæ desponsata est, et apprehendens concubuerit cum ea, ipse morietur solus:

26. puella nihil patietur, nec est rea mortis: quoniam sicut latro consurgit contra fratrem suum, et occidit animam ejus, ita et puella perpessa est:

27. sola erat in agro, clamavit, et nullus affuit, qui liberaret eam.

28. Si invenerit vir puellam virginem, quæ non habet sponsum, et apprehendens concubuerit cum illa, et res ad judicium venerit,

quale non abbia marito, e pigliandola (uscirà in alcuno luogo occulto e) starà con lei (in alcuna casa), verrà a giudicio.

29. Colui che (stette) e dormì colla fanciulla darà al padre della fanciulla cinquanta denari d' argento (di due soldi l' uno), e sì l' avrà ancora per moglie, imperciò che la umiliò (e stette con lei); e non la potrà lasciare in tutti i dì della vita sua.

30. Niuno uomo piglierà per moglie la moglie del padre suo, e non rivelerà (ciò che vegga) la natura sua (ed iscoprendola con lei).

CAPO XXIII.

1. Lo eunuco (ch' ha mozzo ogni cosa, o vogli tu dire castrato) e quegli ch' hae tagliati i testicoli, e quegli il quale ha mozza la verga, non entreranno nella gesia di Dio tuo Signore.

2. Non entrerà, nella gesia di Dio, bastardo il quale sia nato di femina peccatrice, insino alla decima generazione.

29. dabit qui dormivit cum ea, patri puellæ quinquaginta siclos argenti, et habebit eam uxorem, quia humiliavit illam: non poterit dimittere eam cunctis diebus vitæ suæ.

30. Non accipiet homo uxorem patris sui, nec revelavit operimentum ejus.

CAPUT XXIII.

1. Non intrabit eunuchus, attritis vel amputatis testiculis et abscisso veretro, ecclesiam Domini.

2. Non ingredietur mamzer, hoc est, de scorto natus, in ecclesiam Domini, usque ad decimam generationem.

3. (Ancora chi è) quegli (che sia) della schiatta degli Ammoniti e Moabiti non entreranno, insino alla decima generazione, cioè nella gesia di Dio tuo Signore (per alcuno tempo) e in eterno.

4. Imperciò che non vi vuolle venire incontro col pane e coll' acqua nella via, quando foste usciti d' Egitto; e ancora perchè loro feciono venire contro a te Balaam, figliuolo di Beor, (d' insino) di Mesopotamia di Siria, acciò che (esso Balaam) ti maledicesse.

5. E Iddio tuo Signore non vuolle udire (il priego di) Balaam, e volse la maledizione in benedizione; imperciò ch' egli ti volea bene (e amàvati).

6. Non farai pace con loro, nè non (desidererai e non) anderai cercando che abbiano bene, tutti i dì della loro vita, sempremai.

7. E non avrai in abbominazione (nè in odio) gl' Idumei, imperciò che loro sono tuoi fratelli; nè ancora gli Egizii (cioè quelli d' Egitto), imperciò che tu fosti forestiere (e peregrino) nella terra loro.

3. Ammonites et Moabites etiam post decimam generationem non intrabunt ecclesiam Domini, in æternum:

4. quia noluerunt vobis occurrere cum pane et aqua in via quando egressi estis de Aegypto: et quia conduxerunt contra te Balaam filium Beor de Mesopotamia Syriæ, ut malediceret tibi:

5. et noluit Dominus Deus tuus audire Balaam, vertitque maledictionem ejus in benedictionem tuam, eo quod diligeret te.

6. Non facies cum eis pacem, nec quæras ei bona cunctis diebus vitæ in sempiternum.

7. Non abominaberis Idumæum, quia frater tuus est: nec Aegyptium, quia advena fuisti in terra ejus.

8. Onde quegli che (saranno e) nasceranno di loro, nella terza (ischiatta e) generazione, entreranno nella gesia di Dio.

9. Quando tu sarai uscito fuori contro a' tuoi nemici a battaglia, fa che ti guardi da ogni peccato e pravo male.

10. E se sarà tra voi uomo alcuno, il quale si sia corrutto di notte in sogno (o dormendo), uscirà fuori dell' oste;

11. e non tornerà d' insino al vespro, cioè quando sarà lavato coll' acqua; e poi, tramonto il sole, entrerà nel campo (e nell' oste).

12. Fa che tu abbia uno luogo, fuori del campo (e dell' oste), al quale anderai quando la natura (si vorrà purgare e) avrà necessità.

13. E porterai alla cintura una mazza; e quando ti porrai a sedere, farai una fossa intorno intorno dove tu ti poni; e quando ti lievi, fa che tu quello che hai fatto, ricuopra colla terra;

14. imperciò che Iddio tuo Signore va per lo mezzo dell' oste (e del campo vostro) acciò ch' egli

8. Qui nati fuerint ex eis, tertia generatione intrabunt in ecclesiam Domini.

9. Quando egressus fueris adversus hostes tuos in pugnam, custodies te ab omni re mala.

10. Si fuerit inter vos homo, qui nocturno pollutus sit somnio, egredietur extra castra,

11. et non revertetur, priusquam ad vesperam lavetur aqua: et post solis occasum regredietur in castra.

12. Habebis locum extra castra, ad quem egrediaris ad requisita naturæ,

13. gerens paxillum in balteo: cumque sederis, fodies per circuitum, et egesta humo operies,

14. quo relevatus es (Dominus enim Deus tuus ambulat in medio castrorum, ut eruat

ti liberi, e sì ti metta in mano li tuoi nimici; acciò che l' oste vostra sia santa (e che non abbia alcuna immondizia o bruttura) e non vi si vegga alcuna sozzura entro (o macola); e questo facendo, esso Dio tuo Signore non t' abbandonerà.

15. Non metterai il servo (nè darai) nella mano del suo signore, il quale servo fosse rifuggito a te (per caso alcuno);

16. ma lascialo abitare teco in quello dove gli piacerà; e istarà in una delle cittade sopradette; e non gli fare molestia neuna.

17. Non sarà alcuna meretrice (nè peccatrice) delle figliuole d' Israel, nè (ruffiano o) alcuno che tenga bordello de' figliuoli d' Israel.

18. Guarda che tu non offeri quello che guadagnato fosse in luogo dove si tenesse il bordello, e di quello prezzo del quale hai venduto il cane, nella casa (o nella gesia) di Dio tuo Signore, nè ciò che altro che tu abbi conosciuto; imperciò che l' uno e l' altro sì è abbominazione innanzi Iddio tuo Signore.

19. Non presterai al tuo fratello ad usura nè denari nè biada nè alcun' altra cosa.

te, et tradat tibi inimicos tuos) et sint castra tua sancta, et nihil in eis appareat fœditatis, ne derelinquat te.

15. Non trades servum Domino suo, qui ad te confugerit:

16. habitabit tecum in loco, qui ei placuerit, et in una urbium tuarum requiescet: ne contristes eum.

17. Non erit meretrix de filiabus Israel, nec scortator de filiis Israel.

18. Non offeres mercedem prostibuli, nec pretium canis in domo Domini Dei tui, quidquid illud est quod voveris: quia abominatio est utrumque apud Dominum Deum tuum.

19. Non fœnerabis fratri tuo ad usuram pecuniam, nec fruges, nec quamlibet aliam rem:

20. (Allo strano e) al forestiere sì; ma al tuo fratello presterai quello che avrà bisogno senza usura alcuna, acciò che Iddio tuo Signore ti benedica in tutte quante le opere delle tue mani, nella terra la quale anderai a possedere.

21. Quando tu farai voto a Dio tuo Signore, non t' indugiare di renderlo e di farlo; imperciò che Iddio tuo Signore il ti richiederà; e se tu indugiassi (troppo, o pure alquanto), sì ti sarà reputato a peccato (e in abbominazione dinanzi a Dio).

22. Ma se tu il vorrai fare, farai tosto e sanza peccato.

23. (Imperciò che) quello che è uscito (e detto) della tua bocca, fa che tu l' osservi (pienamente) e facci, siccome tu hae promesso a Dio tuo Signore, e che con la tua propria volontà e con la tua propria bocca hai parlato (e detto).

24. E quando tu entri nella vigna del prossimo tuo, manuca dell' uva quanto (ti parrà o) piacerà; ma non ne portare teco fuori della vigna (imperciò che faresti contro al dovere; e forse a quella vigna

20. sed alieno. Fratri autem tuo absque usura id, quo indiget, commodabis, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere tuo in terra, ad quam ingredieris possidendam.

21. Cum votum voveris Domino Deo tuo, non tardabis reddere, quia requiret illud Dominus Deus tuus: et si moratus fueris, reputabitur tibi in peccatum.

22. Si nolueris polliceri, absque peccato eris.

23. Quod autem semel egressum est de labiis tuis, observabis et facies sicut promisisti Domino Deo tuo, et propria voluntate et ore tuo locutus es.

24. Ingressus vineam proximi tui, comede uvas, quantum tibi placuerit: foras autem ne efferas tecum.

non fosti tu a porre, nè a durarvi fatica colla persona tua).

25. Se tu entrerai nella biada (la quale è nel campo) del (prossimo tuo o) amico tuo, fa che tu rompa le spighe colla mano tua, ma non colla falce (e guardala da male quanto più puoi).

CAPO XXIIII.

1. Se l' uomo avrà tolto moglie, e avralla avuta al suo piacere, ed ella non l' avrà grazia dinanzi (a lui e dinanzi (alli suoi occhii) per alcuna sozzura (o magagna) la quale ella abbia, (esso suo marito) sì farà il libro (o la carta) della refiutagione, e sì la darà nella sua mano; e poi (sì la lascerà andare, e) mandaralla fuori della sua casa (salva e libera).

2. E poi ch' essa n' è uscita, e avrassi maritata a uno altro marito,

3. e quello anco avralla in odio, e daralle il libello (e la carta) della refiutagione, e lasceralla andare fuori di casa sua, ovvero che sia morto;

4. il primo marito, ch' ell' ebbe, non la potrà tuorre più per moglie; imperciò che già è corrotta

25. Si intraveris in segetem amici tui, franges spicas, et manu conteres: falce autem non metes.

CAPUT XXIV.

1. Si acceperit homo uxorem, et habuerit eam, et non invenerit gratiam ante oculos ejus propter aliquam fœditatem: scribet libellum repudii, et dabit in manu illius, et dimittet eam de domo sua.

2. Cumque egressa alterum maritum duxerit,

3. et ille quoque oderit eam, dederitque ei libellum repudii, et dimiserit de domo sua, vel certe mortuus fuerit,

4. non poterit prior maritus recipere eam in uxorem,

(e sozza) e abbominevole dinanzi a Dio, acciò che tu non facci peccare la terra, la quale Iddio tuo Signore ti darà a possedere.

5. E quando l' uomo avrà tolto di nuovo moglie, non anderà a battaglia; nè cosa alcuna grave pubblicamente gli sarà ingiunta; ma riposerassi senza alcuna pena in casa sua, e insieme colla sua moglie (si conforti e) diasi letizia per uno anno.

6. Non piglierai in luogo di pegno la macina di sopra e quella di sotto; imperciò ch' egli t' ha data la sua anima.

7. S' egli sarà compreso uomo veruno, il quale solliciti il suo fratello de' figliuoli d' Israel, e poi l' avrà venduto, pigliandone prezzo, sarà morto; e leverai il male di mezzo di te.

8. Guarda diligentemente che tu non caggia nella piaga (e nella infermità) della lepra; ma farai ciò che t' insegneranno li preti della (schiatta e) generazione di Levi, secondo quello ch' io comandai loro; e adempilo (e fallo) sollicitamente.

quia polluta est, et abominabilis facta est coram Domino: ne peccare facias terram tuam, quam Dominus Deus tuus tradiderit tibi possidendam.

5. Cum acceperit homo nuper uxorem, non procedet ad bellum, nec ei quippiam necessitatis injungetur publicæ, sed vacabit absque culpa domi suæ, et uno anno lætetur cum uxore sua.

6. Non accipies loco pignoris inferiorem, et superiorem molam: quia animam suam opposuit tibi.

7. Si deprehensus fuerit homo sollicitans fratrem suum de filiis Israel, et vendito eo acceperit pretium, interficietur; et auferes malum de medio tui.

8. Observa diligenter, ne incurras plagam lepræ, sed facies quæcunque docuerint te sacerdotes Levitici generis juxta id, quod præcepi eis, et imple sollicite.

9. E raccordivi di quello che fece Iddio vostro Signore a Maria (moglie d' Aaron) nella via, quando voi uscivate d' Egitto.

10. Quando raddimanderai dal prossimo tuo alcuna cosa, la quale sia tenuto di darlati, non entrerai nella casa sua per torgli il pegno.

11. Ma istarai di fuori; ed egli te lo recherà, e porterà quello che avrà.

12. Ma se egli è povero, non starà teco il pegno insino alla notte;

13. ma incontanente tu glielo renderai innanzi che tramonti il sole, acciò ch' egli, dormendo col suo vestimento (che t' ha dato pegno, e tu glie l' hai renduto) sì ti benedica, e tu (truovi e) abbia giustizia dinanzi a Dio tuo Signore.

14. Non negherai (il prezzo e) la mercede di colui il quale è bisognoso, e del povero tuo fratello, ovvero del forestiero che istia dentro nella terra teco, dentro dalle porte tue.

15. Ma quello dì medesimo rendi loro il prezzo (e la mercede) della loro fatica, innanzi che tramonti

9. Mementote, quæ fecerit Dominus Deus vester Mariæ in via, cum egrederemini de Aegypto.

10. Cum repetes a proximo tuo rem aliquam, quam debet tibi, non ingredieris domum ejus, ut pignus auferas:

11. sed stabis foris, et ille tibi proferet, quod habuerit.

12. Sin autem pauper est, non pernoctabit apud te pignus,

13. sed statim reddes ei ante solis occasum, ut dormiens in vestimento suo, benedicat tibi, et habeas justitiam coram Domino Deo tuo.

14. Non negabis mercedem indigentis, et pauperis fratris tui, sive advenæ, qui tecum moratur in terra, et intra portas tuas est:

15. sed eadem die reddes ei pretium laboris sui ante solis occasum, quia pauper est,

il sole; imperciò ch' esso sì è povero, e di quello sosterrà egli l' anima sua; acciò ch' egli non gridi a Dio contro a te, e siati reputato in peccato (e in abbominazione).

16. Non saranno morti i padri per li figliuoli, e nè i figliuoli per li padri loro; ma ciascheduno morrà per lo peccato suo.

17. Guarda che non perverti (e non muti) il giudizio (e la ragione) del pupillo e del forestiere (e del peregrino); e non piglierai in luogo di pegno il vestimento della vedova.

18. Ricorditi che tu servisti (e fosti servo) in Egitto, e quindi fosti liberato da Dio tuo Signore; e imperciò io ti comando che tu facci questa cosa.

19. Quando tu averai (fatto e) tagliato la biada nel campo tuo, e avrai dimenticato (uno mazzo o) uno covone (di biada), e lasciatolo nel campo, non ritornerai a ritoglierlo; ma lascialo torre al forestiero e al pupillo e alla vedova, acciò che il tuo Signore Iddio ti benedica in tutte l' opere che tu lavori colle tue mani.

et ex eo sustentat animam suam; ne clamet contra te ad Dominum, et reputetur tibi in peccatum.

16. Non occidentur patres pro filiis, nec filii pro patribus, sed unusquisque pro peccato suo morietur.

17. Non pervertes judicium advenæ et pupilli, nec auferes pignoris loco viduæ vestimentum.

18. Memento, quod servieris in Aegypto, et eruerit te Dominus Deus tuus inde. Idcirco præcipio tibi, ut facias hanc rem.

19. Quando messueris segetem in agro tuo, et oblitus manipulum reliqueris, non reverteris, ut tollas illum: sed advenam et pupillum et viduam auferre patieris, ut benedicat tibi Dominus Deus tuus in omni opere manuum tuarum.

20. E se tu coglierai il frutto de' tuoi olivi, ciò che rimarrà negli arbori, non tornerai a coglierlo; ma lascialo per lo forestiere e per lo pupillo (abbandonato) e per la vedova (senza troppo conforto).

21. E se tu vindemierai la vigna tua, non coglierai i racimoli che rimangano (alle vite appiccati); ma torneranno in uso (e in parte) del forestiere e del pupillo e della vedova.

22. Ricorditi che (ancora servisti e) fusti servo in Egitto; e imperciò io ti comando che tu facci questa cosa.

CAPO XXV.

1. Se sarà piato (o questione) tra alcune persone, e anderanno alli giudici a porre ciascuno la sua ragione del loro piato, quello che i giudici vederanno (e giudicheranno) che sia giusto, daranno a colui (che hae ragione la vittoria e) la palma della giustizia; e colui che non avrà la ragione, (sarà falso quello che dice, e) condannerannolo siccome empio (e malvagio).

20. Si fruges collegeris olivarum, quidquid remanserit in arboribus, non reverteris, ut colligas: sed relinques advenæ, pupillo, ac viduæ.

21. Si vindemiaveris vineam tuam, non colliges remanentes racemos, sed cedent in usus advenæ, pupilli ac viduæ.

22. Memento quod et tu servieris in Aegypto, et idcirco præcipio tibi, ut facias hanc rem.

CAPUT XXV.

1. Si fuerit causa inter aliquos, et interpellaverint judices, quem justum esse perspexerint, illi justitiæ palmam dabunt: quem impium, condemnabunt impietatis.

2. E se vederanno colui che hae peccato, (e detto falso) che sia degno d' essere martoriato (e battuto), getterannolo a terra, e dinanzi a sè sì lo faranno battere e percuotere. Secondo come è grande (la colpa e) il peccato, così saranno grandi le piaghe (e la pena che gli daranno);

3. fuori che non passeranno il numero tassato, cioè quaranta colpi (con quello che sia battuto gli daranno) acciò che, troppo sozzamente (battuto e) lacerato, non istia isteso in terra dinanzi agli occhii tuoi il fratello tuo.

4. Non legherai la bocca del bue, il quale trita (e batte) la biada tua nell' aia (tua).

5. E quando o due o più fratelli (istaranno e) abiteranno insieme, e l' uno di costoro sarà morto e sanza figliuoli, la moglie di colui morto non (torrà e non) si mariterà ad alcun' altra persona; ma il fratello di quello, il quale è morto, sì la torrà per moglie, e sì susciterà il seme del suo fratello (cioè farà sì che da lei abbia figliuoli, se potrà).

6. E quello figliuolo il quale nascerà di lei in prima, averà nome per lo padre suo, acciò che non si spenga (e non venga meno) il suo nome in Israel.

2. Sin autem eum, qui peccavit, dignum viderint plagis, prosternent, et coram se facient verberari. Pro mensura peccati erit et plagarum modus:

3. ita duntaxat, ut quadragenarium numerum non excedant, ne fœde laceratus ante oculos tuos abeat frater tuus.

4. Non ligabis os bovis terentis in area fruges tuas.

5. Quando habitaverint fratres simul, et unus ex eis absque liberis mortuus fuerit, uxor defuncti non nubet alteri: sed accipiet eam frater ejus, et suscitabit semen fratris sui:

6. et primogenitum ex ea filium nomine illius appellabit, ut non deleatur nomen ejus ex Israel.

7. Ma se il fratello non vorrà tôrre per moglie la moglie del suo fratello, la quale sì gli conviene secondo la legge, anderà la femina (la quale è rimasa vedova) alla porta della città; e sì parlerà alli maggiori (e alli più nobili) della città, e sì dirà loro: il fratello del mio marito (che è morto) non vuole suscitare d' avere figliuoli del suo fratello, cioè non mi vuole tôrre per sua mogliere.

8. E incontanente costoro il faranno venire dinanzi da loro, e sì 'l domanderanno; e se risponderà loro, che non la voglia torre per moglie,

9. anderà a lui la femina, e dinanzi a questi antichi, e sì torrà il calzaio (o la scarpetta) de' piedi suoi, e sì gli sputerà nella faccia, e dirà: così sarà fatto all' uomo che non (vuole nè) edifica la casa del suo fratello.

10. E sarà chiamato il nome suo, in Israel, CASA DI DISCALZAMENTO.

11. Se due uomini avranno parole o turbazione insieme, e l' uno all' altro comincerà a dare, e la moglie dell' uno vorrà trarlo della mano di colui il

7. Sin autem noluerit accipere uxorem fratris sui, quæ ei lege debetur, perget mulier ad portam civitatis, et interpellabit majores natu, dicetque: Non vult frater viri mei suscitare nomen fratris sui in Israel, nec me in conjugem sumere.

8. Statimque accersiri eum facient, et interrogabunt. Si responderit: Nolo eam uxorem accipere:

9. accedet mulier ad eum coram senioribus, et tollet calceamentum de pede ejus, spuetque in faciem illius, et dicet: Sic flet homini, qui non ædificat domum fratris sui.

10. Et vocabitur nomen illius in Israel, Domus discalceati.

11. Si habuerint inter se jurgium viri duo, et unus contra alterum rixari cœperit, volensque uxor alterius eruere

quale è più forte (che non è il suo marito, e anderà) e piglierà colui di sotto per la natura colla sua mano (mettendogliele sotto, cioè che la femina metta la mano sotto all' uomo);

12. fa che tu le mozzi la mano, e non t' inchinerai ad averle misericordia alcuna.

13. Non avrai (nè non torrai) nel tuo sacco (o in altro luogo) pesi diversi, cioè maggiore e minore.

14. Nè (terrai nè) sarà nella casa tua uno (staio e uno) moggio grande e piccolo.

15. Tu avrai il peso giusto e vero; il moggio (e lo staio) uguale e vero (averai e) terrai, acciò che tu viva molto tempo sopra la terra, la quale Iddio tuo Signore t' avrà data.

16. Iddio certo hae in abbominazione colui che fa queste cose; e sì è contro ad ogni ingiustizia.

17. Ricòrdati di quello che ti feceAma lec nella via, quando tu uscivi d' Egitto;

18. come ti venne incontro, e quegli ch' erano ultimi nelle tue ischiere (cioè nella coda) i quali

virum suum de manu fortioris, miseritque manum, et apprehenderit verenda ejus:

12. abscides manum illius, nec flecteris super eam ulla misericordia.

13. Non habebis in sacculo diversa pondera, majus et minus:

14. nec erit in domo tua modius major et minor.

15. Pondus habebis justum et verum, et modius æqualis et verus erit tibi, ut multo vivas tempore super terram, quam Dominus Deus tuus dederit tibi:

16. abominatur enim Dominus tuus eum, qui facit hæc, et aversatur omnem injustitiam.

17. Memento, quæ fecerit tibi Amalec in via, quando egrediebaris ex Aegypto:

18. quomodo occurrerit tibi, et extremos agminis tui, qui

erano lassi (e affaticati) e riposavansi, come gli uccise, quando tu eri istanco di fame e di fatica, e non ebbe paura alcuna di Dio.

19. Adunque, quando Iddio t' avrà dato requie (e riposo), e avratti sottomesso tutte le nazioni dintorno nella terra ch' egli t' hae promessa, fa che (tu ispenghi il nome, cioè d' Amalec, e che) di sotto al cielo mai non sia ricordanza di lui, e che non t' esca di mente (cioè) di spegnerlo, (però che sarà liberazione di malo esempio, cioè d' Amalec).

CAPO XXVI.

1. Poi che sarai entrato nella terra che Iddio tuo Signore t' avrà data a possedere, e avra'la, (e terra'la), e abitera'vi dentro,

2. torrai di tutte le biade tue le prime cose; e sì le metterai nel canestro, e anderai al luogo il quale Iddio tuo Signore eleggerà, acciò che quivi sia chiamato il suo nome.

lassi residebant, ceciderit, quando tu eras fame et labore confectus, et non timuerit Deum.

19. Cum ergo Dominus Deus tuus dederit tibi requiem, et subjecerit cunctas per circuitum nationes in terra, quam tibi pollicitus est, delebis nomen ejus sub cælo. Cave ne obliviscaris.

CAPUT XXVI.

1. Cumque intraveris terram, quam Dominus Deus tuus tibi daturus est possidendam, et obtinueris eam, atque habiveris in ea:

2. tolles de cunctis frugibus tuis primitias, et pones in cartallo, pergesque ad locum, quem Dominus Deus tuus elegerit, ut ibi invocetur nomen ejus:

3, E anderai al prete, il quale sarà (in questo dì e) in quello tempo, e sì gli dirai: io confesso oggi dinanzi a Dio tuo Signore, ch' io sono entrato nella terra per la quale Iddio giurò (e promise) a' nostri padri, che la darebbe a noi.

4. E pigliando il prete il canestro delle tue mani, si il porrà dinanzi a Dio tuo Signore in su l' altare.

5. E sì parlerai dinanzi a Dio tuo Signore, e dirai: i Siri (cioè queglı di Siria) perseguitavano il mio padre, il quale (si partì e) andossene in Egitto; e quivi siccome peregrino stette (e andò con poca gente e) in piccolo numero; e crescette in (moltitudine di) gente e grande e forte in moltitudine infinita.

6. E gli Egizii (cioè quelli d' Egitto) sì ci tormentarono, e sì ci perseguitarono, ponendoci pesi gravissimi (a fare).

7. E noi gridavamo al Signore Iddio de' nostri padri; ed esaudì noi (e li nostri prieghi), e sì ragguardò la nostra umilitade e la fatica e l' angosce nostre.

3. accedesque ad sacerdotem, qui fuerit in diebus illis, et dices ad eum: Profiteor hodie coram Domino Deo tuo, quod ingressus sum in terram, pro qua juravit patribus nostris, ut daret eam nobis.

4. Suscipiensque sacerdos cartallum de manu tua, ponet ante altare Domini Dei tui:

5. et loqueris in conspectu Domini Dei tui: Syrus persequebatur patrem meum, qui descendit in Aegyptum, et ibi peregrinatus est in paucissimo numero, crevitque in gentem magnam ac robustam et infinitæ multitudinis.

6. Afflixeruntque nos Aegyptii, et persecuti sunt imponentes onera gravissima;

7. et clamavimus ad Dominum Deum patrum nostrorum, qui exaudivit nos, et respexit humilitatem nostram et laborem atque angustiam:

8. E sì ci trasse d' Egitto con la sua mano forte, e col suo braccio potente e robusto, con grande paura e con segni e con (molte) maraviglie.

9. E sì ci menò (e mise) in questo luogo; e hacci dato terra la quale mena latte e miele.

10. E per questo beneficio io offerrò tutte le primizie della biada della terra che Iddio m' hae data. E sì le lascerai quivi dinanzi a Dio tuo Signore; e adorato Iddio, tuo Signore,

11. mangerai (e goderai) di tutti quanti i beni, i i quali Iddio tuo Signore t' avrà dati e alla casa tua, tu e i leviti e il forestiere il quale istà teco (e tutta la casa tua).

12. Quando tu avrai compiute le decime di tutte quante le biade tue, il terzo anno di tutte le decime dara'ne al prete e al forestiere e al pupillo (cioè abbandonato) e alla vedova, acciò che mangino dentro dalle porte tue, e si saturino.

13. E parlerai dinanzi a Dio tuo Signore, e dirai: io ho recato (e portato) di casa mia quello ch' io santificai, e sì ne diedi al priete e al forestiere e al pupillo e alla vedova, siccome mi comandasti; io non

8. et eduxit nos de Aegypto in manu forti, et brachio extento, in ingenti pavore, in signis atque portentis:

9. et introduxit ad locum istum, et tradidit nobis terram lacte et melle manantem.

10. Et idcirco nunc offero primitias frugum terræ, quam Dominus dedit mihi. Et dimittes eas in conspectu Domini Dei tui, et adorato Domino Deo tuo.

11. Et epulaberis in omnibus bonis, quæ Dominus Deus tuus dederit tibi et domui tuæ, tu et Levites et advena, qui tecum est.

12. Quando compleveris decimam cunctarum frugum tuarum, anno decimarum tertio dabis Levitæ et advenæ et pupillo et viduæ, ut comedant intra portas tuas, et saturentur:

13. loquerisque in conspectu

ho passato i tuoi comandamenti, nè non mi sono dimenticato della tua signorìa;

14. nè non mangiai con pianto di queste cose, nè non le puosi (nè misi) con l' altre immonde, nè non ne spesi niente in cosa di morti; io ho ubbidito alla voce di Dio mio Signore, e sì ho fatto tutte quelle cose le quali tu mi comandasti.

15. (In quel die e in quelli tempi parlò Iddio a Moisè, e Moisè sì parlò a Dio, e disse: Signore Iddio,) ragguarda del tuo luogo santo, e dell' abitazione grande tua e alta dal cielo, e benedici il popolo d' Israel e la terra la quale desti a noi, siccome tu giurasti (e promettesti) a' nostri padri, la terra la quale mena latte e miele.

16. (Ecco che) Iddio tuo Signore oggi t' ha dato comandamento, che tu (osservi e) facci questi comandamenti e giudicii, acciò che tu guardi e adempii con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua.

17. Oggi hai tu eletto Iddio Signore, acciò che sia Iddio Signore, e vadi nelle sue vie e osservi

Domini Dei tui: Abstuli, quod sanctificatum est de domo mea, et dedi illud Levitæ et advenæ, et pupillo ac viduæ, sicut jussisti mihi: non præterivi mandata tua, nec sum oblitus imperii tui.

14. Non comedi ex eis in luctu meo, nec separavi ea in qualibet immunditia, nec expendi ex his quidquam in re funebri. Obedivi voci Domini Dei mei, et feci omnia sicut præcepisti mihi.

15. Respice de sanctuario tuo, et de excelso cælorum habitaculo, et benedic populo tuo Israel, et terræ, quam dedisti nobis, sicut jurasti patribus nostris, terræ lacte et melle mananti.

16. Hodie Dominus Deus tuus præcepit tibi, ut facias mandata hæc atque judicia, et custodias et impleas ex toto corde tuo, et ex tota anima tua.

17. Dominum elegisti hodie, ut sit tibi Deus, et ambules in viis ejus, et custodias ceremo-

le sue osservanze e i suoi comandamenti e li suoi giudicii, e ubbedisci alla sua signorìa.

18. E (imperciò, ecco che) Iddio hae eletto te oggi, acciò che tu gli sii popolo speciale, siccome egli ti parlò, acciò che tu guardi tutti i suoi comandamenti,

19. acciò ch' el ti faccia (molto grande e) più alto che tutte l' altre genti, le quali egli creò, in nome e in lode della sua gloria, acciò che tu sii popolo santo di Dio tuo Signore, siccome egli ti (parloe e) favelloe.

CAPO XXVII.

1. E comandò Moisè agli antichi del popolo e a tutto il popolo d' Israel, e disse: (guardate e) osservate ogni comandamento il quale io comando oggi.

2. E poi che tu avrai passato il (fiume) Giordano, nella terra la quale Iddio tuo Signore ti darà, (torrai e) dirizzerai pietre grandissime; e sì le pulirai (delicatamente) colla calcina,

nias illius, et mandata atque judicia, et obedias ejus imperio:

18. et Dominus elegit te hodie, ut sis ei populus peculiaris, sicut locutus est tibi, et custodias omnia præcepta illius:

19. et faciat te excelsiorem cunctis gentibus, quas creavit, in laudem et nomen et gloriam suam: ut sis populus sanctus Domini Dei tui, sicut locutus est.

CAPUT XXVII.

1. Præcepit autem Moyses et seniores Israel, populo dicentes: Custodite omne mandatum, quod præcipio vobis hodie.

2. Cumque transieritis Jordanem in terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, eriges ingentes lapides, et calce levigabis eos,

3. acciò che vi possi iscrivere tutte queste parole della legge, le quali io t' ho dette di qua dal (fiume) Giordano, acciò che tu entri nella [la qnale Iddio tuo Signore ti darà] terra la quale mena latte e miele, siccom' egli giurò (e promise) a' tuoi padri.

4. Adunque quando tu avrai passato il (fiume) Giordano, rizzerai le pietre, delle quali io ti comando oggi, nel monte di Ebal; e sì le pulirai colla calcina.

5. E quivi sì edificherai l' altare a Dio tuo Signore, di pietre le quali ferro non abbia tocco,

6. e di sassi senza forma alcuna (cioè non quadri, non acconci) nè puliti, e sopra questo altare *offerrai olocausto a Dio Signore,*

7. e sì offerrai ostie di pace, e quivi sì mangerai dinanzi a Dio tuo Signore.

8. E sì iscriverai sopra le pietre tutte le parole di questa legge dilicatamente e polito (cioè che si veggano molto bene).

9. E (parlarono, e) dissero Moisè e i preti della schiatta di Levi a tutto il popolo d' Israel: ecco, oggi sei fatto popolo di Dio tuo Signore.

3. ut possis in eis scribere omnia verba legis hujus, Jordane transmisso, ut introeas terram, quam Dominus Deus tuus dabit tibi, terram lacte et melle manantem, sicut juravit patribus tuis.

4. Quando ergo transieritis Jordanem, erigite lapides, quos ego hodie præcipio vobis in monte Hebal, et levigabis eos calce:

5. et ædificabis ibi altare Domino Deo tuo de lapidibus, quos ferrum non tetigit,

6. et de saxis informibus et impolitis: et offeres super eo holocausta Domino Deo tuo,

7. et immolabis hostias pacificas, comedesque ibi, et epulaberis coram Domino Deo tuo.

8. Et scribes super lapides omnia verba legis hujus plane et lucide.

9. Dixeruntque Moyses et sacerdotes Levitici generis

10. Udirai la sua voce, e farai il suo comandamento, e le giustizie le quali io ti comando.

11. E comandò Moisè in quello dì al popolo, e disse:

12. Questi staranno a benedicere il popolo sopra il monte di Garizim, di qua dal (fiume) Giordano, cioè Simeon e Levi, Iuda e Issacar e Iosef e Beniamin.

13. E dall' altra parte della contrada sì istaranno costoro a maledicere in sul monte di Ebal: Ruben, Gad e Aser e Zabulon e Dan e Neftali.

14. E pronunceranno, e diranno questi della schiatta di Levi, ai figliuoli d' Israel ad alta voce:

15. Maledetto sia quello uomo il quale fa alcuno somigliante ovvero imagine gonfiata (cioè vuota dentro, la quale sia in abbominazione di Dio Signore), o altra opera di mano d' artefice, la quale sia in dispetto a Dio, (e terralla) e porralla in luogo nascosto. E risponderà tutto il popolo, e dirà: amen (che viene a dire: così sia).

ad omnem Israelem: Attende, et audi Israel: Hodie factus es populus Domini Dei tui:

10. audies vocem ejus, et facies mandata atque justitias, quas ego præcipio tibi.

11. Præcepitque Moyses populo in die illo, dicens:

12. Hi stabunt ad benedicendum populo super montem Garizim, Jordane transmisso: Simeon, Levi, Judas, Issachar, Joseph et Benjamin.

13. Et e regione isti stabunt ad maledicendum in monte Hebal: Ruben, Gad et Aser et Zabulon, Dan et Nephthali.

14. Et pronuntiabunt Levitæ, dicentque ad omnes viros Israel excelsa voce:

15. Maledictus homo, qui facit sculptile et conflatile, abominationem Domini, opus manuum artificum, ponetque illud in abscondito: et respondebit omnis populus, et dicet: Amen.

16. Maledetto sia chi non fa onore (e reverenza) al padre e alla madre sua. E dirà tutto il popolo: così sia.

17. Maledetto sia colui il quale muta i termini (e i confini) del prossimo suo. E tutto il popolo dirà: amen.

18. Matedetto sia chi fa errare il cieco nella via (quando va). E tutto il popolo dirà: e cosi sia.

19. E maledetto sia chi perverte (e muta) il giudicio del forestiere e del pupillo e della vedova. E tutto il popolo dirà: così sia.

20. Maledetto sia chi dorme (e commette peccato per avere a fare) colla moglie del suo padre, (e iscopre) e lieva suso quello con che si cuopre in su il letto suo. E tutto il popolo dirà: amen.

21. Maledetto sia chi usa per (modo o) atto carnale con alcuna bestia (o animale). E il popolo dirà: amen.

22. Maledetto sia chi dorme (od ha a fare per corruzione carnale) con la sua sorella cioè con la figliuola del padre suo o della madre sua propria (o maschio o femina che sia). E tutto il popolo dirà: amen.

16. Maledictus, qui non honorat patrem suum, et matrem: et dicet omnis populus: Amen.

17. Maledictus, qui transfert terminos proximi sui: et dicet omnis populus: Amen.

18. Maledictus, qui errare facit cæcum in itinere: et dicet omnis populus: Amen.

19. Maledictus, qui pervertit judicium advenæ, pupilli et viduæ: et dicet omnis populus: Amen.

20. Maledictus, qui dormit cum uxore patris sui, et revelat operimentum lectuli ejus: et dicet omnis populus: Amen.

21. Maledictus, qui dormit cum omni jumento: et dicet omnis populus: Amen.

22. Maledictus, qui dormit cum sorore sua, filia patris sui, vel matris suæ: et dicet omnis populus: Amen.

23. Maledetto sia chi dorme (per atto di corruzione carnale) colla sua suocera. E tutto il popolo dirà: amen.

24. Maledetto sia chi (uccide e) batte il prossimo suo nascosamente. E tutto il popolo dirà: amen.

25. Maledetto sia chi riceve denari o altra mercede, acciò che uccida l' anima del prossimo suo innocente. E dirà tutto il popolo: amen.

26. Maledetto sia chi non osserva i sermoni (e le parole) di questa legge, e non gli mette in operazione. E risponderà tutto il popolo: così sia.

CAPO XXVIII.

1. Ma se udirai la (mia) voce (e) di Dio tuo Signore, cioè che tu facci e guardi i suoi comandamenti (cioè di Dio tuo Signore), i quali io ti comando oggi (da parte sua), esso sì ti farà (altissimo e) più che grande sopra tutte quante altre genti (e nazioni) le quali istanno (e abitano) teco.

23. Maledictus, qui dormit cum socru sua: et dicet omnis populus: Amen.

24. Maledictus, qui clam percusserit proximum suum: et dicet omnis populus: Amen.

25. Maledictus, qui accipit munera, ut percutiat animam sanguinis innocentis: et dicet omnis populus: Amen.

26. Maledictus, qui non permanet in sermonibus legis hujus, nec eos opere perficit: et dicet omnis populus: Amen.

CAPUT XXVIII.

1. Si autem audieris vocem Domini Dei tui, ut facias atque custodias omnia mandata ejus, quæ ego præcipio tibi hodie, faciet te Dominus Deus tuus excelsiorem cunctis gentibus, quæ versantur in terra.

2. E tutte quante queste benedizioni verranno sopra te e saranno teco, conciosia cosa che tu (osservi e) oda i comandamenti di Dio tuo Signore.

3. Benedetto sarai nella città, e benedetto sarai nel campo.

4. [Benedetto] il frutto del ventre tuo, e il frutto della terra tua, e i frutti degli animali e delle greggie tue, e le mandre delle pecore tue.

5. E benedetti saranno tutti i granai tuoi, e benedetto tutto quello che ti rimarrà.

6. Benedetto sarai ed entrando e uscendo, (e andando e vegnendo).

7. E darà Iddio li inimici tuoi, i quali si levano contro a te, nelle tue mani, e caderanno dinanzi a te; per una via verranno contro a te, e per sette vie fuggiranno dinanzi alla faccia tua.

8. E manderà Iddio la sua benedizione sopra i cellai tuoi, e sopra tutte l' opre (ed esercizii) delle mani tue; e sì ti benedicerà nella terra la quale tu avrai presa.

2. Venientque super te universæ benedictiones istæ, et apprehendent te: si tamen præcepta ejus audieris.

3. Benedictus tu in civitate, et benedictus in agro.

4. Benedictus fructus ventris tui, et fructus terræ tuæ, fructusque jumentorum tuorum, greges armentorum tuorum, et caulæ ovium tuarum.

5. Benedicta horrea tua, et benedictæ reliquiæ tuæ.

6. Benedictus eris tu ingrediens et egrediens.

7. Dabit Dominus inimicos tuos, qui consurgunt adversum te, corruentes in conspectu tuo: per unam viam venient contra te, et per septem fugient a facie tua.

8. Emittet Dominus benedictionem super cellaria tua, et super omnia opera manuum tuarum, benedicetque tibi in terra, quam acceperis.

9. E susciteratti (e faratti) uno popolo santo, siccome ti giurò (e promise), se tu (guarderai e) osserverai i comandamenti di Dio tuo Signore, e anderai per le vie sue.

10. Sì vederanno tutti i popoli, e l' altre terre, siccome il nome di Dio tuo Signore sia (venuto e) chiamato sopra di te (cioè la sua benedizione); e avranno paura di te.

11. E faratti Iddio tuo Signore abbondare i tuoi beni [nel frutto] del ventre tuo, e nelli frutti (delle giumente e) degli animali tuoi, e nel frutto della terra tua, la quale giuroe (e promise di dare) a' padri tuoi, che la ti darebbe.

12. E Iddio sì aprirà i suoi tesauri, ciò l' ottimo (e perfetto) cielo, acciò che ti dia (acqua e) piova alla terra tua (nel tempo e) nella stagione sua; e benedicerà Iddio a tutte le operazioni delle mani tue. E tu presterai a molte altre genti, e tu da niuna generazione piglierai in prestanza.

13. Iddio ti porrà in capo, e non in coda; e sempre sarai di sopra, e non di sotto; e tutte queste

9. Suscitabit te Dominus sibi in populum sanctum, sicut juravit tibi: si custodieris mandata Domini Dei tui, et ambulaveris in viis ejus.

10. Videbuntque omnes terrarum populi, quod nomen Domini invocatum sit super te, et timebunt te.

11. Abundare te faciet Dominus omnibus bonis, fructu uteri tui, et fructu jumentorum tuorum, fructu terræ tuæ, quam juravit Dominus patribus tuis, ut daret tibi.

12. Aperiet Dominus thesaurum suum optimum, cælum, ut tribuat pluviam terræ tuæ in tempore suo: benedicetque cunctis operibus manuum tuarum. Et fœnerabis gentibus multis, et ipse a nullo fœnus accipies.

13. Constituet te Dominus in caput, et non in caudam, et eris semper supra, et non

cose ti farà, se tu vorrai obbedire i comandamenti (suoi cioè) di Dio tuo Signore, i quali io ti comando oggi, e guardera'gli e servera'gli,

14. e non ti partirai da loro, nè dalla mano diritta nè dalla manca, e non anderai dietro agli dii dell' altre genti, e non li adorerai.

15. E se tu non vorrai udire la voce di Dio tuo Signore, cioè di servare e di fare i suoi comandamenti e le osservanze, le quali io ti comando oggi, sì ti verranno, e appiccheransi adosso, tutte queste maledizioni.

16. Tu sarai maledetto nella cittade, maledetto nel campo.

17. Maledetto sarà il grano tuo (cioè nel granaio) e maledette tutte le cose che ti rimarranno.

18. Maledetto sarà il frutto del ventre tuo e il frutto della terra tua, e maledetti gli armenti dei buoi tuoi, e le greggie e le pecore tue.

19. E maledetto sarai ed entrando e uscendo (e andando e vegnendo ogni tuo desiderio).

subter: si tamen audieris mandata Domini Dei tui, quæ ego præcipio tibi hodie, et custodieris et feceris,

14. ac non declinaveris ab eis nec ad dexteram, nec ad sinistram, nec secutus fueris deos alienos, neque colueris eos.

15. Quodsi audire nolueris vocem Domini Dei tui, ut custodias, et facias omnia mandata ejus et ceremonias, quas ego præcipio tibi hodie, venient super te omnes maledictiones istæ, et apprehendent te.

16. Maledictus eris in civitate, maledictus in agro.

17. Maledictum horreum tuum, et maledictæ reliquiæ tuæ.

18. Maledictus fructus ventris tui, et fructus terræ tuæ, armenta boum tuorum, et greges ovium tuarum.

19. Maledictus eris ingrediens, et maledictus egrediens.

20. E (poi) Iddio ti manderà fame e pena e dolore in tutte le opere delle tue mani, le quali farai, insino a tanto che ti distrugga e perda (e uccida) per le tue iniquitadi e trovamenti (rei e) pessimi, ne' quali tu m' hai lasciato (e abbandonato).

21. E (ancora) Iddio t' aggiunga pestilenza, insino a tanto che egli ti consumi nella terra la quale tu anderai a possedere.

22. (Manditi e battiti e) percuotati Iddio di miseria (e d' infirmitade) e di febbre, e di freddo e di arsura, di caldo e d' aria corrotta e di ruggine; e sì ti persèguiti, insino a tanto che tu perischi (e venghi meno).

23. Il cielo, che di sopra ti sta, ti sia come metallo; e la terra, che tu calchi (e sopra la quale tu stai) sia di ferro.

24. E Iddio tuo Signore sì ti dia, in luogo di rugiada, alla tua terra polvere; e di cielo ti discenda cenere, d' insino a tanto (che tu sii cenere, e insino a tanto) che tu sii attrito (e spento sopra la terra).

25. Iddio ti metta e faccia cadere dinanzi a' tuoi nemici; per una via li vadi incontro a loro, e per

20. Mittet Dominus super te famem et esuriem, et increpationem in omnia opera tua, quæ tu facies: donec conterat te, et perdat velociter propter adinventiones tuas pessimas, in quibus reliquisti me.

21. Adjungat tibi Dominus pestilentiam, donec consumat te de terra, ad quam ingredieris possidendam.

22. Percutiat te Dominus egestate, febri et frigore, ardore et æstu, et aëre corrupto ac rubigine, et persequatur, donec pereas.

23. Sit cælum, quod supra te est, æneum: et terra, quam calcas, ferrea.

24. Det Dominus imbrem terræ tuæ pulverem, et de cælo descendat super te cinis, donec conteraris.

25. Tradat te Dominus corruentem ante hostes tuos: per unam viam egrediaris contra

sette vie fuggendo; e sia isparto per tutti i reami della terra.

26. Il tuo corpo sia (in cibo e) in esca di tutti quanti gli uccelli del cielo, e delle bestie della terra; e non sia chi le cacci.

27. Iddio ti percuota e mandi la piaga (e la scabbia e la infermità) d' Egitto; e quella parte del corpo, onde esce la feccia, di rogna e di brusore a te sia, intanto che tu non possi sanarti (in alcuno modo).

28. E ancora Iddio ti percuota d' una infirmità, la quale ti faccia uscire il buono della memoria tua, e fuori d' ogni sentimento, e facciati impazzire.

29. E poi doventi tu cieco (o sordo e muto), e finalmente vadi (di furia palpando) come suole andare il cieco, palpando di mezzodì nelle tenebre, e dirizzare non possi la tua via (per la quale tu vai); e d' ogni tempo sostenghi tu calunnia (e ingiuria), e sii isforzato per forza, e non trovi chi ti possa liberare.

30. Ancora menerai moglie, e un altro dorma (e abbia a fare) con lei; ed edifichi tu la casa, e

eos, et per septem fugias, et dispergaris per omnia regna terræ:

26. sitque cadaver tuum in escam cunctis volatilibus cæli, et bestiis terræ; et non sit qui abigat.

27. Percutiat te Dominus ulcere Aegypti, et partem corporis, per quam stercora egeruntur, scabie quoque et prurigine, ita ut curari nequeas.

28. Percutiat te Dominus amentia et cæcitate ac furore mentis,

29. et palpes in meridie, sicut palpare solet cæcus in tenebris, et non dirigas vias tuas. Omnique tempore calumniam sustineas, et opprimaris violentia, nec habeas qui liberet te.

30. Uxorem accipias, et alius dormiat cum ea. Domum

non v' abiti dentro; pianti ancora tu la vigna, e non la possi vendemiare.

31. E il tuo bue sia santificato e offerto dinanzi da te, e non possi mangiare del tuo bue. E l' asino tuo ti sia tolto (dinanzi) in tua presenza, e non ti sia renduto (nè pòssetene tu aiutare). E le pecore tue siano date ai tuoi nemici, e non possi tu trovare chi ti aiuti.

32. I tuoi figliuoli e le tue figliuole saranno (date e) messe in mano d' un altro popolo, vedendo gli occhi tuoi; e verranno meno (i tuoi figliuoli) guardandogli tutto dì; e non sia fortezza alcuna nelle tue mani.

33. E il frutto della terra tua e tutte quante le tue fatiche sì le manuchi il popolo il quale tu non conosci; e sia sempre mai che tu sostenghi ingiuria e avversità, e aggravato tutti quanti i tuoi dì.

34. E venghi tu meno per la paura di quelle cose le quali vederanno gli occhii tuoi.

35. Iddio (ti percuota di scabbia e) mandi infirmità pessima nella tua genocchia e nelle congiun-

ædifices, et non habites in ea. Plantes vineam, et non vindemies eam.

31. Bos tuus immoletur coram te, et non comedas ex eo. Asinus tuus rapiatur in conspectu tuo, et non reddatur tibi. Oves tuæ dentur inimicis tuis, et non sit, qui te adjuvet.

32. Filii tui et filiæ tuæ tradantur alteri populo, videntibus oculis tuis, et deficientibus ad conspectum eorum tota die, et non sit fortitudo in manu tua.

33. Fructus terræ tuæ, et omnes labores tuos comedat populus, quem ignoras: et sis semper calumniam sustinens, et oppressus cunctis diebus,

34. et stupens ad terrorem eorum, quæ videbunt oculi tui.

35. Percutiat te Dominus ulcere pessimo in genibus et

ture; e mai non possi tu sanare, dalla pianta del piede insino alla cima de' tuoi capelli.

36. Iddio ti menerà, te e il re tuo il quale farai sopra te, tra gente che non conosci nè tu nè i padri tuoi; e quivi servirai agli dii altrui, i quali sono di legno e di pietra.

37. E sarai posto in proverbio e in fabula a tutti i popoli ai quali ti menerà Iddio tuo Signore.

38. E getterai (e porrai) molta sementa nella terra, e (poi) poco vi raccoglierai; imperciò che i grilli (e le giumente) tutto sommergeranno.

39. Tu pianterai la vigna e lavorara'la, e non avrai dell' uva, e vino non raccoglierai; imperciò che sarà guastata da' vermini.

40. Tu averai ulivi in tutti quanti i tuoi confini, e non ti potrai ungere con (un poco d') olio; imperciò che caderanno e verranno meno.

41. E (farai e) genererai figliuoli e figliuole, e non li potrai vedere; imperciò che saranno menati (pregioni e) schiavi.

in suris, sanarique non possis a planta pedis usque ad verticem tuum.

36. Ducet te Dominus, et regem tuum, quem constitueris super te, in gentem, quam ignoras tu et patres tui: et servies ibi diis alienis, ligno et lapidi.

37. Et eris perditus in proverbium ac fabulam omnibus populis, ad quos te introduxerit Dominus.

38. Sementem multam jacies in terram, et modicum congregabis: quia locustæ devorabunt omnia.

39. Vineam plantabis et fodies, et vinum non bibes, nec colliges ex ea quippiam: quoniam vastabitur vermibus.

40. Olivas habebis in omnibus terminis tuis, et non ungeris oleo: quia defluent, et peribunt.

41. Filios generabis et filias, et non frueris eis: quoniam ducentur in captivitatem.

42. Tutti gli arbori tuoi e tutte le biade consumeranno i vermini.

43. Il forestiere, il quale istà (e usa) teco nella tua terra, sarà sopra di te, e sarà maggiore di te; e tu (che sei maggiore) anderai giuso e (basso;) sarai minore (e più basso di lui).

44. Egli sì presterà a te, e tu non presterai a lui. Egli sarà in capo, e tu sarai in coda.

45. E verranno sopra te tutte queste maledizioni, e perseguitandoti sì ti verranno adosso, d' insino a tanto che tu venghi meno; imperciò che non hae udito la voce di Dio tuo Signore, e non servasti i suoi comandamenti e le sue osservanze, le quali egli ti comandò.

46. E saranno (e verranno in te e) sopra te segni e maraviglie, e nel seme tuo (e nelli tuoi figliuoli) sempremai.

47. (Avrai maraviglie e segni) perchè tu non servisti a Dio tuo Signore, con letizia del tuo cuore e con allegrezza, e per tutta l' abbondanza d' ogni tua cosa.

42. Omnes arbores tuas et fruges terræ tuæ rubigo consumet.

43. Advena, qui tecum versatur in terra, ascendet super te, eritque sublimior: tu autem descendens, et eris inferior.

44. Ipse fœnerabit tibi, et tu non fœnerabis ei. Ipse erit in caput, et tu eris in caudam.

45. Et venient super te omnes maledictiones istæ, et persequentes apprehendent te, donec intereas: quia non audisti vocem Domini Dei tui, nec servasti mandata ejus et ceremonias, quas præcepit tibi.

46. Et erunt in te signa atque prodigia, et in semine tuo usque in sempiternum:

47. eo quod non servieris Domino Deo tuo in gaudio, cordisque lætitia, propter rerum omnium abundantiam.

48. Tu servirai il tuo nemico con fame e con sete; il quale nemico, Iddio tuo Signore ti manderà adosso ignudo, con povertà d' ogni cosa; e porratti il giogo del ferro sopra il collo tuo, d' insino a tanto ch' egli ti consumi.

49. Iddio sì ti manderà adosso gente da lungi, e dall' ultime parti della terra, in similitudine d' aquile, le quali volano per impeto, la cui lingua non potrai intendere,

50. e gente ardita e crudelissima, la quale (non si riposi di fare crudeltà e) non abbia misericordia nè di piccolo nè di grandi;

51. e che divori tutto il frutto del tuo bestiame, e tutta la biada della terra tua, d' insino che (caggi a terra e) venghi meno; la quale non ti lasci nè grano nè vino nè olio nè armenti di buoi nè greggie di pecore; d' insino a tanto che ti cacci,

52. e che ti spenghi di tutte quante le tue cittadi, e distruggansi tutti i muri tuoi alti e forti, nei quali tu avevi (speranza e) sicurtà, in tutta la terra

48. Servies inimico tuo, quem immittet tibi Dominus, in fame et siti, et nudiate et omni penuria: et ponet jugum ferreum super cervicem tuam, donec te conterat.

49. Adducet Dominus super te gentem de longinquo, et de extremis terræ finibus in similitudinem aquilæ volantis cum impetu, cujus linguam intelligere non possis:

50. gentem procacissimam, quæ non deferat seni, nec misereatur parvuli,

51. et devoret fructum jumentorum tuorum, ac fruges terræ tuæ: donec intereas, et non relinquat tibi triticum, vinum et oleum, armenta boum, et greges ovium; donec te disperdat,

52. et conterat in cunctis urbibus tuis, et destruantur muri tui firmi atque sublimes, in quibus habebas fiduciam in omni terra tua. Obsideberis intra portas in omni terra tua, quam dabit tibi Dominus Deus tuus,

tua. E tu sarai assediato in tutta la terra tua, insino alle porte (della città tua), la quale Iddio tuo Signore ti darà.

53. E mangerai del frutto del ventre tuo, cioè i tuoi figliuoli e le tue figliuole, le quali Iddio tuo Signore sì ti darà, in angoscia e in guastamento nel quale ti premerà il tuo nemico.

54. E l' uomo, che sarà tra voi delicato (e carnale) e lussurioso molto, porterà invidia al suo fratello, e a moglie che dorme nel seno suo.

55. E non darà loro delle carni de' suoi figliuoli, le quali mangerà; imperò che non avrai altro quando sarai assediato, per la (fame e) miseria nella quale t'avranno (deserto e) guasto tutti i tuoi nemici, dentro da tutte le porte tue.

56. La femina tenera e delicata, la quale non toccava coi piedi terra, e non potea andare per terra per la troppo delicatezza e tenerezza, sì avrà invidia al suo marito, il quale dorme in su il suo letto, quando egli mangerà le carni de' suoi figliuoli e delle sue figliuole,

53. et comedes fructum uteri tui, et carnes filiorum tuorum et filiarum tuarum, quas dederit tibi Dominus Deus tuus, in angustia et vastitate, qua opprimet te hostis tuus.

54. Homo delicatus in te, et luxuriosus valde, invidebit fratri suo, et uxori, quæ cubat in sinu suo,

55. ne det eis de carnibus filiorum suorum, quas comedet: eo quod nihil aliud habeat in obsidione et penuria, qua vastaverint te inimici tui intra omnes portas tuas.

56. Tenera mulier et delicata, quæ super terram ingredi non valebat, nec pedis vestigium figere propter mollitiem et teneritudinem nimiam, invidebit viro suo, qui cubat in sinu ejus, super filii et filiæ carnibus,

57. le quali nasconderanno nelle pellicole, dove nascono i fanciulli, per aver che mangiare, e sopra li figliuoli li quali sono nati in quell' ora; egli sì le manicheranno nascosamente, per la carestia che sarà di tutte l' altre cose, e per lo assedio e guasto, nel quale ti premerà e istringerà il tuo nemico dentro delle porte tue.

58. E queste cose ti verranno, se tu non guarderai e non osserverai tutte le parole (e i comandamenti) di questa (santa) legge, i quali sono scritti in questo volume, e non temerai il nome glorioso e terribile, cioè di Dio tuo Signore.

59. E Iddio tuo Signore farà crescere (e multiplicare) le piaghe tue e del tuo seme (cioè de' tuoi figliuoli), piaghe grandi e infirmitadi pessime, le qnali persevereranno e saranno [per li] colpevoli.

60. E farà venire sopra [te] tutte le afflizioni d' Egitto, delle quali avesti paura; e si ti (accosteranno e) appiccheranno adosso.

61. E sopra questo, tutte le infirmitadi e le piaghe, le quali non sono scritte in questo volume

57. et illuvie secundarum, quæ egrediuntur de medio feminum ejus, et super liberis qui eadem hora nati sunt: comedent enim eos clam propter rerum omnium penuriam in obsidione et vastitate, qua opprimet te inimicus tuus intra portas tuas.

58. Nisi custodieris, et feceris omnia verba legis hujus, quæ scripta sunt in hoc volumine, et timueris nomen ejus gloriosum et terribile, hoc est, Dominum Deum tuum:

59. augebit Dominus plagas tuas, et plagas seminis tui, plagas magnas et perseverantes, infirmitates pessimas et perpetuas:

60. et convertet in te omnes afflictiones Aegypti, quas timuisti, et adhærebunt tibi:

61. insuper et universos languores, et plagas, quæ non sunt scriptæ in volumine legis

di questa legge, tutte quante le ti manderà Iddio (e manderalleti adosso e sopra) d' insino che t' attriti (e uccida).

62. E rimarrete pochi di numero, i quali eravate in prima come le stelle del cielo per la (grande) moltitudine; e questo avrai, imperciò che tu non udisti la voce di Dio tuo Signore.

63. E come inanzi Dio sarà rallegrato sopra voi, facendovi bene e multiplicandovi, così si allegrerà e ispegnendovi (e uccidendovi) e cacciandovi, acciò che siate tratti della terra la quale tu entrerai a possedere.

64. Iddio ti spargerà tra tutti quanti i popoli, dal principio [della terra] insino a' termini (e a' confini) suoi; e quivi sì servirai agl' idoli altrui, (li quali sono reputati idii), i quali nè tu nè i tuoi padri conoscete e sapete, cioè a legni e a pietre.

65. E tra quelle genti tu non ti riposerai punto, e non avrai riposo; (la paura del padre tuo) ti darà Iddio(; e) daratti uno cuore pauroso, e vegnendo meno

hujus, inducet Dominus super te, donec te conterat:

62. et remanebitis pauci numero, qui prius eratis sicut astra cæli præ multitudine, quoniam non audisti vocem Domini Dei tui.

63. Et sicut ante lætatus est Dominus super vos, bene vobis faciens, vosque multiplicans: sic lætabitur disperdens vos atque subvertens, ut auferamini de terra, ad quam ingredieris possidendam.

64. Disperget te Dominus in omnes populos a summitate terræ usque ad terminos ejus: et servies ibi diis alienis, quos et tu ignoras et patres tui, lignis et lapidibus.

65. In gentibus quoque illis non quiesces, neque erit requies vestigio pedis tui. Dabit enim tibi Dominus ibi cor pavidum, et deficientes oculos, et animam consumtam mœrore:

i tuoi occhii, e consumata l' anima tua per lo (pianto e) dolore.

66. E sarà la tua vita quasi (come in su le bilance) pendendo dinanzi da te. Di dì e di notte avrai paura; e non avrai (fede nè) credenza nella vita tua.

67. E dirai la mattina: chi mi dà (e faccia) ch' io sia nel vespro? e al vespro: chi mi darà (e farà) ch' io sia la mattina? E questo avrai per la paura del cuore tuo, del quale avrai paura, e ancora per quelle cose che tu vederai con li tuoi occhii.

68. E Iddio tuo Signore ti rimenerà in Egitto (co' legni e) con le navi, per la via ch' egli ti disse, acciò che tu non la vedessi più. Quivi tu sarai venduto, per suo schiavo e schiava, a' tuoi nemici; e non sarà chi ti ricompri.

66. et erit vita tua quasi pendens ante te. Timebis nocte et die, et non credes vitæ tuæ.

67. Mane dices: Quis mihi det vesperum? et vespere: Quis mihi det mane? propter cordis tui formidinem, qua terreberis, et propter ea, quæ tuis videbis oculis.

68. Reducet te Dominus classibus in Aegyptum per viam, de qua dixit tibi, ut eam amplius non videres. Ibi venderis inimicis tuis in servos et ancillas, et non erit, qui emat.

CAPO XXVIIII.

1. Queste sono le parole (del ligamento) del patto, che comandò Iddio a Moisè, che (componesse) e facesse coi figliuoli d' Israel nella terra di Moab, senza quello (ligamento e) patto il quale (ordinò e) fece con loro in Oreb.

2. E chiamò Moisè tutto il popolo (e la moltitudine de' figliuoli) d' Israel, e disse loro: voi vedeste tutte le cose le quali Iddio Signore fece (e ordinò) dinanzi da voi, nella terra d' Egitto, a Faraone e a tutti i servi suoi e a tutta la terra sua;

3. le grandi tentazioni le quali vidono gli occhii tuoi, e quelli segni e quelle maraviglie grandissime.

4. E non vi diede Iddio cuore intendente, nè occhii da vedere, nè orecchie da potere udire (queste cose), insino al di presente.

5. Egli vi menò per lo deserto quaranta anni;

CAPUT XXIX.

1. Hæc sunt verba fœderis, quod præcepit Dominus Moysi, ut feriret cum filiis Israel in terra Moab; præter illud fœdus, quod cum eis pepigit in Horeb.

2. Vocavitque Moyses omnem Israel, et dixit ad eos: Vos vidistis universa, quæ fecit Dominus coram vobis in terra Aegypti Pharaoni, et omnibus servis ejus, universæque terræ illius,

3. tentationes magnas, quas viderunt oculi tui, signa illa, portentaque ingentia;

4. et non dedit vobis Dominus cor intelligens, et oculos videntes, et aures, quæ possunt audire, usque in præsentem diem.

5. Adduxit vos quadraginta annis per desertum: non sunt attrita vestimenta vestra, nec calceamenta pedum vestrorum vetustate consumta sunt.

nè non sono ancora (nè rotti nè) guasti i tuoi vestimenti; nè i calzamenti de' tuoi piedi per vecchiezza sono consumati.

6. Non manicasti pane, nè vino nè cervigia bevesti, acciò che tu sapessi (e conoscessi), ch' egli è Iddio nostro Signore.

7. E siete venuti a questo luogo; e uscì fuori Seon re di Esebon, e Og re di Basan, venendovi incontro a battaglia; e noi sì gli sconfiggemmo (e uccidemmo).

8. E togliemmo la terra loro, e sì la demmo a possedere a Ruben e a Gad, e alla metà della schiatta di Manasse.

9. Adunque (guardate e) servate le parole di questo patto, e sì le adempiete, acciò che voi (veggiate e) intendiate tutte le cose che voi fate.

10. Oggi voi state tutti quanti dinanzi a Dio vostro Signore, i vostri principi e (quegli che sono sopra) le schiatte, e i maggiori e' (più nobili) dottori, e tutto il popolo d' Israel,

11. i figliuoli e le mogli vostre, e il forestiere

6. Panem non comedistis, vinum et siceram non bibistis, ut sciretis, quia ego sum Dominus Deus vester.

7. Et venistis ad hunc locum: egressusque est Sehon rex Hesebon, et Og rex Basan, occurrentes nobis ad pugnam. Et percussimus eos,

8. et tulimus terram eorum, ac tradidimus possidendam Ruben et Gad, et dimidiæ tribui Manasse.

9. Custodite ergo verba pacti hujus, et implete ea, ut intelligatis **universa**, quæ facitis.

10. Vos statis hodie cuncti coram Domino Deo vestro, principes vestri, et tribus, ac majores natu, atque doctores, omnis populus Israel,

11. liberi et uxores vestræ, et advena qui tecum moratur in castris, exceptis lignorum cæsoribus, et his qui comportant aquas:

che sta teco nell' oste e nel campo, fuori che quelli che tagliano le legne, e quegli i quali portano l' acque,

12. acciò che tu entri nei patti e ne' legamenti di Dio tuo Signore, giurando per ragione oggi teco,

13. acciò che ti faccia (e pigli) in suo popolo, ed egli sia il tuo Dio, sì come egli disse a te (e favellò), e com' egli giurò (e promise) a' tuoi padri, cioè Abraam, Isaac e Iacob.

14. E questo patto (e ligamento) non fo io pure a voi soli, e questi giuramenti confermo,

15. ma a tutti quegli che sono presenti e assenti.

16. Voi sapeste (e conosceste) come noi abitammo in Egitto, e siccome noi passammo per mezzo delle altre nazioni,

17. e le sozzure loro, cioè li loro idoli di legno, di pietra, d' argento e d' oro, i quali essi adoravano;

18. acciò che non sia tra voi uomo nè femina, o famiglia o schiatta, il cui cuore sia (rivolto e) partito

12. ut transeas in fœdere Domini Dei tui, et in jurejurando, quod hodie Dominus Deus tuus percutit tecum:

13. ut suscitet te sibi in populum, et ipse sit Deus tuus sicut locutus est tibi, et sicut juravit patribus tuis, Abraham, Isaac, et Jacob.

14. Nec vobis solis ego hoc fœdus ferio, et hæc juramenta confirmo,

15. sed cunctis præsentibus et absentibus.

16. Vos enim nostis, quomodo habitaverimus in terra Aegypti, et quomodo transierimus per medium nationum, quas transeuntes

17. vidistis abominationes et sordes, id est, idola eorum, lignum et lapidem, argentum et aurum, quæ colebant.

18. Ne forte sit inter vos vir aut mulier, familia aut tribus, cujus cor aversum est hodie a Domino Deo nostro: ut vadat et serviat diis illarum gentium, et sit inter vos radix germinans fel et amaritudinem.

oggi da Dio nostro Signore, e vadi e servi agli idii dell' altre genti, il quale sia tra voi radice che faccia fiele e amaritudine.

19. E [quando] avrà udito le parole di questo giuramento (e ligamento il quale sia tra me e voi) egli medesimo dica bene nel cuore suo (e rallegrisi e benedicasi) e dica: questo mi sarà pace; e anderò per la iniquità del mio cuore; (e lievisi) e pigli siccome ebbra la sete.

20. E Iddio Signore non gli perdoni; e allora piglierà più forte il suo furore e zelo contro a quello uomo; (e verranno) e istaranno sopra lui tutte le maledizioni le quali sono scritte (sopra lui) in questo volume; e ispenga Iddio il suo nome di sotto al cielo.

21. E sì 'l consumi in perdimento (cioè che non semini) tra tutte le schiatte (e di tutte le schiatte de' figliuoli) d' Israel, secondo le maledizioni che si contengono nel libro di questa (santa) legge e di questo patto (e ligamento).

22. E dirà la generazione (e la schiatta) che verrà poi, e i figliuoli che nasceranno dopo loro, e' peregrini che saranno venuti da lungo paese, veggendo

19. Cumque audierit verba juramenti hujus, benedicat sibi in corde suo, dicens: Pax erit mihi, et ambulabo in pravitate cordis mei, et absumat ebria sitientem,

20. et Dominus non ignoscat ei: sed tunc quam maxime furor ejus fumet, et zelus contra hominem illum, et sedeant super eum omnia maledicta, quæ scripta sunt in hoc volumine: et deleat Dominus nomen ejus sub cælo,

21. et consumat eum in perditionem ex omnibus tribubus Israel, juxta maledictiones, quæ in libro legis hujus ac fœderis continentur.

22. Dicetque sequens generatio et filii, qui nascentur deinceps, et peregrini, qui de

le piaghe di quella terra (e della terra di colui) e le infirmitadi che Iddio Signore le avrà mandate adosso,

23. e afflitta di zolfo e di caldo di sale ardente, tanto che poi più non semini (nè lavori cosa alcuna) e nè cosa alcuna verde faccia, (e in quello modo e) in quello esempio che fu il disfacimento di Sodoma e di Gomorra, e di Adama e di Seboim, le quali (cittadi) Iddio distrusse (e disfece) nell' ira e nel furore suo.

24. E diranno tutte le genti: perchè hae fatto Iddio così a questa terra? perchè è questa ira grande (uscita) del suo furore?

25. E risponderanno (e diranno): imperciò che costoro abbandonarono il patto (e il ligamento), il quale fece Iddio (con loro e) con gli padri loro, quando gli trasse (e menò) della terra d' Egitto;

26. e perchè servirono e adorarono gli dii altrui, i quali (non sapeano nè) non conoscevano, e alli quali loro non erano stati dati.

27. E però s' adiroe il furore di Dio Signore contro a questa terra, acciò che facesse venire sopra

longe venerint, videntes plagas terræ illius et infirmitates, quibus eam afflixerit Dominus,

23. sulphure, et salis ardore comburens, ita ut ultra non seratur, nec virens quippiam germinet in exemplum subversionis Sodomæ et Gomorrhæ, Adamæ et Seboim, quas subvertit Dominus in ira et furore suo,

24. et dicent omnes gentes: Quare sic fecit Dominus terræ huic? quæ est hæc ira furoris ejus immensa?

25. et respondebunt: Quia dereliquerunt pactum Domini, quod pepigit cum patribus eorum, quando eduxit eos de terra Aegypti:

26. et servierunt diis alienis, et adoraverunt eos, quos nesciebant, et quibus non fuerant attributi:

27. idcirco iratus est furor Domini contra terram istam,

lei tutte queste maledizioni, le quali sono scritte in questo volume.

28. E sì gli cacciò della terra sua con ira e con furore e con grande indignazione; e sì gli cacciò nelle terre altrui, siccome si vede oggi (e prova manifestamente quelle cose).

29. Le quali erano nascoste, siccome sono manifeste da Dio nostro Signore a noi e agli nostri figliuoli insino in eterno, acciò che noi facciamo tutte le cose di questa legge (di Dio padre).

CAPO XXX.

1. Adunque poi che saranno venuti sopra di te tutti quanti questi sermoni (e queste sentenze), la benedizione ovver la maledizione la quale io propongo (e dico) dinanzi a te; e tornando a penitenza (e pentendoti nel cuore) tra tutte queste genti (alle quali e) nelle quali Iddio t' avrà (cacciato e) sparto;

2. e vorrai tornare a lui, e avrai obbedito al suo comandamento, siccome io comando a te oggi,

ut induceret super eam omnia maledicta, quæ in hoc volumine scripta sunt:

28. et ejecit eos de terra sua in ira et furore et in indignatione maxima, projecitque in terram alienam, sicut hodie comprobatur.

29. Abscondita Domino Deo nostro, quæ manifesta sunt, nobis et filiis nostris usque in sempiternum, ut faciamus universa verba legis hujus.

CAPUT XXX.

1. Cum ergo venerint super te omnes sermones isti, benedictio sive maledictio, quam proposui in conspectu tuo: et ductus pœnitudine cordis tui in universis gentibus, in quas disperserit te Dominus Deus tuus,

2. et reversus fueris ad eum, et obedieris ejus imperiis, sicut ego hodie præcipio

coi tuoi figliuoli insieme, con tutto il cuore tuo e con tutta l' anima tua;

3. Iddio tuo Signore ti rimenerae (e trarratti) di (pregione e) servitudine, e sì avrà misericordia di te, e poi un' altra volta sì ti congregherà di tutti quanti i popoli tra i quali tu eri (cacciato e) isparto.

4. E se insino colà dove i cieli si congiungono tu sarai (cacciato e) isparto, Iddio tuo Signore te ne ritrarrà, (e farattene uscire).

5. E sì ti piglierà e menerà nella terra, la quale possedettono (e abitarono) i tuoi padri; e sì la piglierai e posséderai; e benedicendoti, ti farà essere di maggiore numero, che non furono i tuoi padri.

6. E Iddio tuo Signore sì ti taglierà intorno intorno al tuo cuore e al tuo seme, acciò che tu ami il tuo Signore Iddio con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua, acciò che tu possi vivere.

7. E tutte quante queste maledizioni (sì farà venire e) convertiralle sopra i tuoi nemici, e sopra coloro i quali t' hanno avuto in odio (e dispetto) e hannoti perseguitato.

tibi, cum filiis tuis in toto corde tuo et in tota anima tua:

3. reducet Dominus Deus tuus captivitatem tuam, ac miserebitur tui, et rursum congregabit te de cunctis populis, in quos te ante dispersit.

4. Si ad cardines cæli fueris dissipatus, inde te retrahet Dominus Deus tuus,

5. et assumet atque introducet in terram, quam possederunt patres tui, et obtinebis eam: et benedicens tibi, majoris numeri te esse faciet, quam fuerunt patres tui.

6. Circumcidet Dominus Deus tuus cor tuum et cor seminis tui: ut diligas Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua, ut possis vivere.

7. Omnes autem maledictiones has convertet super inimicos tuos et eos, qui oderunt te et persequuntur.

8. Ma tu ritornerai, e sì udirai la voce di Dio tuo Signore, e sì farai tutti quanti i comandamenti i quali io oggi ti comando.

9. E Iddio tuo Signore sì ti farà abbondare in tutte quante le opere delle [tue mani, e nelli figliuoli del ventre tuo, e nel frutto delle giumente (e de' cavalli tuoi, e degli asini e de' buoi e de' camelli tuoi), e nella grassezza della terra tua e in abbondanza di tutte quante le (tue) cose: imperciò che Iddio tornerà, acciò che abbia letizia (e allegrezza) sopra di te (rallegrandosi del tuo bene), in tutte le cose buone, siccome egli si rallegrò coi padri tuoi.

10. E questo ti farà, se tu udirai la voce sua, cioè di Dio tuo Signore, e servirai a' suoi comandamenti e sue osservanze, le quali sono scritte in questa legge; e torni a Dio tuo Signore con tutto il tuo cuore e con tutta l' anima tua.

11. E questo comandamento, il quale oggi io ti fo (e comando), non t' è adosso, nè molto di lungi,

8. Tu autem reverteris, et audies vocem Domini Dei tui, faciesque universa mandata, quæ ego præcipio tibi hodie:

9. et abundare te faciet Dominus Deus tuus in cunctis operibus manuum tuarum, in sobole uteri tui et in fructu jumentorum tuorum, in ubertate terræ tuæ et in rerum omnium largitate. Revertetur enim Dominus, ut gaudeat super te in omnibus bonis, sicut gavisus est in patribus tuis:

10. si tamen audieris vocem Domini Dei tui, et custodieris præcepta ejus et ceremonias, quæ in hac lege conscripta sunt: et revertaris ad Dominum Deum tuum in toto corde tuo et in tota anima tua.

11. Mandatum hoc, quod ego præcipio tibi hodie, non supra te est, neque procul positum,

12. nè posto in cielo, che tu possi dire: quale di noi puote salire in cielo, che cerchi a noi questo, e udiamlo e mettiamlo in opera?

13. Nè non è posto di là dal mare, che tu ti scusi (o colghi cagione) e dichi: quale di noi potrà passare il mare o recarloci, acciò che noi possiamo udire e fare quello che comandato è?

14. Ma egli si è molto presso a te; questo sermone si è nella bocca tua e nel cuore tuo, acciò che tu il (servi e) facci.

15. (Guarda e) considera che oggi io hoe posta dinanzi a te la vita e il bene, e in contrario la morte e il male;

16. acciò che tu ami Iddio tuo Signore, e vadi per le sue vie, e servi i suoi comandamenti, (e osservi) le sue osservanze e i suoi giudicii, acciò che tu viva, e (Iddio) ti moltiplichi, e sì ti benedica, nella terra alla quale tu entrerai a possedere.

17. Ma se il tuo cuore sarà pervertito, e non vorrai udire, e ingannato per errore adorerai gli dii altrui, e servirai a loro;

12. nec in cælo situm, ut possis dicere: Quis nostrum valet ad cælum ascendere, ut deferat illud ad nos, et audiamus atque opere compleamus?

13. Neque trans mare positum, ut causeris, et dicas: Quis ex nobis poterit transfretare mare, et illud ad nos usque deferre, ut possimus audire et facere, quod præceptum est?

14. Sed juxta te est sermo valde, in ore tuo et in corde tuo, ut facias illum.

15. Considera, quod hodie proposuerim in conspectu tuo vitam et bonum, et e contrario mortem et malum,

16. ut diligas Dominum Deum tuum, et ambules in viis ejus, et custodias mandata illius ac ceremonias atque judicia: et vivas, atque multiplicet te, benedicatque tibi in terra, ad quam ingredieris possidendam.

17. Si autem aversum fuerit cor tuum, et audire nolueris,

18. io ti dico dinanzi oggi, che tu verrai a meno, e poco tempo istii nella terra alla quale, passato il (fiume) Giordano, entrerai a possedere.

19. Io chiamo oggi per testimonio il cielo e la terra, che Iddio sì v' ha proposto (e detto dinanzi a voi) la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; eleggi adunque (e piglia) la vita, acciò che tu viva, tu e il tuo figliuolo.

20. E ama Iddio tuo Signore, e ubbedirae alla voce sua, e a lui t' accosta; imperciò ch' egli sì è vita e lunghezza de' tuoi dì; acciò che tu abiti nella terra, per la quale egli giurò (e promise) a' tuoi padri, cioè Abraam, Isaac e Iacob (suoi servi) che egli la darebbe loro.

CAPO XXXI.

1. Andò dunque Moisè, e disse (e favellò) tutte queste cose a tutto il popolo d' Israel.

2. E disse loro: io sono di CXX anni oggi, e

atque errore deceptus adoraveris deos alienos, et servieris eis,

18. prædico tibi hodie, quod pereas, et parvo tempore moreris in terra, ad quam Jordane transmisso ingredieris possidendam.

19. Testes invoco hodie cælum et terram, quod proposuerim vobis vitam et mortem, benedictionem et maledictionem. Elige ergo vitam, ut et tu vivas, et semen tuum:

20. et diligas Dominum Deum tuum, atque obedias voci ejus, et illi adhæreas (ipse est enim vita tua, et longitudo dierum tuorum), ut habites in terra, pro qua juravit Dominus patribus tuis, Abraham, Isaac, et Jacob, ut daret eam illis.

CAPUT XXXI.

1. Abiit itaque Moyses, et locutus est omnia verba hæc ad universum Israel,

2. et dixit ad eos: Centum viginti annorum sum hodie,

non posso più nè andare nè venire, e specialmente conciosia cosa che Iddio mi dicesse: questo (fiume) Giordano tu non passerai.

3. Iddio tuo Signore anderà dinanzi a te; ed egli (ucciderà e) ispegnerà tutte queste (cose e tutte quelle) genti (e nazioni) dinanzi dalla faccia tua, e sì le soggiogherai; costui, cioè Iosuè, (anderà e) passerà inanzi, siccome Iddio (disse e parlò).

4. E farà Iddio a queste genti, siccome fece a Seon e ad Og re degli Amorei, e alla terra loro; e sì gli spegnerà (e ucciderà).

5. E quando v' avrà dati (e messi) ancora costoro nelle vostre mani, farete loro il simigliante, siccome io v' hoe comandato.

6. Portatevi (e fate) virilmente (e fortemente); e sì vi confortate, e non abbiate paura nè vi sbigottite dinanzi a loro; imperciò che Iddio tuo Signore è tuo guidatore, e non ti lascerà nè non ti abbandonerà.

7. E chiamò a sè Moisè, Iosuè, e disse dinanzi

non possum ultra egredi et ingredi, præsertim cum et Dominus dixerit mihi: Non transibis Jordanem istum.

3. Dominus ergo Deus tuus transibit ante te: ipse delebit omnes gentes has in conspectu tuo, et possidebis eas: et Josue iste transibit ante te, sicut locutus est Dominus.

4. Facietque Dominus eis, sicut fecit Sehon et Og regibus Amorrhæorum et terræ eorum, delebitque eos.

5. Cum ergo et hos tradiderit vobis, similiter facietis eis, sicut præcepi vobis.

6. Viriliter agite, et confortamini: nolite timere, nec paveatis ad conspectum eorum, quia Dominus Deus tuus ipse est ductor tuus, et non dimittet, nec derelinquet te.

7. Vocavitque Moyses Josue, et dixit ei coram omni Israel: Confortare, et esto robustus: tu enim introduces populum istum in terram, quam datu-

a tutto Israel: confòrtati e sii robusto (e forte), imperciò che tu introducerai questo popolo nella terra, la quale Iddio giuroe (e promise) di dare a' padri loro; e tu la dividerai per sorte (e per parti).

8. E Iddio, il quale è vostro guidatore, sì sarà teco; egli non ti lascerà nè abbandonerà; e però non avere paura, e non temere di cosa niuna.

9. E scrisse Moisè questa legge, e sì la diede ai preti figliuoli (della schiatta) di Levi, i quali portavano l' arca del patto (e del ligamento) di Dio, con tutti i vecchi (e con tutti gli antichi figliuoli) d' Israel.

19. E sì comandò loro, e disse: dopo i sette anni, l' anno del perdono, della solennità de' tabernacoli,

11. raunandosi tutti i figliuoli d' Israel insieme, acciò che compariscano (e vengano) dinanzi a Dio tuo Signore, in quello luogo che avrà eletto Iddio tuo Signore, leggerai le parole di questa legge dinanzi a tutto il popolo, udendo loro tutti,

12. e raunato tutto il popolo in uno, così degli uomini come delle femine, fanciulli e forestieri, i quali sono dentro dalle porte tue; acciò che udendo

rum se patribus eorum juravit Dominus, et tu eam sorte divides.

8. Et Dominus, qui ductor est vester, ipse erit tecum: non dimittet, nec derelinquet te: noli timere, nec paveas.

9. Scripsit itaque Moyses legem hanc, et tradidit eam sacerdotibus filiis Levi, qui portabant arcam fœderis Domini, et cunctis senioribus Israel.

10. Præcepitque eis, dicens: Post septem annos, anno remissionis, in solemnitate tabernaculorum,

11. convenientibus cunctis ex Israel, ut appareant in conspectu Domini Dei tui in loco, quem elegerit Dominus, leges verba legis hujus coram omni Israel, audientibus eis,

12. et in unum omni populo congregato, tam viris quam mulieribus, parvulis et adve-

loro apparino e temano Iddio vostro Signore, e adempiano e servano (e faccino) tutti li sermoni (e le parole) di questa legge;

13. e i loro figliuoli, i quali non sanno ora queste cose, acciò che possano udire e temano Iddio loro Signore, tutti i dì che stanno in terra, alla quale voi, di là dal (fiume) Giordano, anderete (a vedere) a tenere (e abitare).

14. E disse Iddio a Moisè: ecco che sono presso i dì della morte tua; chiama Iosuè, e state insieme nel tabernacolo del testimonio, acciò ch' io gli comandi a lui. Andarono adunque Moisè e Iosuè, e istettero nel tabernacolo del testimonio.

15. E quivi apparì loro Iddio in una colonna di nuvola, la quale colonna istette nell' entrata del tabernacolo.

16. E disse Iddio a Moisè: ecco che tu dormirai co' tuoi padri (cioè morrai in questa vita); e questo popolo levandosi commetterà fornicazione, andando dietro agli dii altrui, nella terra, alla quale egli va ed entra, e sì v' abiterà dentro; e quivi egli

nis, qui sunt intra portas tuas: ut audientes discant, et timeant Dominum Deum vestrum, et custodiant, impleantque omnes sermones legis hujus:

13. filii quoque eorum, qui nunc ignorant, ut audire possint, et timeant Dominum Deum suum cunctis diebus, quibus versantur in terra, ad quam vos Jordane transmisso pergitis obtinendam.

14. Et ait Dominus ad Moysen: Ecce prope sunt dies mortis tuæ: voca Josue, et state in tabernaculo testimonii, ut præcipiam ei. Abierunt ergo Moyses et Josue, et steterunt in tabernaculo testimonii;

15. apparuitque Dominus ibi in columna nubis, quæ stetit in introitu tabernaculi.

16. Dixitque Dominus ad Moysen: Ecce tu dormies cum patribus tuis, et populus iste consurgens fornicabitur post deos alienos in terra, ad quam ingreditur, ut habitet in ea:

mi (lascerà e) abbandonerà, e guasterà il patto ch' io feci (e ordinai) con loro.

17. E in quello die il mio furore sì s' adirerà contro a loro; e sì li abbandonerò e nasconderò la mia faccia da loro; e sarà in divoramento (e consumazione), e verranno tutti li mali e tutte le afflizioni, intanto che dica in quel dì: veramente (veggo e conosco che) Iddio non è meco, e perciò m' hanno trovato (e preso) tanti mali.

18. E io nasconderò e celaroe la faccia mia in quel dì, per tutti i mali ch' ha fatto (e fece), e però che (ha seguitato) è ito dietro agli dii altrui.

19. E ora (fate che) vi scrivete questo canto, e insegnatelo alli figliuoli d' Israel, acciò che il tengano nella memoria, e cantinlo colla bocca, e siami questo canto per testimonio tra (me e) i figliuoli d' Israel.

20. Imperciò ch' io gli menerò nella terra la quale io giurai (e promisi) a' loro padri, la quale mena latte e miele; e poi che avranno mangiato, e saranno saturati ed ingrassati, sì si convertiranno

ibi derelinquet me, et irritum faciet fœdus, quod pepigi cum eo.

17. Et irascetur furor meus contra eum in die illo, et derelinquam eum, et abscondam faciem meam ab eo, et erit in devorationem: invenient eum omnia mala et afflictiones, ita ut dicat in illo die: Vere, quia non est Deus mecum, invenerunt me hæc mala.

18. Ego autem abscondam, et celabo faciem meam in die illo propter omnia mala, quæ fecit, quia secutus est deos alienos.

19. Nunc itaque scribite vobis canticum istud, et docete filios Israel, ut memoriter teneant, et ore decantent, et sit mihi carmen istud pro testimonio inter filios Israel.

20. Introducam enim eum in terram, pro qua juravi patribus ejus, lacte et melle manantem. Cumque comederint, et saturati crassique fuerint,

agli dii altrui, e serviranno loro; e mi detrarranno, e si partiranno del mio patto.

21. Ma poi che saranno venuti loro molti mali e afflizioni, risponderà loro questo canto per testimonio, il quale niuna cosa il farà loro dimenticare, e della bocca de' loro figliuoli; però ch' io so tutti i loro pensieri, i quall debbono fare oggi, inanzi ch' io gli metta nella terra la quale io ho promesso loro.

22. E Moisè scrisse il canto, e sì lo insegnò ai figliuoli d' Israel.

23. E comandò Iddio a (Moisè e) Iosuè figliuolo di Nun, e disse: confòrtati e sii robusto (e forte), imperciò che tu menerai i figliuoli d' Israel nella terra la quale io ho promessa loro; e sarò teco.

24. E poi che Moisè scrisse tutte queste parole di questo volume della legge, egli sì le compiette.

25. E sì comandò ai Leviti (cioè a preti), i quali portavano l' arca del patto (e del legamento) tra loro e Dio; [e disse]:

avertentur ad deos alienos, et servient eis: detrahentque mihi, et irritum facient pactum meum.

21. Postquam invenerint eum mala multa et afflictiones, respondebit ei canticum istud pro testimonio, quod nulla delebit oblivio ex ore seminis sui. Scio enim cogitationes ejus, quæ facturus sit hodie, antequam introducam eum in terram, quam ei pollicitus sum.

22. Scripsit ergo Moyses canticum, et docuit filios Israel.

23. Præcepitque Dominus Josue filio Nun, et ait: Confortare, et esto robustus: tu enim introduces filios Israel in terram, quam pollicitus sum, et ego ero tecum.

24. Postquam ergo scripsit Moyses verba legis hujus in volumine, atque complevit,

25. præcepit Levitis, qui portabant arcam fœderis Domini, dicens :

26. Togliete questo libro, e ponetelo dall' uno lato dell' arca del patto di Dio vostro Signore, acciò che sia quivi per testimonio contro a te.

27. Imperciò ch' io so la via tua, e conosco il tuo capo durissimo; imperciò che vivendo me, e vegnendo con voi, sempremai faceste contenzione contro a Dio: quanto maggiormente farete, quando sarò morto?

28. Raunate (e fate venire e chiamate) tutti i maggiori di nazione per le schiatte vostre, e tutti i dottori (della gesia e li maestri), e io parlerò loro, i quali mi udiranno, questi sermoni (e queste parole); e sì chiamerò contro a loro il cielo e la terra.

29. Io ho conosciuto (e veduto), che poi dopo la mia morte voi farete iniquamente, e tosto vi partirete della via la quale io v' ho comandata; e nella fine del tempo (il quale dee venire) verranno adosso (e incontro) a voi molti mali, quando avrete fatto male dinanzi a Dio, e lui averete concitato per le operazioni (ree) delle vostre mani.

26. Tollite librum istum, et ponite eum in latere arcæ fœderis Domini Dei vestri: ut sit ibi contra te in testimonium.

27. Ego enim scio contentionem tuam, et cervicem tuam durissimam. Adhuc vivente me et ingrediente vobiscum, semper contentiose egistis contra Dominum: quanto magis cum mortuus fuero?

28. Congregate ad me omnes majores natu per tribus vestras, atque doctores, et loquar audientibus eis sermones istos, et invocabo contra eos cælum et terram.

29. Novi enim, quod post mortem meam inique agetis, et declinabitis cito de via, quam præcepi vobis: et occurrent vobis mala in extremo tempore, quando feceritis malum in conspectu Domini, ut irritetis eum per opera manuum vestrarum.

30. E favellò (e disse) Moisè, udendo tutta la universa congregazione del popolo d' Israel, le parole di questo canto, e sì le (compiette e) trasse a fine.

CAPO XXXII.

1. Udite, cieli, quello ch' io parlo; oda la terra le parole della bocca mia.

2. La dottrina mia cresca come la piova; il mio parlare venga ed esca, come la rugiada e come la brinata sopra l' erba, e come l' acqua stillata sopra la gramigna.

2. Imperciò ch' io chiamerò il nome di Dio; date magnificenza (e grandezza) a Dio nostro Signore.

4. (Imperciò che) le sue opere sono perfette, e le sue vie sono i giudicii suoi; egli è Iddio fedele e senza alcuna iniquità, giusto e diritto.

5. E i suoi figliuoli peccarono in lui in sozzura (e in peccato); generazione rea e perversa,

30. Locutus est ergo Moyses, audiente universo cœtu Israel, verba carminis hujus, et ad finem usque complevit.

CAPUT XXXII.

1. Audite cæli quæ loquor, audiat terra verba oris mei.

2. Concrescat ut pluvia doctrina mea, fluat ut ros eloquium meum, quasi imber super herbam, et quasi stillæ super gramina.

3. Quia nomen Domini invocabo: date magnificentiam Deo nostro.

4. Dei perfecta sunt opera, et omnes viæ ejus judicia: Deus fidelis, et absque ulla iniquitate, justus et rectus.

5. Peccaverunt ei, et non filii ejus in sordibus: generatio prava atque perversa.

6. la quale poco rendi a Iddio Signore; popolo istolto e senza senno, di': non è egli tuo padre, il quale ti possiede (e mantiene), e feceti e creotti?

7. Ricòrdati delli dì antichi, e pensa per ciascuna generazione; e domandane il padre tuo, ed egli sì lo ti dirà; e li tuoi maggiori il ti diranno.

8. Quando Iddio tuo altissimo dividea le genti; quando separava [e dividea] i figliuoli di Adamo, egli (puose e) ordinò i termini de' popoli, secondo il numero de' figliuoli d' Israel.

9. Ma la parte di Dio sì è 'l popolo suo; e Iacob il ligamento della sua eredità.

10. Egli (cioè Iddio) il trovoe (cioè) nella terra deserta, in luogo pauroso e oscuro, e nel profondo della solitudine; egli il menò di quà e di là; e sì gl' insegnò (e ammaestrò), e sì lo guardò come la luce del suo occhio.

11. E siccome l' aquila, la quale provoca a volare i suoi figliuoli e vola sopra i suoi figliuoli, così egli sì prese le sue ali, e sì lo recò a sè, e sì lo portò in su le sue spalle.

---

6. Hæccine reddis Domino, popule stulte et insipiens? numquid non ipse est pater tuus, qui possedit te, et fecit, et creavit te?

7. Memento dierum antiquorum, cogita generationes singulas: interroga patrem tuum, et annuntiabit tibi: majores tuos, et dicent tibi:

8. Quando dividebat Altissimus gentes, quando separabat filios Adam, constituit terminos populorum juxta numerum filiorum Israel.

9. Pars autem Domini, populus ejus: Jacob funiculus hereditatis ejus.

10. Invenit eum in terra deserta, in loco horroris et vastæ solitudinis, circumduxit eum, et docuit: et custodivit quasi pupillam oculi sui.

11. Sicut aquila provocans ad volandum pullos suos, et super eos volitans, expandit alas suas, et assumsit eum, atque portavit in humeris suis.

12. Solo Iddio fu lo suo guidatore (e menatore), e non era con lui Iddio estrano (ad altrui).

13. Egli il puose sopra la terra grandissima, acciò che mangiasse i frutti de' campi, acciò che succhiasse (e traesse) il miele della pietra, e l' olio del sasso durissimo,

14. e il butiro dell' armento, il latte (cioè il siro) delle pecore (e degli armenti) colla grassezza degli agnelli de' figliuoli di Basan, e' capretti colla midolla del grano; e che bevessono il sangue dell' uva purissimo.

15. Il mio diletto si è ingrassato, e ricalcitrò; egli è ripieno e dilatato; egli hae abbandonato Iddio suo che il fece, ed èssi partito da Dio il quale è sua salute.

16. Egli l' hanno provocato, adorando agli dii altrui; e sì l' hanno concitato colle abbominazioni loro.

17. Egli sacrificarono alli demonii, e non a Dio; alli dii che non conoscevano, dii nuovi (e di nuovo fatti), li quali i loro padri non aveano adorati.

12. Dominus solus dux ejus fuit, et non erat cum eo Deus alienus.

13. Constituit eum super excelsam terram, ut comederet fructus agrorum, ut sugeret mel de petra, oleumque de saxo durissimo.

14. Butyrum de armento, et lac de ovibus cum adipe agnorum, et arietum filiorum Basan: et hircos cum medulla tritici, et sanguinem uvæ biberet meracissimum.

15. Incrassatus est dilectus, et recalcitravit: incrassatus, impinguatus, dilatatus, dereliquit Deum factorem suum, et recessit a Deo salutari suo.

16. Provocaverunt eum in diis alienis, et in abominationibus ad iracundiam concitaverunt.

17. Immolaverunt dæmoniis, et non Deo, diis, quos ignorabant: novi recentesque venerunt, quos non coluerunt patres eorum.

18. Iddio, che ti generò, tu sì abbandonasti; e se'ti dimenticato di Dio, (tuo signore e) tuo creatore.

19. E (Iddio) sì vide, e si concitò ad ira; però che lo provocarono i suoi figliuoli e le sue figliuole.

20. E (Iddio) disse: io nasconderò la faccia mia da loro, e considererò tutte le sue cose nuove; imperciò che la sì è generazione perversa, e figliuoli infedeli.

21. Egli sì mi provocarono in quella cosa che non era Dio, e sì mi concitarono nelle loro abbominazioni; e io provocarò loro in quella cosa che non è [popolo], e in gente stolta sì gli concitarò.

22. Il fuoco è acceso nel furore mio, e arderae insino alla fine dello inferno; e sì devorerà la terra col frutto che fa, e i fondamenti de' monti sì arderanno.

23. Io raunerò molti mali sopra loro, e le mie saette (manderò e) compierò in loro.

24. Loro morranno di fame, e gli uccelli sì gli divoreranno di morso amarissimo; io manderò loro

18. Deum, qui te genuit, dereliquisti, et oblitus es Domini creatoris tui.

19. Vidit Dominus, et ad iracundiam concitatus est: quia provocaverunt eum filii sui et filiæ.

20. Et ait: Abscondam faciem meam ab eis, et considerabo novissima eorum: generatio enim perversa est, et infideles filii.

21. Ipsi me provocaverunt in eo, qui non erat Deus, et irritaverunt in vanitatibus suis: et ego provocabo eos in eo, qui non est populus, et in gente stulta irritabo illos.

22. Ignis succensus est in furore meo, et ardebit usque ad inferni novissima: devorabitque terram cum germine suo, et montium fundamenta comburet.

23. Congregabo super eos mala, et sagittas meas complebo in eis.

24. Consumentur fame, et devorabunt eos aves morsu amarissimo: dentes bestiarum

adosso denti di bestie crudeli, e degli altri che vanno sopra la terra, e anco li serpenti.

25. Di fuori gli guasterà (e taglierà) il coltello, e dentro sarà la grave paura; e questo sarà al giovane e alla vergine, e a quelli che poppa insieme coll' uomo (antico e) vecchio.

26. E dissi: ove sono loro? Io farò (partire e) cessare dagli uomini la loro (ricordanza e la loro) memoria.

27. Ma solamente ho lasciato per l' ira de' loro nemici, acciò che non insuperbiscano, e dicesseno: questo hae fatto la nostra mano potente e alta, e non l' ha fatte Iddio queste cose.

28. Gente sanza consiglio e sanza prudenza (e senza senno).

29. Dio volesse, che loro sapessono e intendessono e provedessono dell' ultime cose le quali debbono venire.

30. Come uno di loro perseguitarà mille degli altri, e due ne caccerebbono dieci mila (cioè de' loro nemici)? Questo non è per altro, se non che Iddio loro gli vendè, e 'l Signore sì gli (condusse e) atterrò.

immittam in eos, cum furore trahentium super terram, atque serpentium.

25. Foris vastabit eos gladius, et intus pavor juvenem simul ac virginem, lactentem cum homine sene.

26. Dixi: Ubinam sunt? cessare faciam ex hominibus memoriam eorum.

27. Sed propter iram inimicorum distuli, ne forte superbirent hostes eorum, et dicerent: Manus nostra excelsa, et non Dominus, fecit hæc omnia.

28. Gens absque consilio est, et sine prudentia.

29. Utinam saperent, et intelligerent ac novissima providerent.

30. Quomodo persequatur unus mille, et duo fugent decem millia? nonne ideo, quia Deus suus vendidit eos, et Dominus conclusit illos?

31. Imperciò che il nostro Iddio non è come lo Dio loro; e i nostri nemici sono giudici.

32. La loro vigna sì è della vigna di Sodoma e de' borghi di Gomorra; la loro uva si è come di fiele, e l' acino amarissimo.

33. Il loro vino sì è fiele (di serpenti o) di dragoni, e veneno d' aspidi (sordi) insanabile.

34. (Imperciò che) queste cose non sono riposte appo di me, e segnate (e sigillate) nelli miei tesori?

35. Ma sì è mia (di fare) la vendetta, e io la (manderò e) renderò loro nel tempo (loro), acciò che il loro piede venga meno. Ecco che s' approssima il dì della loro perdizione (e morte), e i tempi s' affretteranno di venire.

36. Iddio sì giudicherà il suo popolo, e nelli suoi servi sì avrà misericordia; egli vederà che la mano si è infermata, e rinchiusi sì sono venuti meno, e quelli i quali sono rimasi sì sono consumati.

37. E sì dirà: dove sono gli dii loro, nei quali loro aveano speranza,

31. Non enim est Deus noster, ut dii eorum: et inimici nostri sunt judices.

32. De vinea Sodomorum, vinea eorum, et de suburbanis Gomorrhæ, uva eorum, uva fellis et botri amarissimi.

33. Fel draconum vinum eorum, et venenum aspidum insanabile.

34. Nonne hæc condita sunt apud me, et signata in thesauris meis?

35. Mea est ultio, et ego retribuam in tempore, ut labatur pes eorum: juxta est dies perditionis, et adesse festinant tempora.

36. Judicabit Dominus populum suum, et in servis suis miserebitur: videbit quod infirmata sit manus, et clausi quoque defecerunt, residuique consumti sunt.

37. Et dicet: Ubi sunt dii eorum, in quibus habebant fiduciam,

38. Della cui ostia e sacrificii loro mangiavano il grasso e beveano il vino de' sacrificii? lievinsi, e sì vi aiutino, e sì vi defendano nella vostra necessità.

39. Vedete (e sappiate) ch' io sono Iddio, e non è altro Iddio fuori di me; io ucciderò, e io darò vita; e non è chi possa campare delle mie mani; e sì percuoterò e sanerò.

40. E leverò al cielo la mia mano, e dirò: io vivo in eterno.

41. Io sì aguzzerò come il folgore il mio coltello, e le mie mani piglieranno il giudicio; io farò vendetta de' miei nemici, e coloro che m' hanno avuto in odio, io li meriterò.

42. Io (empierò e) inebrierò le mie saette del sangue loro, e il mio coltello (taglierà e) divorerà le carni, dello sangue di coloro che saranno morti, e del capo scoperto de' nemici i quali sono menati in pregione.

43. Lodate (ed esaltate), genti, il popolo suo

38. de quorum victimis comedebant adipes, et bibebant vinum libaminum? surgant, et opitulentur vobis, et in necessitate vos protegant.

39. Videte, quod ego sim solus, et non sit alius Deus præter me: ego occidam, et ego vivere faciam: percutiam, et ego sanabo, et non est, qui de manu mea possit eruere.

40. Levabo ad cælum manum meam, et dicam: Vivo ego in æternum.

41. Si acuero ut fulgur gladium meum, et arripuerit judicium manus mea: reddam ultionem hostibus meis, et his qui oderunt me, retribuam.

42. Inebriabo sagittas meas sanguine, et gladius meus devorabit carnes de cruore occisorum, et de captivitate nudati inimicorum capitis.

43. Laudate gentes populum ejus, quia sanguinem servorum suorum ulciscetur: et vindictam retribuet in hostes eo-

(cioè di Dio); imperciò che farà vendetta del sangue de' suoi servi, e vendetta farà sopra i loro nemici, e averà pietà (e misericordia) alla terra del popolo suo.

44. E venne Moisè, e disse tutte le parole di questo canto nelle orecchie di tutto il popolo, egli e Iosuè figliuolo di Nun.

45. E sì compiette tutti quanti questi sermoni, parlando a tutto lo universo popolo d' Israel.

46. E disse loro: ponete (bene) i vostri cuori in tutte quante le parole ch' io vi (dico e) favello oggi, acciò che voi comandiate a' vostri figliuoli, che le osservino (e guardino bene), e facciano e adempiano tutte queste cose che sono scritte (nel volume) di questa legge.

47. Imperciò che non vi sono comandate indarno (e invano), ma acciò che tutti vivessono sotto questa legge; le quali cose (che vi sono dentro) facendo, perseveriate lungo tempo nella terra la quale, passato il (fiume) Giordano, entrerete a possedere.

48. E favellò Iddio Signore a Moisè in quel dì medesimo, e sì gli disse:

rum, et propitius erit terræ populi sui.

44. Venit ergo Moyses, et locutus est omnia verba cantici hujus in auribus populi, ipse et Josue filius Nun.

45. Complevitque omnes sermones istos, loquens ad universum Israel,

46. et dixit ad eos: Ponite corda vestra in omnia verba, quæ ego testificor vobis hodie: ut mandetis ea filiis vestris custodire et facere, et implere universa quæ scripta sunt legis hujus:

47. quia non incassum præcepta sunt vobis, sed ut singuli in eis viverent: quæ facientes longo perseveretis tempore in terra, ad quam, Jordane transmisso, ingredimini possidendam.

48. Locutusque est Dominus ad Moysen in eadem die, dicens:

49. Sali in su questo monte Abarim, cioè nei passi, del monte di Nebon, il quale si è nella terra di Moab di contro (e dirimpetto) a Gerico; e (ragguarda e) vedi la terra di Canaan, la quale io ho data ai figliuoli d' Israel, che la (piglino e) tengano; e poi sì ti muori in sul monte.

50. Il quale salendo, sì ti congiugnerai coi tuoi popoli; come è morto Aaron tuo fratello nel monte di Or; e sì (si riposoe, e) fu posto colli popoli suoi.

51. Imperciò che voi trapassaste la mia volontà, nel mezzo de' figliuoli d' Israel, all' acque della contraddizione in Cades, nel deserto dì Sin; e non mi santificaste intra i figliuoli d' Israel (cioè non credeste questo ch' io vi dissi, anzi dubitaste, conciosia cosa ch' io sia santo ed intero).

52. E imperciò tu vederai la terra, e non v' entrerai dentro; la quale terra io darò ai figliuoli d' Israel.

49. Ascende in montem istum Abarim, id est, transituum, in montem Nebo, qui est in terra Moab contra Jericho: et vide terram Chanaan, quam ego tradam filiis Israel obtinendam, et morere in monte.

50. Quem conscendens jungeris populis tuis, sicut mortuus est Aaron frater tuus in monte Hor, et appositus populis suis:

51. quia prævaricati estis contra me in medio filiorum Israel ad Aquas contradictionis in Cades deserti Sin: et non sanctificastis me inter filios Israel.

52. E contra videbis terram, et non ingredieris in eam, quam ego dabo filiis Israel.

CAPO XXXIII.

1. Questa è la benedizione, nella quale benedisse Moisè, uomo di Dio, i figliuoli d' Israel innanzi ch' egli morisse.

2. E disse: Iddio Signore verrà (del monte) di Sinai, e di Seir sì ci apparì; egli apparì del monte di Faran, e con lui migliaia di santi; nella mano sua ritta sì era legge di fuoco.

3. Egli amò tutti i popoli; tutti quanti i santi sono nella mano sua; e quegli che s' appròssimano a' suoi piedi, sì piglieranno (del suo ammaestramento e) della sua dottrina.

4. Moisè sì ci (comandò, e diede) la legge, a Iacob la ereditade della moltitudine.

5. Egli sarà dinanzi a rettissimo re, insieme raunati i principi del popolo colle schiatte d' Israel.

6. Viva Ruben, e non muoia; e sia picciolo di numero (di gente).

CAPUT XXXIII.

1. Hæc est benedictio, qua benedixit Moyses, homo Dei, filiis Israel ante mortem suam.

2. Et ait: Dominus de Sinai venit, et de Seir ortus est nobis: apparuit de monte Pharan, et cum eo sanctorum millia. In dextera ejus ignea lex.

3. Dilexit populos, omnes sancti in manu illius sunt: et qui appropinquant pedibus ejus, accipient de doctrina illius.

4. Legem præcepit nobis Moyses, hereditatem multitudinis Jacob.

5. Erit apud rectissimum rex, congregatis principibus populi cum tribubus Israel.

6. Vivat Ruben, et non moriatur, et sit parvus in numero.

7. Questa è la benedizione di Giuda: odi, Signore Iddio, la voce di Giuda, e menalo al popolo suo; le sue mani combatteranno per lui, e saranno in aiuto suo contro a' suoi (nemici e) avversarii.

8. E a Levi sì disse: la tua perfezione e la tua dottrina all' uomo santo tuo, il quale provasti nella (sua) tentazione, e all' acque della contraddizione (e della mormorazione) giudicasti.

9. Il quale (Levi) disse al padre e alla madre sua: non vi conosco (e non so chi voi vi siete), e alli fratelli suoi: io non so chi vi siete; e non sepponο chi si fossono i loro figliuoli. Costoro sì (mandarono e) servarono la parola tua, e il tuo patto servarono,

10. i tuoi giudicii, o Iacob, e la tua legge, o Israel; loro porranno l' incenso nel tuo furore, e lo olocausto (e l' offerta e il sacrificio) sopra il tuo altare.

11. Signore, benedici la fortezza sua, e ricevi l' opere delle sue mani. Percuoti (e batti) i dorsi dei suoi nemici; non si levi chi l' hae avuto in odio.

7. Hæc est Judæ benedictio: Audi, Domine, vocem Judæ, et ad populum suum introduc eum: manus ejus pugnabunt pro eo, et adjutor illius contra adversarios ejus erit.

8. Levi quoque ait: Perfectio tua, et doctrina tua viro sancto tuo, quem probasti in tentatione, et judicasti ad Aquas contradictionis.

9. Qui dixit patri suo, et matri suæ: Nescio vos: et fratribus suis: Ignoro vos: et nescierunt filios suos. Hi custodierunt eloquium tuum, et pactum tuum servaverunt,

10. judicia tua, o Jacob, et legem tuam, o Israel: ponent thymiama in furore tuo, et holocaustum super altare tuum.

11. Benedic, Domine, fortitudini ejus, et opera manuum illius suscipe. Percute dorsa inimicorum ejus: et qui oderunt eum, non consurgant.

12. E disse a Beniamin: l' amoroso di Dio Signore (istà e) abita sicuramente con lui; e quasi tutto dì istarà nel suo luogo secreto e delicato, e si riposerà tra le sue spalle.

13. E a Iosef sì disse: la terra sua si è della benedizione di Dio Signore, de' frutti del cielo, e della rugiada e dell' abisso che sta di sotto,

14. de' frutti e de' pomi del sole e della luna,

15. e delle cime de' monti antiqui, de' pomi dei monti eterni,

16. delle biade della terra, e d' ogni cosa che piena venga. La benedizione, venga sopra il capo di Iosef, di colui che apparì nel pruno del fuoco (cioè ch' era acceso, e non si consumava), e sopra il capo (venga) del Nazareo che sarà tra' suoi fratelli.

17. La sua bellezza, siccome del toro primogenito (che in prima nasce); le sue corna come d' unicornio sono; per queste corna percuoterà tutte le genti, insino ai termini di tutta quanta la terra.

12. Et Benjamin ait: Amantissimus Domini habitabit confidenter in eo: quasi in thalamo tota die morabitur, et inter humeros illius requiescet.

13. Joseph quoque ait: De benedictione Domini terra ejus, de pomis cæli, et rore, atque abysso subjacente:

14. de pomis fructuum solis ac lunæ,

15. de vertice antiquorum montium, de pomis collium æternorum:

16. et de frugibus terræ, et de plenitudine ejus. Benedictio illius, qui apparuit in rubo, veniat super caput Joseph, et super verticem nazaræi inter fratres suos.

17. Quasi primogeniti tauri pulchritudo ejus, cornua rhinocerotis cornua illius: in ipsis ventilabit gentes usque ad terminos terræ: hæ sunt multitudines Ephraim, et hæc millia Manasse.

Queste sono le moltitudini di Efraim, e queste sono le migliaia di Manasse.

18. E disse a Zabulon: nella uscita tua ralliegrati; e tu, Issacar, ne' tabernacoli tuoi.

19. Costoro chiameranno i popoli a' monti, e qui faranno sacrificii di giustizia; i quali succhieranno (e beranno) il latte, quasi come abbondanze d' onde di mare, e' tesori che sono nascosti nell' arena (del mare).

20. E disse a Gad: benedetto in larghezza (e in ampiezza) Gad; siccome leone si riposoe, e sì pigliò il braccio e il capo.

21. E vide il suo principato, che nella sua parte era riposto il dottore; si ficcoe colli principi del popolo, e fece la giustizia del Signore, e il suo giudicio con esso Israel.

22. E a Dan disse: Dan, come uno catello di leone, sì gli uscirà largamente di Basan.

23. E a Neftali disse: Neftali sì avrà frutto di grande abbondanza, e sarà pieno della benedizione di Dio; la mattina e di mezzodì sì possederà (e terrà).

18. Et Zabulon ait: Lætare Zabulon in exitu tuo: et Issachar, in tabernaculis tuis.

19. Populus vocabunt ad montem, ibi immolabunt victimas justitiæ. Qui inundationem maris quasi lac sugent, et thesauros absconditos arenarum.

20. Et Gad ait: Benedictus in latitudine Gad: quasi leo requievit, cepitque brachium et verticem.

21. Et vidit principatum suum, quod in parte sua doctor esset repositus: qui fuit cum principibus populi, et fecit justitias Domini, et judicium suum cum Israel.

22. Dan quoque ait: Dan catulus leonis, fluet largiter de Basan.

23. Et Nephthali dixit: Nephthali abundantia perfruetur, et plenus erit benedictionibus Domini: mare et meridiem possidebit.

24. E ad Aser sì disse: benedetto ne' figliuoli di Aser; sia piacente a' suoi fratelli, e sì intinga nell' olio il piede.

25. È il suo calzamento ferro e metallo; come i dì della tua gioventù, così nella tua vecchiezza.

26. Non è alcuno altro Iddio, come Iddio salitore direttissimo (e ritto) del cielo; il quale è tuo aiutatore. Per la sua magnificenzia i nuvoli vanno in quà e in là.

27. Il suo abitacolo (e la sua abitazione) si è di sopra, e di sotto le braccia sempiterne; egli caccerà dinanzi alla tua faccia il tuo nemico, e diragli: (vieni meno; e) cadi a terra.

28. E Israel (solo) abiterà sicuramente e solo. Gli occhii di Iacob diventeranno iscuri nella terra del grano e del vino e nella rugiada del cielo.

29. Beato se' tu, o Israel.; o popolo, chi è simigliante a te, il quale ti salvi in Dio Signore? Lo scudo dello tuo aiuto e coltello della tua gloria; i tuoi nemici sì ti negheranno, e tu istarai a calcare i loro colli.

24. Aser quoque ait: Benedictus in filiis Aser, sit placens fratribus suis, et tingat in oleo pedem suum.

25. Ferrum et æs calceamentum ejus. Sicut dies juventutis tuæ, ita et senectus tua.

26. Non est Deus alius, ut Deus rectissimi: ascensor cæli auxiliator tuus. Magnificentia ejus discurrunt nubes,

27. habitaculum ejus sursum, et subter brachia sempiterna: ejiciet a facie tua inimicum, dicetque: Conterere.

28. Habitabit Israel confidenter, et solus. Oculus Jacob in terra frumenti et vini, cælique caligabunt rore.

29. Beatus es tu Israel: quis similis tui, popule, qui salvaris in Domino? scutum auxilii tui, et gladius gloriæ tuæ: negabunt te inimici tui, et tu eorum colla calcabis.

CAPO XXXIIII.

1. E salio Moisè del piano di Moab in sul monte di Nebo, nel capo di Fosga, dirimpetto a Gerico; e Iddio sì gli mostrò tutta la terra di Galaad insino a Dan,

2. e tutto Nefali, e la terra di Efraim e di Manasse, e tutta la terra di Giuda, insino a l' ultimo del mare,

3. dalla parte australe, e anco l' ampiezza del campo di Gerico della città delle palme insino a Segor.

4. E dissegli Iddio Signore: questa è la terra, per la quale io giurai (e promisi) ad Abraam, Isaac e Iacob, dicendo loro: al vostro seme darò questa terra; tu l' hai veduta con gli occhii tuoi, e non ci (anderai nè) entrerai dentro.

CAPUT XXXIV.

1. Ascendit ergo Moyses de campestribus Moab super montem Nebo, in verticem Phasga contra Jericho; ostenditque ei Dominus omnem terram Galaad usque Dan,

2. et universum Nephthali, terramque Ephraim et Manasse, et omnem terram Juda usque ad mare novissimum,

3. et australem partem, et latitudinem campi Jericho civitatis palmarum usque Segor.

4. Dixitque Dominus ad eum: Hæc est terra, pro qua juravi Abraham, Isaac et Jacob, dicens: Semini tuo dabo eam. Vidisti eam oculis tuis, et non transibis ad illam.

5. E morì quivi Moisè, servo di Dio Signore, nella terra di Moab, siccome Iddio Signore comandò.

6. E sì lo sotterrò nella valle della terra di Moab, dirimpetto a Fogor; e non fu uomo che potesse sapere il suo sepolcro, insino al dì d'oggi.

7. Moisè, quando morì, si era di cento venti anni; e gli suoi occhii non divennero però iscuri, e i suoi denti non si mutorono però mai.

8. E pianserlo i figliuoli d'Israel nel piano di Moab trenta dì; e così compiti furono i dì del pianto di coloro i quali piansero Moisè.

9. E Iosuè figliuolo di Nun sì fu ripieno dello spirito (santo) della sapienza; imperciò che Moisè (inanzi ch'esso morisse) sì gli puose le mani sopra. E poi ubbidirono li figliuoli d'Israel a Iosuè, e fecero siccome Iddio comandò (e disse) a Moisè.

10. E non si levò da quel tempo in qua profeta, siccome fu Moisè, che conoscesse (e vedesse) Iddio a faccia a faccia,

5. Mortuusque est ibi Moyses, servus Domini, in terra Moab, jubente Domino;

6. et sepelivit eum in valle terræ Moab contra Phogor; et non cognovit homo sepulcrum ejus usque in præsentem diem.

7. Moyses centum et viginti annorum erat, quando mortuus est; non caligavit oculus ejus, nec dentes illius moti sunt.

8. Fleveruntque eum filii Israel in campestribus Moab triginta diebus; et completi sunt dies planctus lugentium Moysen.

9. Josue vero, filius Nun, repletus est spiritu sapientiæ, quia Moyses posuit super eum manus suas. Et obedierunt ei filii Israel, feceruntque sicut præcepit Dominus Moysi.

10. Et non surrexit ultra propheta in Israel sicut Moyses, quem nosset Dominus facie ad faciem,

11. con tanti segni e con tante maraviglie, le quali Iddio mandò sopra lui, acciò ch' egli facesse nella terra d' Egitto a Faraone e a tutti i servi suoi e a tutta la terra sua,

12. e la mano (forte e) robusta, e grandissime maraviglie, le quali fece Moisè innanzi a tutto quanto il popolo d' Israel.

11. in omnibus signis atque portentis, quæ misit per eum, ut faceret in terra Aegypti Pharaoni, et omnibus servis ejus, universæque terræ illius,

12. et cunctam manum robustam, magnaque mirabilia, quæ fecit Moyses coram universo Israel.

Qui comincia il prologo di

IOSUÈ

Poi ch' è finito e fatto il Pentateuco, cioè cinque libri di Moisé, come liberati di grandi pesi e fatica, mettiamo mano a Iesum figliuolo di Nave, lo quale appellano gli Ebrei IOSUÈ BEN NUN, *cioè Iosuè figliuolo di Nun, e anche al libro de' Giudici, il quale loro appellano e chiamano* SOPTIM, *e al libro di Rut e d' Ester, li quali loro dicono e appellano de' medesimi nomi. E sì ammoniamo e preghiamo il lettore, che la oscurità de' nomi ebrei, e le distinzioni divise per membri, lo scrittore diligentemente e conservi e guardi, acciò che la nostra fatica nè il suo istudio perisca e sia nulla. E siccome in primario dissi, e diedi testimonianza e fermai ispesse volte, sappia e conosca chiunque vuole, che questo ch' io fo, io non fo per reprensione e per contraddire alle cose vecchie degli altri, facendo io però nuove cose e nuove translazioni, come oppongono e dicono i miei nemici; ma follo per dimo-*

strare, per quella parte che posso e per quello che vaglio, agli uomini della terra e della lingua mia, i quali si dilettano delle nostre cose, acciò che gli esempi de' greci, i quali hanno bisogno di grande spesa e di grande fatica, loro abbiano per lo nostro detto e nostra esposizione. E se in niuno luogo dei volumi degli antichi libri leggendo, loro avessero dubitato, queste cose narrandole e dicendole, loro troveranno quello che vanno cercando, e specialmente quello che vogliono sapere. Conciosia cosa che tra i latini sieno tanti esempi, quanti libri; e ciascuno secondo il suo arbitrio ha aggiunto e levato quello che gli è piaciuto; e così sia che non si possa trovar il vero di quello che sì discorda. E imperciò si riposi scorpio di saettare e di ferire contro a noi saette d' arco; e stia cheto di stracciare e di riprendere che la sua lingua avveleni questa santa opera, pigliandola se gli piace, ovver lasciandola se gli dispiace: e si ricordi di quelli versi di David profeta; la tua bocca abbonda in malizia e in reità, e la tua lingua favellava cose dolose e ree. Sedendo parlavi e favellavi contro al tuo fratello, e contro al figliuolo della tua madre ponevi iscandalo. Tutte queste cose facest, ed io mi stetti cheto; e pensasti malvagiamente, ch' io sarò simile a te; e perciò io sì ti riprenderò, e contrasterò dinanzi alla faccia tua. E *che utilitade è di colui che ode e di colui che legge, che noi sudiamo e fatichiamoci, contradicendo* [*altri*], *cioè di dietro dicendone molto*

male? E molto mi rincresce, che sia data cagione a' giudei, che facciano beffe e derisione de' cristiani, e che gli uomini fedeli della Chiesia disprezzino, anzi lacerino quelli donde che gli avversarii e inimici siano tormentati. E se piace solamente loro la interpretazione antica, la quale ancora non dispiace a me, e non vogliono nè reputano che sia di trarne fuori cosa veruna, perchè quelle cose che vi sono segnate di questo segno chiamato asterisco, il quale è in modo di stella, o che vi sono aggiunte, ovvero ne sono tagliate, si leggono e mettono in negligenza? Perchè Daniel, secondo la translazione di Teodosio, le Chiese la ricevettono? Perchè si maravigliano di Origene, e di Eusebio Pamfilo, che è così aperto e così amoroso, e somigliantemente tutte le sue esposizioni e dottrine espongono? E che istoltizia e che macchia fue, poi ch' avranno dette cose vere, dire quelle cose che sono false? Ma d' onde potranno provare, nel nuovo Testamento, di pigliare quelli testimonii e quelli detti che non sono nel Testamento vecchio? Questo diciamo noi, acciò che a coloro che vuogliono calunniare e detraere, paia che non tacciamo e istiamo cheti. Dopo tutte queste cose, dopo la morte di Santa Paola, la cui vita si è uno esempio di virtù, e questi libri i quali io non poteo negare a Santa Eustochia vergine di Cristo, determiniamo, poi che lo spirito questi membri regge e guida, di darci e di stare ad ispianare i profeti; e quella opera, che

già per lungo tempo si è lasciata, per uno modo [di postliminio] ho deliberato ripetere; e specialmente conciosia cosa che Santo Pammachio, uomo santo di riverenza, questo medesimo con le sue lettere costringa e addomandi e preghi ch' io faccia; e noi andando ratto all' altra vita, dobbiamo li velenosi canti e mortiferi, di quelle bestie che si chiamano Sirene, colle orecchie chiuse fuggire.

Qui comincia il libro chiamato

IOSUÈ

CAPO I.

1, È fatto, che dopo la morte di Moisè servo di Dio parlasse Iddio Signore a Iosuè, figliuolo di Nun, ministro di Moisè, e sì gli dicesse:

2. Il servo mio Moisè sì è morto; lièvati suso, e passa questo (fiume) Giordano, tu e tutto il popolo (tuo) teco, nella terra ch' io darò alli figliuoli d' Israel.

3. Ogni luogo dove porrà il piede vostro il segno della pianta vostra (o della pianta sua) sì vi darò, come io parlai (e dissi e narrai) a Moisè.

CAPUT I.

1. Et factum est post mortem Moysi servi Domini, ut loqueretur Dominus ad Josue filium Nun, ministrum Moysi, et diceret ei:

2. Moyses servus meus mortuus est: surge, et transi Jordanem istum tu et omnis populus tecum in terram, quam ego dabo filiis Israel.

3. Omnem locum, quem calcaverit vestigium pedis vestri, vobis tradam, sicut locutus sum Moysi.

4. Dal deserto e dal Lìbano, insino al grande fiume di Eufrate, tutta la terra degli Etei, insino al mare maggiore il quale si è dirimpetto colà dove tramonta il sole, sarà il vostro termine (e il vostro confine).

5. E niuna persona vi potrà contrastare tutti i dì della vita vostra; siccome fui con Moisè, così sarò teco; non ti lascerò, e non ti abbandonerò mai.

6. Confòrtati, e sii (forte e) robusto; imperciò che tu dividerai per sorte a questo popolo la terra la quale io giurai a' suoi padri, ch' io la darei loro.

7. Adunque confòrtati, e sii robusto e forte, acciò che tu servi e facci tutta la legge la quale ti comandò Moisè, servo mio; non ti partire da lei, nè da mano ritta nè da mano manca, acciò che tu intenda tutte le cose (e conoschi) che tu fai.

8. Non si partirà il volume di questa legge della tua bocca, ma pensera'vi dentro dì e notte, acciò che tu guardi e facci ciò che v' è entro iscritto;

4. A deserto et Libano usque ad fluvium magnum Euphraten, omnis terra Hethæorum usque ad mare magnum contra solis occasum erit terminus vester.

5. Nullus poterit vobis resistere cunctis diebus vitæ tuæ: sicut fui cum Moyse, ita ero tecum, non dimittam, nec derelinquam te.

6. Confortare, et esto robustus: tu enim sortem divides populo huic terram, pro qua juravi patribus suis, ut traderem eam illis.

7. Confortare igitur, et esto robustus valde, ut custodias, et facias omnem legem, quam præcepit tibi Moyses, servus meus: ne declines ab ea ad dexteram vel ad sinistram, ut intelligas cuncta quæ agis.

8. Non recedat volumen legis hujus ab ore tuo: sed meditaberis in eo diebus ac noctibus, ut custodias et facias omnia quæ scripta sunt in eo: tunc diriges viam tuam, et intelliges eam.

e allora dirizzerai la tua via, e sì la intenderai (e conoscerai).

9. Ecco ch' io ti comando, che ti conforti e sii robusto; non avere paura e (non ti sbigottire e) non temere, imperciò che Iddio tuo Signore sì è teco in qualunque luogo tu anderai (con tutte le cose che farai).

10. E comandò Iosuè a tutti i principi del popolo, e disse: passate per mezzo del campo, e comandate al popolo, e sì dite:

11. (Raunatevi e apparecchiatevi, e ancora) di cibi provedetevi; imperciò che dopo il terzo dì voi passerete il (fiume) Giordano, ed entrerete a possedere la terra la quale Iddio vostro vi dee dare.

12. E disse a quelli della schiatta di Ruben, e a quelli della schiatta di Gad, e alla metà della schiatta di Manasse:

13. Ricordivi delle parole, le quali vi comandò Moisè servo di Dio, dicendo: Iddio vostro Signore sì v' ha dato riposo e tutta la terra (vostra).

14. E le vostre mogli e li vostri figliuoli e il vostro bestiame sì rimarranno nella terra, la quale

9. Ecce præcipio tibi, confortare, et esto robustus. Noli metuere, et noli timere, quoniam tecum est Dominus Deus tuus in omnibus, ad quæcunque perrexeris.

10. Præcepitque Josue principibus populi, dicens: Transite per medium castrorum, et imperate populo, ac dicite:

11. Præparate vobis cibaria, quoniam post diem tertium transibitis Jordanem, et intrabitis ad possidendam terram, quam Dominus Deus vester daturus est vobis.

12. Rubenitis quoque et Gaditis, et dimidiæ tribui Manasse ait:

13. Mementote sermonis, quem præcepit vobis Moyses, famulus Domini, dicens: Dominus Deus vester dedit vobis requiem et omnem terram.

14. Uxores vestræ et filii, ac jumenta manebunt in terra,

vi diede (Iddio per mano di) Moisè, di là dal (fiume) Giordano; ma voi andate innanzi (alli vostri figliuoli e) alli vostri fratelli, armati tutti e buoni combattitori; e sì combatterete per loro,

15. d' insino a tanto che [lo Signore] dia pace e riposo alli vostri fratelli, siccome egli hae dato a voi, e sì posseggano la terra la quale Iddio vostro Signore dee dare loro; e questo fatto, sì ritornate nella terra della vostra possessione (e abitazione) e sì v' abiterete dentro; la quale vi diede Moisè servo di Dio di là dal (fiume) Giordano, dirimpetto colà dove il sole si leva (cioè dall' oriente).

16. E risposero costoro a Iosuè, e dissono: tutte quelle cose che ci hai comandate faremo, e dovunque tu ci manderai anderemo.

17. E come fummo ubbidienti a Moisè in tutte le cose (che ci comandò), così obbediremo a te; pure che il Signore sia teco, come fu con Moisè (servo suo).

18. Chiunque sarà quegli che avrà contradetto alla parola della tua bocca, e non avrà obbedito alli tuoi sermoni (e a quelli) che tu (dirai e) avrai

quam tradidit vobis Moyses trans Jordanem: vos autem transite armati ante fratres vestros, omnes fortes manu, et pugnate pro eis,

15. donec det Dominus requiem fratribus vestris, sicut et vobis dedit, et possideant ipsi quoque terram, quam Dominus Deus vester daturus est eis: et sic revertemini in terram possessionis vestræ, et habitabitis in ea, quam vobis dedit Moyses famulus Domini, trans Jordanem contra solis ortum.

16. Responderuntque ad Josue, atque dixerunt: Omnia, quæ præcepisti nobis, faciemus, et quocunque miseris, ibimus.

17. Sicut obedivimus in cunctis Moysi, ita obediemus et tibi: tantum sit Dominus Deus tuus tecum, sicut fuit cum Moyse.

18. Qui contradixerit ori tuo, et non obedierit cunctis

comandati, sia morto; ma fa che tu ti conforti e facci fortemente e arditamente (e valentemente ti porta nella vita tua, sicchè dopo la morte tua sia reputato compagno di Moisè, il quale fu perfetto servo di Dio).

CAPO II.

1. E mandò Iosuè, figliuolo di Nun, di Setim due uomini cercatori e riguardatori nascosamente, e sì disse loro: andate e considerate la terra, e la città di Gerico. I quali andando, sì entrarono in una casa d' una peccatrice, la quale avea nome Raab, e con lei si riposarono.

2. E fulli detto e rapportato al re di Gerico: ecco che sono uomini entrati qua, di notte, de' figliuoli d' Israel, acciò che vengano e (considerino) la terra.

3. E mandò il re di Gerico a Raab (meretrice), e sì le disse: caccia (e mena) fuori quelli uomini i

sermonibus, quos præceperis ei, moriatur: tu tantum confortare, et viriliter age.

CAPUT II.

1. Misit igitur Josue, filius Nun, de Setim duos viros exploratores in abscondito, et dixit eis: Ite, et considerate terram, urbemque Jericho. Qui pergentes ingressi sunt domum mulieris meretricis, nomine Rahab, et quieverunt apud eam.

2. Nuntiatumque est regi Jericho, et dictum: Ecce viri ingressi sunt huc per noctem de filiis Israel, ut explorarent terram.

3. Misitque rex Jericho ad Rahab dicens: Educ viros, qui venerunt ad te, et ingressi sunt domum tuam: exploratores quippe sunt, et omnem terram considerare venerunt.

quali vennero a te, i quali entrarono in casa tua; imperciò ch' io so che loro vengono a riguardare e a vedere tutta la terra.

4. E tolse la femina questi uomini, e sì li nascose, e disse: io confesso bene che loro vennero a me, ma io non sapea onde si fossero.

5. Ma serrandosi la porta la sera al buio, amendue se ne uscirono fuori, e non so dove s' andassero; anzi terrete loro dietro tosto, e sì gli piglierete.

6. Ed ella sì gli fece salire in sul palco della casa, e sì gli coprì colli fasci del lino li quali erano quivi.

7. Ma coloro, i quali erano mandati dal re, sì andarono loro dietro per la via la quale va e riesce al basso del fiume Giordano; e usciti costoro, incontanente fu serrata la porta.

8. E ancora non aveano dormito costoro i quali istavano nascosti; ed ecco questa femina (peccatrice) salì suso a loro, e disse:

9. Ecco ch' io conosco (e so), che Iddio v' ha data nelle vostre mani questa terra; imperciò ch' è venuta sopra di noi la grande paura vostra, e tutti gli

4. Tollensque mulier viros, abscondit et ait: Fateor, venerunt ad me, sed nesciebam, unde essent:

5. cumque porta clauderetur in tenebris, et illi pariter exierunt, nescio quo abierunt: persequimini cito, et comprehendetis eos.

6. Ipsa autem fecit ascendere viros in solarium domus suæ, operuitque eos stipula lini, quæ ibi erat.

7. Hi autem, qui missi fuerant, secuti sunt eos per viam, quæ ducit ad vadum Jordanis; illisque egressis statim porta clausa est.

8. Necdum obdormierant, qui latebant, et ecce mulier ascendit ad eos, et ait:

9. Novi, quod Dominus tradiderit vobis terram: etenim irruit in nos terror vester, et elanguerunt omnes habitatores terræ.

abitatori di questa terra sono isbigottiti (e venuti meno).

10. Noi abbiamo udito che Iddio vostro Signore sì seccò l'acqua al mare rosso, quando voi v'entraste dentro, cioè quando voi usciste dello Egitto, e quello che voi faceste ai due re degli Amorrei, i quali erano di là dal (fiume) Giordano, Seon e Og, i quali voi uccideste.

11. E vedendo noi queste cose, avemmo grande paura, e tutto il cuore nostro si sbigottì, e non rimase in noi punto di spirito, cioè nella vostra entrata; imperciò che Iddio vostro Signore egli sì è veramente Iddio in cielo di sopra, e nella terra di sotto.

12. E però giuratemi ora per Dio Signore, che siccome io hoe fatto misericordia con esso voi, così farete voi misericordia nella casa del padre mio; e sì mi date un vostro segno vero,

13. che farete salvo il padre mio e la madre mia e le sorelle mie e li fratelli miei e tutte le cose che sono loro, e libererete le anime nostre dalla morte.

10. Audivimus, quod siccaverit Dominus aquas maris rubri ad vestrum introitum, quando egressi estis ex Aegypto, et quæ feceritis duobus Amorrhæorum regibus, qui erant trans Jordanem, Sehon et Og, quos interfecistis.

11. Et hæc audientes pertimuimus, et elanguit cor nostrum, nec remansit in nobis spiritus ad introitum vestrum: Dominus enim Deus vester ipse est Deus in cælo sursum, et in terra deorsum.

12. Nunc ergo jurate mihi per Dominum, ut, quomodo ego misericordiam feci vobiscum, ita et vos faciatis cum domo patris mei: detisque mihi verum signum,

13. ut salvetis patrem meum et matrem, fratres et sorores meas, et omnia quæ illorum sunt, et eruatis animas nostras a morte.

14. I quali sì le rispuoseno: sia l' anima nostra in vostro scambio morta, se questo fai che tu non ci tradisca; e poi che Iddio avrà data la terra a noi, faremo teco misericordia e la verità (che noi ti promettiamo).

15. E quella sì gli lasciò, e calogli con una fune dalla finestra; imperciò che la sua casa istava appoggiata al muro della città.

16. E sì disse loro: salite su in verso i monti, acciò che non vi scontrino coloro tornando; e qui istate tre dì, insino a tanto che tornino; e poi ve n' anderete per la via vostra.

17. I quali sì le dissero: noi saremo senza colpa (e iscusati) di questo sacramento, che ci hai fatto giurare.

18. Che se, entrati noi nella terra, non sarà segno di questo funicello rosso, e non l' avrai legato alla finestra per la quale tu ci campasti e calasti giuso, e se il padre tuo e la madre tua e' tuoi fratelli e tutto quanto il tuo parentado, in casa tua non averai congregato;

14. Qui responderunt ei: Anima nostra sit pro vobis in mortem, si tamen non prodideris nos: cumque tradiderit nobis Dominus terram, faciemus in te misericordiam et veritatem.

15. Demisit ergo eos per funem de fenestra; domus enim ejus hærebat muro.

16. Dixitque ad eos: Ad montana conscendite, ne forte occurrant vobis revertentes: ibique latitate tribus diebus, donec redeant, et sic ibitis per viam vestram.

17. Qui dixerunt ad eam: Innoxii erimus a juramento hoc, quo adjurasti nos:

18. si ingredientibus nobis terram, signum fuerit funiculus iste coccineus, et ligaveris eum in fenestra, per quam demisisti nos: et patrem tuum ac matrem, fratresque et omnem cognationem tuam congregaveris in domum tuam.

19. chi sarà uscito fuori dell' uscio tuo, il suo sangue sarà (uscito) sopra il capo suo, e noi saremo senza colpa e innocenti; ma del sangue di tutti coloro che saranno in casa tua, sì tornerà sopra il capo nostro, se sarà persona che gli tocchi.

20. Ma se tu ci vorrai mettere nelle mani di coloro e tradirci, noi saremo netti (e innocenti) di questo giuramento che ci hai fatto giurare.

21. E quella respuose e disse: come voi avete detto così sia fatto. E lasciandogli che si partisseno, appiccò lo funicolo rosso alla finestra.

22. E andando costoro per la via loro, sì vennero alli monti; quivi istettero tre dì, insino a tanto che sono tornati coloro che sono iti dietro per pigliarli; onde cercando per ogni via, non li poterono trovare.

23. E tornati costoro alla cittade, ed entrati dentro, scesono questi il piè del monte; e passarono il (fiume) Giordano, e vennero a Iosuè figliuolo di

19. Qui ostium domus tuæ egressus fuerit, sanguis ipsius erit in caput ejus, et nos erimus alieni. Cunctorum autem sanguis, qui tecum in domo fuerint, redundabit in caput nostrum, si eos aliquis tetigerit.

20. Quodsi nos prodere volueris, et sermonem istum proferre in medium, erimus mundi ab hoc juramento, quo adjurasti nos.

21. Et illa respondit: Sicut locuti estis, ita fiat; dimittensque eos, ut pergerent, appendit funiculum coccineum in fenestra.

22. Illi vero ambulantes pervenerunt ad montana, et manserunt ibi tres dies, donec reverterentur, qui fuerant persecuti; quærentes enim per omnem viam, non repererunt eos.

23. Quibus urbem ingressis, reversi sunt, et descenderunt exploratores de monte; et transmisso Jordane, venerunt ad Josue, filium Nun, narraveruntque ei omnia, quæ acciderant sibi,

Nun, e sì gli contarono tutte quelle cose le quali erano loro intervenute.

24. E poi sì gli dissero: Iddio nostro Signore ci ha dato nelle nostre mani tutta questa terra, e sono atterrati di paura tutti quegli i quali v' àbitano.

CAPO III.

1. E poi levandosi Iosuè di notte, sì mosse il campo (e l' oste); e uscendo di Setim sì vennero al (fiume) Giordano, lui e tutti i figliuoli d' Israel; e quivi stettero tre dì.

2. I quali passati, passarono (e andarono) banditori per l' oste.

3. E cominciarono a gridare e a dire: quando voi vederete l' arca del patto del Signore Iddio vostro, e li preti della schiatta di Levi i quali la porteranno, levatevi suso, e sì la seguitate;

4. E andando oltre, sì sia tra voi e l' arca ispazio di due milia cubiti (cioè braccia) acciò che voi la

24. atque dixerunt: Tradidit Dominus omnem terram hanc in manus nostras, et timore prostrati sunt cuncti habitatores ejus.

CAPUT III.

1. Igitur Josue de nocte consurgens movit castra; egredientesque de Setim venerunt ad Jordanem, ipse et omnes filii Israel, et morati sunt ibi tres dies.

2. Quibus evolutis, transierunt præcones per castrorum medium,

3. et clamare cœperunt: Quando videritis arcam fœderis Domini Dei vestri, et sacerdotes stirpis Leviticæ portantes eam, vos quoque consurgite, et sequimini præcedentes:

4. sitque inter vos et arcam spatium cubitorum duum millium, ut procul videre possitis, et nosse, per quam viam in-

possiate vedere da lungi, e conoscere (e sapere) per che via voi andate, imperciò che prima voi non andaste per quella; e guardatevi che voi non v' approssimate all' arca.

5. E disse Iosuè al popolo: tutti quanti vi santificate (e purgate da ogni peccato), imperciò che Iddio domani farà tra voi cose maravigliose.

6. E sì disse a' sacerdoti: togliete l' arca del patto (e della confederazione di Dio), e andate innanzi al popolo. I quali facendo secondo ch' era stato loro comandato, sì la tolsero e andarono dinanzi a loro.

7. E disse Iddio a Iosuè: oggi sì comincerò io (a levarti in alto e) ad esaltarti (e farti grande) in presenza de' figliuoli d' Israel, acciò che sappiano (e conoscano) che sì come io fue con Moisè, così sono teco.

8. Ma tu fa che comandi a' preti che portano l' arca del patto (e della confederazione e del ligamento di Dio), e dì a loro: quando voi sarete entrati parte nell' acqua del (fiume) Giordano, istate quivi.

grediamini, quia prius non ambulastis per eam: et cavete ne appropinquetis ad arcam.

5. Dixitque Josue ad populum: Sanctificamini: cras enim faciet Dominus inter vos mirabilia.

6. Et ait ad sacerdotes: Tollite arcam fœderis, et præcedite populum. Qui jussa complentes tulerunt et ambulaverunt ante eos.

7. Dixitque Dominus ad Josue: Hodie incipiam exaltare te coram omni Israel, ut sciant, quod, sicut cum Moyse fui, ita et tecum sim.

8. Tu autem præcipe sacerdotibus, qui portant arcam fœderis, et dic eis: Cum ingressi fueritis partem aquæ Jordanis, state in ea.

9. E disse Iosuè ai figliuoli d' Israel: fatevi in qua, e udite le parole di Dio vostro Signore.

10. E poi disse un' altra volta: per questo (conoscerete e) saprete che Iddio sì è Signore vivo, e sì è in mezzo di voi, e disperderà dinanzi da voi il Cananeo ed Eteo ed Eveo, il Gergeseo, Ferezeo, Iebuseo e Amorreo.

11. Ecco, l' arca del patto del Signore di tutta la terra precederà voi per lo Giordano.

12. Apparecchiate XII uomini delle XII tribù d' Israel, ciascuno di ciascuna tribù.

13. E quando porranno le piante e faranno i segni de' piedi loro, i preti che portano l' arca (del patto e del ligamento) di Dio Signore dell' universa terra nell' acque del (fiume) Giordano, l' acque che saranno di sotto correranno, e verranno meno; ma quelle che vengono dì sopra, staranno insieme immobili.

14. È uscito tutto il popolo de' tabernacoli loro (e loro abitazioni) acciò che passasseno il Giordano;

9. Dixitque Josue ad filios Israel: Accedite huc, et audite verbum Domini Dei vestri.

10. Et rursum: In hoc, inquit, scietis, quod Dominus Deus vivens in medio vestri est, et disperdet in conspectu vestro Chananæum et Hethæum, et Hevæum et Pherezæum, Gergesæum quoque et Jebusæum et Amorrhæum.

11. Ecce, arca fœderis Domini omnis terræ antecedet vos per Jordanem.

12. Parate duodecim viros de tribubus Israel, singulos per singulas tribus.

13. Et cum posuerint vestigia pedum suorum sacerdotes, qui portant arcam Domini Dei universæ terræ, in aquis Jordanis, aquæ, quæ inferiores sunt, decurrent atque deficient: quæ autem desuper veniunt, in una mole consistent.

14. Igitur egressus est populus de tabernaculis suis, ut transiret Jordanem; et sacer-

e li preti che portavano l' arca del patto (e del ligamento di Dio) sì andavano innanzi loro.

15. Ed entrati loro dentro nel (fiume) Giordano, e moliati i loro piedi in parte dell' acqua; e in quel tempo le ripe del fiume Giordano il letto suo, al tempo della ricolta della biada, tutte avea ripiene;

16. istettono ferme le acque, andando in uno luogo per sè; e gonfiandosi come in uno alto monte, apparevano dalla lungi da una città la quale si chiamava Adom, insino al luogo di Sartan; ma quelle acque, che erano più di sotto, nel mare della solitudine (del deserto) il quale oggi si chiama mare morto, sì discesono tanto giù, che (quasi) al tutto vennero meno (che non si vedevano).

17. Ma il popolo andava contro a Gerico; e i sacerdoti, i quali portavano l' arca del patto del Signore, istavano sopra la terra secca nel mezzo del (fiume) Giordano accinti (e assettati); e tutto il popolo passava per lo letto arenoso (del fiume Giordano).

dotes, qui portabant arcam fœderis, pergebant ante eum.

15. Ingressisque eis Jordanem, et pedibus eorum in parte aquæ tinctis (Jordanis autem ripas alvei sui tempore messis impleverat)

16. steterunt aquæ descendentes in loco uno, et ad instar montis intumescentes apparebant procul ab urbe, quæ vocatur Adom, usque ad locum Sarthan; quæ autem inferiores erant, in mare solitudinis (quod nunc vocatur mortuum) descenderunt, usquequo omnino deficerent.

17. Populus autem incedebat contra Jericho; et sacerdotes, qui portabant arcam fœderis Domini, stabant super siccam humum in medio Jordanis accincti, omnisque populus per arentem alveum transibat.

CAPO IIII.

1. I quali poi che furono passati, disse Iddio a Iosuè:

2. Eleggi XII uomini, tutti di ciascuna schiatta.

3. E comanda loro, che tolgano del mezzo del fiume Giordano, ove istettono li piedi de' preti, XII pietre durissime; le quali pietre porrete nel luogo del campo, dove vi porrete istanotte e ficcherete le vostre trabacche.

4. E chiamò Iosuè XII uomini, i quali avea (iscelti ed) eletti de' figliuoli d' Israel, tutti quanti di ciascuna ischiatta.

5. E disse loro: andate dinanzi all' arca di Dio vostro Signore nel mezzo del (fiume) Giordano, e portate quindi ciascheduno tutte quante queste pietre nelle spalle vostre, secondo il numero de' figliuoli d' Israel (tutti quanti di ciascuna ischiatta).

CAPUT IV.

1. Quibus transgressis, dixit Dominus ad Josue:

2. Elige duodecim viros singulos per singulas tribus,

3. et præcipe eis, ut tollant de medio Jordanis alveo, ubi steterunt pedes sacerdotum, duodecim durissimos lapides, quos ponetis in loco castorum, ubi fixeritis hac nocte tentoria.

4. Vocavitque Josue duodecim viros, quos elegerat de filiis Israel, singulos de singulis tribubus,

5. et ait ad eos: Ite ante arcam Domini Dei vestri ad Jordanis medium, et portate inde singuli singulos lapides in humeris vestris, juxta numerum filiorum Israel,

6. E sarà segno intra voi. E quando i vostri figliuoli dimane vi domanderanno, dicendo: che vogliono dire queste pietre?

7. e voi sì risponderete loro, (e sì direte loro): l' acque del (fiume) Giordano sì vennero meno dinanzi all' arca del patto (e del legamento) di Dio Signore, quando ella il passava; e imperciò sono poste qui queste pietre per maestramento de' figliuoli d' Israel insino in eterno.

8. E feceno i figliuoli d' Israel siccome comandò loro Iosuè, e portarono del letto del (fiume) Giordano XII pietre, come Iddio avea comandato a Iosuè, secondo il numero de' figliuoli d' Israel, insino al luogo ove puosono il campo; e quivi sì le puosono.

9. E le altre XII pietre sì puose Iosuè nel mezzo del letto del (fiume) Giordano, nel luogo dove stettero i preti i quali portavano l' arca del patto (del legamento di Dio Signore); e ancora vi sono al dì d' oggi.

10. Ma i preti, i quali portavano l' arca, istavano

6. ut sit signum inter vos: et quando interrogaverint vos filii vestri cras, dicentes: Quid sibi volunt isti lapides?

7. respondebitis eis: Defecerunt aquæ Jordanis ante arcam fœderis Domini, cum transiret eum: idcirco positi sunt lapides isti in monumentum filiorum Israel usque in æternum.

8. Fecerunt ergo filii Israel, sicut præcepit eis Josue, portantes de medio Jordanis alveo duodecim lapides, ut Dominus ei imperarat, juxta numerum filiorum Israel, usque ad locum, in quo castrametati sunt, ibique posuerunt eos.

9. Alios quoque duodecim lapides posuit Josue in medio Jordanis alveo, ubi steterunt sacerdotes, qui portabant arcam fœderis; et sunt ibi usque in præsentem diem.

10. Sacerdotes autem, qui portabant arcam, stabant in Jordanis medio, donec omnia

nel mezzo del (fiume) Giordano, d' insino a tanto che fossono compiute tutte quelle cose che Iddio avea comandate a Iosuè, che dicesse (e parlasse) al popolo, e che gli avea detto a lui Moisè. E andò ratto il popolo, e sì passò.

11. E passati tutti quanti, sì passò poi l' arca di Dio; e i preti sì andavano dinanzi al popolo.

12. Ma i figliuoli di Ruben, e quelli di Gad e della metà de' figliuoli di Manasse, armati andavano dinanzi ai figliuoli d' Israel, come avea loro comandato Moisè (servo di Dio).

13. E quaranta migliaia di combattitori, a torme e a schiere, andavano per lo piano e per li campi della città di Gerico.

14. In quello dì magnificò (ed esaltò) Iddio Iosuè nel mezzo de' figliuoli d' Israel, acciò che temessono lui, sì come temettono Moisè quando egli era vivo.

15. E sì gli disse:

16. Comanda ai preti che portano l' arca del patto (e del legamento), che escano del (fiume) Giordano.

complerentur, quæ Josue, ut loqueretur ad populum præceperat Dominus, et dixerat ei Moyses. Festinavitque populus, et transiit.

11. Cumque transissent omnes, transivit et arca Domini, sacerdotesque pergebant ante populum.

12. Filii quoque Ruben, et Gad, et dimidia tribus Manasse, armati præcedebant filios Israel, sicut eis præceperat Moyses;

13. et quadraginta pugnatorum millia per turmas et cuneos incedebant per plana atque campestria urbis Jericho.

14. In die illo magnificavit Dominus Josue coram omni Israel, ut timerent eum, sicut timuerant Moysen, dum adhuc viveret.

15. Dixitque ad eum:

16. Præcipe sacerdotibus, qui portant arcam fœderis, ut ascendant de Jordane.

17. Il quale comandò loro, e disse che uscissono del (fiume) Giordano.

18. E uscendone fuori, portando l' arca del patto (del legamento) di Dio, salirono in su la terra secca (e soda); e tornarono l' acque (del fiume Giordano) nel letto loro, e correvano come erano usate di correre innanzi.

19. Ma il popolo uscì del Giordano il decimo dì del primo mese; (e andarono) e puosono il campo in Galgala, dirimpetto alla plaga dell' oriente (dove si leva il sole) della cittade di Gerico.

20. E le dodici pietre, che aveano tolte del letto del (fiume) Giordano, sì le puose Iosuè in Galgala.

21. E disse Iosuè ai figliuoli d' Israel: quando addimanderanno i figliuoli vostri domani (posdì) i loro padri, e diranno loro: che vogliono dire queste pietre?

22. insegneretelo loro, e sì direte: per l' arena del letto passò Israel questo (fiume) Giordano,

23. seccando Iddio nostro Signore l' acque del

17. Qui præcepit eis, dicens: Ascendite de Jordane.

18. Cumque ascendissent portantes arcam fœderis Domini, et siccam humum calcare cœpissent, reversæ sunt aquæ in alveum suum, et fluebant, sicut ante consueverant.

19. Populus autem ascendit de Jordane, decimo die mensis primi, et castrametati sunt in Galgalis contra orientalem plagam urbis Jericho.

20. Duodecim quoque lapides, quos de Jordanis alveo sumserant, posuit Josue in Galgalis,

21. et dixit ad filios Israel: Quando interrogaverint filii vestri cras patres suos, et dixerint eis: Quid sibi volunt lapides isti?

22. docebitis eos, atque dicetis: Per arentem alveum transivit Israel Jordanem istum,

23. siccante Domino Deo vestro aquas ejus in conspectu vestro, donec transiretis:

fiume dinanzi di noi, d' insino a tanto che fossimo passati noi,

24. *come in prima aveva fatto nel mare rosso, il quale ancora seccó infino a tanto che fussimo passati;*

25. acciò che apparino li populi di tutte le terre la fortissima mano di Dio Signore, e acciò che voi temiate Iddio vostro Signore d' ogni tempo.

CAPO V.

1. Poi ch' ebbero udito tutti i Re degli Amorrei, i quali abitavano di là dal (fiume) Giordano di verso l' occidente (dove tramonta il sole), e tutti i Re di Canaan i quali possedevano d' insino al mare maggiore, che Iddio avesse seccato il fiume Giordano (il corso suo) dinanzi ai figliuoli d' Israel d' insino a tanto che passasseno, venne loro meno il cuore, e non rimase loro punto di spirito, temendo (e avendo paura) nella loro entrata de' figliuoli d' Israel.

24. sicut fecerat prius in Mari rubro, quod siccavit, donec transiremus,

25. ut discant omnes terrarum populi fortissimam Domini manum, ut et vos timeatis Dominum Deum vestrum omni tempore.

CAPUT V.

1. Postquam ergo audierunt omnes reges Amorrhæorum, qui habitabant trans Jordanem ad occidentalem plagam et cuncti reges Chanaan, qui propinqua possidebant magni maris loca, quod siccasset Dominus fluenta Jordanis coram filiis Israel, donec transirent, dissolutum est cor eorum, et non remansit in eis spiritus, timentium introitum filiorum Israel.

2. In quello tempo disse Iddio Signore a Iosuè: fatti coltelli di pietra (aguzzati), e circoncidi un' altra volta i figliuoli d' Israel (nel capo della pelle della verga).

3. E fece Iosuè quello che Iddio gli avea comandato, e circoncidette (cioè tagliò il nerbo intorno intorno suso) nella pelle della verga loro.

4. E questa (fu ed) è la cagione della seconda circoncisione; imperciò che tutto il popolo il quale uscì d' Egitto, tutti maschi e tutti combattitori, furono morti nel deserto, per l' andare intorno grande che fecero della via.

5. I quali tutti erano circoncisi; ma il popolo, il quale nacque nel deserto,

6. nell' andare delli quaranta anni che fecero per l' altissima e spaziosa via del deserto della solitudine, non (era nè) fu circonciso, d' insino a tanto che si consumassono (e morissono) coloro i quali non aveano udita la voce di Dio Signore; i quali avea giurato innanzi che fossono morti, di [non] mostrare loro la terra che mena latte e miele.

2. Eo tempore ait Dominus ad Josue: Fac tibi cultros lapideos, et circumcide secundo filios Israel.

3. Fecit, quod jusserat Dominus, et circumcidit filios Israel in colle præputiorum.

4. Hæc autem causa est secundæ circumcisionis: Omnis populus, qui egressus est de Aegypto generis masculini, universi bellatores viri, mortui sunt in deserto per longissimos viæ circuitus,

5. qui omnes circumcisi erant. Populus autem, qui natus est in deserto,

6. per quadraginta annos itineris latissimæ solitudinis incircumcisus fuit; donec consumerentur, qui non audierant vocem Domini, et quibus ante juraverat, ut non ostenderet eis terram lacte et melle manantem.

7. I figliuoli di coloro furono in luogo dei loro padri, e furono circoncisi da Iosuè; imperciò che come erano istati nati, così si rimasero senza circoncisione nella via; nè persona niuna gli avea circoncisi.

8. Ma poi che furono circoncisi, istettono in quello luogo del campo (e dell' oste dove s' erano posti) d' insino che furono sanati (e guariti di quella tagliatura).

9. E disse Iddio a Iosuè: oggi v' hoe levato di dosso l' obbrobrio di quelli d' Egitto. E chiamasi quello luogo GALGALA insino nel presente dì.

10. E rimasero li figliuoli d' Israel in Galgala, e fecero la Pasqua nel XIIII dì del mese, a vespro, nel piano di Gerico.

11. E mangiarono de' frutti della terra l' altro dì, pani azimi e la farina di quello anno medesimo.

12. E venne meno la manna, poi ch' ebbero mangiato delle biade (e de' frutti) della terra; e non usarono poi più di quello cibo (della manna) li figliuoli

---

7. Horum filii in locum successerunt patrum, et circumcisi sunt a Josue; quia sicut nati fuerant, in præputio erant, nec eos in via aliquis circumciderat.

8. Postquam autem omnes circumcisi sunt, manserunt in eodem castorum loco, donec sanarentur.

9. Dixitque Dominus ad Josue: Hodie abstuli opprobrium Aegypti a vobis. Vocatumque est nomen loci illius Galgala usque in præsentem diem.

10. Manseruntque filii Israel in Galgalis, et fecerunt Phase, quartadecima die mensis ad vesperum, in campestribus Jericho;

11. et comederunt de frugibus terræ die altero, azymos panes, et polentam ejusdem anni.

12. Defecitque manna, postquam comederunt de frugibus terræ, nec usi sunt ultra cibo illo filii Israel, sed comederunt de frugibus præsentis anni terræ Chanaan.

d' Israel, ma mangiarono delle biade (e de' frutti) dell' anno presente della terra di Canaan.

13. Ed essendo Iosuè nel campo della città di Gerico, levò suso gli occhi, e vide uno uomo il quale istava dirimpetto a lui, e tenea il coltello isguainato; e andando a lui, egli disse: se' tu dei nostri, o de' nemici?

14. Il quale sì gli respuose, e disse: mai no, ma sono principe dell' oste di Dio Signore, e ora vengo.

15. E gittossi Iosuè chinato giuso in terra, e adorando disse: che favella (e comanda) Iddio mio Signore al servo suo?

16. E quegli gli disse: isciogli (e tratti) il calzamento de' piedi tuoi; imperciò che il luogo dove tu istai sì è santo. E fece Iosuè sì come gli era stato (detto e) comandato.

13. Cum autem esset Josue in agro urbis Jericho, levavit oculos, et vidit virum stantem contra se, evaginatum tenentem gladium, perrexitque ad eum, et ait: Noster es, an adversariorum?

14. Qui respondit: Nequaquam, sed sum princeps exercitus Domini, et nunc venio.

15. Cecidit Josue pronus in terram. Et adorans ait: Quid Dominus meus loquitur ad servum suum?

16. Solve, inquit, calceamentum tuum de pedibus tuis: locus enim, in quo stas, sanctus est. Fecitque Josue, ut sibi fuerat imperatum.

CAPO VI.

1. Ma la terra di Gerico sì era chiusa e fornita (e armata) per paura de' figliuoli d' Israel; e nulla persona era ardita di uscire nè d' entrare.

2. E disse Iddio a Iosuè: ecco ch' io ho dato nelle tue mani Gerico, e il re suo, e tutti gli uomini forti.

3. Andate intorno alla cittade ogni dì una volta; e così farete VI dì.

4. E nel settimo dì tolgano i preti sette trombe, le quali sono (ordinate e) usate al dì del giubileo (e di letizia) e vadano innanzi all' arca del patto (del Signore Iddio); e sette volte anderete intorno alla cittade, e i preti [soneranno] le trombe.

5. Quando sonerà la voce della tromba più lunga e di più pezzi, e griderà nelle vostre orecchie, insieme griderà tutto il popolo con grandissima voce;

CAPUT VI.

1. Jericho autem clausa erat atque munita, timore filiorum Israel, et nullus egredi audebat aut ingredi.

2. Dixitque Dominus ad Josue: Ecce dedi in manu tua Jericho, et regem ejus, omnesque fortes viros.

3. Circuite urbem cuncti bellatores semel per diem: sic facietis sex diebus.

4. Septimo autem die sacerdotes tollant septem buccinas, quarum usus est in jubilæo, et præcedant arcam fœderis: septiesque circuibitis civitatem, et sacerdotes clangent buccinis.

5. Cumque insonuerit vox tubæ longior atque concisior, et in auribus vestris increpuerit, conclamabit omnis populus vociferatione maxima, et muri funditus corruent civitatis, ingredienturque singuli per locum, contra quem steterint.

e (immantinente) caderanno i muri della cittade insino ai fondamenti, ed entreranno cadauno nel luogo loro, secondo e come che istaranno dirimpetto.

6. E chiamò Iosuè figliuolo di Nun i preti, e disse loro: togliete l' arca del patto (del ligamento di Dio Signore); e gli altri sette preti tolgano le sette trombe del giubileo, e vadano dinanzi dall' arca di Dio Signore.

7. E al popolo sì disse: andate, e attorniate la città tutti armati, andando innanzi all' arca di Dio Signore.

8. E poi che Iosuè ebbe finite le parole, e sette preti suonassero queste sette trombe dinanzi dall' arca del patto (e del legamento) del Signore,

9. e tutto il popolo andasse innanzi armato, tutta l' altra gente e il popolazzo seguitavano l' arca (di Dio), e colle trombe ogni gente gridava.

10. Ma Iosuè avea comandato al popolo, e detto: non griderete, nè non si udirà punto la voce vostra;

6. Vocavit ergo Josue, filius Nun, sacerdotes, et dixit ad eos: Tollite arcam fœderis, et septem alii sacerdotes tollant septem jubilæorum buccinas, et incedant ante arcam Domini.

7. Ad populum quoque ait: Ite, et circuite civitatem, armati, præcedentes arcam Domini.

8. Cumque Josue verba finisset, et septem sacerdotes septem buccinis clangerent ante arcam fœderis Domini,

9. omnisque præcederet armatus exercitus, reliquum vulgus arcam sequebatur, ac buccinis omnia concrepabant.

10. Præceperat autem Josue populo, dicens: Non clamabitis, nec audietur vox vestra, neque ullus sermo ex ore vestro egredietur, donec veniat dies, in quo dicam vobis: Clamate, et vociferamini.

non uscirà parola (nè detto) della bocca vostra, d' insino a tanto che venga il dì, nel quale io vi dirò: gridate ad alta voce.

11. E andò una volta per dì l' arca attorniando la città; poi tornò nel campo (e nell' oste), e stette quivi.

12. E poi, levandosi Iosuè di notte, tolseno i preti l' arca di Dio Signore.

13. E sette di loro tolsero sette trombe, le quali erano in uso del dì del giubileo, e sì andavano innanzi all' arca di Dio Signore, e andando e sonando: e il popolo andava armato innanzi a loro; tutto l'altro popolo (e maschi e femine) seguitavano l' arca, e suonavano colle trombe.

14. E attorniarono la città il secondo dì un' altra volta; e tornarono nel campo (e nell' oste). E così fecero sei dì.

15. E nel dì settimo, levandosi in sul dì, attorniarono la cittade, come era ordinato, sette volte.

16. E suonando, nel settimo andare intorno, le trombe, disse Iosuè a tutta la moltitudine del popolo

11. Circuivit ergo arca Domini civitatem semel per diem, et reversa in castra mansit ibi.

12. Igitur, Josue de nocte consurgente, tulerunt sacerdotes arcam Domini,

13. et septem ex eis septem buccinas, quarum in jubilæo usus est; præcedebantque arcam Domini ambulantes atque clangentes; et armatus populus ibat ante eos, vulgus autem reliquum sequebatur arcam, et buccinis personabat.

14. Circuieruntque civitatem secundo die semel, et reversi sunt in castra. Sic fecerunt sex diebus.

15. Die autem septimo, diluculo consurgentes, circuierunt urbem, sicut dispositum erat, septies.

16. Cumque septimo circuitu clangerent buccinis sacerdotes, dixit Josue ad omnem Israel: Vociferamini, tradidit enim vobis Dominus civitatem:

d' Israel: gridate forte, imperciò che Iddio Signore sì vi ha data la cittade.

17. E questa cittade sì sia iscomunicata, e tutte le cose che dentro vi sono, innanzi a Dio Signore; solamente Raab peccatrice viva (e non muoia) con tutti coloro i quali sono con lei in casa; imperciò che nascose i messi i quali noi mandammo a vedere (quando noi gli avevamo mandati).

18. Ma fate che voi vi guardiate, che di quelle cose che vi sono vietate (e ch' io v' hoe comandato che non tocchiate) niuna cosa ne pigliate, acciò che non siate poi trapassatori del comandamento, e tutta l' oste sia colpevole di questo peccato e abbiane turbazione (e iscandalo).

19. Ma ciò che sarà d' oro o d' argento, e vasi di metallo e di ferro, sì si consacri a Dio, e ripongasi tra i suoi tesori.

20. E poi (detto questo) gridando tutto quanto il popolo e sonando le trombe, poi che il suono fu entrato nelle orecchie e la voce altissima in tutta la

17. sitque civitas hæc anathema, et omnia, quæ in ea sunt, Domino: sola Rabab meretrix vivat cum universis, qui cum ea in domo sunt: abscondit enim nuntios quos direximus.

18. Vos autem cavete, ne de his, quæ præcepta sunt, quippiam contingatis, et sitis prævaricationis rei, et omnia castra Israel sub peccato sint atque turbentur.

19. Quidquid autem auri et argenti fuerit, et vasorum æneorum ac ferri, Domino consecretur, repositum in thesauris ejus.

20. Igitur omni populo vociferante, et clangentibus tubis, postquam in aures multitudinis vox sonitusque increpuit, muri illico corruerunt; et ascendit unusquisque per locum, qui contra se erat; ceperuntque civitatem,

moltitudine (gridando ogni uomo), incontanente caddero i muri della cittade; e ogni persona salì in su quello muro (cioè in quello luogo) il quale gli era dirimpetto, e pigliarono la cittade.

21. E uccisero ciò che v' era dentro, dagli uomini insino alle femine, e dai fanciulli insino alli vecchi; e buoi e pecore e asini, così uccisono alle punte delle spade (e delle coltella).

22. Ma a quelli due uomini, ch' eran mandati a spiare, sì disse Iosuè: entrate nella casa di quella femina peccatrice, e sì la menate qua lei, e tutte quelle cose e persone che sono con lei, come le prometteste per sacramento.

23. Entrati questi due giovani, cavarono (e menarono) Raab, il padre e la madre sua, e'fratelli suoi e tutte le massarizie, e tutte le sue cognate e cognati; e fecenli istare fuori (dell' oste) del campo.

24. Ma la città, con ciò che dentro vi si trovò, sì (arseno e) misero a fuoco, fuori che l' oro e l' ariento e i vasi di metallo e di ferro, le quali cose miseno nel deposito di Dio Signore.

21. et interfecerunt omnia, quæ erant in ea, a viro usque ad mulierem, ab infante usque ad senem. Boves quoque et oves et asinos in ore gladii percusserunt.

22. Duobus autem viris, qui exploratores missi fuerant, dixit Josue: Ingredimini domum mulieris meretricis, et producite eam, et omnia quæ illius sunt, sicut illi juramento firmastis.

23. Ingressique juvenes, eduxerunt Rahab, et parentes ejus, fratres quoque, et cunctam supellectilem ac cognationem illius, et extra castra Israel manere fecerunt.

24. Urbem autem, et omnia quæ erant in ea, succenderunt; absque auro et argento, et vasis æneis, ac ferro, quæ in ærarium Domini consecrarunt.

25. E Raab meretrice (e peccatrice) e la casa (tutta) del padre suo fece vivere (e iscampò) con ciò che avea; e sì abitarono nel mezzo de' figliuoli d' Israel insino al dì d' oggi; perchè avea nascosti i messi i quali avea mandati Iosuè, acciò che ispiassono la cittade di Gerico (come istava). In quello tempo maledisse Iosuè, e disse:

26. Maledetto sia quello uomo dinanzi dal Signore, il quale risusciterà ed edificherà la città di Gerico; i suoi fondamenti sieno sopra il suo figliuolo primogenito, e nell' ultimo de' suoi figliuoli sieno (sopra edificate e) fatte le porte sue.

27. Fue Iddio con Iosuè; e il suo nome fu isparto per ogni terra.

CAPO VII.

1. Ma i figliuoli d' Israel sì trapassarono il comandamento di Dio, e tolsono (e nascosono) di quello ch' era vietato. Acar figliuolo di Carmi, [figliuolo]

25. Rahab vero meretricem, et domum patris ejus, et omnia quæ habebat, fecit Josue vivere; et habitaverunt in medio Israel usque in præsentem diem; eo quod absconderit nuntios, quos miserat, ut explorarent Jericho. In tempore illo, imprecatus est Josue, dicens:

26. Maledictus vir coram Domino, qui suscitaverit et ædificaverit civitatem Jericho, In primogenito suo fundamenta illius jaciat, et in novissimo liberorum ponat portas ejus.

27. Fuit ergo Dominus cum Josue, et nomen ejus vulgatum est in omni terra.

CAPUT VII.

1. Filii autem Israel prævaricati sunt mandatum, et usurpaverunt de anathemate. Nam Achan, filius Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda,

di Zabdi figliuolo di Zare, della tribù di Iuda tolse alcuna cosa di quello ch' era vietato; e però (turbossi e) adirossi Iddio contro ai figliuoli d' Israel.

2. E mandando poi Iosuè di Gerico uomini contro Ai, la quale istà presso a Betaven dalla parte dell' oriente (dove si leva il sole) del castello di Betel, sì disse loro: andate giuso, e sappiate come sta la terra. I quali (servando e) mettendo in esecuzione il comandamento ch' era loro dato, andarono (a provvedere e) a spiare la cittade di Ai.

3. E tornati si dissero a Iosuè: non vada giuso tutto il popolo, ma vadanci due milia o tre milia uomini, e sì disfacciano questa cittade: perchè si debbe tutto quanto il popolo affaticare indarno contro a pochi inimici?

4. E andarono a questa cittade tre milia combattitori; i quali incontamente volseno le spalle,

5. e furono isconfitti dagli uomini della cittade di Ai; e furono morti di loro XXXVI uomini, e sì gli perseguitarono i loro (nemici e) avversarii dalla porta (della città) insino a Sabarim; e sì caddero (e

tulit aliquid de anathemate; iratusque est Dominus contra filios Israel.

2. Cumque mitteret Josue de Jericho viros contra Hai, quæ est juxta Bethaven, ad orientalem plagam oppidi Bethel, dixit eis: Ascendite, et explorate terram. Qui præcepta complentes exploraverunt Hai.

3. Et reversi dixerunt ei: Non ascendat omnis populus, sed duo vel tria millia virorum pergant, et deleant civitatem: quare omnis populus frustra vexabitur contra hostes paucissimos?

4. Ascenderunt ergo tria millia pugnatorum. Qui statim terga vertentes,

5. percussi sunt a viris urbis Hai, et corruerunt ex eis triginta sex homines; persecutique sunt eos adversarii de porta usque ad Sabarim, et ce-

furono isconfitti) fuggendo per li piani; e isbigottissi il cuore del popolo, e diventò liquido come l' acqua.

6. E Iosuè si stracciò la vestimenta, e cadde chinato in terra, dinanzi dell' arca di Dio, insino al vespro, così egli come tutti quanti gli antichi d' Israel; e puosono la polvere sopra il capo loro.

7. E disse Iosuè: guai, guai a noi, Signore Iddio; perchè volesti passare questo popolo il fiume Giordano, acciò che ci mettessi (e dessi) nelle mani degli uomini, sì che si spegni e uccidasi? Iddio il volesse, che come incominciammo, fossimo stati di là dal (fiume) Giordano.

8. Signore mio Iddio, che dirò io, veggendo Israel voltare le spalle alli suoi nemici?

9. E udirannolo li Cananei e tutti gli abitatori della terra; e insieme raunati sì ci attornieranno, e ispegneranno il nome nostro della terra. E che potrai mostrare al tuo grande nome?

ciderunt per prona fugientes; pertimuitque cor populi, et instar aquæ liquefactum est.

6. Josue vero scidit vestimenta sua, et pronus cecidit in terram coram arca Domini usque ad vesperam, tam ipse quam omnes senes Israel, miseruntque pulverem super capita sua;

7. et dixit Josue: Heu Domine Deus, quid voluisti traducere populum istum Jordanem fluvium, ut traderes nos in manus Amorrhæi, et perderes? utinam, ut cœpimus, mansissemus trans Jordanem.

8. Mi Domine Deus, quid dicam, videns Israelem hostibus suis terga vertentem?

9. Audient Chananæi, et omnes habitatores terræ, et pariter conglobati circumdabunt nos, atque delebunt nomen nostrum de terra: et quid facies magno nomini tuo?

10. E disse Iddio a Iosuè: lièvati suso; perchè stai tu chinato in terra?

11. Il popolo d' Israel sì ha peccato, e sì ha trapassato il patto mio; e sì hanno tolto di quello ch' era (vietato ed) iscomunicato, e sì hanno involato e mentito; e trovasi siccome hanno nascoso loro le cose furate.

12. Onde non potrà Israel istare innanzi a' suoi nemici, ma fuggirà dinanzi a loro; imperciò che è insozzato (e fatto immondo) di peccato della escomunicazione; ma io non sarò più con esso voi, insino a tanto che non atterrerete (e ucciderete) colui il quale è colpevole di questa cosa iscellerata (e di questo peccato).

13. Lièvati suso, (e va); santifica il popolo, e di' loro: questo dice Iddio, Signore d' Israel: vide che in mezzo di te si è commesso peccato (cioè di quello ch' era vietato ed iscomunicato) o Israel; tu non potrai istare dinanzi dalla faccia de' tuoi nemici, insino a tanto che quegli, che l' ha fatto, morto non sia (e iscacciato e ispento a terra del mezzo di voi), però ch' egli hae commesso così cosa iscellerata (e così grande peccato).

10. Dixitque Dominus ad Josue: Surge, cur jaces pronus in terra?

11. Peccavit Israel, et prævaricatus est pactum meum: tuleruntque de anathemate, et furati sunt atque mentiti, et absconderunt inter vasa sua.

12. Nec poterit Israel stare ante hostes suos, eosque fugiet: quia pollutus est anathemate. Non ero ultra vobiscum, donec conteratis eum, qui hujus sceleris reus est.

13. Surge, sanctifica populum, et dic eis: Sanctificamini in crastinum, hæc enim dicit Dominus Deus Israel: Anathema in medio tui est Israel: non poteris stare coram hostibus tuis, donec deleatur ex te, qui hoc contaminatus est scelere.

14. Voi sì anderete domattina tutti quanti, cadauno ordinato per la ischiatta sua; e sopra a qualunque ischiatta verrà la sorte, sì venga poi quella schiatta, e per parentado si divida, e poi per case e per uomo.

15. E (per quella ischiatta) [colui] lo quale sarà compreso che abbia commesso questo peccato, sì sia arso con tutta la sua sostanza: imperò che esso sì ha trapassato il comandamento di Dio, e hae commesso cosa sozza in Israel.

16. E levandosi Iosuè la mattina, sì ordinò tutto il popolo secondo le loro ischiatte; e fu trovato (e messe le sorti) che la ischiatta di Giuda sì era colpevole.

17. La quale esaminata, fu trovato ch' era colpevole la famiglia di Zare; la quale esaminata, fu trovata la casa di Zabdi.

18. E poi cercata a uomo, fu trovato Acan figliuolo di Carmi, che fu figliuolo di Zabdi figliuolo di Zare, della schiatta di Giuda.

19. E disse [Iosuè] ad Acan: figliuolo mio, dà (lode e grazia e) gloria a Dio Signore d' Israel, e confessa e

14. Accedetisque mane singuli per tribus vestras, et quamcunque tribum sors invenerit, accedet per cognationes suas, et cognatio per domos, domusque per viros.

15. Et quicunque ille in hoc facinore fuerit deprehensus, comburetur igni cum omni substantia sua: quoniam prævaricatus est pactum Domini, et fecit nefas in Israel.

16. Surgens itaque Josue mane applicuit Israel per tribus suas, et inventa est tribus Juda.

17. Quæ cum juxta familias suas esset oblata, inventa est familia Zare. Illam quoque per domos offerens, reperit Zabdi;

18. cujus domum in singulos dividens viros, invenit Achan, filium Charmi, filii Zabdi, filii Zare de tribu Juda.

19. Et ait Josue ad Achan; Fili mi, da gloriam Domino

dimmi quello che tu hae fatto, e non me 'l celare (nè nascondere).

20. E rispuose Acan a Iosuè, e sì gli disse; veramente ch' io ho peccato in Dio Signore d' Israel, e ho fatto così e così.

21. Imperciò ch' io vidi tra la preda (e la roba) uno mantello rosso molto buono e dugento denari d' ariento (di due soldi e mezzo l' uno) e uno regolo d' oro il quale valea cinquanta denari; e vegnendomene voglia, sì tolsi queste cose, e nascosi dirimpetto al mezzo del mio tabernacolo (dove io abito); e l' argento misi in una fossa, e coprì'lo colla terra.

22. E mandò Iosuè i sergenti lae; i quali correndo al tabernacolo di costui, trovarono ogni cosa nascosa in quello medesimo luogo, insieme coll' argento.

23. E togliendolo del tabernacolo, sì portarono ogni cosa a Iosuè e a tutti i figliuoli d' Israel; e sì gli gittarono dinanzi di Dio.

24. E togliendo Iosuè Acan figliuolo di Zare, e l' argento e il mantello e il regolo dell' oro, e i suoi

Deo Israel, et confitere, atque indica mihi, quid feceris: ne abscondas.

20. Responditque Achan Josue, et dixit ei: Vere ego peccavi Domino Deo Israel, et sic et sic feci:

21. vidi enim inter spolia pallium coccineum valde bonum, et ducentos siclos argenti, regulamque auream quinquaginta siclorum: et concupiscens abstuli, et abscondi in terra contra medium tabernaculi mei, argentumque fossa humo operui.

22. Misit ergo Josue ministros, qui currentes ad tabernaculum illius, repererunt cuncta abscondita in eodem loco, et argentum simul.

23. Auferentesque de tentorio tulerunt ea ad Josue et ad omnes filios Israel, projeceruntque ante Dominum.

24. Tollens itaque Josue Achan filium Zare, argentumque et pallium, et auream

figliuoli e le sue figliuole, e i buoi e gli asini e le pecore, e il suo tabernacolo e tutta quanta la sua massarizia, e tutti i figliuoli d' Israel con esso lui, sì lo menarono nella valle d' Acor.

25. Dove disse Iosuè: imperciò che tu ci hai turbati tutti quanti, Iddio sì ti sturbi in questo dì d' oggi. E sì lo lapidarono tutti i figliuoli d' Israel; e tutte le cose che a lui s' apparteneano, sì furono (arse e) consumate col fuoco.

26. E si gli raunarono e feciono adosso uno grande monte di pietre, il quale vi sta insino al dì d' oggi. E partissi (l' ira e) il furore di Dio, il quale avea contro a loro; e fue chiamato il nome di quello luogo LA VALLE D' ACOR, insino al dì d' oggi.

CAPO VIII.

1. E disse Iddio a Iosuè: non avere paura e non ti sbigottire, piglia teco insieme tutta la moltitudine de' combattitori, e lièvati e va giuso al castello di

regulam, filios quoque et filias ejus, boves et asinos, et oves, ipsumque tabernaculum, et cunctam supellectilem (et omnis Israel cum eo), duxerunt eos ad vallem Achor,

25. ubi dixit Josue: Quia turbasti nos, exturbet te Dominus in die hac. Lapidavitque eum omnis Israel; et cuncta, quæ illius erant, igne consumta sunt.

26. Congregaveruntque super eum acervum magnum lapidum, qui permanet usque in præsentem diem. Et aversus est furor Domini ab eis. Vocatumque est nomen loci illius, vallis Achor, usque hodie.

CAPUT VIII.

1. Dixit autem Dominus ad Josue: Ne timeas, neque formides, tolle tecum omnem multitudinem pugnatorum, et consurgens ascende in oppidum Hai: ecce tradidi in manu tua

Ai; ecco (insino a qui) io ho dato nelle tue mani il re suo, il popolo e la cittade e la terra.

2. E farai alla cittade (e alla terra) di Ai (e a tutta la contrada) come facesti a Gerico e al re suo: ma la preda e tutti gli animali piglierete per voi: poni alla città agguati dietro.

3. E levossi suso Iosuè, e tutto quanto l' oste de' (buoni) combattitori con esso lui, acciò che andassero ad Ai; ed eletti trenta milia uomini, i più forti, sì gli mandò di notte.

4. E comandò loro, e disse: ponete lo agguato di dietro alla cittade, e non vi partite (molto) di lungi, ma istarete tutti apparecchiati.

5. E io, insieme con tutta l' altra moltitudine della gente con meco, anderemo giuso verso la cittade; e uscendone egli contro a noi, volgeremo loro le spalle, come facemmo l' altrieri, e fuggiremo

6. insino a tanto loro n' avranno cacciati, e saranno dilungati dalla cittade; imperciò che loro penseranno che noi fuggiamo, come fecimo l' altieri.

regem ejus et populum, urbemque et terram.

2. Faciesque urbi Hai, et regi ejus, sicut fecisti Jericho, et regi illius: prædam vero, et omnia animantia diripietis vobis: pone insidias urbi post eam.

3. Surrexitque Josue, et omnis exercitus bellatorum cum eo, ut ascenderent in Hai; et electa triginta milia virorum fortium misit nocte,

4. præcepitque eis, dicens: Ponite insidias post civitatem: nec longius recedatis, et eritis omnes parati;

5. ego autem, et reliqua multitudo, quæ mecum est, accedemus ex adverso contra urbem. Cumque exierint contra nos, sicut ante fecimus, fugiemus, et terga vertemus:

6. donec persequentes ab urbe longius protrahantur; putabunt enim nos fugere sicut prius.

7. E fuggendo noi, ed egli perseguitandoci, levaretevi suso dell' agguato, e sì guasterete la cittade; e Iddio vostro Signore sì la darà in vostre mani.

8. E poi che l' avrete presa, sì l' arderete (e sì vi metterete il fuoco dentro); e tutte queste cose, come io vi ho comandato, così farete.

9. E lassolli andare, e loro andarono (al luogo dell' agguato, e istetteno) tra Betel e Ai dalla parte dell' occidente (dove tramonta il sole) verso la cittade di Ai; e Iosuè tutta quella notte istette in mezzo del popolo.

10. E levandosi in sul dì, sì raunò tutti i suoi compagni, e andò giuso con tutti gli antichi del popolo nel capo dell' oste, attorniato tutto dallo ausilio de' combattitori.

11. E vegnendone egli, e saliendo suso verso la cittade, stetteno dalla parte del settentrione della cittade; tra la quale cittade e loro era in mezzo una valle.

7. Nobis ergo fugientibus, et illis persequentibus, consurgetis de insidiis, et vastabitis civitatem: tradetque eam Dominus Deus vester in manus vestras.

8. Cumque ceperitis, succendite eam, et sic omnia facietis, ut jussi.

9. Dimisitque eos, et perrexeruntque inter Bethel et Hai ad occidentalem plagam urbis Hai; Josue autem nocte illa in medio mansit populi,

10. surgensque diluculo recensuit socios, et ascendit cum senioribus in fronte exercitus, vallatus auxilio pugnatorum.

11. Cumque venissent, et ascendissent ex adverso civitatis, steterunt ad septentrionalem urbis plagam, inter quam et eos erat vallis media.

12. Ma Iosuè avea eletti cinque milia uomini, e quelli posti in agguato tra Betel e Ai, dalla parte dell' occidente di quella cittade.

13. Ma tutto quanto l'altro oste dirizzava (la battaglia e) le schiere dalla parte d' aquilone; intanto era grande l' oste degli ultimi (cioè la coda) che aggiugnevano insino dalla parte della cittade (dalla parte d' occidente) dove il sole tramonta. E andò Iosuè; e in quella notte istette in mezzo di quella valle.

14. Il quale veggendo il re di Ai, affrettossi la mattina, e uscì fuori con tutto l' oste della cittade; e dirizzò le schiere (e la battaglia) verso la parte che istava dirimpetto al deserto, non sapendo che dietro a lui fossero nascosti gli agguati.

15. Ma Iosuè [e tutto Israel] (vedendo il re, che l' oste suo venia contro a lui) diedono luogo, mostrando d' avere paura, e fuggendo per la via della solitudine.

16. E quelli, gridando loro dietro, tutti insieme istringendosi, sì gli perseguitarono (fortemente); e partitisi dalla città da lungi,

12. Quinque autem millia viros elegerat, et posuerat in insidiis inter Bethel et Hai ex occidentali parte ejusdem civitatis;

13. omnis vero reliquus exercitus ad aquilonem aciem dirigebat, ita ut novissimi illius multitudinis occidentalem plagam urbis attingerent. Abiit ergo Josue nocte illa, et stetit in vallis medio.

14. Quod cum vidisset rex Hai, festinavit mane, et egressus est cum omni exercitu civitatis, direxitque aciem contra desertum, ignorans quod post tergum laterent insidiæ.

15. Josue vero, et omnis Israel cesserunt loco, simulantes metum, et fugientes per solitudinis viam.

16. At illi vociferantes pariter, et se mutuo cohortantes, persecuti sunt eos. Cumque recessissent a civitate,

17. e non essendo rimasa persona niuna nella cittade di Ai e di Betel, la quale non perseguitasse Israel; come in prima erano usciti fuori, lasciando le castella aperte;

18. disse Iddio a Iosuè: leva alto il scudo, che hae in mano, verso la cittade di Ai; imperciò ch' io te lo darò.

19. E levando Iosuè il scudo verso la cittade, e contro gli agguati che stavano nascosti, immantenente si levarono suso; e andando dentro dalla cittade, sì la pigliarono, e miservi dentro fuoco.

20. E guardando gli uomini della cittade, i quali perseguitavano Israel, e veggendo il fumo della cittade che ardeva salire insino al cielo, non poteano oltre più andare nè qua nè là, e ispecialmente perchè coloro i quali aveano mostrato di fuggire andando per la solitudine, volgendosi contro a loro, fortemente avessono loro contrastato.

21. E veggendo Iosuè che la cittade era presa, e che il fumo della cittade che ardeva sì andava

17. et ne unus quidem in urbe Hai et Bethel remansisset, qui non persequeretur Israel (sicut eruperant, aperta oppida relinquentes),

18. dixit Dominus ad Josue; Leva clypeum, qui in manu tua est, contra urbem Hai, quoniam tibi tradam eam.

19. Cumque elevasset clypeum ex adverso civitatis, insidiæ, quæ latebant, surrexerunt confestim; et pergentes ad civitatem, ceperunt, et succenderunt eam.

20. Viri autem civitatis, qui persequebantur Josue, respicientes et videntes fumum urbis ad cælum usque conscendere, non potuerunt ultra huc illucque diffugere; præsertim cum hi, qui simulaverant fugam, et tendebant ad solitudinem, contra persequentes fortissime restitissent.

21. Vidensque Josue et omnis Israel, quod capta esset civitas, et fumus urbis ascenderet, reversus percussit viros Hai.

molto in alto, voltossi (e andò contro a nemici) e sì percosse (e uccise) gli uomini di Ai.

22. E ancora coloro i quali aveano presa e messa al fuoco la cittade, uscendo fuori della cittade contro a' nemici loro che erano in mezzo, (percossono adosso e) cominciarongli a ferire; ed essendo tagliati i nemici d' ogni parte, intanto furono tagliati e morti, che uno solo di tanta moltitudine non iscampò.

23. Ma il re della città di Ai sì pigliarono vivo, e presentaronlo a Iosuè.

24. E poi che furono tutti morti [coloro] i quali aveano perseguitato Israel andando verso il deserto, e in questo medesimo luogo atterrati colle coltella e morti, tornarono i figliuoli d' Irael, e cacciarono a terra la cittade.

25. E sì era in numero, coloro i quali quello medesimo dì aveano tagliati, dagli uomini insino alle femine, da dodici milia persone, della città di Ai tutti.

26. Ma Iosuè non tirò a sè la mano (e il bracciò) che tenea isteso in alto, tenendo il scudo, per-

22. Siquidem et illi, qui ceperant et succenderant civitatem, egressi ex urbe contra suos, medios hostium ferire ceperunt. Cum ergo ex utraque parte adversarii caederentur, ita ut nullus de tanta multitudine salvaretur,

23. regem quoque urbis Hai apprehenderunt viventem, et obtulerunt Josue.

24. Igitur, omnibus interfectis, qui Israelem ad deserta tendentem fuerant persecuti, et in eodem loco gladio corruentibus, reversi filii Israel percusserunt civitatem.

25. Erant autem qui in eodem die conciderant a viro usque ad mulierem, duodecim millia hominum, omnes urbis Hai.

26. Josue vero non contraxit manum, quam in sublime

sino che furono morti tutti quelli che abitavano nella città di Ai.

27. Ma gli animali e la preda della cittade sì divisero i figliuoli d' Israel per loro, sì come Iddio avea comandato a Iosuè.

28. Il quale sì arse la cittade, e sì la fece sepolcro (perpetuo e) sempiterno.

29. E quello re sì appiccò in su la croce insino al vespro al tramontare del sole; e poi comandò Iosuè, e fue posto a terra il corpo morto suo della croce; e sì lo gittarono dentro nella entrata della cittade, raunato sopra lui e posto uno grande monte di pietre, il quale vi sta insino al dì d' oggi.

30. E allora edificò Iosuè uno altare a Dio, Signore d' Israel, nel monte di Ebal,

31. come avea comandato Moisè servo di Dio a' figliuoli d' Israel, e come è scritto nel volume della legge di Moisè (servo di Dio); e fece l' altare di pietre non polite (nè conce), le quali ferro non avea

porrexerat, tenens clypeum, donec interficerentur omnes habitatores Hai.

27. Jumenta autem et prædam civitatis diviserunt sibi filii Israel, sicut præceperat Dominus Josue.

28. Qui succendit urbem, et fecit eam tumulum sempiternum;

29. regem quoque ejus suspendit in patibulo usque ad vesperam et solis occasum. Præcepitque Josue, et deposuerunt cadaver ejus de cruce; projeceruntque in ipso introitu civitatis, congesto super eum magno acervo lapidum, qui permanet usque in præsentem diem.

30. Tunc ædificavit Josue altare Domino Deo Israel in monte Hebal,

31. sicut præceperat Moyses, famulus Domini, filiis Israel, et scriptum est in volumine legis Moysi; altare vero de lapidibus impolitis, quos ferrum

tocco; e sopra questo altare sì offerse sacrificio a Dio Signore, e sì offerse sacrificio di pace.

32. E iscrisse sopra le pietre il Deuteronomio della legge di Moisè, il quale avea iscritto (e fatto) dinanzi ai figliuoli d' Israel.

33. Ma tutto l' altro popolo, e tutti coloro i quali erano più nobili, e duchi e giudici, sì stavano dall' una parte e dall' altra dell' arca (dirimpetto e) in presenza de' preti (e de' leviti) i quali portavano l' arca del patto di Dio Signore, così i forestieri come i terrazzani; l' una metà di loro presso (e da lato) al monte di Garizim, e l' altra metà a lato al monte di Ebal, come avea comandato Moisè servo di Dio. E in prima sì benedisse Iosuè il popolo d' Israel.

34. E dopo questo sì lesse tutte le parole della benedizione e della maledizione, e tutte quelle cose le quali erano scritte nel volume della legge.

35. Di tutte quante quelle cose, che avea comandato Moisè, non lasciò niuna che non facesse;

non tetigit; et obtulit super eo holocausta Domino, immolavitque pacificas victimas.

32. Et scripsit super lapides Deuteronomium legis Moysi, quod ille digesserat coram filiis Israel.

33. Omnis autem populus, et majores natu, ducesque ac judices stabant ex utraque arcæ in conspectu sacerdotum, qui portabant arcam fœderis Domini, ut advena ita et indigena. Media pars eorum juxta montem Garizim, et media juxta montem Hebal, sicut præceperat Moyses, famulus Domini. Et primum quidem benedixit populo Israel.

34. Post hæc legit omnia verba benedictionis et maledictionis, et cuncta quæ scripta erant in legis volumine.

25. Nihil ex his, quæ Moyses jusserat, reliquit intactum, sed universa replicavit coram omni multitudine Israel, mulieribus ac parvulis et advenis, qui inter eos morabantur.

ma ogni cosa ricapitolò e disse innanzi alla moltitudine de' figliuoli d' Israel, alle femine e alli fanciulli e alli forestieri che abitavano (e istavano) con loro.

CAPO IX.

1. E avendo udite tutte quante queste cose di sopra scritte, tutti quanti i re di qua dal (fiume) Giordano, i quali istavano in su i monti e ne' piani e nelle maremme, e alla riva del mare maggiore, e ancora coloro i quali abitavano al lato al Libano, cioè l' Eteo e l' Amorreo e il Cananeo e il Ferezeo e l' Eveo e il Iebuseo,

2. tutti insieme in uno si raunarono, acciò che combatteseno con Iosuè e con Israel, e con uno animo in una medesima sentenza.

3. Ma coloro i quali abitavano in Gabaon, udendo tutte quelle cose che avea fatte Iosuè a Gerico e ad Ai,

4. pensando maliziosamente, sì tolsero cibi con loro, e miserli in sacchi vecchi, e puosergli in su gli asini, e otri da vino discuciti e rotti,

CAPUT IX.

1. Quibus auditis, cuncti reges trans Jordanem, qui versabantur in montanis et campestribus, in maritimis ac littore magni maris, hi quoque qui habitabant juxta Libanum, Hethæus et Amorrhæus, Chananæus, Pherezæus, et Hevæus, et Jebusæus,

2. congregati sunt pariter, ut pugnarent contra Josue et Israel uno animo, eademque sententia.

3. At hi, qui habitabant in Gabaon, audientes cuncta, quæ fecerat Josue Jericho et Hai;

4. et callide cogitantes tulerunt sibi cibaria, saccos veteres asinis imponentes, et utres vinarios scissos atque consutos,

5. e calzamenti antichissimi in piedi, i quali mostrassero, e fosse segno che fossono consumati e invecchiati per lo lungo viaggio; e i pani che portavano parevano duri (per lo lungo viaggio) ed erano tutti rotti per pezzi.

6. E andarono a Iosuè, il quale istava allora (nell' oste e) nel campo in Galgala, e sì andarono a lui e a tutti i figliuoli d' Israel con queste cose, e sì gli dissero: di terra molto lungi vegnamo, desiderando di fare pace. E respuosono loro i figliuoli d' Israel:

7. Guardate che voi forse non istiate nella terra che ci è data in sorte, e che non possiate abitare nè fare patto (nè ligamento) con esso noi.

8. E' dissono a Iosuè; noi ti diciamo che noi siamo tuoi servi. Ai quali disse Iosuè: chi siete voi? e d' onde venite?

9. E rispuosono, e dissono: di terra molto di lungi sono venuti i tuoi servi, in nome di Dio tuo

5. calceamentaque peranti-qua, quæ ad indicium vetustatis pittaciis consuta erant, induti veteribus vestimentis, panes quoque, quos portabant ob viaticum, duri erant, et in frusta comminuti;

6. perrexeruntque ad Josue, qui tunc morabatur in castris Galgalæ, et dixerunt ei, atque simul omni Israeli: De terra longinqua venimus, pacem vobiscum facere cupientes. Responderuntque viri Israel ad eos, atque dixerunt:

7. Ne forte in terra, quæ nobis sorte debetur, habitetis, et non possimus fœdus inire vobiscum.

8. At illi ad Josue: Servi, inquiunt, tui sumus. Quibus Josue ait: Quinam estis vos? et unde venistis?

9. Responderunt: De terra longinqua valde venerunt servi tui in nomine Domini Dei tui. Audivimus enim famam potentiæ ejus, cuncta quæ fecit in Aegypto,

Signore; imperciò che noi udimmo la fama della grande potenza, e tutte le cose che fece in Egitto,

10. e a' due re degli Amorrei, di là dal (fiume) Giordano, a Seon re di Esebon e ad Og re di Basan, i quali erano in Astarot.

11. E dissonci li nostri antichi e tutti gli abitatori della terra nostra: togliete nelle vostre mani cibi, per cagione della grande e lunga rotta (la quale avete a fare), e andate incontro a loro, e sì dite: noi siamo vostri servi, fate patto con esso noi.

12. Ecco; i pani, quando uscimmo fuori delle case nostre per venire a voi, caldi gli togliemmo; e ora sono fatti secchi, e per la troppo vecchiezza sono rotti (e spezzati).

13. E gli otri nuovi, gli empiemmo di vino; ed ecco ora sono rotti e discuciti; i vestimenti e i calzamenti, i quali mettiamo e abbiamo in piede, per la lunghezza della lunga via sì sono rotti e (stracciati) quasi consumati.

14. E pigliarono (i figliuoli d' Israel) delli cibi loro; e non richiesono nella bocca di Dio, che dicesse.

10. et duobus regibus Amorrhæorum, qui fuerunt trans Jordanem, Sehon regi Hesebon, et Og regi Basan, qui erat in Astaroth:

11. dixeruntque nobis seniores, et omnes habitatores terræ nostræ: Tollite in manibus cibaria ob longissimam viam, et occurrite eis, et dicite: Servi vestri sumus, fœdus inite nobiscum.

12. En, panes quando egressi sumus de domibus nostris, ut veniremus ad vos, calidos sumsimus, nunc sicci facti sunt, et vetustate nimia comminuti:

13. utres vini novos implevimus, nunc rupti sunt et soluti: vestes et calceamenta, quibus induimur, et quæ habemus in pedibus, ob longitudinem longioris viæ trita sunt, et pene consumta.

14. Susceperunt igitur de cibariis eorum, et os Domini non interrogaverunt.

15. E fece Iosuè pace con loro; e fatto il patto, promise loro che non sarebbono morti; e ancora i principi, i quali erano sopra la moltitudine, sì 'l giurarono loro.

16. Ma passati i tre dì, poi che fu fatto (e confermato) il patto, sì udirono ch' egli abitavano loro presso, e sì erano loro vicini, e come doveano essere tra loro.

17. E mossono (l' oste e) il campo i figliuoli d' Israel, e vennero il terzo dì nelle città di costoro. E questi sono i vocaboli loro: Gabaon, Cafira e Berot e Cariatiarim.

18. E non fecero male niuno, però che aveano loro giurato i principi della moltitudine nel nome di Dio Signore d' Israel. E mormorò tutto il popolo contro a' principi.

19. E sì dissono e rispuosono loro i principi: noi giurammo loro nel nome di Dio d' Israel, e imperciò noi non gli possiamo toccare.

20. Ma questo faremo loro: conservinsi e vivano,

15. Fecitque Josue eum eis pacem, et inito fœdere pollicitus est, quod non occiderentur; principes quoque multitudinis juraverunt eis.

16. Post dies autem tres initi fœderis, audierunt quod in vicino habitarent, et inter eos futuri essent.

17. Moveruntque castra filii Israel, et venerunt in civitates eorum die tertio, quarum hæc vocabula sunt, Gabaon et Caphira et Beroth et Cariathiarim.

18. Et non percusserunt eos, eo quod jurassent eis principes multitudinis in nomine Domini Dei Israel. Murmuravit itaque omne vulgus contra principes.

19. Qui responderunt eis: Juravimus illis in nomine Domini Dei Israel, et idcirco non possumus eos contingere.

20. Sed hoc faciemus eis: Reserventur quidem, ut vivant, ne contra nos ira Domini concitetur, si pejeraverimus:

acciò che l' ira di Dio non si conciti (e muovasi) contra noi, se noi ci spergiurassimo.

21. Ma vivano in questo modo, che loro taglino legna al bisogno di tutta quanta la moltitudine, e portino l' acqua. A' quali dicendo queste parole,

22. chiamò Iosuè i Gabaoniti, e disse loro: perchè ci voleste ingannare di questo inganno, che molto da lungi abitiamo di voi, conciosia cosa che voi siate nel mezzo di noi?

23. Adunque però sarete sotto maledizione (e sotto servitudine), e non sarà niuno nella vostra città che rimanga di tagliare legna e di portare acqua nella casa di Dio nostro Signore.

24. I quali sì rispuosono, e dissono: e' fue annunziato e detto a' servi tuoi, che Iddio tuo Signore avesse promesso a Moisè servo suo, che vi (metterebbe nelle mani e) darebbe ogni terra, e sì ucciderebbe tutti gli abitatori suoi; e imperciò noi avevamo grandissima paura, e sì provedemmo all' anime nostre, (isbigottiti e) costretti della vostra paura; e però facemmo e ordinammo questo consiglio.

21. sed sic vivant, ut in usus universæ multitudinis ligna cædant, aquasque comportent. Quibus hæc loquentibus,

22. vocavit Gabaonitas Josue, et dixit eis: Cur nos decipere fraude voluistis, ut diceretis: Procul valde habitamus a vobis, cum in medio nostri sitis?

23. Itaque sub maledictione eritis, et non deficiet de stirpe vestra ligna cædens, aquasque comportans in domum Dei mei.

24. Qui responderunt: Nuntiatum est nobis servis tuis, quod promisisset Dominus Deus tuus Moysi servo suo, ut traderet vobis omnem terram, et disperderet cunctos habitatores ejus. Timuimus igitur valde, et providimus animabus nostris, vestro terrore compulsi, et hoc consilium inivimus.

25. Ma ecco che ora siamo nelle tue mani; quello che ti pare buono e diritto, sì ci fa.

26. E fece Iosuè come avea detto; e sì gli liberò delle mani de' figliuoli d' Israel, acciò che non fossono morti.

27. E sì ordinò (e determinò) quel dì, che fossono in servigio di tutto il popolo e dell' altare di Dio, tagliando legna e portando l' acqua, insino al (dì e al) tempo presente, in quello luogo che Iddio Signore eleggesse.

CAPO X.

1. La qual cosa conciosia cosa che l' udisse Adonisedec, re di Ierusalem, che ciò fosse che Iosuè avesse presa la città di Ai, e avessela disfatta; e come avea fatto a Gerico e al re suo, così fece ad Ai e al re suo; e che i Gabaoniti se ne fossono andati ad Israel, e fossono patteggiati con loro,

25. Nunc autem in manu tua sumus: quod tibi bonum et rectum videtur, fac nobis.

26. Fecit ergo Josue, ut dixerat, et liberavit eos de manu filiorum Israel, ut non occiderentur.

27. Decrevitque in illo die, eos esse in ministerio cuncti populi et altaris Domini, cædentes ligna, et aquas comportantes, usque in præsens tempus in loco, quem Dominus elegisset.

CAPUT X.

1. Quæ cum audisset Adonisedec, rex Jerusalem, quod scilicet cepisset Josue Hai, et subvertisset eam (sicut enim fecerat Jericho et regi illius, sic fecit Hai, et regi illius), et quod transfugissent Gabaonitæ ad Israel, et essent fœderati eorum,

2. ebbe grande paura; imperciò che Gabaon sì era grande cittade, e una delle cittadi regali, e maggiore che il castello d' Ai, e tutti i suoi combattitori fortissimi.

3. E mandò Adonisedec, re di Ierusalem, ad Oam re di Ebron, e a Faran re di Ierimot, e a Iafia re di Lachis, e a Dabir re di Eglon, dicendo:

4. Venite su con meco a farmi aiuto, a ciò che (combattiamo e) pigliamo Gabaon, (e sappiamo quale è la cagione) che s' è fuggito ai figliuoli d' Israel e a. Iosuè.

5. E raunati insieme cinque re degli Amorrei andorono suso, cioè il re [di Ierusalem e il re] di Ebron e il re di Ierimot e il re di Lachis e il re di Eglon, tutti insieme con loro oste (e con la loro gente da combattere, e andarono), e puosero il campo a lato a Gabaon, combattendola.

6. E quelli della città assediati sì mandarono a Iosuè, il quale era a campo in Galgala, e sì gli dissono: non tardare di dare aiutorio alli servi tuoi, vieni suso tosto e lìberaci e aiutaci, imperciò che

2. timuit valde. Urbs enim magna erat Gabaon, et una civitatum regalium, et major oppido Hai, omnesque bellatores ejus fortissimi.

3. Misit ergo Adonisedec, rex Jerusalem, ad Oham, regem Hebron, et ad Pharam, regem Jerimoth, ad Japhia quoque regem Lachis, et ad Dabir regem Eglon, dicens:

4. Ad me ascendite, et ferte præsidium, ut expugnemus Gabaon, quare transfugerit ad Josue, et ad filios Israel.

5. Congregati igitur ascenderunt quinque reges Amorrhæorum: rex Jerusalem, rex Hebron, rex Jerimoth, rex Lachis, rex Eglon, simul cum exercitibus suis, et castrametati sunt circa Gabaon, oppugnantes eam.

6. Habitatores autem Gabaon urbis obsessæ miserunt ad Josue, qui tunc morabatur in castris apud Galgalam, et dixerunt ei: Ne retrahas manus tuas ab auxilio servorum tuorum: ascende cito, et libera

sono raunati tutti i re degli Amorrei contro a noi, i quali abitano su ne' monti.

7. E levossi suso Iosuè di Galgala, e tutto l'oste de' combattitori con lui, uomini fortissimi.

8. E disse Iddio Signore a Iosuè: non avere paura di loro, imperciò ch' io gli ho dati (e messi) nelle tue mani, e niuno di loro ti potrà contrastare.

9. E corse sopra di loro in fretta Iosuè, venendo tutta la notte di Galgala.

10. E lo Signore li sbigottì dinanzi alli figliuoli d' Israel, e sì gli percosse in Gabaon di una grande piaga, e sì gli perseguitò per la via dove si va suso in Bet-oron, e sì gli perseguitò (Iosuè) e uccise, insino ad Azeca e a Maceda.

11. E fuggendo loro i figliuoli d' Israel, e fossero nell' andare giuso di Bet-oron, Iddio Signore mandò adosso loro dal cielo pietre grandissime, d' insino ad Azeca; e più ne morirono assai delle pietre, che non furono coloro che aveano morti colle coltella i figliuoli d' Israel.

nos, ferque præsidium, convenerunt enim adversum nos omnes reges Amorrhæorum, qui habitant in montanis.

7. Ascenditque Josue de Galgalis, et omnis exercitus bellatorum cum eo, viri fortissimi.

8. Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos, in manus enim tuas tradidi illos: nullus ex eis tibi resistere poterit.

9. Irruit itaque Josue super eos repente, tota nocte ascendens de Galgalis.

10. Et conturbavit eos Dominus a facie Israel; contrivitque plaga magna in Gabaon, ac persecutus est eos per viam ascensus Bethhoron, et percussit usque Azeca et Maceda.

11. Cumque fugerent filios Israel, et essent in descensu Beth-horon, Dominus misit super eos lapides magnos de cælo usque ad Azeca; et mortui sunt multo plures lapidibus grandinis, quam quos gladio percusserant filii Israel.

12. E allora favellò Iosuè a Dio Signore (e orò) quel dì che gli avea dato l' Amorreo (e isconfitto) dinanzi a' figliuoli d' Israel, e disse dinanzi a loro: sole, non (ti mutare e non) ti muovere dirimpetto a Gabaon (cioè istà fermo) e tu, luna, verso la valle d' Aialon non ti muovere.

13. E istetteno il sole e la luna fermi, insino a tanto che (Iosuè e Israel) si vendicasse de' suoi nemici. Non è egli iscritto questo nel libro de' giusti? Egli istette, il sole, nel mezzo del cielo; e non s' affrettò di tramontare per ispazio d' uno dì.

14. E non venne mai, nè innanzi nè poi, sì grande dì, obbedendo Iddio alla voce dell' uomo, e combattendo per Israel.

15. E tornò Iosuè, con tutti i figliuoli d' Israel, nell' oste di Galgala.

16. E i cinque re erano fuggiti, e si nascoseno nella spelonca della cittade di Maceda.

17. E fu nunciato (e ridetto) a Iosuè, che fossono trovati quelli cinque re, nascosti nella spelonca di Maceda.

12. Tunc locutus est Josue Domino in die, qua tradidit Amorrhæum in conspectum filiorum Israel, dixitque coram eis: Sol contra Gabaon ne movearis, et luna contra vallem Ajalon.

13. Steteruntque sol et luna, donec ulcisceretur se gens de inimicis suis. Nonne scriptum est hoc in libro justorum? Stetit itaque sol in medio cæli, et non festinavit occumbere spatio unius diei.

14. Non fuit antea nec postea tam longa dies, obediente Domino voci hominis, et pugnante pro Israel.

15. Reversusque est Josue cum omni Israel in castra Galgalæ.

16. Fugerant enim quinque reges, et se absconderant in spelunca urbis Maceda.

17. Nuntiatumque est Josue, quod inventi essent quinque reges latentes in spelunca urbis Maceda.

18. Il quale comandò a' compagni suoi, e disse: volgete (e ponete) sassi grandissimi alla bocca della spelonca, e ponetevi uomini savi e discreti, che gli guardino bene.

19. Ma voi non vogliate più istare, ma perseguitate i nemici; e tutti coloro (che trovate di dietro di coloro) che fuggono, sì gli (tagliate e) uccidete; non gli lasciate entrare nelle fortezze delle cittadi loro, i quali Iddio nostro Signore ha dati nelle vostre mani.

20. E tagliati (e morti) gli avversarii (e nemici) d' una grande piaga, e consumatigli quasi tutti, coloro i quali erano potuti fuggire [da] Israel sì entrarono nelle cittadi acconcie e armate.

21. E tornò tutta l' oste a Iosuè in Maceda, dove allora erano le trabacche, e il campo e l' oste, tutti sani e in quello numero che sì furono; e non fu niuno ardito contro a' figliuoli d' Israel d' aprire la bocca nè fiatare.

22. E comandò Iosuè, dicendo loro: aprite la bocca della spelonca, e menatemi i cinque re i quali vi stanno nascosti dentro.

18. Qui præcepit sociis, et ait: Volvite saxa ingentia ad os speluncæ, et ponite viros industrios, qui clausos custodiant;

19. vos autem nolite stare, sed persequimini hostes, et extremos quosque fugientium cædite: nec dimittatis eos urbium suarum intrare præsidia, quos tradidit Dominus in manus vestras.

20. Cæsis ergo adversariis plaga magna, et usque ad internecionem pene consumtis, hi, qui Israel effugere potuerunt, ingressi sunt civitates munitas.

21. Reversusque est omnis exercitus ad Josue in Maceda, ubi tunc erant castra, sani et integro numero; nullusque contra filios Israel mutire ausus est.

22. Præcepitque Josue, dicens: Aperite os speluncæ, et producite ad me quinque reges, qui in ea latitant.

23. E fecero i (fanti e) ministri sì come era istato loro comandato; e sì gli menarono i cinque re della spelonca; cioè il re di Ierusalem, il re d' Ebron, il re di Ierimont e il re di Lachis e il re di Eglon.

24. Ed essendo tutti menati a lui, sì chiamò tutti i figliuoli d' Israel, e disse a' principi dell' oste i quali erano con lui: andate e ponete i piedi sopra i colli di quegli re. I quali essendo andati, e ponendo i piedi e calcando i colli di costoro che istavano di sotto loro,

25. un' altra volta disse loro Iosuè: non abbiate paura niuna, nè non vi sbigottite, confortatevi e siate (forti e) robusti; così farà Iddio a tutti i vostri nemici, contra' quali voi andate a combattere.

26. E sì gli percosse Iosuè (e uccisegli) e impiccogli in su cinque legni; e istetteno impiccati d' insino al vespro.

27. E tramontando poi il sole, comandò a' suoi compagni, che gli spiccassero d' in su le forche. I quali posti giuso, sì gli gittarono nella spelonca

23. Feceruntque ministri, ut sibi fuerat imperatum; et eduxerunt ad eum quinque reges de spelunca, regem Jerusalem, regem Hebron, regem Jerimoth, regem Lachis, regem Eglon.

24. Cumque educti essent ad eum, vocavit omnes viros Israel et ait ad principes exercitus, qui secum erant: Ite, et ponite pedes super colla regum istorum. Qui cum perrexissent, et subjectorum colla pedibus calcarent,

25. rursum ait ad eos: Nolite timere, nec paveatis, confortamini et estote robusti: sic enim faciet Dominus cunctis hostibus vestris, adversum quos dimicatis.

26. Percussitque Josue, et interfecit eos, atque suspendit super quinque stipites; fueruntque suspensi usque ad vesperum.

27. Cumque occumberet sol, præcepit sociis, ut deponerent eos de patibulis. Qui depositos projecerunt in speluncam, in

nella quale s' erano nascosi; e puosero loro addosso sassi grandissimi e pesanti, i quali vi stanno insino al dì presente.

28. E in quel dì medesimo Iosuè prese Maceda, e sì la messe alle coltella, e uccise il re suo e tutti i suoi abitatori, e non ci lasciò entro reliquia (nè casa nè persona niuna); e così fece al re di Maceda sì come fece al re di Gerico.

29. E poi passò con tutto Israel di Maceda in Lebna, e combatteva contro a loro.

30. La quale Iddio Signore (gli) diede nelle (sue) mani d' Israel, insieme col suo re; e sì cacciarono a terra la città, e uccisero tutti i suoi abitatori (e miseno) alle punta delle coltella, e non vi lasciarono dentro niuna reliquia; e feceno al re di Lebna, come feceno al re di Gerico.

31. E di Lebna passò con tutto Israel in Lachis; e posto l' oste intorno alla città, sì la combattea.

32. E diede Iddio Signore Lachis nelle mani (de' figliuoli) d' Israel; e sì la pigliò l' altro dì, e misela alle punte delle coltella; e tutte l' anime (di

qua latuerant, et posuerunt super os ejus saxa ingentia, quæ permanent usque in præsens.

28. Eodem quoque die Macedam cepit Josue, et percussit eam in ore gladii, regemque illius interfecit, et omnes habitatores ejus; non dimisit in ea saltem parvas reliquias. Fecitque regi Maceda, sicut fecerat regi Jericho.

29. Transivit autem cum omni Israel de Maceda in Lebna, et pugnabat contra eam;

30. quam tradidit Dominus cum rege suo in manus Israel; percusseruntque urbem in ore gladii, et omnes habitatores ejus; non dimiserunt in ea ullas reliquias. Feceruntque regi Lebna, sicut fecerant regi Jericho.

31. De Lebna transivit in Lachis cum omni Israel, et exercitu per gyrum disposito oppugnabat eam.

32. Tradiditque Dominus Lachis in manus Israel, et cepit

uomo o di bestia) quali furono trovate dentro, così ne fece, come avea fatto alla città (e alla gente) di Lebna.

33. In quello tempo venne suso il re di Gazer, il quale si chiamava Oram, acciò che desse aiuto alla città di Lachis. Il quale percosse Iosuè (e isconfisse e uccise) con tutto il popolo suo, insino che ne rimase niuno.

34. E passò di Lachis (e partissi, e venne) in Eglon; e sì la attorniò.

35. E combattella, e quello medesimo dì sì messe alle coltella tutte l' anime che v' erano dentro, secondo quello che avea fatto in Lachis.

36. E salì suso, con tutto quanto l' oste d' Israel, di Eglon; e venne in Ebron, e combatteo contro a lei.

37. E sì la pigliò, e misela alle coltella, e il re suo e tutte le castella di quella contrada, e tutte l' anime che dentro v' erano istate; e non vi lasciò reliquia niuna; sì come avea fatto ad Eglon, così fece ad Ebron, tutte le cose (e uomini e animali) consumando colle coltella.

eam die altero, atque percussit in ore gladii, omnemque animam, quæ fuerat in ea, sicut fecerat Lebna.

33. Eo tempore ascendit Horam, rex Gazer, ut auxiliaretur Lachis; quem percussit Josue cum omni populo ejus usque ad internecionem.

34. Transivitque de Lachis in Eglon, et circumdedit,

35. atque expugnavit eam eadem die; percussitque in ore gladii omnes animas quæ erant in ea, juxta omnia quæ fecerat Lachis.

36. Ascendit quoque cum omni Israel de Eglon in Hebron, et pugnavit contra eam;

37. cepit eam, et percussit in ore gladii, regem quoque ejus, et omnia oppida regionis illius, universasque animas, quæ in ea fuerant commoratæ; non reliquit in ea ullas reliquias; sicut fecerat Eglon, sic fecit et Hebron, cuncta, quæ in ea reperit, consumens gladio.

38. Quindi tornato, venne in Dabir.

39. E sì la pigliò, e sì la guastò; e il re suo e tutte le castella d' intorno sì mise alle punte della coltella, e non vi lasciò reliquia niuna; sì come avea fatto ad Ebron e a Lebna e alle contrade loro, così fece a Dabir e al re suo.

40. E isconfisse Iosuè (e cacciò a terra) tutte le terre de' monti e della parte del mezzodì, e tutte quelle del piano, e Asedot con tutti i suoi re; e non vi lasciò reliquia niuna, ma tutte quelle cose che poteano respirare sì uccise, come avea comandato Iddio Signore d' Israel,

41. da Cadesbarne insino a Gaza; tutta quanta la terra di Gosen, insino a Gabaon,

42. tutti quanti i re, e le loro contrade, tutte le pigliò ad uno tratto, e sì le guastò; imperciò che Iddio Signore d' Israel sì combatteo per lui.

43. E tornò con tutto Israel al luogo (dell' oste e) del campo in Galgala.

38. Inde reversus in Dabir,

39. cepit eam atque vastavit; regem quoque ejus atque omnia per circuitum oppida percussit in ore gladii; non dimisit in ea ullas reliquias; sicut fecerat Hebron et Lebna et regibus earum, sic fecit Dabir et regi illius.

40. Percussit itaque Josue omnem terram montanam et meridianam atque campestrem, et Asedoth cum regibus suis; non dimisit in ea ullas reliquias, sed omne, quod spirare poterat, interfecit, sicut præceperat ei Dominus Deus Israel,

41. a Cadesbarne usque Gazam. Omnem terram Gosen usque Gabaon,

42. universosque reges, et regiones eorum uno impetu cepit atque vastavit; Dominus enim Deus Israel pugnavit pro eo;

43. reversusque est cum omni Israel ad locum castrorum in Galgala.

CAPO XI.

1. E avendo udite queste cose Iabin re di Asor, sì mandò a Giobab re di Madon, e al re di Semeron, e al re di Acsaf,

2. e anco alli re della parte d' aquilone i quali abitavano in su i monti e nel piano, dirimpetto al mezzodì di Cenerot, e ancora ne' piani e nelle contrade di Dor a lato il mare,

3. e ancora al Cananeo il quale è ad occidente e ad oriente, all' Amorreo e all' Eteo e al Ferezeo e al Iebuseo in su le montagne, e ancora all' Eveo il quale abitava a' piedi de' monti d' Ermon nella terra di Masfa.

4. E uscirono fuori tutti quanti colle turme, (e colle loro moltitudini) e con molto e grandissimo popolo, sì come l' arena la quale è alla riva del mare, e cavalieri e carri (armati) di grande moltitudine.

CAPUT XI.

1. Quæ cum audisset Jabin, rex Asor, misit ad Jobab, regem Madon, et ad regem Semeron, atque ad regem Achsaph;

2. ad reges quoque aquilonis, qui habitabant in montanis et in planitie contra meridiem Ceneroth, in campestribus quoque et in regionibus Dor juxta mare;

3. Chananæum quoque ab oriente et occidente, et Amorrhæum atque Hethæum ac Pherezæum et Jebusæum in montanis; Hevæum quoque, qui habitabat ad radices Hermon in terra Maspha.

4. Egressique sunt omnes cum turmis suis, populus multus nimis sicut arena, quæ est in littore maris; equi quoque et currus immensæ multitudinis.

5. E raunàronvisi tutti questi re insieme alle acque di Merom, per combattere contro ad Israel.

6. E disse Iddio a Iosuè: non avere paura di loro, imperciò che domani a questa otta io darò nelle tue mani tutti costoro, morti e isconfitti, dinanzi ad Israel; i loro cavalli sì snerverai (cioè taglierai i nervi), e i carri arderai (e metterai al fuoco).

7. E venne Iosuè, e tutto l' oste suo con lui, in verso coloro; e subitamente furono all' acque di Merom, e percossono loro addosso.

8. E diedegli Iddio (e misegli) nelle mani d' Israel; i quali sì gli sconfissero e perseguitarono insino al grande Sidone e all' acque di Maserefot, e (ancora insino) al campo di Masfe il quale è da quella parte d' oriente. Intanto gli uccise (e perseguitò), che niuna reliquia ne lasciò di loro.

9. E fece come Iddio gli avea comandato, e tagliò i nervi ai cavalli loro, e li carri sì arse.

10. E tornato incontanente prese Asor, e il re

5. Conveneruntque omnes reges isti in unum ad aquas Merom, ut pugnarent contra Israel.

6. Dixitque Dominus ad Josue: Ne timeas eos, cras enim hac eadem hora ego tradam omnes istos vulnerandos in conspectu Israel: equos eorum subnervabis, et currus igne combures.

7. Venitque Josue, et omnis exercitus cum eo adversus illos ad aquas Merom subito, et irruerunt super eos;

8. tradiditque illos Dominus in manu Israel. Qui percusserunt eos, et persecuti sunt usque ad Sidonem magnam et aquas Maserephoth, campumque Masphe, qui est ad orientalem illius partem. Ita percussit omnes, ut nullas dimitteret ex eis reliquias;

9. fecitque, sicut præceperat ei Dominus, equos eorum subnervavit, currusque combussit igni.

10. Reversusque statim cepit Asor, et regem ejus per-

suo uccise colle coltella; imperciò che Asor era anticamente, e tra tutti gli altri regni tenea il principato (e la signoria).

11. E uccise (Iosuè) l' anime che dentro vi stavano, nè non vi lasciò dentro reliquia niuna; ma insino alla morte ogni cosa guastò, e alla città mise il fuoco (e arse).

12. E tutte le cittadi dintorno e i re loro sì prese (e gli altri d'attorno) e sì gli spense e uccise, sì come gli avea comandato Moisè servo di Dio.

13. Senza le cittadi, le quali erano in su i colli e nelle coste giuso edificate, tutte quante l' altre arse Israel. Intanto Asor, cittade fortissima (e acconcia), mise a fuoco e a fiamma.

14. E tutta quanta la preda di queste cittadi e gli animali sì divisero tra loro i figliuoli d' Israel (di tutte quante le cose morte), uccisi tutti gli uomini.

15. Siccome avea comandato Iddio a Moisè servo suo, così comandò Moisè a Iosuè; e lui compì ogni cosa, e non mancò di tutti i comandamenti,

cussit gladio; Asor enim antiquitus inter omnia regna hæc principatum tenebat.

11. Percussitque omnes animas, quæ ibidem morabantur, non dimisit in ea ullas reliquias; sed usque ad internecionem universa vastavit, ipsamque urbem peremit incendio,

12. Et omnes per circuitum civitates, regesque earum cepit, percussit atque delevit, sicut præceperat ei Moyses famulus Domini.

13. Absque urbibus, quæ erant in collibus, et in tumulis sitæ, ceteras succendit Israel; unam tantum Asor munitissimam flamma consumsit.

13. Omnemque prædam istarum urbium ac jumenta diviserunt sibi filii Israel, cunctis hominibus interfectis.

15. Sicut præceperat Dominus Moysi servo suo, ita præcepit Moyses Josue, et ille universa complevit; non præteriit de universis mandatis, nec

non una minima cosa di quelle cose che avea comandate Dio a Moisè.

16. E pigliò Iosuè ogni terra di montagna e del mezzodì, e la terra di Gosen, il piano e la parte dell' occidente, il monte d' Israel e tutti i suoi piani.

17. e parte del monte che sale suso in Seir, insino a Baalgad, per lo piano del Libano di sotto al monte d' Ermon. Tutti quanti i re di queste contrade pigliò, e sì gli uccise.

18. E molto tempo combatteo Iosuè contro a questi re.

19. Non fue cittade la quale si desse ai figliuoli d' Israel, se non gli Evei i quali abitavano in Gabaon; tutte quante l' altre prese combattendo.

20. Imperciò ch' era istata la sentenza di Dio, che i loro cuori indurassero (e fossono ostinati), e mettessonsi a combattere contro ad Israel, e fossono isconfitti (e morti), e non fossono degni di niuna pietade e misericordia, ma perissono, siccome Iddio avea comandato a Moisè.

unum quidem verbum, quod jusserat Dominus Moysi.

16. Cepit itaque Josue omnem terram montanam, et meridianam, terramque Gosen, et planitiem, et occidentalem plagam, montemque Israel, et campestria ejus;

17. et partem montis, quæ ascendit Seir usque Baalgad per planitiem Libani subter montem Hermon; omnes reges eorum cepit, percussit, et occidit.

18. Multo tempore pugnavit Josue contra reges istos.

19. Non fuit civitas, quæ se traderet filiis Israel, præter Hevæum, qui habitabat in Gabaon; omnes enim bellando cepit.

20. Domini enim sententia fuerat, ut indurarentur corda eorum, et pugnarent contra Israel, et caderent, et non mererentur ullam clementiam, ac perirent, sicut præceperat Dominus Moysi.

21. In quello tempo venne Iosuè, (e salì suso) e uccise Enacim delle montagne, ed Ebron e Dabir e Anab di tutti i monti di Giuda e d' Israel, e guastò le loro cittadi.

22. E non lasciò niuno della schiatta di Enacim (de' giganti) nella terra de' figliuoli d' Israel, fuori che le cittadi di Gaza e di Get e di Azoto, le quali sole furono lasciate a coloro di quella schiatta.

23. E pigliò Iosuè ogni terra, siccome disse (e favellò) Iddio a Moisè; e diella in possessione ai figliuoli d' Israel per ciascuna ischiatta; e riposossi la terra delle battaglie.

CAPO XII.

1. Questi sono quelli re che isconfissono i figliuoli d' Israel (e uccisono), e possedettono la terra loro di là dal (fiume) Giordano dove si leva il sole, dal torrente (dell' acqua) d' Arnon d' insino al monte di Ermon, e tutta la parte dell' oriente la quale ragguarda inverso la solitudine.

21. In illo tempore venit Josue, et interfecit Enacim de montanis, Hebron et Dabir et Anab, et de omni monte Juda et Israel, urbesque eorum delevit.

22. Non reliquit ullum de stirpe Enacim in terra filiorum Israel; absque civitatibus Gaza et Geth et Azoto, in quibus solis relicti sunt.

23. Cepit ergo Josue omnem terram, sicut locutus est Dominus ad Moysen, et tradidit eam in possessionem filiis Israel secundum partes et tribus suas; quievitque terra a prœliis.

CAPUT XII.

1. Hi sunt reges, quos percusserunt filii Israel, et posséderunt terram eorum trans Jordanem ad solis ortum, a torrente Arnon usque ad montem Hermon, et omnem orientalem plagam, quæ respicit solitudinem:

2. Seon re degli Amorrei, il quale abitava in Esebon, signoreggiò da Aroer sopra la ripa del torrente d' Arnon, e la metà dall' una parte in valle, della metà di Galaad, insino al torrente (dell' acqua) di Iaboc, il quale è il termine de' figliuoli d' Ammon;

3. e dalla solitudine insino al mare di Cenerot verso l' oriente, e insino al mare del deserto, il quale sì è mare salsissimo, dalla parte d' oriente per la via che mena (e va) in Betsimot, e dalla parte australe che istà di sotto ad Asedot insino a Fasga.

4. Il termine di Og re di Basan, delle reliquie di Rafaim, il quale abitò in Astarot e in Edrai, e signoreggiò nel monte di Ermon, in Saleca e in tutta Basan, insino a' termini (e confini)

5. di Gessuri e di Macati e della mezza parte di Galaad, termine (e confine) di (re) Seon, il quale era re di Esebon.

6. Moisè servo di Dio e i figliuoli d' Israel sì gli sconfissono (e uccisono); e diede Moisè la terra loro

2. Sehon, rex Ammorrhæorum, qui habitavit in Hesebon, dominatus est ab Aroer, quæ sita est super ripam torrentis Arnon, et mediæ partis in valle, dimidiæque Galaad, usque ad torrentem Jaboc, qui est terminus filiorum Ammon;

3. et a solitudine usque ad mare Ceneroth contra orientem, et usque ad mare deserti, quod est mare salsissimum, ad orientalem plagam per viam, quæ ducit Bethsimoth, et ab australi parte, quæ subjacet Asedoth, Phasga.

4. Terminus Og, regis Basan, de reliquiis Raphaim, qui habitavit in Astaroth, et in Edrai et dominatus est in monte Hermon, et in Salecha, atque in universa Basan, usque ad terminos

5. Gessuri et Machati, et dimidiæ partis Galaad, terminos Sehon regis Hesebon.

6. Moyses, famulus Domini et filii Israel percusserunt eos,

in possessione alla schiatta di Ruben e a quella di Gad e alla metà della schiatta di Manasse.

7. Questi sono i re della terra, i quali isconfisse e uccise Iosuè e' figliuoli d' Israel di quà dal (fiume) Giordano, dalla parte d' occidente, di Baalgad nel campo di Libano insino al monte la cui parte sale su in Seir; e diedela Iosuè in possessione alle schiatte d' Israel, a ciascuna la sua parte,

8. così nelli monti come nelli piani. In Asedot e nella solitudine e nella parte del mezzo dì fue (e abitoè) l' Eteo, l' Amorreo, e il Cananeo, il Ferezeo, l' Eveo, il Iebuseo.

9. Lo re di Ierico, uno; il re di Ai, la quale cittade si è dal lato di Betel, uno;

10. Il re di Ierusalem, uno; il re di Ebron, uno;

11. Il re di Ierimot, uno; il re di Lachis, uno;

12. Il re di Eglon, uno; il re di Gazer uno;

13. Il re di Dabir, uno; il re di Gader, uno;

tradiditque terram eorum Moyses in possessionem Rubenitis, et Gaditis, et dimidiæ tribui Manasse.

7. Hi sunt reges terræ, quos percussit Josue et filii Israel trans Jordanem ad occidentalem plagam, a Baalgad in campo Libani usque ad montem, cujus pars ascendit in Seir; tradiditque eam Josue in possessionem tribubus Israel, singulis partes suas,

8. tam in montanis, quam in planis atque campestribus. In Asedoth et in solitudine ac in meridie Hethæus fuit et Amorrhæus, Chananæus et Pherezæus, Hevæus et Jebusæus.

9. Rex Jericho unus: rex Hai, quæ est ex latere Bethel, unus;

10. rex Jerusalem unus, rex Hebron unus;

11. rex Jerimoth unus, rex Lachis unus;

12. rex Eglon unus, rex Gazer unus;

13. rex Dabir unus, rex Gader unus;

14. Il re di Erma, uno; il re di Ered, uno;
15. Il re di Lebna, uno; il re di Odullam, uno;
16. Il re di Maceda, uno; il re di Betel, uno;
17. Il re di Tafua, uno; il re di Ofer, uno;
18. Il re di Afec, uno; il re di Saron, uno;
19. Il re di Madon, uno; il re di Asor, uno;
20. Il re di Semeron, uno; il re di Acsaf, uno;
21. Il re di Tenac, uno; il re di Mageddo, uno;
22. Il re di Cades, uno; il re di Iacanan di Carmelo, uno;
23. Il re di Dor e della provincia di Dor, uno; il re delle genti Galgal, uno;
24. Il re di Tersa, uno. Tutti i re sono XXXI.

CAPO XIII.

1. Ed era Iosuè vecchio e d' antica etade, e dissegli Iddio Signore: tu se' invecchiato, e se' di lungo tempo, e la terra larghissima abbandonata, e non è ancora divisa (nè partita) per sorte,

14. rex Herma unus, rex Hered unus;
15. rex Lebna unus, rex Odullam unus;
16. rex Maceda unus, rex Bethel unus;
17. rex Taphua unus, rex Opher unus;
18. rex Aphec unus, rex Saron unus;
19. rex Madon unus, rex Asor unus;
20. rex Semeron unus, rex Achsaph unus;
21. rex Thenac unus, rex Mageddo unus;
22. rex Cades unus, rex Jachanan Carmeli unus;
23. rex Dor, et provinciæ Dor unus, rex gentium Galgal unus;
24. rex Thersa unus: Omnes reges triginta unus.

CAPUT XIII.

1. Josue senex, provectæque ætatis erat, et dixit Dominus ad eum: Senuisti, et longævus es, terraque latissima derelicta est, quæ necdum sorte divisa est:

2. cioè tutta quanta la terra di Galilea, di Filistim, e tutta quanta Gessuri,

3. dal fiume torbido, il quale bagna l' Egitto, insino a' termini (e confini) d' Accaron verso l' aquilone; e la terra di Canaan, la quale si divide in cinque regoli de' Filistei, cioè i Gazei e gli Azoti e gli Ascaloniti, i Getei e gli Accaroniti;

4. quelli del mezzodì sono gli Evei; tutta la terra di Canaan e Maara de' Sidoni insino ad Afeca e insino a' termini (e a' confini) degli Amorrei,

5. e a' suoi confini; ancora la contrada di Libano verso l' oriente, da Baalgad sotto il monte di Ermon, d' insino a tanto che tu entri in Emat;

6. tutti coloro i quali abitano nel monte da Libano insino alle acque di Maserefot, e tutti quanti i Sidonj. Io sono che gli (ucciderò e ispegnerò e) caccerò dinanzi dalla faccia de' figliuoli d' Israel. E venga in parte di eredità ad Israel, sì come io ti comandai.

7. E ora fa che tu dividi la terra in possessione alle nove ischiatte, e alla metà della schiatta di Manasse,

2. omnis videlicet Galilæa, Philisthiim, et universa Gessuri,

3. a fluvio turbido, qui irrigat Aegyptum, usque ad terminos Accaron contra aquilonem: terra Chanaan, quæ in quinque regulos Philisthiim dividitur: Gazæos et Azotios, Ascalonitas, Gethæos et Accaronitas.

4. Ad meridiem vero sunt Hevæi, omnis terra Chanaan, et Maara Sidoniorum usque Apheca et terminos Amorrhæi.

5. ejusque confinia. Libani quoque regio contra orientem a Baalgad sub monte Hermon, donec ingrediaris Emath.

6. Omnium, qui habitant in monte a Libano usque ad aquas Maserephoth, universique Sidonii. Ego sum, qui delebo eos a facie filiorum Israel. Veniat ergo in partem hereditatis Israel, sicut præcepi tibi.

7. Et nunc divide terram in possessionem novem tribubus, et dimidiæ tribui Manasse,

8. con la quale si è Ruben e Gad, i quali posederanno la terra (insieme), la quale diede loro Moisè servo di Dio di là dal fiume Giordano, dalla parte dell' oriente,

9. da Aroer, la quale è posta nella ripa del torrente di Arnon, nel mezzo della valle, e tutti quanti i (piani e) campi di Medaba, insino a Dibon;

10. e tutte le cittadi di Seon re degli Amorrei, il quale regnò in Esebon, insino a' termini (e a' confini) de' figliuoli di Ammon;

11. e Galaad, e i termini di Gessuri e di Macati, e tutto quanto il monte di Ermon, tutta Basan insino a Saleca;

12. tutto il reame di Og in Basan, il quale regnò in Astarot ed Edrai, egli fue di quelle cose che rimaseno in Rafaim; e sconfissegli Moisè, e tutti gli spense (e uccise).

13. E non volsono i figliuoli d' Israel cacciare (e trarre e uccidere) quelli di Gessuri e di Macati; e abitarono costoro nel mezzo de' figliuoli d' Israel insino al presente dì (d' oggi).

8. cum qua Ruben et Gad possederunt terram, quam tradidit eis Moyses famulus Domini trans fluenta Jordanis ad orientalem plagam.

9. Ab Aroer, quæ sita est in ripa torrentis Arnon, et in vallis medio, universaque campestria Medaba, usque Dibon:

10. et cunctas civitates Sehon, regis Amorrhæi, qui regnavit in Hesebon usque ad terminos filiorum Ammon:

11. et Galaad, ac terminum Gassuri et Machati, et omnem montem Hermon, et universam Basan, usque ad Salecha,

12. omne regnum Og in Basan, qui regnavit in Astaroth et Edrai, ipse fuit de reliquiis Raphaim; percussitque eos Moyses, atque delevit.

13. Nolueruntque disperdere filii Israel Gessuri et Machati: et habitaverunt in medio Israel usque in præsentem diem.

14. Ma alla schiatta di Levi non diede possessione niuna, ma solamente l' offerta e i sacrifizii di Dio Signore d' Israel; questa è la sua eredità (e possessione), sì come (favellò e) disse loro.

15. E diede ancora Moisè possessione alla schiatta de' figliuoli di Ruben, secondo i parentadi (e case) loro.

16. E fue il termine (e il confine) loro da Aroer, la quale sì è posta (ed edificata) in su la ripa del torrente (dell' acqua) d' Arnon, e nel mezzo di quella valle di quello torrente; e tutto il piano il quale va (e mena) a Medaba,

17. ed Esebon e tutti i campi loro, i quali sono nelli piani; e ancora Dibon e Bamotbaal e il castello di Baalmaon;

18. e Jassa e Cedimot e Mefaat;

19. e Cariataim e Sabama e Saratasar, nel monte che risponde alla valle;

20. Betofogor e Asedot e Fasga e Betiesimot.

21. Tutte queste sono cittadi di piani, che furono tutte del reame di Seon re degli Amorrei, il quale

14. Tribui autem Levi non dedit possessionem; sed sacrificia et victimæ Domini Dei Israel, ipsa est ejus hereditas, sicut locutus est illi.

15. Dedit ergo Moyses possessionem tribui filiorum Ruben juxta cognationes suas.

16. Fuitque terminus eorum ab Aroer, quæ sita est in ripa torrentis Arnon, et in valle ejusdem torrentis media; universam planitiem, quæ ducit Medaba,

17. et Hesebon, cunctosque viculos earum, qui sunt in campestribus; Dibon quoque, et Bamothbaal, et oppidum Baalmaon,

18. et Jassa, et Cedimoth, et Mephaath,

19. et Cariathaim, et Sabama, et Sarathasar in monte convallis;

20. Bethophogor et Asedoth, Phasga et Bethiesimoth,

21. et omnes urbes campestres, universaque regna Sehon

regnò in Esebon; il quale isconfisse (e uccise) Moisè insieme coi principi suoi di Madian, cioè Eveo e Recem e Sur e Ur e Rebe, duci di Seon, abitatori della terra.

22. E Balaam, il quale era figliuolo di Beor, uccisono colle coltella i figliuoli d' Israel, (che cantava adorando all' ara insieme fue morto) cogli altri che furon morti (da Moisè).

23. E diventò il termine (e confine) de' figliuoli di Ruben il fiume (il quale esce dal) Giordano. Questa si è la possessione delle cittadi e delle ville de' figliuoli di Ruben, secondo i parentadi e (le famiglie) loro.

24. E diede Moisè alla schiatta di Gad e a' suoi figliuoli, per parentado (e per famiglia), la possessione la cui divisione (e parte) sì è questa:

25. Il termine (e il confine) sì è Iazer, e tutte le cittadi di Galaad, e la metà della parte della terra de' figliuoli d' Ammon, insino ad Aroer, la quale si è (contra) verso Rabba;

regis Amorrhæi, qui regnavit in Hesebon, quem percussit Moyses cum principibus Madian; Hevæum, et Recem, et Sur, et Hur, et Rebe, duces Sehon habitatores terræ.

22. Et Balaam filium Beor ariolum occiderunt filii Israel gladio cum ceteris interfectis.

23. Factusque est terminus filiorum Ruben Jordanis fluvius. Hæc est possessio Rubenitarum per cognationes suas urbium et viculorum,

24. Deditque Moyses tribui Gad et filiis ejus per cognationes suas possessionem, cujus hæc divisio est:

25. Terminus Jaser, et omnes civitates Galaad, et dimidiam partem terræ filiorum Ammon, usque ad Aroer, quæ est contra Rabba:

26. e da Esebon insino a Ramot, Masfe e Betonim, e da Manaim insino a' termini (e a' confini) Dabir;

27. e ancora nella valle di Betaran e Betnemra, e di Socot e Safon, l' altra parte che rimase del regno di Seon re di Esebon: di questo ancora il Giordano è la fine, insino all' ultima parte del mare di Ceneret di là dal (fiume) Giordano dalla parte dell' oriente.

28. Questa sì è la possessione de' figliuoli di Gad, secondo le loro famiglie, e le cittadi e le ville loro.

29. E diede alla metà della schiatta di Manasse e a' suoi figliuoli, per parentado (e per famiglia), la possessione;

30. della quale questo sì è il principio, cioè da Manaim a tutta Basan e a tutti i regni di Og re di Basan, e a tutti i campi di Iair, i quali sono in Basan, sessanta castella;

31. e la mezza parte di Galaad, Astarot ed Edrai, le cittadi del regno di Og, le quali sono del re di

26. et ab Hesebon usque Ramoth, Masphe et Betonim; et a Manaim usque ad terminos Dabir;

27. in valle quoque Betharan, et Bethnemra, et Socoth, et Saphon reliquam partem regni Sehon regis Hesebon; hujus quoque finis Jordanis est usque ad extremam partem maris Cenereth trans Jordanem ad orientalem plagam.

28. Hæc est possessio filiorum Gad per familias suas, civitates, et villæ earum.

29. Dedit e dimidiæ tribui Manasse, filiisque ejus juxta cognationes suas possessionem,

30. cujus hoc principium est: a Manaim universam Basan, et cuncta regna Og regis Basan, omnesque vicos Jair, qui sunt in Basan, sexaginta oppida;

31. et dimidiam partem Galaad et Astaroth et Edrai, urbes regni Og in Basan; filiis Machir, filii Manasse, dimidiæ

Basan, diede ai figliuoli di Machir figliuolo di Manasse, e alla mezza parte de' figliuoli di Machir, secondo i loro parentadi (e famiglie).

32. Divise Moisè questa possessione nelli piani di Moab, di là dal (fiume) Giordano, verso Gerico dalla parte d' oriente.

33. Ma alla schiatta di Levi non diede possessione; imperciò che Iddio Signore d' Israel egli è la possessione, sì come egli favellò (e disse) a lui.

CAPO XIIII.

1. Questo è quello che possedettono i figliuoli d' Israel nella terra di Canaan, la quale avea dato loro Eleazaro prete e Iosuè figliuolo di Nun e i principi delle famiglie, secondo le schiatte (de' figliuoli) d' Israel;

2. dividendo ogni cosa per sorte, siccome avea comandato Iddio Signore nella mano di Moisè, alle nove ischiatte e ad una metà della schiatta.

parti filiorum Machir juxta cognationes suas.

32. Hanc possessionem divisit Moyses in campestribus Moab trans Jordanem contra Jericho ad orientalem plagam.

33. Tribui autem Levi non dedit possessionem, quoniam Dominus Deus Israel ipse est possessio ejus, ut locutus est illi.

CAPUT XIV.

1. Hoc est, quod possederunt filii Israel in terra Chanaan, quam dederunt eis Eleazar sacerdos, et Josue, filius Nun, et principes familiarum per tribus Israel;

2. sorte omnia dividentes, sicut præceperat Dominus in manu Moysi, novem tribubus et dimidiæ tribui.

3. Imperò che alle due schiatte, e ad una metà della schiatta, avea dato possessione Moisè di là dal (fiume) Giordano, senza i Leviti i quali non presono nulla parte della terra (acquistata) tra' loro fratelli.

4. Ma in loro luogo succedettero (in eredità) i figliuoli di Iosef divisi in due tribù, Manasse ed Efraim; non pigliarono (nè ebbero) i Leviti (cioè i preti della schiatta di Levi) altra parte in terra, se non se cittadi ad abitare, e' borghi loro, per pascere i bestiami e le pecore loro.

5. Sì come avea comandato Iddio a Moisè, così fecero i figliuoli d' Israel, e divisono la terra.

6. E andarono i figliuoli di Giuda a Iosuè in Galgala, e favellogli Caleb figliuolo di Iefone Cenezeo, e sì gli disse: tu sai quello che Iddio favellò (e disse) a Moisè, uomo di Dio, di me e di te in Cadesbarne.

7. Io avea (ed era di) XL anni, quando mi mandò Moisè, servo di Dio, di Cadesbarne, acciò ch' io considerassi (e riguardassi) la terra (di possessione), e io sì gli nunziai quello che mi pareva vero.

3. Duabus enim tribubus, et dimidiæ dederat Moyses trans Jordanem possessionem; absque Levitis, qui nihil terræ acceperunt inter fratres suos;

4. sed in eorum successerunt locum filii Joseph in duas divisi tribus, Manasse et Ephraim; nec acceperunt Levitæ aliam in terra partem, nisi urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda iumenta et pecora sua.

5. Sicut præceperat Dominus Moysi, ita fecerunt filii Israel, et diviserunt terram.

6. Accesserunt itaque filii Juda ad Josue in Galgala, locutusque est ad eum Caleb filius Jephone Cenezæus: Nosti, quid locutus sit Dominus ad Moysen hominem Dei, de me et te in Cadesbarne.

7. Quadraginta annorum eram, quando misit me Moyses, famulus Domini, de Cadesbarne, ut considerarem terram, nuntiavique ei, quod mihi verum videbatur.

8. Ma i miei fratelli (e compagni) che vennero meco (sbigottirono ed) isciolsero il cuore (de' figliuoli d' Israel e) del popolo; e con tutto questo io seguitai Iddio Signore mio.

9. E giuroe Moisè in quel dì, dicendo: la terra. la quale calcò il tuo piede, sarà tua possessione e de' tuoi figliuoli in sempiterno; chè tu hai seguitato Iddio Signore mio.

10. Ecco che Iddio m' hae concesso (e donata) vita, sì come mi promise, insino al dì d' oggi; e sono XLV anni, che Iddio disse (e favellò) cotesta parola a Moisè, quando Israel andava per la solitudine: e io sono oggi d' ottantacinque anni.

11. E così mi sento, come io mi sentìa in quel tempo quando fui mandato a spiare (la terra di promessione); quella fortezza è in me, la quale era in quel tempo (insino ad oggi è meco), così a combattere come a salire.

12. Dàmmi adunque questo monte, il quale m' impromise Iddio Signore, udendo tu, e nel quale monte

8. Fratres autem mei, qui ascenderant mecum, dissolverunt cor populi: et nihilominus ego secutus sum Dominum Deum meum.

9. Juravitque Moyses in die illo, dicens: Terra, quam calcavit pes tuus, erit possessio tua et filiorum tuorum in æternum, quia secutus es Dominum Deum meum.

10. Concessit ergo Dominus vitam mihi, sicut pollicitus est usque in præsentem diem. Quadraginta et quinque anni sunt, ex quo locutus est Dominus verbum istud ad Moysen, quando ambulabat Israel per solitudinem: hodie octoginta quinque annorum sum,

11. sic valens, ut eo valebam tempore, quando ad explorandum missus sum: illius in me temporis fortitudo usque hodie perseverat, tam ad bellandum quam ad gradiendum.

12. Da ergo mihi montem istum, quem pollicitus est Do-

sono i giganti e le cittadi grandi e armate (e acconcie); se per avventura Iddio sì è meco, e sì le potrò ispegnere, sì come (Iddio) mi promise.

13. E benedissegli Iosuè, e sì gli diede Ebron in possessione.

14. E poi dopo quello tempo fue Ebron di Caleb, figliuolo di Iefone Cenezeo (sempre) insino al dì d'oggi; imperò che andò dietro a Dio Signore d' Israel.

15. E chiamavasi il nome d' Ebron in prima Cariat Arbe; il grande Adam (cioè il primo uomo) sì fu posto nella terra de' giganti; e poi si posò la terra delle battaglie.

CAPO XV.

1. E fue la sorte de' figliuoli di Giuda, e la parte è questa: dal termine (e confine) di Edom insino al deserto di Sin verso il mezzogiorno, e insino all' ultima parte dell' austro.

minus, te quoque audiente, in quo Enacim sunt, et urbes magnæ atque munitæ: si forte sit Dominus mecum, et potuero delere eos, sicut promisit mihi.

13. Benedixitque ei Josue, et tradidit ei Hebron in possessionem;

14. atque ex eo fuit Hebron Caleb filio Jephone Cenezæo usque in præsentem diem, quia secutus est Dominum Deum Israel.

15. Nomen Hebron ante vocabatur Cariath Arbe; Adam maximus ibi inter Enacim situs est; et terra cessavit a prœliis.

CAPUT XV.

1. Igitur sors filiorum Judæ per cognationes suas ista fuit: A termino Edom, desertum Sin contra meridiem, et usque ad extremam partem australis plagæ;

2. Il suo cominciamento (e principio di sopra) suso dal mare salsissimo, e dalla lingua (cioè da una parte delle cittadi sotto questo mare) il quale ragguarda verso il mezzo giorno.

3. E discende verso la salita dello scorpione, e passa oltre nella contrada di Sina; e sale in Cadesbarne, e viene insino a Esron, salendo suso ad Addar e torniando Carcaa.

4. E quindi passando viene in Asemona, e viene insino al torrente d' Egitto; e ancora saranno i suoi termini (e i suoi confini) al mare grande. Qui sarà la fine della parte del mezzodì.

5. Ma dall' oriente sarà il principio il mare salsissimo insino all' ultima parte del (fiume) Giordano; e quella ultima parte, la quale ragguarda l' aquilone, è dalla lingua (cioè la punta ovvero capo) di mare (ovvero coda) insino a quel fiume Giordano medesimo.

6. E sale il termine (e il confine) in Bet-agla, e passa d' aquilone in Bet-araba, salendo suso alla pietra di Boen figliuolo di Ruben,

2. initium ejus a summitate maris salsissimi, et a lingua ejus, quæ respicit meridiem.

3. Egrediturque contra ascensum scorpionis, et pertransit in Sina; ascenditque in Cadesbarne, et pervenit in Esron, ascendes ad Addar, et circuiens Carcaa,

4. atque inde pertransiens in Asemona, et perveniens ad torrentem Aegypti; eruntque termini ejus mare magnum. Hic erit finis meridianæ plagæ.

5. Ab oriente vero erit initium mare salsissimum usque ad extrema Jordanis; et ea. quæ respiciunt ad aquilonem a lingua maris usque ad eundem Jordanis fluvium;

6. ascenditque terminus in Beth Hagla, et transit ab aquilone in Beth Araba, ascendens ad lapidem Boen filii Ruben:

7. e (andando e) tendendo insino al termine (e confine) di Debera della valle d' Acor, di verso d' acquilone riguardando Galgala, la quale sì è di verso (e dirimpetto) a salire suso ad Adommim, dalla parte australe del torrente (dell' acqua); e passano l' acque, le quali si chiamano FONTE DI SOLE; e saranno l' uscite sue alla fonte di Rogel.

8. E sale suso per la via della valle del figliuolo di Ennom da lato di Gebuseo dal mezzodì, questa sì è Ierusalem; e quindi levandosi suso alla volta del capo del monte, il quale è verso Geennom dall' occidente suso del capo della valle di Rafaim verso l' aquilone.

9. E passa suso dalla cima del monte insino alla fonte dell' acqua di Neftoa, e viene insino a' campi del monte di Efron; (e va giuso) e chinasi in Baala, la quale si chiama CARIATIARIM, cioè cittade di selve.

10. E circuisce di Baala verso l' occidente insino al monte di Seir; e passa a lato del monte di Iarim dall' aquilone in Cheslon; e va giuso in Betsames. e passa in Tamna.

7. et tendens usque ad terminos Debera de valle Achor, contra aquilonem respiciens Galgala, quæ est ex adverso ascensionis Adommim, ab australi parte torrentis; transitque aquas, quæ vocantur Fons solis. et erunt exitus ejus ad fontem Rogel;

8. ascenditque per convallem filii Ennom ex latere Jebusæi ad meridiem, hæc est Jerusalem; et inde se erigens ad verticem montis, qui est contra Geennom ad occidentem in summitate vallis Raphaim contra aquilonem;

9. pertransitque a vertice montis usque ad fontem aquæ Nephtoa; et pervenit usque ad vicos montis Ephron, inclinaturque in Baala, quæ est Cariathiarim, id est. Urbs silvarum;

10. et circuit de Baala contra occidentem usque ad montem Seir; transitque juxta latus montis Jarim ad aquilonem in Cheslon, et descendit in Bethsames, transitque in Thamna:

11. E riesce verso aquilone della parte d' Accaron da lato, (e vassene giuso) e china in Secrona, e passa il monte di Baala; e viensene in Iebneel, e del mare maggiore conchiude la fine verso l' occidente.

12. Questi sono i termini (e li confini) de' figliuoli di Giuda, intorno ai suoi (parenti e) cognati.

13. Ma a Caleb, figliuolo di Iefone, sì diede parte nel mezzo de' figliuoli di Giuda, sì come Iddio Signore gli avea comandato, cioè Cariatarbe del padre di Enac, ed ella si chiama Ebron.

14. E (caccionne fuori e) spensene Caleb tre figliuoli di Enac, cioè Sesai e Aiman e Tolmai della schiatta di Enac.

15. E poi (vegnendo e) partendosi quindi, venne agli abitatori di Dabir, la quale in prima si chiamava CARIATSEFER, cioè la cittade delle lettere.

16. Disse Caleb: chi isconfiggerà Cariatsefer, e sì 'l piglierà, io gli darò Axam, la figliuola mia, per moglie.

11. et pervenit contra aquilonem partis Accaron ex latere, inclinaturque Sechrona, et transit montem Baala; pervenitque in Jebneel, et magni maris contra occidentem fine concluditur.

12. Hi sunt termini filiorum Juda per circuitum in cognationibus suis.

13. Caleb vero, filio Jephone, dedit partem in medio filiorum Juda, sicut præceperat ei Dominus: Cariath Arbe patris Enac, ipsa est Hebron.

14. Delevitque ex ea Caleb tres filios Enac, Sesai et Ahiman et Tholmai de stirpe Enac.

15. Atque inde conscendens venit ad habitatores Dabir, quæ prius vocabatur Cariath Sepher, id est, civitas litterarum.

16. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath Sepher, et ceperit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

17. E pigliolla Otoniel, il figliuolo di Cenez, il fratello di Caleb più giovane; e quegli gli diede la figliuola sua Axam per moglie.

18. I quali andando insieme, sì la consigliò (e fecele dire) il marito suo, ch' ella addomandasse uno campo del padre suo; e sedendo in su l' asino, sospirò; alla quale disse Caleb il padre: che hai tu? (disse quegli.)

19. E quella rispuose (e disse): dàmmi la benedizione tua; tu m' hai data la terra australe arida e secca; (dàmmi e) aggiugnimi una terra da inacquare (e terra grassa e inaffiata). E quelli le diede uno rivo di sopra e uno rivo di sotto.

20. Questa sì è la possessione de' figliuoli della schiatta di Giuda, secondo i loro parentadi.

21. Ed erano cittadi dalle ultime parti de' figliuoli di Giuda, a lato a' termini di Edom; (in prima) dal mezzodì si è Cabsel ed Eder e Iagur,

22. e Cina e Dimona e Adada,

23. e Cades e Asor e Ietnam,

17. Cepitque eam Othoniel, filius Cenez, frater Caleb junior; deditque ei Axam filiam suam uxorem.

18. Quæ, cum pergerent simul, suasa est a viro suo, ut peteret a patre suo agrum, suspiravitque, ut sedebat in asino. Cui Caleb: Quid habes, inquit?

19. At illa respondit: Da mihi benedictionem: terram australem et arentem dedisti mihi, junge et irriguam. Dedit itaque ei Caleb irriguum superius et inferius.

20. Hæc est possessio tribus filiorum Juda per cognationes suas.

21. Erantque civitates ab extremis partibus filiorum Juda juxta terminos Edom a meridie: Cabsel et Eder et Jagur,

22. et Cina et Dimona et Adada,

23. et Cades et Asor et Jethnam,

24. e Zif e Telem e Balot,

25. e Asor nova e Cariot, Esron; questa si è Asor;

26. Amam, Sama e Molada,

27. Aser Gadda, Assemon, Betfelet,

28. e Asersual e Bersabee e Baziotia,

29. Baala e Jim ed Esem,

30. ed Eltolad e Cesil e Arma,

31. Siceleg e Medemena e Sensenna,

32. Lebaot e Selim e Aen e Remmom; tutte queste cittadi sono ventinove, e le ville loro.

33. Ma nelli piani sono queste: Estaol [e Sarea] e Asena,

34. e Zanoe ed Engannim e Tafua ed Enaim,

35. e Ierimot e Adullam e Socco e Azeca,

36. e Saraim e Aditaim e Gedera e Gederotaim; sono cittadi quattordeci colle loro ville.

37. Poi si è Sanan e Adassa e Magdalgad,

24. Ziph et Telem et Baloth,

25. Asor nova et Carioth, Hesron, hæc est Asor,

26. Amam, Sama, et Molada,

27. et Asergadda et Hassemon et Bethphelet,

28. et Hasersual et Bersabee et Baziothia,

29. et Baala et Jim et Esem.

30. et Eltholad et Cesil et Harma,

31. et Siceleg et Medemena et Sensenna,

32. Lebaoth et Selim et Aen et Remon; omnes civitates viginti novem, et villæ earum.

33. In campestribus vero: Estaol et Sarea et Asena.

34. et Zanoe et Aengannim et Taphua et Enaim,

35. et Jerimoth et Adullam. Socho et Azeca,

36. et Saraim et Adithaim et Gedera et Gederothaim: urbes quatuordecim, et villæ earum.

37. Sanan et Hadassa et Magdalgad,

38. Delean e Masefa e Iectel,

39. e Lachis, Bascat ed Eglon,

40. e Chebbon e Leeman e Cetlis,

41. e Giderot, Betdagon e Naama e Maceda; le quali sono cittadi XVI e le loro ville.

42. Poi si è Labana ed Eter e Asan,

43. e Iefta ed Esna e Nesib,

44. e Ceila e Aczib e Maresa; le quali sono cittadi nove e le ville loro.

45. Poi sì è Accaron colle ville e abitazioni e campi suoi.

46. Da Accaron insino al mare, tutte quante quelle cose le quali s' appartengono ad Azoto, e le ville sue.

47. Azoto con le sue ville, abitazioni e campi; Gaza coi campi e le sue ville, insino al torrente di Egitto; il suo termine (e confine) si è il mare maggiore.

48. E nel monte: Samir e Ieter e Socot,

49. e Danna e Cariatsenna; questa si è Dabir;

38. Delean et Masepha et Jecthel,

39. Lachis et Bascath et Eglon,

40. Chebbon et Leheman et Cethlis,

41. et Gideroth et Bethdagon et Naama et Maceda: civitates sedecim, et villæ earum.

42. Labana et Ether et Asan,

43. Jephtha et Esna et Nesib,

44. et Ceila et Achzib et Maresa: civitates novem. et villæ earum

45. Accaron cum vicis et villulis suis.

46. Ab Accaron usque ad mare; omnia quæ vergunt ad Azotum et viculos ejus.

47. Azotus cum vicis et villulis suis; Gaza cum vicis et villulis suis, usque ad torrentem Aegypti, et mare magnum terminus ejus.

48. Et in monte: Samir et Jether et Socoth

49. et Danna et Cariathsenna, hæc est Dabir,

50. e Anab e Istemo e Anim,

51. Gosen e Olon e Gilo; le quali sono cittadi undici, e le loro ville.

52. Poi si è Arab e Ruma ed Esaan,

53. e Ianum e Betafua e Afeca,

54. e Atmata e Cariatarbe; questa si è Ebron: e Sior, le quali sono cittadi VIIII, e le loro ville.

55. Poi è Maon e Carmel e Zif e Iota,

56. Iesrael e Iucadam e Zanoe,

57. Accain, Gabaa e Tamna; le quali sono cittadi X e le ville loro;

58. Allul e Bessur e Gedor,

59. Maret e Betanot, ed Eltecon; le quali sono sei cittadi e le ville loro.

60. Poi si è Cariatbaal; questa si è Cariatiarim, cittade di selve; e Arebba; sono cittadi due, e le loro ville.

61. Poi si è nel deserto Betaraba, Meddin e Sacaca,

50. Anab et Istemo et Anim,

51. Gosen et Olon et Gilo: civitates undecim et villæ earum.

52. Arab et Ruma et Esaan,

53. et Janum et Beththaphua et Apheca,

54. Athmatha et Cariatharbe, hæc est Hebron, et Sior: civitates novem, et villæ earum.

55. Maon et Carmel et Ziph et Jota,

56. Jezrael et Jucadam et Zanoe,

57. Accain, Gabaa et Thamna: civitates decem, et villæ earum.

58. Halhul et Bessur et Gedor,

59. Mareth et Bethanoth et Eltecon: civitates sex et villæ earum.

60. Cariathbaal, hæc est Cariathiarim, urbs silvarum, et Arebba: civitates duæ, et villæ earum.

61. In deserto Betharaba, Meddin, et Sachacha,

62. Nebsan e la cittade del sale ed Engaddi; le quali sono cittadi sei colle loro ville (fanno tutte insieme CXV cittadi).

63. Ma lo Iebuseo, abitatore di Ierusalem, non potero ispegnere i figliuoli di Giuda; e abitò il Iebuseo con i figliuoli di Giuda in Ierusalem insino al presente dì (d' oggi).

CAPO XVI.

1. E cadde la sorte de' figliuoli di Iosef; e fue dal (fiume) Giordano verso Gerico e le acque sue da oriente; la solitudine la quale sale suso a Gerico alla montagna di Betel,

2. e partesi e riesce di Betel a Luza; e passa il termine (e il confine)di Archi, Atarot;

3. e viene giuso all' occidente a lato al termine (e al confine) di Ieflet, insino al termine di Betoron, che è più a basso, e di Gazer; e finiscono le sue contrade (e riescono) al mare maggiore.

62. et Nebsan, et civitas salis, et Engaddi: civitates sex, et villæ earum.

63. Jebusæum autem habitatorem Jerusalem non potuerunt filii Juda delere; habitavitque Jebusæus cum filiis Juda in Jerusalem usque in præsentem diem.

CAPUT XVI.

1. Cecidit quoque sors filiorum Joseph ab Jordane contra Jericho et aquas ejus ab oriente: solitudo quæ ascendit de Jericho ad montem Bethel,

2. et egreditur de Bethel Luza, transitque terminum Archi, Ataroth;

3. et descendit ad occidentem juxta terminum Jephleti, usque ad terminos Beth-horon inferioris, et Gazer; finiunturque regiones ejus mari magno;

4. E possedetterla i figliuoli di Iosef, cioè Manasse ed Efraim.

5. E fu fatto il termine de' figliuoli di Efraim, per i suoi parentadi, e la loro possessione verso l' oriente Atarot-Addar insino a Betoron di sopra.

6. E riescono i suoi confini nel mare; Macmetat ragguarda verso aquilone, e va con i suoi termini intorno verso l' oriente in Tanatselo, e passa oltre dall' oriente di Ianoe.

7. E viene giuso di Ianoe in Atarot e Naarata; e riviene in Gerico, e n' esce al (fiume) Giordano.

8. Di Tafua passa oltre verso il mare nella valle del canneto; e sono le sue vie che riescono nel mare salsissimo. Questa si è la possessione della schiatta di Efraim, cioè de' suoi figliuoli, per le loro famiglie;

9. e le cittadi che sono spartite a' figliuoli di Efraim, nel mezzo della possessione de' figliuoli di Manasse, e le ville loro.

4. posséderuntque filii Joseph Manasses et Ephraim.

5. Et factus est terminus filiorum Ephraim per cognationes suas, et possessio eorum contra orientem Ataroth Addar usque Beth-horon superiorem.

6. Egrediunturque confinia in mare; Machmethath vero aquilonem respicit, et circuit terminos contra orientem in Thanathselo, et pertransit ab oriente Janoe;

7. descenditque de Janoe in Ataroth et Naaratha, et pervenit in Jericho, egrediturque ad Jordanem.

8. De Taphua pertransit contra mare in Vallem arundineti, suntque egressus ejus in mare salsissimum. Hæc est possessio tribus filiorum Ephraim per familias suas.

9. Urbesque separatæ sunt filiis Ephraim in medio possessionis filiorum Manasse, et villæ earum.

10. E non uccisono i figliuoli di Efraim il Cananeo, il quale abitava in Gazer; e abitò il Cananeo nel mezzo di Efraim, per sino a questo dì tributario.

CAPO XVII.

1. E cadde la sorte alla schiatta di Manasse, imperciò ch' egli è il primogenito (cioè il primo figliuolo) di Iosef: Machir che è primogenito di Manasse, il quale fue padre di Galaad, il quale fu uomo combattitore, ebbe la possessione di Galaad e di Basan;

2. e tutti gli altri de' figliuoli di Manasse, secondo le loro famiglie, i figliuoli di Abiezer, e i figliuoli di Elec, e i figliuoli di Esriel, e i figliuoli di Sechem, e i figliuoli di Efer, e i figliuoli di Semida. Questi sono i figliuoli di Manasse, de' figliuoli di Iosef, maschi (per lo ceppo e) per parentado loro.

3. Ma Salfaad figliuolo di Efer, figliuolo di Galaad, che fue figliuolo di Machir figliuolo di Manasse,

10. Et non interfecerunt filii Ephraim Chananæum, qui habitabat in Gazer; habitavitque Chananæus in medio Ephraim usque in diem hanc tributarius.

CAPUT XVII.

1, Cecidit autem sors tribui Manasse (ipse enim est primogenitus Joseph): Machir primogenito Manasse patri Galaad, qui fuit vir pugnator, habuitque possessionem Galaad et Basan;

2. et reliquis filiorum Manasse juxta familias suas, filiis Abiezer et filiis Helec et filiis Esriel et filiis Sechem et filiis Hepher et filiis Semida. Isti sunt filii Manasse filii Joseph, mares, per cognationes suas.

3. Salphaad vero filio Hepher filii Galaad filii Machir filii Manasse, non erant filii, sed solæ filiæ, quarum ista sunt nomina: Maala et Noa et Hegla et Melcha et Thersa.

non avea figliuoli, ma figliuole; delle quali questi sono i nomi: Maala e Noa ed Egla e Melca e Tersa.

4. E vennero costoro dinanzi ad Eleazaro (prete e sommo) sacerdote e a Iosuè figliuolo di Nun e ai principi, e dissero: Iddio Signore comandò, per mano di Moisè, che a noi fosse data la possessione nel mezzo de' nostri fratelli. E diede loro Iosuè, secondo il comandamento di Dio Signore, la possessione nel mezzo de' fratelli del padre loro.

5. E caddono X misure di Manasse, senza la terra di Galaad e di Basan di là dal (fiume) Giordano.

6. Imperciò che le figliuole di Manasse possedettono la loro ereditade nel mezzo de' fratelli del padre loro. Ma la terra di Galaad sì cadde in sorte a' figliuoli di Manasse i quali erano rimasi.

7. E fu il termine (e il confine) di Manasse da Aser a Macmetat, la quale ragguarda verso Sichem, e riesce dalla mano diritta da lato degli abitatori della fonte di Tafua.

8. Imperciò che venne in sorte a Manasse la terra di Tafua, la quale è a lato a' termini (e a' confini) di Manasse de' figliuoli di Efraim.

4. Veneruntque in conspectu Eleazari sacerdotis et Josue filii Nun et principum, dicentes: Dominus præcepit per manum Moysi, ut daretur nobis possessio in medio fratrum nostrorum. Deditque eis juxta imperium Domini possessionem in medio fratrum patris earum.

5. Et ceciderunt funiculi Manasse, decem, absque terra Galaad et Basan trans Jordanem.

6. Filiæ enim Manasse possederunt hereditatem in medio filiorum ejus. Terra autem Galaad cecidit in sortem filiorum Manasse, qui reliqui erant.

7. Fuitque terminus Manasse ab Aser, Macmethath quæ respicit Sichem; et egreditur ad dextram juxta habitatores fontis Taphuæ.

8. Etenim in sorte Manasse ciciderat terra Taphuæ, quæ est juxta terminos Manasse filiorum Ephraim.

9. E discende giuso il termine (e il confine) della valle del canneto nella parte del mezzodì del torrente delle città di Efraim, le quali sono nel mezzo delle cittadi di Manasse. E il termine di Manasse sì è dall' aquilone del torrente, e l' uscita sua va al mare;

10. sì che dall' austro è la (sua) possessione di Efraim, e dall' aquilone si è [di] Manasse, intanto che cadauna è chiusa dal mare, e congiungesi insieme con la tribù di Aser dall' aquilone, e con la tribù di Issacar dall' oriente.

11. E fue la eredità di Manasse in Issacar e in Aser, cioè Betsan (e le ville) e li campi suoi, e Ieblaam con le ville sue, e gli abitatori di Dor con li castelli suoi, e ancora gli abitatori d' Endor colle ville e campi suoi; e simigliantemente gli abitatori di Tenac con le ville sue, e gli abitatori di Mageddo (coi campi e) colle ville sue, e la terza parte della città di Nofet.

12. E non poterono i figliuoli di Manasse disfare queste cittadi; ma incominciò ad abitare il Cananeo in quella terra.

9. Descenditque terminus vallis arundineti in meridiem torrentis civitatum Ephraim, quæ in medio sunt urbium Manasse; terminus Manasse ab aquilone torrentis, et exitus ejus pergit ad mare;

10. ita ut possessio Ephraim sit ab austro, et ab aquilone Manasse, et utramque claudat mare, et conjungantur sibi in tribu Aser ab aquilone, et in tribu Issachar ab oriente.

11. Fuitque hereditas Manasse in Issachar et in Aser, Bethsan et viculi ejus, et Jeblaam cum viculis suis, et habitatores Dor cum oppidis suis, habitatores quoque Endor cum viculis suis; similiterque habitatores Thenac cum viculis suis, et habitatores Mageddo cum viculis suis, et tertia pars urbis Nopheth.

12. Nec potuerunt filii Manasse has civitates subvertere, sed cœpit Chananæus habitare in terra sua.

13. Ma poi che furono fortificati, i figliuoli d' Israel, sì gli sottomisono questi Cananei; e sì gli fecero suoi tributarii (e fedeli) e non gli uccisero.

14. E favellarono i figliuoli di Iosef a Iosuè, e dissono: perchè m' hai tu data la possessione della sorte ad una misura, conciosia cosa ch' io sia di tanta moltitudine, e Iddio m' abbia benedetto?

15. Ai quali disse Iosuè: se tu se' molto (e grande) popolo, vattene suso nella selva, e tàgliati gli spazii nella terra del Ferezeo e di Rafaim; imperciò che tu hai troppo stretta possessione (e abitazione) nel monte di Efraim.

16. Al qual rispuosono i figliuoli di Iosef: noi non potremo salire alle montagne, conciosia cosa che i Cananei usino carri di ferro; i quali abitano la terra piana, nella quale terra sono edificate Betsan colle ville (e campi suoi), e Iezrael che possiede la metà della valle.

17. E disse Iosuè alla casa di Iosef e di Efraim,

13. Postquam autem convaluerunt filii Israel, subjecerunt Chananæos, et fecerunt sibi tributarios, nec interfecerunt eos.

14. Locutique sunt filii Joseph ad Josue, et dixerunt: Quare dedisti mihi possessionem sortis et funiculi unius, cum sim tantæ multitudinis, et benedixerit mihi Dominus?

15. Ad quos Josue ait: Si populus multus es, ascende in silvam, et succide tibi spatia in terra Pherezæi et Raphaim, quia angusta est tibi possessio montis Ephraim.

16. Cui responderunt filii Joseph: Non poterimus ad montana conscendere, cum ferreis curribus utantur Chananæi, qui habitant in terra campestri, in qua sitæ sunt Bethsan cum viculis suis, et Jezrael mediam possidens vallem.

17. Dixitque Josue ad domum Joseph, Ephraim et Manasse: Populus multus es, et magnæ fortitudinis, non habebis sortem unam,

e di Manasse: tu sei uno gran popolo, e molto, e di gran fortezza, e non avrai sorte una.

18. Ma passerai suso al monte, e sì ti taglierai e netterai gli spazii ad abitare; e potrai andare più oltre, poi che avrai cacciato a terra il Cananeo, il quale tu dici che hae carri di ferro, e che è fortissimo.

CAPO XVIII.

1. Erano congregati Iosuè e tutti quanti i figliuoli d' Israel in Silo; e quivi (ripuosono e) ficcarono i tabernacoli del testamento, e fue la terra soggetta (e sottomessa) a loro.

2. Ma rimasono de' figliuoli d' Israel sette schiatte, le quali ancora non aveano preso la possessione loro.

3. Ai quali disse Iosuè: perchè vi state e infaccendatevi nella vostra pigrizia, e non entrate a possedere la terra la quale Iddio, vostro Signore e de' vostri padri, vi diede?

18. sed transibis ad montem, et succides tibi, atque purgabis ad habitandum spatia: et poteris ultra procedere cum subverteris Chananæum, quem dicis ferreos habere currus, et esse fortissimum.

CAPUT XVIII.

1. Congregatique sunt omnes filii Israel in Silo, ibique fixerunt tabernaculum testimonii et fuit eis terra subjecta.

2. Remanserant autem filiorum Israel septem tribus, quæ necdum acceperant possessiones suas.

3. Ad quos Josue ait: Usquequo marcetis ignavia, et non intratis ad possidendam terram, quam Dominus Deus patrum vestrorum dedit vobis?

4. Eleggetevi di ciascuna schiatta tre uomini, acciò ch' io li mandi, e sì cerchino intorno alla terra, e sì la consìderino e tolgano la misura secondo lo numero di ciascuna (ischiatta e) moltitudine, e sì mi riportino quello che avranno giudicato e fatto.

5. E dividetevi intra voi la terra in sette parti; e sia Giuda nelli termini suoi dalla parte australe, e la casa di Iosef dall' aquilone.

6. La media terra intra costoro in sette parti giudicate; e verrete quà a me, acciò che dinanzi a Dio vostro Signore metta qui le sorti.

7. Imperciò che tra voi non è la parte de' Leviti (cioè di quelli della schiatta di Levi), ma de' preti Iddio Signore la loro eredità è. Ma Gad e Ruben e la metà della schiatta di Manasse già aveano presa le loro possessioni di là dal (fiume) Giordano dalla parte dell' oriente; le quali possessioni diede loro Moisè servo di Dio.

8. E levandosi suso gli uomini per andare a giudicare e dividere la terra, (e porre mente) comandò loro Iosuè, dicendo: cercate intorno alla terra,

4. Eligite de singulis tribubus ternos viros, ut mittam eos, et pergant atque circumeant terram, et describant eam juxta numerum uniuscujusque multitudinis: referantque ad me, quod descripserint.

5. Dividite vobis terram in septem partes: Judas sit in terminis suis ab australi plaga, et domus Joseph ab aquilone:

6. mediam inter hos terram in septem partes describite: et huc venietis ad me, ut coram Domino Deo vestro mittam vobis hic sortem:

7. quia non est inter vos pars Levitarum, sed sacerdotium Domini est eorum hereditas. Gad autem, et Ruben, et dimidia tribus Manasse jam acceperant possessiones suas trans Jordanem ad orientalem plagam, quas dedit eis Moyses, famulus Domini.

8. Cumque surrexissent viri, ut pergerent ad describendam terram, præcepit eis Josue,

e sì la considerate e giudicate, e tornate a me, che qui dinanzi a Dio nostro Signore in Silo metta tra voi le sorti.

9. E andarono coloro riguardando la terra, e sì la divisero in sette parti, iscrivendole in uno volume; e tornarono a Iosuè nel campo in Silo.

10. Il quale mise le sorti in Silo dinanzi a Dio; e divise la terra ai figliuoli d' Israel in sette parti.

11. E venne la sorte prima de' figliuoli di Beniamin, secondo le loro famiglie, acciò che possedessono la terra tra' figliuoli di Giuda e quegli di Iosef.

12. E fu il loro termine verso l' aquilone dal (fiume) Giordano, andando a lato a Gerico di là dalla parte del settentrione, e quindi verso l' occidente salendo suso alle montagne, vegnendo nella solitudine di Betaven,

13. e passando a lato a Luza dal mezzodì, la quale si è Betel; e andò giuso in Atarot-Addar, nel monte che è al mezzodi di Betoron che sta di sotto;

dicens: Circuite terram, et describite eam, ac revertimini ad me, ut hic coram Domino in Silo mittam vobis sortem.

9. Itaque perrexerunt, et lustrantes eam, in septem partes diviserunt, scribentes in volumine. Reversique sunt ad Josue in castra Silo.

10. Qui misit sortes coram Domino in Silo, divisitque terram filiis Israel in septem partes.

11. Et ascendit sors prima filiorum Benjamin per familias suas, ut possiderent terram inter filios Juda et filios Joseph.

12. Fuitqne terminus eorum contra aquilonem a Jordane, pergens juxta latus Jericho septentrionalis plagæ; et inde contra occidentem ad montana conscendens, et perveniens ad solitudinem Bethaven,

13. atque pertransiens juxta Luzam ad meridiem, ipsa est Bethel; descenditque in Ataroth Addar in montem, qui est ad meridiem Beth-horon inferioris;

14. e chinasi giuso, attorniando verso il mare, dal mezzodì del monte che ragguarda Betoron verso l' Africa; e sono le sue uscite in Cariatbaal, la quale si chiama Cariatiarim, cittade de' figliuoli di Giuda. Questa si è la parte (grande) verso il mare all' occidente.

15. Ma al mezzodì, dalla parte di Cariatiarim, iscese il termine (e il confine) verso il mare, e viene insino alla fonte dell' acque di Neftoa.

16. E iscende giuso nella parte del monte, il quale ragguarda la valle de' figliuoli di Ennom; ed è verso l' andàre di settentrione nell' ultima parte della valle di Rafaim. E iscende giuso in Geennom, cioè la valle di Ennom, a lato il Iebuseo dall' austro; e viene alla fonte di Rogel,

17. passando dall' aquilone, e riuscendo ad Ensemes, cioè alla fonte del sole;

18. e passa oltre insino a' monticelli che sono della contrada del salire di Adommim; e viene giuso ad Abenboen, cioè alla pietra di Boen figliuolo di

14. et inclinatur circuiens contra mare ad meridiem montis, qui respicit Beth-horon contra Africum; suntque exitus ejus in Cariathbaal, quæ vocatur et Cariathiarim, urbem filiorum Juda. Hæc est plaga contra mare, ad occidentem.

15. A meridie autem ex parte Cariathiarim egreditur terminus contra mare, et pervenit usque ad fontem aquarum Nephtoa.

16. Descenditque in partem montis, qui respicit vallem filiorum Ennom; et est contra septentrionalem plagam in extrema parte vallis Raphaim. Descenditque in Geennom (id est, vallem Ennom) juxta latus Jebusæi ad austrum: et pervenit ad fontem Rogel,

17. transiens ad aquilonem, et egrediens ad Ensemes, id est fontem solis;

18. et pertransit usque ad tumulos, qui sunt e regione ascensus Adommim; descenditque ad Abenboen, id est, lapidem Boen filii Ruben; et per-

Ruben; e passa oltre da lato ad aquilone a' piani; e iscende poi giuso alla pianura,

19. e trapassa oltre verso l' aquilone a Betagla; e sono le sue uscite verso uno campo del mare salsissimo, dall' aquilone nella fine del (fiume) Giordano dalla parte australe,

20. il quale si è il suo termine dell' oriente. Questa si è la possessione de' figliuoli di Beniamin. per tutti gli suoi termini (e confini) intorno intorno, a ciaschedune famiglie.

21. E furono le sue cittadi: Ierico e Betagla e la valle di Casis,

22. Betaraba e Samaraim e Betel.

23. e Avim e Afara e Ofera,

24. e Villa Emona e Ofni e Gabee; le quali sono XII cittadi e le sue ville.

25. Poi si è Gabaon e Rama e Berot,

26. e Mesfe e Cafara, e Amosa,

27. e Recem e Iarefel e Tarela,

transit ex latere aquilonis ad campestria; descenditque in planitiem,

19. et prætergreditur contra aquilonem Beth-hagla; suntque exitus ejus contra linguam maris salsissimi ab aquilone in fine Jordanis ad australem plagam,

20. qui est terminus illius ab oriente. Hæc est possessio filiorum Benjamin per terminos suos in circuitu, et familias suas.

21. Fueruntque civitates ejus: Jericho et Beth-hagla et vallis Casis,

22. Beth Araba et Samaraim et Bethel,

23. et Avim et Aphara, et Ophera,

24. Villa Emona et Ophni et Gabee: civitates duodecim, et villæ earum.

25. Gabaon et Rama et Beroth,

26. et Mesphe et Caphara, et Amosa,

27. et Recem, Jarephel et Tharela,

28. e Sela ed Elef e Iebus, la quale si è Ierusalem, e Gabaat e Cariat; le quali sono cittadi XIIII e le ville loro. Questa si è la possessione [de' figliuoli] di Benianim, secondo le loro famiglie.

CAPO XVIIII.

1. E uscì fuori la seconda sorte de' figliuoli di Simeon, secondo le loro famiglie; e fue la loro (possessione ed) eredità
2. nel mezzo della possessione (ed eredità) de' figliuoli di Giuda; cioè Bersabee e Sabee e Molada,
3. e Asersual e Bala e Asem,
4. ed Eltolad e Betul, Arma,
5. e Siceleg e Betmarcabot e Asersusa,
6. e Betlebaot e Saroem; le quali sono cittadi XIII, e le loro ville.
7. Poi fu Ain e Remmon e Atar e Asan; le quali sono cittadi quattro, e le ville loro;

28. et Sela, Eleph et Jebus, quæ est Jerusalem, Gabaath et Cariath: civitates quatuordecim, et villæ earum. Hæc est possessio filiorum Benjamin juxta familias suas.

CAPUT XIX.

1. Et egressa est sors secunda filiorum Simeon per cognationes suas; fuitque hereditas
2. eorum in medio possessionis filiorum Juda: Bersabee et Sabee et Molada,
3. et Hasersual, Bala et Asem,
4. et Eltholad, Bethul et Harma,
5. et Siceleg, et Bethmarchaboth et Hasersusa,
6. et Bethlebaoth et Sarohen: civitates tredecim, et villæ earum;
7. Ain et Remmon et Athar et Asan: civitates quatuor, et villæ earum;

8. tutte le ville intorno intorno di queste cittadi insino a Baalat Beer Ramat verso l' austro (sono cittadi XVII, e le ville loro altrettante). E questa si è la eredità de' figliuoli di Simeon, secondo i suoi parentadi,

9. in la misura e in possessione de' figliuoli di Giuda; imperciò ch' egli si era il maggiore; e possedettono i figliuoli di Simeon (la eredità) nel mezzo della loro eredità.

10. E cadde (la loro eredità e) la terza sorte dei figliuoli di Zabulon, secondo i parentadi loro; e fue il termine suo, della possessione de' figliuoli di Zabulon, persino a Sarid.

11. E ascende del mare e Merala, e viene insino in Debbaset, insino al torrente (dell' acqua) il quale è verso Ieconam.

12. E ritorna di Sared verso l' oriente nelli confini di Ceselet-Tabor; e scende a Daberet, e sale suso verso Iafie.

13. E quindi trapassa oltre all' andare dell' oriente

8. omnes viculi per circuitum urbium istarum usque ad Baalath Beer Ramath contra australem plagam. Hæc est hereditas filiorum Simeon juxta cognationes suas,

9. in possessione et funiculo filiorum Juda, quia major erat; et idcirco filii Simeon possederunt in medio hereditatis eorum.

10. Ceciditque sors tertia filiorum Zabulon per cognationes suas; et factus est terminus possessionis eorum usque Sarid.

11. Ascenditque de Mari et Merala, et pervenit in Debbaseth, usque ad torrentem, qui est contra Jeconam.

12. Et revertitur de Sared contra orientem in fines Ceseleththabor; et egreditur ad Dabereth, ascenditque contra Japhie.

13. Et inde pertransit usque ad orientalem plagam Gethhepher et Thacasin; et egreditur in Remmon, Amthar et Noa.

di Getefer e Tacasin; e ritorna in Remmon, Amtar e Noa.

14. E attornia l' aquilone ad Anaton; e sono le sue uscite della valle (in prima) Ieftael,

15. e Catet e Naalol e Semeron e Ierala e Betleem; le quali sono XII cittadi, e le ville loro.

16. Questa si è la eredità della schiatta de' figliuoli di Zabulon, secondo i parentadi, e i campi e le castella loro.

17. E poi uscì fuori la quarta sorte di Issacar, secondo li suoi parentadi (e i campi e le castella loro).

18. E fue la sua eredità Iezrael e Casalot e Sunem,

19. Afaraim, Seon e Anaarat,

20. e Rabbot, Cesion e Abes,

21. e Ramet ed Engannim ed Enadda e Betfeses.

22. E viene il suo termine insino a Tabor e Seesima e Betsames; e saranno le sue uscite dal Giordano; cittadi XVI e le loro ville.

14: Et circuit ad aquilonem Hanathon, suntque egressus ejus vallis Jepthahel,

15. et Cateth et Naalol et Semeron et Jerala et Bethlehem: civitates duodecim, et villæ earum.

16. Hæc est hereditas tribus filiorum Zabulon per cognationes suas, urbes et viculi earum.

17. Issachar egressa est sors quarta per cognationes suas.

18. fuitque ejus hereditas: Jezrael et Casaloth et Sunem,

19. et Hapharaim et Seon et Anaharath,

20. et Rabboth et Cesion, Abes,

21. et Rameth et Engannim et Enhadda et Bethpheses.

22. Et pervenit terminus ejus usque Thabor et Sehesima et Bethsames; eruntque exitus ejus Jordanis; civitates sedecim, et villæ earum.

23. Questa si è la possessione de' figliuoli di Issacar, secondo i loro parentadi, le cittadi e le ville e i campi loro.

24. Poi cadde la quinta sorte de' figliuoli della schiatta di Aser, per parentado.

25. E fue il termine (e il confine) di costoro, Alcat e Cali e Beten e Asaf,

26. ed Elmelec e Amaad e Messal; e viene insino al Carmelo del mare, e a Sior e Labanat.

27. E trapassa contro l' oriente a Betdagon; e passa insino a Zabulon e la valle di Ieftael e verso l' aquilone in Betemec e Neiel; e ritorna dalla mano manca da Cabul,

28. e Abran e Roob e Amon e Cana, insino al grande Sidone;

29. e ritorna in Orma insino alla cittade (fortissima e) munitissima di Tiro, e insino ad Osa; e saranno le sue uscite nel mare della misura d' Acziba;

30. e Amma e Afec e Roob; le quali tutte sono cittadi XXII, e le loro ville.

23. Hæc est possessio filiorum Issachar per cognationes suas, urbes, et viculi earum.

24. Ceciditque sors quinta tribui filiorum Aser per cognationes suas;

25. fuitque terminus eorum: Halcath et Chali et Beten et Axaph.

26. et Elmelech et Amaad et Messal; et pervenit usque ad Carmelum maris et Sihor et Labanath.

27. Ac revertitur contra orientem Bethdagon, et pertransit usque Zabulon et vallem Jephthahel contra aquilonem in Bethemec et Nehiel. Egrediturque ad lævam Cabul,

28. et Abran et Rohob et Hamon et Cana, usque ad Sidonem magnam;

29. revertiturque in Horma usque ad civitatem munitissimam Tyrum, et usque Hosa; eruntque exitus ejus in mare de funiculo Achziba;

30. et Amma et Aphec et Rohob: civitates viginti duæ, et villæ earum.

31. Questa si è la possessione de' figliuoli di Aser, per parentadi (e famiglie), e le cittadi loro e ville.

32. E la sesta sorte cascò sopra de' figliuoli di Neftali, per le sue famiglie.

33. E cominciò il termine loro da Elef e da Elon, e da Saananim e da Adami, la quale si è Neceb, e da Iebnael insino a Leco; e le loro uscite insino al (fiume) Giordano.

34. E ritorna il termine verso l' occidente in Azanottabor; e poi quindi riesce (e torna) in Ucuca, e trapassa in Zabulon verso il mezzodì, e in Aser verso l' occidente, e in Giuda al (fiume) Giordano dirimpetto ove si leva il sole;

35. cittadi fortissime, cioè Assedim, Ser ed Emat e Reccat e Ceneret,

36. ed Edema e Arama e Asor,

37. e Cedes ed Edrai, Enasor,

38. e Geron e Magdalel, Orem e Betanat e Betsames; le quali sono cittadi XVIIII, e le loro ville.

31. Hæc est possessio filiorum Aser per cognationes suas, urbesque et viculi earum.

32. Filiorum Nephtali sexta sors cecidit per familias suas,

33. et cœpit terminus de Heleph et Elon in Saananim et Adami, quæ est Neceb, et Jebnael usque Lecum, et egressus eorum usque ad Jordanem;

34. revertiturque terminus contra occidentem in Azanotthabor, atque inde egreditur in Hucuca, et pertransit in Zabulon contra meridiem, et in Aser contra occidentem, et in Juda ad Jordanem contra ortum solis;

35. civitates munitissimæ, Assedim, Ser et Emath et Reccath et Cenereth,

36. et Edema et Arama, Asor,

37. et Cedes et Edrai, Enhasor,

38. et Jeron et Magdalel, Horem et Bethanath et Bethsames: civitates decem et novem et villæ earum.

39. Questa si è la possessione della schiatta di Neftali (cioè de' suoi figliuoli) per parentadi (e famiglie) loro, e cittadi e castella e le ville loro.

40. E uscì fuori la settima sorte della schiatta de' figliuoli di Dan.

41. (E fue la settima) e fue il termine della sua possessione: Saraa ed Estaol e Irsemes, cioè la città del sole,

42. Selebin e Aialon e Ietela,

43. Elon e Temna e Acron,

44. Eltece e Gebbeton e Balaat,

45. e Iud e Bane e Barac e Getremmon,

46. e Meiarcon e Arecon, col termine che riesce in Ioppen,

47. e rinchiudesi in quello confine. E salirono suso (e andarono) i figliuoli di Dan, e combatterono contro alla città di Lesem, e sì la pigliarono; sì gli

39. Hæc est possessio tribus filiorum Nephtali per cognationes suas, urbes et viculi earum.

40. Tribui filiorum Dan per familias suas egressa est sors septima,

41. et fuit terminus possessionis ejus: Saraa et Esthaol et Hirsemes id est civitas solis;

42. Selebin et Ajalon et Jethela,

43. Elon et Themna et Acron.

44. Elthece, Gebbethon et Balaath,

45. et Jud et Bane et Barach et Gethremmon,

46. et Mejarcon et Arecon, cum termino, qui respicit Joppen,

47. et ipso fine concluditur. Ascenderuntque filii Dan, et pugnaverunt contra Lesem, ceperuntque eam; et percusserunt eam in ore gladii, et possederunt, et habitaverunt in ea, vocantes nomen ejus Lesem Dan, ex nomine Dan patris sui.

misero tutti alle punta delle coltella, e possedetterla e abitarono dentro, e sì la chiamarono Lesem Dan, secondo il nome di Dan padre loro. (E conchiudesi quella cittade in quello confine).

48. Questa si è la possessione della schiatta dei figliuoli di Dan, secondo i loro parentadi (e famiglie loro), e le ville e le castella e le cittadi loro.

49. E poi ch' ebbe compiuto di dividere la terra per sorte a ciascuno secondo le loro schiatte, sì diedono poi li figliuoli d' Israel la possessione a Iosuè, figliuolo di Nun, nel mezzo di loro

50. secondo il comandamento di Dio Signore, quella cittade la quale domandò, che si chiama Tamnat Saraa nel monte di Efraim; e si abitò la città, però che l' avea edificata (e sì vi abitò dentro).

51. E queste sono le possessioni, le quali diviseno per sorte Eleazaro (sommo) sacerdote (e prete) e Iosuè figliuolo di Nun e i principi delle famiglie e delle schiatte d' Israel in Silo, dinanzi a Dio Signore all' uscio del tabernacolo del testimonio; e divisero la terra.

48. Hæc est possessio tribus filiorum Dan, per cognationes suas, urbes et viculi earum.

49. Cumque complesset sorte dividere terram singulis per tribus suas, dederunt filii Israel possessionem Josue, filio Nun, in medio sui

50. juxta præceptum Domini, urbem quam postulavit, Thamnath Saraa in monte Ephraim; et ædificavit civitatem, habitavitque in ea.

51. Hæ sunt possessiones, quas sorte diviserunt Eleazar sacerdos, et Josue, filius Nun, et principes familiarum, ac tribuum filiorum Israel in Silo, coram Domino ad ostium tabernaculi testimonii, partitique sunt terram.

CAPO XX.

1. E favellò Iddio a Iosuè, e sì gli disse: parla a' figliuoli d' Israel, e di' loro:

2. ispartite le cittadi di coloro che fuggirono (per alcuna offesa), delle quali favellai a voi per mano di Moisè,

3. acciò che vi possa fuggire qualunque uccidesse alcuno uomo disavvedutamente, acciò che possa iscampare (e fuggire) l' ira del prossimo suo, il quale è vendicatore del suo sangue.

4. E quando fuggirà ad una di queste cittadi, istarà dinanzi alle porte della città, e sì favellerà agli antichi di quella cittade quelle cose che provino (e mostrino) perchè egli sia innocente (e senza colpa); e così lo riceveranno, e sì gli daranno luogo da abitare.

5. E avendo perseguitato quegli il quale vuole fare la vendetta, non lo metteranno nelle sue mani;

CAPUT XX.

1. Et locutus est Dominus ad Josue, dicens: Loquere filiis Israel, et dic eis:

2. Separate urbes fugitivorum, de quibus locutus sum ad vos per manum Moysi,

3. ut confugiat ad eas, quicunque animam percusserit nescius, et possit evadere iram proximi, qui ultor est sanguinis.

4. Cum ad unam harum confugerit civitatum, stabit ante portam civitatis, et loquetur senioribus urbis illius ea, quæ se comprobent innocentem: sicque suscipient eum, et dabunt ei locum ad habitandum.

5. Cumque ultor sanguinis eum fuerit persecutus, non tradent in manus ejus: quia ignorans percussit proximum ejus, nec ante biduum, triduumve ejus probatur inimicus.

imperò che disavvedutamente uccise il prossimo suo, nè non si trovava che fosse suo nemico (mortale) due o tre dì innanzi.

6. E abiterà in quella città insino a tanto che istarà al giudicio, iscusando il fatto suo, e che muoia il sommo sacerdote, il quale sarà in quello tempo (tanto istarà di fuori): allora tornerà quegli il quale era stato omicidiale, e ritornerà nella cittade e nella casa sua, della quale era fuggito.

7. E determinarono che l' una città fosse in Galilea la città di Cedes del monte di Neftali, l' altra la città di Sichem nel monte di Efraim, e l' altra città fosse Cariatarbe nel monte di Giuda.

8. E di là dal (fiume) Giordano, verso la parte dell' oriente di Gerico, ordinarono la città di Bosor, la quale è edificata nel deserto della schiatta di Ruben, e Ramot in Galaad della schiatta di Gad, e Gaulon in Basan della schiatta di Manasse.

9. Queste sono le cittadi (date e) ordinate a tutti i figliuoli d' Israel, e ai forestieri che abitano tra loro, acciò che fuggisse quivi qualunque uccidesse

6. Et habitabit in civitate illa, donec stet ante judicium causam reddens facti sui, et moriatur sacerdos magnus, qui fuerit in illo tempore, tunc revertetur homicida, et ingredietur civitatem et domum suam, de qua fugerat.

7. Decreveruntque: Cedes in Galilæa montis Nephthali, et Sichem in monte Ephraim, et Cariatharbe, ipsa est Hebron, in monte Juda.

8. Et trans Jordanem contra orientalem plagam Jericho statuerunt: Bosor, quæ sita est in campestri solitudine de tribu Ruben, et Ramoth in Galaad de tribu Gad, et Gaulon in Basan de tribu Manasse.

9. Hæ civitates constitutæ sunt cunctis filiis Israel, et advenis, qui habitabant inter eos, ut fugeret ad eas qui animam nescius percussisset, et non moreretur in manu proxi-

persona alcuna disavvedutamente, e non muoia nelle mani del prossimo suo il quale desidera di vendicare il sangue isparto (del suo fratello), innanzi che istesse dinanzi al popolo difendendo la sua ragione.

CAPO XXI.

1. E andarono tutti i principi delle famiglie di Levi ad Eleazaro (sommo) sacerdote (e prete), a Iosuè figliuolo di Nun e a tutti i duchi de' parentadi, per tutte le schiatte de' figliuoli d' Israel.

2. E parlarono loro in Silo della terra di Canaan, e sì disseno: Iddio Signore sì comandò per mano di Moisè, che ci fossono date cittadi per abitare, e' borghi loro a pascere (e a conservare) gli animali.

3. E diedono i figliuoli d' Israel delle possessioni loro, secondo il comandamento di Dio, cittadi e borghi loro.

mi, effusum sanguinem vindicare cupientis, donec staret ante populum expositurus causam suam.

CAPUT XXI.

1. Accesseruntque principes familiarum Levi ad Eleazarum sacerdotem, et Josue, filium Nun, et ad duces cognationum per singulas tribus filiorum Israel;

2. locutique sunt ad eos in Silo terræ Chanaan, atque dixerunt: Dominus præcepit per manum Moysi, ut darentur nobis urbes ad habitandum, et suburbana earum ad alenda jumenta.

3. Dederuntque filii Israel de possessionibus suis juxta imperium Domini civitates et suburbana earum.

4. E venne la (prima) sorte ai figliuoli di Caat de' figliuoli d' Aaron (sommo) sacerdote (e prete) delle schiatte di Giuda e di Simeon e di Beniamin; tredici cittadi;

5. e a quegli che rimaseno de' figliuoli di Caat, cioè (i preti e) i leviti i quali erano soperchiati (e stati più) delle schiatte di Efraim e di Dan e della metà della schiatta di Manasse; X cittadi.

6. Ma ai figliuoli di Gerson poi venne la sorte, che togliessono delle schiatte di Issacar e di Aser e di Neftali e della mezza schiatta di Manasse, la quale istava in Basan, in numero di XIII cittadi.

7. E ai figliuoli di Merari, secondo i loro parentadi, delle schiatte di Ruben e di Gad e di Zabulon, XII cittadi.

8. E diedero i figliuoli d' Israel ai leviti le cittadi e borghi loro, come Iddio avea comandato per mano di Moisè, dividendo a ciascheduno per sorte.

9. Delle schiatte de' figliuoli di Giuda e di Simeon diede Iosuè certe cittadi, delle quali questi sono i nomi:

4. Egressaque est sors in familiam Caath, filiorum Aaron sacerdotis, de tribubus Juda et Simeon et Benjamin, civitates tredecim;

5. et reliquis filiorum Caath, id est Levitis, qui superfuerant, de tribubus Ephraim et Dan et dimidia tribu Manasse, civitates decem.

6. Porro filiis Gerson egressa est sors, ut acciperent de tribubus Issachar et Aser et Nephthali, dimidiaque tribu Manasse, in Basan civitates numero tredecim.

7. Et filiis Merari per cognationes suas, de tribubus Ruben et Gad et Zabulon, urbes duodecim.

8. Dederuntque filii Israel Levitis civitates et suburbana earum, sicut præcepit Dominus per manum Moysi, singulis sorte tribuentes.

9. De tribubus filiorum Juda et Simeon dedit Josue civitates, quarum ista sunt nomina:

10. Ai figliuoli di Aaron, per le famiglie di Caat della schiatta di Levi; imperciò che la prima sorte venne a loro fuori; fu data

11. Cariatarbe del padre di Enac, la quale si chiama Ebron, nel monte di Giuda, e' borghi suoi intorno intorno.

12. Ma i campi e le ville (di queste cittadi) avea dato a Caleb, figliuolo di Iefone, a possedere.

13. Adunque alli figliuoli di Aaron [diede] Ebron, la quale si è cittade di rifugio, col (suo sobborgo e) li suoi borghi, e la città di Lebna co' borghi suoi,

14. e anco Ieter ed Estemo,

15. e Olon, Dabir,

16. e Ain, Ieta e Betsames co' suoi borghi; le quali sono in tutto cittadi nove, come è detto, di due schiatte.

17. Ma della schiatta de' figliuoli di Beniamin sì sono Gabaon e Gabae,

18. e Anatot e Almon coi loro borghi: sono in tutto quattro cittadi.

10. Filiis Aaron per familias Caath Levitici generis (prima enim sors illis egressa est)

11. Cariatharbe patris Enac, quæ vocatur Hebron, in monte Juda, et suburbana ejus per circuitum.

12. Agros vero, et villas ejus dederat Caleb, filio Jephone, ad possidendum.

13. Dedit ergo filiis Aaron sacerdotis Hebron confugii civitatem, ac suburbana ejus, et Lobnam cum suburbanis suis;

14. et Jether et Estemo,

15. et Holon et Dabir,

16. et Ain et Jeta et Bethsames, cum suburbanis suis: civitates novem de tribubus, ut dictum est, duabus.

17. De tribu autem filiorum Benjamin: Gabaon et Gabae,

18. et Anathoth et Almon, cum suburbanis suis: civitates quatuor.

19. E tutte quante insieme le cittadi de' figliuoli di Aaron (sommo) sacerdote sì sono XIII co' loro borghi.

20. A quelli che rimasero, per famiglie, de' figliuoli di Caat della schiatta di Levi, questa si è la possessione data loro:

21. Della schiatta di Efraim, le città del rifugio, (chiamata) Sichem, con li borghi suoi nel monte di Efraim, e Gazer,

22. e Cibsaim e Betoron co' borghi suoi; cittadi quattro.

23. Della schiatta di Dan fue Elteco e Gabaton,

24. e Aialon e Getremmon co' loro borghi; sono cittadi quattro.

25. Ma della metà della schiatta di Manasse fue Tanac e Getremmon co' borghi loro; cittadi due.

26. E (sono) tutte queste X, e li borghi loro, furono date ai figliuoli di Caat, i quali erano in minore grado.

27. Ma i figliuoli di Gerson, della schiatta di Levi, sì diede loro della mezza schiatta di Manasse,

19. Omnes simul civitates filiorum Aaron sacerdotis, tredecim, cum suburbanis suis.

20. Reliquis vero per familias filiorum Caath Levitici generis hæc est data possessio:

21. De tribu Ephraim, urbes confugii, Sichem cum suburbanis suis in monte Ephraim, et Gazer,

22. et Cibsaim et Bethhoron, cum suburbanis suis: civitates quatuor.

23. De tribu quoque Dan: Eltheco et Gabathon,

24. et Aialon et Gethremmon, cum suburbanis suis: civitates quatuor.

25. Porro de dimidia tribu Manasse: Thanach et Gethremmon cum suburbanis suis: civitates duæ.

26. Omnes civitates decem et suburbana earum datæ sunt filiis Caath inferioris gradus.

27. Filiis quoque Gerson

le città di rifugio, Gaulon in Basan e Bosram, coi loro borghi; sono due cittadi.

28. Ma della schiatta d' Issacar: Cesion e Daberet,

29. e Iaramot ed Engannim, coi loro borghi; sono cittadi quattro.

30. E della schtatta d' Aser fu Masal e Abdon,

31. ed Elcat e Roob colli borghi loro; sono cittadi quattro.

32. Ma della schiatta di Neftali furono cittadi di rifugio, (prima) Cedes in Galilea e Ammot Dor e Cartan coi loro borghi; sono cittadi tre.

33. E furono tutte le cittadi delle famiglie di Gerson XIII, coi borghi loro.

34. Ma i figliuoli di Merari della schiatta di Levi, di minore grado, secondo le loro famiglie fu data la sorte della schiatta di Zabulon, cioè Iecnam e Carta,

35. e Damna e Naalol; sono cittadi quattro coi borghi loro.

Levitici generis dedit de dimidia tribu Manasse, confugii civitates: Gaulon in Basan et Bosram, cum suburbanis suis: civitates duas.

28. Porro de tribu Issachar: Cesion et Dabereth,

29. et Jaramoth et Engannim, cum suburbanis suis: civitates quatuor.

30. De tribu autem Aser: Masal et Abdon,

31. et Helcath et Rohob, cum suburbanis suis: civitates quatuor.

32. De tribu quoque Nephthali civitates confugii: Cedes in Galilæa et Hammoth Dor et Carthan, cum suburbanis suis: civitates tres.

33. Omnes urbes familiarum Gerson tredecim, cum suburbanis suis.

34. Filiis autem Merari, Levitis inferioris gradus, per familias suas data est de tribu Zabulon: Jecnam et Cartha,

35. et Damna et Naalol: civitates quatuor cum suburbanis suis.

36. E della schiatta di Ruben, di là dal (fiume) Giordano verso Gerico, furono date le città di rifugio, (in prima) Bosor nella solitudine, [Misor] e Iaser e Ietson e Mefaat; sono cittadi quattro colli loro borghi.

37. E della schiatta di Gad furono date cittadi di rifugio, (prima) Ramot in Galaad e Manaim ed Esebon e Iazer; sono cittadi quattro colli loro borghi.

38. E sono tutte le cittadi [de' figliuoli] di Merari XII, secondo i loro parentadi e famiglie.

39. Adunque tutte quante le cittadi de' Leviti, nel mezzo della possessione de' figliuoli d' Israel, sì furono XLVIII

40. coi loro borghi; ciascune divise (e date) secondo le loro famiglie.

41. E diede Iddio Signore ai figliuoli d' Israel tutta la terra che giurò di dare a' padri loro; e sì la possedettero, e abitàrvi dentro.

42. E fu data la pace di Dio a tutte le nazioni dintorno: e non fue niuno ardito, cioè nemici, di

36. De tribu Ruben, ultra Jordanem contra Jericho, civitates refugii: Bosor in solitudine, Misor et Jaser et Jethson et Mephaath: civitates quatuor cum suburbanis suis.

37. De tribu Gad civitates confugii: Ramoth in Galaad, et Manaim, et Hesebon et Jazer: civitates quatuor cum suburbanis suis.

38. Omnes urbes filiorum Merari per familias et cognationes suas, duodecim.

39. Itaque civitates universæ Levitarum in medio possessionis filiorum Israel fuerunt quadraginta octo

40. cum suburbanis suis, singulæ per familias distributæ.

41. Deditque Dominus Deus Israeli omnem terram, quam traditurum se patribus eorum juraverat; et possederunt illam, atque habitaverunt in ea.

42. Dataque est ab eo pax in omnes per circuitum nationes; nullusque eis hostium resistere ausus est, sed cuncti in eorum ditionem redacti sunt.

contrastare loro; ma tutti tornarono nelli termini loro (e comandamenti).

43. E non fue una sola parola, la quale Iddio avesse promessa di fare loro, che la mutasse; ma per fatti fermi e veri e perpetuali ogni cosa compiette (e trasse a fine).

CAPO XXII.

1. In quello medesimo tempo chiamò Iosuè i figliuoli di Ruben e di Gad e la metà della schiatta di Manasse.

2. E disse loro: voi avete fatto ogni cosa che vi comandò Moisè servo di Dio; e ancora a me avete obbedito in tutte le cose.

3. E non avete già lungo tempo abbandonati i vostri fratelli insino al dì d' oggi, servando il comandamento di Dio vostro.

4. E imperciò che Dio nostro Signore ha dato pace e riposo a' vostri fratelli, sì come promise; andate e tornate ne' vostri tabernacoli e abitazioni, e

43. Ne unum quidem verbum, quod illis præstiturum se esse promiserat, irritum fuit, sed rebus expleta sunt omnia.

CAPUT XXII.

1. Eodem tempore vocavit Josue Rubenitas, et Gaditas, et dimidiam tribum Manasse,

2. dixitque ad eos: Fecistis omnia, quæ præcepit vobis Moyses, famulus Domini: mihi quoque in omnibus obedistis,

3. nec reliquistis fratres vestros longo tempore usque in præsentem diem, custodientes imperium Domini Dei vestri.

4. Quia igitur dedit Dominus Deus vester fratribus vestris quietem et pacem, sicut pollicitus est: revertimini, et ite in tabernacula vestra, et in terram possessionis, quam

nella terra della vostra possessione, la quale vi diede Moisè servo di Dio di là dal (fiume) Giordano;

5. ma a questi patti: cioè che voi serviate diligentemente e compiate coll' opera il comandamento e la legge di Dio, la quale ne comandò Moisè servo di Dio, e che voi amiate Iddio vostro Signore, e andiate per tutte le sue vie, e serviate i suoi comandamenti, e sì gli vi accostiate, e sì gli serviate con tutto il cuore e con tutta l' anima vostra.

6. E benedissegli Iosuè, e sì gli lasciò andare: i quali tornarono nelli loro tabernacoli (e abitazioni).

7. Ma alla metà della schiatta di Manasse avea data Moisè la possessione in Basan; e imperciò all' altra metà, che soperchiò, diede Iosuè la sorte tra i loro fratelli di là dal (fiume) Giordano dalla parte dell' occidente. E lasciandoli andare alli loro tabernacoli (e le loro abitazioni), sì gli benedisse.

8. E disse loro: con molta sostanza e ricchezza ritornate alle vostre case, con argento, oro e metallo, e ferro e molte vestimenta; onde dividete la

tradidit vobis Moyses, famulus Domini, trans Jordanem:

5. ita duntaxat, ut custodiatis attente, et opere compleatis mandatum et legem, quam præcepit vobis Moyses, famulus Domini, ut diligatis Dominum Deum vestrum, et ambuletis in omnibus viis ejus, et observetis mandata illius, adhæreatisque ei, ac serviatis in omni corde, et in omni anima vestra.

6. Benedixitque eis Josue, et dimisit eos. Qui reversi sunt in tabernacula sua.

7. Dimidiæ autem tribui Manasse possessionem Moyses dederat in Basan; et idcirco mediæ, quæ superfuit, dedit Josue sortem inter ceteros fratres suos trans Jordanem ad occidentalem plagam. Cumque dimitteret eos in tabernacula sua, et benedixisset eis,

8. dixit ad eos: In multa substantia atque divitiis revertimini ad sedes vestras cum

preda, la quale avete avuta da' vostri nemici, con li vostri fratelli.

9. E ritornarono e andàrsene i figliuoli di Ruben e li figliuoli di Gad e i figliuoli della mezza schiatta di Manasse, dagli altri figliuoli d' Israel di Silo, la quale sì è posta (ed edificata) in Canaan, acciò che entrassero in Galaad, nella terra della loro possessione, la quale aveano avuta secondo il comandamento di Dio, il quale fece in mano di Moisè.

10. E vegnendo a' monticelli del (fiume) Giordano nella terra di Canaan, edificàrno a lato del (fiume) Giordano uno altare d' infinita (altezza e) grandezza.

11. La quale cosa udendo gli altri figliuoli d' Israel, e fosse loro da veri messaggi notificato, che aveano edificato i figliuoli (d' Israel, della schiatta) di Ruben e di Gad e della [mezza] schiatta di Manasse, uno altare nella terra di Canaan sopra le ripe del (fiume) Giordano, verso i figliuoli d' Israel;

12. tutti si raunarono in Silo, acciò che andassono suso, e combattessero contro a loro.

argento et auro, ære ac ferro, et veste multiplici: dividite prædam hostium cum fratribus vestris.

9. Reversique sunt, et abierunt filii Ruben, et filii Gad, et dimidia tribus Manasse, a filiis Israel de Silo, quæ sita est in Chanaan, ut intrarent Galaad terram possessionis suæ, quam obtinuerant juxta imperium Domini in manu Moysi.

10. Cumque venissent ad tumulos Jordanis in terram Chanaan, ædificaverunt juxta Jordanem altare infinitæ magnitudinis.

11. Quod cum audissent filii Israel, et ad eos certi nuntii detulissent, ædificasse filios Ruben et Gad et dimidiæ tribus Manasse altare in terra Chanaan, super Jordanis tumulos, contra filios Israel;

12. convenerunt omnes in Silo, ut ascenderent, et dimicarent contra eos.

13. E in questo mezzo mandarono a loro nella terra di Galaad (e sì dissero loro: questo vi manda a dire tutto il popolo di Dio Signore. E furono gli ambasciadori costoro cioè) Finees figliuolo di Eleazaro (sommo) sacerdote,

14. e dieci principi con lui, ciascuni di ciascune ischiatte.

15. I quali sì vennero ai figliuoli di Ruben e di Gad in Galaad, ed alla metà della schiatta di Manasse, e dissono:

16. Questo vi manda a dire tutto il popolo di Dio: Che trasgressione è questa? Perchè avete voi abbandonato Iddio Signore d' Israel, edificandovi l' altare del sacrilegio, e partendovi dal suo servigio (dell' altare dove dovete lui adorare)?

17. Parvi avere fatto poco, che voi peccaste in Beelfegor? Ed è rimasta insino al dì d' oggi la macchia di quello peccato; e però assai ne furono morti (per quello medesimo peccato).

18. E voi oggi avete lasciato Iddio vostro Signore; e domani verrà l' ira sua crudelmente sopra tutto il popolo d' Israel.

13. Et interim miserunt ad illos in terram Galaad Phinees filium Eleazari sacerdotis,

14. et decem principes cum eo, singulos de singulis tribubus.

15. Qui venerunt ad filios Ruben et Gad, et dimidiæ tribus Manasse in terram Galaad, dixeruntque ad eos:

16. hæc mandat omnis populus Domini: Quæ est ista transgressio? Cur reliquistis Dominum Deum Israel, ædificantes altare sacrilegum, et a cultu illius recedentes?

17. An parum vobis est, quod peccastis in Beelphegor, et usque in præsentem diem macula hujus sceleris in nobis permanet? multique de populo corruerunt.

18. Et vos hodie reliquistis Dominum, et cras in universum Israel ira ejus desæviet.

19. Ma se così è che voi crediate che sia immonda la terra della vostra possessione, passate (e venite) nella terra dove è il tabernacolo di Dio, e abitate fra noi, sì che voi non vì partiate dal Signore e dal nostro consorzio, avendo edificato uno altare oltre l' altare del nostro Signore Iddio.

20. Or non preterì Acan figliuolo di Zare il comandamento del Signore, e l' ira sua venne sopra tutto Israel? E lui era uno uomo; e fosse stato così, ch' egli solo fosse perito nella sua sceleraggine!

21. Respuoseno i figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza tribù di Manasse alli principi della legazione d' Israel:

22. Signore Iddio fortissimo, elli sa, ed elli insieme l' intende con Israel; se noi con animo di trapassare il comandamento e la legge di Dio edificammo questo altare, non ci guardi, ma puniscaci nel dì d' oggi presente;

23. e se ancora il facemmo con intenzione, acciò

19. Quodsi putatis immundam esse terram possessionis vestræ, transite ad terram, in qua tabernaculum Domini est, et habitate inter nos: tantum ut a Domino, et a nostro consortio non recedatis, ædificato altari præter altare Domini Dei nostri.

20. Nonne Achan filius Zare præteriit mandatum Domini, et super omnem populum Israel ira ejus incubuit? Et ille erat unus homo, atque utinam solus periisset in scelere suo.

21. Responderuntque filii Ruben et Gad, et dimidia tribus Manasse principibus legationis Israel:

22. Fortissimus Deus Dominus, ipse novit, et Israel simul intelliget; si prævaricationis animo hoc altare construximus, non custodiat nos, sed puniat nos in præsenti:

23. et si ea mente fecimus, ut holocausta et sacrificium et pacificas victimas super eo imponeremus, ipse quærat et judicet:

che noi facessimo suso offerte di sacrifizio e sacrifizii, esso il cerchi e giùdichilo;

24. e se noi non lo facemmo più tosto, e questo fue il nostro pensiero e il nostro rispetto (e a ciò l' ordinassimo): dimane diranno i figliuoli vostri a' nostri figliuoli: che avete a fare voi (con noi e) con Iddio d' Israel?

25. Ecco che Iddio ha posto il termine tra noi e voi, figliuoli di Ruben e figliuoli di Gad, il (fiume) Giordano, (non avete a fare nulla con noi); e imperciò non avrete parte nel nostro Iddio. Per questa cagione rimoveranno i vostri figliuoli i nostri del timore (e della riverenza) di Dio. E imperciò pensammo che fosse il meglio;

26. e dicemmo: facciamo noi uno altare, non per sacrifizio, non per offerta (o riverenza) alcuna,

27. ma perchè sia testimonio tra noi e voi, e la nostra famiglia e la vostra gente e la vostra generazione, acciò che noi serviamo a Dio, e che di nostra ragione sie di offerire sacrifizio coll' olocausto, e ostie di pace (e solennitade); e non possano dire

24. et non ea magis cogitatione atque tractatu, ut diceremus: Cras dicent filii vestri filiis nostris: Quid vobis et Domino Deo Israel?

25. Terminum posuit Dominus inter nos et vos, o filii Ruben et filii Gad, Jordanem fluvium: et idcirco partem non habetis in Domino. Et per hanc occasionem avertent filii vestri filios nostros a timore Domini. Putavimus itaque melius,

26. et diximus: Exstruamus nobis altare non in holocausta, neque ad victimas offerendas,

27. sed in testimonium inter nos et vos, et sobolem nostram vestramque progeniem, ut serviamus Domino, et juris nostri sit offerre et holocausta et victimas et pacificas hostias: et nequaquam dicant cras filii vestri filiis nostris: Non est vobis pars in Domino.

nè domani nè posdì i vostri figliuoli: voi non avete parte in Dio nostro Signore.

28. E se pure lo vorranno dire, egli risponderanno loro: ecco l' altare di Dio, che fecero i nostri padri, non per offerirvi suso o per farvi sacrifizio, ma per nostro testimonio e vostro.

29. Partisi da noi questo peccato iscelerato, cioè che noi ci partiamo da Dio Signore, e che noi non seguitiamo i suoi vestigii (e la sua volontà, fatto ed) edificato l' altare per fare sacrificio e offerte e solennitadi, fuori che nell' altare di Dio nostro Signore, il quale sì è (fatto ed) edificato dinanzi al suo tabernacolo.

30. Le quali cose avendo udite Finees prete, e i principi (e ambasciatori) della ambasciata (de' figliuoli) d' Israel i quali erano con lui, furono pacificati; e molto volontieri ricevettero le parole de' figliuoli di Ruben e di Gad e della mezza schiatta di Manasse.

31. E disse Finees figliuolo di Eleazaro (sommo) sacerdote a loro: ora cognosciamo che Iddio Signore

28. Quodsi voluerint dicere, respondebunt eis: Ecce altare Domini, quod fecerunt patres nostri, non in holocausta, neque in sacrificium, sed in testimonium nostrum ac vestrum.

29. Absit a nobis hoc scelus, ut recedamus a Domino, et ejus vestigia relinquamus exstructo altari ad holocausta, et sacrificia, et victimas offerendas, præter altare Domini Dei nostri, quod exstructum est ante tabernaculum ejus.

30. Quibus auditis, Phinees sacerdos, et principes legationis Israel, qui erant cum eo, placati sunt; et verba filiorum Ruben et Gad, et dimidiæ tribus Manasse, libentissime susceperunt.

31. Dixitque Phinees, filius Eleazari sacerdos ad eos: Nunc scimus, quod nobiscum sit Dominus, quoniam alieni estis a prævaricatione hac, et liberastis filios Israel de manu Domini.

si è con noi, imperciò che siete innocenti di questo trapassamento, e avete liberati i figliuoli d' Israel della mano (e dell' ira) di Dio.

32. E ritornò coi principi (e partissi) da' figliuoli di Ruben e da quelli di Gad (e dalla metà de' figliuoli della schiatta di Manasse) della terra di Galaad dei confini di Canaan; e andàrsene ai figliuoli d' Israel, e sì riportarono quello che aveano detto.

33. E piacquero le parole a tutti coloro i quali le udirono. E lodarono Iddio i figliuoli d' Israel, e poi non dissero più d' andare contro a loro, e di combattere, e di spegnere la terra della loro possessione.

34. E chiamarono i figliuoli di Ruben e quelli di Gad (e quelli della mezza schiatta de' figliuoli di Manasse) questo altare il quale aveano edificato: TESTIMONIO NOSTRO, CHE IDDIO SIGNORE È VERO DIO.

32. Reversusque est cum principibus a filiis Ruben et Gad, de terra Galaad finium Chanaan, ad filios Israel, et retulit eis.

33. Placuitque sermo cunctis audientibus. Et laudaverunt Deum filii Israel, et nequaquam ultra dixerunt, ut ascenderent contra eos, atque pugnarent, et delerent terram possessionis eorum.

34. Vocaveruntque filii Ruben et filii Gad altare, quod exstruxerant: Testimonium nostrum, quod Dominus ipse sit Deus.

CAPO XXIII.

1. E passato molto grande tempo, poi che Iddio avea dato pace ad Israel, sottomesse loro tutto intorno tutte le nazioni, e Iosuè essendo d' antico tempo e di lunga vecchiezza (e di lunga etade, poi che ebbe divisa la terra ai figliuoli d' Israel secondo che egli avea comandato);

2. chiamò Iosuè tutto quanto il popolo d' Israel (e' più nobili) e' maggiori e' principi e' duchi e' maestri, e sì disse loro; io son invecchiato, e sì sono di grande e di lunga etade.

3. Voi vedete tutte le cose le quali ha fatte Iddio Signore vostro a tutte le nazioni dintorno, e sì come combatteo per voi;

4. e ora come ancora divise per sorte tutta la terra, della parte dell' oriente del (fiume) Giordano insino al mare maggiore, e molte genti ancora ci sono rimase e nazioni;

CAPUT XXIII.

1. Evoluto autem multo tempore, postquam pacem dederat Dominus Israeli, subjectis in gyro nationibus universis, et Josue jam longævo et persenilis ætatis;

2. vocavit Josue omnem Israelem, majoresque natu, et principes ac duces et magistros, dixitque ad eos: Ego senui, et progressioris ætatis sum:

3. vosque cernitis omnia, quæ fecerit Dominus Deus vester cunctis per circuitum nationibus, quomodo pro vobis ipse pugnaverit:

4. et nunc, quia vobis sorte divisit omnem terram ab orientali parte Jordanis usque ad mare magnum, multæque adhuc supersunt nationes:

5. le quali Iddio vostro Signore atterrerà (e ucciderà), e sì le caccerà dinanzi dalla faccia vostra; e sì possederete la terra loro, siccome promise.

6. Pur tanto istate forti, che vi confortiate; e siate solleciti che voi guardiate tutte quelle cose le quali sono scritte nel volume e nella legge di Moisè, e non vi partiate da loro, nè dalla mano ritta nè dalla manca;

7. acciò che quando sarete entrati a quelle genti, che debbono essere (e istare) tra voi, [non] giuriate nel nome de' loro Iddii e serviate loro e sì li adoriate.

8. Ma fate che vi accostiate a Dio vostro Signore, sì come avete fatto insino al dì d' oggi.

9. E allora vi leverà, dinanzi da voi, molte genti e grandi e fortissime; e non vi potrà contrastare persona veruna.

10. Uno di voi perseguiterà (e caccerà) mille dei vostri nemici; imperò che Iddio vostro Signore si combatterà per voi, come promise;

5. Dominus Deus vester disperdet eas et auferet a facie vestra, et possidebitis terram, sicut vobis pollicitus est.

6. Tantum confortamini et estote solliciti, ut custodiatis cuncta quæ scripta sunt in volumine legis Moysi, et non declinetis ab eis neque ad dexteram neque ad sinistram:

7. ne, postquam intraveritis ad gentes, quæ inter vos futuræ sunt, juretis in nomine deorum earum, et serviatis eis, et adoretis illos:

8. sed adhæreatis Domino Deo vestro, quod fecistis usque in diem hanc.

9. Et tunc auferet Dominus Deus in conspectu vestro gentes magnas et robustissimas, et nullus vobis resistere poterit.

10. Unus e vobis persequetur hostium mille viros: quia Dominus Deus vester pro vobis ipse pugnabit, sicut pollicitus est.

11. pur che guardiate diligentemente, che voi amiate Dio vostro Signore.

12. Ma se voi pure vorrete accostarvi agli errori di queste genti le quali abitano tra voi, e mescolare con loro i vostri costumi, e fare parentado, e pigliare amistadi (istrette);

13. insino ad ora sappiate che Iddio vostro Signore non le ispegnerà dinanzi dalla vostra faccia, ma sonvi e saranno iscandalo e pericolo di morte ed in lacciuolo e in offesa del vostro costato, e uno palo ne' vostri occhi, insino a tanto che vi tolga e caccivi di questa terra ottima la quale vi diede.

14. Ecco che io anderò per quella via per la quale vanno tutti gli uomini del mondo (cioè della morte); e voi conoscerete con tutto l' animo vostro, che di tutte le parole, le quali ci promise Iddio Signore, una parola non è stata in fallo.

15. Adunque com' egli hae adempiuto con l' opere (e con fatti) tutto quello che vi promise, e tutte le cose vi sono venute prospere e bene, così vi farà

11. Hoc tantum diligentissime præcavete, ut diligatis Dominum Deum vestrum.

12. Quodsi volueritis gentium harum, quæ inter vos habitant, erroribus adhærere, et cum eis miscere connubia, atque amicitias copulare:

13. jam nunc scitote, quod Dominus Deus vester non eas deleat ante faciem vestram, sed sint vobis in foveam ac laqueum et offendiculum ex latere vestro, et sudes in oculis vestris, donec vos auferat atque disperdat de terra hac optima, quam tradidit vobis.

14. En, ego hodie ingredior viam universæ terræ, et toto animo cognoscetis, quod de omnibus verbis, quæ se Dominus præstiturum vobis esse pollicitus est, unum non præterierit incassum.

15. Sicut ergo implevit opere, quod promisit, et prospera cuncta venerunt: sic adducet super vos, quidquid malorum comminatus est, donec vos auferat atque disperdat de

venire addosso tutte quelle cose delle quali v' ha minacciato (di fare), insino che vi tragga e ispenga di questa terra ottima la quale vi diede;

16. perchè voi avrete trapassato il patto (e il legamento) di Dio vostro Signore, il quale fece e compuose con voi, [e per] che avrete servito agli dii altrui e avretegli adorati: tosto e subitamente verrà sopra voi (l' ira ed) il furore di Dio Signore, e sarete cacciati fuori di questa terra ottima la quale vi diede egli.

CAPO XXIIII.

1. E raunò Iosuè tutte le schiatte (de' figliuoli) d' Israel in Sichem; e chiamò i maggiori delle nazioni (e' più nobili) e' principi e' giudici e' maestri; e istettero dinanzi a lui.

2. E così favellò al popolo: questo dice Iddio Signore d' Israel: di là dal (fiume) Giordano abitarono i vostri padri dal principio, Tare il quale fue

terra hac optima, quam tradidit vobis;

16. eo quod præterieritis pactum Domini Dei vestri, quod pepigit vobiscum, et servieritis diis alienis, et adoraveritis eos: cito atque velociter consurget in vos furor Domini, et auferemini ab hac terra optima, quam tradidit vobis.

CAPUT XXIV.

1. Congregavitque Josue omnes tribus Israel in Sichem, et vocavit majores natu, ac principes et judices et magistros; steteruntque in conspectu Domini,

2. et ad populum sic locutus est: Hæc dicit Dominus Deus tuus Israel: Trans fluvium habitaverunt patres vestri ab

padre di Abraam, e Nacor; e servirono agli dii altrui.

3. E io (tolsi e) levai il vostro padre Abraam dei confini di Mesopotamia; e sì lo menai nella terra di Canaan, e multiplicai (e crescetti) il seme suo.

4. E sì gli diedi Isaac; e poi ad Isaac sì diedi Iacob ed Esaù; de' quali Esaù sì ebbe (e diedigli) il monte di Seir a possedere; ma Iacob e i suoi figliuoli sì andarono giuso nello Egitto.

5. E mandai Moisè e Aaron; e percossi lo Egitto di molti segni e cose maravigliose.

6. E trassi voi e i vostri padri dello Egitto, e veniste al mare; e perseguitarono gli Egizii i vostri padri colli carri loro (armati) e con la (grande) cavalleria, insino al mare rosso.

7. E gridarono a Dio i figliuoli d' Israel; e Iddio puose tenebre (e oscurità) tra voi e gli Egizii, e mandò loro addosso il mare, e sì gli percosse tutti. E vidono i vostri occhi ciò ch' io ho fatto in Egitto;

initio, Thare pater Abraham et Nachor, servieruntque diis alienis.

3. Tuli ergo patrem vestrum Abraham de Mesopotamiæ finibus, et adduxi eum in terram Chanaan, multiplicavique semen ejus,

4. et dedi ei Isaac, illique rursum dedi Jacob et Esau. E quibus, Esau dedi montem Seir ad possidendum: Jacob vero, et filiis ejus descenderunt in Aegyptum.

5. Misique Moysen et Aaron, et percussi Aegyptum multis signis atque portentis.

6. Eduxique vos et patres vestros de Aegypto, et venistis ad mare: persecutique sunt Aegyptii patres vestros cum curribus et equitatu usque ad Mare rubrum.

7. Clamaverunt autem ad Dominum filii Israel, qui posuit tenebras inter vos et Aegyptios, et adduxit super eos mare, et operuit eos. Viderunt

e abitaste nella solitudine (e nel deserto) molto tempo.

8. E sì vi menai alla terra degli Amorrei, i quali abitavano di là dal (fiume) Giordano; e combattendo loro contro a voi, io gli diedi nelle vostre mani, e sì possedeste la terra loro, e sì gli uccideste.

9. E levossi Balac figliuolo di Sefor re di Moab, e pugnò contro ad Israel; e mandò e chiamò Balaam figliuolo di Beor, acciò che vi maledicesse.

10. E io nol volsi udire; ma per contrario, per lui medesimo vi benedissi, e sì vi liberai delle sue mani.

11. E passaste il (fiume) Giordano, e veniste a Gerico. E combatterono contro a voi gli uomini di quella città (sua), l' Amorreo, il Ferezeo, il Cananeo e l' Eteo e lo Iebuseo e l' Eveo; e sì gli misi tutti nelle vostre mani.

12. E mandai dinanzi a voi calabroni (neri); e sì

oculi vestri cuncta, quæ in Aegypto fecerim, et habitastis in solitudine multo tempore:

8. et introduxi vos in terram Amorrhæi, qui habitabat trans Jordanem. Cumque pugnarent contra vos, tradidi eos in manus vestras, et possedistis terram eorum, atque interfecistis eos.

9. Surrexit autem Balac, filius Sephor, rex Moab, et pugnavit contra Israelem. Misitque et vocavit Balaam filium Beor, ut malediceret vobis:

10. et ego nolui audire eum, sed e contrario per illum benedixi vobis, et liberavi vos de manu ejus.

11. Transistisque Jordanem, et venistis ad Jericho. Pugnaveruntque contra vos viri civitatis ejus, Ammorrhæus, et Pherezæus et Chananæus et Hetæus et Gergesæus et Hevæus et Jebusæus: et tradidi illos in manus vestras.

12. Misique ante vos crabrones, et ejeci eos de locis suis, duos reges Amorrhæorum, non in gladio nec in arcu tuo.

cacciai de' luoghi loro, due re degli Amorrei, non per forza del tuo coltello, nè per virtù del tuo arco.

13. E dièdivi la terra la quale voi non lavoraste, (e nella quale voi non vi faticaste) e le cittadi le quali voi non edificaste, acciò che voi v' abitaste dentro, e le vigne e gli uliveti che voi non piantaste.

14. Adunque oggi mai temete Iddio Signore, e sì gli servite col cuore verissimo e perfetto; e cacciate via gli dii ai quali servirono i vostri padri in Mesopotamia e in Egitto, e sì servite a Dio Signore vero.

15. Ma se vi pare pur male, che voi serviate a Dio, il partito sì v' è dato: eleggetevi oggi quello che vi piace, e a cui vi pare più convenevole di servire, o agli dii ai quali servirono i vostri padri in Mesopotamia, o agli dii degli Amorrei nella terra de' quali voi abitate; ma io e la mia casa sì serviremo a Dio Signore (onnipotente).

16. E rispuose il popolo, e sì disse: sia da lungi da noi (e al tutto si parta) che noi abbandoniamo Iddio nostro Signore, e serviamo agli dii altrui.

13. Dedique vobis terram, in qua non laborastis, et urbes, quas non ædificastis, ut habitaretis in eis: vineas et oliveta, quæ non plantastis.

14. Nunc ergo timete Dominum, et servite ei perfecto corde atque verissimo, et auferte deos, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia et in Aegypto, ac servite Domino.

15. Sin autem malum vobis videtur, ut Domino serviatis, optio vobis datur: Eligite hodie, quod placet, cui servire potissimum debeatis, utrum diis, quibus servierunt patres vestri in Mesopotamia, an diis Amorrhæorum, in quorum terra habitatis: ego autem et domus mea serviemus Domino.

16. Responditque populus, et ait: Absit a nobis, ut relinquamus Dominum, et serviamus diis alienis.

17. Iddio nostro Signore sì ci trasse, noi e i nostri padri, della terra d' Egitto, della casa della servitudine (ove eravamo servi e ischiavi); e fece, veggendo noi, segni grandissimi (e cose maravigliose), e sì ci guardò per tutta la via, per la quale noi andammo, e da tutti i popoli i quali passammo.

18. E cacciò tutte quante le genti, e l' Amorreo abitatore della terra nella quale noi siamo entrati; e imperciò noi serviremo a Dio Signore, imperciò che è Dio nostro (Signore).

19. E disse Iosuè al popolo: io veggio che voi non potrete servire a Dio Signore, imperciò ch' egli è Iddio (Signore) santo e forte, e sì è Iddio zelatore, e non perdonerà alle vostre follie e peccati iscelerati.

20. Onde se voi vi partirete da Dio Signore e servirete agli dii altrui, egli si rivolgerà, e sì vi tormenterà, e sì vi farà venire meno, poi ch' egli v' avrà dati tanti beni.

17. Dominus Deus noster ipse eduxit nos et patres nostros de terra Aegypti, de domo servitutis: fecitque videntibus nobis signa ingentia, et custodivit nos in omni via, per quam ambulavimus, et in cunctis populis, per quos transivimus.

18. Et ejecit universas gentes, Amorrhæum habitatorem terræ, quam nos intravimus. Serviemus igitur Domino, quia ipse est Deus noster.

19. Dixitque Josue ad populum: Non poteritis servire Domino: Deus enim sanctus, et fortis æmulator est, nec ignoscet sceleribus vestris atque peccatis.

20. Si dimiseritis Dominum, et servieritis diis alienis, convertet se, et affliget vos, atque subvertet, postquam vobis præstiterit bona.

21. E disse tutto il popolo a Iosuè: certo non sarà così (come tu dì e favelli), ma noi serviremo a Dio Signore.

22. Adunque, disse loro Iosuè: voi siete testimonii, però che voi vi avete eletto (due volte) il Signore, acciò che voi il serviate. E rispuosero: testimonii saremo.

23. E allora, disse Iosuè, cacciate (e gettate) gli dii altrui del mezzo di voi, e inchinate i vostri cuori a Dio Signore d' Israel.

24. E disse il popolo a Iosuè: noi serviremo e saremo ubbidienti a Dio nostro Signore, e sì (serveremo e) faremo i suoi comandamenti.

25. E in quel dì fece (e trasse) patto (e legamento) Iosuè; (e disse) e propose dinanzi al popolo tutti i comandamenti e giudicii in Sichem.

26. E ancora tutte le parole dette dal popolo iscrisse nel volume della legge di Dio Signore; e tolse una grande pietra, e sì la puose sotto la quercia, la quale era nel santuario di Dio Signore.

21. Dixitque populus ad Josue: Nequaquam ita, ut loqueris, erit, sed Domino serviemus.

22. Et Josue ad populum, Testes, inquit, vos estis, quia ipsi elegeritis vobis Dominum, ut serviatis ei. Responderuntque: Testes.

23. Nunc ergo, ait, auferte deos alienos de medio vestri, et inclinate corda vestra ad Dominum Deum Israel.

24. Dixitque populus ad Josue: Domino Deo nostro serviemus, et obedientes erimus præceptis ejus.

25. Percussit ergo Josue in die illo fœdus, et proposuit populo præcepta atque judicia in Sichem.

26. Scripsit quoque omnia verba hæc in volumine legis Domini; et tulit lapidem pergrandem, posuitque eum subter quercum, quæ erat in sanctuario Domini;

27. E sì disse a tutto il popolo: ecco, che questa pietra vi sarà in testimonio, cioè che voi avete udite tutte le parole di Dio, le quali v' ha favellato (e detto), acciò che voi forse di poi nol voleste negare, e mentire a Dio nostro Signore.

28. E lasciò andare tutto il popolo (e la gente) ciascuno nella sua possessione (e abitazione).

29. E dopo queste cose sì morì Iosuè figliuolo di Nun servo di Dio, essendo nella etade di CX anni.

30. E sì 'l sotterrarono nelli confini della sua possessione in Tamnatsare, la quale sì è edificata nel monte di Efraim, dalla parte del settentrione del monte di Gaas.

31. E servì Israel a Dio Signore tutti i dì di Iosuè, e degli antichi che vissono poi lungo tempo dopo Iosuè, e che conosceano tutte le opere (maravigliose) di Dio Signore, le quali avea fatte in Israel.

32. E ancora poi sì sotterrarono l' ossa di Iosef in Sichem, le quali aveano portate con loro d' Egitto, e puoserle in una parte d' uno campo il quale avea

27. et dixit ad omnem populum: En lapis iste erit vobis in testimonium, quod audierit omnia verba Domini, quæ locutus est vobis: ne forte postea negare velitis, et mentiri Domino Deo vestro.

28. Dimisitque populum, singulos in possessionem suam.

29. Et post hæc mortuus est Josue, filius Nun servus Domini, centum et decem annorum;

30. sepelieruntque eum in finibus possessionis suæ in Thamnathsare, quæ est sita in monte Ephraim, a septentrionali parte montis Gaas.

31. Servivitque Israel Domino cunctis diebus Josue et seniorum, qui longo vixerunt tempore post Josue, et qui noverunt omnia opera Domini, quæ fecerat in Israel.

32. Ossa quoque Joseph, quæ tulerant filii Israel de Aegypto, sepelierunt in Sichem, in parte agri, quem emerat

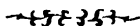
comperato Iacob, [per] cento pecore giovani, dai figliuoli di Emor padre di Sichem, e fue poi possessione de' figliuoli di Iosef.

33. Ancora Eleazaro (sommo sacerdote e priete) figliuolo d' Aaron si morì; e sotterrorlo Finees, e' suoi figliuoli, nella terra di Gabaat, la quale gli fu data nel monte di Efraim.

Jecob a filiis Hemor patris Sichem, centum novellis ovibus, et fuit in possessionem filiorum Joseph.

33. Eleazar quoque filius Aaron mortuus est; et sepelierunt eum in Gabaath Phinees filii ejus, quæ data est ei in monte Ephraim.

Qui comincia il libro

DE' IUDICI

CAPO I.

1. Dopo la morte di Iosuè sì domandarono i figliuoli d' Israel consiglio da Dio Signore, e dissero: chi anderà dinanzi da noi, e sarà nostro capitano (e guidatore dell' oste) contro al Cananeo?

2. E disse Iddio Signore: Giuda sarà quello il quale sarà vostro duca (e capitano e guidatore); ecco ch' io v' hoe dato il Cananeo nelle vostre mani.

3. E disse Giuda a Simeone suo fratello: vieni meco in mia compagnia, e combatti meco contro il Cananeo, e io verrò teco (in tua compagnia) ad acquistare la parte tua. E andò con lui Simeone.

1. Post mortem Josue consuluerunt filii Israel Dominum, dicentes: Quis ascendet ante nos contra Chananæum, et erit dux belli?

2. Dixitque Dominus: Judas ascendet; ecce, tradidi terram in manus ejus.

3. Et ait Judas Simeoni fratri suo: Ascende mecum in sortem meam, et pugna contra Chananæum, ut ego pergam tecum in sortem tuam. Et abiit cum eo Simeon.

4. E andò Giuda, e diede Iddio Signore nelle sue mani il Cananeo e il Ferezeo; e uccisono in Bezec diecimilia uomini.

5. E trovarono Adonibezec in Bezec, e sì combatterono contra lui; e sì isconfissero (con esso lui insieme e uccisono) il Cananeo e il Ferezeo.

6. Ma Adonibezec sì fuggì; e sì gli è ito dietro; e sì lo presono, e sì gli tagliarono tutte le dita delle mani e de' piedi.

7. E disse Adonibezec: settanta re, i quali aveano tutti tagliate le dita delle mani e de' piedi, (e istavano e) ricoglievano (gli minuzzoli del pane e) quello che rimanea de' cibi della mensa mia: così come io feci, così m' hae renduto ora Iddio Signore. E sì lo menarono in Ierusalem, e quivi si morì.

8. E combattendo i figliuoli di Giuda Ierusalem, sì la pigliarono e cacciàrola a terra, mettendola tutta al fuoco e (gli uomini e le femine) alle punta delle coltella.

4. Ascenditque Judas, et tradidit Dominus Chananæum, ac Pherezæum in manus eorum; et percusserunt in Bezec decem milia virorum.

5. Inveneruntque Adonibezec in Bezec, et pugnaverunt contra eum, et percusserunt Chananæum, et Pherezæum.

6. Fugit autem Adonibezec; quem persecuti comprehenderunt, cæsis summitatibus manuum ejus ac pedum.

7. Dixitque Adonibezec: Septuaginta reges amputatis manuum ac pedum summitatibus colligebant sub mensa mea ciborum reliquias: sicut feci, ita reddidit mihi Deus. Adduxeruntque eum in Jerusalem, et ibi mortuus est.

8. Oppugnantes ergo filii Juda Jerusalem, ceperunt eam, et percusserunt in ore gladii, tradentes cunctam incendio civitatem.

9. E poi vegnendo più giuso, combatterono contro al Cananeo, il quale abitava suso alle montagne, e dalla parte del mezzodì, e nelle pianure.

10. E andando Giuda contro al Cananeo, il quale abitava in Ebron; il cui nome anticamente si chiamava Cariatarbe; sì isconfisse (e uccise) Sesai e Aiman e Tolmai.

11. E partito quindi, sì andò agli abitatori (della città) di Dabir, il cui nome si era anticamente Cariat Sefer, cioè cittade delle lettere.

12. E disse Caleb: chi (isconfiggerà e) piglierà Cariat Sefer, e sì guasterà quella, io sì gli darò Asa, mia figliuola, per moglie.

13. E avendola presa Otoniel figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, e' sì gli diede la sua figliuola per moglie.

14. La quale andando per la via, sì la (ammaestrò e) ammonì il marito suo, ch' ella domandasse (e

9. Et postea descendentes pugnaverunt contra Chananæum, qui habitabat in montanis et ad meridiem et in campestribus.

10. Pergensque Judas contra Chananæum, qui habitabat in Hebron, (cujus nomen fuit antiquitus Cariatharbe) percussit Sesai et Ahiman et Tholmai;

11. atque inde profectus abiit ad habitatores Dabir, cujus nomen vetus erat Cariath Sepher, id est, civitas litterarum.

12. Dixitque Caleb: Qui percusserit Cariath Sepher, et vastaverit eam, dabo ei Axam filiam meam uxorem.

13. Cumque cepisset eam Othoniel filius Cenez frater Caleb minor, dedit ei Axam filiam suam conjugem.

14. Quam pergentem in itinere monuit vir suus, ut peteret a patre suo agrum. Quæ cum suspirasset sedens in asino, dixit ei Caleb: Quid habes?

chiedesse) al padre suo uno campo. La quale sospirando, (istando) e sedendo in su l'asino, sì le disse Caleb: che hai tu?

15. E quella respuose: dàmmi alcuna benedizione; imperciò che tu m' hai data terra arida (e secca), dàmmi ancora terra con rivi d' acqua. E dielle Caleb uno rivo di sopra e uno rivo di sotto.

16. Ma i figliuoli di Cineo, cognato di Moisè, sì partirono suso della città delle palme, coi figliuoli di Giuda, nel deserto della sorte sua, il quale è dal mezzodì di Arad, e sì abitarono con lui.

17. E andò Giuda insieme con Simeone suo fratello, e sì isconfissono insieme il Cananeo il quale abitava in Sefaat, e sì lo uccisono. E fue chiamato il nome suo della città ORMA, cioè (città) iscomunicata.

18. E igliò Giuda Gaza colli suoi confini, e *anco Ascalone, e ancora Accarone co' suoi confini.*

19. E fu Iddio con Giuda, e tutte le montagne possedette; e non poteo ispegnere gli abitatori della valle, imperciò che abbondavano i carri che aveano alle ruote coltella taglienti.

15. At illa respondit: Da mihi benedictionem, quia terram arentem dedisti mihi, da et irriguam aquis. Dedit ergo ei Caleb irriguum superius, et irriguum inferius.

16. Filii autem Cinæi cognati Moysi, ascenderunt de civitate palmarum, cum filiis Juda in desertum sortis ejus, quod est ad meridiem Arad, et habitaverunt cum eo.

17. Abiit autem Judas cum Simeone fratre suo, et percusserunt simul Chananæum, qui habitabat in Sephaath, et interfecerunt eum. Vocatumque est nomen urbis, Horma, id est, anathema.

18. Cepitque Judas Gazam cum finibus suis, et Ascalonem atque Accaron cum terminis suis.

19. Fuitque Dominus cum Juda, et montana possedit: nec potuit delere habitatores vallis, quia falcatis curribus abundabant.

20. E diedero a Caleb la cittade di Ebron, sì come avea detto Moisè; il quale sì ne spense tre figliuoli di Enac.

21. Ma il Jebuseo, abitatore di Jerusalem, non ispenseno i figliuoli di Beniamin; e abitò il Iebuseo, insieme co' figliuoli di Beniamin, in Ierusalem insino al dì d' oggi.

22. E la casa di Iosef sì andò suso in Betel, e fue Iddio con loro.

23. Ma quando assediavano la città, la quale prima si chiamava Luza,

24. videro uno uomo che usciva della città, e sì gli dissero: mostraci l' entrada della città; farèmoti misericordia.

25. Il quale avendola loro mostrata, sì (entrarono dentro, e) presono la cittade, e ogni gente misono alle punta delle coltella; ma quello uomo, con tutto il suo parentado, sì lasciarono andare.

26. Il quale, lasciato, se n' andò nella terra di Ettim; e quivi sì edificò una cittade, e sì la chiamò Luza; la quale così si chiama insino al dì d' oggi.

20. Dederuntque Caleb Hebron, sicut dixerat Moyses, qui delevit ex ea tres filios Enac.

21. Jebusæum autem, habitatorem Jerusalem, non deleverunt filii Benjamin; habitavitque Jebusæus cum filiis Benjamin in Jerusalem usque in præsentem diem.

22. Domus quoque Joseph ascendit in Bethel, fuitque Dominus cum eis.

23. Nam cum obsiderent urbem, quæ prius Luza vocabatur,

24. viderunt hominem egredientem de civitate, dixeruntque ad eum: Ostende nobis introitum civitatis, et faciemus tecum misericordiam.

25. Qui cum ostendisset eis, percusserunt urbem in ore gladii; hominem autem illum, et omnem cognationem ejus dimiserunt.

26. Qui dimissus, abiit in terram Hetthim, et ædificavit ibi civitatem, vocavitque eam Luzam; quæ ita appellatur usque in præsentem diem.

27. E Manasse non guastò Betsan e Tanac con le ville sue, e gli abitatori di Dor e di Ieblaam e di Mageddo colle ville sue; incominciò il Cananeo ad abitare con loro.

28. E poi che sì fu confortato (e riposato) Israel, sì gli fece suoi tributarii; nè non gli volse ispegnere (nè uccidere).

29. E ancora Efraim non uccise il Cananeo il quale abitava in Gazer, ma abitò con esso (loro).

30. Zabulon non ispense (e cacciò a terra nè uccise) gli abitatori di Cetron e di Naalol; ma abitò (e istette) il Cananeo nel mezzo di loro, e diventò suo tributario.

31. Ancora Aser non ispense (e non uccise) gli abitatori di Acco e di Sidone e di Aalab e di Acazib, di Elba e di Afec e di Roob;

32. e abitò (Aser) nel mezzo del Cananeo, abitatore di quella terra, e non lo uccise.

33. E Neftali ancora non ispense (nè uccise) gli abitatori di Betsames e di Betanat; e abitò (Neftali)

27. Manasses quoque non delevit Bethsan et Thanac cum viculis suis, et habitatores Dor et Jeblaam et Mageddo cum viculis suis; cœpitque Chananæus habitare cum eis.

28. Postquam autem confortatus est Israel, fecit eos tributarios, et delere noluit.

29. Ephraim etiam non interfecit Chananæum, qui habitabat in Gazer, sed habitavit cum eo.

30. Zabulon non delevit habitatores Cetron et Naalol; sed habitavit Chananæus in medio ejus, factusque est ei tributarius.

31. Aser quoque non delevit habitatores Accho et Sidonis, Ahalab et Achazib et Helba et Aphec et Rohob;

32. habitavitque in medio Chananæi habitatoris illius terræ, nec interfecit eum.

33. Nephthali quoque non delevit habitatores Bethsames et Bethanath et habitavit inter Chananæum habitatorem terræ; fueruntque ei Bethsamitæ et Bethanitæ tributarii.

tra il Cananeo abitatore di quella terra, e furongli suoi tributarii i Betsamiti e' Betaniti.

34. E strinse l' Amorreo i figliuoli di Dan in sul monte, e non diѐdono loro luogo, che potessono venire giuso ne' piani;

35. e abitò nel monte di ARES, il quale tanto viene a dire quanto testimonianza, in Aialon e Salebim. E aggravò Iosef e la casa sua [la mano] (sopra l' Amorreo), e fue suo tributario.

36. E fue il termine degli Amorrei del salire della pietra dello scorpione e tutti i luoghi di sopra.

CAPO II.

1. Venne suso l' angelo di Dio Signore di Galgal al luogo del pianto, e disse: io vi menai fuori d' Egitto, e mìsivi nella terra, per la quale io giurai a' vostri padri; e sì promisi ch' io non muterei il patto mio con voi in sempiterno;

34. Arctavitque Amorrhæus filios Dan in monte, nec dedit eis locum, ut ad planiora descenderent;

35. habitavitque in monte Hares, quod interpretatur testaceo, in Aialon et Salebim. Et aggravata est manus domus Joseph, factusque est ei tributarius.

36. Fuit autem terminus Amorrhæi ab ascensu scorpionis, petra, et superiora loca.

CAPUT II.

1. Ascenditque Angelus Domini de Galgalis ad locum flentium, et ait: Eduxi vos de Aegypto, et introduxi in terram, pro qua juravi patribus vestris: et pollicitus sum, ut non facerem irritum pactum meum vobiscum in sempiternum,

2. con questo patto, che voi non fareste patto niuno (con uomo nè) con abitatore niuno di questa terra, e coi loro altari (e coi loro idoli) non fareste concordia veruna, ma caccierestegli a terra; e non avete voluto udire la voce mia (nè servare il mio comandamento); perchè il faceste?

3. Per la qual cosa io non volli ispegnere (nè uccidere) dinanzi dalla faccia tua queste genti, acciò che voi aviate nemici, e i loro idii vi siano (in scandalo e) in distruggimento.

4. E parlando l' Angelo di Dio queste parole a tutto quanto il popolo d' Israel, levarono la voce e piànsoro (amaramente).

5. E fue appellato il nome di quello luogo LUOGO DI COLORO CHE PIANSENO E DI COLORO CHE SI LAMENTARONO; e quivi sì sacrificarono e offersono ostie (e sacrifizio) a Dio.

6. E lasciò andare Iosuè tutto il popolo; e abitarono i figliuoli d' Israel ciascheduno nella sua casa (e nel suo tabernacolo) e nella sua possessione.

7. E servirono a Dio Signore tutti i dì di Iosuè e degli antichi del popolo, i quali vissono lungo

2. ita duntaxat, ut non feriretis fœdus cum habitatoribus terræ hujus, sed aras eorum subverteretis: et noluistis audire vocem meam: cur hoc fecistis?

3. Quam ob rem nolui delero eos a facie vestra, ut habeatis hostes, et dii eorum sint vobis in ruinam.

4. Cumque loqueretur Angelus Domini hæc verba ad omnes filios Israel, elevaverunt ipsi vocem suam, et fleverunt.

5. Et vocatum est nomen loci illius: Locus flentium sive lacrymarum; immolaveruntque ibi hostias Domino.

6. Dimisit ergo Josue populum, et abierunt filii Israel unusquisque in possessionem suam, ut obtinerent eam;

7. servieruntque Domino cunctis diebus ejus et seniorum.

tempo dopo Iosuè, e sapeano tutte le cose maravigliose [del Signore] le quali avea fatte a' figliuoli d' Israel.

8. E morì Iosuè, figliuolo di Nun, servo di Dio nella età di CX anni.

9. E sotterràrlo, nelli confini della sua possessione, nella città di Tamnatsare nel monte di Efraim, dalla parte di settentrione del monte di Gaas.

10. E tutta quella generazione si raunò e seguitò la via de' padri loro (cioè la morte); e levaronosi suso altri, i quali non conoscevano (nè servirono a) Dio, e non sapeano l'opere maravigliose le quali avea Iddio fatte a' figliuoli d' Israel.

11. E feceno i figliuoli d' Israel male nel cospetto di Dio Signore, e servirono a Baalim.

12. E abbandonarono Iddio (loro) Signore de' padri loro, il quale gli trasse della terra d' Egitto; e sì (seguitarono e) andarono dietro agli dii altrui, e agli dii di quelli popoli i quali abitavano intorno a loro; e sì gli adorarono, e (provocarono e) concitarono Iddio a grande ira,

qui longo post eum vixerunt tempore, et noverant omnia opera Domini, quæ fecerat cum Israel.

8. Mortuus est autem Josue, filius Nun, famulus Domini, centum et decem annorum;

9. et sepelierunt eum in finibus possessionis suæ in Thamnathsare in monte Ephraim, a septentrionali plaga montis Gaas.

10. Omnisque illa generatio congregata est ad patres suos; et surrexerunt alii, qui non noverant Dominum et opera, quæ fecerat cum Israel.

11. Feceruntque filii Israel malum in conspectu Domini, et servierunt Baalim.

12. Ac dimiserunt Dominum Deum patrum suorum, qui eduxerat eos de terra Aegypti; et secuti sunt deos alienos, deosque populorum, qui habitabant in circuitu eorum, et adoraverunt eos, et ad iracundiam concitaverunt Dominum,

13. lasciandolo e servendo allo dio di Baal e allo dio d' Astarot.

14. E adirato Iddio contro ad Israel, sì li mise in mano de' malandrini e de' ladroni; i quali sì gli pigliarono, e sì gli venderono a' loro nemici i quali abitavano dintorno; e non poterono contrastare ai loro avversarii (e nemici).

15. E dovunque volessero essere iti, la mano di Dio era sopra loro (e contro a loro) siccome avea detto (e favellato) e giurato loro; e furono fortemente afflitti (e tribulati).

16. E suscitò Iddio, Signore loro, giudici; i quali sì gli liberassono (volontieri) delle mani di coloro i quali gli guastavano (e uccidevano; e ancora furono sì ostinati,) e questi giudici non vollero (nè udire nè) ascoltare,

17. tuttavia fornicando (e impacciando) cogli dii d' altrui e adorandogli. Tosto abbandonarono la via per la quale entrarono (e andarono) i loro padri; e pur udendo i comandamenti di Dio, d' ogni cosa feciono il contrario.

13. dimittentes eum, et servientes Baal et Astaroth.

14. Iratusque Dominus contra Israel, tradidit eos in manus diripientium, qui ceperunt eos, et vendiderunt hostibus, qui habitabant per gyrum; nec potuerunt resistere adversariis suis;

15. sed quocunque pergere voluissent, manus Domini super eos erat, sicut locutus est, et juravit eis; et vehementer afflicti sunt.

16. Suscitavitque Dominus judices, qui liberarent eos de vastantium manibus; sed nec eos audire voluerunt,

17. fornicantes cum diis alienis, et adorantes eos. Cito deseruerunt viam, per quam ingressi fuerant patres eorum: et audientes mandata Domini, omnia fecere contraria.

18. E suscitando Iddio i giudici, nelli loro dì (e nello loro tempo) sì s' inchinava (Iddio e moveasi) a misericordia, e udiva (ed esaudiva) il pianto (e le lagrime) di coloro i quali erano afflitti e tribolati; e sì gli liberava da coloro i quali gli tagliavano e guastavano e uccidevano.

19. Ma poi ch' era morto il giudice (il quale reggeva e giudicava) sì si ritornavano, e faceano assai maggiori cose e più sconce, che non aveano fatto i loro padri, andando dietro agl' iddìi altrui, e servendo loro e adorandogli, e sopra questo non lasciando loro trovamenti, e la via durissima e ria per la quale erano usi d' andare.

20. E adirossi (l' ira e) il furore di Dio contro ai figliuoli d' Israel, e disse Iddio: imperciò che questa gente sì ha fatto vano (e cosa demente, e partironsi dal) lo patto (e dallo ligamento) il quale avea fatto colli padri loro, e dispregiò d' udire la voce mia;

21. però io non ispegnerò queste genti (e nazioni) le quali Iosuè lasciò, e poi si morì,

18. Cumque Dominus judices suscitaret, in diebus eorum flectebatur misericordia, et audiebat afflictorum gemitus, et liberabat eos de cæde vastantium.

19. Postquam autem mortuus esset judex, revertebantur, et multo faciebant pejora, quam fecerunt patres eorum, sequentes deos alienos, servientes eis, et adorantes illos. Non dimiserunt adinventiones suas et viam durissimam, per quam ambulare consueverunt.

20. Iratusque est furor Domini in Israel, et ait: Quia irritum fecit gens ista pactum meum, quod pepigeram cum patribus eorum, et vocem meam audire contemsit:

21. et ego non delebo gentes, quas dimisit Josue, et mortuus est,

22. acciò che Israel sappia (e pigli sperimento) s' egli è vero che osservano il comandamento di Dio, sì come andarono e servarono i loro padri, o no.

23. E lasciò Iddio (e fece rimanere) tutte queste (genti e) nazioni, e non volse uccidere nè atterrare, e non le diede nelle mani di Iosuè.

CAPO III.

1. Queste sono le genti che lasciò Iddio Signore, acciò che per loro ammaestrasse i figliuoli d' Israel (e castigasse) e ancora tutti coloro i quali non aveano conosciute le battaglie de' Cananei;

2. acciò che i loro figliuoli poi apparassero di combattere co' loro nemici, e d' avere l' usanza (e il modo) di combattere.

3. In prima furono i cinque Satrapi (della gente) de' Filistei (cioè cinque priori) e tutti quanti i Cananei e Sidoni, e gli Evei i quali abitavano nel monte di Libano, del monte di Baal Ermon insino all' entrata di Emat.

22. ut in ipsis experiar Israel, utrum custodiant viam Domini, et ambulent in ea, sicut custodierunt patres eorum, an non.

23. Dimisit ergo Dominus omnes nationes has, et cito subvertere noluit; nec tradidit in manus Josue.

CAPUT III.

1 Hæ sunt gentes, quas Dominus dereliquit, ut erudiret in eis Israelem, et omnes, qui non noverant bella Chananæorum;

2. ut postea discerent filii eorum certare cum hostibus, et habere consuetudinem prœliandi:

3. quinque satrapas Philisthinorum, omnemque Chananæum et Sidonium, atque Hevæum, qui habitabat in monte Libano, de monte Baal Hermon usque ad introitum Emath.

4. E lasciogli, acciò che Israel si provasse in essi (e pigliasse esperienza con loro, e che vedessono bene) se loro udivano i comandamenti di Dio (e osservavano) i quali avea fatti e ordinati cogli padri loro per mano di Moisè (servo di Dio), o no.

5. E abitarono i figliuoli d' Israel nel mezzo dei Cananei e degli Etei e degli Amorrei e dei Ferezei ed Evei e degli Iebusei.

6. E menarono per mogli le loro figliuole; e loro diedero le loro figliuole ai loro figliuoli e servirono ai loro Dii.

7. E feceno male nel cospetto di Dio, e sì si dimenticarono dello Dio loro, servendo (all' idolo) Baalim e (all' idolo) Astarot.

8. E adirossi Iddio contro i figliuoli d' Israel, e sì gli mise nelle mani (de' Cananei cioè) del re di Mesopotamia, che si chiama Cusan Rasataim (re di Mesopotamia), e sì gli servirono otto anni.

9. E poi gridarono (e chiamarono) a Dio Signore; il quale (sì gli esaudì, e suscitò loro e) diede loro

4. Dimisitque eos, ut in ipsis experiretur Israelem, utrum audiret mandata Domini, quæ præceperat patribus eorum per manum Moysi, an non.

5. Itaque filii Israel habitaverunt in medio Chananæi et Hethæi et Amorrhæi, et Pherezæi et Hevæi et Jebusæi:

6. et duxerunt uxores filias eorum, ipsique filias suas filiis eorum tradiderunt, et servierunt diis eorum.

7. Feceruntque malum in conspectu Domini, et obliti sunt Dei sui, servientes Baalim et Astaroth.

8. Iratusque contra Israel Dominus tradidit eos in manus Chusan Rasathaim, regis Mesopotamiæ, servieruntque ei octo annis.

9. Et clamaverunt ad Dominum; qui suscitavit eis salvatorem, et liberavit eos, Othoniel videlicet filium Cenez, fratrem Caleb minorem;

per salvatore Otoniel, figliuolo di Cenez, fratello minore di Caleb, e sì gli liberò di servitù.

10. E fue in lui lo Spirito di Dio Signore, e sì giudicò i figliuoli d' Israel; e uscì fuori alla battaglia, e diedegli Iddio nelle sue mani Cusan Rasatim re di Siria, e sì lo (macerò e) domò.

11. E riposossi la terra (de' figliuoli d' Israel in pace) XL anni; e poi sì morì Otoniel figliuolo di Cenez.

12. (E puosonsi in cuore e andarono oltre) e aggionsono pure a far male i figliuoli d' Israel (nel cospetto e) dinanzi a Dio Signore; il quale sì confortò contro a loro (e provocò) Eglon re di Moab; imperciò che loro aveano fatto male nel cospetto di Dio Signore.

13. E sì gli diede compagnia i figliuoli d' Ammon e d' Amalec; e sì andò e isconfisse (e uccise) Israel, e sì possedette la città delle palme.

14. E servirono i figliuoli d' Israel Eglon, re di Moab, XVIII anni.

15. E poi chiamarono (e gridarono) a Dio; il quale (sì gli esaudì, e) suscitò loro e diede per salvatore (e giudice) il figliuolo (nobile e forte) di Gera,

10. fuitque in eo Spiritus Domini, et judicavit Israel. Egressusque est ad pugnam, et tradidit Dominus in manus ejus Chusan Rasathaim, regem Syriæ, et oppressit eum.

11. Quievitque terra quadraginta annis; et mortuus est Othoniel, filius Cenez.

12. Addiderunt autem filii Israel facere malum in conspectu Domini; qui confortavit adversum eos Eglon, regem Moab, quia fecerunt malum in cospectu ejus.

13. Et copulavit ei filios Ammon et Amalec; abiitque et percussit Israel, atque possedit Urbem palmarum.

14. Servieruntque filii Israel Eglon, regi Moab, decem et octo annis;

15. et postea clamaverunt ad Dominum, qui suscitavit

figliuolo di Iemini, il quale si chiamava Aod, il quale usava ciascuna mano per la destra, (cioè così era forte e libero della mano ritta come della manca, e della mano manca come della ritta). E per lui sì mandarono i figliuoli d' Israel (denari e) doni ad Eglon re di Moab.

16. Il quale si fece uno coltello a due tagli (e appuntatissimo), il quale sì avea nel mezzo una punta di lunghezza d' una spanna; e sì lo si cinse sotto la guarnaccia dal lato ritto.

17. E portoe (e diede) questi denari a Eglon re (e molto e) troppo grasso (e abbondevole).

18. E avendoli dati Aod i doni (e i denari), andò diretto ai compagni i quali erano venuti con lui.

19. E ritornato di Galgala, dov' erano gl' idoli, sì disse Aod al re: ora t' hoe io a dire una parola molto secreta. E quegli sì comandò che ogni uomo stesse cheto (e uscirono fuori); e usciti fuori tutti quanti coloro i quali gli stavano d' intorno,

20. sì entrò Aod; ma il re sedeva in su una sedia la quale era dove si cenava la state, e sì era

eis salvatorem vocabulo Aod, filium Gera, filii Jemini, qui utraque manu pro dextera utebatur. Miseruntque filii Israel per illum munera Eglon, regi Moab.

16. Qui fecit sibi gladium ancipitem, habentem in medio capulum longitudinis palmæ manus, et accinctus est eo subter sagum in dextro femore.

17. Obtulitque munera Eglon crassum nimis.

18. Cumque obtulisset ei munera, prosecutus est socios, qui cum eo venerant.

19. Et reversus de Galgalis, ubi erant idola, dixit ad regem: Verbum secretum habeo ad te, o rex. Et ille imperavit silentium; egressisque omnibus, qui circa eum erant,

20. ingressus est Aod ad eum: sedebat autem in æstivo

solo; e disse Aod: io t' hoe a dire una parola da parte di Dio Signore. Il quale incontanente iscese giuso della sedia.

21. E sì istese Aod la sua mano manca, e sì tolse questo coltello il quale avea dal lato ritto, e sì gli lo ficcò fortemente nel ventre,

22. intanto che insino alla manica e tutto il ferro gli entroe nel ventre, e nella grassezza (del ventre) sì si stringette (sì forte) che niente si vedea. E non trasse fuori il coltello, ma così come l' avea (percosso e) ferito, così lo lasciò nel corpo; e incontanente per lo luogo secreto della natura (cioè di sotto) incominciò del corpo a gittare lo sterco (e il fastidio dentro).

23. E Aod sollecitamente chiudendo bene gli usci del luogo di cenacolo, con esso li chiavistelli.

24. di dietro per la porta della casa sì uscì. Ed entrando dentro li servi del re, viddero serrate le porte (del luogo) dello cenacolo (dove erano), e dissono: forse che il re si purga il ventre dentro nel luogo dove dorme la state.

cœnaculo solus dixitque: Verbum Dei habeo ad te. Qui statim surrexit de throno.

21. Extenditque Aod sinistram manum, et tulit sicam de dextero femore suo, infixitque eam in ventre ejus,

22. tam valide, ut capulus sequeretur ferrum in vulnere, ac pinguissimo adipe stringeretur. Nec eduxit gladium, sed ita, ut percusserat, reliquit in corpore; statimque per secreta naturæ alvi stercora proruperunt.

23. Aod autem clausis diligentissime ostiis cœnaculi, et obfirmatis sera,

24. per posticum egressus est. Servique regis ingressi viderunt clausas fores cœnaculi, atque dixerunt: Forsitan purgat alvum in æstivo cubiculo.

25. E aspettando uno buono pezzo, tanto che se ne vergognavano, e veggendo che niuno venne ad aprire, tolsono le chiavi; e aprendo trovarono il loro signore, che istava in terra ed era morto.

26. E turbandosi (e facendo rumore) tra loro, Aod in quel mezzo si fuggì; e passò oltre il luogo dove stavano gl' idoli, donde prima era passato; e venne in Seirat.

27. E immantenente fece (sonare e) dare alle trombe su nel monte di Efraim; e vennero giuso con lui i figliuoli d' Israel, andando egli sempre dinanzi.

28. Il quale sì disse loro: seguitàtemi, imperò che Iddio ha dato nelle nostre mani i nostri nemici, cioè (sono) i Moabiti. E andarono giuso dietro a lui, e prèsono tutti i passi del secco del (fiume) Giordano che riescono (e menano) in Moab, e non lasciarono passare persona niuna.

29. Ma uccisono de' Moabiti, in quello tempo, nel torno di dieci milia uomini, tutti quanti uomini

25. Exspectantesque diu, donec erubescerent, et videntes quod nullus aperiret, tulerunt clavem; et aperientes invenerunt dominum suum in terra jacentem mortuum.

26. Aod autem, dum illi turbarentur, effugit, et pertransiit locum idolorum, unde reversus fuerat. Venitque in Seirath,

27. et statim insonuit buccina in monte Ephraim: descenderuntque cum eo filii Israel, ipso in fronte gradiente.

28. Qui dixit ad eos: Sequimini me: tradidit enim Dominus inimicos nostros Moabitas in manus nostras. Descenderuntque post eum, et occupaverunt vada Jordanis, quæ transmittunt in Moab, et non dimiserunt transire quemquam;

29. sed percusserunt Moabitas in tempore illo, circiter decem millia, omnes robustos

robusti e forti; e niuno di loro non poteo iscampare.

30. E fue umiliato Moab in quello die dalla mano de' figliuoli d' Israel; e ripososi la terra in pace LXXX anni (da guerre).

31. E morto Aod, sì fue e venne dopo lui Samgar figliuolo di Anat, il quale percosse de' Filistei uomini cinquecento con uno gomero (di arare la terra); e in questo modo egli difese i figliuoli d' Israel.

CAPO IIII.

1. E incominciarono da capo i figliuoli d' Israel di fare male nel cospetto di Dio Signore, dopo la morte di Aod.

2. E dièdegli Iddio nelle mani di Iabin re di Canaan, il quale regnò in Asor; ed ebbe per duca (e mariscalco) dell' oste suo uno il quale avea nome Sisara; ma egli sì abitava (e istava) in Aroset, (la quale si chiamava) cittade di genti.

et fortes viros: nullus eorum evadere potuit.

30. Humiliatusque est Moab in die illo sub manu Israel; et quievit terra octoginta annis.

31. Post hunc fuit Samgar, filius Anath, qui percussit de Philisthiim sexcentos viros vomere; et ipse quoque defendit Israel.

CAPUT IV.

1. Addiderunntque filii Israel facere malum in conspectu Domini post mortem Aod,

2. et tradidit illos Dominus in manus Jabin, regis Chanaan, qui regnavit in Asor; habuitque ducem exercitus sui nomine Sisaram; ipse autem habitabat in Haroseth gentium.

5. E (gridarono e) chiamarono a Dio Signore i figliuoli d' Israel; imperciò che questo re Iabin avea novecento carri, tutti foderati (nelle ruote e nel mezzo) di coltelli agutissimi e taglienti; e bene per ispazio di XX anni avea soggiogati i figliuoli d' Israel.

4. Ed era una donna, la quale si chiamava Debora, moglie di Lapidot; e sì era profetessa; e sì avea giudicato (e signoreggiato) il popolo d' Israel in quel tempo.

5. E sedea (e stava) sotto una palma, la quale sì era chiamata secondo il suo nome, in mezzo di Rama e Betel nel monte di Efraim: e salivano suso a lei i figliuoli d' Israel per ogni loro giudizio (e ragione e piato).

6. La quale sì mandò e chiamò Barac figliuolo di Abinoem, nella contrada di Neftali, e sì gli disse: Iddio Signore d' Israel t' ha fatto il comandamento: va, e sì mena l' oste (e conducilo) nel monte di Tabor; e torrai teco dieci milia uomini combattitori, cioè di quelli de' figliuoli di Neftali e de' figliuoli di Zabulon.

3. Clamaveruntque filii Israel ad Dominum; nongentos enim habebat falcatos currus, et per viginti annos vehementer oppresserat eos.

4. Erat antem Debbora prophetis, uxor Lapidoth, quæ judicabat populum in illo tempore.

5. Et sedebat sub palma, quæ nomine illius vocabatur, inter Rama et Bethel in monte Ephraim: ascendebantque ad eam filii Israel in omne judicium.

6. Quæ misit et vocavit Barac, filium Abinoem de Cedes Nephthali, dixitque ad eum: Præcipit tibi Dominus Deus Israel: Vade, et duc exercitum in montem Thabor, tollesque tecum decem milia pugnatorum, de filiis Nepthali et de filiis Zabulon:

7. E io ti menerò (incontanente) nel luogo del torrente (dell'acqua) di Cison, Sisara principe dell'oste del re Iabin, e tutti i suoi carri armati, e tutta la sua moltitudine (dell'oste); e sì gli metterò (e darogli) nelle mani tue.

8. E dissele Barac: se tu vieni meco, io sì ci anderò; se tu non verrai, non v'anderò.

9. La quale sì gli disse: ecco ch'io verrò teco, ma in questa volta non ti sarà reputato a vittoria; imperciò che Sisara (principe dell'oste di Iabin) sì sarà dato (e messo) in mano di femina. E levossi suso Debora, e andò insieme con Barac nella città di Cedes.

10. Il quale, chiamato Zabulon e Neftali, vennero suso con lui dieci milia uomini (di buoni) combattitori, avendo Debora per sua compagnia.

11. Ma Aber Cineo sì s'era partito da tutti i Cinei, i quali erano suoi fratelli, figliuoli di Obab cognato di Moisè; e avea tesi i suoi tabernacoli (e trabacche) insino alla valle la quale si chiama Sennim, ed era a lato di Cedes.

7. ego autem adducam ad te in loco torrentis Cison, Sisaram principem exercitus Jabin, et currus ejus atque omnem multitudinem, et tradam eos in manu tua.

8. Dixitque ad eam Barac: Si venis mecum, vadam: si nolueris venire mecum, non pergam.

9. Quæ dixit ad eum: Ibo quidem tecum, sed in hac vice victoria non reputabitur tibi, quia in manu mulieris tradetur Sisara. Surrexit itaque Debbora, et perrexit cum Barac in Cedes.

10. Qui, accitis Zabulon et Nephthali, ascendit cum decem millibus pugnatorum, habens Debboram in comitatu suo.

11. Haber autem Cinæus recesserat quondam a ceteris Cinæis, fratribus suis, filiis Hobab cognati Moysi; et tetenderat tabernacula usque ad vallem, quæ vocatur Sennim, et erat juxta Cedes.

12. E fue annunziato (e riportato) a Sisara, come Barac figliuolo di Abinoem sì era salito nel monte di Tabor.

13. E congregò novecento carri, tutti armati (dal lato dentro nel mezzo delle ruote) di coltelli taglienti e appuntati (ai quali persona nè cavallo si potea accostare) e poi tutto quanto l'altro oste della cittade di Aroset, (la quale si chiama) città di genti, insino al torrente (dell' acqua) di Cison.

14. E disse Debora a Barac: lièvati suso, imperciò che questo si è il dì nel quale Iddio Signore si ha dato (e messo) nelle vostre mani Sisara; ecco che Iddio sì è tua guida. E scese Barac del monte di Tabor, e con lui insieme dieci milia combattitori.

15. E mise Iddio Signore uno grande isbigottimento (e paura) a Sisara e a tutti i suoi carri armati e a tutto il suo oste, (e tutta quella moltitudine fu isconfitta, e messa) alle punta delle coltella, dinanzi alla faccia di Barac; intanto che Sisara, cadendo a terra del suo carro armato, si messe a fuggire a piedi.

12. Nuntiatumque est Sisaræ, quod ascendisset Barac, filius Abinoem, in montem Thabor;

13. et congregavit nongentos falcatos currus, et omnem exercitum de Haroseth gentium ad torrentem Cison.

14. Dixitque Debbora ad Barac: Surge, hæc est enim dies, in qua tradidit Dominus Sisaram in manus tuas: en ipse ductor est tuus. Descendit itaque Barac de monte Thabor, et decem millia pugnatorum cum eo.

15. Perterruitque Dominus Sisaram, et omnes currus ejus, universamque multitudinem in ore gladii ad conspectum Barac; in tantum, ut Sisara, de curru desiliens, pedibus fugeret,

16. E poi Barac sì perseguitò e cacciò i nemici, e coloro che fuggivano e tutta l'oste, insino ad Aroset, città di genti; e tutta la moltitudine dell' oste (quanti ne giunse) mise alle punte delle coltella.

17. Ma Sisara, fuggendo, sì venne al paviglione (e al tabernacolo) di Iael, moglie di Aber Cineo. E si era pace tra Iabin re d' Asor, e la casa di Aber Cineo.

18. E uscìo Iael incontro a Sisara (quando fuggiva) e sì gli disse: vieni a casa mia ed entra dentro, signore mio, e non avere paura. Il quale essendo entrato dentro nel tabernacolo suo, ed ella lo avesse coperto con uno mantello,

19. sì le disse Sisara: dàmmi, priegoti, uno poco d' acqua, perciò che io hoe una grande sete. La quale sì aperse uno otre, il quale sì era pieno di latte, e sì gli diede bere, e poi sì il coprì.

20. E dissele Sisara: istà dinanzi all' uscio del tabernacolo, e se alcuna persona ci venisse, e addomandasseti e dicesse: dimmi se qui dentro è persona, sì gli rispondi (e dirai): non ci è alcuna persona.

16. et Barac persequeretur fugientes currus, et exercitum usque ad Haroseth gentium, et omnis hostium multitudo usque ad internecionem caderet.

17. Sisara autem fugiens pervenit ad tentorium Jahel, uxoris Haber Cinæi. Erat enim pax inter Jabin regem Azor, et domum Haber Cinæi.

18. Egressa igitur Jahel in occursum Sisaræ, dixit ad eum: Intra ad me, domine mi: intra, ne timeas. Qui ingressus tabernaculum ejus, et opertus ab ea pallio,

19. dixit ad eam: Da mihi, obsecro, paululum aquæ, quia sitio valde. Quæ aperuit utrem lactis, et dedit ei bibere, et operuit illum.

20. Dixitque Sisara ad eam: Sta ante ostium tabernaculi: et cum venerit aliquis interrogans te, et dicens: Numquid hic est aliquis? respondebis: Nullus est.

21. E tolse Iael, moglie di Aber, il chiavistello (dell' uscio) del tabernacolo, pigliando insieme uno buono martello; ed entrata dentro (nel tabernacolo), sì si nascose; e pianamente che non la sentio Sisara, sì puose sopra la tempia di Sisara questo chiavistello; e percuotendovi suso del martello, sì glielo conficcò insino nel cervello, e passò dall' altro lato (e conficcollo) in terra; il quale accompagnando la dolcezza del [sonno colla] morte, sì morì.

22. E venia Barac perseguitando Sisara; e andogli incontro Iael, e sì gli disse: vieni, e mostrerotti quello uomo il quale tu vai cercando. Il quale essendo entrato dentro colà, sì vide Sisara che istava in terra morto, e il chiavistello confitto nella sua tempia.

23 E umiliò, in quel dì, Dio Signore Iabin [re] di Canaan dinanzi ai figliuoli d' Israel.

24. I quali continuamente crescevano (e moltiplicavano); e in mano forte sì soggiogavano Iabin, re di Canaan, insino a tanto che (l' uccidessero, e) di terra lo spiantassero.

21. Tulit itaque Jahel, uxor Haber, clavum tabernaculi, assumens pariter et malleum; et ingressa abscondite, et cum silentio posuit supra tempus capitis ejus clavum, percussumque malleo defixit in cerebrum usque ad terram; qui soporem morti consocians defecit, et mortuus est.

22. Et ecce, Barac sequens Sisaram veniebat; egressaque Jahel in occursum ejus, dixit ei: Veni, et ostendam tibi virum, quem quæris. Qui cum intrasset ad eam, vidit Sisaram jacentem mortuum, et clavum infixum in tempore ejus.

23. Humiliavit ergo Deus in die illo Jabin, regem Chanaan, coram filiis Israel;

24. qui crescebant quotidie et forti manu opprimebant Jabin, regem Chanaan, donec delerent eum.

CAPO V.

1. E cantarono in quello dì Debora e Barac figliuolo di Abinoem, e sì dissono;

2. Tutti voi i quali (deste e) offeriste oggi per propria volontade le vostre anime a pericolo, benedite Iddio Signore.

3. Udite, re; e pigliate colle vostre orecchie, o voi principi; io sono, lo quale canterò a Dio Signore (il giubilo) e sonerò dinanzi da Dio d' Israel.

4. O Signore Iddio, uscendo tu di Seir e passando su per le contrade di Edon, la terra si mosse; e le nuvole incomincioro a gittare gocciole d' acqua.

5. Tutti i monti corsero inanzi alla faccia di Dio, e Sinai dalla faccia di Dio Signore d' Israel.

6. Nelli dì di Samgar figliuolo di Anat, e nelli dì di Iael, sì si riposarono le viottole; e quelli che entravano per quelle, sì andarono poi per calli i

CAPUT V.

1. Cecineruntque Debbora et Barac, filius Abinoem, in illo die, dicentes:

2. Qui sponte obtulistis de Israel animas vestras ad periculum, benedicite Domino.

3. Audite reges, auribus percipite principes: Ego sum, ego sum, quæ Domino canam, psallam Domino Deo Israel.

4. Domine, cum exires de Seir, et transires per regiones Edom, terra mota est, cælique ac nubes distillaverunt aquis.

5. Montes fluxerunt a facie Domini, et Sinai a facie Domini, Dei Israel.

6. In diebus Samgar filii Anath, in diebus Jahel, quieverunt semitæ: et qui ingrediebantur per eas, ambulaverunt per calles devios.

quali sì erano fuori della via (cioè per cotali luoghi nascosti).

7. E vennero e reposaronsi gli uomini forti d' Israel, d' insino a tanto che si levò suso Debora, e levossi la madre in Israel.

8. Nuove battaglie elesse Iddio Signore, e le porte de' nostri nemici cacciò a terra; il scudo e la lancia sì apparve in mano a quaranta migliaia di uomini in Israel.

9. Il mio cuore ama i principi d' Israel: o voi, che per propria vostra volontà vi metteste (e poneste alla morte e) al pericolo, benedite (e ringraziate) Iddio Signore.

10. Voi i quali andate in su asini grassi e puliti (e delicati), e sedete (e istate) a tenere giudicio (e ragione), e andate per la via, (favellate e) dite:

11. Ove sono atterrati i carri armati (e guasti) ove sono affogati tutti quelli dell' oste de' nemici, qui si dicano le giustizie di Dio Signore e la sua clemenza (e benignità) nelli forti della città d' Israel: e allora iscese giuso il popolo di Dio Signore alle porte, e sì prese il principato (e signoria).

7. Cessaverunt fortes in Israel, et quieverunt, donec surgeret Debbora, surgeret mater in Israel.

8. Nova bella elegit Dominus, et portas hostium ipse subvertit: clypeus et hasta si apparuerint in quadraginta millibus Israel.

9. Cor meum diligit principes Israel: qui propria voluntate obtulistis vos discrimini, benedicite Domino.

10. Qui ascenditis super nitentes asinos, et sedetis in judicio, et ambulatis in via, loquimini.

11. Ubi collisi sunt currus, et hostium suffocatus est exercitus, ibi narrentur justitiæ Domini et clementia in fortes Israel: tunc descendit populus Domini ad portas, et obtinuit principatum.

12. Lièvati, lièvati suso, Debora; lièvati, lièvati suso, e favella di questo canto: lièvati suso, Barac figliuolo di Abinoem, e piglia i tuoi pregioni.

13. Le reliquie del popolo (cioè quegli i quali erano rimasi) sono salvati (e liberati); Iddio Signore con li forti fue vittorioso.

14. Di Efraim sì spense (e uccise) loro in Amalec, e dopo lui di Beniamin nelli tuoi popoli, o Amalec; (della città) di Machir vennero giuso i principi, e di Zabulon, i quali menassero l' oste a combattere.

15. I duchi d' Issacar sì furono con Debora (e seguitarono), e andarono dietro a Barac, il quale si mise (e diede) a pericolo e alla morte; diviso contro lui Ruben, si manifesta la contenzione de' magnanimi.

16. Perchè abiti tra due termini per udire (il canto e il suono e) il sufolare delle greggie (del bestiame)? diviso contro a lui Ruben, si manifesta la contenzione de' magnanimi.

12. Surge, surge Debora, surge, surge, et loquere canticum; surge Barac, et apprehende captivos tuos, fili Abinoem.

13. Salvatæ sunt reliquiæ populi, Dominus in fortibus dimicavit.

14. Ex Ephraim delevit eos in Amalec, et post eum ex Benjamin in populos tuos, o Amalec: de Machir principes descenderunt, et de Zabulon, qui exercitum ducerent ad bellandum.

15. Duces Issachar fuere cum Debbora, et Barac vestigia sunt secuti, qui quasi in præceps ac barathrum se discrimini dedit: diviso contra se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

16. Quare habitas inter duos terminos, ut audias sibilos gregum? diviso contra se Ruben, magnanimorum reperta est contentio.

17. Galaad di là dal (fiume) Giordano si riposava, e Dan si stava a navicare. Aser si stava alla riva del mare, e istava in su li porti.

18. Ma Zabulon e Neftali sì puosono alla morte l' anime loro nelle contrade di Merome.

19. Vennero i re, e combatterono; combatterono i re di Canaan in Tanac a lato all' acque di Mageddo; ma con tutto ciò non tolsero nulla rubando.

20. Dal cielo fu la vittoria contro a loro; e stando le stelle nell' ordine loro, combatterono contro a Sisara.

21. Il torrente (dell' acqua) di Cison ne menoe i loro corpi morti, lo torrente di Cadumim, lo torrente di Cison; sottometti, anima mia, gli uomini robusti (e forti).

22. L' unghie de' cavalli caddero, fuggendo troppo forte per luoghi pericolosi, cadendo intra i fortissimi de' loro nemici.

23. Maledite la terra di Meroz, disse l' Angelo di Dio, maledite a' suoi abitatori, imperciò che non

17. Galaad trans Jordanem quiescebat, et Dan vacabat navibus: Aser habitabat in littore maris, et in portubus morabatur.

18. Zabulon vero et Nephtali obtulerunt animas suas morti in regione Merome.

19. Venerunt reges et pugnaverunt, reges Chanaan in Thanach juxta aquas Mageddo, et tamen nihil tulere prædantes.

20. De cælo dimicatum est contra eos: stellæ, manentes in ordine et cursu suo, adversus Sisaram pugnaverunt.

21. Torrens Cison traxit cadavera eorum, torrens Cadumim, torrens Cison: conculca anima mea robustos.

22. Ungulæ equorum ceciderunt fugientibus impetu, et per præceps ruentibus fortissimis hostium.

23. Maledicite terræ Meroz, dixit Angelus Domini: maledicite habitatoribus ejus, quia

vennero in aiuto di Dio Signore, e in aiuto de' suoi uomini fortissimi.

24. Benedetta sia tra le femine Iael moglie di Aber Cineo, e sia benedetta nel suo tabernacolo.

25. A colui che domandò bere acqua, sì diede latte; e nella guastarda de' principi sì gli porse il butiro.

26. Colla mano manca prese il chiavistello, e colla ritta il martello de' fabri; e sì percosse Sisara, cercando nel capo luogo di ferire, e forandogli fortemente la tempia.

27. Tra' [suoi] piedi cadde e venne meno e morì; innanzi a' suoi piedi si voltava, e istava in terra, morto e misero.

28. Ragguardando per la finestra, sì istrideva la sua madre, e parlava della sala da cenare, e dicea: perchè sì indugia di tornare il suo carro? perchè hanno tanto tardato di tornare i suoi carri?

29. Ma una, più savia tra tutte le altre mogli, respuose queste parole alla suocera sua:

non venerunt ad auxilium Domini, in adjutorium fortissimorum ejus.

24. Benedicta inter mulieres Jahel, uxor Haber Cinæi, et benedicatur in tabernaculo suo.

25. Aquam petenti lac dedit, et in phiala principum obtulit butyrum.

26. Sinistram manum misit ad clavum, et dexteram ad fabrorum malleos, percussitque Sisaram, quærens in capite vulneri locum, et tempus valide perforans.

27. Inter pedes, ejus ruit, defecit, et mortuus est: volvebatur ante pedes ejus, et jacebat exanimis et miserabilis.

28. Per fenestram respiciens, ululabat mater ejus, et de cœnaculo loquebatur: Cur moratur regredi currus ejus? quare tardaverunt pedes quadrigarum illius?

29. Una sapientior ceteris uxoribus ejus, hæc socrui verba respondit:

30. Forse che ora divide la robba; e una delle più belle femine che vi sono sì gli si elegge (e piglia); vestimenta di diversi colori sono (portate e) date a Sisara in preda, e varie masserizie (e belle e) per ornamento di (gola e di) collo si piglia.

31. Così periscano (e vengano meno), o Dio Signore, tutti i tuoi nemici; ma coloro i quali t' amano, come il sole riluce (e risplende) quando si lieva, così risplendano.

32. E riposossi la terra (e istette in pace) XL anni.

CAPO VI.

1. Da poi feceno male i figliuoli d' Israel nel cospetto di Dio; il quale sì gli mise in mano di Madian sette anni.

2. E furono molestati (e soggiogati) fortemente da quelli di Madian. E sì feceno caverne e spelonche ne' monti, e luoghi fortissimi (e acconci) a combattere.

30. Forsitan nunc dividit spolia, et pulcherrima feminarum eligitur ei: vestes diversorum colorum Sisaræ traduntur in prædam, et supellex varia ad ornanda colla congeritur.

31. Sic pereant omnes inimici tui, Domine: qui autem diligunt te, sicut sol in ortu suo splendet, ita rutilent.

32. Quievitqne terra per quadraginta annos.

CAPUT VI.

1. Fecerunt autem filii Israel malum in conspectu Domini; qui tradidit illos in manu Madian septem annis,

2. et oppressi sunt valde ab eis. Feceruntque sibi antra et speluncas in montibus, et munitissima ad repugnandum loca.

3. Ed essendo così servi i figliuoli d' Israel, salivano suso quelli di Madian [e Amelec], e tutte le altre nazioni dell' oriente.

4. E ponevano l' oste delle trabacche e de' padiglioni; come cominciavano le biade ad uscire fuori, così incontanente ogni cosa guastavano, insino all' entrata (della città) di Gaza; e nulla cosa che s' appartenesse a mantenere la vita lasciavano loro in Israel, nè pecore, nè buoi, nè asini.

5. Imperò che queste genti venivano con loro tabernacoli, e tutto il loro bestiame insieme con loro; e quasi come grilli (egualmente tutto e) ogni cosa recavano a fine (e guastavano e consumavano); onde era numero senza fine, tanta era la moltitudine degli uomini e de' camelli; ciò che avessero toccato guastavano (e consumavano).

6. E furono fortemente umiliati i figliuoli d' Israel dinanzi a quelli di Madian.

7. E gridò Israel, chiedendo [a Dio] aiuto contro i Madianiti (i quali sì erano loro nemici).

3. Cumque sevisset Israel, ascendebant Madian et Amalec, ceterique orientalium nationum;

4. et apud eos figentes tentoria, sicut erant in herbis cuncta, vastabant usque ad introitum Gazæ; nihilque omnino ad vitam pertinens relinquebant in Israel, non oves, non boves, non asinos.

5. Ipsi enim et universi greges eorum veniebant cum tabernaculis suis, et instar locustarum universa complebant, innumera multitudo hominum et camelorum, quidquid tetigerant devastantes.

6. Humiliatusque est Israel valde in conspectu Madian.

7. Et clamavit ad Dominum, postulans auxilium contra Madianitas.

8. Il quale sì mandò a loro uno uomo profeta, (e favellò) e disse: questo dice Iddio Signore d' Israel: io vi feci venire giuso d' Egitto, e trassivi di casa (di luogo) della servitudine.

9. E sì vi liberai delle mani degli Egizii e di tutti i nemici i quali vi flagellavano; e sì gli cacciai (e uccisi) quando voi entraste (nella terra di promissione), e sì vi diedi la terra loro.

10. E dissi: io sono Iddio vostro Signore, non abbiate paura degl' iddii degli Amorrei, nella cui terra voi abitate. E voi non voleste obbedire la voce mia.

11. Ma venne l' angelo di Dio, e sedette sotto la quercia la quale era in Efra, ed era (quella quercia) di Ioas figliuolo di Ezri. E conciosia cosa che Gedeon suo figliuolo purgasse il frumento nell' aia del grano per fuggire quelli di Madian,

12. sì gli apparì l' angelo di Dio Signore, e disse: Iddio sia teco, fortissimo di tutti gli uomini.

8. Qui misit ad eos virum prophetam, et locutus est: Hæc dicit Dominus Deus Israel: Ego vos feci conscendere de Aegypto, et eduxi vos de domo servitutis,

9. et liberavi de manu Aegyptiorum et omnium inimicorum, qui affligebant vos: ejecique eos ad introitum vestrum, et tradidi vobis terram eorum.

10. Et dixi: Ego Dominus Deus vester, ne timeatis deos Ammorrhæorum, in quorum terra habitatis. Et noluistis audire vocem meam.

11. Venit autem Angelus Domini, et sedit sub quercu, quæ erat in Ephra, et pertinebat ad Ioas, patrem familiæ Ezri. Cumque Gedeon filius ejus excuteret atque purgaret frumenta in torculari, ut fugeret Madian,

12. apparuit ei Angelus Domini, et ait: Dominus tecum, virorum fortissime.

13. E dissegli Gedeon: io ti prego, Signore mio, che tu mi dichi: se Iddio è con noi, perchè tutte queste cose ci sono intervenute? (cioè: perchè o per qual cagione ci sono intervenute?) dove sono le sue cose maravigliose, le quali narrarono i nostri padri, e dissero: dell' Egitto ci condusse lo Signore? Ora ci ha abbandonati, e hacci (poi) dati nelle mani di Madian.

14. Ragguardollo Iddio, e disse: va con questa tua fortezza, e libererai Israel delle mani di Madian; e sappi (e conosci) ch' io t' abbia mandato.

15. Il quale rispondendo disse: io ti prego, Signore mio; con che libererò io Israel? ecco che la mia famiglia si è infima (tutta) in Manasse, e io sono il minore nella casa del mio padre.

16. E dissegli Iddio: io sarò teco, e così isconfiggerai (e ucciderai) Madian, come fosse uno uomo solo.

17. E disse Gedeon: (Signore Iddio,) se io ho trovato grazia nel cospetto tuo (e dinanzi a te), dàmmi alcuno segno (e mostrami) che tu sie veramente che mi favelli (queste parole o queste cose).

13. Dixitque ei Gedeon. Obsecro, mi Domine, si Dominus nobiscum est, cur apprehenderunt nos hæc omnia? ubi sunt mirabilia ejus, quæ narraverunt patres nostri, atque dixerunt: De Aegypto eduxit nos Dominus? Nunc autem dereliquit nos Dominus, et tradidit in manu Madian.

14. Respexitque ad eum Dominus, et ait: Vade in hac fortitudine tua, et liberabis Israel de manu Madian: scito quod miserim te.

15. Qui respondens ait: Obsecro, mi Domine, in quo liberabo Israel? ecce, familia mea infima est in Manasse, et ego minimus in domo patris mei.

16. Dixitque ei Dominus: Ego ero tecum: et percuties Madian, quasi unum virum.

17. Et ille: Si inveni, inquit, gratiam coram te, da mihi signum, quod tu sis, qui loqueris ad me.

18. E non ti partire quinci, d' insino a tanto ch' io torni a te, e porti il sacrifizio, e sì l' offeri. Il quale sì gli respose: io aspetterò tanto che tu verrai.

19. Ed entrò Gedeon, e cosse (uno agnello o vuoi tu) uno capretto, e fece uno moggio di pane azimo di farina; e ponendo le carni nel canestro, e il brodo della carne mettendo nella pentola, portò ogni cosa sotto la quercia, e sì gli offerse.

20. Al quale sì disse l' angelo di Dio: togli le carni e i pani azimi, e poni ogni cosa sopra quella pietra, e il brodo getta di sopra. E avendo fatto così,

21. istese l' angelo di Dio la cima della verga la quale tenea in mano, e sì toccò questi pani azimi e queste carni; e immantenente uscì suso il fuoco della pietra, e le carni tutte [e i pani azimi] arse e consumò; e l' angelo di Dio sì gli sparì dinanzi agli occhii.

22. E vedendo Gedeon, ch' egli era l' angelo

18. Nec recedas hinc, donec revertar ad te, portans sacrificium, et offerens tibi. Qui respondit: Ego præstolabor adventum tuum.

19. Ingressus est itaque Gedeon, et coxit hædum, et de farinæ modio azimos panes; carnesque ponens in canistro, et jus carnium mittens in ollam, tulit omnia sub quercu, et obtulit ei.

20. Cui dixit Angelus Domini: Tolle carnes et azymos panes, et pone supra petram illam, et jus desuper funde. Cumque fecisset ita,

21. extendit Angelus Domini summitatem virgæ, quam tenebat in manu, et tetigit carnes et panes azymos; ascenditque ignis de petra, et carnes azymosque panes consumsit; Angelus autem Domini evanuit ex oculis ejus.

22. Vidensque Gedeon, quod esset Angelus Domini, ait: Heu, mi Domine Deus, quia vidi Angelum Domini facie ad faciem.

di Dio Signore, sì disse: oimè, Iddio Signore mio. imperciò ch'io hoe veduto l'angelo di Dio a faccia a faccia.

23. E Iddio gli disse: pace sia con esso teco, non avere paura, imperciò che non morrai.

24. Ed edificò quivi Gedeone uno altare a Dio. e sì lo chiamo PACE DI DIO SIGNORE insino al presente dì d'oggi. Ed essendo ancora in Efra, la quale è della famiglia di Ezri,

25. in quella notte sì gli disse Iddio Signore: togli il toro del padre tuo, e quello altro il quale è di sette anni, e disfarai l'altare di Baal, lo quale si è del padre tuo; e taglia il bosco (degli àlbori) il quale è intorno all'altare.

26. E (quivi) sì edificherai uno altare a Dio tuo Signore suso in capo di questa pietra, sopra la quale ponesti inanzi il sacrifizio; e poi torrai il secondo toro, e sì offerrai il sacrifizio sopra la catasta (e il monte) delle legne le quali averai tagliate del bosco (il quale era intorno all'altare).

27. E pigliati seco Gedeone dieci uomini de' suoi servi, fece come [il Signore] gli avea comandato.

23. Dixitque ei Dominus: Pax tecum, ne timeas, non morieris.

24. Aedificavit ergo ibi Gedeon altare Domino, vocavitque illud, Domini pax, usque in præsentem diem. Cumque adhuc esset in Ephra, quæ est familiæ Ezri,

25. nocte illa dixit Dominus ad eum: Tolle taurum patris tui, et alterum taurum annorum septem, destruesque aram Baal, quæ est patris tui: et nemus, quod circa aram est, succide:

26. et ædificabis altare Domino Deo tuo in summitate petræ hujus, super quam ante sacrificium posuisti: tollesque taurum secundum, et offeres holocaustum super struem lignorum, quæ de nemore succideris.

27. Assumtis ergo Gedeon decem viris de servis suis, fecit, sicut præceperat ei Dominus. Timens autem domum

Ma avendo paura di quegli della casa del suo padre, e degli uomini di quella cittade, non volse fare di dì alcuna cosa, ma fece di notte ogni cosa.

28. E levandosi la mattina gli uomini di quello castello, sì videno disfatto l' altare dell' idolo Baal, e il bosco tagliato, e uno altro toro posto sopra l' altare il quale allora era edificato.

29. E disse l' uno all' altro: (che è questo?) chi ha fatto questa cosa? E cercando chi l' avea fatto, fu detto: Gedeon figliuolo di Ioas fece queste cose.

30. E dissono costoro a Ioas: (dacci e) menaci fuori il tuo figliuolo, acciò che esso muoia; imperciò che ha guastato l' altare dello iddio Baal, e tagliò il bosco.

31. A' quali egli respuose: or siete voi vendicatori di Baal, cioè che voi combattiate per lui? Onde chiunque è suo (inimico e suo) avversario sì muoia innanzi che venga il dì di domani; e s' egli è (Baal iddio), vèndichisi di colui il quale hae guasto l' altare suo.

patris sui, et homines illius civitatis, per diem noluit id facere, sed omnia nocte complevit.

28. Cumque surrexissent viri oppidi ejus mane, viderunt destructam aram Baal, lucumque succisum, et taurum alterum impositum super altare, quod tunc ædificatum erat.

29. Dixeruntque ad invicem: Quis hoc fecit? Cumque perquirerent auctorem facti, dictum est: Gedeon, filius Joas, fecit hæc omnia.

30. Et dixerunt ad Joas: Produc filium tuum huc, ut moriatur, quia destruxit aram Baal, et succidit nemus.

31. Quibus ille respondit: Numquid ultores estis Baal, ut pugnetis pro eo? qui adversarius est ejus, moriatur antequam lux crastina veniat: si Deus est, vindicet se de eo, qui suffodit aram ejus.

32. Da quel dì sempre mai poi fu chiamato Gedeon, IEROBAAL; però che avea detto Ioas: vèndichisi di colui Baal, il quale guastò l' altare suo.

33. Poi si raunarono Madianiti e Amalec, e tutti i popoli dell' oriente insieme; e passando il (fiume) Giordano, vennero e puosero il campo nella valle di Iezrael.

34. E venne lo Spirito di Dio, e fu sopra a Gedeon; il quale sì suonò la trombetta (chiamò) e raunò la casa di Abiezer, che lo seguitasse.

35. E mandò i messi a tutte le universitadi di Manasse, il quale ancora sì lo seguitò; e gli altri messi mandò [ad Aser,] Zabulon e Neftali, i quali tutti gli vennero incontro.

36. E disse Gedeon a Dio Signore: (pregoti che tu mi dica) se tu farai salvo (e libero) il popolo d' Israel per mia mano, siccome tu dicesti,

37. ecco ch' io porrò questa parte della lana nell' aia; per questo io conoscerò che per la mia

32. Ex illo die vocatus est Gedeon, Jerobaal, eo quod dixisset Joas: Ulciscatur se de eo Baal, qui suffodit aram ejus.

33. Igitur omnis Madian et Amalec, et orientales populi congregati sunt simul, et transeuntes Jordanem, castrametati sunt in valle Jezrael.

34. Spiritus autem Domini induit Gedeon, qui clangens buccina convocavit domum Abiezer, ut sequeretur se.

35. Misitque nuntios in universum Manassen, qui et ipse secutus est eum; et alios nuntios in Aser et Zabulon et Nephthali, qui occurrerunt ei.

36. Dixitque Gedeon ad Deum: Si salvum facis per manum meam Israel, sicut locutus es,

37. ponam hoc vellus lanæ in area: si ros in solo vellere fuerit, et in omni terra siccitas, sciam, quod per manum meam, sicut locutus es, liberabis Israel.

mano (io deliberrò o) tu deliberrai Israel, come dicesti, se solamente in su la lana sarà la rugiada, e tutta l' altra terra sarà seccata.

38. E fu così fatto, come addomandò. E levandosi Gedeon la notte, togliente questa lana, empiette una conca di rugiada.

39. E ancora disse un' altra volta: o Iddio Signore, priegoti che non s' adiri il tuo furore contra me, se ancora un' altra volta io tenterò, addomandando uno altro segno nella lana. Pregoti, Iddio, che solamente la pelle della lana sia secca, e tutta l' altra terra sia molle dalla rugiada.

40. E fece Iddio quella notte, sì come avea domandato; fue solamente la pelle della lana secca, e la rugiada in tutta l' altra terra.

CAPO VII.

1. E poi levandosi Gedeon, il quale fue chiamato Ierobaal, venne di notte, e tutto il popolo con lui insieme venne ad una fonte la quale si chiama

38. Factnmque est ita. Et de nocte consurgens, expresso vellere, concham rore implevit.

39. Dixitque rursus ad Deum: Ne irascatur furor tuus contra me, si adhuc semel tentavero, signum quærens in vellere. Oro, ut solum vellus siccum sit, et omnis terra rore madens.

40. Fecitque Deus nocte illa. ut postulaverat; et fuit siccitas in solo vellere, et ros in omni terra.

CAPUT VII.

1. Igitur Jerobaal, qui et Gedeon, de nocte consurgens, et omnis populus cum eo, venit ad fontem, qui vocatur Harad; erant autem castra Madian in valle ad septentrionalem plagam collis excelsi.

Arad; imperciò ch' erano l' oste e il campo di quelli di Madian nella valle dalla parte del settentrione del colle altissimo.

2. E disse Iddio a Gedeon: molto popolo è teco, e non sarà dato Madian (nè messo) nelle sue mani, acciò che non si glorii (e levi in superbia) contro a me, e dica: colla mia fortezza (e con la mia virtù) io mi sono liberato (e levato il giogo da dosso).

3. Parla al popolo, e prèdica ad ogni gente, e di': chiunque è pauroso e timido si ritorni a dietro. E partironsi tutti quelli del monte di Galaad; e partìrsi, di tutto il popolo, bene XXII milia di uomini, e non rimanseno più che X milia.

4. E disse Iddio a Gedeon: ancora sì è molto popolo (e troppo); fa che tu gli meni all' acque, e quivi sì gli proverò; e di quello ch' io ti dirò che venga teco, egli sì venga; ma colui ch' io non vorrò che ci vada, sì si ritorni.

5. Ed essendo isceso giuso il popolo all' acque, sì disse Iddio a Gedeon: coloro i quali con la lingua beranno l' acqua, sì come soglion bere i cani,

2. Dixitque Dominus ad Gedeon: Multus tecum est populus, nec tradetur Madian in manus ejus, ne glorietur contra me Israel, et dicat: Meis viribus liberatus sum.

3. Loquere ad populum, et cunctis audientibus prædica: Qui formidolosus et timidus est, revertatur. Recesseruntque de monte Galaad, et reversi sunt de populo viginti duo millia virorum, et tantum decem millia remanserunt.

4. Dixitque Dominus ad Gedeon: Adhuc populus multus est, duc eos ad aquas, et ibi probabo illos, et de quo dixero tibi, ut tecum vadat, ipse pergat: quem ire prohibuero, revertatur.

5. Cumque descendisset populus ad aquas, dixit Dominus ad Gedeon: Qui lingua lambuerint aquas, sicut solent canes lambere, separabis eos seorsum: qui autem curvatis genibus biberint, in altera parte erunt.

sì gli spartirai (e porrai) da uno lato per sè; ma coloro che beranno inginocchiandosi, porrai loro da un' altra parte per sè.

6. E furono coloro, i quali seguitavano di gittarsi l' acqua con mano in bocca, trecento uomini; ma tutta quanta l' altra moltitudine, pognendo giuso le ginocchia, avea bevuto.

7. E disse Iddio a Gedeon : con quelli CCC uomini, i quali bevono l' acqua con mano, sì vi libererò, e darò nella mano tua l' oste di Madian; e tutta quanta l' altra moltitudine sì si ritorni nel luogo loro.

8. E presi li cibi e le trombe per quello numero (di trecento uomini), a· tutta quanta l' altra moltitudine comandò che se ne andassero a' suoi tabernacoli, (e alle loro case); ed egli solo con trecento uomini si (dispose e) mise alla battaglia. Ed era l' oste di quelli di Madian giuso (di sotto a lui) nella valle.

9. E in quella notte medesima sì gli disse Iddio: lièvati suso, e vanne nell' oste di Madian; imperciò ch' io l' ho dato (e messo) nelle tue mani.

6. Fuit itaque numerus eorum, qui manu ad os projiciente lambuerant aquas, trecenti viri; omnis autem reliqua multitudo flexo poplite biberat.

7. Et ait Dominus ad Gedeon: in trecentis viris, qui lambuerunt aquas, liberabo vos, et tradam in manu tua Madian: omnis autem reliqua multitudo revertatur in locum suum.

8. Sumtis itaque pro numero cibariis et tubis, omnem reliquam multitudinem abire præcepit ad tabernacula sua; et ipse cum trecentis viris se certamini dedit. Castra autem Madian erant subter in valle.

9. Eadem nocte dixit Dominus ad eum: Surge, et descende in castra, quia tradidi eos in manu tua:

10. Ma se pure temi (e hai paura) di andare solo, venga giuso insieme teco Fara tuo servo.

11. E avendo udito (giuso nell' oste) quello che (faranno e) diranno, allora sì si conforteranno le tue mani (e tutto il tuo cuore), e andrai più securamente giuso a' tuoi nemici e contra l' oste di Madian. E andò Gedeon, egli e il suo garzone, in una delle parti dell' oste de' nemici, e dove istavano armati coloro i quali facevano la guardia.

12. E Madian e (tutti quegli d') Amalec e il popolo degli orientali, tutti isparti, giacevano (e stavano) giuso nella valle come fossono locuste (e grilli): tanta moltitudine era; e ancora erano camelli con loro senza numero, quasi come l' arena che istà alla riva del mare.

13. E venendo giuso Gedeon (di notte nell' oste di quelli di Madian) diceva l' uno, che istava appresso all' altro, lo sogno che avea avuto; e in questo modo sì ridiceva: io sì viddi (ed ebbi) in sogno e parevami, che fosse uno pane cotto sotto la cenere d' orzo, che si volgesse in quà e in là; e pareva che venisse giuso (nell' oste e) nel campo di Madian, e vegnendo

10. sin autem solus ire formidas, descendat tecum Phara, puer tuus.

11. Et cum audieris, quid loquantur, tunc confortabuntur manus tuæ, et securior ad hostium castra descendes. Descendit ergo ipse et Phara puer ejus in partem castrorum, ubi erant armatorum vigiliæ.

12. Madian autem et Amalec, et omnes orientales populi fusi jacebant in valle, ut locustarum multitudo; cameli quoque innumerabiles erant, sicut arena, quæ jacet in littore maris.

13. Cumque venisset Gedeon, narrabat aliquis somnium proximo suo, et in hunc modum referebat, quod viderat: Vidi somnium, et videbatur mihi quasi subcineritius panis ex hordeo volvi, et in castra

(entrando giuso) nel suo tabernacolo (di Madian), sì lo percosse e cacciò a terra, e sì lo spianò tutto e agguagliò con la terra.

14. E rispuose colui a cui questo favellava (e narrava il sogno): non altro è questo sogno (nè non vuole dire) se non il coltello di Gedeon, figliuolo di Ioas, uomo israelita; imperciò che Iddio gli hae dato (e messo) in mano Madian e tutto l'oste suo.

15. E avendo udito Gedeon il sogno e la sua interpretazione (fatta e ispianata) sì adorò Iddio Signore, e ritornò all' oste d' Israel, e disse: lièvati suso, imperciò che Iddio sì ha dato (e messo) nelle nostre mani l' oste di quelli di Madian.

16. E divise questi trecento uomini in tre parti, e puose le trombe loro in mano, e le mezzine vote, e lampade dentro nel mezzo delle mezzine.

17. E disse loro: ciò che vedrete fare voi a me, fate anco voi; io entrerò dentro ad una parte del campo, e quello che farò seguitate.

Madian descendere: cumque pervenisset ad tabernaculum, percussit illud. atque subvertit, et terræ funditus coæquavit.

14. Respondit is, cui loquebatur: Non est hoc aliud, nisi gladius Gedeonis, filii Joas viri Israelitæ; tradidit enim Dominus in manus ejus Madian, et omnia castra ejus.

15. Cumque audisset Gedeon somnium, et interpretationem ejus, adoravit: et reversus est ad castra Israel, et ait: Surgite, tradidit enim Dominus in manus nostras castra Madian.

16. Divisitque trecentos viros in tres partes, et dedit tubas in manibus eorum, lagenasque vacuas ac lampades in medio lagenarum.

17. Et dixit ad eos: Quod me facere videritis, hoc facite: ingrediar partem castrorum, et quod fecero, sectamini.

18. Quando incomincerò a sonare la tromba la quale io tengo in mano, e voi ancora incontanente sonate intorno all' oste, e insieme gridate a Dio Signore e a Gedeon.

19. Ed entrò Gedeon, e i trecento uomini che erano con lui, nell' una delle parti dell' oste (quando comincia a sonare a mattutino) su nel mezzo della notte; ed essendo desedati quelli della guardia (dell' oste di Madian), cominciò Gedeon e tutti quegli ch' erano con lui a sonare nelle trombe, e percuotere le mezzine insieme.

20. E sonando intorno dell' oste da tre parti, e avendo rotte le mezzine, con la mano manca tennero le lampade accese, e con la ritta (tenevano e) sonavano le trombe, e gridavano ad alta voce: il coltello di Dio Signore e quello di Gedeon,

21. istando sempre, ciascuno nel luogo loro, intorno all' oste de' nemici. E subitamente tutto il campo (e l' oste) di Madian fue in grande turbazione; e gridando e urlando sì fuggirono.

18. Quando personuerit tuba in manu mea, vos quoque per castrorum circuitum clangite, et conclamate: Domino et Gedeoni.

19. Ingressus est Gedeon, et trecenti viri, qui erant cum eo, in partem castrorum, incipientibus vigiliis noctis mediæ, et custodibus suscitatis, cœperunt buccinis clangere, et complodere inter se lagenas.

20. Cumque per gyrum castrorum in tribus personarent locis, et hydrias confregissent, tenuerunt sinistris manibus lampades, et dextris sonantes tubas, clamaveruntque: Gladius Domini et Gedeonis;

21. stantes singuli in loco suo per circuitum castrorum hostilium. Omnia itaque castra turbata sunt, et vociferantes ululantesque fugerunt;

22. E non restavano però questi trecento uomini (i quali erano con Gedeon) di sonare insieme tutte le trombe; e mandò Iddio Signore il suo coltello nell' oste di Madian; e insieme tagliavano (e uccidevano) l' un l' altro,

23. fuggendo (tanto che vennero) persino in Betsetta e alla ripa di Abelmeula in Tebbat. E gridando tutti gli uomini di Neftali e d' Aser, e di tutto Manasse (insieme), perseguitava quello oste di Madian (E diede Iddio Signore vittoria a quelli del popolo d' Israel in quel dì).

24. E mandò i messi Gedeon in tutta la terra di Efraim, dicendo: venite giuso incontro a quelli (dell' oste) di Median, e occupate tutte l' acque insino a Betbera e al (fiume) Giordano. Gridarono insieme tutti quelli di Efraim, e (presono e) occuparono tutte l' acque e 'l (fiume) Giordano insino a Betbera.

25. E pigliando dui uomini di Madian (i maggiori), cioè Oreb e Zeb, uccisero Oreb nella pietra di Oreb, ma Zeb sì l' uccisono in su lo strettoio di Zeb. E sì perseguitarono l' oste di Madian, portando

22. et nihilominus insistebant trecenti viri buccinis personantes. Immisitque Dominus gladium in omnibus castris, et mutua se cæde truncabant,

23. fugientes usque ad Bethsetta, et crepidinem Abelmehula in Tebbath. Conclamantes autem viri Israel de Nephthali et Aser et omni Manasse persequebantur Madian.

24. Misitque Gedeon nuntios in omnem montem Ephraim, dicens: Descendite in occursum Madian, et occupate aquas usque Bethbera atque Jordanem. Clamavitque omnis Ephraim, et præoccupavit aquas atque Jordanem usque Bethbera.

25. Apprehensosque duos viros Madian, Oreb et Zeb, interfecit Oreb in petra Oreb, Zeb vero in torculari Zeb. Et

di là dal corso del (fiume) Giordano a Gedeon questi due capi, cioè d' Oreb e di Zeb.

CAPO VIII.

1. E dissono gli uomini di Efraim a Gedeon: che è questo che hae voluto fare, cioè a non chiamarci, quando andasti alla battaglia contro (all' oste di) Madian? e contendendo forte con lui, e quasi volendogli mettere le mani adosso.

2. Ai quali respuose Gedeon: e come ho io potuto fare quello che voi faceste? Non è meglio il racemo di Efraim, che tutte le uve delle vendemmie di Abiezer? (cioè a dire più è quello poco che avete fatto voi, che ciò che abbiamo fatto noi che fummo nell' oste).

3. Nelle vostre mani mise Iddio amendue i principi di Madian, cioè Oreb e Zeb: come poteo io fare quello che avete fatto voi? Il quale avendo detto questo, incontenente si riposò lo spirito loro, col quale istavano enfiati contro a lui.

persecuti sunt Madian, capita Oreb et Zeb portantes ad Gedeon, trans fluenta Jordanis.

CAPUT VIII.

1. Dixeruntque ad eum viri Ephraim: Quid est hoc, quod facere voluisti, ut nos non vocares, cum ad pugnam pergeres contra Madian? jurgantes fortiter, et prope vim inferentes.

2. Quibus ille respondit: Quid enim tale facere potui, quale vos fecistis? nonne melior est racemus Ephraim, vindemiis Abiezer?

3. In manus vestras Dominus tradidit principes Madian, Oreb et Zeb: quid tale facere potui, quale vos fecistis? Quod cum locutus esset, requievit spiritus eorum, quo tumebant contra eum.

4. E venendo poi Gedeon al (fiume) Giordano, sì lo passò con quelli trecento uomini i quali erano con lui; e perchè erano lassi, non poteano perseguitare coloro i quali fuggivano.

5. E disse Gedeon agli uomini (della città) di Soccot: priegovi che voi diate del pane al popolo il quale è con meco, imperciò che sono molto indeboliti (e venuti meno), acciò che noi possiamo perseguitare (i nostri nemici) Zebee e Salmana re di Madian.

6. E rispuoseno loro (gli uomini e) li principi di Soccot: forse che le palme delle mani di Zebee e di Salmana sono nelle tue mani, e però tu addimandi (e chiedi) che noi diamo all'oste tuo pane (a mangiare).

7. Ai quali disse Gedeon: io vi prometto che quando Iddio Signore avrà dato (e messo) Zebee e Salmana nelle mie mani (e quando sarò tornato in pace vincitore) io straccerò (e taglierò) le carni vostre con le spine e con li triboli del deserto.

8. E quindi partendosi, venne giuso in Fanuel; e simiglianti parole disse agli uomini di quella terra.

4. Cumque venisset Gedeon ad Jordanem, transivit eum cum trecentis viris, qui secum erant; et præ lassitudine fugientes persequi non poterant.

5. Dixitque ad viros Soccoth: Date, obsecro, panes populo, qui mecum est, quia valde defecerunt, ut possimus persequi Zebee et Salmana, reges Madian.

6. Responderunt principes Soccoth: Forsitan palmæ manuum Zebee et Salmana in manu tua sunt, et idcirco postulas, ut demus exercitui tuo panes.

7. Quibus ille ait: Cum ergo tradiderit Dominus Zebee et Salmana in manus meas, conteram carnes vestras cum spinis tribulisque deserti.

8. Et inde conscendens, venit in Phanuel; locutusque est ad viros loci illius similia. Cui et illi responderunt, sicut responderant viri Soccoth.

Al quale respuosono, come aveano detto quelli della città di Soccot.

9. E disse Gedeon ancora a loro: quando io sarò ritornato vincitore in pace, io caccerò a terra questa torre.

10. Ma Zebee e Salmana si riposavano con tutto l' oste loro; imperò che XV milia di uomini erano rimasi di tutta la moltitudine de' popoli d' oriente, essendone stati morti CXX milia di buoni combattitori, uomini tutti potenti (a trarre fuori a battaglia e) a menare le spade (e le coltella).

11. E andando Gedeon suso per la via verso coloro che istavano (e riposavansi) nelli loro tabernacoli, nella parte dell' oriente di Nobe e Jegbaa, percosse (addosso e isconfisse) l' oste de' nemici, i quali si stavano sicuramente, e non si pensavano che nulla cosa avversa fosse inverso loro (dalli loro nemici).

12. E fuggirono Zebee e Salmana; i quali perseguitando Gedeon, sì gli prese, avendo isconfitto tutto l' oste loro.

9. Dixit itaque et eis: Cum reversus fuero victor in pace, destruam turrim hanc.

10. Zebee autem et Salmana requiescebant cum omni exercitu suo. Quindecim enim millia viri remanserant ex omnibus turmis orientalium populorum, caesis centum viginti milibus bellatorum educentium gladium.

11. Ascendensque Gedeon per viam eorum, qui in tabernaculis morabantur, ad orientalem partem Nobe, et Jegbaa, percussit castra hostium, qui securi erant, et nihil adversi suspicabantur.

12. Fugeruntque Zebee et Salmana, quos persequens Gedeon comprehendit, turbato omni exercitu eorum.

13. E tornando dalla battaglia innanzi che il sole si levasse,

14. prese uno garzone degli uomini di Soccot; e sì lo domandò de' nomi de' principi e degli antichi di Soccot, e quello garzone gli nominò LXXVII uomini.

15. E venne Gedeon alla terra di Soccot, e sì disse a quelli (della terra): ecco Zebee e Salmana, sopra de' quali voi (faceste beffe e strazio di me, e) rimproverastemi, dicendo: forse che le mani di Zebee e di Salmana sono nelle tue mani, e però addimandi che noi aiutiamo a te e agli uomini che sono teco, i quali sono affaticati, e vennero meno i pani?

16. E prese Gedeon gli antichi e quelli che reggevano la cittade; e sì li fece battere colle spine (e colli pruni) e colli triboli del deserto; e così uccise gli uomini (predetti, presi) della detta cittade.

17. E la torre di Fanuel sì cacciò a terra, e sì uccise tutti gli abitatori della cittade.

18. E disse Gedeon a Zebee e a Salmana (re): come furono fatti gli uomini, i quali voi uccideste

13. Reversusque de bello ante solis ortum,

14. apprehendit puerum de viris Soccoth; interrogavitque eum nomina principum et seniorum Soccoth, et descripsit septuaginta septem viros.

15. Venitque ad Soccoth, et dixit eis: En, Zebee et Salmana, super quibus exprobrastis mihi, dicentes: Forsitan manus Zebee et Salmana in manibus tuis sunt, et idcirco postulas, ut demus viris, qui lassi sunt et defecerunt panes.

16. Tulit ergo seniores civitatis et spinas deserti ac tribulos, et contrivit cum eis, atque comminuit viros Soccoth.

17. Turrim quoque Phanuel subvertit, occisis habitatoribus civitatis.

18. Dixitque ad Zebee et Salmana: Quales fuerunt viri,

in Tabor? I quali sì respuosero: somiglianti furono a te, e uno di loro quasi somigliante a figliuolo di re.

19. Ai quali disse Gedeon: fratelli miei furono, figliuoli della madre mia. Per Dio vivo e vero, che se voi gli aveste riservati (e non gli aveste morti), io non vi ucciderei.

20. E disse a Ieter, suo figliuolo primogenito: lièvati suso, e sì gli uccidi. Il quale non fu ardito di trarre fuori il coltello; imperciò che avea paura, perchè era ancora (molto) fanciullo.

21. E dissono Zebee e Salmana (re a Gedeon): lièvati suso tu, e ci uccidi, imperciò che tu se' (forte e) robusto, secondo etade d' uomo perfetta. E levossi suso Gedeon, e sì uccise Zebee e Salmana; e sì tolse gli ornamenti e le bolle (dell' oro) ch' erano usanza allora, che i colli de' re e de' camelli sì si ornavano.

22. E dissono tutti gli uomini d' Israel a Gedeon: signoreggia sopra noi, e sii nostro signore, tu e il tuo figliuolo [e lo figliuolo del figliuolo tuo]; però che tu ci hai liberato dalle mani (di quelli) di Madian.

quos occidistis in Thabor? Qui responderunt: Similes tui, et unus ex eis quasi filius regis.

19. Quibus ille respondit: Fratres mei fuerunt, filii matris meæ: vivit Dominus, quia, si servassetis eos, non vos occiderem.

20. Dixitque Jether primogenito suo: Surge, et interfice eos. Qui non eduxit gladium; timebat enim, quia adhuc puer erat.

21. Dixeruntque Zebee et Salmana: Tu surge, et irrue in nos, quia juxta ætatem robur est hominis. Surrexit Gedeon, et interfecit Zebee et Salmana: et tulit ornamenta ac bullas, quibus colla regalium camelorum decorari solent.

22. Dixeruntque omnes viri Israel ad Gedeon: Dominare nostri tu, et filius tuus, et filius filii tui, quia liberasti nos de manu Madian.

23. Ai quali (rispuose e) disse Gedeone: non (signoreggerò sopra voi e non) sarò vostro signore, e non sarà mio figliuolo vostro signore; ma sarà vostro signore Iddio.

24. E disse a loro Gedeone: una petizione (e una cosa) v' addomando, cioè che voi mi diate tutti gli anelli, che portavano quelli dell' oste di Madian nelli orecchii, i quale avete tolti. Però ch' era usanza, che tutti quelli Ismaeliti (e quelle nazioni dell' oriente) tutti portassono anelli d' oro nelli orecchii.

25. I quali respuosono (e dissono): molto volentieri te gli daremo. E gittando a terra uno panno (largo e lungo), gittarono sopra tutti questi anelli da orecchie, i quali avevano avuti da uomini morti.

26. E fue il peso di questi anelli, che avea domandato Gedeone, mille settecento sicli d' oro, senza gli ornamenti e le corone e le vesti le quali erano di rosato, delle quali vestimenta i re di Madian erano usati di vestire, e senza i collari dell' oro che portavano i cammelli.

27. E fecene Gedeone di tutte queste cose uno vestimento da prete, e sì il puose nella città sua, la

23. Quibus ille ait; Non dominabor vestri, nec dominabitur in vos filius meus, sed dominabitur vobis Dominus.

24. Dixitque ad eos: Unam petitionem postulo a vobis: Date mihi inaures ex praeda vestra. Inaures enim aureas Ismaelitæ habere consueverant.

25. Qui responderunt: Libentissime dabimus. Expandentesque super terram pallium, projecerunt in eo inaures de præda;

26. et fuit pondus postulatarum inaurium, mille septingenti auri sicli, absque ornamentis, et monilibus, et veste purpurea, quibus reges Madian uti soliti erant, et præter torques aureas camelorum.

27. Fecitque ex eo Gedeon Ephod, et posuit illud in civitate sua Ephra. Fornicatusque

quale si chiamava EFRA. E tutto quanto Israel sì commise peccato in lui, adorandolo; e venne in scandalo e in pericolo di Gedeone, e disfacimento di tutta la sua casa.

28. E fue umiliato (e attrito) Madian da' figliuoli d' Israel, e non poterono più oltre levare i capi; ma riposossi la terra in pace quaranta anni, insino a tanto che (fue vivo e) signoreggiò Gedeone.

29. E andossene Jerobaal (cioè Gedeone) figliuolo di Ioas, (e istettesi) e abitò nella casa sua.

30. Ed ebbe LXX figliuoli, i quali (fece e) uscirono del seme suo, imperciò ch' egli ebbe più mogli.

31. Ma la concubina sua, la quale avea in Sichem, sì gli fece uno figliuolo, il quale ebbe nome Abimelec.

32. E morì Gedeone figliuolo di Ioas in buona vecchiezza (e santa); e fue sotterrato nel sepolcro del padre suo, cioè in Efra ch' era della famiglia di Ezri.

33. E poi che fu morto Gedeone, sì si partirono da Dio i figliuoli d' Israel, e fecero peccato collo idolo

est omnis Israel in eo, et factum est Gedeoni et omni domui ejus in ruinam.

28. Humiliatus est autem Madian coram filiis Israel, nec potuerunt ultra cervices elevare; sed quievit terra per quadraginta annos, quibus Gedeon præfuit.

29. Abiit itaque Jerobaal, filius Joas, et habitavit in domo sua;

30. habuitque septuaginta filios, qui egressi sunt de femore ejus, eo quod plures haberet uxores.

31. Concubina autem illius, quam habebat in Sichem, genuit ei filium nomine Abimelech.

32. Mortuusque est Gedeon, filius Joas, in senectute bona, et sepultus est in sepulcro Joas patris sui in Ephra de familia Ezri.

33. Postquam autem mortuus est Gedeon, aversi sunt filii Israel, et fornicati sunt

Baal (e sì lo adorarono); e fecero patto (e legamento) con l' idolo Baal, acciò che fosse loro dio.

34. E non si ricordarono di Dio Signore loro, il quale (gli liberò e) trassegli delle mani di tutti i loro nemici ch' erano dintorno.

35. E ancora non fecero misericordia con la casa di Gedeone, secondo tutti quanti i beni i quali avea fatti ad Israel.

CAPO VIIII.

1. E andò Abimelec, figliuolo che fue di Gedeone, ai fratelli della madre sua, e favellò loro, e a tutto il suo parentado della casa del padre della madre sua, e disse:

2. Parlate a tutti gli uomini della città di Sichem, (e dite loro): quale vi mette meglio, o che signoreggino sopra di voi (e siano vostri signori) LXX uomini della casa di Gedeone, o che vi signoreggi

cum Baalim. Percuperuntque cum Baal fœdus, ut esset eis in deum;

34. nec recordati sunt Domini Dei sui, qui eruit eos de manibus inimicorum suorum omnium per circuitum;

35. nec fecerunt misericordiam cum domo Jerobaal Gedeon juxta omnia bona, quæ fecerat Israeli.

CAPUT IX.

1. Abiit autem Abimelech, filius Jerobaal, in Sichem ad fratres matris suæ, et locutus est ad eos, et ad omnem cognationem domus patris matris suæ, dicens:

2. Loquimini ad omnes viros Sichem: Quid vobis est melius, ut dominentur vestri septuaginta viri, omnes filii Jerobaal, an ut dominetur unus vir? simulque considerate, quod os vestrum et caro vestra sum.

uno uomo? e tutti pensate insieme; però ch' io sono vostro osso e vostra carne.

3. E favellarono di lui i fratelli della madre sua a tutti gli uomini di Sichem tutte quelle parole che avea detto Abimelec; e tanto fecero che puosero (nella testa e) ne' cuori loro, che andassero (dopo e) dietro alla signoria di Abimelec, dicendo loro: egli sì è nostro fratello.

4. E sì gli diedero LXX pesi d' ariento del luogo dove era l' idolo di Baalberit. Lo qual sì recò a sè e soldonne uomini poveri e senza opera e arte niuna; e sì lo seguitarono.

5. E venne Abimelec con costoro nella casa del padre suo in Efra, e sì uccise i suoi fratelli, figliuoli di Gedeone, i quali erano LXX, in su una pietra; e rimase solo Ioatam figliuolo di Ierobaal (cioè di Gedeone) che era il minore, e si nascose.

6. E raunaronsi tutti gli uomini della città di Sichem, e tutte le famiglie della città di Mello; e sì andarono, e sì fecer re Abimelec, a lato alla quercia che sta in Sichem.

3. Locutique sunt fratres matris ejus de eo ad omnes viros Sichem universos sermones istos, et inclinaverunt cor eorum post Abimelech dicentes: Frater noster est.

4. Dederuntque illi septuaginta pondo argenti de fano Baalberith. Qui conduxit sibi ex eo viros inopes et vagos, secutiqne sunt eum.

5. Et venit in domum patris sui in Ephra, et occidit fratres suos, filios Jerobaal, septuaginta viros super lapidem unum; remansitque Ioatham, filius Jerobaal minimus, et absconditus est.

6. Congregati sunt autem omnes viri Sichem, et universæ familiæ urbis Mello; abieruntque et constituerunt regem Abimelech juxta quercum, quæ stabat in Sichem.

7. La qual cosa essendo nunziata (e ridetta) a Ioatam, andò e istette suso nel monte di Garizim; e gridando ad alta voce, (gridò e) disse: udite uomini della città di Sichem, (acciò che) così oda voi Iddio.

8. (E sì disse costui): andarono le legna acciò che ugnesseno (e facessero) sopra loro uno re, e dissono all' ulivo: sii nostro signore (e re).

9. Il quale sì respuose: or come posso io abbandonare la mia grassezza, la quale usano gli dii e gli uomini, (e andare) e venire per esser promosso tra le legna?

10. E disseno le legna al fico: vieni, e piglia il reame (e la signoria) sopra noi.

11. Il quale sì rispuose loro: or come posso io abbandonare la dolcezza mia e i frutti soavissimi, e andare acciò ch' io sia promosso a tutti gli altri legni?

12. E favellarono le legna ancora alla vite: vieni, e sii nostro signore.

13. La quale sì respuose: or posso io abbandonare il vino mio, il quale (fa lieto e) rallegra Dio e

7. Quod cum nuntiatum esset Joatham, ivit et stetit in vertice montis Garizim, elevataque voce clamavit, et dixit: Audite me viri Sichem, ita audiat vos Deus.

8. Ierunt ligna, ut ungerent super se regem, dixeruntque olivæ: impera nobis.

9. Quæ respondit: Numquid possum deserere pinguedinem meam, qua et dii utuntur, et homines, et venire, ut inter ligna promovear?

10. Dixeruntque ligna ad arborem ficum; Veni, et super nos regnum accipe.

11. Quæ respondit eis: Numquid possum deserere dulcedinem meam, fructusque suavissimos, et ire, ut inter cetera ligna promovear?

12. Lucutaque sunt ligna ad vitem: Veni, et impera nobis.

13. Quæ respondit eis: Numquid possum deserere vinum meum, quod lætificat Deum et

gli uomini, ed essere levato in alto tra tutti gli altri legni?

14. E dissero tutte le legna al pruno: vieni e sii nostro signore.

15. Il quale sì respuose loro: se voi veramente m'avete fatto re, venite e sì vi riposate sotto l'ombra mia; ma se voi non volete, esca fuori del pruno il fuoco, e arda tutti i cedri del (monte di) Libano.

16. E ora veramente, se senza peccato, e dirittamente avete fatto re sopra voi Abimelec, e [vi] siete bene portati con Ierobaal (cioè con Gedeone) e con la casa sua, e avetegli renduto secondo i benefizii suoi, il quale combattette per voi,

17. e puose l'anima sua e la vita sua, acciò che vi liberasse delle mani di Madian;

18. e ora vi siete levati suso contra alla casa del padre mio, e avete morti i suoi figliuoli, LXX uomini, sopra una pietra, e avete fatto re Abimelec, figliuolo di una fante di Gedeone, sopra gli uomini di Sichem, perchè è vostro fratello;

homines, et inter ligna cetera promoveri?

14. Dixeruntque omnia ligna ad rhamnum: Veni, et impera super nos.

15. Quæ respondit eis: Si vere me regem vobis constituitis, venite et sub umbra mea requiescite: si autem non vultis, egrediatur ignis de rhamno, et devoret cedros Libani.

16. Nunc igitur, si recte, et absque peccato constituistis super vos regem Abimelech, et bene egistis cum Jerobaal, et cum domo ejus, et reddidistis vicem beneficiis ejus, qui pugnavit pro vobis,

17. et animam suam dedit periculis, ut erueret vos de manu Madian,

18. qui nunc surrexistis contra domum patris mei, et interfecistis filios ejus septuaginta viros super unum lapidem, et constituistis regem Abimelech, filium ancillæ ejus, super habitatores Sichem, eo quod frater vester sit;

19. onde se dirittamente e sanza vizio avete fatto oggi con Ierobaal (cioè con Gedeone) e con la casa sua, rallegratevi (e pigliate conforto) con Abimelec, ed egli si rallegri (e conforti) con voi.

20. Ma se avete fatto perversamente, esca fuori il fuoco di Gedeone, acciò che consumi (e arda) gli abitatori di Sichem e il castello di Mello; ed esca fuori il fuoco degli uomini di Sichem e del castello di Mello, e sì divori (e arda) Abimelec.

21. Le quali cose avendo tutte dette, si fuggì, e andossene nella città di Bera; e sì abitò quivi per paura di Abimelec suo fratello.

22. E regnò Abimelec sopra i figliuoli d' Israel tre anni.

23. E mise Iddio uno spirito pessimo (e una discordia) tra Abimelec e gli abitatori di Sichem; i quali sì incominciarono a biasimare (e avere in abominazione) il peccato,

24. e quella cosa iscellerata che fece dell' uccidere li LXX figliuoli di Gedeone, e lo spargimento che fece del sangue loro; incominciarono a (dire e

19. si ergo recte et absque vitio egistis cum Jerobaal et domo ejus, hodie lætamini in Abimelech, et ille lætetur in vobis.

20. Sin autem perverse: egrediatur ignis ex eo, et consumat habitatores Sichem, et oppidum Mello: egrediaturque ignis de viris Sichem, et de oppido Mello, et devoret Abimelech.

21. Quæ cum dixisset, fugit, et abiit in Bera; habitavitque ibi ob metum Abimelech fratris sui.

22. Regnavit itaque Abimelech super Israel tribus annis.

23. Misitque Dominus spiritum pessimum inter Abimelech et habitatores Sichem; qui cœperunt eum detestari,

24. et scelus interfectionis septuaginta filiorum Jerobaal, et effusionem sanguinis eorum conferre in Abimelech fratrem

a) favellare ad Abimelec loro fratello; e parlano [con] tra tutti gli altri principi della città di Sichem, li quali l' aveano aiutato.

25. E sì gli puoser gli agguati suso nella punta de' monti; e aspettando che venisse Abimelec, sì andavano (sempre nascosi, e) rubando e facendo preda di coloro che passavano. E fue nunziato (e mandato dire) ad Abimelec.

26. E venne Gaal figliuolo di Obed coi fratelli suoi, e sì passò suso in Sichem. Nel cui avvenimento, levandosi suso gli abitatori di Sichem,

27. sì uscirono fuori nelli campi, guastando le vigne e calcando coi piedi in su l' uve (ordinate); e fatte le schiere de' cantatori, sì entrarono nel tempio del loro iddio, e dentro le nozze e il convito sì maledicevano Abimelec,

28. gridando Gaal figliuolo di Obed, e dicendo: chi è Abimelec, e chi è Sichem, che noi gli serviamo? Or non si trova ch' egli è figliuolo di Ierobaal, e ch' egli ha fatto principe il servo suo Zebul sopra gli

suum, et in ceteros Sichemorum principes, qui eum adjuverant.

25. Posueruntque insidias adversus eum in summitate montium; et, dum illius præstolabantur adventum, exercebant latrocinia, agentes prædas de prætereuntibus; nuntiatumque est Abimelech.

26. Venit autem Gaal, filius Obed, cum fratribus suis, et transivit in Sichimam. Ad cujus adventum erecti habitatores Sichem,

27. egressi sunt in agros, vastantes vineas, uvasque calcantes; et factis cantantium choris, ingressi sunt fanum dei sui, et inter epulas et pocula maledicebant Abimelech,

28. clamante Gaal, filio Obed: Quis est Abimelech, et quæ est Sichem, ut serviamus ei? numquid non est filius Jerobaal, et constituit principem Zebul servum suum super viros Emor patris Sichem? Cur ergo serviemus ei?

uomini d' Emor padre di Sichem? Perchè gli serviamo noi?

29. Iddio il volesse, che fosse alcuno il quale desse questo popolo sotto la mia mano, acciò ch' io ne cacciassi di mezzo Abimelec! E fue detto ad Abimelec: rauna l' oste e la moltitudine, e vieni.

30. E avendo udite queste parole Zebul, principe della città, le quali avea dette Gaal figliuolo di Obed, turbossi fortemente.

31. E mandò nascosamente i messi ad Abimelec, dicendo: ecco Gaal figliuolo di Obed sì è venuto in Sichem colli suoi (messi e) fratelli, e sì combatte (e sì fa commozione) contro a te nella cittade.

32. Lèvati suso di notte col popolo il quale è teco, e sì ti nascondi nel campo.

33. E la mattina per tempo, quando il sole si lieva, percuoti adosso alla cittade: e uscendo egli contro a te (fuori della cittade) con lo popolo suo, fa tu a lui quello che fare puoi.

34. E levossi suso di notte Abimelec con tutto

29. Utinam daret aliquis populum istum sub manu mea, ut auferrem de medio Abimelech. Dictumque est Abimelech: Congrega exercitus multitudinem et veni.

30. Zebul enim, princeps civitatis, auditis sermonibus Gaal filii Obed, iratus est valde,

31. et misit clam ad Abimelech nuntios, dicens: Ecce, Gaal filius Obed venit in Sichimam cum fratribus suis, et oppugnat adversum te civitatem.

32. Surge itaque nocte cum populo, qui tecum est, et latita in agro;

33. et primo mane oriente sole, irrue super civitatem: illo autem egrediente adversum te cum populo suo, fac ei quod potueris.

34. Surrexit itaque Abimelech cum omni exercitu suo nocte, et tetendit insidias juxta Sichimam in quatuor locis.

l' oste suo; e sì puose agguati a lato a Sichem in quattro luoghi.

35. E uscì fuori (incontro a lui) Gaal figliuolo di Obed, e istette suso nella entrata della porta della cittade. E levossi suso Abimelec, e tutto quanto l' oste suo con lui, del luogo dove (e nel quale) eran gli agguati.

36. E veggendo egli il popolo apparire, disse Gaal a Zebul: ecco una grande moltitudine di gente, la quale iscende giuso del monte. Al quale respuose Zebul: ombre di monti tu vedi, quasi come capi di uomini, e però tu se' ingannato per questo errore.

37. E disse una altra volta Gaal: ecco uno grande popolo il quale esce dal mezzo della terra; e una schiera venne per la via la quale riesce alla quercia.

38. Allo quale disse Zebul: dove è ora la bocca tua delle parole, che dicevi? Chi è Abimelec, che noi gli serviamo? Non è questo popolo che tu dispregiavi? Esci fuori, e combatti contro a lui.

39. E andò Gaal, aspettando il popolo di quelli di Sichem; e combattè contro Abimelec.

35. Egressusque est Gaal, filius Obed, et stetit in introitu portæ civitatis. Surrexit autem Abimelech, et omnis exercitus cum eo de insidiarum loco.

36. Cumque vidisset populum Gaal, dixit ad Zebul: Ecce, de montibus multitudo descendit. Cui ille respondit: Umbras montium vides quasi capita hominum, et hoc errore deciperis.

37. Rursumque Gaal ait: Ecce, populus de umbilico terræ descendit, et unus cuneus venit per viam, quæ respicit quercum.

38. Cui dixit Zebul: Ubi est nunc os tuum, quo loquebaris? Quis est Abimelech, ut serviamus ei? Nonne hic populus est, quem despiciebas? Egredere, et pugna contra eum.

39. Abiit ergo Gaal, spectante Sichimorum populo, et pugnavit contra Abimelech.

40. E sì lo isconfisse Abimelec; e andogli dietro, e fuggendo sì il costrinse d' entrare nella cittade (tanto il perseguitò); e furono morti di quegli della parte sua molti, insino alla porta della cittade.

41. E istette Abimelec suso nel luogo dove era (fatta la sconfitta) Ruma; e Zebul, Gaal e' suoi compagni cacciò fuori della cittade, e non sostenne che vi stessero punto.

42. Il dì vegnente uscì fuori il popolo nel campo. La qual cosa essendo ridetta ad Abimelec,

43. sì prese tutto l' oste suo, e sì lo divise in tre schiere, e puose gli agguati nelli campi; e vedendo il popolo, il quale usciva della cittade, levossi suso dello agguato, e percossegli adosso

44. con la schiera sua, combattendo forte e assediando la cittade; e le due altre (ch' erano) ischiere correndo per lo campo, perseguitavano i nemici.

45. E Abimelec tutto quanto il dì combatteo la cittade; il quale sì la prese, e uccise tutti quanti

40. qui persecutus est eum fugientem, et in urbem compulit; cecideruntque ex parte ejus plurimi, usque ad portam civitatis;

41. et Abimelech sedit in Ruma; Zebul autem Gaal et socios ejus expulit de urbe, nec in ea passus est commorari.

42. Sequenti ergo die egressus est populus in campum. Quod cum nuntiatum esset Abimelech,

43. tulit exercitum suum, et divisit in tres turmas, tendens insidias in agris. Vidensque, quod egrederetur populus de civitate, surrexit, et irruit in eos

44. cum cuneo suo, oppugnans, et obsidens civitatem; duæ autem turmæ palantes per campum adversarios persequebantur.

45. Porro Abimelech omni die illo oppugnabat urbem, quam cepit, interfectis habitatoribus ejus, ipsaque destructa, ita, ut sal in ea dispergeret.

gli abitatori della cittade; e disfacendola sì la spianò e dentro (sì seminò e) fece seminare il sale.

46. La qual cosa udendo coloro i quali istavano nella torre degli uomini di Sichem, sì entrarono nel templo del loro iddio Berit; e qui fecero patto (e legamento) con lui; e da lui sì avea preso questo nome lo luogo che era (forte, imperciò ch' era) molto bene (fornito e) fortificato.

47. E udendo Abimelec, che gli uomini della torre di quelli di Sichem erano dentro tutti raunati,

48. sì salì in sul monte di Selmon con tutto il suo popolo; e presa in mano la scure, sì tagliò uno grande ramo dall' àlbore; e postolosi suso in su la spalla, e portandolo, disse al popolo e compagni ch' erano con lui: quello che voi vedeste fare a me, fate voi costà.

49. E tagliando ciascuno fortemente i rami degli arbori, seguitavano lo loro duca. Attorniando costoro la torre (intorno intorno) con questi rami di àrbori, sì vi misono entro fuoco; e intervenne questo, che del fumo e del fuoco (annegarono e) morirono più

46. Quod cum audissent, qui habitabant in turre Sichimorum, ingressi sunt fanum dei sui Berith, ubi fœdus cum eo pepigerant, et ex eo locus nomen acceperat, qui erat munitus valde.

47. Abimelech quoque audiens viros turris Sichimorum pariter conglobatos,

48. ascendit in montem Selmon cum omni populo suo; et arrepta securi præcidit arboris ramum, impositumque ferens humero, dixit ad socios: Quod me videtis facere, cito facite.

49. Igitur certatim ramos de arboribus præcidentes, sequebantur ducem. Qui circumdantes præsidium, succenderunt; atque ita factum est, ut fumo et igne mille homines necarentur, viri pariter et mulieres habitatorum turris Sichem.

di mille uomini, tra femine e maschi insieme, i quali abitavano (ed erano) nella torre di Sichem.

50. E partendosi quindi Abimelec, venne suso al castello di Tebes; il quale (castello) attorniato, sì l' assediava con l' oste suo.

51. Ed era nel mezzo una torre altissima, nella quale erano fuggiti molti uomini e molte femine e tutti quanti i principi della cittade; e sì aveano forte serrata la porta, e istavano sopra il tetto della torre intorno alle beltresche.

52. E andando Abimelec (e accostandosi) presso alla torre, combatteva fortemente; e approssimandosi alla porta, si forzava di mettervi entro fuoco.

53. E venne una femina, e gittò di sopra una pezza di macina; e diede in sul capo di Abimelec, e tutto il cervello sì gli spezzò.

54; Il quale sì chiamò tosto il suo scudiero, e sì gli disse: isguaina il coltello tuo (e dammi) e uccidimi, acciò che non si dica ch' io sia morto per mano di femina. Il quale facendo quello che gli fu comandato, sì lo uccise.

50. Abimelech autem inde proficiscens venit ad oppidum Thebes, quod circumdans obsidebat exercitu.

51. Erat autem turris excelsa in media civitate, ad quam confugerant simul viri ac mulieres, et omnes principes civitatis, clausa firmissime janua, et super turris tectum stantes per propugnacula.

52. Accedensque Abimelech juxta turrim, pugnabat fortiter; et appropinquans ostio, ignem supponere nitebatur:

52. et ecce, una mulier fragmen molæ desuper jaciens, illisit capiti Abimelech, et confregit cerebrum ejus.

54. Qui vocavit cito armigerum suum, et ait ad eum: Evagina gladium tuum, et percute me, ne forte dicatur, quod a femina interfectus sim. Qui jussa perficiens, interfecit eum.

55. E morto egli, tutti coloro i quali erano con lui del popolo d'Israel, sì si tornarono nel luogo loro.

56. E rendette Iddio male e quello che avea meritato Abimelec contro al padre suo, avendo morti LXX (uomini de') suoi fratelli.

57. E quelli di Sichem, come aveano adoperato, così rendette loro; e vennero loro addosso le maledizioni di Ioatam figliuolo di Ierobaal (cioè di Gedeone).

CAPO X.

1 E dopo Abimelec si levò suso, per duca in Israel, Tola figliuolo di Fua fratello del padre di Abimelec, uomo d' Issacar, il quale abitò in Samir del monte di Efraim.

2. E giudicò (e resse) i figliuoli d' Israel XXIII anni; e morì, e fue sotterrato in Samir.

3. E dopo costui sì (fue e) venne Iair Galaadito

55. Illoque mortuo omnes, qui cum eo erant de Israel, reversi sunt in sedes suas;

56. et reddidit Deus malum, quod fecerat Abimelech contra patrem suum interfectis septuaginta fratribus suis.

57. Sichimitis quoque, quod operati erant, retributum est, et venit super eos maledictio Joatham, filii Jerobaal.

CAPUT X

1. Post Abimelech surrexit dux in Israel Thola, filius Phua patrui Abimelech, vir de Issachar, qui habitavit in Samir montis Ephraim;

2. et judicavit Israelem viginti et tribus annis, mortuusque est, ac sepultus in Samir

3. Huic successit Jair Galaadites, qui judicavit Israelem per viginti et duos annos,

(della città di Galaad), il quale sì giudicò (e resse) i figliuoli d' Israel per spazio di XXII anni.

4. Ed ebbe XXX figliuoli, i quali sedeano tutti sopra trenta poledri figliuoli d' asine; ed erano principi di trenta cittadi, le quali erano appellate (secondo il nome loro) Avotiair, cioè le cittadi di Iair, insino al presente dì d' oggi, nella terra di Galaad.

5. E morì Iair, e fue sotterrato in uno luogo il quale si chiama Camon.

6. I figliuoli d' Israel, a' peccati vecchii aggiugnendo i nuovi peccati, feceno male (dinanzi e) nel cospetto di Dio; però che servirono agli idoli di Baal e di Astarot, e agli dii di Siria e di Sidone e di Moab e de' figliuoli di Ammon, e a quelli de' Filistei; e lasciarono Iddio Signore vero, e non l' adorarono (e non gli facevano riverenza).

7. Contro a' quali adirato Iddio Signore, sì gli mise nelle mani de' Filistei e de' figliuoli di Ammon.

8. E furono afflitti, e fortemente (premuti e) tribolati per ispazio di XVIII anni, tutti quanti coloro

4. habens triginta filios sedentes super triginta pullos asinarum, et principes triginta civitatum, quæ Havoth Jair, id est, oppida Jair, usque in præsentem diem in terra Galaad

5. Mortuusque est Jair, ac sepultus in loco, cui est vocabulum Camon.

6. Filii autem Israel peccatis veteribus jungentes nova, fecerunt malum in conspectu Domini, et servierunt idolis, Baalim et Astaroth, et diis Syriæ ac Sidonis et Moab et filiorum Ammon et Philisthiim; dimiseruntque Dominum, et non coluerunt eum.

7. Contra quos Dominus iratus tradidit eos in manus Philisthiim et filiorum Ammon.

8. Afflictique sunt, et vehementer oppressi per annos decem et octo, omnes qui habitabant trans Jordanem in terra Amorrhæi, qui est in Galaad;

i quali abitavano di là dal (fiume) Giordano nella terra degli Amorrei, la quale si è in Galaad;

9. intanto che i figliuoli di Ammon, passato il (fiume) Giordano, guastassono Giuda e Beniamin ed Efraim; e fue molto afflitto Israel (e tribolato).

10. E gridando a Dio Signore, dissono così: (Signore Iddio), noi abbiamo peccato a te (solo), imperciò che abbiamo abbandonato Iddio nostro Signore, e abbiamo servito (all' idolo di) Baal.

11. Ai quali respuose Iddio Signore: non è vero che gli Egizii e gli Amorrei e i figliuoli di Ammon e i Filistei,

12. e i Sidoni e Amalec e quelli di Canaan sì vi afflissono (e premettono e tribolarono) e gridaste a me per aiuto, e io sì vi liberai delle loro mani?

13. E con tutto questo sì m' avete abbandonato, e adoraste gli dii altrui; e però io non mi curerò più di liberarvi (delle mani loro).

14. Andate, e sì chiamate (che vi diano aiuto) gli dii i quali voi avete eletti; ed egli vi liberino nel tempo della vostra angoscia.

9. in tantum, ut filii Ammon, Jordane transmisso, vastarent Judam et Benjamin et Ephraim; afflictusque est Israel nimis.

10. Et clamantes ad Dominum, dixerunt: Peccavimus tibi, quia dereliquimus Dominum Deum nostrum, et servivimus Baalim.

11. Quibus locutus est Dominus: Numquid non Aegyptii et Amorrhæi, filiique Ammon et Philisthiim,

12. Sidonii quoque et Amalec et Chanaan oppresserunt vos, et clamastis ad me, et erui vos de manu eorum?

13. Et tamen reliquistis me et coluistis deos alienos: idcirco non addam, ut ultra vos liberem:

14. ite, et invocate deos, quos elegistis: ipsi vos liberent in tempore angustiæ.

15. E dissono i figliuoli d' Israel a Dio Signore, noi abbiamo peccato, (e offeso, benedici tu noi e) dàcci per penitenza che ti piace; pure ora almeno fa che tu ci liberi (da' nostri nemici).

16. Le quali parole dicendo, tutti quanti gl' idoli degli dii dell' altre genti cacciarono a terra, e sì servirono a Dio Signore; il quale sì si dolse (ed ebbe compassione) alle loro miserie (e tribolazioni).

17. E in quella ora i figliuoli di Ammon, tutti insieme gridando, sì (vennero e puosero l' oste e) ficcarono le trabacche in Galaad; contro ai quali, tutti insieme raunati, i figliuoli d' Israel sì (andarono, e) puosero il campo in Masfa.

18. E dissono tutti i principi di Galaad, ciascuno al prossimo suo: qualunque di noi comincerà a combattere contro ai figliuoli di Ammon, sì sarà duca del popolo di Galaad.

15. Dixeruntque filii Israel ad Dominum; Peccavimus, redde tu nobis, quidquid tibi placet, tantum nunc libera nos.

16. Quæ dicentes, omnia de finibus suis alienorum deorum idola projecerunt, et servierunt Domino Deo; qui doluit super miseriis eorum.

17. Itaque filii Ammon, conclamantes in Galaad, fixere tentoria; contra quos congregati filii Israel in Maspha castrametati sunt.

18. Dixeruntque principes Galaad singuli ad proximos suos: Qui primus ex nobis contra filios Ammon cœperit dimicare, erit dux populi Galaad.

CAPO XI.

1. Fue in quello tempo uno uomo fortissimo di Galaad, il quale avea nome Iefte, ed era ottimo combattitore, figliuolo d' una femina peccatrice, il quale nacque in Galaad.

2. Ed ebbe Galaad una moglie, della quale ebbe figliuoli (madernali e legittimi); quali poi che furono cresciuti, sì cacciarono Iefte, dicendo: tu non potrae esser erede nella casa del padre nostro, imperciò che tu se' nato d' una madre adultera.

3. I quali fuggendo lui, e schivandogli, sì se n' andò nella terra di Tob; (e andàronsene a lui), e raunaronsi uomini poveri (e malandrini) e rubatori; e sì lo seguitavano quasi come uno loro principe (e signore).

4. In quelli dì sì combatterono i figliuoli di Ammon contro ai figliuoli d' Israel.

5. I quali fortemente (e aspramente) contrastando (ai figliuoli d' Israel), sì si mossono i maggiori (e più

CAPUT XI.

1. Fuit illo tempore Jephte, Galaadites, vir fortissimus atque pugnator, filius mulieris meretricis, qui natus est de Galaad.

2. Habuit autem Galaad uxorem, de qua suscepit filios, qui postquam creverant, ejecerunt Jephte, dicentes: Heres in domo patris nostri esse non poteris, quia de altera matre natus es.

3. Quos ille fugiens atque devitans, habitavit in terra Tob; congregatique sunt ad eum viri inopes et latrocinantes, et quasi principem sequebantur.

4. In illis diebus pugnabant filii Ammon contra Israel.

5. Quibus acriter instantibus perrexernnt majores natu de

nobili) di Galaad, per pigliare in loro ausilio Iefte della terra di Tob.

6. E sì gli dissero: vieni, e sii nostro principe (e signore), e combatti contro ai figliuoli di Ammon.

7. Ai quali rispose Iefte: non siete voi coloro, che m' avete in odio, e cacciàstemi della casa del mio padre, e ora siete venuti a me perchè vi stringe la necessità (e il bisogno)?

8. E dissono gli principi di Galaad a Iefte: per questa cagione vegnamo ora a te, acciò che tu vegni con esso noi, e combatti contro ai figliuoli d' Ammon, e che sii (signore e) duca di tutti coloro i quali abitano in Galaad.

9. E rispuose loro Iefte: se con verità sete venuti a me, acciò che io combatti per voi contro ai figliuoli di Ammon, e Iddio gli metterà in le mie mani, io sarò poi vostro signore, o no?

10. Al quale risposeno: Iddio, che ode queste cose, sì sia interamente testimonio, che noi faremo quelle cose le quali promettiamo.

Galaad, ut tollerent in auxilium sui Jephte de terra Tob,

6. dixeruntque ad eum: Veni et esto princeps noster, et pugna contra filios Ammon.

7. Quibus ille respondit: Nonne vos estis, qui odistis me, et ejecisti de domo patris mei, at nunc venistis ad me necessitate compulsi?

8. Dixeruntque principes Galaad ad Jephte: Ob hanc igitur causam nunc ad te venimus, ut proficiscaris nobiscum, et pugnes contra filios Ammon, sisque dux omnium, qui habitant in Galaad.

9. Jephte quoque dixit eis: Si vere venistis ad me, ut pugnem pro vobis contra filios Ammon, tradideritque eos Dominus in manus meas, ego ero vester princeps?

10. Qui responderunt ei: Dominus, qui hæc audit, ipse mediator ac testis est, quod nostra promissa faciemus.

11. E sì andò Iefte dunque con li principi di Galaad; e tutto quanto il popolo il fece loro principe. E favellò Iefte tutte quante le sue parole e sermoni dinanzi Iddio Signore in Masfa.

12. E mandò li messi al re de' figliuoli d' Ammon, i quali sì dicessero dalla parte della persona sua: che hai tu a fare meco, che tu se' venuto a me per guastare la terra mia?

13. Al quale rispose il re di Ammon: imperciò il fò io, conciosia cosa che tolse Israel la terra mia, quando venne giuso d' Egitto, da' confini d' Arnon infino in Iaboc e infino al (fiume) Giordano: adunque ora con pace sì la mi rendi.

14. Per quali messi un' altra volta mandò Iefte, e comandò loro che dicessero al re di Ammon:

15. Questo ti manda a dire Iefte: non tolse Israel la terra di Moab, nè la terra de' figliuoli di Ammon.

16. Ma quando iscesono d' Egitto, sì andò Israel per la solitudine (del deserto) infino al mare rosso, e venne in Cades.

11. Abiit itaque Jephte cum principibus Galaad, fecitque eum omni populus principem sui. Locutusque est Jephte omnes sermones suos coram Domino in Maspha.

12. Et misit nuntios ad regem filiorum Ammon, qui ex persona sua dicerent: Quid mihi et tibi est, quia venisti contra me, ut vastares terram meam?

13. Quibus ille respondit: Quia tulit Israel terram meam, quando ascendit de Aegypto a finibus Arnon usque Iaboc atque Jordanem: nunc ergo cum pace redde mihi eam.

14. Per quos rursum mandavit Jephte, et imperavit eis, ut dicerent regi Ammon;

15. Hæc dicit Jephte: Non tulit Israel terram Moab, nec terram filiorum Ammon:

16. sed quando de Aegypto conscenderunt, ambulavit per solitudinem usque ad Mare rubrum, et venit in Cades.

17. E mandò i messi al re d' Edom [dicendo]: lasciami andare, ch' io passi per la terra tua. Il quale non volse consentire ai loro prieghi. E ancora mandò al re di Moab; il quale ancora si fece beffe di dare loro il passo. E istette Israel in Cades.

18. E sì attorniò dal lato della terra d' Edom e della terra di Moab; e venne verso (te, cioè verso) le parti d' oriente della terra di Moab, e pose il campo di là da Arnon; e non volse entrare (nè venire) nelli termini di Moab; imperciò che Arnon sì è ne' confini della terra di Moab.

19. E mandò il popolo d' Israel messi a Seon re degli Amorrei, il quale abitava in Esebon, e sì gli disse: lasciami, ch' io passi per la terra tua insino al fiume.

20. Il quale, ancora egli, dispregiando le parole de' figliuoli d' Israel, non lasciò passare il popolo d' Israel (per li confini e) per li suoi termini; ma raunata moltitudine infinita di gente, sì gli uscì incontro in Iasa, e fortemente gli contrastava.

17. Misitque nuntios ad regem Edom, dicens: Dimitte me, ut transeam per terram tuam. Qui noluit acquiescere precibus ejus. Misit quoque ad regem Moab, qui et ipse transitum præbere contemsit. Mansit itaque in Cades,

18. et circuivit ex latere terram Edom et terram Moab, venitque contra orientalem plagam terræ Moab, et castrametatus est trans Arnon, nec voluit intrare terminos Moab: Arnon quippe confinium est terræ Moab.

19. Misit itaque Israel nuntios ad Sehon regem Amorrhæorum, qui habitabat in Hesebon, et dixerunt ei: Dimitte, ut transeam per terram tuam usque ad fluvium.

20. Qui et ipse Israel verba despiciens, non dimisit eum transire per terminos suos: sed infinita multitudine congregata, egressus est contra eum in Jasa, et fortiter resistebat.

21. E miselo Iddio nelle mani de' figliuoli d' Israel con tutto l' oste suo; e possedettono tutta la terra dell' Amorreo abitatore di quella contrada,

22. e tutti quanti i termini suoi, di Arnon insino a Iaboc, e della solitudine (del deserto) insino al (fiume) Giordano.

23. Adunque Iddio Signore d' Israel cacciò a terra (e uccise) l' Amorreo, combattendo egli contro il popolo suo Israel; e tu ora vogli possedere (e pigliare) la terra [sua]?

24. Or quella terra, la quale possedette Camos, Iddio tuo Signore, ti conviene di ragione? E quella, che Iddio nostro Signore con vittoria prese, dee venire in nostra (parte e) possessione;

25. (Quasi dica): se tu non se' forse migliore di Balac, figliuolo di Sefor, re di Moab; o vero che tu ci vogli insegnare, (come noi non sapessimo) ch' egli si turbò contro (ai figliuoli d') Israel, e avesse combattuto contro a lui,

26. quando abitò in Esebon e nelle ville sue, e in tutte quante le cittadi oltre al (fiume) Giordano,

21. Tradiditque eum Dominus in manus Israel cum omni exercitu suo, qui percussit eum, et possedit omnem terram Amorrhæi habitatoris regionis illius,

22. et universos fines ejus de Arnon usque Jaboc, et de solitudine usque ad Jordanem.

23. Dominus ergo Deus Israel subvertit Amorrhæum, pugnante contra illum populo suo Israel, et tu nunc vis possidere terram ejus?

24. Nonne ea, quæ possidet Chamos deus tuus, tibi jure debentur? Quæ autem Dominus Deus noster victor obtinuit, in nostram cedent possessionem:

25. nisi forte melior es Balac, filio Sephor, rege Moab, aut docere potes, quod jurgatus sit contra Israel, et pugnaverit contra eum,

26. quando habitavit in Hesebon et viculis ejus, et in Aroer et villis illius, vel in cunctis civitatibus juxta Jor-

per ispazio di CCC anni. Perchè è già tanto tempo passato, e nulla cosa n' hai fatto dire, nè dimandare quello che ora attendi d' avere per forza?

27. Adunque sappi che la colpa non venne da me verso te; ma tu (ingiustamente) male fai contro a me, movendo battaglie non giuste. Giudichi questo Iddio, e sia arbitro in questo dì intra i figliuoli di Ammon e intra i figliuoli d' Israel.

28. E non volse consentire il re de' figliuoli di Ammon (nè lasciare) per le parole di Iefte, le quali gli avea mandate a dire per messi suoi.

29. E venne sopra Iefte lo Spirito d' Iddio (cioè lo Spirito santo), e andando intorno a Galaad (cercando) e a Manasse, e a Masfa ancora di Galaad, e quindi passando ai figliuoli d' Ammon,

30. fece voto, dicendo a Dio: Signore, se tu darai nelle mie mani i figliuoli di Ammon,

31. chiunque sarà quegli che prima sarà uscito dalle porte della casa mia, e verrammi incontro tornando con pace (e con vittoria) da' figliuoli di Ammon, sì l' offerirò in sacrifizio a Dio Signore.

danem, per trecentos annos. Quare tanto tempore nihil super hac repetitione tentastis?

27. Igitur non ego pecco in te, sed tu contra me male agis, indicens mihi bella non justa. Judicet Dominus arbiter hujus diei inter Israel et inter filios Ammon.

28. Noluitque acquiescere rex filiorum Ammon verbis Jephte, quæ per nuntios mandaverat.

29. Factus est ergo super Jephte Spiritus Domini, et circuiens Galaad et Manasse, Maspha quoque Galaad, et inde transiens ad filios Ammon,

30. votum vovit Domino, dicens: Si tradideris filios Ammon in manus meas,

31. quicunque primus fuerit egressus de foribus domus meæ, mihique occurrerit revertenti cum pace a filiis Ammon, eum holocaustum offeram Domino.

32. E passò Iefte (oltre) ai figliuoli di Ammon per combattere contro a loro; i quali tutti Iddio gli mise nelle mani.

33. E prese della città di Aroer infino che vieni alla città di Mennit, che furono venti cittadi, e insino ad Abel, la quale sì è piena di vigne; e diede loro una grande sconfitta, di piaga grande (e di morti). E furono umiliati i figliuoli di Ammon da' figliuoli d' Israel.

34. E tornando Iefte in Masfa nella casa sua, sì gli venne incontro la sua unica figliuola cogli strumenti e colli cimballi; e non avea altro figliuolo nè figliuola.

35. La quale vedendo Iefte (che ella gli venia incontro), sì stracciò i suoi vestimenti, e disse: guai a me, figliuola mia; ecco che m' hai ingannato, e tu ancora sei ingannata: io sì (feci, e) aprii la bocca mia a Dio (facendo voto che la prima cosa, che uscisse dalle porte della casa mia e venissemi incontro, tornando io in pace e con vittoria, sì la offerieria a Dio in sacrifizio. E ora tu sei istata la

32. Transivitque Jephte ad filios Ammon, ut pugnaret contra eos, quos tradidit Dominus in manus ejus.

33. Percussitque ab Aroer usque dum venias in Mennith, viginti civitates, et usque ad Abel, quæ est vineis consita, plaga magna nimis; humiliatique sunt filii Ammon a filiis Israel.

34. Revertente autem Jephte in Maspha domum suam, occurrit ei unigenita filia sua cum tympanis et choris; non enim habebat alios liberos.

35. Qua visa scidit vestimenta sua, et ait: Heu me, filia mea, decepisti me, et ipsa decepta es: aperui enim os meum ad Dominum, et aliud facere non potero.

36. Cui illa respondit: Pater mi, si aperuisti os tuum ad

prima), e non potrò fare altro (se non quello ch' io promisi).

36. Al quale rispuose la figliuola (e disse): padre mio, se tu apristi la tua bocca a Dio (facendo questo voto), fa ciò che tu hai promesso (a Dio), poi ch' egli t' ha fatto vendetta, e dato vittoria de' tuoi nimici.

37. E disse al padre: questo solamente mi dà, di ch' io ti priego: lasciami andare, acciò che due mesi io vada su per i monti, e pianga la mia virginità con le compagne mie (e con le mie cameriere).

38. Alla quale rispuose Iefte, (e disse): va. E lasciolla andare così due mesi. Ed essendo andata con le cameriere e con le compagne sue, sì piagnea la sua virginità su per li monti.

39. E compiuti i due mesi, sì tornò al padre suo; e fece di lei sì come avea fatto il voto. E mai non sapea che cosa si fosse stato uomo. E da quell' otta crescette l' usanza in Israel, e fue servata la (usanza del voto, e da quello tempo tolse in) consuetudine (in Israel, e fu servata),

40. che compiuto l' anno sempre mai si rauna-

Dominum, fac mihi quodcunque pollicitus es, concessa tibi ultione atque victoria de hostibus tuis.

37. Dixitque ad patrem: Hoc solum mihi præsta, quod deprecor: Dimitte me, ut duobus mensibus circumeam montes, et plangam virginitatem meam cum sodalibus meis.

38. Cui ille respondit: Vade. Et dimisit eam duobus mensibus. Cumque abiisset cum sociis ac sodalibus suis, flebat virginitatem suam in montibus.

39. Expletisque duobus mensibus, reversa est ad patrem suum, et fecit ei sicut voverat, quæ ignorabat virum. Exinde mos increbruit in Israel, et consuetudo servata est,

40. ut post anni circulum conveniant in unum filiæ Israel,

vano insieme le figliuole d' Israel, e piagnevano la figliuola di Iefte quattro dì.

CAPO XII.

1. Ed ecco che dopo questo si levò il rumore in Efraim. Imperciò che coloro i quali passarono verso l'aquilone sì dissono a Iefte: perchè andando tu alla battaglia contro ai figliuoli di Ammon, tu non ci volesti chiamare acciò che noi venissimo teco? E però noi arderemo a fuoco la casa tua.

2. Ai quali rispose Iefte: egli era a me, e al popolo il quale era meco, una grande briga contro ai figliuoli d'Ammon, (che mi costringeva fortemente); e io vi chiamai, che voi mi deste (tanto) aiuto, e non voleste dare.

3. E veggendo ciò, mèssi nelle mie mani l'anima (e la vita) mia (mettendomi a pericolo). E passai (oltre) ai figliuoli di Ammon; e Iddio sì gli mise nelle mie mani. Che ho io meritato, che vi siete levati contro a me per combattere?

et plangant filiam Jephte Galaaditæ diebus quatuor.

CAPUT XII.

1. Ecce autem, in Ephraim orta est seditio. Nam transeuntes contra aquilonem, dixerunt ad Jephte: Quare vadens ad pugnam contra filios Ammon, vocare nos noluisti, ut pergeremus tecum? Igitur incendemus domum tuam.

2. Quibus ille respondit: Disceptatio erat mihi et populo meo contra filios Ammon vehemens: vocavique vos, ut præberetis mihi auxilium, et facere noluistis.

3. Quod cernens posui animam meam in manibus meis, transivique ad filios Ammon, et tradidit eos Dominus in manus meas. Quid commerui, ut adversum me consurgatis in prœlium?

4. E chiamati a sè tutti quanti gli uomini di Galaad, sì combattevano forte contro quegli di Efraim; e sconfissono gli uomini di Galaad quelli di Efraim; imperciò che aveano detto, che Galaad era fuggito (e iscacciato) di Efraim; e abita ora in mezzo di Efraim e di Manasse.

5. E occuparono quelli di Galaad (il secco del Giordano, i quali diedono) i passi del (fiume) Giordano, per li quali doveano tornare quelli di Efraim. E vegnendo a questi passi uno uomo di Efraim fuggendo, e disse: prego te, che mi lasci passare, diceano allora quelli di Galaad: or non se' tu di Efraim? (cioè de' nemici); il quale rispondendo (disse): non sono,

6. domandavangli quelli (di Galaad, e dicevano): dì adunque SCIBBOLETH, che tanto è a dire quanto Spiga. Il quale sì rispose, (e disse): SIBBOLETH, non sapiendo proferire nè dire Spiga in quella medesima lettera. E incontanente sì gli pigliarono le vene della gola, e sì lo scannarono in quello passare del (fiume) Giordano. E furono morti in quello tempo di Efraim XLII milia di uomini.

4. Vocatis itaque ad se cunctis viris Galaad, pugnabat contra Ephraim; percusseruntque viri Galaad Ephraim, quia dixerat: Fugitivus est Galaad de Ephraim, et habitat in medio Ephraim et Manasse.

5. Occupaveruntque Galaaditæ vada Jordanis, per quæ Ephraim reversurus erat. Cumque venisset ad ea de Ephraim numero fugiens, atque dixisset: Obsecro, ut me transire permittatis, dicebant ei Galaaditæ: Numquid Ephrathæus es? quo dicente: Non sum;

6. interrogabant eum: Dic ergo Scibboleth, quod interpretatur Spica. Qui respondebat: Sibboleth; eadem littera spicam exprimere non valens. Statimque apprehensum jugulabant in ipso Jordanis transitu. Et ceciderunt in illo tempore de Ephraim quadraginta duo milia.

7. E giudicò Iefte (e resse) i figliuoli d' Israel sei anni; e morì, e fue sotterrato nella città sua di Galaad.

8. E dopo Iefte giudicò (e resse) Israel Abesan di Betleem,

9. il quale sì ebbe XXX figliuoli e trenta figliuole, le quali mandandole fuori di casa, a tutte diede marito; e a' suoi medesimi XXX figliuoli diede XXX mogli, menando tutte le nuore sue (cioè le mogli de' suoi figliuoli) a casa sua propria. Il quale giudicò (e resse) Israel sette anni.

10. E morì, e fue sotterrato in Betleem.

11. Dopo il quale sì venne Aialon della schiatta di Zabulon; e giudicò (e resse) Israel X anni.

12. E morì, e fue sotterrato in Zabulon.

13. E dopo costui (resse e) giudicò Israel Abdon, figliuolo di Illel, Faratonito;

14. il quale ebbe quaranta figliuoli e XXX di loro nepoti (ed ebbe nepoti), i quali tutti andavano

7. Judicavit itaque Jephte Galaadites Israel sex annis, et mortuus est, ac sepultus in civitate sua Galaad.

8. Post hunc judicavit Israel Abesan de Bethlehem,

9. qui habuit triginta filios, et totidem filias, quas emittens foras maritis dedit, et ejusdem numeri filiis suis accepit uxores, introducens in domum suam. Qui septem annis judicavit Israel;

10. mortuusque est, ac sepultus in Bethlehem.

11. Cui successit Ahialon, Zabulonites; et judicavit Israel decem annis,

12. mortuusque est, ac sepultus in Zabulon.

13. Post hunc judicavit Israel Abdon, filius Illel, Pharathonites;

14. qui habuit quadraginta filios, et triginta ex eis nepotes, ascendentes super septuaginta pullos asinarum; et judicavit Israel octo annis,

sopra (e a cavallo) a LXX poledri figliuoli d' asine; e giudicò Israel otto anni.

15. E morì, e fue sotterrato (e riposto) in Faraton della terra di Efraim, nel monte di Amalec.

CAPO XIII.

1. E ancora un' altra volta i figliuoli d' Israel feciono male nel cospetto di Dio Signore; il quale sì gli mise nelle mani de' Filistei (sotto la loro servitù) quaranta anni.

2. Era uno uomo di Saraa, della schiatta di Dan, il quale avea nome Manue, il quale avea la moglie sterile (cioè che non potea fare figliuoli).

3. Alla quale sì apparì l' angelo di Dio, e sì le disse: tu se' sterile, che non puoi avere figliuoli; ma (io ti dico, che) tu concepirai e porterai uno figliuolo.

4. Guarda adunque bene, che tu non bei nè vino nè cervogia, e che tu non mangi cosa immonda.

15, mortuusque est, ac sepultus in Pharathon terræ Ephraim, in monte Amalec.

CAPUT XIII.

1. Rursumque filii Israel fecerunt malum in conspectu Domini; qui tradidit eos in manus Philisthinorum quadraginta annis.

2. Erat autem quidam vir de Saraa, et de stirpe Dan, nomine Manue, habens uxorem sterilem.

3. Cui apparuit Angelus Domini, et dixit ad eam: Sterilis es et absque liberis, sed concipies et paries filium:

4. cave ergo, ne bibas vinum ac siceram, nec immundum quidquam comedas;

5. Imperciò che tu concepirai e partorirai uno figliuolo, il cui capo guarda che non tocchi nè rasoio nè forbici; imperciò ch' egli sarà Nazareo (cioè santo) di Dio dalla sua fanciullezza e nel ventre della sua madre; ed egli incomincerà a liberare i figliuoli d' Israel delle mani de' Filistei.

6. La quale essendo tornata al marito suo, sì gli disse: uno uomo di Dio sì venne a me, il quale avea il volto angelico, ed era molto terribile. Il quale domandando io, chi egli fosse, e donde venisse, e come si chiamasse per nome, non mel volse dire;

7. ma questo mi respuose: ecco che tu concepirai e parturirai uno figliuolo; guarda che tu non bei nè vino nè cervogia, e che tu non mangi niuna cosa immonda; imperciò che il fanciullo sarà Nazareo di Dio (cioè santo) dalla sua fanciulezza, e nel ventre della madre sua insino al dì della morte sua.

8. E adorò Manue (e fece orazione) a Dio Signore, e disse: prègoti Iddio Signore, che quello uomo di Dio, il quale tu mandasti, venga un' altra volta, e

5. quia concipies et paries filium, cujus non tanget caput novacula; erit enim Nazaræus Dei ab infantia sua et ex matris utero, et ipse incipiet liberare Israel de manu Philisthinorum.

6. Quæ cum venisset ad maritum suum, dixit ei: Vir Dei venit ad me, habens vultum angelicum, terribilis nimis. Quem cum interrogassem, quis esset, et unde venisset, et quo nomine vocaretur, noluit mihi dicere:

7. sed hoc respondit: Ecce, concipies et paries filium, cave ne vinum bibas, nec siceram, et ne aliquo vescaris immundo: erit enim puer Nazaræus Dei ab infantia sua, ex utero matris suæ usque ad diem mortis suæ.

8. Oravit itaque Manue Dominum, et ait: Obsecro, Domine, ut vir Dei, quem misisti, veniat iterum, et doceat nos, quid debeamus facere de puero, qui nasciturus est.

insegnici quello dobbiamo fare del. fanciullo, il quale ci dee nascere.

9. Esaudì Iddio Manue, pregando egli; e (domandando) sì apparì un'altra volta l'angelo di Dio alla moglie nel campo. Manue, cioè il marito suo, non era con lei. La quale avendo veduto l' angelo,

10. sì s' affrettò, e corse (fortemente e tostamente) al marito suo; e sì gli nunciò e disse: ecco che ancora m' è apparito quello uomo ch' io avea veduto innanzi.

11. Il quale si levò suso, e andò dietro alla donna sua; e venendo a questo uomo, sì gli (parlò, e) disse: se' tu colui il quale hai favellato a questa femina? E quegli respuose (e disse): Io sono desso.

12. Al quale disse Manue: quando (pregoti) il tuo sermone (e la tua parola) sarà compiuta (e venuta in effetto), che vuogli tu ch' io faccia al fanciullo? e che sono quelle cose, dalle quali si dee guardare?

13. E disse l' angelo di Dio a Manue: da tutte quelle cose, le quali io favellai (e dissi) alla tua moglie, si guardi.

9. Exaudivitque Dominus deprecantem Manue, et apparuit rursum Angelus Dei uxori ejus sedenti in agro. Manue autem maritus ejus non erat cum ea. Quæ cum vidisset Angelum,

10. festinavit et cucurrit ad virum suum, nuntiavitque ei, dicens: Ecce, apparuit mihi vir, quem ante videram.

11. Qui surrexit, et secutus est uxorem suam, veniensque ad virum, dixit ei: Tu es, qui locutus es mulieri? Et ille respondit: Ego sum.

12. Cui Manue, Quando, inquit, sermo tuus fuerit expletus, quid vis, ut faciat puer? aut a quo se observare debebit?

13. Dixitque Angelus Domini ad Manue: Ab omnibus, quæ locutus sum uxori tuæ, abstineat se:

14. E di ciò che nasce di vigna non mangi; nè vino nè cervogia beva, e non mangi alcuna cosa immonda; e quello ch' io li comandai, sì adempia e guardi (e servi bene).

15. E disse Manue all' angelo di Dio: io ti prego che tu acconsenti a' miei preghi, e sì ti facciamo (e cociamo) uno capretto di capre (e uno mangiare di capretti).

16. Al quale respuose l' angelo (e disse): se tu mi costringi, io non mangerò tuo pane; ma se tu vuogli fare olocausto (e il sacrifizio) sì lo offerite a Dio. E non sapea Manue, che fosse l' angelo di Dio.

17. E disse Manue all' angiolo: come è il tuo nome, acciò che se il tuo sermone sarà compiuto (e venuto ad effetto, acciò che) noi ti possiamo fare onore?

18. Al quale respuose l' angiolo (e disse): perchè addimandi tu del nome mio, il quale è molto maraviglioso?

19. E tolse Manue delle capre uno capretto e l' olio e la farina, e puoselo sopra una pietra (facendo e) offerendo a Dio che fa cose maravigliose;

14. et quidquid ex vinea nascitur non comedat, vinum et siceram non bibat, nullo vescatur immundo: et quod ei præcepi, impleat atque custodiat.

15. Dixitque Manue ad Angelum Domini: Obsecro te, ut acquiescas precibus meis, et faciamus tibi hœdum de capris.

16. Cui respondit Angelus: Si me cogis, non comedam panes tuos: si autem vis holocaustum facere, offer illud Domino. Et nesciebat Manue quod Angelus Domini esset.

17. Dixitque ad eum: Quod est tibi nomen, ut, si sermo tuus fuerit expletus, honoremus te?

18. Cui ille respondit: Cur quæris nomen meum, quod est mirabile?

19. Tulit itaque Manue hœdum de capris, et libamenta,

ma egli e la sua moglie ragguardavano (fortemente al sacrifizio).

20. E salendo la fiamma dell' altare (dove era il sacrifizio) insino al cielo, l' angiolo di Dio insieme colla fiamma sì salì (in cielo). La quale cosa vedendo Manue e la moglie sua, cadendo incontanente a terra,

21. non apparì più loro l' angiolo (nè non lo rividdero). E incontanente conobbe Manue, ch' egli sì era l' angiolo di Dio.

22. E disse alla moglie sua: noi morremo, imperciò che aviamo veduto (l' angiolo di) Dio Signore.

23. Al quale respuose la donna: se Iddio ci volesse uccidere, egli non avrebbe tolto l' olocausto (e il sacrifizio) e l' olio e la farina delle nostre mani; e ancora non avrebbe mostrato queste cose; nè quelle cose, le quali debbono venire, ci avrebbe dette.

24. E partorì la moglie di Manue uno figliuolo, (e sì lo chiamò) e puosegli nome Sansone. E crescette il fanciullo, e Iddio gli diede la sua benedizione.

et posuit super petram, offerens Domino, qui facit mirabilia; ipse autem et uxor ejus intuebantur.

20. Cumque ascenderet flamma altaris in cælum, Angelus Domini pariter in flamma ascendit. Quod cum vidissent Manue et uxor ejus, proni ceciderunt in terram;

21. et ultra eis non apparuit Angelus Domini. Statimque intellexit Manue, Angelum Domini esse,

22. et dixit ad uxorem suam: Morte moriemur, quia vidimus Deum.

23. Cui respondit mulier: Si Dominus nos vellet occidere, de manibus nostris holocaustum et libamenta non suscepisset, nec ostendisset nobis hæc omnia, neque ea, quæ sunt ventura, dixisset.

24. Peperit itaque filium, et vocavit nomen ejus Samson. Crevitque puer, et benedixit ei Dominus.

25. E cominciò ad essere lo Spirito di Dio Signore con Sansone (ed entrò) nell' oste di Dan fra Saraa ed Estaol.

CAPO XIIII.

1. E andossene Sansone in Tamnata; e vedendo una femina de' Filistei,

2. tornò a casa sua, e annunciò al padre suo e alla madre, dicendo: io ho veduto una femina in Tamnata de' figliuoli de' Filistei, la quale vi prego che voi la mi diate per moglie.

3 Al quale sì dissono il padre e la madre sua: or non è figliuola alcuna tra le figliuole de' tuoi fratelli, e in tutto il popolo tuo, però che tu vuoli pigliare moglie de' Filistei, i quali sono incirconcisi? E disse Sansone al padre suo: questa mi togli e dà per moglie, perciò che questa sì (mi piace ed) è accetta agli occhii miei.

25. Cœpitque Spiritus Domini esse cum eo in castris Dan inter Saraa et Esthaol.

CAPUT XIV.

1. Descendit ergo Samson in Thamnatha, vidensque ibi mulierem de filiabus Philisthiim,

2. ascendit, et nuntiavit patri suo et matri suæ, dicens: Vidi mulierem in Thamnatha de filiabus Philisthinorum, quam, quæso, ut mihi accipiatis uxorem.

3. Cui dixerunt pater et mater sua: Numquid non est mulier in filiabus fratrum tuorum, et in omni populo meo, quia vis accipere uxorem de Philisthiim, qui incircumcisi sunt? Dixitque Samson ad patrem suum: Hanc mihi accipe, quia placuit oculis meis.

4. E non sapea il padre suo e la madre sua, che questa cosa procedesse (e fosse) da Dio, e andasse cercando cagione contro a' Filistei; imperciò che i Filistei signoreggiavano i figliuoli d' Israel.

5. E andò giuso in Tamnata Sansone, col padre suo e con la madre sua. Ed essendo giunti alle vigne del castello, sì apparìo uno lioncello giovane, molto crudele (e adirato), e muggiando gli si fece incontro (nella via).

6. E venne adosso lo Spirito di Dio, e infiammoe Sansone; e andò adosso al leone, e tutto lo lacerò (e ismembrò) sì come avesse fatto pezzi d' uno capretto, non avendo alcuna cosa in mano; e ciò non volse manifestare nè al padre nè alla madre.

7. E andò giuso, e favellò a quella femina la quale era piaciuta agli occhii suoi.

8. E dopo parecchii dì, ritornando per torla (e menarla) per moglie, andò fuori della strada per vedere il corpo morto del leone; ed ecco nella bocca del leone uno isciamo d' api, e dentro il mele.

4. Parentes autem ejus nesciebant, quod res a Domino fieret, et quæreret occasionem contra Philisthiim; eo enim tempore Philisthiim dominabantur Israeli.

5. Descendit itaque Samson cum patre suo et matre in Thamnatha. Cumque venissent ad vineas oppidi, apparuit catulus leonis sævus et rugiens, et occurrit ei.

6. Irruit autem Spiritus Domini in Samson, et dilaceravit leonem, quasi hœdum, in frusta discerpens, nihil omnino habens in manu; et hoc patri et matri noluit indicare.

7. Descenditque, et locutus est mulieri, quæ placuerat oculis ejus.

8. Et post aliquot dies revertens, ut acciperet eam, declinavit, ut videret cadaver leonis, et ecce, examen apum in ore leonis erat, ac favus mellis.

9. Il quale, pigliandolo nelle sue mani, andava manicando per la via; e vegnendo al padre suo e alla madre sua, diede loro parte, i quali ancora sì ne manicarono: e ancora non volse dire loro, che avesse tolto il mele del corpo del leone.

10. E andò giuso il padre di Sansone a questa femina; e sì fece al suo figliuolo Sansone (le nozze e) il convito; imperciò che così erano usati di fare i giovani.

11. E veggendo i cittadini di quello luogo Sansone, sì diedero XXX sodali (e compagni), che istessero con lui.

12. Ai quali disse Sansone: io vi proporrò (e dirò) una questione (e una parola); la quale se voi la (mi saprete dire e) iscioglierete infra sette dì che dura il convito (e le nozze), io vi darò XXX zendadi (ovvero guarnaccie) e altrettante tuniche;

13. ma se voi non la (potrete dire nè non) saprete isciogliere, voi darete a me XXX zendadi (ovvero XXX guarnaccie) e altrettante tuniche. I quali

9. Quem cum sumsisset in manibus, comedebat in via, veniensque ad patrem suum et matrem, dedit eis partem, qui et ipsi comederunt; nec tamen eis voluit indicare, quod mel de corpore leonis assumserat.

10. Descendit itaque pater ejus ad mulierem, et fecit filio suo Samson convivium; sic enim juvenes facere consueverant.

11. Cum ergo cives loci illius vidissent eum, dederunt ei sodales triginta, ut essent cum eo.

12. Quibus locutus est Samson: Proponam vobis problema, quod si solveritis mihi intra septem dies convivii, dabo vobis triginta sindones, et totidem tunicas:

13. sin autem non potueritis solvere, vos dabitis mihi triginta sindones, et ejusdem numeri tunicas. Qui responderunt ei: Propone problema, ut audiamus.

si rispuosono (e dissono): proponi e di' questa questione (e questa parola), acciò che noi l' udiamo.

14. E disse Sansone: di colui che mangiava uscìo cibo (e cosa da mangiare), e di cosa forte uscìo dolcezza. E non poterono questi compagni per tre dì isciogliere questo detto (quello che si volesse dire).

15. E approssimandosi il settimo dì, dissono costoro alla moglie di Sansone: lusinga il tuo marito, ch' egli ti dica che vuole dire la questione (e la parola, la quale ha detta); la quale cosa se tu non vorrai fare, noi metteremo a fuoco te e la casa del padre tuo: adunque per ciò ci chiamasti alle nozze, acciò che ci spogliaste?

16. La quale continuamente gittava le lacrime (e piagnea) inanzi a Sansone, e sì si rammaricava, dicendo: tu m' hai in odio e non m' ami; e però la questione (e le parole) che proponesti (e dicesti) agli figliuoli del popolo mio, tu non mi vogli isponere. E quegli respuose (e disse): al mio padre e alla mia madre nol volsi dire, e ora come il potrò dire a te?

14. Dixitque eis: De comedente exivit cibus, et de forti egressa est dulcedo. Nec potuerunt per tres dies propositionem solvere.

15. Cumque adesset dies septimus, dixerunt ad uxorem Samson: Blandire viro tuo, et suade ei, ut indicet tibi quid significet problema: quod si facere nolueris, incendemus te, et domum patris tui. An idcirco vocastis nos ad nuptias, ut spoliaretis?

16. Quæ fundebat apud Samson lacrymas, et querebatur dicens: Odisti me, et non diligis; idcirco problema, quod proposuisti filiis populi mei, non vis mihi exponere. At ille respondit: Patri meo et matri nolui dicere, et tibi indicare potero?

17. E continuamente quegli sette dì delle nozze, non facea altro che piagnerli innanzi: e pure l' ultimo die, cioè il settimo, essendogli costei sì molesta, (e molto molestandolo) esso glielo espose (e disse quello che volea dire). La quale incontanente sì disse a' suoi cittadini le dette parole (ed espose loro quello che voleano dire).

18. E quelli sì il dissono a Sansone il settimo dì, dinanzi che il sole tramontasse: qual è quella cosa che ene più dolce che miele, e quale quella cosa che è più forte che il leone? Il quale sì disse loro: se voi non aveste arato colla vitella mia (cioè se voi non foste aiutati colla moglie mia), voi non avreste sciolta (nè saputa dire) la proposizione e il detto mio.

19. E venne sopra di lui lo Spirito di Dio (e tutto l' accese e infiammò), e andossene giuso in Ascalone; e quivi uccise trenta uomini, togliendo i vestimenti loro; e dièlli a coloro che aveano isciolto la parola che egli (disse e) propose. E fortemente turbato si ritornò suso in casa del padre suo.

20. E la moglie sì tolse poi il marito degli amici suoi e de' cognati,

17. Septem igitur diebus convivii flebat ante eum; tandemque die septimo, cum ei esset molesta, exposuit. Quæ statim indicavit civibus suis.

18. Et illi dixerunt ei die septimo ante solis occubitum: Quid dulcius melle, et quid fortius leone? Qui ait ad eos: Si non arassetis in vitula mea, non invenissetis propositionem meam.

19. Irruit itaque in eum Spiritus Domini, descenditque Ascalonem, et percussit ibi triginta viros, quorum ablatas vestes dedit iis, qui problema solverant. Iratusque nimis ascendit in domum patris sui;

20. uxor autem ejus accepit maritum unum de amicis ejus et pronubis.

CAPO XV.

1. Dopo alquanto tempo, quando s' appressava (ed era in su il fare) la ricolta del grano, venne Sansone per volersi colla moglie sua visitarsi, e sì le portò uno capretto (del suo armento) delle capre sue. E volendo entrare dentro nel letto con lei, siccome era usato di fare l' altre volte, non lasciò il padre della fanciulla, ma disse:

2. io mi pensai che tu l' avessi avuta in odio, e perciò io la diedi per moglie ad uno tuo amico: ma ella ha una sorella, la quale è più giovane e più bella di lei; sia tua moglie in suo iscambio.

3. Al quale sì rispuose Sansone (e disse): da questo dì innanzi [non] sarà la colpa mia di ciò ch' io farò contro ai Filistei; imperciò ch' io farò loro molto male.

4. E incontanente andò Sansone, e prese CCC volpi, e legò le code insieme l' una all' altra; e facelline legò nel mezzo delle code;

CAPUT XV.

1. Post aliquantulum autem temporis, cum dies triticeæ messis instarent, venit Samson, invisere volens uxorem suam, et attulit ei hœdum de capris. Cumque cubiculum ejus solito vellet intrare, prohibuit eum pater illius, dicens:

2. Putavi, quod odisses eam, et ideo tradidi illam amico tuo: sed habet sororem, quæ junior et pulchrior illa est, sit tibi pro ea uxor.

3. Cui Samson respondit: Ab hac die non erit culpa in me contra Philistæos: faciam enim vobis mala.

4. Perrexitque et cepit trecentas vulpes, caudasque earum junxit ad caudas, et faces ligavit in medio;

5. nelle quali facelline mettendo fuoco, sì lasciò (andare e) che andassero iscorrendo quà e là. Le quali volpi (così legate e acconcie) incontanente sì andarono nelle biade de' Filistei. Le quali arseno; e fu sì grande il fuoco, che ancora le vigne e li oliveti furono tutte arse da questo grande fuoco.

6. E dissono i Filistei: chi ha fatta questa cosa? Ai quali sì fu detto, ch' era stato Sansone genero di Tamnateo; imperciò che Tamnateo sì gli tolse la moglie sua, e sì la diede ad uno altro. E andarono suso i Filistei (a Tamnateo), e sì arsono insieme il padre e la figliuola.

7. Ai quali sì disse Sansone: avvegna Iddio che voi abbiate fatto questo, tuttavia ancora ne farò vendetta di voi; e (fatta la vendetta) allora mi starò.

8. E (fatta la vendetta) sì gli percosse (e uccise) d' una crudele piaga e grande, in tanto che, maravigliandosene, e' convenne ch' egli si ponessono i piedi al pettignone. E dopo questo andossene giuso, e sì abitò nella spelonca della pietra di Etam.

5. quas igne succendens, dimisit, ut huc illucque discurrerent. Quæ statim perrexerunt in segetes Philisthinorum. Quibus succensis, et comportatæ jam fruges, et adhuc stantes in stipula concrematæ sunt in tantum, ut vineas quoque et oliveta flamma consumeret.

6. Dixeruntque Philisthiim: Quis fecit hanc rem? Quibus dictum est: Samson gener Thamnathæi, quia tulit uxorem ejus, et alteri tradidit, hæc operatus est. Ascenderuntque Philisthiim, et combusserunt tam mulierem quam patrem ejus.

7. Quibus ait Samson: Licet hæc feceritis, tamen adhuc ex vobis expetam ultionem, et tunc quiescam.

8. Pescussitque eos ingenti plaga ita, ut stupentes suram femori imponerent. Et descendens habitavit in spelunca petræ Etam.

9. E andarono i Filistei suso nella terra di Giuda, e puosono (l' oste e) il campo in uno luogo che poi fu chiamato LECHI, cioè mascella, dove sparsero (e puosero le trabacche e) il campo.

10. E dissono alli Filistei alquanti della schiatta di Giuda: perchè siete voi venuti giuso contro a noi? A quali sì respuoseno: noi siamo venuti, acciò che leghiamo Sansone, e che gli rendiamo quello ch' hae fatto a noi.

11. E andarono giuso da tre milia uomini della schiatta di Giuda alla spelonca della pietra di Etam, e dissono a Sansone: non sai tu che i Filistei ci hanno signoreggiato? perchè tu facesti questo che hai fatto contro di loro? Ai quali disse Sansone: come feciono a me, così io ho fatto a loro.

12. E dissono costoro: noi siamo venuti per legarti e metterti nelle mani de' Filistei. Ai quali respuose Sansone: giuratemi e promettetemi, che voi non mi ucciderete.

13. E dissono costoro: noi non ti uccideremo, ma daremti loro legato. E sì lo legarono con due

9. Igitur ascendentes Philisthiim in terram Juda castrametati sunt in loco, qui postea vocatus est Lechi, id est, maxilla, ubi eorum effusus est exercitus.

10. Dixeruntque ad eos de tribu Juda: Cur ascendistis adversum nos? Qui responderunt: Ut ligemus Samson, venimus, et reddamus ei quae in nos operatus est.

11. Descenderunt ergo tria millia virorum de Juda ad specum silicis Etam, dixeruntque ad Samson: Nescis, quod Philisthiim imperent nobis? quare hoc facere voluisti? Quibus ille ait: Sicut fecerunt mihi, sic feci eis.

12. Ligare, inquiunt, te venimus, et tradere in manus Philisthinorum. Quibus Samson: Jurate, ait, et spondete mihi, quod non occidatis me.

13. Dixerunt: Non te occidemus, sed vinctum tragemus. Ligaveruntque eum duo-

funi (grosse e) nuove, e trasserlo della spelonca della pietra di Etam.

14. Il quale vegnendo al luogo il quale si chiama MASCELLA, e venisseno incontro a lui i Filistei gridando ad alta voce, venne lo Spirito di Dio sopra Sansone (e tutto l' accese e infiammò); e come si sogliono consumare le legna quando sentono il fuoco, così le funi, con le quali era legato Sansone, tutte furono rotte e ispezzate.

15. E trovata una mascella d'asino la quale istava in terra, pigliandola in mano (percosse adosso i Filistei e sconfissegli, e) uccise con questa mascella d' asino mille uomini.

16. E disse; con la mascella d' uno poledro di asine, (spensi e) isconfissi i Filistei, e uccisine di loro mille uomini.

17. E cantando (e giubilando questa canzone), finite queste parole, sì gittò di mano via la mascella; e chiamò quello luogo per nome RAMATLECHI, che tanto viene a dire, quanto che levare di mascella.

18. E avendo grandissima sete, sì gridò a Dio e disse: (Signore Iddio) tu hai dato nelle mie mani,

bus novis funibus, et tulerunt eum de petra Etam.

14. Qui cum venisset ad locum maxillæ, et Philisthiim vociferantes occurrissent ei, irruit Spiritus Domini in eum, et sicut solent ad odorem ignis lina consumi, ita vincula, quibus ligatus erat, dissipata sunt et soluta.

15. Inventamque maxillam, id est, mandibulam asini, quæ jacebat, arripiens, interfecit in ea mille viros,

16. et ait: In maxilla asini, in mandibula pulli asinarum delevi eos, et percussi mille viros.

17. Cumque hæc verba canens complesset, projecit mandibulam de manu, et vocavit nomen loci illius, Ramathlechi, quod interpretatur: elevatio maxillæ.

18. Sitiensque valde, clamavit ad Dominum, et ait: Tu dedisti in manu servi tui salutem hanc maximam atque

cioè del servo tuo, questa grande vittoria; ed ecco ch' io mi muoio ora di sete, e in questo modo verrò alle mani di questi incirconcisi (Filistei).

19. E trasse Iddio uno degli denti mascellari della mascella dell' asino, e uscirono acque (abbondantemente); delle quali acque assaggiate e bevute, tutto quanto lo spirito confortoe (e i sentimenti), e ritornò la forza. E però fu chiamato il nome di quello luoco (qui) LA FONTE DI COLUI CHE CHIAMÒ DELLA MASCELLA, d' insino al presente dì d' oggi.

20. E giudicò (e resse) in quello tempo Israel XX anni.

CAPO XVI.

1. E andossene Sansone in Gaza, e videvi una femina peccatrice; e andando dentro, istette con lei.

2. La quale cosa avendo udito i Filistei, e crescesse loro la voce (e il nome) cioè che fosse entrato Sansone nella cittade, sì lo attorniarono, ponendo le

victoriam: en, siti morior, incidamque in manus incircumcisorum.

19. Aperuit itaque Dominus molarem dentem in maxilla asini, et egressæ sunt ex eo aquæ. Quibus haustis, refocillavit spiritum, et vires recepit. Idcirco appellatum est nomen loci illius, Fons invocantis de maxilla, usque in præsentem diem.

20. Judicavitque Israel in diebus Philisthiim viginti annis.

CAPVT XVI.

1. Abiit quoque in Gazam, et vidit ibi mulierem meretricem, ingressusque est ad eam.

2. Quod cum audiissent Philisthiim, et percrebruisset apud

guardie nella porta della cittade, e quivi alla porta tutta notte aspettando ch' egli venisse, chetamente, acciò che fatta la mattina, vegnendo alla porta, sì l' uccidessono.

3. Ma Sansone sì dormì insino a mezza notte; e poi levandosi suso, (e vegnendo alla porta) sì pigliò amendue le porte con gli sogliari (e con i gangheri) e con li chiavistelli; e postele in su le spalle, portolle suso in su la cima del monte che è verso Ebron.

4. E dopo questo, sì amò una femina, la quale abitava nella valle di Sorec, e avea nome Dalila.

5. E vennero a Dalila tutti i principi de' Filistei, e sì le dissero: fa che tu inganni Sansone, e sappi da lui onde hae tanta fortezza, e come noi il potessimo vincere, e legato affligerlo; la quale cosa se tu la farai, ciascuno di noi daremo a te mille e cento grossi d' argento.

6. E favellò Dalila a Sansone, e disse: pregoti che tu mi dichi, dove e in che luogo stae questa tua grandissima fortezza, e che è quella cosa che, essendo tu legato con essa, tu non potresti rompere?

eos, intrasse urbem Samson, circumdederunt eum, positis in porta civitatis custodibus; et ibi tota nocte cum silentio præstolantes, ut facto mane exeuntem occiderent.

3. Dormivit autem Samson usque ad medium noctis; et inde consurgens apprehendit ambas portæ fores cum postibus suis et sera, impositasque humeris suis portavit ad verticem montis, qui respicit Hebron.

4. Post hæc amavit mulierem, quæ habitabat in valle Sorec, et vocabatur Dalila.

5. Veneruntque ad eam principes Philisthinorum, atque dixerunt: Decipe eum, et disce ab illo, in quo habeat tantam fortitudinem, et quo modo eum superare valeamus, et vinctum affligere: quod si feceris, dabimus tibi singuli mille et centum argenteos.

6. Locuta est ergo Dalila ad Samson: Dic mihi, obsecro,

7. Alla quale respuose Sansone: se io sarò legato con sette funi di nervo, che non siano ancora secche, ma siano umide, sarò infermo (e debile), come gli altri uomini.

8. E recaronle li principi de' Filistei sette funi di nervo, sì come avea detto; con le quali funi (dormendo egli) sì lo legò Dalila,

9. istando in casa dentro nascosti gli agguati degli uomini, e dentro dalla camera aspettando la fine (e quello che di ciò intervenisse). E, legato che l' ebbe, Dalila sì gridò (e disse): Sansone, Sansone, i Filistei ti sono adosso. Il quale (desedandosi) sì rompette questi legami, sì come romperebbe uno altro uomo uno filo di stoppa torto con lo sputo, quando sente la fiamma del fuoco (e il caldo); e non fu (saputo nè) conosciuto, in che istesse la sua grandissima fortezza.

10. E disse Dalila un' altra volta a Sansone: ecco, tu mi hai dileggiata, e non mi hai detto il vero; almeno di' ora a me, che è quella cosa la quale, essendo tu legato con essa, tu non potresti rompere.

in quo sit tua maxima fortitudo, et quid sit quo ligatus erumpere nequeas?

7. Cui respondit Samson: Si septem nerviceis funibus necdum siccis et adhuc humentibus ligatus fuero, infirmus ero ut ceteri homines.

8. Attuleruntque ad eam satrapæ Philisthinorum septem funes, ut dixerat: quibus vinxit eum,

9. latentibus apud se insidiis, et in cubiculo finem rei expectantibus, clamavitque ad eum: Philisthiim super te Samson. Qui rupit vincula, quomodo si rumpat quis filum de stuppæ tortum putamine, cum odorem ignis acceperit; et non est cognitum, in quo esset fortitudo ejus.

10. Dixitque ad eum Dalila: Ecce, illusisti mihi, et falsum locutus es: saltem nunc indica mihi, quo ligari debeas.

11. Alla quale (disse e) respuose Sansone: se io sarò legato con nuove funi, le quali mai non fosseno state adoperate, io sarò infermo (e debile) e somigliante agli altri uomini.

12. Con le quali funi sì lo legò un' altra volta Dalila. E legato che l' ebbe, sì gridò, essendo gli agguati degli uomini dietro al letto (cioè di quella cosa ov' era Sansone), e dicendo Dalila: Sansone, Sansone, ecco i Filistei ti sono adosso. Il quale (distendendosi) sì ruppe tutti questi legami, siccome ei fossero fili di tela.

13. E disse Dalila un' altra volta a Sansone: perchè pure m' inganni insino a qui, e sempre mai mi di' (bugia e) falso? Mostrami (pregoti) con che tu dèi essere legato. E disse Sansone: sette crini del [mio] capo legherai forte con uno legame di panno e uno grosso aguto (e sarò con esso forte legato intorno intorno), e poi sì conficcherai in terra; e sarò infermo (e debole come gli altri uomini).

14. La quale cosa avendo fatta Dalila, sì disse: o Sansone, Sansone, i Filistei ti sono adosso. Il quale,

11. Cui ille respondit: Si ligatus fuero novis funibus, qui nunquam fuerunt in opere, infirmus, ero, et aliorum hominum similis.

12. Quibus rursum Dalila vinxit eum, et clamavit: Philisthiim super te Samson; in cubiculo insidiis præparatis. Qui ita rupit vincula quasi fila telarum.

13. Dixitque Dalila rursum ad eum: Usquequo decipis me, et falsum loqueris? ostende, quo vinciri debeas. Cui respondit Samson: Si septem crines capitis mei cum licio plexueris, et clavum his circumligatum terræ fixeris, infirmus ero.

14. Quod cum fecisset Dalila, dixit ad eum: Philisthiim super te Samson. Qui consurgens de somno extraxit clavum cum crinibus et licio.

levandosi suso dal sonno, sì trasse fuori l' aguto insieme co' capelli e con lo legame del panno.

15. E dissegli Dalila: come di' tu che m' ami, conciosia cosa che l' animo tuo non sia con meco? (cioè che non ti fidi tu di me) Bene tre volte m' hai mentito, e non m' hai voluto dire in che (istà o) sia la tua grandissima fortezza.

16. Molestandolo molto spesso, e per ispazio di molti dì continuamente dicendogli questo, e non lasciandolo istare punto (nè in pace nè) in riposo, vennegli meno l' anima, e fu affaticata quasi insino alla morte.

17. E allora discoprendole (e dicendole) la verità del fatto, sì le disse: sappi che ferro non fu posto giammai in su il capo mio, imperò ch' io sono Nazareo, cioè sacrato a Dio, insino ch' io uscìo del ventre della madre mia: (onde sappi che) se il capo mio sarà raso, si partirà da me la mia fortezza, e verrò meno, e sarò come gli altri nomini.

18. E veggendo Dalila che Sansone le avea (detto e) confessato tutto l' animo suo (e la verità),

15. Dixitque ad eum Dalila: Quomodo dicis, quod amas me, cum animus tuus non sit mecum? Per tres vices mentitus es mihi, et noluisti dicere, in quo sit maxima fortitudo tua.

16. Cumque molesta esset ei, et per multos dies jugiter adhæreret, spatium ad quietem non tribuens, defecit anima ejus, et ad mortem usque lassata est.

17. Tunc, aperiens veritatem rei, dixit ad eam: Ferrum nunquam ascendit super caput meum, quia Nazaræus, id est, consecratus Deo sum de utero matris meæ: si rasum fuerit caput meum, recedet a me fortitudo mea, et deficiam, eroque sicut ceteri homines.

18. Vidensque illa, quod confessus ei esset omnem animum suum, misit ad principes

mandò a' principi de' Filistei, e comandò loro: venite suso ancora un' altra volta, imperciò che ora Sansone sì m' ha (detto la verità e) aperto il cuore suo. I quali sì andarono suso, portando i denari ch' aveano promesso a Dalila.

19. E Dalila sì 'l fece addormentare sopra (il grembo e) le ginocchia sue, e in sul petto riposare il suo capo (cioè di Sansone). E chiamò il barbiere, e sì gli rase sette crini (de' capegli del capo suo), e cominciollo a mandarlo via, e cacciollo da sè; e incontanente si partì da sè la sua fortezza (cioè lo Spirito santo).

20. E disse (Dalila a Sansone): Sansone, i Filistei ti sono adosso. Il quale levandosi suso, disse nell' animo suo: io uscirò fuori come ho fatto l' altre volte, e sì mi difenderò, non sapendo che Iddio si fosse partito da lui.

21. Il quale avendo preso i Filistei, incontanente sì gli cavarono gli occhii, e sì lo menarono in Gaza legato con le catene; e mettendolo in carcere, sì gli facevano (menare il molino e) macinare.

Philisthinorum, ac mandavit: Ascendite adhuc semel, quia nunc mihi aperuit cor suum. Qui ascenderunt assumta pecunia, quam promiserant.

19 At illa dormire eum fecit super genua sua, et in sinu suo reclinare caput. Vocavitque tonsorem, et rasit septem crines ejus, et cœpit abigere eum, et a se repellere, statim enim ab eo fortitudo discessit;

20. dixitque: Philisthiim super te Samson. Qui de somno consurgens, dixit in animo suo: Egrediar, sicut ante feci, et me excutiam, nesciens quod recessisset ab eo Dominus.

21. Quem cum apprehendissent Philisthiim, statim eruerunt oculos ejus, et duxerunt Gazam vinctum catenis, et clausum in carcere molere fecerunt.

22. E dopo questo i capegli del capo suo avean già cominciato a crescere.

23. E tutti quanti i principi de' Filistei sì si raunarono insieme, acciò che facessono offerte magnifiche e sacrifizio a Dagon iddio loro, e mangiassero, dicendo: il dio nostro sì ha messo nelle nostre mani Sansone nostro nemico.

24. La quale cosa vedendo ancora il popolo, sì lodava il dio suo, e quelle parole medesime dicea, cioè: il dio nostro signore sì ha dato (e messo) nelle nostre mani l' avversario nostro, il quale guastò la terra nostra, e molti uccise di noi.

25. E rallegrandosi per conviti, e avendo già mangiato, comandarono (i prìncipi) che fosse chiamato (e menato a loro) Sansone, che giuocasse lì dinanzi a loro; e fecero stare lui tra due colonne.

26. Il quale (cioè Sansone) sì disse al garzone che il menava: lasciami, e fa sì ch' io tocchi le

22. Jamque capilli ejus renasci cœperant;

23. et principes Philisthinorum convenerunt in unum, ut immolarent hostias magnificas Dagon deo suo, et epularentur, dicentes: Tradidit Deus noster inimicum nostrum Samson in manus nostras.

24. Quod etiam populus videns, laudabat deum suum, eademque dicebat: Tradidit Deus noster adversarium nostrum in manus nostras, qui delevit terram nostram, et occidit plurimos.

25. Lætantesque per convivia, sumtis jam epulis, præceperunt, ut vocaretur Samson, et ante eos luderet. Qui adductus de carcere ludebat ante eos; feceruntque eum stare inter duas columnas.

26. Qui dixit puero regenti gressus suos: Dimitte me, ut tangam columnas, quibus omnis imminet domus, et recliner super eas, et paululum requiescam.

colonne, alle quali tutte queste cose s' appoggiano, acciò ch' io mi possa uno poco appoggiare, e riposare sopra loro (appoggiandomi).

27. E in quello punto sì era piena la casa di uomini e di femine, e sì v' erano tutti quanti i prìncipi de' Filistei, e ancora in sul tetto e del solaio sì aspettavano bene tre milia persone, tra maschii e femine, per vedere giuocare Sansone.

28. E chiamato Iddio Signore, sì disse Sansone: Signore Iddio, ricòrdati di me, e rendimi la mia fortezza di prima, Iddio mio, acciò ch' io mi vendichi de' miei nemici; e per due occhii, ch' io ho perduti, solamente mi dà una vendetta.

29. E Sansone pigliando amendue le colonne, alle quali s' appoggiava la casa, e tenendo l' una con la mano ritta, e l' altra con la mano manca,

30. sì disse: muoia l' anima mia insieme colli Filistei. E scorlando fortemente le colonne, cadde tutta la casa sopra tutti i prìncipi e sopra tutta

27. Domus autem erat plena virorum ac mulierum, et erant ibi omnes principes Philisthinorum, ac de tecto et solario circiter tria millia utriusque sexus spectantes ludentem Samson.

28. At ille invocato Domimino ait: Domine Deus, memento mei, et redde mihi nunc fortitudinem pristinam, Deus meus, ut ulciscar me de hostibus meis, et pro amissione duorum luminum unam ultionem recipiam.

29. Et apprehendens ambas columnas, quibus innitebatur domus, alteramque earum dextera, et alteram læva tenens,

30. ait: Moriatur anima mea cum Philisthiim; concussisque fortiter columnis, cecidit domus super omnes principes, et ceteram multitudinem, quæ ibi erat; multoque plures interfecit moriens, quam ante vivus occiderat.

l' altra moltitudine che quivi era; e molto più ne uccise morendo, che non avea morti innanzi, vivo.

31. E vegnendo giuso i fratelli suoi e tutto il suo parentado, tolsono il corpo suo, e sì lo sotterrarono tra Saraa ed Estaol nella spelonca di Manue suo padre. E giudicò (e resse) Israel ventì anni.

CAPO XVII.

1. Fue in quello tempo uno uomo, del monte di Efraim, ch' avea nome Mica,

2. il quale disse alla madre sua: mille cento talenti grossi d' ariento, i quali tu t' avevi (spartito e) posto in disparte, e de' quali, udendo io, tu avevi giurato, ecco ch' io gli hoe, e sono appo me. Al quale sì rispuose la madre: benedetto si' tu da Dio, figliuolo mio.

3. E rendette Mica questi denari alla madre sua, la quale sì gli avea detto: io consecrai e promisi a Dio questo argento, acciò che delle mie mani

41. Descendentes autem fratres ejus et universa cognatio tulerunt corpus ejus, et sepelierunt inter Saraa et Esthaol in sepulcro patris sui Manue; judicavitque Israel viginti annis.

CAPUT XVII.

1. Fuit eo tempore vir quidam de monte Ephraim nomine Michas,

2. qui dixit matri suæ: Mille et centum argenteos, quos separaveras tibi, et super quibus me audiente juraveras, ecce, ego habeo, et apud me sunt. Cui illa respondit: Benedictus filius meus Domino.

3. Reddidit ergo eos matri suæ, quæ dixerat ei: Consecravi et vovi hoc argentum Domino, ut de manu mea suscipiat filius meus, et faciat sculptile atque conflatile, et nunc trade illud tibi.

ricevalo il mio figliuolo (questo argento), e sì ne faccia una imagine rilevata e vota dentro; insino da ora sì te lo dò.

4. E' sì lo diedi alla madre sua; la quale sì tolse CC grossi d'ariento, e sì gli diede ad uno orefice, acciò che ne facesse una imagine rilevata é vota dentro; la quale cosa fue nella casa di Mica.

5. Il quale sì separò in quella casa una magione piccola al suo Dio, e sì gli fece uno camiscio di lino e uno vestimento da prete e idoli. Ed empieo ad uno de' suoi figliuoli la mano, e fu fatto suo prete.

6. In quelli dì non era re in Israel; ma ciascuno uomo sì facea quello che gli piaceva.

7. Ancora fu a quello tempo uno altro giovane (della cittade) di Betleem di Giuda, ed era del parentado suo; ed era (prete) della schiatta di Levi, e istava in Betleem.

8. E volse andare in pellegrinaggio dovunque potesse trovare da vivere e da guadagnare. Ed essendo venuto in sul monte di Efraim, e andando per cammino riposasse uno poco in casa di Mica,

4. Reddidit igitur eos matri suæ, quæ tulit ducentos et dedit eos argentario, ut faceret ex eis sculptile atque conflatile, quod fuit in domo Michæ.

5. Qui ædiculam quoque in ea Deo separavit, et fecit ephod, et theraphim, id est, vestem sacerdotalem, et idola; implevitque unius filiorum suorum manum, et factus est ei sacerdos.

6. In diebus illis non erat rex in Israel, sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

7. Fuit quoque alter adolescens de Bethlehem Juda, ex cognatione ejus; eratque ipse Levites, et habitabat ibi.

8. Egressusque de civitate Bethlehem, peregrinari voluit, ubicunque sibi commodum reperisset. Cumque venisset in montem Ephraim, iter faciens, et declinasset parumper in domum Michæ,

9. fu dimandato da lui: donde vieni tu? Il quale rispuose (e disse): io sono (prete) della schiatta di Levi della città di Betleem di Giuda, e vo per abitare dovunqne potrò, e quello ch' io vedrò che più mi sia utile, sì farò.

10. E disse Mica: (pregoti) istatti meco, e sii mio parente e mio prete: e darotti ogni anno dieci pesi d' ariento, e due vestiti, e quelle cose che sono bisogno al mangiare e al bere.

11. Consentìgli, e istettesi con lui; e sì gli fu come uno suo figliuolo.

12. Ed empiette Mica la mano sua, ed ebbe seco uno garzone prete,

13. dicendo: ora so io veramente, che Iddio mi farà bene, avendo io meco uno prete della schiatta di Levi.

9. interrogatus est ab eo, unde venisset. Qui respondit: Levita sum de Bethlehem Juda, et vado, ut habitem ubi potuero, et utile mihi esse perspexero.

10. Dixitque Michas: Mane apud me, et esto mihi parens ac sacerdos: daboque tibi per annos singulos decem argenteos, ac vestem duplicem, et quæ ad victum sunt necessaria.

11. Acquievit, et mansit apud hominem, fuitque illi quasi unus de filiis;

12. implevitque Michas manum ejus, et habuit puerum sacerdotem apud se,

13. Nunc scio, dicens, quod benefaciet mihi Deus habenti Levitici generis sacerdotem.

CAPO XVIII.

1. In quello tempo non era re in Israel, e la schiatta di Dan sì andava cercando una possessione per abitarvi dentro; imperciò insino a quello dì, tra l' altre schiatte, non avea preso la sorte sua.

2. E mandarono i figliuoli di Dan cinque uomini fortissimi della schiatta della loro famiglia di Saraa ed Estaol, acciò che ispiassono la terra diligentemente e le ponesson mente, e dissono loro: andate e considerate la terra. I quali andando, ed essendo venuti nel monte di Efraim, ed entrassono nella casa di Mica, e si riposassono quivi;

3. e conoscendo la voce di quello giovane (prete) della schiatta di Levi, e usando nel luogo dove abitavano, sì gli dissono: chi ti menò qua? *e che fai tu qui? per quale cagione se' venuto qua?*

4 Il quale rispuose loro: queste cose m' ha

CAPUT XVIII.

1. In diebus illis non erat rex in Israel, et tribus Dan quærebat possessionem sibi, ut habitaret in ea; usque ad illum enim diem inter ceteras tribus sortem non acceperat.

2. Miserunt ergo filii Dan stirpis et familiæ suæ quinque viros fortissimos de Saraa et Esthaol, ut explorarent terram, et diligenter inspicerent, dixeruntque eis: ite, et considerate terram. Qui cum pergentes venissent in montem Ephraim, et intrassent domum Michæ, requieverunt ibi;

3. et agnoscentes vocem adolescentis Levitæ, utentesque illius diversorio, dixerunt ad eum: Quis te huc adduxit? quid hic agis? quam ob caussam huc venire voluisti?

4. Qui respondit eis: Hæc et hæc præstitit mihi Michas, et me mercede conduxit, ut sim ei sacerdos.

prestate e date Mica; e sì mi recò a casa per prezzo, acciò che gli sia suo prete.

5. E pregaronlo costoro, che domandasse consiglio da Dio, per ciò che potessono sapere, se loro andavano sicuramente nel loro viaggio, e se il fatto loro venisse in effetto.

6. Il quale sì rispuose loro: andate in pace, Iddio ragguarda la via vostra, e sì è con esso voi per la via che fate.

7. E andando questi cinque uomini, sì vennero in Lais, e videno il popolo che abitava senza paura alcuna, secondo l' usanza di quelli di Sidonia, sicuro e quieto, al quale nullo popolo contrastava per alcuno modo, e di grande ricchezza, e di lungi da Sidone, e ancora da tutti quanti gli uomini spartito.

8. E ritornati a' fratelli loro in Saraa ed Estaol, e ciò che avessono fatto ispiando, sì rispuoseno:

9. Levatevi (suso), e andiamo suso a loro; imperciò che noi abbiamo veduto la terra molto grassa (e ricca) e abbondevole; non siate negligenti, nè non

5. Rogaverunt autem eum, ut consuleret Dominum, ut scire possent, an prospero itinere pergerent, et res haberet effectum.

6. Qui respondit eis: Ite in pace: Dominus respicit viam vestram et iter, quo pergitis.

7. Euntes igitur quinque viri venerunt Lais, videruntque populum habitantem in ea absque ullo timore, juxta consuetudinem Sidoniorum, securum et quietum, nullo ei penitus resistente, magnarumque opum, et procul a Sidone atque a cunctis hominibus separatum.

8. Reversique ad fratres suos in Saraa et Esthaol, et quid egissent sciscitantibus responderunt:

9. Surgite, ascendamus ad eos, vidimus enim terram valde opulentam et uberem: nolite negligere, nolite cessare: eamus, et possideamus eam, nullus erit labor.

vogliate cessare; andiamo, e sì la possediamo, e non sarà fatica alcuna.

10. Noi entreremo a coloro, che si stanno sicuramente, in contrada larghissima; e daracci Iddio luogo, nel quale di niuna cosa è penuria (e carestia) di quelle (cose) che nascono nella terra.

11. E partìronsi (della schiatta e) del parentado di Dan, cioè di Saraa ed Estaol, uomini secento, tutti armati con arme da offendere.

12. Salendo suso, istettero in Cariatiarim di Giuda; il quale luogo, da quello tempo, sì si chiamò IL CAMPO DI DAN, ed è di dietro a Cariatiarim.

13. E quindi sì passarono nel monte di Efraim. Ed essendo venuti alla casa di Mica,

14. disseno quelli cinque uomini, li quali erano istati mandati in prima a considerare la terra di Lais, a (tutti) gli altri loro fratelli: sapete voi (o avete udito), che in questa casa sia la pianeta e il camiscio (e tutte le cose da prete) e un' imagine rilevata e vota dentro (per idolo); ponete mente quello che vi piace di fare.

10. Intrabimus ad securos, in regionem latissimam, tradetque nobis Dominus locum, in quo nullius rei est penuria eorum, quæ gignuntur in terra.

11. Profecti igitur sunt de cognatione Dan, id est, de Saraa et Esthaol sexcenti viri accincti armis bellicis,

12. ascendentesque manserunt in Cariathiarim Judæ: qui locus ex eo tempore castrorum Dan nomen accepit, et est post tergum Cariathiarim.

13. Inde transierunt in montem Ephraim. Cumque venissent ad domum Michæ,

14. dixerunt quinque viri, qui prius missi fuerant ad considerandam terram Lais, ceteris fratribus suis: Nostis, quod in domibus istis sit ephod et theraphim et sculptile atque conflatile: videte, quid vobis placeat.

15. E partìrsi uno poco quelli cinque ch' erano in casa di Mica, ed entrarono nella casa di quello prete giovane; e sì lo salutarono con parole pacifiche.

16. Ma quelli seicento uomini, così come erano armati, istavano dinanzi l' uscio.

47. E coloro, i quali erano entrati nella casa di questo giovane, si sforzavano di torre (questo idolo) il camiscio e la pianeta e tutto l' altro fornimento da prete. E il prete si stava dinanzi all'uscio, e quelli seicento uomini armati aspettavano uno poco da lungi.

18. E tolsono questi uomini, che erano entrati, la imagine dell' idolo e il camiscio e paramento del prete. Ai quali sì disse il prete: che facete voi?

19. Al quale respuosono costoro: taci, e poni lo dito sopra la bocca tua, e vièntene con esso noi, acciò che t' abbiamo per padre e per prete. Quale cosa ti mette meglio, o che tu sii prete d' uno uomo, o d' una schiatta e d' una famiglia in Israel?

15. Et cum paululum declinassent, ingressi sunt domum adolescentis Levitæ, qui erat in domo Michæ, salutaveruntque eum verbis pacificis.

16. Sexcenti autem viri ita, ut eruat armati, stabant ante ostium.

17. At illi, qui ingressi fuerant domum juvenis, sculptile, et ephod et theraphim, atque conflatile tollere nitebantur, et sacerdos stabat ante ostium, sexcentis viris fortissimis haud procul exspectantibus.

18. Tuleruntque igitur, qui intraverant, sculptile, ephod et idola, atque conflatile. Quibus dixit sacerdos: Quid facitis?

19. Cui responderunt: Tace, et pone digitum super os tuum, venique nobiscum, ut habeamus te patrem ac sacerdotem Quid tibi melius est, ut sis sacerdos in domo unius viri, an in una tribu et familia in Israel?

20. La qual cosa udendo questo prete, consentì alle parole loro, e tolse il paramento da prete e la imagine rilevata e gl' idoli, e andossene con loro.

21. I quali, andando, feceno andare dinanzi da loro i fanciulli e (le cavalle le quali portavano queste cose e ancora) il bestiame e ancora ogni cosa preziosa (la quale era in casa di Mica).

22. Essendo costoro dalla lunga della casa di Mica, gli uomini i quali abitavano nella casa di Mica (dove istava il bestiame), tutti gridarono insieme, e sì gli seguitarono,

23. e cominciarono a gridare loro dietro. I quali avendo posto insememente dietro, dissero a Mica: che vuogli tu? perchè gridi?

24. Il quale rispuose loro: gli dii miei, li quali io mi feci, avete tolti, e il prete, e ciò ch' io avea; e dite: che hai tu?

25. E dissergli i figliuoli di Dan: guarda che non gridi nè favelli più, acciò che [non] vengano a te questi uomini (turbati) con l' animo concitato, [e non] perischi insieme con tutta la casa [tua].

20. Quod cum audisset, acquievit sermonibus eorum, et tulit ephod et idola, ac sculptile, et profectus est cum eis.

21. Qui cum pergerent, et ante se ire fecissent parvulos ac jumenta, et omne quod erat pretiosum,

22. et jam a domo Michæ essent proculi, viri, qui habitabant in ædibus Michæ, conclamantes secuti sunt,

23. et post tergum clamare cœperunt. Qui cum respexissent, dixerunt ad Micham: Quid tibi vis? cur clamas?

24. Qui respondit: Deos meos, quos mihi feci, tulistis, et sacerdotem, et omnia quæ habeo, et dicitis: Quid tibi est?

25. Dixeruntque ei filii Dan: Cave, ne ultra loquaris ad nos, et veniant ad te viri animo concitati, et ipse cum omni domo tuo pereas.

26. E (dette queste parole,). preso il cammino, sì se n' andarono. E veggendo Mica, ch' erano più forti di lui, si tornò a casa sua.

37. E questi secento uomini sì tolsono il prete, e tutte l' altre cose [dette] di sopra; e vennero in Lais a quello popolo che si stava e non si guardava, ed entrarono dentro (cui tutti gli percossono, e uccisono), e miseno alle punta delle coltella; e miseno al fuoco la cittade,

28. non essendo persona niuna la quale desse loro aiuto, perchè abitavano molto da lungi da loro quelli di Sidonia, e perchè non aveano ancora con uomo alcuno a fare nulla in compagnia alcuna. Ed era la cittade edificata nella contrada di Roob; la qual cittade riedificando da capo, sì abitarono dentro,

29. appellando il nome della cittade DAN, secondo il nome del suo padre, il quale avea generato (e avuto) Israel; la quale prima si chiamava LAIS.

30. E puosonsi quella imagine rilevata (per loro iddio); e Ionatan, figliuolo di Gersam figliuolo di

26. Et sic cœpto itinere perrexerunt. Videns autem Michas, quod fortiores se essent, reversus est in domum suam.

27. Sexcenti autem viri tulerunt sacerdotem, et quæ supra diximus; veneruntque in Lais ad populum quiescentem atque securum, et percusserunt eos in ore gladii, urbemque incendio tradiderunt,

28. nullo penitns ferente præsidium, eo quod procul habitarent a Sidone, et cum nullo hominum haberent quidquam societatis ac negotii. Erat autem civitas sita in regione Rohob; quam rursum extruentes habitaverunt in ea,

29. vocato nomine civitatis Dan juxta vocabulum patris sui, quem genuerat Israel, quæ prius Lais dicebatur.

36. Posueruntque sibi sculptile, et Jonathan, filium Gersam filii Moysi, ac filios ejus sacerdotes in tribu Dan usque ad diem captivitatis suæ.

Moisè, e i suoi figliuoli feceno preti nella ischiatta di Dan, insino al dì che furono pregioni.

31. E istette appo loro l' idolo di Mica ogni tempo che fue la casa di Dio in Silo. In quelli dì non era re in Israel.

CAPO XVIIII.

1. Fue uno uomo della schiatta di Levi, il quale abitava nel lato del monte di Efraim; il quale si prese moglie di Betleem di Giuda.

2. La quale sì lo abbandonò, e ritornò nella casa del padre suo in Betleem, e istette con esso lui quattro mesi.

3. E andolle dietro il marito suo, volendola riconciliare e pacificare, e per menarla seco, avendo per sua compagnia uno garzone e due asini; la quale sì lo ricevette, e menollo in casa del padre suo. La quale cosa avendo udito il suocero suo, e avendo veduto, vennegli incontro tutto lieto,

31. Mansitque apud eos idolum Michæ omni tempore, quo fuit domus Dei in Silo. In diebus illis non erat rex in Israel.

CAPUT XIX.

1. Fuit quidam vir Levites habitans in latere montis Ephraim, qui accepit uxorem de Bethlehem Juda;

2. quæ reliquit eum, et reversa est in domum patris sui in Bethlehem, mansitque apud eum quatuor mensibus.

3. Secutusque est eam vir suus, volens reconciliari ei, atque blandiri, et secum reducere, habens in comitatu puerum et duos asinos: quæ suscepit eum, et introduxit in domum patris sui. Quod cum audisset socer ejus, eumque vidisset, occurrit ei lætus.

4. e sì lo abbracciò. E istette il genero nella casa del padre suo tre dì a mangiare con lui e a bere (somigliantemente e) familiarmente.

5. Il quarto dì, levandosi di notte, sì se ne volea andare; il quale sì ritenne il suocero, e sì gli disse: manuca in prima uno poco del pane, e confòrtati lo stomaco; poi sì ti partirai.

6. E sedettono insieme, e mangiarono e bevenno. E disse il padre della fanciulla al genero suo: io ti prego che tu istii oggi insieme meco, pigliando letizia (e allegrezza).

7. E levandosi suso, cominciò a volere andare via; e con tutto ciò per forza sì il tenne il suocero (suo), e fecelo rimanere con lui.

8. E fatta la mattina, si apparecchiava questi della schiatta di Levi ad andare. Al quale disse un' altra volta il suocero (suo): io ti prego che tu pigli un altro poco di cibo, e tutto rinforzato, tanto che il dì cresca; poi sì va. E mangiarono insieme.

9. E levossi suso il giovane per andare colla moglie sua e col suo garzone. Al quale un' altra

4. et amplexatus est hominem. Mansitque gener in domo soceri tribus diebus, comedens cum eo et bibens familiariter.

5. Die autem quarto de nocte consurgens, proficisci voluit. Quem tenuit socer, et ait ad eum: Gusta prius pauxillum panis, et conforta stomachum, et sic proficisceris.

6. Sederuntque simul, ac comederunt et biberunt. Dixitque pater puellæ ad generum suum: Quæso te, ut hodie hic maneas, pariterque lætemur.

7. At ille consurgens, cœpit velle proficisci. Et nihilominus obnixe eum socer tenuit, et apud se fecit manere.

8. Mane autem facto, parabat Levites iter. Cui socer rursum: Oro te, inquit, ut paululum cibi capias, et assumtis viribus, donec increscat dies, postea proficiscaris. Comederunt ergo simul.

9. Surrexitque adolescens,

volta favellò il suocero (e disse): considera che il dì si è molto presso al tramontare del sole, e appròssimasi al vespro (cioè alla sera); istatti ancora oggi meco, e mena (e abbi) uno lieto dì, e domani ti partirai per andare a casa tua.

10. E non volse consentire il genero alle parole del suocero; ma incontanente si levò, e vènnesene verso Iebus, la quale sì ha un altro nome che si chiama IERUSALEM, menando seco due asini carichi e la moglie.

11. E già erano presso a Iebus, e il dì si facea notte; e disse il garzone al signore suo: vieni, priegoti, andiamcene alla città de' Gebusei, e istiamvi dentro.

12. Al quale sì respuose il signore (e disse): certo io non entrerò in castello d' altra gente (straniera), la quale non è de' figliuoli d' Israel, ma passerò oltre insino a Gabaa.

13. E quando saremo giunti, sì staremo quivi, ovvero certamente nella città di Rama.

ut pergeret cum uxore sua et puero. Cui rursum locutus est socer: Considera, quod dies ad occasum declivior sit, et propinquat ad vesperum: mane apud me etiam hodie, et duc lætum diem, et cras proficisceris, ut vadas in domum tuam.

10. Noluit gener acquiescere sermonibus ejus; sed statim perrexit, et venit contra Jebus, quæ altero nomine vocatur Jerusalem, ducens secum duos asinos onustos, et concubinam.

11. Jamque erant juxta Jebus, et dies mutabatur in noctem; dixitque puer ad dominum suum: Veni, obsecro, declinemus ad urbem Jebusæorum, et maneamus in ea.

12. Cui respondit dominus: Non ingrediar oppidum gentis alienæ, quæ non est de filiis Israel, sed transibo usque Gabaa:

13. et cum illuc pervenero, manebimus in ea, aut certe in urbe Rama.

14. E passarono Iebus, e faceano il viaggio loro; e tramontò loro il sole a lato a Gabaa, la quale si è nella schiatta di Beniamin:

15. ed entrarovi dentro per istarvi (la notte); ed essendo entrati, sì istavano nella piazza della cittade; e non era veruno che loro volesse ricevere ad albergo.

16. Ed ecco che apparì nella piazza uno uomo antico, il quale tornava dal campo e dall' opera sua al tardi; il quale ancora era del monte di Efraim, e sì come peregrino abitava (e istava) in Gabaa; e gli uomini di quella contrada sì erano figliuoli di dui fratelli, nati carnalmente ad uno corpo.

17. E levato in alto gli occhii, questo vecchio vidde questo uomo sedere nella piazza della città con li sacchetti e con la robba sua, e sì gli disse: onde vieni tu? e dove vai?

18. Il quale sì respuose: noi venimo di Betleem Giuda, e andiamcene a casa nostra, la quale si è dal

14. Transierunt ergo Jebus, et cœptum carpebant iter, occubuitque eis sol juxta Gabaa, quæ est in tribu Benjamin:

15. diverteruntque ad eam, ut manerent ibi. Quo cum intrassent, sedebant in platea civitatis, et nullus eos recipere voluit hospitio.

16. Et ecce, apparuit homo senex, revertens de agro et de opere suo vesperi, qui et ipse de monte erat Ephraim, et peregrinus habitabat in Gabaa; homines autem regionis illius erant filii Jemini.

17. Elevatisque oculis, vidit senex sedentem hominem cum sarcinulis suis in platea civitatis, et dixit ad eum: Unde venis? et quo vadis?

18. Qui resrondit ei: Profecti sumus de Bethlehem Juda, et pergimus ad locum nostrum, qui est in latere montis Ephraim, unde ieramus in Bethlehem; et nunc vadimus ad domum Dei, nullusque sub tectum suum nos vult recipere,

lato dal monte di Efraim (di Giuda), onde eravamo iti in Betleem; e ora andiamo alla casa di Dio, e non è veruno che ci voglia ricevere sotto il [suo] tetto,

19. avendo noi la paglia e il fieno per dare agli asini, e il pane e il vino per me e per la donna mia e per il garzone che sono meco; di niuna cosa abbiamo bisogno, se non d' albergo.

20. Al quale respuose questo vecchio: pace sia teco, io apparecchierò tutte le cose le quali sono bisogno; ma d' una cosa ti priego, che tu non stei in su la piazza.

21. E sì lo menò a casa sua, e diede la prebenda agli asini; e poi ch' ebbeno lavato i piedi loro, sì gli menò al convito (a mangiare).

22. E mangiando loro, e dopo la fatica del cammino, col mangiare e col bere confortando i corpi loro, subitamente vennero gli uomini di quella cittade, figliuoli del demonio e senza freno; e attorniando la casa di questo vecchio, incominciarono a picchiare alle porte, gridando al signore della casa

19. habentes paleas et fœnum in asinorum pabulum, et panem ac vinum in meos et ancillæ tuæ usus, et pueri qui mecum est: nulla re indigemus nisi hospitio.

20. Cui respondit senex: Pax tecum sit, ego præbebo omnia, quæ necessaria sunt: tantum, quæso, ne in platea maneas.

21. Introduxitque eum in domum suam, et pabulum asinis præbuit; ac postquam laverunt pedes suos, recepit eos in convivium.

22. Illis epulantibus, et post laborem itineris cibo et potu reficientibus corpora, venerunt viri civitatis illius, filii Belial, (id est, absque jugo), et circumdantes domum senis, fores pulsare cœperunt, clamantes ad dominum domus, atque dicentes: Educ virum, qui ingressus est domum tuam, ut abutamur eo.

e dicendo: menate a noi fuori questo uomo, il quale è entrato in casa tua, acciò che abbiamo a fare con lui.

23. E uscìo lui fuori questo vecchio, e disse: (pregovi, non fate) fratelli miei, (e) non vogliate fare tanto male; imperciò che questo uomo sì è entrato nel luogo mio; partitevi da questa stoltizia.

24. Io hoe una figliuola vergine, e questo uomo sì ha una sua moglie; io le vi menerò fuori a voi, acciò che abbiate a fare (e istiate) con loro e satisfacciate alla vostra (tentazione e) carnalitade; ma di questo tanto vi prego, che questo peccato (e questa offesa) contro natura non facciate con questo uomo.

25. E non voleano consentire alle parole sue. La quale cosa veggendo questo uomo, mise la moglie in mano di costoro, acciò che satisfacessono alla loro mala volontade: la quale avendo tutta notte usata (e vituperata), in su la mattina la lasciarono andare.

26. E la femina, partendosi la notte, venne all' uscio della casa dove stava suo marito e signore; e quivi cadde morta.

23. Egressusque est ad eos senex, et ait: Nolite fratres, nolite facere malum hoc, quia ingressus est homo hospitium meum, et cessate ab hac stultitia:

24. habeo filiam virginem, et hic homo habet concubinam, educam eas ad vos, ut humilietis eas, et vestram libidinem compleatis: tantum, obsecro, ne scelus hoc contra naturam operemini in virum.

25. Nolebant acquiescere sermonibus illius; quod cernens homo, eduxit ad eos concubinam suam, et eis tradidit illudendam; qua cum tota nocte abusi essent, dimiserunt eam mane.

26. At mulier, recedentibus tenebris, venit ad ostium domus, ubi manebat dominus suus, et ibi corruit.

27. E fatto la mattina (il dì) si levò suso il marito suo, e sì aprì l' uscio, per volere compiere il viaggio il quale avea cominciato: ed ecco che la moglie sua si giacea dinanzi all' uscio colle mani distese in su il sogliare (dell' uscio).

28. Alla quale dicea il marito, pensando ch' ella si riposasse (e dormisse): lièvati suso, che andiamo. La quale non rispondendo alcuna cosa, e conoscendo egli ch' era morta, sì la tolse e pose in su l' asino. e sì tornò a casa sua.

29. Ed essendo entrato in casa, sì pigliò uno coltello, e il corpo della moglie sì divise in dodici parti, e sì le mandò in tutti i termini (e confini, secondo che abitavano la schiatta de' figliuoli) d' Israel.

30. La quale cosa udendo ciascheduno, tutti insieme gridavano: giammai in Israel non fu fatta una così fatta cosa, da quello dì che vennero i nostri padri d' Egitto insino al tempo (d' oggi) presente: onde date la sentenza, e tutti comunemente giudicate quello che fare si dee di questo fatto.

27. Mane facto, surrexit homo, et aperuit ostium, ut cœptam expleret viam: et ecce, concubina ejus jacebat ante ostium sparsis in limine manibus.

28. Cui ille, putans eam quiescere, loquebatur: Surge, et ambulemus. Qua nihil respondente, intelligens quod erat mortua, tulit eam, et imposuit asino, reversusque est in domum suam.

29. Quam cum esset ingressus, arripuit gladium, et cadaver uxoris cum ossibus suis in duodecim partes ac frusta concidens, misit in omnes terminos Israel.

30. Quod cum vidissent singuli, conclamabant: Nunquam res talis facta est in Israel, ex eo die quo ascenderunt patres nostri de Aegypto, usque in præsens tempus: ferte sententiam, et in commune decernite, quid facto opus sit.

CAPO XX.

1. E uscirono fuori tutti i figliuoli d' Israel; e tutti insieme raunati, quasi come si fossero uno uomo, di Dan insino a Bersebee e Galaad, vènnonsene a Dio Signore in Masfa.

2. E tutti quanti i capi con essi di Giudea per popoli, e tutte quante le schiatte de' figliuoli d' Israel nella giesa del popolo di Dio si raunarono; e furono XXXX milia di buoni combattitori.

3. E non fue nascosta questa cosa ai figliuoli di Beniamin, che fossono venuti suso i figliuoli d' Israel in Masfa. E fue domandato quello marito della donna morta, il quale era della schiatta di Levi, com' era istata commessa cosa così iscelerata (e tanta offesa).

4. Il quale respuose (e disse): io venni nella città di Gabaa di Beniamin colla moglie mia; e quivi sì mi volsi istare.

5. Ed ecco veniro gli uomini della città, e attorniarono di notte la casa dove io stava, volendo

CAPUT XX.

1. Egressi itaque sunt omnes filii Israel, et pariter congregati, quasi vir unus, de Dan usque Bersabee, et terra Galaad ad Dominum in Maspha;

2. omnesque anguli populorum, et cunctæ tribus Israel in ecclesiam populi Dei convenerunt quadraginta millia peditum pugnatorum:

3. nec latuit filios Benjamin, quod ascendissent filii Israel in Maspha. Interrogatusque Levita, maritus mulieris interfectæ, quomodo tantum scelus perpetratum esset,

4. respondit: Veni in Gabaa Benjamin cum uxore mea, illucque diverti:

5. et ecce, homines civitatis illius circumdederunt nocte domum, in qua manebam, vo-

uccidere me (e la moglie mia per usare con noi): ed essendo molestati di orribile furore (e incredibile tentazione) carnale, presono la moglie mia, e tanto usarono con lei, che la stracciarono, sì che all' ultimo cadde morta.

6. La quale pigliando io, sì la tagliai in dodici parti, e in tutti i termini (e confini) delle vostre possessioni (e abitazioni) sì ne posi una parte; imperciò che giammai tanta follia, e così grande dispietade, non fue fatta in Israel.

7. Siete tutti quanti presenti, voi figliuoli d' Israel; giudicate (e vedete) quello che avete a fare (di questa cosa).

8. E istando tutto quanto il popolo (e tutti uniti) sì s' accordarono ad una parola, e dissono: non ci partiamo e non andiamo alle nostre case, imperciò che non sarà persona che entri (nè ritorni) a casa sua.

9. Ma tutti in comune facciamo questa cosa contro a Gabaa.

10. Ed eleggansi dieci uomini di cento di tutte quante le schiatte de' figlinoli d' Israel, e cento di

lentes me occidere, et uxorem meam incredibili furore libidinis vexantes, denique mortua est.

6. Quam arreptam in frusta concidi, misique partes in omnes terminos possessionis vestræ: quia nunquam tantum nefas, et tam grande piaculum factum est in Israel.

7. Adestis omnes filii Israel, decernite, quid facere debeatis.

8. Stansque omnis populus, quasi unius hominis sermone, respondit: Non recedemus in tabernacula nostra, nec suam quisquam intrabit domum:

9. sed hoc contra Gabaa in commune faciamus:

10. decem viri eligantur e centum ex omnibus tribubus Israel, et centum de mille, et mille de decem millibus, ut comportent exercitui cibaria,

mille, [e mille di dieci milia], acciò che insieme portino a tutto l' oste la vittuaglia, e che possiamo andare a combattere contro a Gabaa (della schiatta) di Beniamin, e rendergli (per offesa ovvero) per lo peccato quello che merita.

11. E raunaronsi insieme tutti quanti (e vennero) alla città (di Gabaa), sì come fossono uno uomo, con una volontà e con uno consiglio.

12. E mandarono i messi a tutta la schiatta (dei figliuoli) di Beniamin, i quali dicessero loro: perchè tanta follia si trova in voi? (e avete fatta cosa così iscelerata?)

13. Dateci gli uomini di Gabaa, i quali commiseno questa iniquità (e questo peccato) acciò che muoiano, e traggasi questo peccato d' Israel. I quali non volsono de' fratelli loro (e de') figliuoli d' Israel udire il (consiglio loro nè il) comandamento;

14. ma di tutte quante le cittadi, le quali erano della loro sorte (e schiatta), sì si raunarono nella città di Gabaa, acciò che desseno loro aiuto per combattere contro a tutta la università de' figliuoli d' Israel.

et possimus pugnare contra Gabaa Benjamin, et reddere ei pro scelere, quod meretur.

11. Convenitque universus Israel ad civitatem, quasi homo unus, eadem mente, unoque consilio,

12. et miserunt nuntios ad omnem tribum Benjamin, qui dicerent: Cur tantum nefas in vobis repertum est?

13. Tradite homines de Gabaa, qui hoc flagitium perpetrarunt, ut moriantur, et auferatur malum de Israel. Qui noluerunt fratrum suorum filiorum Israel audire mandatum;

14. sed ex cunctis urbibus, quæ sortis suæ erant, convenerunt in Gabaa, ut illis ferrent auxilium, et contra universum populum Israel dimicarent.

15. E trovaronsi in Gabaa de' figliuoli di Beniamin, e potenti a trarre fuori le spade (e le coltella da combattere), XXV milia d' uomini (da combattere) senza gli uomini di Gabaa,

16. i quali erano settecento uomini fortissimi, i quali combattevano così colla mano manca come colla ritta; e così gittavano a segno colle fionde, intanto che avrebbono (dato e) tratto in uno capello, e non sarebbe mai ita la pietra in niuno altro lato.

17. Ma de' figliuoli d' Israel, e senza i figliuoli di Beniamin, furono trovati CCCC milia i quali erano (forti e) potenti a trarre fuori (le coltella e) le spade, e apparecchiati a combattere.

18. I quali, levandosi suso, sì vennero nella casa di Dio, cioè in Silo; e domandarono consiglio da Dio, e dissono: chi starà nell' oste nostro principe della battaglia contro ai figliuoli di Beniamin? Ai quali respuose Iddio Signore: Giuda sia il vostro duca (e guidatore).

19. E levandosi il campo de' figliuoli d' Israel

15. Inventique sunt viginti quinque millia de Benjamin educentium gladium, præter habitatores Gabaa,

16. qui septingenti erant viri fortissimi, ita sinistra ut dextra prœliantes; et sic fundis lapides ad certum jacientes, ut capillum quoque possent percutere, et nequaquam in alteram partem ictus lapidis deferretur.

17. Virorum quoque Israel, absque filiis Benjamin, inventa sunt quadringenta millia educentium gladios, et paratorum ad pugnam.

18. Qui surgentes venerunt in domum Dei, hoc est, in Silo, consulueruntque Deum, atque dixerunt: Quis erit in exercitu nostro princeps certaminis contra filios Benjamin? Quibus respondit Dominus: Judas sit dux vester.

19. Statimque filii Israel, surgentes mane, castrametati sunt juxta Gabaa;

la mattìna, (pose i padiglioni e) accamporonsi a lato alla città di Gabaa.

20. E quindi, levandosi a combattere, cominciarono la battaglia contro alla città di Beniamin.

21. E (fortemente) uscirono fuori allora di Gabaa i figliuoli di Beniamin (e diedero loro adosso), e uccisono in quello dì de' figliuoli d' Israel ventidue migliaia di uomini.

22. E ancora i figliuoli d' Israel un' altra volta si misero alla battaglia, confidandosi nel numero (e nella moltitudine della gente) e nella loro fortezza; e in quello luogo, dove in prima avevano combattuto, sì dirizzarono le schiere,

23. facendo questo in prima; andàndosene e piagnendo dinanzi da Dio Signore insino alla notte. E sì presono (e domandarono) consiglio da Dio Signore, e dissono: dobbiamo noi più oltre andare contro ai figliuoli di Beniamin, o no, i quali sì sono nostri fratelli? Ai quali respuose Iddio (e disse): andate contro ai figliuoli di Beniamin, e cominciate la battaglia.

24. L' altro dì uscirono i figliuoli d' Israel contro i figliuoli di Beniamin [alla battaglia].

20. et inde procedentes ad pugnam contra Benjamin, úrbem oppugnare cœperunt.

21. Egressique filii Benjamin de Gabaa, occiderunt de filiis Israel die illo viginti duo milia virorum.

22. Rursum filii Israel et fortitudine et numero confidentes, in eodem loco, in quo prius certaverant, aciem direxerunt:

23. ita tamen, ut prius ascenderent et flerent coram Domino usque ad noctem, consulerentque eum, et dicerent: Debeo ultra procedere ad dimicandum contra, filios Benjamin fratres meos, an non? Quibus ille respondit: Ascendite ad eos, et inite certamen.

24. Cumque filii Israel altera die contra filios Benjamin ad prœlium processissent,

25. E uscirono fuori i figliuoli di Beniamin delle porte dı Gabaa; e vegnendo loro incontro (alla battaglia), tanti di loro uccisono e tagliarono, che bene XVIII migliara d' uomini da combattere sì misero a terra.

26. Per la quale cosa tutti i figliuoli d' Israel vennero insieme dinanzi da Dio, e sedendo e piagnendo; e digiunarono in quello dì insino al vespro, e sì offersono gli olocausti (e i sacrifizii) e offerte di pace.

27. E sì domandarono (e chiesono consiglio) a Dio di loro istato (e di quello che dovessono fare). In quello tempo si era (sopra la casa di Dio) quivi l' arca (di Dio e del testamento e) del patto di Dio,

28. e Finees figliuolo di Eleazaro figliuolo di Aaron sì era sopra la casa di Dio. Ed ebbono consiglio da Dio, e dissono: dobbiamo noi uscire più oltre alla battaglia contro ai figliuoli di Beniamin nostri fratelli, o riposarci? Ai quali disse Iddio: andate, imperò che domane gli darò nelle vostre mani.

25. eruperunt filii Benjamin de portis Gabaa; et occurrentes eis tanta in illos cæde bacchati sunt, ut decem et octo milia virorum educentium gladium prosternerent.

26. Quamobrem omnes filii Israel venerunt in domum Dei, et sedentes flebant coram Domino; jejunaveruntque die illo usque ad vesperam, et obtulerunt ei holocausta, atque pacificas victimas,

27. et super statu suo interrogaverunt. Eo tempore ibi erat arca fœderis Dei,

28. et Phinees filius Eleazari filii Aaron præpositus domus. Consuluerunt igitur Dominum, atque dixerunt: Exire ultra debemus ad pugnam contra filios Benjamin fratres nostros, an quiescere? Quibus ait Dominus: Ascendite, cras enim tradam eos in manus vestras.

29. E andarono i figliuoli d' Israel, e puosero l' agguato intorno alla città di Gabaa.

30. E la terza volta, così come la prima e la seconda, cominciarono la battaglia contro ai figliuoli di Beniamin.

31. Ma incontanente i figliuoli di Beniamin sì si gittarono alla battaglia fuori della cittade; e fuggendo il loro avversario molto di lungi, sì lo perseguitarono, intanto che sì uccisono di loro sì come avean fatto ieri e l' altro dì; e perseguitandogli per due viottole, l' una menava in Betel e l' altra in Gabaa; e uccisono da XXX [milia] uomini,

32. pensando, come aveano fatto innanzi, di così tagliarli e uccidere (come in prima). I quali disfingendosi a fuggire, aveano avuto il consiglio, che gli traessono fuori della cittade; e quasi fuggendo, sì gli menassono a quelle viottole dette di sopra.

33. E fuggendo tutti i figliuoli d' Israel, sì (si volsono e) ordinarono le schiere in uno luogo il quale

29. Posueruntque filii Israel insidias per circuitum urbis Gabaa;

30. et tertia vice, sicut semel et bis, contra Benjamin exercitum produxerunt.

31. Sed et filii Benjamin audacter eruperunt de civitate, et fugientes adversarios longius persecuti sunt, ita ut vulnerarent ex eis sicut primo die et secundo, et cæderent per duas semitas vertentes terga, quarum una ferebatur in Bethel, et altera in Gabaa, atque prosternerent triginta circiter viros;

32. putaverunt enim solito eos more cedere. Qui fugam arte simulantes, inierunt consilium, ut abstraherent eos de civitate, et quasi fugientes ad supradictas semitas perducerent.

33. Omnes itaque filii Israel surgentes de sedibus suis, tetenderunt aciem in loco, qui vocatur Baalthamar. Insidiæ

si chiamava Baaltamar. E gli agguati, ch' erano intorno della città, a poco a poco cominciarono a [scoprire],

34. e ad andare alla cittade di verso l' oriente. Ma tutti gli altri, ch' erano X milia uomini di tutto Israel, provocavano a battaglia quelli che abitavano nella città (di Beniamin). E s' aggravò forte la battaglia contro ai figliuoli di Beniamin; (nè non cognoscerono) nè non s' avvidono degli agguati e del pericolo da ogni parte.

35. E isconfissegli Iddio Signore e percossegli dinanzi ai figliuoli d' Israel; e uccisero di loro in quello dì (cioè de' figliuoli di Beniamin) XXV milia (di uomini) e C uomini, tutti forti a combattere e a menare le spade (e le coltella).

36. E veggendo i figliuoli di Beniamin, che cominciavano ad andare al di sotto, si fuggirono. La quale cosa vedendo i figliuoli d' Israel, diedero loro luogo a fuggire, acciò che venissono agli agguati ch' erano posti intorno intorno alla cittade.

37. I quali uscendo repentemente degli agguati, e quegli di Beniamin dando le spalle, sì entrarono

quoque, quæ circa urbem erant, paulatim se aperire cœperunt,

34. et ab occidentali urbis parte procedere. Sed et alia decem millia virorum de universo Israel, habitatores urbis ad certamina provocabant. Ingravatumque est bellum contra filios Benjamin; et non intellexerunt, quod ex omni parte illis instaret interitus.

35. Percussitque eos Dominus in conspectu filiorum Israel, et interfecerunt ex eis in illo die viginti quinque millia et centum viros, omnes bellatores et educentes gladium.

36. Filii autem Benjamin, cum se inferiores esse vidissent, cœperunt fugere. Quod cernentes filii Israel, dederunt eis ad fugiendum locum, ut ad præparatas insidias devenirent, quas juxta urbem posuerunt.

37. Qui cum repente de latibulis surrexissent, et Benja-

nella cittade (costoro ch' erano in agguato), e sì la misono tutta alle punta delle coltella (i maschii e le femine, e' piccoli e' grandi).

38. E aveano dato i figliuoli d' Israel il segno a coloro che aveano posto nello agguato, che poi che avessono presa la cittade, sì v' accendessono il fuoco, acciò che, salendo in alto il fumo, mostrasse come la città era presa.

39. La quale [cosa] veggendo i figliuoli d' Israel, ch' erano occupati nella battaglia, (fortemente cominciarono a contrastare e a combattere); imperciò che pensavano i figliuoli di Beniamin, che fuggissono (come erano usati), perchè aveano morti dell' oste loro XXX uomini;

40. e vedendo quasi come una colonna (quelli dell' oste d' Israel) somigliante a uno grande fumo levare in alto; e volgendosi adietro Beniamin, e vedendo presa la cittade, e la grande fiamma andare in alto;

41. coloro che s' erano finti di fuggire, a faccia a faccia loro fortemente contrastavano. La quale

min terga cædentibus daret, ingressi sunt civitatem, et percusserunt eam in ore gladii.

38. Signum autem dederant filii Israel his, quos in insidiis collocaverant, ut, postquam urbem cepissent, ignem accenderent; ut ascendente in altum fumo, captam urbem demonstrarent.

39. Quod cum cernerent filii Israel in ipso certamine positi (putaverunt enim filii Benjamin eos fugere, et instantius persequebantur, cæsis de exercitu eorum triginta viris),

40. et viderent quasi columnam fumi de civitate conscendere; Benjamin quoque aspiciens retro, cum captam cerneret civitatem, et flammas in sublime ferri;

41. qui prius simulaverant fugam, versa facie fortius resistebant. Quod cum vidissent filii Benjamin, in fugam versi sunt,

cosa veggendo i figliuoli di Beniamin, si voltarono a fuggire

42. per la via del deserto, perseguitandogli ancora colà i loro avversarii (e nemici). E ancora coloro che aveano messo fuoco nella cittade, sì vennero loro incontro.

43. E così intervenne, che d' ogni parte furono tagliati e morti da' loro nemici, e non era riposo niuno di coloro ch' erano morti (che punto non si riposavano). E caderono morti e prostrati (e gittati a terra e tagliati) dalla parte dell' oriente verso la cittade di Gabaa.

44. E furono coloro, che in quello luogo medesimo furono morti, XVIII milia uomini, tutti quanti fortissimi combattitori.

45. La quale cosa vedendo coloro ch' erano rimasi di Beniamin, sì fuggirono ne' luoghi solitarii del deserto; e andàvansene alla pietra, il cui nome si era Remmon. E (in quella pietra fuggiti si nascosono: e) fuggendo in diversi luoghi, sì ne furono

42. et ad viam deserti ire cœperunt, illuc quoque eos adversariis persequentibus; sed et hi, qui urbem succenderant, occurrerunt eis.

43. Atque ita factum est, ut ex utraque parte ab hostibus cæderentur, nec erat ulla requies morientium. Ceciderunt, atque prostrati sunt ad orientalem plagam urbis Gabaa.

44 Fuerunt autem qui in eodem loco interfecti sunt, decem et octo millia virorum, omnes robustissimi pugnatores.

45. Quod cum vidissent qui remanserant de Benjamin, fugerunt in solitudinem; et pergebant ad petram, cujus vocabulum est Remmon. In illa quoque fuga palantes, et in diversa tendentes, occiderunt quinque millia virorum. Et cum ultra tenderent, persecuti sunt eos, et interfecerunt etiam alia duo millia.

morti (de' nemici) V milia. E fuggendo ancora più oltre, sì gli perseguitarono, e uccisono degli altri II milia.

46. E così intervenne che tutti quelli, che furono morti de' figliuoli di Beniamin in diversi luoghi, fossono XXV milia d' uomini combattitori e potentissimi (e ancora) ad ogni battaglia.

47. E rimase di tutto quanto il numero de' figliuoli di Beniamin secento uomini, i quali scamparono e fuggirono nella solitudine del deserto; e stettero nella pietra di Remmon quattro mesi.

48. E tornati i figliuoli d' Israel, tutte le cose le quali erano rimase nella cittade, dagli uomini insino alle (femine e) pecore e ogni bestiame, miseno alle coltella; e tutte le (altre) cittadi (e le loro ville) e casali di Beniamin, sì consumò la fiamma e il fuoco.

46. Et sic factum est, ut omnes qui ceciderant de Benjamin in diversis locis, essent viginti quinque millia, pugnatores ad bella promptissimi.

47. Remanserunt itaque de omni numero Benjamin, qui evadere, et fugere in solitudinem potuerunt, sexcenti viri; sederuntque in petra Remmon mensibus quatuor.

48. Regressi autem filii Israel, omnes reliquias civitatis a viris usque ad jumenta gladio percusserunt, cunctasque urbes et viculos Beniamin vorax flamma consumsit.

CAPO XXI.

1. Giuraronо eziandio i figliuoli d' Israel in Masfa, e dissono: niuno di noi darà ai figliuoli di Beniamin moglie delle sue figliuole.

2. E vennero tutti quanti alla casa di Dio in Silo, e istando dinanzi da lui e sedendo d' insino al vespro, levarono alta voce, e con grande strido cominciarono a piangere, dicendo:

3. Perchè, Signore d' Israel, è fatto questo male nel popolo tuo, che una ischiatta sia oggi (ispenta e) levata di noi?

4. Ma l' altro dì, levandosi in sul dì, sì fecero l' altare; e quivi sì offersono (i sacrifizii e) gli olocausti e ostie di pace, e dissero:

5. Chi non venne nell' oste di Dio Signore di tutta la universitade della schiatta (de' figliuoli) d' Israel? Imperciò che s' erano legati fortemente con giuramento, quando erano (rimasi) in Masfa, d' uccidere coloro che non vi fossero istati.

CAPUT XXI.

1. Juraverunt quoque filii Israel in Maspha, et dixerunt: Nullus nostrum dabit filiis Benjamin de filiabus suis uxorem.

2. Veneruntque omnes ad domum Dei in Silo, et in conspectu ejus sedentes usque ad vesperam, levaverunt vocem, et magno ululatu cœperunt flere, dicentes:

3. Quare, Domine Deus Israel, factum est hoc malum in populo tuo, ut hodie una tribus auferretur ex nobis?

4. Altera autem die diluculo consurgentes, exstruxerunt altare, obtuleruntque ibi holocausta, et pacificas victimas, et dixerunt:

5. Quis non ascendit in exercitu Domini de universis tribubus Israel? Grandi enim juramento se constrinxerant, cum essent in Maspha, interfici eos qui defuissent.

6. E tornati a penitenza i figliuoli d' Israel sopra il fratello loro Beniamin, cominciarono a dire: tolta (e levata) è una schiatta d' Israel.

7. Donde torranno le mogli? Tutti quanti giurammo (insieme e) di comune concordia, di non dare a costoro le nostre figliuole (per moglie).

8. E però dissero: chi è di tutta la universitade de' figliuoli d' Israel, i quali non vennero a Dio in Masfa? Ed ecco che furono trovati gli abitatori di Iabes di Galaad, che non erano istati in quello oste.

9. Onde in quello tempo, essendo loro in Silo, niuno di loro vi fu trovato.

10. E mandarono X milia (uomini combattitori e) robustissimi uomini, e sì comandarono loro: andate e uccidete gli uomini di Iabes di Galaad; tutti gli mettete alle coltella, (così gli uomini come) le femine loro, e ancora tutti i loro figliuoli (grandi e) piccoli.

11. E questo sarà quello che dovete osservare: tutti quanti quelli che sono maschii, e le femine che sono usate cogli uomini (ed hanno avuto a fare con loro) uccidete; e le vergini riservate.

6. Ductique pœnitentia filii Israel super fratre suo Benjamin, cœperunt dicere: Ablata est tribus una de Israel:

7. unde uxores accipient? omnes enim in commune juravimus, non daturos nos his filias nostras.

8. Idcirco dixerunt: Quis est de universis tribubus Israel, qui non ascendit ad Dominum in Maspha? Et ecce inventi sunt habitatores Jabes Galaad in illo exercitu non fuisse.

9. (Eo quoque tempore, cum essent in Silo, nullus ex eis ibi repertus est.)

10. Miserunt itaque decem millia viros robustissimos, et præceperunt eis: Ite, et percutite habitatores Jabes Galaad in ore gladii, tam uxores quam parvulos eorum.

11. Et hoc erit, quod observare debebitis: Omne generis masculini, et mulieres quæ cognoverunt viros, interficite, virgines autem reservate.

12. E (così fecero com' era loro comandato, e) furono trovate CCCC vergini, le quali non conosceano usanza di uomo; e sì le menarono all' oste in Silo nella terra di Canaan.

13. E furo mandati poi i messi ai figliuoli di Beniamin, i quali erano nella pietra di Remmon; e comandarono loro, che gli ricevessero pacificamente.

14. E vennero in quello tempo i figliuoli di Beniamin; e furono date loro le mogli delle figliuole di Iabes di Galaad; altre non trovarono, che simigliantemente potessero dare loro.

15. E tutta quanta la università de' figliuoli d' Israel molto se ne dolseno, e feceno penitenza sopra la (morte e) uccisione d' una schiatta de' figliuoli d' Israel.

16. E dissono li maggiori di nazione (e più nobili): che faremo noi a quelli che sono rimasti e non hanno tolto moglie? Tutte quante le femine di Beniamin sono state morte.

17. E a noi s' appartiene, con grande guardia

12. Inventæque sunt de Jabes Galaad quadringentæ virgines, quæ nescierunt viri thorum, et adduxerunt eas ad castra in Silo, in terram Chanaan.

13. Miseruntque nuntios ad filios Benjamin, qui erant in petra Remmon, et præceperunt eis, ut eos susciperent in pace.

14. Veneruntque filii Benjamin in illo tempore, et datæ sunt eis uxores de filiabus Jabes Galaad; alias autem non repererunt, quas simili modo traderent.

15. Universusque Israel valde doluit, et egit pœnitentiam super interfectione unius tribus ex Israel.

16. Dixeruntque majores natu: Quid faciemus reliquis, qui non acceperunt uxores? omnes in Benjamin feminæ conciderunt,

17. et magna nobis cura,

e con grande sollecitudine sia provveduto, che una schiatta non si spenga (nè venga meno) d' Israel.

18. Le nostre figliuole non possiamo dare loro, legati per giuramento e pella maledizione, che dicemmo: maledetto sia colui il quale darà delle sue figliuole per moglie ai figliuoli di Beniamin.

19. Ed ebbono il consiglio, e dissono: ecco che è tosto la solennità di Cristo in Silo, cioè l' anniversario (che si dee fare); ed è posto dalla parte di settentrione della città di Betel, e dalla parte dell' oriente della via la quale è di Betel e vanne alla città di Sichima, e dal mezzodì del castello di Lebona.

20. E comandarono ai figliuoli di Beniamin, e dissono: andate e nascondetevi nelle vigne.

21. E quando vederete le giovani di Silo menare la ridda e balli, sì come sogliono, uscite subitamente delle vigne, e pigliate ciascuno la sua moglie, e sì ve ne andate nella terra di Beniamin.

22. E vegnendo (contro a voi) li padri loro e fratelli a cominciarsi a lamentare contro a voi e gri-

ingentique studio providendum est, ne una tribus deleatur ex Israel.

18. Filias enim nostras eis dare non possumus, constricti juramento et maledictione, qua diximus: Maledictus, qui dederit de filiabus suis uxorem Benjamin.

19. Ceperuntque consilium, atque dixerunt: Ecce, solemnitas Domini est in Silo anniversaria, quæ sita est ad septentrionem urbis Bethel, et ad orientalem plagam viæ, quæ de Bethel tendit ad Sichimam, et ad meridiem oppidi Lebona.

20. Præceperuntque filiis Benjamin, atque dixerunt: Ite, et latitate in vineis.

21. Cumque videritis filias Silo ad ducendos choros ex more procedere, exite repente de vineis, et rapite ex eis singuli uxores singulas, et pergite in terram Benjamin.

22. Cumque venerint patres earum, ac fratres, et adver-

dare, noi diremo loro: abbiate misericordia di loro, imperciò che non le hanno tolte per ragione di battaglia e di vincitori; ma pregando che le potessono torre per moglie, non [le] deste loro; onde dalla parte vostra si è (l' offesa e) il peccato.

23. E feciono li figliuoli di Beniamin sì come era stato loro comandato; secondo il numero loro sì pigliarono, di coloro che menavano la ridda e ballo, ciascuno la sua moglie; e sì n' andarono alla loro possessione, reedificando loro le cittadi, e abitandovi entro.

24. E ancora i figliuoli d' Israel sì si tornarono ciascuno per schiatta. In quelli dì non era re in Israel; ma ciascuno quello che gli parea ben fatto sì facea.

sum vos queri cœperint, atque jurgari, dicemus eis: Miseremini eorum: non enim rapuerunt eas jure bellantium atque victorum, sed rogantibus ut acciperent, non dedistis, et a vestra parte peccatum est.

23. Feceruntque filii Benjamin, ut sibi fuerat imperatum; et juxta numerum suum rapuerunt sibi de his, quæ ducebant choros, uxores singulas; abieruntque in possessionem suam ædificantes urbes, et habitantes in eis.

24. Filii quoque Israel reversi sunt per tribus, et familias in tabernacula sua. In diebus illis non erat rex in Israel; sed unusquisque, quod sibi rectum videbatur, hoc faciebat.

Qui comincia il libro

DI RUT

CAPO I.

1. Nel tempo di uno giudice, quando i giudici erano sopra il popolo d' Israel, si fue (e venne) una gran fame (nel popolo d' Israel e ancora) in tutta la terra. E andossene di Betleem di Giuda, per andarsene in pellegrinaggio nella contrada de' Moabiti colla moglie sua e con due figliuoli, uno uomo (della schiatta de' figliuoli d' Israel),

2. il quale si chiamava per nome Elimelec; e la sua moglie si chiamava Noemi; e' due suoi figliuoli, l' uno avea nome Maalon, e l' altro Chelion, Efratei di Betleem di Giuda. Ed entrati nella contrada de' Moabiti, sì si stavano quivi.

CAPUT I.

1. In diebus unius judicis, quando judices præerant, facta est fames in terra. Abiitque homo de Bethlehem Juda, ut peregrinaretur in regione Moabitide cum uxore sua, ac duobus liberis.

2. Ipse vocabatur Elimelech, et uxor ejus Noemi, et duo filii, alter Mahalon, et alter Chelion, Ephrathæi de Bethlehem Juda. Ingressique regionem Moabitidem, morabantur ibi.

3. E morissi il marito suo di Noemi, cioè Elimelec, e rimase ella co' due figliuoli.

4. I quali tolseno moglie della gente de' Moabiti; delle quali l' una si chiamava Orfa, l' altra Rut. E istettero quivi X anni.

5. E morirono amendui, cioè Maalon e Chelion; e rimase la femina (cioè Noemi) privata de' due suoi figliuoli e del marito.

6. E levossi suso per ritornare nelle sue contrade con amendue le nuore sue, della contrada de' Moabiti; imperciò che avea udito (e inteso) che Iddio Signore avesse riguardato (e avuto misericordia) al popolo suo, e che avesse loro dato esca (e cibi).

7. E uscita di quello luogo, dove era ita in peregrinaggio, con amendue le nuore sue, già s' era posta in via per tornare nella terra di Giuda.

8. E disse a queste due sue nuore: (pregovi, figliuole mie carissime) andatene nella casa del vostro padre, e prego Iddio che faccia misericordia con esso voi, come faceste meco e col marito mio e colli miei figliuoli che sono morti.

3. Et mortuus est Elimelech maritus Noemi; remansitque ipsa cum filiis.

4. Qui acceperunt uxores Moabitidas, quarum una vocabatur Orpha, altera vero Ruth. Manseruntque ibi decem annis.

5. Et ambo mortui sunt, Mahalon videlicet et Chelion; remansitque mulier orbata duobus liberis ac marito.

6. Et surrexit, ut in patriam pergeret cum utraque nuru sua, de regione Moabitide; audierat enim, quod respexisset Dominus populum suum, et dedisset eis escas.

7. Egressa est itaque de loco peregrinationis suæ cum utraque nuru: et jam in via revertendi posita in terram Juda,

8. dixit ad eas: Ite in domum matris vestræ, faciat vobiscum Dominus misericordiam, sicut fecistis cum mortuis et mecum.

9. E sì vi dia grazia (e ventura) di trovare (pace e) riposo nelle case degli uomini i quali dovete pigliare per mariti. E dette queste parole, sì le (abbracciò e) baciò. Le quali, levando alta la voce, sì cominciarono a piangere,

10. e a dire: noi verremo (a ogni modo) teco al popolo tuo.

11. Alle quali ella respuose: ritornatevi, figliuole mie (nel mio ventre meco io non ho più figliuoli di me), perchè venite voi meco? Or potrò io aver figliuoli nel mio ventre, che voi possiate avere di me mariti?

12. Ritornatevi, figliuole mie (Moabite), e andatevene; imperciò che già sono venuta in vecchiezza, e non sono disposta a legamento di marito. E ancora se fosse cosa possibile ch' io ingrossassi e partorissi figliuoli,

13. se voi gli voleste aspettare insino a tanto che crescessono, e che vengano gli anni che siano grandi, innanzi sareste vecchie. Non vogliate, pregovi, figliuole mie; imperciò che la vostra (fatica e)

9. Det vobis invenire requiem in domibus virorum, quos sortituræ estis. Est osculata est eas. Quæ elevata voce flere cœperunt,

10. et dicere: Tecum pergemus ad populum tuum.

11. Quibus illa respondit: Revertimini, filiæ meæ, cur venitis mecum? num ultra habeo filios in utero meo, ut viros ex me sperare possitis?

12. Revertimini, filiæ meæ, et abite: jam enim senectute confecta sum, nec apta vinculo conjugali. Etiam si possem hac nocte concipere, et parere filios,

13. si eos expectare velitis, donec crescant, et annos pubertatis impleant, ante eritis vetulæ, quam nubatis. Nolite, quæso, filiæ meæ, quia vestra angustia magis me premit, et egressa est manus Domini contra me.

angoscia più istrigne (e pesa), imperciò che la mano di Dio è venuta contro a me (alla sua sentenza).

14. E levata (una volta) la voce, cominciarono a piangere fortemente; e Orfa sì abbracciò e baciò la sua suocera, e sì tornò; ma Rut (sì tornò ed) accostossi alla suocera sua.

15. Alla quale disse Noemi: ecco che è tornata la [tua] cognata al popolo suo (e agli idii suoi), vattene con lei.

16. La quale sì gli respuose: (e disse alla suocera sua: madre mia dolcissima) io ti prego (per amore del mio marito e tuo figliuolo che fue) che tu non mi debbi contrastare (nè mi sia contraria) ch' io t' abbandoni; e io sono acconcia d' andare e di venire; e dovunque tu andrai e istarai, io starò (e sono acconcia di vivere e di morire teco); e il popolo [tuo sarà il mio popolo, e il Dio] tuo sarà il mio Idio.

17. In quella terra dove (ti porrai e) morrai, in quella sono ferma di morire io con te (madre mia carissima), e quivi piglierò lo luogo della mia sepoltura. Questo mi faccia il mio Signore Iddio.

14. Elevata igitur voce, rursum flere cœperunt. Orpha osculata est socrum, ac reversa est; Ruth adhæsit socrui suæ.

15. Cui dixit Noemi: En reversa est cognata tua ad populum suum, et ad deos suos, vade cum ea.

16. Quæ respondit: Ne adverseris mihi, ut relinquam te et abeam: quocumque enim perrexeris, pergam, et ubi morata fueris, et ego pariter morabor. Populus tuus populus meus, et Deus tuus Deus meus.

17. Quæ te terra morientem susceperit, in ea moriar, ibique locum accipiam sepulturæ. Hæc mihi faciat Dominus, et hæc addat, si non sola mors me et te separaverit.

e questo m' aggiunga, se non solo la morte ispartirà te e me.

18. E veggendo Noemi, che Rut con l' animo ostinato (e fermo) avesse determinato d' andare seco insieme, non le volse più contrastare; nè poi più oltre (non la lusingò nè) non la consigliò che ritornasse a' suoi parenti.

19. E andàrsene insieme, e vennero in Betleem. Le quali entrate nella città, subitamente crescette la fama innanzi a tutti; e diceano le femine: quella si è quella Noemi.

20. Alle quali respondeva, (e dicea): non mi chiamate NOEMI, cioè bella, ma chiamatemi MARA, cioè amara; imperciò che molto m' hae piena d' amaritudine l' Onnipotente.

21. (Ed ecco ch') io mi partio piena (d' ogni bene), e vôta m' hae Iddio Signore rimenata. Perchè adunque mi chiamate NOEMI, la quale hae umiliato Iddio Signore, e afflitta l' Onnipotente?

22. E venne Noemi, con Rut sua nuora Moabita,

18. Videns ergo Noemi, quod obstinato animo Ruth decrevisset secum pergere, adversari noluit, nec ad suos ultra reditum persuadere;

19. profectæque sunt simul, et venerunt in Bethlehem. Quibus urbem ingressis, velox apud cunctos fama percrebruit; dicebantque mulieres: Hæc est illa Noemi.

20. Quibus ait: Ne vocetis me Noemi (id est, pulchram): sed vocate me Mara (id est, amaram), quia amaritudine valde replevit me Omnipotens.

21. Egressa sum plena, et vacuam reduxit me Dominus. Cur ergo vocatis me Noemi, quam Dominus humiliavit, et afflixit Omnipotens?

22. Venit ergo Noemi cum Ruth Moabitide, nuru sua, de terra peregrinationis suæ; ac

della terra della sua peregrinazione; e tornò in Betleem, quando in prima si mieteva l' orzo.

CAPO II.

1. Ed era uno uomo potente (e ricco) del parentado di Elimelec, uomo di grande ricchezza, il quale avea nome Booz.

2. E disse Rut Moabita alla suocera sua: se ti piace di comandarmi ch' io vada nel campo, io v' andrò e coglierò le spighe, che escono di mano a coloro che mietono; e dovunque troverò la grazia del padre della famiglia, (pietosa e) clemente a me, quivi anderò. Alla quale disse Noemi: va, figliuola mia.

3. Allora (quando la suocera li diede la parola, allora) andò Rut, e coglieva le spighe, le quali rimanevano dietro a coloro che mietevano. E intervenne che quello campo, dov' era ita, sì n' era signore uno uomo il quale avea nome Booz, il quale era (di ceppo e) della cognazione di Elimelec.

reversa est in Bethlehem, quando primum hordea metebantur.

CAPUT II.

1. Erat autem viro Elimelech consanguineus, homo potens, et magnarum opum, nomine Booz.

2. Dixitque Ruth Moabitis ad socrum suam: Si jubes, vadam in agrum, et colligam spicas, quæ fugerint manus metentium, ubicunque clementis in me patrisfamillas repererо gratiam. Cui illa respondit: Vade, filia mea.

3. Abiit itaque, et colligebat spicas post terga metentium. Accidit autem, ut ager ille haberet dominum nomine Booz, qui erat de cognatione Elimelech.

4. Ed ecco che allora sì tornava di Betleem, e disse ai mietitori; Iddio sia con voi. I quali sì gli respuosono: Iddio sì ti benedica.

5. E disse Booz a quello giovane, il quale era sopra ai mietitori: chi è questa fanciulla?

6. Il quale sì respuose (e disse): questa sì è quella Moabite che venne con Noemi della terra de' Moabiti,

7. e priegò che potesse ricogliere le spighe (della biada) che rimanessero. Ancora è venuta dietro ai mietitori, e da stamane insino ad ora sì è stata nel campo, e non è punto tornata a casa.

8. E disse Booz a Rut: odi, figliuola mia, non m' andare a cogliere le spighe in altro campo, e non ti partire di questo luogo; ma accòstati alle mie (servigiali e a queste altre) fanciulle.

9. E dove loro avranno mietuto, così le sèguita; però che comandai a questi miei garzoni, che niuno ti faccia molestia alcuna; ma ancora se tu averai sete, va alle barile dell' acqua, e bei, cioè di quella della quale bevono questi fanciulli.

4. Et ecce, ipse veniebat de Bethlehem, dixitque messoribus: Dominus vobiscum. Qui responderunt ei: Benedicat tibi Dominus.

5. Dixitque Booz juveni, qui messoribus præerat: Cujus est hæc puella?

6. Cui respondit: Hæc est Moabitis, quæ venit cum Noemi de regione Moabitide,

7. et rogavit, ut spicas colligeret remanentes, sequens messorum vestigia, et de mane usque nunc stat in agro, et ne ad momentum quidem domum reversa est.

8. Et ait Boot ad Ruth: Audi filia, ne vadas in alterum agrum ad colligendum, nec recedas ab hoc loco: sed jungere puellis meis,

9. et, ubi messuerint, sequere. Mandavi enim pueris meis, ut nemo molestus sit tibi: sed etiam, si sitieris, vade ad sarcinulas, et bibe aquas, de quibus et pueri bibunt.

10. La quale, gittandosi in terra dinanzi alla faccia sua e adorandolo (istando in terra) sì gli disse: perchè questo, ch' io abbia trovato grazia dinanzi agli occhii tuoi, e abbi degnato di conoscermi, conciò sia cosa ch' io sia femina peregrina (e strana)?

11. Alla quale disse Booz: emmi istato detto (e approvato, cioè) tutte le cose che tu hae fatte alla suocera tua dopo la morte del marito tuo, e come tu hai abbandonati tutti i tuoi parenti (e il padre e la madre) e la terra nella quale tu nascesti, e se' venuta a quello popolo, il quale non conoscevi innanzi.

12. Priego Iddio, che ti renda merito secondo l' operazione tua, e sì ne ricevi piena mercede (e merito) da Dio Signore d' Israel, al quale se' venuta, e sotto le sue ali (e braccia) se' fuggita.

13. La quale sì disse: io (veggio ch' io) ho trovata grazia negli occhii tuoi, imperò che tu m' hai molto consolata, e sì hai favellato al cuore della tua servigiale; imperò ch' io non son somigliante (e non m' agguaglio) ad una delle serve tue.

10. Quæ cadens in faciem suam et adorans super terram, dixit ad eum: Unde mihi hoc, ut invenirem gratiam ante oculos tuos, et nosse me dignareris peregrinam mulierem?

11. Cui ille respondit: Nuntiata sunt mihi omnia, quæ feceris socrui tuæ post mortem viri tui, et quod reliqueris parentes tuos et terram, in qua nata es, et veneris ad populum, quem antea nesciebas.

12. Reddat tibi Dominus pro opere tuo, et plenam mercedem recipias a Domino Deo Israel, ad quem venisti, et sub cujus confugisti alas.

13. Quæ ait: Inveni gratiam apud oculos tuos, domine mi, qui consolatus es me, et locutus es ad cor ancillæ tuæ, quæ non sum similis unius puellarum tuarum.

14. E dissele Booz: e quando sarà ora di mangiare, vieni qua e mangia del pane (col tuo companatico), e si intingerai lo pane nello aceto. E sedette a lato de' mietitori; e sì si fece la farinata, e mangiò e fue saziata, e tolse quello ch' era rimaso.

15. E si levò quindi suso per ricogliere le spighe secondo ch' era usata; e comandò Booz a' garzoni suoi, dicendo loro: ancora se la volesse mietere con esso voi, (priegovi tanto quanto io posso, che voi) non glielo vietate.

16. *E di quello grano che avete in mano, sì ne gittate ad arte e per industria,* ed anco (vi prego che) ne lasciate rimanere, acciò che ne ricolga senza vergogna; e non sia alcuno che, quando ne coglie, la corregga (o dica nulla).

17. E ricolse Rut (grano) insino al vespro nel campo; e quello che avea ricolto, battendolo con una verga (e cavandolo delle spighe) e mondandolo, trovò che avea tanto orzo, ch' era una misura che si chiamava Efi, cioè tre moggia (che sono al nostro modo tre staia).

14. Dixitque ad eam Booz: Quando hora vescendi fuerit, veni huc et comede panem, et intinge buccellam tuam in aceto. Sedit itaque ad messorum latus, et congessit polentam sibi, comedique et saturata est, et tulit reliquias.

15. Atque inde surrexit, ut spicas ex more colligeret. Præcepit autem Booz pueris suis, dicens: Etiamsi vobiscum metere voluerit, ne prohibeatis eam:

16. et de vestris quoque manipulis projicite de industria, et remanere permittite, ut absque rubore colligat, et colligentem nemo corripiat.

17. Collegit ergo in agro usque ad vesperam; et quæ collegerat, virga cædens et excutiens invenit hordei quasi ephi mensuram, id est, tres modios.

18. Li quali portando seco, sì tornò alla città, e sì lo mostrò alla suocera sua; e ancora sopra questo, trasse fuori e sì le (disse e) diede di quello che era rimaso del cibo che s' era saturata.

19. E dissele la suocera sua: dove hai oggi ricolto, e fatta questa opera? sia benedetto Iddio, che t' ha avuto misericordia (e pietade). E dissele Rut il luogo dove avea ricolto l' orzo (e dove avea adoperato, e disse il nome del luogo), e il nome dell' uomo, come si chiamava Booz.

20. Alla quale respuose Noemi: benedetto sia egli da Dio Signore, imperciò che quella grazia che fece a' vivi, sì fece a' morti. E poi soggiunse: questo uomo sì è nostro parente.

21. E disse Rut: ancora questo mi comandò, che tanto tempo (vi andassi e) accostassimi a' suoi mietitori, d' insino a tanto che tutte le biade fossono mietute.

22. Alla quale disse la suocera: meglio è, figliuola mia, che vadi a mietere con le fanciulle sue,

18. Quos portans reversa est in civitatem, et ostendit socrui suæ: insuper protulit, et dedit ei de reliquiis cibi sui, quo saturata fuerat.

19. Dixitque ei socrus sua: Ubi hodie collegisti, et ubi fecisti opus? sit benedictus, qui misertus est tui. Indicavitque ei, apud quem fuisset operata, et nomen dixit viri, quod Booz vocaretur.

20. Cui respondit Noemi: Benedictus sit a Domino, quoniam eamdem gratiam, quam præbuerat vivis, servavit et mortuis. Rursumque ait: Propinquus noster est homo.

21. Et Ruth: Hoc quoque, inquit, præcepit mihi, ut tamdiu messoribus ejus jungerer, donec omnes segetes meterentur.

22. Cui dixit socrus: Melius est, filia mea, ut cum puellis ejus exeas ad metendum, ne in alieno agro quispiam resistat tibi.

acciò che non ti sia contrastato (nè detto male), se tu andassi in altro campo (che fosse d' altra persona).

23. E accostossi Rut con le fanciulle di Booz; e tanto mietette con loro, d' insino a tanto che l' orzo e il grano fu messo nelli granai (e riposto).

CAPO III.

1. E poi che fue tornata alla suocera sua, sì udì da lei: figliuola mia, io ti voglio trovare riposo, e sì ti provvederò che tu abbi bene.

2. Questo (uomo, disse la suocera, il quale ha nome) Booz, alle cui fanciulle tu t' accostasti nel campo, egli è del nostro parentado, e istasera sì monda (il grano e) l' orzo nell' aia.

3. Adunque làvati, e ungiti, e vèstiti de' più netti vestimenti, e sì te ne va suso l' aia; e guarda che non ti vegga persona veruna, d' insino a tanto che avrà manicato e bevuto.

4. Ma quando sarà ito a dormire, considera

23. Juncta est itaque puellis Booz; et tamdiu cum eis messuit, donec hordea et triticum in horreis conderentur.

CAPUT III.

1. Postquam autem reversa est ad socrum suam, audivit ab ea: Filia mea, quæram tibi requiem, et providebo, ut bene sit tibi.

2. Booz iste, cujus puellis in agro juncta es, propinquus noster est, et hac nocte aream hordei ventilat.

3. Lavare igitur, et ungere, et induere cultioribus vestimentis, et descende in aream: non te videat homo, donec esum potumque finierit.

4. Quando autem ierit ad dormiendum, nota locum, in quo dormiat: veniesque et discooperies pallium, que operitur a parte pedum, et proji-

bene il luogo dove dorme; e poi sì te ne verrai (pianamente) e sì iscoprirai il copritoio di sotto dal lato de' piedi, e gitteraiti quivi, e quivi (dormirai e) giacerai; ed egli ti dirà quello che tu dei fare.

5. La quale sì respuose (e disse): ciò che mi comanderai, sì farò.

6. E sì se n' andò giuso nell' aia, e fe' ciò che la suocera le avea comandato.

7. E avendo Booz mangiato e bevuto, e fatto uno poco più allegro, che in prima, fosse ito a dormire [a lato] al monte de' manipoli (dell' orzo e del grano, cioè a lato alla paglia) venne Rut nascosamente; e iscoperto il copritoio da' piedi di Booz, sì si gitto a dormire.

8. Ed ecco, in su la mezza notte, sì si spaventò l' uomo (cioè Booz) e tutto si conturbò; (e puose mente) e vidde una femina la quale giacea ai piedi suoi.

9. E sì gli disse: chi se' tu? E quella rispuose (e disse): io son Rut, la tua serva; pregoti che tu

cies te, et ibi jacebis: ipse autem dicet tibi quid agere debeas.

5. Quæ respondit: Quidquid præceperis faciam.

6. Descenditque in aream, et fecit omnia, quæ sibi imperaverat socrus.

7. Cumque comedisset Booz, et bibisset, et factus esset hilarior, issetque ad dormiendum juxta acervum manipulorum, venit abscondite, et discooperto pallio a pedibus ejus, se projecit.

8. Et ecce, nocte jam media expavit homo, et conturbatus est; viditque mulierem jacentem ad pedes suos,

9. et ait illi: Quæ es? Illaque respondit: Ego sum Ruth ancilla tua: expande pallium tuum super famulam tuam, quia propinquus es.

istendi uno poco il copritoio tuo sopra la serva tua, imperciò che mi sei parente.

10. E quelli disse: benedetta sie tu da Dio Signore, figliuola mia, e hai superata la prima misericordia con la posteriore; però che tu non sei ita dietro a' giovani, ovvero poveri ovvero ricchi.

11. Non avere adunque paura, ma ciò che tu dirai, sì farò (e dirò): imperò che sa tutto il popolo, il quale abita dentro alle porte della città, che tu se' femina di grande virtù.

12. E non mi tengo ch' io ti sia il più prossimano per parentado, ma eccene un altro più propinquo di me.

13. Ripòsati ista notte; e fatta la mattina, se ti vorrà pigliare per moglie quegli ch' hae più ragione di me, però ch' egli sì t' è più parente (e affino) bene istà il fatto; ma se quegli non ti vorrà, (io ti dico che) senza dubbio veruno io ti piglierò per moglie, per lo vivo Iddio; dormi insino alla mattina.

14. E dormì Rut, insino che fu passata la notte, a' piedi suoi. E levossi innanzi che gli uomini si co-

10. Et ille: Benedicta, inquit, es a Domino filia, et priorem misericordiam posteriore superasti: quia non es secuta juvenes pauperes, sive divites.

11. Noli ergo metuere, sed quidquid dixeris mihi, faciam tibi. Scit enim omnis populus, qui habitat intra portas urbis meæ, mulierem te esse virtutis.

12. Nec abnuo me propinquum, sed est alius me propinquior.

13. Quiesce hac nocte: et facto mane, si te voluerit propinquitatis jure retinere, bene res acta est: sin autem ille noluerit, ego te absque ulla dubitatione suscipiam, vivit Dominus: dormi usque mane.

14. Dormivit itaque ad pedes ejus usque ad noctis absces-

noscessono insieme; e sì le disse Booz: guarda che non sappia persona, che tu sie venuta qua.

15. E poi sì le disse: spandi il mantello tuo, con che ti copri, e tienlo con una mano e con l' altra. La quale estendendolo e tegnendolo, sì le misurò sei moggia d' orzo, e puòsegliele adosso. La quale portandolo entrò nella città.

16. E venne alla suocera sua, la quale sì gli disse: che hai fatto, figliuola? E disse tutte quelle cose, che le avea fatte (e dette) questo uomo (cioè Booz).

17. E disse: ecco che m' ha dato sei moggia (cioè sei stara) d' orzo, e disse: non voglio che tu torni vacua alla suocera tua.

18. E disse Noemi: aspetta, figliuola mia, insino a tanto che veggiamo come riesce questo fatto: imperò che non cesserà questo uomo, s' egli non compie ciò che egli hae detto (e favellato).

sum. Surrexit itaque, antequam homines se cognoscerent mutuo, et dixit Booz: Cave, ne quis noverit, quod huc veneris.

15. Et rursum: Expande, inquit, pallium tuum, quo operiris, et tene utraque manu. Qua extendente et tenente, mensus est sex modios hordei, et posuit super eam. Quæ portans ingressa est civitatem,

16. et venit ad socrum suam. Quæ dixit ei: Quid egisti filia? Narravitque ei omnia, quæ sibi fecisset homo.

17. Et ait: Ecce sex modios hordei dedit mihi, et ait: Nolo vacuam te reverti ad socrum tuam.

18. Dixitque Noemi: Exspecta, filia, donec videamus, quem res exitum habeat: neque enim cessabit homo, nisi compleverit, quod locutus est.

CAPO IIII.

1. E salì suso Booz alla porta, e sedeva quivi. E avendo veduto quello ch' era più prossimano a Rut, del quale abbiamo detto (e favellato), sì gli disse: fatti in quà uno poco, e siedi qui, chiamandolo per nome suo. Il quale passò oltre, e venne a sedere.

2. Chiamando Booz X uomini, de' più antichi della cittade, disse loro: sedete qui:

3. I quali sedendo, (favellò loro, e) disse a questo suo parente: la parte del campo del nostro fratello Elimelec sì vende Noemi, la quale si è tornata della contrada de' Moabiti.

4. La quale cosa voglio (e sono lieto) che tu abbi udita, e voglioti dire dinanzi a costoro i quali

CAPUT IV.

1. Ascendit ergo Booz ad portam, et sedit ibi. Cumque vidisset propinquum prætерire, de quo prius sermo habitus est, dixit ad eum: Declina paulisper, et sede hic; vocans eum nomine suo. Qui divertit, et sedit.

2. Tollens autem Booz decem viros de senioribus civitatis, dixit ad eos: Sedete hic.

3. Quibus sedentibus, locutus est ad propinquum: Partem agri fratris nostri Elimelech vendet Noemi, quæ reversa est de regione Moabitide.

4. quod audire te volui, et tibi dicere coram cunctis sedentibus, et majoribus natu

seggono qui, e [sono] maggiori del popolo mio, cioè di nazione; quello campo, se tu il vogli possedere e tenere, per ragione che se' il più prossimo parente, sì il compra e possedilo; ma se questo ti dispiace, dillomi, acciò ch' io sappia quello ch' io m' abbia a fare; imperciò che niuno è più prossimano parente, fuori che tu che se' il primo, e me che sono il secondo. E quegli respuose (e disse): io compro il campo.

5. Al quale disse Booz: quando tu averai comprato il campo della mano della buona femina, (vedi che) tu dèi pigliare per moglie Rut di Moab, che fue moglie di colui che è morto, acciò che tu resusciti il seme (cioè facci figliuolo) del tuo parente, chè non si spenga la casa sua.

6. Il quale sì respuose e disse: io (dò luogo, e) rinunzio alla ragione ch' io ho per lo parentado: imperciò ch' io non debbo spegnere la famiglia mia che viene dietro a me (del fratello mio; io temo di usare il privilegio); ma usa tu il mio privilegio (e la mia ragione) della quale io confesso volontieri di non l' avere.

de populo meo. Si vis possidere jure propinquitatis, eme, et posside: sin autem displicet tibi, hoc ipsum indica mihi, ut sciam quid facere debeam: nullus enim est propinquus, excepto te, qui prior es, et me, qui secundus sum. At ille respondit: Ego agrum emam.

5. Cui dixit Booz: Quando emeris agrum de manu mulieris, Ruth quoque Moabitidem, quæ uxor defuncti fuit, debes accipere, ut suscites nomen propinqui tui in hereditate sua.

6. Qui respondit: Cedo juri propinquitatis, neque enim posteritatem familiæ meæ delere debeo: tu meo utere privilegio, quo me libenter carere profiteor.

7. Imperciò che questa era l' usanza anticamente in Israel tra' prossimani di parentado, che se (fosse cosa o) intervenisse che l' uno desse all' altro la sua ragione, acciò che fosse (vera e) ferma concessione traevasi l' uomo il calzamento suo, e sì lo dava al parente suo più prossimano; e questo si era in Israel il testimonio, come renunziava alla ragione sua.

8. E allora disse Booz a chi egli era più presso parente: (poi che tu rinunzii alla tua ragione) tratti i calzamenti. Il quale incontanente sì li trasse del piede suo.

9. E disse Booz alli maggiori della città e a tutto il popolo: oggi siete tutti testimonii, ch' io sia entrato in possessione di tutte quelle cose le quali furono di Elimelec e di Chelion e di Maalon, dando Noemi,

10. e di Rut Moabite, che fue moglie di Maalon; la quale io piglio insino a qui per moglie (in vostra presenza), acciò ch' io resusciti il nome (e il seme) di quello morto nella sua eredità, acciò che il nome

7. Hic autem erat mos antiquitus in Israel inter propinquos, ut si quando alter alteri suo juri cedebat, ut esset firma concessio, solvebat homo calceamentum suum, et dabat proximo suo; hoc erat testimonium cessionis in Israel.

8. Dixit ergo propinquo suo Booz: Tolle calceamentum tuum. Quod statim solvit de pede suo.

9. At ille majoribus natu, et universo populo, Testes vos, inquit, estis hodie, quod possederim omnia, quæ fuerunt Elimelech, et Chelion et Mahalon, tradente Noemi:

10. et Ruth Moabitidem, uxorem Mahalon, in conjugium sumserim, ut suscitem nomen defuncti in hereditate sua, ne vocabulum ejus de familia sua ac fratribus et populo delea-

suo e de' suoi fratelli della sua famiglia non si spenga (nè venga meno) del popolo suo. Voi, vi dico, voi siete testimonii di questa cosa.

11. E rispose tutto il popolo, che era in su la porta, e' maggiori (e più nobili della cittade): noi siamo testimonii; preghiamo Iddio Signore, che faccia questa femina, la quale entra in casa tua, come Rachel e Lia che (furono moglie ed) edificarono casa in Israel, acciò che sia esempio di virtù in Efrata, e abbia nome grande e onorevole in Betleem;

12. e facciasi (e diventi) la casa tua, come la casa di Fares, il quale Tamar sì partorì (e fece) a Giuda, di quello seme (e di quelli figliuoli) che Iddio t' avrà dato di questa fanciulla.

13. E pigliò Booz Rut, e sì la tolse per moglie; lo quale sì (andò e istette e) usò con lei, e dielle Iddio questa grazia, che ingravidasse e sì gli partorisse uno figliuolo.

14. E dissono le femine a Noemi: benedetto sia Iddio Signore, il quale non ha (sostenuto nè) patito, che sie venuto meno lo quale succeda alla famiglia

tur. Vos, inquam, hujus rei testes estis.

11. Respondit omnis populus, qui erat in porta, et majores natu: Nos testes sumus: faciat Dominus hanc mulierem, quæ ingreditur domum tuam, sicut Rachel et Liam, quæ ædificaverunt domum Israel, ut sit exemplum virtutis in Ephrata, et habeat celebre nomen in Bethlehem:

12. fiatque domus tua, sicut domus Phares, quem Thamar peperit Judæ, de semine, quod tibi dederit Dominus ex hac puella.

13. Tulit itaque Booz Ruth, et accepit uxorem; ingressusque est ad eam, et dedit illi Dominus, ut conciperet, et pareret filium.

14. Dixeruntque mulieres ad Noemi: Benedictus Domi-

tua, e (voglio che) sia chiamato il suo nome in Israel.

15. E ancora abbi chi consoli l' anima tua, e sì nutrichi la tua vecchiezza; imperciò che della nuora tua sì è nato colui il quale t' amerà; e assai egli è (molto) meglio costui, che se tu avessi sette figliuoli.

16. E preso Noemi il fanciullo, sì lo puose al petto suo (cioè al braccio suo il prese); e sì facea l' officio della nutrice.

17. E le femine ch' erano sue vicine sì le mostravano grande letizia (e allegrezza), dicendo: egli è nato uno figliuolo a Noemi. E puosergli nome Obed. Quegli sì fue il padre di Isai, che fue padre di David re.

18. Queste sono le generazioni di Fares: Fares generò Esron.

19. Esron sì generò Aram; Aram sì generò Aminadab.

nus, qui non est passus, ut deficeret successor familiæ tuæ, et vocaretur nomen ejus in Israel.

15. Et habeas, qui consoletur animam tuam, et enutriat senectutem: de nuru enim tua natus est quæ te diligit; et multo tibi melior est, quam si septem haberes filios.

16. Susceptumque Noemi puerum posuit in sinu suo, et nutricis ac gerulæ fungebatur officio.

17. Vicinæ autem mulieres congratulantes ei, et dicentes: Natus est filius Noemi: vocaverunt nomen ejus Obed. Hic est pater Isai, patris David.

18. Hæ sunt generationes Phares: Phares genuit Esron,

19. Esron genuit Aram, Aram genuit Aminadab,

20. Aminadab sì generò Naasson; Naasson generò Salmon.

21. Salmon sì generò Booz; Booz sì generò Obed.

22. Obed generò Isai; Isai sì generò David. (David sì generò Salomone sapientissimo).

20. Aminadab genuit Nahasson, Nahasson genuit Salmon,

21. Salmon genuit Booz, Booz genuit Obed,

22. Obed genuit Isai, Isai genuit David.